

Sommar

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	01/07/2021	19	IL SOLE 24 ORE	TUTELE PER I LOCALI STORICI	FIPE STAMPA	1
2	01/07/2021	34	CORRIERE DELLA SERA	FIPE FA IL BIS, NASCE IL PRIMO SINDACATO DEI LOCALI STORICI	FIPE STAMPA	2
3	01/07/2021	22	AVVENIRE	NASCE "GLI STORICI", IL SINDACATO DI BAR RISTORANTI E GELATERIE CHE HAN PASSATO I 70	FIPE STAMPA	3
4	01/07/2021	17	IL TEMPO	IL SAPORE DEGLI ANTICHI LOCALI FASSI E ANGELINO NEL GOTHA DEGLI "STORICI"	FIPE STAMPA	4
5	01/07/2021	32	IL MATTINO	CAFFÈ LA TAZZINA SOTTO ESAME	FIPE STAMPA	5
6	01/07/2021	2	CRONACA DELL'ECONOMIA	PROVE DI RIPARTENZA CON IL VINITALY	FIPE STAMPA	7
7	01/07/2021	9	L'ALTRA VOCE DELL'ITALIA	BALNEARI: BENE PRENTAZIONI ESTATE	FIPE STAMPA	8
8	01/07/2021	11	L'ALTRA VOCE DELL'ITALIA	IL TURISMO SOTTO LA PANDEMIA, CRONACA DI UN TRACOLLO DI DIMENSIONI COLOSSALI	FIPE STAMPA	9
9	01/07/2021	16	ROMA	ECCO "GLI STORICI", I LOCALI DELLA TRADIZIONE	FIPE STAMPA	10
10	02/07/2021	7	ITALIA OGGI	I LOCALI STORICI CHIEDONO DI ESSERE TUTELATI PER POTERE RIPARTIRE DOPO LA CRISI DEL COVID	FIPE STAMPA	11
11	02/07/2021	2	MI - TOMORROW	L'INCOGNITA STRANIERA	FIPE STAMPA	12
12	03/07/2021	5	IL FOGLIO	OK BOOMER O OK CHOOSY? MANCANO GLI STAGIONALI, SÌ, MA IL GUAIO DEI LAVORI SENZA LAVORATORI RIGUARDA I GENITORI, NON IL REDDITO DI CITTADINANZA	FIPE STAMPA	13
13	03/07/2021	13,...	IL TEMPO	STANGATA AI MINIMARKET	FIPE STAMPA	14
14	05/07/2021	18	LA STAMPA	LA SPINTA DEL GOVERNO AI PAGAMENTI DIGITALI ZERO COMMISSIONI, MA TUTTI I DATI AL FISCO	FIPE STAMPA	16
15	05/07/2021	13	IL SECOLO XIX	LA SPINTA DEL GOVERNO AI PAGAMENTI DIGITALI ZERO COMMISSIONI, MA TUTTI I DATI AL FISCO	FIPE STAMPA	18
16	06/07/2021	50,...	FOOD&BEVERAGE	RISTORAZIONE ALTA E BASSA PER IL DOPO PANDEMIA	FIPE STAMPA	19
17	06/07/2021	25	IL GIORNO MILANO	LA MILANO DA BERE (COL NAVIGATORE)	FIPE STAMPA	21
18	06/07/2021	12	IL TIRRENO PISA	I BAR "SENTINELLE" IN DIFESA DELLE DONNE	FIPE STAMPA	23
19	06/07/2021	3	LA NAZIONE PISA	BAR E RISTORANTI UNITI CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE	FIPE STAMPA	25
20	07/07/2021	17	IL SOLE 24 ORE	SILB-FIPE CONTRO L'ABUSIVISMO	FIPE STAMPA	27
21	07/07/2021	1,5	IL GIORNO ALTA LOMBARDIA	COVID, IL CONTO PER I BAR È SALATO	FIPE STAMPA	28
22	07/07/2021	8	LA PROVINCIA DI COMO	RISTOREXPO RILANCIA "UN UMANESIMO ENOGASTRONOMICO"	FIPE STAMPA	30
23	07/07/2021	10	MILLIONAIRE	#LETTERE	FIPE STAMPA	32
24	09/07/2021	25	IL TEMPO	LE RIAPERTURE FANNO CRESCERE I CONSUMI IN RISTORANTI E LOCALI	FIPE STAMPA	33
25	09/07/2021	44,...	RISTORANDO	PASSATO, PRESENTE E FUTURO	FIPE STAMPA	34
26	10/07/2021	17	TRIBUNA DI TREVISO	"NON VOGLIAMO FARE REPRESSIONE CI SONO REGOLE, VANNO RISPETTATE"	FIPE STAMPA	36
27	10/07/2021	5	CORRIERE DELLA SERA - MILANO	"ALCOL, IMPEGNO MASSIMO MA REGOLE CHIARE SUI MINORI"	FIPE STAMPA	37
28	12/07/2021	8	IL QUOTIDIANO DEL SUD BASILICATA	ESTATE SENZA LAVORATORI QUALIFICATI	FIPE STAMPA	38
29	12/07/2021	22,...	LA GAZZETTA DELLA BASILICATA	ALBERGATORI IN CRISI: "NON TROVIAMO PERSONALE"	FIPE STAMPA	39
30	13/07/2021	25	DAILY MEDIA	DOMANI ONLINE IL QUARTO APPUNTAMENTO CON L'EDIZIONE DIGITALE DEL WIRED NEXT FEST DEL TEMA LIFE	FIPE STAMPA	40
31	13/07/2021	14	DAILY NET	DOMANI IL QUARTO APPUNTAMENTO DEL WIRED NEXT FEST SUL TEMA "LIFE - NUOVI STILI DI VITA"	FIPE STAMPA	41
32	13/07/2021	26	LA GAZZETTA DELLA BASILICATA	PRESIDI CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE NEI NEGOZI	FIPE STAMPA	42
33	14/07/2021	1,9	IL SOLE 24 ORE	IN FRANCIA CORSA ALLE VACCINAZIONI DOPO LA STRETTA SUL GREEN PASS	FIPE STAMPA	43
34	14/07/2021	7	LA STAMPA	QUELLA FOLLA IN FESTA ATTORNO AGLI AZZURRI L'IRA DEI RISTORATORI: DUE PESI, DUE MISURE	FIPE STAMPA	45
35	14/07/2021	6	AVVENIRE	L'ITALIA STUDIA IL PASS VOLUTO DA MACRON I GOVERNATORI: LE REGIONI SONO PRONTE	FIPE STAMPA	47
36	14/07/2021	4	QN	ROMA PRONTA A IMITARE PARIGI AVANTI CON LE DOSI O SCATTA LA STRETTA CERTIFICATO VERDE PER PARTECIPARE AGLI EVENTI. MA LA DECISIONE VERRÀ PRESA SOLAMENTE A FINE LUGLIO	FIPE STAMPA	49
37	14/07/2021	4	LA PREALPINA	SI STUDIA IL PASS ALLA FRANCESE	FIPE STAMPA	51
38	14/07/2021	28	IL CITTADINO DI LODI	SEGUIRE LA LINEA DI MACRON? LA POLITICA ITALIANA SI DIVIDE	FIPE STAMPA	52
39	14/07/2021	2	L'ECO DI BERGAMO	GREEN PASS ALLA FRANCESE ANCHE L'ITALIA È TENTATA	FIPE STAMPA	53
40	14/07/2021	2	BRESCIAOGGI	GREEN PASS FRANCESE PRESSING SUL GOVERNO	FIPE STAMPA	54
41	14/07/2021	2	GAZZETTA DEL SUD - CZ	ITALIA TENTATA DAL GREEN PASS ALLA FRANCESE	FIPE STAMPA	55
42	14/07/2021	4	IL GIORNALE DI BRESCIA	E IN ITALIA IL GOVERNO È PRONTO A VALUTARLO	FIPE STAMPA	57
43	14/07/2021	3	IL QUOTIDIANO DEL SUD CATANZARO	IN ITALIA SI PENSA A UN PASS ALLA FRANCESE MELONI: "UNA FOLLIA ANTICOSTITUZIONALE"	FIPE STAMPA	58
44	14/07/2021	46,...	LA GAZZETTA DELLO SPORT	AL BAR O AL RISTORANTE SOLO COL GREEN PASS IL "MODELLO MACRON" DIVIDE ANCHE L'ITALIA	FIPE STAMPA	59
45	14/07/2021	6	LA PROVINCIA DI COMO	PRESSING SU DRAGHI PER IL GREEN PASS IN STILE FRANCESE	FIPE STAMPA	61
46	14/07/2021	23	LA PROVINCIA DI COMO	VACCINO OBBLIGATORIO PER RISTORANTE E VIAGGI "MODELLO FRANCIA? SÌ"	FIPE STAMPA	63
47	14/07/2021	7	LA PROVINCIA DI CREMA	TENTAZIONE PASS "ALLA FRANCESE" MA C'È L'OSTACOLO DELLA PRIVACY	FIPE STAMPA	65
48	14/07/2021	35	LA VOCE DI ROVIGO	ITALIA DIVISA SULLA STRETTA DI MACRON	FIPE STAMPA	67
49	15/07/2021	1,7	LIBERO	IL GREEN PASS FA ESPLODERE IL GOVERNO	FIPE STAMPA	68
50	15/07/2021	6	LA VERITA	RISTORATORI PRONTI ALLE BARRICATE: "È ACCANIMENTO"	FIPE STAMPA	70
51	15/07/2021	1,4	IL TEMPO	I DIVIETI ANTI-COVID SPACCANO IL GOVERNO	FIPE STAMPA	71
52	15/07/2021	6	LA NAZIONE FIRENZE	I SALDI NON BASTANO, INCASSI A PICCO FLOP ANCHE DEI RISTORANTI ALL'APERTO	FIPE STAMPA	73
53	15/07/2021	1,2,...	CORRIERE DELLA SERA - MILANO	LA SPINTA DI MILANO AL GREEN PASS	FIPE STAMPA	74
54	15/07/2021	8	GAZZETTA DI MODENA	LETTERA - CAMPAGNA VACCINI NON A NOSTRE SPESE	FIPE STAMPA	76
55	15/07/2021	5	L'ALTRA VOCE DELL'ITALIA	GREEN PASS ALLA FRANCESE PROSEGUE IL DIBATTITO	FIPE STAMPA	77
56	15/07/2021	1,2,...	LA PROVINCIA PAVESE	GREEN PASS NEI LOCALI A PAVIA ESERCENTI DIVISI	FIPE STAMPA	78
57	15/07/2021	1,5	LA REPUBBLICA MILANO	IL "NI" LOMBARDO AL GREEN PASS	FIPE STAMPA	80
58	15/07/2021	2	TRE BICCHIERI	GREEN PASS AL RISTORANTE. FIPE RILANCIA CON UNA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE	FIPE STAMPA	82
59	16/07/2021	15	IL SOLE 24 ORE	TURISMO, LA SPINTA RESTA DEBOLE: "SARÀ UN ANNO A -53% SUL 2019"	FIPE STAMPA	83
60	17/07/2021	3	LA VALLÉE	GREEN PASS OBBLIGATORIO UN 'IPOTESI CHE DIVIDE	FIPE STAMPA	85
61	17/07/2021	124,...	RASSEGNA ALIMENTARE	IL MONDO HO.RE.CA SI RITROVA "IN PRESENZA" AD HOST 2021	FIPE STAMPA	86
62	18/07/2021	3	CORRIERE FIORENTINO	E GLI ALBERGATORI LANCIANO L'ALLARME "A FIRENZE GIÀ IL 20% DI DISDETTE"	FIPE STAMPA	88
63	19/07/2021	14	GAZZETTA DEL SUD - MESSINA	ECCO COME RICONOSCERE IL GELATO DI QUALITÀ	FIPE STAMPA	90
64	19/07/2021	8	LA LIBERTA'	GREEN PASS OBBLIGATORIO PER ANDARE AL RISTORANTE GLI ESERCENTI: «O VALE PER TUTTI O NEANCHE PER NOI»	FIPE STAMPA	92
65	20/07/2021	1,5	LIBERO	"IL GREEN PASS? NON FUNZIONA"	FIPE STAMPA	94
66	21/07/2021	2	LA STAMPA	PRIMI RISTORANTI COVID-FREE E PRESSING SUI CAMERIERI	FIPE STAMPA	97
67	21/07/2021	9	LA NAZIONE FIRENZE	"IL GREEN PASS? CON QUESTI LIMITI INACCETTABILE"	FIPE STAMPA	98
68	21/07/2021	40	CORRIERE DI ROMAGNA - FORLI	RIMINI, BAR E PUBBLICI ESERCIZI PRESIDI PER DIFENDERE LE DONNE	FIPE STAMPA	99
69	22/07/2021	6	LA VERITA	IL PATENTINO NASCE SENZA SCADENZA E RISCHIA DI DIVENTARE UN GUINZAGLIO	FIPE STAMPA	100

70	22/07/2021	1,2	CORRIERE FIORENTINO	GREEN PASS, GIANI FRENA: NO CHIUSURE	FIPE STAMPA	101
71	23/07/2021	3	IL MESSAGGERO	QUEI CONTROLLI A CARICO DEI GESTORI «PIÙ COSTI E POSSONO FARCI CHIUDERE»	FIPE STAMPA	102
72	23/07/2021	26,...	MESSAGGERO VENETO	I PREFERITI. NEW ENTRY VELENO, CARSO, ROCKCAFFÈ LE CREME TRIONFANO SULLA FRUTTA SUL PODIO CIOCCOLATO E PISTACCHIO	FIPE STAMPA	103
73	23/07/2021	22,...	IL PICCOLO	I PREFERITI. NEW ENTRY VELENO, CARSO, ROCKCAFFÈ LE CREME TRIONFANO SULLA FRUTTA SUL PODIO CIOCCOLATO E PISTACCHIO	FIPE STAMPA	105
74	23/07/2021	19	IL SECOLO XIX LEVANTE	"IL MESSAGGIO E' CHIARO: VACCINIAMOCI TUTTI"	FIPE STAMPA	107
75	23/07/2021	4	L'ALTRA VOCE DELL'ITALIA	GREEN PASS, IL GOVERNO PER LIMITARE I CONTAGI LE REGIONI PER ARRIVARE AL LIBERI TUTTI	FIPE STAMPA	108
76	23/07/2021	31	MONDO PADANO	GREEN PASS/2, FIPE: "EQUILIBRIO E SICUREZZA"	FIPE STAMPA	110
77	24/07/2021	1,2...	LA STAMPA	GREEN PASS, CORSA AI VACCINI VERSO L'OBBLIGO PER I DOCENTI	FIPE STAMPA	111
78	24/07/2021	7	LIBERO	CLIENTI COL GREEN PASS, PER I CAMERIERI NIENTE	FIPE STAMPA	114
79	24/07/2021	2	LA VERITA	DAL BARISTA POLIZIOTTO ALLE FALSIFICAZIONI IL CERTIFICATO VERDE AUMENTERÀ IL CAOS	FIPE STAMPA	116
80	24/07/2021	6	AVVENIRE	GREEN PASS TRA CONTROLLI E BANCHE DATI CI SONO DUE SETTIMANE PER ORGANIZZARSI	FIPE STAMPA	118
81	24/07/2021	7	IL MESSAGGERO	DOBPIO CONTROLLO SU QR CODE E IDENTITÀ NON SARÀ AMMESSA RAUTOCERTIFICAZIONE	FIPE STAMPA	122
82	24/07/2021	3	LA REPUBBLICA FIRENZE	GREEN PASS BOCCONE AMARO OGGI DUE SIT IN	FIPE STAMPA	123
83	24/07/2021	9	IL TIRRENO	FURIA RISTORATORI «PASS OBBLIGATORIO? CI RIFIUTIAMO DI FARE I CONTROLLI»	FIPE STAMPA	124
84	24/07/2021	3	CORRIERE DI RIETI	GREEN PASS, ALLARME DEI COMMERCianti	FIPE STAMPA	126
85	24/07/2021	2,3	GAZZETTA DI MANTOVA	GREEN PASS, EFFETTO DRAGHI È CORSA ALLE VACCINAZIONI LITE SUI CONTROLLI NEI LOCALI	FIPE STAMPA	127
86	24/07/2021	8,9	IL MATTINO DI PADOVA	GREEN PASS, EFFETTO DRAGHI È CORSA ALLE VACCINAZIONI LITE SUI CONTROLLI NEI LOCALI	FIPE STAMPA	129
87	24/07/2021	3	IL QUOTIDIANO DEL SUD CATANZARO	"NON SIAMO DEI BODYGUARD"	FIPE STAMPA	132
88	24/07/2021	2	LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	RISTORATORI E BARISTI: "NOI NON SIAMO CONTROLLORI"	FIPE STAMPA	133
89	24/07/2021	6,7	LA PROVINCIA PAVESE	GREEN PASS, EFFETTO DRAGHI È CORSA ALLE VACCINAZIONI LITE SUI CONTROLLI NEI LOCALI	FIPE STAMPA	135
90	25/07/2021	1,3	LA REPUBBLICA ROMA	LA RIVOLTA DEI RISTORANTI CONTRO IL GREEN PASS IN CORTEO RABBIA NO-VAX	FIPE STAMPA	137
91	26/07/2021	3	IL TEMPO	LA RABBIA DEI GESTORI DELLE DISCOTECHE "PERSI 400 MILIONI, CE NE DANNO 20"	FIPE STAMPA	139
92	26/07/2021	8	CORRIERE DI NOVARA	"I RISTORATORI NON SONO PUBBLICI UFFICIALI"	FIPE STAMPA	141
93	27/07/2021	4	LA REPUBBLICA	RISTORATORI CON IL PASS "NON SIAMO CONTRARI CI SERVE PIÙ TEMPO"	FIPE STAMPA	142
94	27/07/2021	9	IL GIORNALE	GREEN PASS PER I DIPENDENTI LA RIVOLTA DELLE CATEGORIE	FIPE STAMPA	143
95	27/07/2021	7	AVVENIRE	VERSO L'OBBLIGO PER PROF E RISTORATORI MA SUL GREEN PASS LO SCONTRO CONTINUA	FIPE STAMPA	145
96	27/07/2021	2	IL MESSAGGERO	RAVE E DISCOTECHE ABUSIVE, COSÌ SI VIOLANO TUTTI I DIVIETI I GESTORI: ERRORE TENERCI CHIUSI	FIPE STAMPA	147
97	27/07/2021	3	ITALIA OGGI	GOVERNO, L'OMBRA DI CONTE-LETTA	FIPE STAMPA	148
98	27/07/2021	4	LA PROVINCIA DI CREMONA	"CORTEI NON AUTORIZZATI" IL MONITO DEL VIMINALE	FIPE STAMPA	150
99	27/07/2021	5	LA PREALPINA	"CORTEI NON AUTORIZZATI"	FIPE STAMPA	151
100	27/07/2021	2	IL GIORNALE DI VICENZA	CONTRO IL GREEN PASS L'URLO DEI RISTORATORI	FIPE STAMPA	152
101	27/07/2021	4	LA SICILIA	SEGRE: "UNA FOLLIA PARAGONARE VACCINI E LASCIAPASSARE ALLA SHOAH"	FIPE STAMPA	153
102	27/07/2021	3	LA REPUBBLICA FIRENZE	RISTORANTI E BAR "DATECI TEMPO O CHIUDEREMO"	FIPE STAMPA	154
103	27/07/2021	3	IL TIRRENO	GREEN PASS, I LOCALI FRENANO SU CONTROLLI E VACCINAZIONI	FIPE STAMPA	155
104	27/07/2021	2	ALTOADIGE	"PROTESTE NON AUTORIZZATE"	FIPE STAMPA	157
105	27/07/2021	2	BRESCIAOGGI	CONTRO IL GREEN PASS L'URLO DEI RISTORATORI	FIPE STAMPA	158
106	27/07/2021	2	GAZZETTA DI PARMA	RABBIA "NO PASS", L'ALLARME DEL VIMINALE	FIPE STAMPA	159
107	27/07/2021	5	GAZZETTA DI REGGIO	GREEN PASS, I LOCALI FRENANO SU CONTROLLI E VACCINAZIONI	FIPE STAMPA	160
108	27/07/2021	2	IL GIORNALE DI BRESCIA	I RISTORATORI E I NO GREEN PASS TORNANO ANCORA IN PIAZZA	FIPE STAMPA	162
109	27/07/2021	5	IL MONFERRATO	'GREEN PASS STRUMENTO STRAORDINARIO, EFFICACE	FIPE STAMPA	163
110	27/07/2021	2	L'ADIGE	PROTESTE NON AUTORIZZATE»	FIPE STAMPA	164
111	27/07/2021	44	LA GAZZETTA DELLO SPORT	GREEN PASS, L'ALLERTA PER ISIT-IN DI PROTESTA EILGOVERNO LANCIA L'APP CONTRO LE FALSIFICAZIONI	FIPE STAMPA	165
112	27/07/2021	2	LA LIBERTA'	ALTOlà VIMINALE "MANIFESTAZIONI NON AUTORIZZATE"	FIPE STAMPA	167
113	27/07/2021	3	LA NUOVA FERRARA	GREEN PASS, I LOCALI FRENANO SU CONTROLLI E VACCINAZIONI	FIPE STAMPA	168
114	27/07/2021	2	LA PROVINCIA DI COMO	#IOAPRO E NO PASS IN PIAZZA LA PROTESTA DI CHI NON CI STA	FIPE STAMPA	170
115	28/07/2021	1,5	LA VERITA	"COL GREEN PASS CHIUDERANNO OTTO RISTORANTI SU DIECI"	FIPE STAMPA	171
116	28/07/2021	10	ITALIA OGGI	ARRIVA UNA RAFFICA DI AUMENTI DEI PREZZI SUGLI ITALIANI IN PARTENZA PER LE VACANZE	FIPE STAMPA	173
117	28/07/2021	22	IL RESTO DEL CARLINO CESENA	CONTINUA LA RICERCA DEI LAVORATORI STAGIONALI PERDUTI	FIPE STAMPA	174
118	28/07/2021	23	IL RESTO DEL CARLINO CESENA	MA BARISTI E RITORATORI NON SONO SCERIFFI!	FIPE STAMPA	175
119	29/07/2021	10	LATINAOGGI	UNITI CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE	FIPE STAMPA	176
120	29/07/2021	39,...	FOOD SERVICE	ESTATE 2021, IL PASS PER LA RIPRESA	FIPE STAMPA	178
121	29/07/2021	21	IL PICCOLO ED. GORIZIA	GLI ESERCENTI LANCIANO IL PROGETTO A TUTELA E SICUREZZA DELLE DONNE	FIPE STAMPA	183
122	29/07/2021	12	LA NUOVA FERRARA	POST SUL GREEN PASS: "NOI LO ABBIAMO" RISTORATORI DENIGRATI E OFFESI SUL WEB	FIPE STAMPA	184
123	30/07/2021	7	LES ECHOS	LA CONFIANCE DES ENTREPRISES ITALIENNES A ATTEINT EN JUILLET SON PLUS HAUT NIVEAU	FIPE STAMPA	186
124	31/07/2021	6	IL MESSAGGERO	COSÌ IL FRENO DEL REDDITO OSTACOLA LA CRESCITA DI TURISMO E AGRICOLTURA	FIPE STAMPA	187
125	31/07/2021	9	L'ECO DI BERGAMO	FILIERA EVENTI: NUOVI RISTORI RESTRIZIONI PER UNDER 12 STANZIATI 60 MILIONI	FIPE STAMPA	189
126	31/07/2021		IL GAZZETTINO	COSÌ IL FRENO DEL REDDITO OSTACOLA LA CRESCITA DI TURISMO E AGRICOLTURA	FIPE STAMPA	190
127	07/06/2021	WEB	LASICILIA.IT	COVID: STOPPANI (FIPE), 'COPRIFUOCO A MEZZANOTTE VALE 16,5 MLD PER BAR E RISTORANTI'	FIPE WEB	192
128	20/06/2021	WEB	REPUBBLICA.IT	DISCOTECHE, IL GOVERNO ATTENDE I DATI SETTIMANALI SUI CONTAGI: PROTESTE DEI GESTORI IN TUTTA ITALIA	FIPE WEB	193
129	29/06/2021	WEB	BIRRAANDSOUND.IT	NASCE IL PRIMO SINDACATO DEI BAR E DEI RISTORANTI STORICI	FIPE WEB	195
130	30/06/2021	WEB	REPUBBLICA.IT	CONFCOMMERCIO, NASCE IL SINDACATO DEI LOCALI STORICI ITALIANI	FIPE WEB	198
131	30/06/2021	WEB	MIXERPLANET.COM	GLI STORICI, FIPE ACCOGLIE I LOCALI CHE HANNO FATTO LA STORIA	FIPE WEB	207
132	30/06/2021	WEB	ALTOADIGE.IT	FIPE, NASCE IL PRIMO SINDACATO NAZIONALE DEI LOCALI STORICI TERRA E GUSTO	FIPE WEB	209
133	30/06/2021	WEB	ALTOADIGE.IT	ESTATE: BALNEARI, BENE GIUGNO MA SOLD OUT SOLO NEI WEEK END VIAGGIART	FIPE WEB	211
134	30/06/2021	WEB	ASKANEWS.IT	NASCE "GLI STORICI", IL SINDACATO DEI 200 LOCALI D'EPOCA ITALIANI	FIPE WEB	213
135	30/06/2021	WEB	ANSA.IT	FIPE, NASCE IL PRIMO SINDACATO NAZIONALE DEI LOCALI STORICI	FIPE WEB	215
136	30/06/2021	WEB	ANSA.IT	ESTATE: BALNEARI, BENE GIUGNO MA SOLD OUT SOLO NEI WEEK END	FIPE WEB	217
137	30/06/2021	WEB	ANSA.IT	HORECA E VINO, PROVE DI RIPARTENZA CON WEBINAR VINITALY-FIPE	FIPE WEB	221
138	30/06/2021	WEB	ILGIORNO.IT	CONSUMO DEI VINI FUORI CASA IN AUMENTO DEL 90% DOPO LE RIAPERTURE	FIPE WEB	223
139	30/06/2021	WEB	GAZZETTADELSUD.IT	RISTORAZIONE E VINO CONNUBIO PER LA RIPARTENZA	FIPE WEB	225

140	30/06/2021	WEB	RADIORADICALE.IT	PRESENTAZIONE DE "GLI STORICI", IL PRIMO SINDACATO DI CATEGORIA CHE PUNTA A RAPPRESENTARE I PUBBLICI ESERCIZI, BAR, RISTORANTI, PASTICCERIE E GELATERIE, CHE, OLTRE AD ESSERE IN ATTIVITÀ DA PIÙ DI 70 ANNI	FIPE WEB	227
141	30/06/2021	WEB	DISSAPORE.COM	BAR E RISTORANTI STORICI FONDANO UN'ASSOCIAZIONE E CHIEDONO TUTELE	FIPE WEB	228
142	30/06/2021	WEB	DISSAPORE.COM	RISTORANTI: DOPO 5 ANNI LA METÀ CHIUDE, DICE FIPE	FIPE WEB	229
143	30/06/2021	WEB	STYLE.YAHOO.COM	NASCE "GLI STORICI", IL SINDACATO DEI 200 LOCALI D'EPOCA ITALIANI	FIPE WEB	231
144	30/06/2021	WEB	APETIMEMAGAZINE.COM	NASCE IL PRIMO SINDACATO DEI LOCALI STORICI ITALIANI. LA PRESENTAZIONE UFFICIALE	FIPE WEB	233
145	30/06/2021	WEB	ITALIATAVOLA.NET	LOCALI STORICI, NASCE L'ASSOCIAZIONE PER LA LORO TUTELA E LA PROMOZIONE	FIPE WEB	235
146	30/06/2021	WEB	LIGURIA.BIZJOURNAL.IT	ALESSANDRO CAVO PRESIDENTE DEGLI "STORICI" IL PRIMO SINDACATO NAZIONALE DEI LOCALI CON PIÙ DI 70 ANNI	FIPE WEB	239
147	30/06/2021	WEB	ILDENARO.IT	CONFCOMMERCIO, NASCE L'ASSOCIAZIONE DEI LOCALI STORICI. BAR E RISTORANTI TRADIZIONALI CHIEDONO TUTELE SPECIALI	FIPE WEB	241
148	30/06/2021	WEB	LASICILIA.IT	RISTORAZIONE E VINO CONNUBBIO PER LA RIPARTENZA	FIPE WEB	243
149	01/07/2021	WEB	AISE.IT	PROVE DI RIPARTENZA CON VINITALY E FIPE	FIPE WEB	246
150	01/07/2021	WEB	NOVE.FIRENZE.IT	ALLINEARE DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO: PATTO A FIRENZE	FIPE WEB	249
151	01/07/2021	WEB	055FIRENZE.IT	LA STORIA SIAMO NOI: NASCE IL PRIMO SINDACATO PER TUTELARE I LOCALI ATTIVI DA OLTRE 70 ANNI	FIPE WEB	254
152	01/07/2021	WEB	055FIRENZE.IT	LA STORIA SIAMO NOI: NASCE IL PRIMO SINDACATO PER TUTELARE I LOCALI ATTIVI DA OLTRE 70 ANNI	FIPE WEB	257
153	01/07/2021	WEB	7COLLI.IT	PREOCCUPANTE MORIA DI BAR E RISTORANTI: QUASI LA METÀ CHIUDONO, TRA LE 20 E LE 25MILA IMPRESE	FIPE WEB	260
154	01/07/2021	WEB	GIORNALEPARTITAIVA.IT	NASCE "GLI STORICI"	FIPE WEB	262
155	01/07/2021	WEB	PRIMOCANALE.IT	NASCE I "GLI STORICI", ASSOCIAZIONE CHE TUTELA BAR E RISTORANTI CON OLTRE 70 ANNI DI ATTIVITÀ	FIPE WEB	265
156	01/07/2021	WEB	DOLCEGIONALE.IT	C'È UNA PASTICCERIA AL VERTICE DEL SINDACATO DEI LOCALI STORICI	FIPE WEB	266
157	02/07/2021	WEB	ANSA.IT	COVID: RISTORAZIONE ITALIANA CAUTAMENTE OTTIMISTA (2)	FIPE WEB	268
158	02/07/2021	WEB	ILMATTINO.IT	A NAPOLI CONVEGNO NAZIONALE SUL CAFFÈ: «CONSUMATORI SEMPRE PIÙ CONSAPEVOLI MA C'È TANTO DA FARE»	FIPE WEB	269
159	02/07/2021	WEB	CORRIERE.IT	RISTORANTI E BAR, PER LA FIPE SOLO LA METÀ SOPRAVVIVE PIÙ DI 5 ANNI	FIPE WEB	272
160	02/07/2021	WEB	FINEDININGLOVERS.IT	LA STORIA SIAMO NOI: NASCE IL PRIMO SINDACATO PER TUTELARE I LOCALI ATTIVI DA OLTRE 70 ANNI	FIPE WEB	275
161	02/07/2021	WEB	TACCUINODIVIAGGIO.IT	E' NATO I "GLI STORICI" IN COLLABORAZIONE CON FIPE-CONFCOMMERCIO	FIPE WEB	278
162	02/07/2021	WEB	ITALIAOGGI.IT	I LOCALI STORICI CHIEDONO DI ESSERE TUTELATI PER POTERE RIPARTIRE DOPO LA CRISI DEL COVID	FIPE WEB	280
163	03/07/2021	WEB	CORRIEREDELMEZZOGIORNO.CORRIERE.IT	AUMENTANO I TURISTI IN PUGLIA BOOM DI PRESENZE SULLE SPIAGGE	FIPE WEB	281
164	04/07/2021	WEB	AISE.IT	LE FORME DEL MADE IN ITALY	FIPE WEB	284
165	05/07/2021	WEB	MIXERPLANET.COM	PUBBLICI ESERCIZI, COSÌ DICIAMO NO ALLA VIOLENZA DI GENERE	FIPE WEB	288
166	05/07/2021	WEB	ATNEWS.IT	FIPE E CONFCOMMERCIO: LA CAMPAGNA SICUREZZA VERA ENTRA NEL VIVO	FIPE WEB	291
167	05/07/2021	WEB	GONEWS.IT	PISA PRIMA CITTÀ IN ITALIA A ADERIRE A #SICUREZZAVERA	FIPE WEB	293
168	05/07/2021	WEB	LAVOCEDIVENEZIA.IT	PRESIDIO A PALAZZO LABIA, SEDE RAI VENETO, A VENEZIA, PER CHIEDERE LA RIAPERTURA DELLE DISCOTECHE	FIPE WEB	296
169	06/07/2021	WEB	LANAZIONE.IT	LOCALI DA BALLO, LA PROTESTA DEI TITOLARI: "VOGLIAMO RIAPRIRE, DATECI UNA DATA CERTA"	FIPE WEB	299
170	06/07/2021	WEB	LANAZIONE.IT	BAR E RISTORANTI UNITI CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE	FIPE WEB	300
171	06/07/2021	WEB	COMUNICAFFE.IT	FIPE, #SICUREZZAVERA PROCEDE CON LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO IN 5 CITTÀ ITALIANE	FIPE WEB	302
172	06/07/2021	WEB	CORRIERE.IT	DISCOTECHE, A RISCHIO ANCHE LA RIAPERTURA DEL 10 LUGLIO. LA RABBIA DEI GESTORI: COSÌ FALLIAMO TUTTI- CORRIERE.IT	FIPE WEB	304
173	06/07/2021	WEB	ILGIORNO.IT	BAR E RISTORANTI IN LOMBARDIA: IL CONTO DEL COVID	FIPE WEB	311
174	06/07/2021	WEB	GENOVA.REPUBBLICA.IT	MOVIDA, GENOVA DICHIARA GUERRA ALLA VENDITA DI ALCOL A PREZZI DA SALDO	FIPE WEB	313
175	06/07/2021	WEB	ILTEMPO.IT	DISCOTECHE, SALE LA RABBIA DEI GESTORI. TUTTO FERMO DOPO L'OK DEL CTS, LA COLPA È DI ROBERTO SPERANZA - IL TEMPO	FIPE WEB	315
176	06/07/2021	WEB	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	I BAR "SENTINELLE" IN DIFESA DELLE DONNE	FIPE WEB	318
177	06/07/2021	WEB	QUOTIDIANODIPUGLIA.IT	COVID, CHE ESTATE SARÀ. IL WEBINAR DEL GRUPPO CALTAGIRONE EDITORE	FIPE WEB	320
179	07/07/2021	WEB	ILGIORNALE.IT	IL GOVERNO PRENDE TEMPO, L'IRA DELLE DISCOTECHE. "SI BALLA OVUNQUE, MA NON NEI LOCALI. RIAPRITE"	FIPE WEB	322
180	07/07/2021	WEB	MILANO.REPUBBLICA.IT	LARIOFIERE RIPARTE CON RISTOREXPO A MILANO	FIPE WEB	325
181	07/07/2021	WEB	SECOLODITALIA.IT	MELONI: "SI BALLA OVUNQUE TRANNE CHE NELLE DISCOTECHE. IL GOVERNO RISPONDA AI LAVORATORI"	FIPE WEB	327
182	08/07/2021	WEB	ILGIORNALE.IT	IL POPOLO DELLA NOTTE IN PIAZZA PER RIAPRIRE	FIPE WEB	329
183	08/07/2021	WEB	CORRIEREADRIATICO.IT	OBBLIGATI A CRESCERE, CHE ESTATE SARÀ. BRUSAFERRO: «IN PIAZZA A TIFARE, MA CON LA MASCHERINA». WEBINAR IN DIRETTA	FIPE WEB	331
184	08/07/2021	WEB	LIBEROQUOTIDIANO.IT	CALUGI (FIPE): "150MILA POSTI DI LAVORO LIBERI NELLA RISTORAZIONE, MA GENTE RIFIUTA"	FIPE WEB	336
185	08/07/2021	WEB	GAZZETTADIREGGIO.GELOCAL.IT	«SIAMO IN GINOCCHIO FATE RIPARTIRE IL SETTORE DELL'INTRATTENIMENTO»	FIPE WEB	339
186	08/07/2021	WEB	ILGAZZETTINO.IT	OBBLIGATI A CRESCERE, CHE ESTATE SARÀ. BRUSAFERRO: «IN PIAZZA A TIFARE, MA CON LA MASCHERINA». LE FOCHE: «VACCINO PRESIDIO FONDAMENTALE». WEBINAR IN DIRETTA	FIPE WEB	341
187	08/07/2021	WEB	ILTEMPO.IT	CALUGI (FIPE): "150MILA POSTI DI LAVORO LIBERI NELLA RISTORAZIONE, MA GENTE RIFIUTA"	FIPE WEB	347
188	08/07/2021	WEB	QUOTIDIANODIPUGLIA.IT	OBBLIGATI A CRESCERE, CHE ESTATE SARÀ. BRUSAFERRO: «IN PIAZZA A TIFARE, MA CON LA MASCHERINA». WEBINAR IN DIRETTA	FIPE WEB	349
189	08/07/2021	WEB	QUOTIDIANODIPUGLIA.IT	OBBLIGATI A CRESCERE, CHE ESTATE SARÀ. GARAVAGLIA: «SI RIPARTE PER NON CHIUDERE PIÙ». BRUSAFERRO: «IN PIAZZA A TIFARE, MA CON LA MASCHERINA». IL WEBINAR	FIPE WEB	353
190	09/07/2021	WEB	QUOTIDIANODIPUGLIA.IT	DISCOTECHE IN RIVOLTA A ROMA: «LASCIAATECI RIAPRIRE». SPIRALI PER IL 16 LUGLIO	FIPE WEB	361
191	09/07/2021	WEB	QUOTIDIANODIPUGLIA.IT	LA MANIFESTAZIONE DELLE DISCOTECHE: «RIAPERTURE SUBITO». SPUNTA L'IPOTESI 16 LUGLIO	FIPE WEB	364
192	09/07/2021	WEB	SAVONANEWS.IT	DELIRIO NELLE PIAZZE, DISCOTECHE ANCORA CHIUSE. I LOCALI NON CI STANNO: "NON RIAPRIREMO PER PASSARE DA UNTORI"	FIPE WEB	365
193	10/07/2021	WEB	BASILICATANNEWS.IT	MATERA: PRESENTAZIONE DEL PROGETTO #SICUREZZAVERA	FIPE WEB	367
194	11/07/2021	WEB	ILRESTODELCARLINO.IT	HOTEL E RISTORANTI ANCORA A SECCO DI PERSONALE	FIPE WEB	368
195	12/07/2021	WEB	trmtv.it	#SICUREZZAVERA ARRIVA A MATERA: AZIONI E BUONE PRATICHE PER DIFFUSIONE CULTURA DI GENERE	FIPE WEB	370
196	12/07/2021	WEB	SASSILIVE.IT	FIPE-CONFCOMMERCIO E POLIZIA DI STATO SIGLANO PROTOCOLLO D'INTESA A MATERA PER PROGETTO "SICUREZZA VERA" SULLA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DI GENERE	FIPE WEB	371
197	12/07/2021	WEB	POLITICAMENTECORRETTO.COM	FIPE-CONFCOMMERCIO CONTRO IL GREEN PASS PER I RISTORANTI: "VELOCIZZARE LA CAMPAGNA SENZA PENALIZZARE CHI LAVORA"	FIPE WEB	372
198	13/07/2021	WEB	ALTOADIGE.IT	COVID: FIPE, CONTRARI AL GREEN PASS PER I RISTORANTI	FIPE WEB	373
199	13/07/2021	WEB	ALTOADIGE.IT	PRESSING SU PASS ALLA FRANCESE, GOVERNO APRE VALUTAZIONE	FIPE WEB	375
200	13/07/2021	WEB	ANSA.IT	COVID: FIPE, CONTRARI AL GREEN PASS PER I RISTORANTI	FIPE WEB	377
201	13/07/2021	WEB	ANSA.IT	PRESSING SU PASS ALLA FRANCESE, GOVERNO APRE VALUTAZIONE	FIPE WEB	379
202	13/07/2021	WEB	RADIO24.ILSOLE24ORE.COM	LA LOTTA DELLA FRANCIA AI NON VACCINATI (E COSA FANNO GLI ALTRI PAESI)	FIPE WEB	382
203	13/07/2021	WEB	GAZZETTADELSUD.IT	GREEN PASS ALLA FRANCESE PER DARE UNA SPINTA AGLI INDECISI DEL VACCINO MA È POLEMICA	FIPE WEB	384
204	13/07/2021	WEB	ALLEYOOP.ILSOLE24ORE.COM	VIOLENZA SULLE DONNE, AL VIA IN 5 CITTÀ LA CAMPAGNA #SICUREZZAVERA	FIPE WEB	386
205	13/07/2021	WEB	CDT.CH	PRESSING SU PASS ALLA FRANCESE, IL GOVERNO CI PENSA	FIPE WEB	389
206	13/07/2021	WEB	CORRIEREDIBOLOGNA.CORRIERE.IT	DISCOTECHE, IL PRESSING DELL'EMILIA-ROMAGNA: «RIAPRIAMOLE CON IL GREEN PASS»	FIPE WEB	393

207	13/07/2021	WEB	LAGAZZETTADDELMEZZOGIORNO.IT	COVID: FIPE, CONTRARI AL GREEN PASS PER I RISTORANTI	FIPE WEB	396
208	14/07/2021	WEB	LANAZIONE.IT	GREEN PASS OBBLIGATORIO, IL GOVERNO CI PENSA. RISTORATORI SUL PIEDE DI GUERRA	FIPE WEB	398
209	14/07/2021	WEB	LASTAMPA.IT	QUELLA FOLLA IN FESTA ATTORNO AGLI AZZURRI. L'IRA DEI RISTORATORI: DUE PESI, DUE MISURE	FIPE WEB	401
210	14/07/2021	WEB	GIORNALEDIBRESCIA.IT	L'ITALIA PENSA ALLA STRETTA SUL GREEN PASS (SUL MODELLE FRANCESE)	FIPE WEB	402
211	14/07/2021	WEB	CORRIERE.IT	GREEN PASS PER ANDARE AL RISTORANTE: COSA PENSANO I GRANDI CHEF E I DUBBI DELLA FIPE	FIPE WEB	405
212	14/07/2021	WEB	VOCE.COM.VE	GREEN PASS PER ACCEDERE A RISTORANTI E TRASPORTI. IL GOVERNO APRE VALUTAZIONE	FIPE WEB	408
213	14/07/2021	WEB	ECODIBERGAMO.IT	GREEN PASS ALLA FRANCESE: ANCHE L'ITALIA È TENTATA	FIPE WEB	415
214	14/07/2021	WEB	ASTOI.COM	L'ITALIA SI FA TENTARE DAL PASS ALLA FRANCESE: Già ORA SERVE PER MATRIMONI, STADI, EVENTI	FIPE WEB	416
215	14/07/2021	WEB	CIVONLINE.IT	TARQUINIA LIDO, ARRIVA IL "PIANO DI SALVAMENTO COLLETTIVO" – CIVONLINE.IT	FIPE WEB	418
216	14/07/2021	WEB	ILCENTRO.IT	COMUNICATO STAMPA: CRV TERZA COMMISSIONE OK ALL'ASSESTAMENTO DI BILANCIO COMUNICATI STAMPA	FIPE WEB	421
217	14/07/2021	WEB	ILCITTADINO.IT	VACCINI, SEGUIRE LA LINEA DI MACRON? L'ITALIA SI DIVIDE	FIPE WEB	423
218	14/07/2021	WEB	ILFATTOQUOTIDIANO.IT	GREEN PASS PER LOCALI E BUS. MAGGIORANZA DIVISA MA SALVINI ISOLATO. GELMINI: "TROVEREMO VIA ITALIANA, NON DOBBIAMO PIÙ RICHIUDERE"	FIPE WEB	425
219	14/07/2021	WEB	ILFATTOQUOTIDIANO.IT	GREEN PASS PER LOCALI E BUS: GOVERNO PRONTO A VALUTARE. SILERI: "FARE SUBITO COME LA FRANCIA". MAGGIORANZA, REGIONI E CATEGORIE GIÀ DIVISE	FIPE WEB	431
220	14/07/2021	WEB	ILGIORNALEDIVICENZA.IT	GREEN PASS SOLO DOPO 2 DOSI, OBBLIGATORIO PER EVENTI E STADI: ANCHE L'ITALIA...	FIPE WEB	435
221	14/07/2021	WEB	LEGGO.IT	GREEN PASS OBBLIGATORIO, È CAOS. DA SETTEMBRE NIENTE STIPENDIO A MEDICI E INFERMIERI NO VAX. IN FRANCIA: SENZA VACCINO NIENTE BAR, RISTORANTI E TRASPORTI	FIPE WEB	438
222	14/07/2021	WEB	OPINIONE.IT	MODELLO MACRON: L'ITALIA SI DIVIDE SUL GREEN PASS	FIPE WEB	441
223	15/07/2021	WEB	ILPICCOLO.GELOCAL.IT	GREEN PASS OBBLIGATORIO NEI LOCALI. I GESTORI DI TRIESTE "NON CI STANNO": «CONTROLLI IMPOSSIBILI»	FIPE WEB	444
224	15/07/2021	WEB	ILTEMPO.IT	VARIANTE DELTA, MACRON SPACCA IL GOVERNO DRAGHI: IN CRISI SUL GREEN PASS OBBLIGATORIO	FIPE WEB	446
225	15/07/2021	WEB	POLITICAMENTECORRETTO.COM	LA CAMPAGNA #SICUREZZAVERA ENTRA NEL VIVO ANCHE A LATINA. FIPE DONNE: "IMPARIAMO A RICONOSCERE I CAMPANELLI D'ALLARME"	FIPE WEB	448
226	15/07/2021	WEB	SECOLODITALIA.IT	"GREEN PASS ANTICOSTITUZIONALE, VIOLA LA PRIVACY". I COSTITUZIONALISTI BOCCIANO IL MODELLO MACRON	FIPE WEB	451
227	16/07/2021	WEB	ALTOADIGE.IT	DA CACIO E PEPE A CARBONARA, CUCINA ROMANA SU BLOCKCHAIN TERRA E GUSTO	FIPE WEB	453
228	16/07/2021	WEB	ANSA.IT	DA CACIO E PEPE A CARBONARA, CUCINA ROMANA SU BLOCKCHAIN	FIPE WEB	455
229	16/07/2021	WEB	AGIMEG.IT	INTERVISTA A EMMANUELE CANGIANELLI (PRES.EGP): RIDARE CERTEZZE AL SETTORE DEL GIOCO PUBBLICO, REVISIONE TEMPISTICHE CONCESSIONI, RIORDINO DISTRIBUZIONE DELL'OFFERTA, L'IMPORTANZA DEL LEGAME A FIPE - AGIMEG	FIPE WEB	457
230	16/07/2021	WEB	PRIMAPRESS.IT	LA CACIO E PEPE ESEGUITA IN MODO SCIENTIFICO CON LA BLOCKCHAIN DELLA START-UP POSTI E FIRMATO DALLO CHEF PAOLO CACCIANI - PRIMAPRESS.IT	FIPE WEB	460
231	17/07/2021	WEB	NOVE.FIRENZE.IT	IPOTESI GREEN PASS IN RISTORANTI E LOCALI PUBBLICI	FIPE WEB	463
232	17/07/2021	WEB	LIGURIANOTIZIE.IT	DISCOTECHE CHIUSE, MA A GENOVA IN UNO STABILIMENTO SI BALLA -	FIPE WEB	465
233	18/07/2021	WEB	MATTINOPADOVA.GELOCAL.IT	CONFUTURISMO VENETO: SÌ AL GREEN PASS, NO A NUOVI LOCKDOWN	FIPE WEB	466
234	18/07/2021	WEB	ILMATTINO.IT	GREEN PASS NEI LOCALI, ARRIVA L'ULTIMO NO: CONTRARI RISTORATORI, BAR, FAPI, COLDIRETTI	FIPE WEB	468
235	18/07/2021	WEB	ILMATTINO.IT	DA CACIO E PEPE A CARBONARA, LA CUCINA ROMANA È SU BLOCKCHAIN	FIPE WEB	469
236	19/07/2021	WEB	AGIMEG.IT	FIPE: "CREDITO D'IMPOSTA SANIFICAZIONE E DPI: ECCO COME FARE LA DOMANDA"	FIPE WEB	471
237	19/07/2021	WEB	CORRIEREALPI.GELOCAL.IT	GREEN PASS, SÌ DI CONFUTURISMO «MA NO AD ALTRE LIMITAZIONI»	FIPE WEB	473
238	19/07/2021	WEB	NUOVAVENEZIA.GELOCAL.IT	GREEN PASS, SÌ DI CONFUTURISMO «MA NO AD ALTRE LIMITAZIONI»	FIPE WEB	475
239	19/07/2021	WEB	POLITICAMENTECORRETTO.COM	GREEN PASS, FIPE-CONFCOMMERCIO: SÌ ALLA VACCINAZIONE, NO A DISCRIMINAZIONE TRA LE IMPRESE. O PER TUTTE, O PER NESSUNA	FIPE WEB	477
240	19/07/2021	WEB	TRIBUNATREVISO.GELOCAL.IT	GREEN PASS, SÌ DI CONFUTURISMO «MA NO AD ALTRE LIMITAZIONI»	FIPE WEB	479
241	20/07/2021	WEB	MESSAGGEROVENETO.GELOCAL.IT	BARISTI E RISTORATORI FRIULANI: «NO AL GREEN PASS: RIDUCE LA CLIENTELA DEL 40 PER CENTO»	FIPE WEB	481
242	20/07/2021	WEB	AGIMEG.IT	GREEN PASS, FIPE-CONFCOMMERCIO: "SÌ ALLA VACCINAZIONE, NO A DISCRIMINAZIONE TRA LE IMPRESE. O PER TUTTE, O PER NESSUNA"	FIPE WEB	483
243	20/07/2021	WEB	LADIGE.IT	I PUBBLICI ESERCIZI TARENTINI: "IL GREEN PASS NON CI PENALIZZA. SÌ A MISURE ANTI-COVID CHE CI CONSENTONO DI LAVORARE" - CRONACA	FIPE WEB	485
244	20/07/2021	WEB	PARMA.REPUBBLICA.IT	PARMA, LA FIPE-COMMERCIO CONTRO IL GREEN PASS PER BAR E RISTORANTI	FIPE WEB	487
245	21/07/2021	WEB	LANAZIONE.IT	"IL GREEN PASS? CON QUESTI LIMITI INACCETTABILE"	FIPE WEB	490
246	21/07/2021	WEB	NOVE.FIRENZE.IT	GREEN PASS E RESTRIZIONI: NEL DECRETO ANCHE PER BAR E RISTORANTI?	FIPE WEB	492
247	21/07/2021	WEB	ILRESTODELCARLINO.IT	I LOCALI IN CAMPO PER DIFENDERE LE DONNE	FIPE WEB	496
248	21/07/2021	WEB	LADIGE.IT	IL «GREEN PASS» PER I BAR? DAGLI ESERCENTI NESSUN OSTACOLO, «MA NON GRAVATECI DI ALTRI COMPITI, ABBIAMO GIÀ DATO» - ATTUALITÀ	FIPE WEB	498
249	21/07/2021	WEB	POLITICAMENTECORRETTO.COM	GREEN PASS, FIPE-CONFCOMMERCIO SPOSA LA LINEA DELLE REGIONI: "GARANTISCE EQUILIBRIO E SICUREZZA"	FIPE WEB	500
250	22/07/2021	WEB	NOVE.FIRENZE.IT	GREEN PASS, FIPE APOGGIA LA LINEA DELLE REGIONI	FIPE WEB	501
251	22/07/2021	WEB	ILFRIULI.IT	FIPE-CONFCOMMERCIO LANCIA #SICUREZZAVERA	FIPE WEB	502
252	22/07/2021	WEB	AGIPRONEWS.IT	GREEN PASS, FIPE: "STRUMENTO PER RIAPRIRE LE ATTIVITÀ ANCORA CHIUSE, VA USATO IN CHIAVE POSITIVA"	FIPE WEB	505
253	22/07/2021	WEB	ILGIORNO.IT	LE DISCOTECHE: "STOP A FESTE ABUSIVE, FATECI RIAPRIRE"	FIPE WEB	507
254	22/07/2021	WEB	FINANZA.ILSECOLOXIX.IT	GREEN PASS, FIPE: USARLO IN CHIAVE POSITIVA, NON PUNITIVA	FIPE WEB	509
255	22/07/2021	WEB	FINANZA.REPUBBLICA.IT	GREEN PASS, FIPE: USARLO IN CHIAVE POSITIVA, NON PUNITIVA	FIPE WEB	510
256	22/07/2021	WEB	GAZZETTADIREGGIO.GELOCAL.IT	«IL GREEN PASS OBBLIGATORIO UCCIDERÀ LE DISCOTECHE»	FIPE WEB	512
257	23/07/2021	WEB	REPUBBLICA.IT	IL GREEN PASS DIVIDE LE FLIERE. RISTORATORI ED ESERCENTI SI SENTONO "PUNITI", MA C'È CHI LO RITIENE UN PASSO GIUSTO E NECESSARIO	FIPE WEB	514
258	23/07/2021	WEB	LASTAMPA.IT	SOS ABUSIVISMO. DISCOTECHE: "SI BALLA OVUNQUE SENZA REGOLE"	FIPE WEB	517
259	23/07/2021	WEB	MESSAGGEROVENETO.GELOCAL.IT	NON SOLO CREME: SE IL GELATO D'AUTORE SPOSA IL BACCALÀ	FIPE WEB	518
260	23/07/2021	WEB	VOCE.COM.VE	IL LUNGO LOCKDOWN DELLE DISCOTECHE: "FAREMO RICORSO"	FIPE WEB	521
261	23/07/2021	WEB	LIBEROQUOTIDIANO.IT	GREEN PASS OBBLIGATORIO, DISCOTECHE CHIUSE: PARTE LA PROTESTA	FIPE WEB	528
262	23/07/2021	WEB	LIBEROQUOTIDIANO.IT	COVID: STOPPANI (FIPE), '40% LOCALI NON HA AREE ESTERNE, 18 MLN ITALIANI TAGLIATI FUORI'	FIPE WEB	530
263	23/07/2021	WEB	AGIMEG.IT	FIPE: "MISURE SU GREEN PASS CREANO DISPARITÀ E PROBLEMI ORGANIZZATIVI"	FIPE WEB	532
264	23/07/2021	WEB	FINANZA.ILSECOLOXIX.IT	MANCATA RIAPERTURE DISCOTECHE, ALLARME SILB-FIPE	FIPE WEB	534
265	23/07/2021	WEB	FINANZA.ILSECOLOXIX.IT	GREEN PASS, DOMANI PROTESTA NO-VAX IN 80 CITTÀ ITALIANE	FIPE WEB	535
266	23/07/2021	WEB	FINANZA.ILSECOLOXIX.IT	GREEN PASS, FIPE AVVERTE: GESTORI BAR E RISTORANTI NON TITOLATI A CONTROLLI	FIPE WEB	537
267	23/07/2021	WEB	FINANZA.LASTAMPA.IT	MANCATA RIAPERTURE DISCOTECHE, ALLARME SILB-FIPE	FIPE WEB	538
268	23/07/2021	WEB	FINANZA.LASTAMPA.IT	GREEN PASS, DOMANI PROTESTA NO-VAX IN 80 CITTÀ ITALIANE	FIPE WEB	539
269	23/07/2021	WEB	FINANZA.LASTAMPA.IT	GREEN PASS, FIPE AVVERTE: GESTORI BAR E RISTORANTI NON TITOLATI A CONTROLLI	FIPE WEB	541
270	23/07/2021	WEB	FINANZA.REPUBBLICA.IT	MANCATA RIAPERTURE DISCOTECHE, ALLARME SILB-FIPE	FIPE WEB	543
271	23/07/2021	WEB	FINANZA.REPUBBLICA.IT	GREEN PASS, FIPE AVVERTE: GESTORI BAR E RISTORANTI NON TITOLATI A CONTROLLI	FIPE WEB	545
272	23/07/2021	WEB	GAZZETTADIMANTOVA.GELOCAL.IT	LE ASSOCIAZIONI MANTOVANE: «UN ERRORE L'USO DEI GREEN PASS»	FIPE WEB	547
273	23/07/2021	WEB	ILPICCOLO.GELOCAL.IT	NON SOLO CREME: SE IL GELATO D'AUTORE SPOSA IL BACCALÀ	FIPE WEB	549

274	23/07/2021	WEB	ILROMA.NET	GREEN PASS OBBLIGATORIO, DISCOTECHE CHIUSE: PARTE LA PROTESTA	FIPE WEB	552
275	23/07/2021	WEB	ILTEMPO.IT	PAGANO SOLO LE DISCOTECHE. SENZA RIAPERTURA PIETRA TOMBALE PER CENTOMILA LAVORATORI – IL TEMPO	FIPE WEB	554
276	23/07/2021	WEB	ILTEMPO.IT	GREEN PASS OBBLIGATORIO, DISCOTECHE CHIUSE: PARTE LA PROTESTA	FIPE WEB	557
277	23/07/2021	WEB	LASICILIA.IT	GREEN PASS OBBLIGATORIO, DISCOTECHE CHIUSE: PARTE LA PROTESTA	FIPE WEB	559
278	23/07/2021	WEB	LASICILIA.IT	STOPPANI (FIPE), '40% LOCALI NON HA AREE ESTERNE, 18 MLN ITALIANI TAGLIATI FUORI'	FIPE WEB	561
279	23/07/2021	WEB	TARGATOCN.IT	CHIAPPELLA (CONFCOMMERCIO): "GREEN PASS STRUMENTO PER LA RIPARTENZA DELLE ATTIVITÀ, MA ANCHE QUELLE ANCORA SOSPESE PER DECRETO"	FIPE WEB	563
280	24/07/2021	WEB	ILGIORNALE.IT	CON IL GREEN PASS NON SARÀ PIÙ AMMESSA L'AUTOCERTIFICAZIONE	FIPE WEB	565
281	24/07/2021	WEB	LANAZIONE.IT	SPECIALITÀ SOTTO L'OMBRELLONE ECCO "TIPICI DA SPIAGGIA" PER RILANCIARE TURISMO E CUCINA	FIPE WEB	567
282	24/07/2021	WEB	LANAZIONE.IT	GREEN PASS, I RISTORANTI: "SE È L'UNICO MODO..."	FIPE WEB	569
283	24/07/2021	WEB	ILSOLE24ORE.COM	GREEN PASS, CONTROLLI E SANZIONI FINO A MILLE EURO: ECCO COSA C'È DA SAPERE	FIPE WEB	571
284	24/07/2021	WEB	MESSAGGEROVENETO.GELOCAL.IT	FDI PUNTA TUTTO SU L'ASINARA PROGETTO FVG HA UN'ALTERNATIVA	FIPE WEB	576
285	24/07/2021	WEB	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	«SUL GREEN PASS CI RISIAMO: DISPARITÀ INACCETTABILE»	FIPE WEB	578
286	25/07/2021	WEB	LANAZIONE.IT	IL GREEN PASS CHE DIVIDE: LOCALI E PALESTRE IN TRINCEA "NUOVA MAZZATA: NON TOCCA A NOI CONTROLLARE I CLIENTI"	FIPE WEB	579
287	25/07/2021	WEB	ILRESTODELCARLINO.IT	SIAMO BARISTI E RISTORATORI, NON SCERIFFI	FIPE WEB	582
288	25/07/2021	WEB	GAZZETTADIPARMA.IT	OBBLIGO GREEN PASS, BAR E RISTORANTI UNITI: «PASTICCIO ALL'ITALIANA»	FIPE WEB	584
289	25/07/2021	WEB	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	TIPICI DA SPIAGGIA, LA QUALITÀ DETTA LEGGE AL BAGNO LAURA	FIPE WEB	586
290	25/07/2021	WEB	LANUOVAFERRARA.GELOCAL.IT	RABBIA E SPERANZE IL GREEN PASS DIVIDE BAR E RISTORANTI: E POI CHI CONTROLLA?	FIPE WEB	588
291	25/07/2021	WEB	LASICILIA.IT	COSÌ LA CUCINA SICILIANA HA REINVENTATO LOCATION E SAPORI	FIPE WEB	590
292	25/07/2021	WEB	MESSINA.GAZZETTADELSUD.IT	GREEN PASS, CONFCOMMERCIO MESSINA NON CI STA: "SCELTA CHE LASCIA PERPLESSI"	FIPE WEB	596
293	25/07/2021	WEB	TRIBUNATREVISO.GELOCAL.IT	MARCA CARISSIMA, L'INFLAZIONE VOLA: PIÙ 1,9 PER CENTO. SOS DEI RISTORATORI: «DA 2 MESI PREZZI FOLLI»	FIPE WEB	598
294	26/07/2021	WEB	LANAZIONE.IT	GREEN PASS. CONTRARI ALCUNI RISTORATORI VALDARNESI	FIPE WEB	600
295	26/07/2021	WEB	REPUBBLICA.IT	GREEN PASS NEI LOCALI PUBBLICI, GLI ESERCENTI: "COSÌ SI METTONO IN GINOCCHIO INTERI SETTORI". SI DEI TEATRI	FIPE WEB	602
296	26/07/2021	WEB	ILRESTODELCARLINO.IT	TIPICI DA SPIAGGIA 2021: IL VIDEO A MILANO MARITTIMA	FIPE WEB	604
297	26/07/2021	WEB	ILRESTODELCARLINO.IT	TIPICI DA SPIAGGIA 2021: VINO, FORMAGGI E FRUTTA AI BAGNANTI IN SPIAGGIA	FIPE WEB	605
298	26/07/2021	WEB	ILTEMPO.IT	LA RABBIA DEI GESTORI DELLE DISCOTECHE CHIUSE: "PERSI 400 MILIONI, CE NE DANNO 20" – IL TEMPO	FIPE WEB	607
299	26/07/2021	WEB	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	"TIPICI DA SPIAGGIA" AL BAGNO ROMA MIX DI SAPORI CHE GUARDA ALLA SICILIA	FIPE WEB	610
300	26/07/2021	WEB	LANUOVAFERRARA.GELOCAL.IT	IL TURISMO DEVE PUNTARE SULL'ENOGASTRONOMIA ARRIVA TIPICI DA SPIAGGIA VERSO L'OBBLIGO PER PROF E RISTORATORI. MA SUL GREEN PASS LO SCANTRO CONTINUA	FIPE WEB	612
301	27/07/2021	WEB	AVVENIRE.IT	GIOCO. "CON PROROGA LEGGE DISTANZIOMETRO REGIONE LAZIO SALVA 15 MILA FAMIGLIE"	FIPE WEB	614
302	27/07/2021	WEB	AGIMEG.IT	TIPICI DA SPIAGGIA, AL MIRASOLE MUCCO PISANO E PRODOTTI LOCALI	FIPE WEB	616
303	27/07/2021	WEB	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	ROMANO (PD): I NOSTRI TERRITORI NON DEVONO ESSER TAGLIATI FUORI	FIPE WEB	618
304	27/07/2021	WEB	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	DALLA SCUOLA ALLE IMPRESE, LA SPINTA DEGLI SCIENZIATI: «SI AL GREEN PASS OBBLIGATORIO»	FIPE WEB	620
305	27/07/2021	WEB	QUOTIDIANODIPUGLIA.IT	IL CENTRODESTRA TRATTA ANCORA CONTESA FDI-LEGA SUL CANDIDATO	FIPE WEB	623
306	28/07/2021	WEB	MESSAGGEROVENETO.GELOCAL.IT	NEWS ATTUALITÀ E POLITICA	FIPE WEB	624
307	28/07/2021	WEB	AGIPRONEWS.IT	SBC DIGITAL ITALIA, CANGIANELLI (EGP-FIPE): "SERVE QUADRO REGOLATORIO SOLIDO PER PROCEDERE ALLE GARE"	FIPE WEB	626
308	28/07/2021	WEB	AGIPRONEWS.IT	GIOCHI NEL LAZIO, ASSOCIAZIONI GIOCO LEGALE: "GIUSTA PROROGA DISTANZIOMETRO"	FIPE WEB	629
309	28/07/2021	WEB	AGIPRONEWS.IT	DECRETO GREEN PASS, FAQ FIPE: "DISPOSIZIONI NON IMpongONO A DATORE DI LAVORO OBBLIGO CERTIFICAZIONE DIPENDENTI"	FIPE WEB	631
310	28/07/2021	WEB	AGIMEG.IT	TIPICI DA SPIAGGIA, L'ARLECCHINO È NEL SEGNO DI "MAMMA LAURA"	FIPE WEB	634
311	28/07/2021	WEB	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	«GREEN PASS, NO RESPONSABILITÀ AI TITOLARI»	FIPE WEB	636
312	28/07/2021	WEB	LANUOVAFERRARA.GELOCAL.IT	CENTRODESTRA IN STALLO FDI NON MOLLA SU SETTE I DUBBI DEGLI ALLEATI	FIPE WEB	638
313	29/07/2021	WEB	MESSAGGEROVENETO.GELOCAL.IT	LIMITI AGLI ALCOLICI A LOVERE, BELTRAMI: "IO, BARISTA, D'ACCORDO, PROVVEDIMENTO GIUSTIFICATO"	FIPE WEB	640
314	29/07/2021	WEB	BERGAMONEWS.IT	SIGEP 2022, ITALIAN EXHIBITION GROUP: "A GENNAIO TORNA L'AMBASCIATORE ITALIANO DEL DOLCE"	FIPE WEB	642
315	29/07/2021	WEB	FINANZA.ILSECOLOXIX.IT	SIGEP 2022, ITALIAN EXHIBITION GROUP: "A GENNAIO TORNA L'AMBASCIATORE ITALIANO DEL DOLCE"	FIPE WEB	644
316	29/07/2021	WEB	FINANZA.LASTAMPA.IT	SIGEP 2022, ITALIAN EXHIBITION GROUP: "A GENNAIO TORNA L'AMBASCIATORE ITALIANO DEL DOLCE"	FIPE WEB	647
317	29/07/2021	WEB	FINANZA.REPUBBLICA.IT	GLI ESERCENTI LANCIANO IL PROGETTO A TUTELA E SICUREZZA DELLE DONNE	FIPE WEB	649
318	29/07/2021	WEB	ILPICCOLO.GELOCAL.IT	GREEN PASS, LA RABBIA DEGLI ESERCENTI TRENINI: VA RIVISTO, COSÌ PER NOI È DEVASTANTE - CRONACA	FIPE WEB	651
319	29/07/2021	WEB	LADIGE.IT	FERRARA, POST SUL GREEN PASS: RISTORATORI INSULTATI E DENIGRATI SUL WEB	FIPE WEB	654
320	29/07/2021	WEB	LANUOVAFERRARA.GELOCAL.IT	SIGEP 2022, A GENNAIO TORNA L'AMBASCIATORE ITALIANO DEL DOLCE	FIPE WEB	656
321	29/07/2021	WEB	LASICILIA.IT	VINITALY SPECIAL EDITION: TRE GIORNI DI BUSINESS PER AGGANCIARE LA RIPRESA DEL SETTORE	FIPE WEB	658
322	30/07/2021	WEB	AISE.IT	IDA E FRANCESCA, VITTORIA DI GUSTO	FIPE WEB	660
323	30/07/2021	WEB	LANAZIONE.IT	GREEN PASS: ANCHE NELLA GRANDA TUTTI IN ATTESA DI CAPIRE COME FUNZIONERÀ NEI RISTORANTI	FIPE WEB	662
324	30/07/2021	WEB	LASTAMPA.IT	VINITALY SPECIAL EDITION, 3 GIORNI PER AGGANCIARE LA RIPRESA TERRA E GUSTO	FIPE WEB	664
325	30/07/2021	WEB	ALTOADIGE.IT	MUCCO PISANO, STOCCAFISSE ALLA LIVORNESE, CACCIUCCO, RIBOLLITA E...	FIPE WEB	666
326	30/07/2021	WEB	NOVE.FIRENZE.IT	GREEN PASS: FIPE-CONFCOMMERCIO, CONTROLLI NON COMPETONO A NOI	FIPE WEB	669
327	30/07/2021	WEB	ANSA.IT	VINITALY SPECIAL EDITION, 3 GIORNI PER AGGANCIARE LA RIPRESA	FIPE WEB	671
328	30/07/2021	WEB	ANSA.IT	VINITALY SPECIAL EDITION, 3 GIORNI PER AGGANCIARE LA RIPRESA	FIPE WEB	673
329	30/07/2021	WEB	CORPORATE.ANSA.IT	GREEN PASS: FIPE-CONFCOMMERCIO, CONTROLLI NON COMPETONO A NOI	FIPE WEB	675
330	30/07/2021	WEB	CORPORATE.ANSA.IT	REDDITO DI CITTADINANZA, STAGIONALI INTROVABILI: COSÌ FRENA LA CRESCITA DI TURISMO E AGRICOLTURA - IL MATTINO.IT	FIPE WEB	677
331	30/07/2021	WEB	ILMATTINO.IT	VERONA, AL VIA 'VINITALY SPECIAL EDITION' DEDICATA ALL'EXPORT E AL RILANCIO DEL MERCATO	FIPE WEB	678
332	30/07/2021	WEB	ILRESTODELCARLINO.IT	NUOVI RISTORI PER LA FILIERA DEL WEDDING, MA POLEMICHE SUL GREEN PASS PER BAMBINI AI MATRIMONI	FIPE WEB	680
333	30/07/2021	WEB	BERGAMONEWS.IT	GREEN PASS, I BAR E RISTORANTI DI BERGAMO: "FELICI DI COLLABORARE SE SERVE A SCONGIURARE CHIUSURE"	FIPE WEB	682
334	30/07/2021	WEB	BERGAMONEWS.IT	"CENA DEI MILLE" RINVIATA AL 2022	FIPE WEB	685
335	30/07/2021	WEB	GAZZETTADIPARMA.IT	A VERONAFIERE IN CONTEMPORANEA CON WINE2WINE, ENOLITECH E SOL&AGRIFOOD	FIPE WEB	690
336	30/07/2021	WEB	LASICILIA.IT	"TIPICI DA SPIAGGIA" CON I PRODOTTI REGIONALI	FIPE WEB	692
337	30/07/2021	WEB	NUOVAVENEZIA.GELOCAL.IT			

Data: 01.07.2021 Pag.: 19
Size: 18 cm2 AVE: € 2358.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



200 locali

TUTELE PER I LOCALI STORICI

Nasce «Gli storici» l'associazione di [Fiipe](#) dei locali che hanno segnato un'epoca. Sono quasi 200 e alcuni sono monumenti all'Italia, da tutelare

Data: 01.07.2021 Pag.: 34
Size: 56 cm2 AVE: € 12600.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000



La Lente

di **Claudia Voltattorni**

Fipe fa il bis, nasce il primo sindacato dei locali storici

Dall'Harry's Bar (1931) di Venezia alla pasticceria Marescotti (1780) di Genova, dal Caffè Baratti & Milano (1875) di Torino al Savini (1867) di Milano. E poi il Caffè Gilli (Firenze, 1733) e la Gelateria Fassi (Roma, 1880), il Ristorante Umberto (Napoli, 1916) e Angelino ai Fori (Roma, 1947), il Caffè Paszkowski (Firenze, 1903) e il Caffè dei Costanti (Arezzo, 1804). Sono «Gli Storici», il primo sindacato dei locali storici d'Italia legato a Fipe-Confcommercio per locali di oltre 70 anni d'età. «Siamo un patrimonio collettivo, ma non siamo mai stati trattati come tali», dice il presidente Alessandro Cavo. L'obiettivo perciò è di «promuovere politiche di valorizzazione e sostegno».



COMMERCIO

Nasce "Gli Storici", il sindacato di bar ristoranti e gelaterie che han passato i 70

Roma

In Italia l'età media delle imprese del comparto della ristorazione, cioè di bar, ristoranti e gelaterie è di circa 12 anni. Numeri che emergono da una ricerca di **Fipe** e Confcommercio su dati Istat e Infocamere. Ma non basta: su 100 imprese del settore, quasi la metà chiude dopo soli cinque anni mentre nei centri storici si assiste a una crescita indiscriminata di locali take away, che non prevedono consumazione sul posto, impiegano pochissimo personale e occupano spazi ridotti. Eppure c'è un manipolo di imprese estremamente longeve che da oggi si sono riunite nel sindacato, "Gli Storici", presentato nella sede di **Fipe**-Confcommercio con la partecipazione del viceministro dello Sviluppo Gilberto Pichetto Fratin e del presidente **Fipe**-Confcommercio, Lino Enrico Stoppani. «Abbiamo scelto di costituirci come sindacato in quanto siamo un'associazione datoriale che vuole agire – senza naturalmente tralascia-

re l'importanza degli aspetti storici e culturali – per ottenere maggiori tutele per le imprese che vi aderiscono e per tutti i locali storici d'Italia», spiega il neo presidente dell'Associazione, Alessandro Cavo, titolare della Pasticceria e Liquoreria Marescotti presente a Genova dal 1870. Nove i soci fondatori, titolari di dieci locali dislocati in tutta Italia, giunti – nella maggior parte dei casi – alla quarta ed anche quinta generazione: ai loro tavoli sono state scritte piece teatrali, libretti di opere liriche e probabilmente anche pensata l'Unità d'Italia. Tanti di questi luoghi storici hanno superato l'epidemia di spagnola e due guerre mondiali; per questo, seppur con gli opportuni e necessari sostegni, i loro proprietari sono convinti che riusciranno a superare anche l'attuale crisi. Potranno aderire i titolari di tutti i bar e ristoranti in attività da oltre 70 anni, che abbiano conservato ed esposto al loro interno cimeli, documenti e testimonianze dell'epoca. (P. Sca.)

Data: 01.07.2021 Pag.: 17
Size: 261 cm2 AVE: € 20097.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



IL SAPORE DEGLI ANTICHI LOCALI

Fassi e Angelino nel gotha degli «Storici»

La gelateria e il ristorante tra i magnifici sette che conservano le testimonianze di un'epoca

DAMIANA VERUCCI

●●● Occorrono almeno 70 anni di storia all'attivo, la conservazione all'interno dei locali di cimeli, documenti e testimonianze dell'epoca e poi si potrà entrare nella nuova associazione di categoria che si chiama proprio «Gli storici» ed è legata a **Fipe** Confcommercio. Per ora sono soltanto sette i titolari di azienda che hanno aderito ma l'obiettivo è moltiplicarsi in breve tempo. Si va dalla Pasticceria Marescotti di Genova, al Caffé Paszkowski e Caffé Gilli di Firenze, passando per Caffé Baratti&Milano e Savini sempre a Milano e certo non poteva mancare la Capitale con la Gelateria Fassi e il ristorante Angelino ai Fori.

Si sentiva il bisogno dell'ennesima associazione di categoria? «Sì - risponde Andrea Fassi, tornato dall'estero per riprendere le redini dell'azienda di famiglia - l'idea nasce proprio dal voler difendere

la storicità di aziende che hanno problemi come gli affitti dei locali, il difficile ricambio generazionale e la crisi, naturalmente, che intacca anche imprese come la nostra». Il Palazzo del Freddo ha perso il 40% degli incassi per via del Covid ma ha retto in fondo lo tsunami della pandemia proprio perché ha un nome che parte da lontano. È ora nelle mani di Andrea che appartiene alla quinta generazione e porta con sé il

desiderio di espandere il marchio familiare. Un'espansione che non ha lesinato polemiche qualche anno fa, come quella di acquisizione di quote dell'azienda in capo ai coreani. All'epoca si disse di tutto e c'è ancora chi, quando entra nella antica gelateria, si stupisce di trovare personale e gelato rigorosamente made in Italy.

«Ci tengo a sottolineare - precisa Andrea - che il mio ruolo di ad dal 2015 coincide con la compartecipazione societaria dell'azienda che detiene il nostro franchising in Corea del Sud dal 2002. A Seoul abbiamo 80 punti vendita a nome Fassi di cui io oggi gestisco la produzione, mentre qui a Roma le mura sono della mia famiglia, così come la produzione, la gestione, le tasse e lo staff che fanno tutti capo al mio ruolo e all'Italia dove abbiamo anche la sede legale. La nostra storia vive con me come è stato con chi mi ha preceduto».

La neonata Associazione si propone di rappresentare e tutelare il comparto davanti al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero del Turismo e di istituire un tavolo di confronto presso le istituzioni. Le richieste: creare un fondo rotativo che consenta agli imprenditori di acquistare immobili, evitando di rimanere ostaggio di dinamiche di mercato che vedono lievitare i canoni di locazione.



Gelateria

Andrea Fassi ha preso le redini dell'azienda di famiglia ed è tra le imprese che hanno almeno 70 anni di storia all'attivo



Numeri da record in Campania: +38 per cento di importazione, 95 torrefazioni e il 15 per cento del mercato
Esperti e studiosi a convegno per due giorni a Castel dell'Ovo per fare il punto sulla situazione italiana



Luciano Pignataro

Se l'Italia è la «patria dell'espresso», Napoli ne è la capitale. Infatti, secondo l'Istat e il CIC - Comitato Italiano Caffè - dal 2015 al 2020 la Regione Campania ha registrato il 38% in più di importazione di caffè verde, conquistando il 15% del mercato nazionale e Coffitalia, l'annuario di settore, registra una presenza sul territorio campano di 95 torrefazioni su 1003 censite in Ita-

lia.

Il caffè, insomma, per i napoletani è da sempre una vera e propria ossessione.

Un settore fatto di tanti attori protagonisti, dai torrefattori ai costruttori di macchine, dai produttori di cialde e capsule ai baristi e trader: un microcosmo sinergico che per Rosario Carafa, amministratore delegato de Il Polo del Caffè, azienda specializzata nella supply chain management del caffè crudo, «è stato

fondamentale, in Campania, per far registrare il trend positivo che ha permesso di passare da 58 milioni di kg di caffè importati a 80 milioni in cinque anni». Di questa e di altre tematiche legate alla Borsa, alla logistica, agli aspetti sanitari, doganali, se ne parlerà oggi e domani nel corso di un convegno nazionale organizzato a Castel dell'Ovo proprio da «Il Polo del Caffè S.p.A» in collaborazione con l'Associazione «Maestri dell'Espresso Napoleta-



no». Voci autorevoli del settore come Mario Cerutti, presidente del Comitato Italiano del Caffè, Alberto Ritieni, professore ordinario di Chimica degli Alimenti dell'Università Federico II, Andrea Annunziata, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale, alla presenza anche delle autorità regionali e comunali, si confronteranno dando il proprio contributo professionale sul mondo del caffè.

La fotografia scattata dalle associazioni di categoria prima della pandemia da Covid-19 circa il consumo del caffè mostrava, dunque, un trend positivo. Che cos'è accaduto dopo? Per Ulderico Carraturo, responsabile provinciale bar **FIPE**-Confcommercio, «La pandemia da Coronavirus ha causato la riduzione del consumo di caffè in città del 30-35% mentre in provincia del 25%». Dati significativi generati

anche dal sempre più diffuso smartworking che "ha costretto alcuni bar ad abbassare la serranda per sempre perché l'afflusso degli avventori è notevolmente diminuito".

Nonostante quest'istantanea da cui si evince la particolare situazione vissuta nell'ultimo anno e mezzo, la **FIPE** (Federazione Italiana Pubblici Esercizi) ha diffuso dei dati incoraggianti: con le riaperture di maggio, già il 93% dei bar ha ricominciato a servire il caffè con tutte le tutele del caso, provvedendo alla sanificazione dei locali e rispettando le regole del distanziamento sociale.

La ricerca ha evidenziato che la passione per l'espresso anche da parte degli italiani non si è affievolita. Convinto di questo anche Mario Brusino, direttore commerciale di Inter-kom, per il quale «il caffè è un elemento fondamentale della cultura, non so-

lo del territorio campano, ma dell'Italia intera».

Infatti, l'indagine, commissionata dall'Istituto Espresso Italiano, ha evidenziato alcune tendenze significative: il 72% degli italiani si dichiara pronto a consumare il caffè al bar in presenza di una maggiore sicurezza, il 68%, invece, è disposto a farlo solo per una qualità migliore del caffè. Forte anche l'online, con un incremento del 170%.

Punti fondamentali questi di un convegno che vuole essere non solo un segnale di rinascita e di ripartenza ma per Mauro Iliano, fondatore di Napoli Coffee Experience, «anche un modo per sensibilizzare l'intero comparto circa il viaggio che il caffè conduce dalla pianta alla tazzina. Ma non solo: l'auspicio è che questo sia solo l'inizio di una serie di eventi simili, da replicare a Napoli ma anche fuori dalla Campania, che portino l'interesse verso la qualità del caffè».

Due giorni di studio
a Napoli
per fare il punto
sul caffè
e il suo consumo





SEGNALI DI OTTIMISMO PER I CONSUMI DELLA RISTORAZIONE

Prove di ripartenza con il Vinitaly

I consumi di maggio rimangono comunque inferiori del 30% rispetto al 2019

Primi segnali di ottimismo per i consumi fuori casa a partire dalla ristorazione, legata a doppio filo al vino italiano di qualità. Lo rivela **Fipe**, nel corso del webinar odierno con Vinitaly sulle prove di ripartenza post pandemica. Secondo le elaborazioni della Federazione dei pubblici esercizi su base Tradelab, le parziali riaperture anche serali di maggio hanno infatti fatto lievitare i consumi del +90% (a 4,1 miliardi di euro) sul mese precedente, con punte del +221% per il segmento dei ristoranti e del 375% per i locali dell'aperitivo. Ma, secondo il vicedirettore generale **Fipe**, Luciano Sbraga, la strada è ancora lunga: "I valori di maggio rimangono inferiori del 30% rispetto al pari periodo del 2019, e tra gli operatori permane la convinzione che i livelli pre-pandemici saranno raggiunti attorno al 2023. Detto questo – ha aggiunto Sbraga –, l'85% dei gestori di bar e dei ristoranti è fiducioso che al

termine della pandemia potrà tornare a svolgere la propria professione, anche se poco più della metà ritiene che il proprio lavoro sia ormai cambiato per sempre". E se il matching ristorazione/vino rialza la testa dopo le chiusure, il Covid ha comunque lasciato strascichi nello storico rapporto commerciale: oggi un grossista su quattro vuole essere saldato entro la consegna e di questi la fornitura più cospicua che richiede il pagamento immediato è proprio quella di vini e spumanti (59%). Per il direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani: "In questa fase cruciale di ripartenza del mercato e dei consumi, Vinitaly si conferma hub aggregatore di tutti gli stakeholder del settore. E in questa direzione vanno sia la collaborazione con **Fipe**, che sarà parte attiva della Special edition in programma dal 17 al 19 ottobre, che Vinitaly Plus, la piattaforma digitale della community professionale del vino italiano.

Con 15mila vini a portata di click in 10 lingue e cantine di 35 nazioni, Vinitaly Plus è uno strumento diretto e di matching del business per operatori, buyer e stampa nazionali e internazionali".

Per Alessandro Cavo, consigliere nazionale di **Fipe**: "La ristorazione riparte e con essa una lunga filiera fatta di produttori, vignaioli, imbottiglieri, distributori per i quali proprio la ristorazione rappresenta il principale mercato di sbocco. La pandemia lascia molti problemi aperti anche nei rapporti con i fornitori che andranno risolti al più presto. Questo rapporto di collaborazione tra **Fipe** e Vinitaly vuole contribuire a rendere più virtuose le relazioni di filiera tra mondo del vino e ristorazione perché c'è bisogno di più conoscenza, più qualità, più innovazione. Insomma – ha concluso – se le eccellenze del made in Italy fanno squadra non solo danno valore al business ma all'immagine dell'Italia nel mondo".

Secondo il responsabile dell'Osservatorio di Unione italiana vini (Uiv), Carlo Flamini, la stagione estiva si annuncia positiva per le vendite sul mercato italiano.



Giovanni Mantovani

Data: 01.07.2021 Pag.: 9
Size: 27 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Balneari: bene prenotazioni estate. Lo riferisce il Sindacato italiano balneari aderente a **Fipe/Confcommercio**, secondo cui sono tornati gli stranieri e i dati fanno ben sperare. La Liguria, le Marche, la Puglia e le due isole maggiori sono quelle che hanno registrato il maggiore incremento di presenze in spiaggia nel mese di giugno, (+15% rispetto allo stesso periodo del 2020), seguono Emilia Romagna, Friuli e Veneto.

La Liguria, le Marche, la Puglia e le due isole maggiori sono quelle che hanno registrato il maggiore incremento di presenze in spiaggia nel mese di giugno, (+15% rispetto allo stesso periodo del 2020), seguono Emilia Romagna, Friuli e Veneto.



Il turismo sotto la pandemia, cronaca di un tracollo di dimensioni colossali

L'impatto economico è stato devastante nel 2020: perdite da 4 mila miliardi di dollari

di MICHELE INSERRA

Un tracollo da 4 mila miliardi di dollari. Il turismo è uno dei settori che maggiormente ha subito gli effetti della pandemia. L'impatto economico è stato devastante nel 2020. A sostenerlo è un rapporto dell'Organizzazione mondiale del turismo delle Nazioni Unite (Unwto) e della Conferenza sul commercio e lo sviluppo (Unctad). Intanto oggi entra in vigore il Green pass Ue, con la Commissione europea che chiede ai 27 Stati di coordinare le misure sui viaggi. In Italia al via con i vaccini in vacanza: Piemonte e Liguria fanno da apripista, con l'accordo che sarà operativo da oggi. Ma quali sono gli scenari? "Il turismo è un'ancora di salvezza per milioni di persone. Promuovere la vaccinazione per proteggere le comunità e sostenere il riavvio sicuro del turismo è fondamentale per recuperare posti di lavoro", ha affermato il segretario generale dell'Unwto Zurab Pololikashvili.

Gli effetti devastanti hanno inevitabilmente avuto una pesante ripercussione anche sull'occupazione. Prima dell'emergenza, il comparto valeva il 13% del Pil. Ma ora, dopo anni di crescita, gli occupati sono passati dalla cifra record di 1,3 milioni del 2019 ai soli 953 mila del 2020, come indica uno studio realizzato da Federalberghi e Fipe in partnership con l'Ente Bilaterale Nazionale per il Turismo.

IL REPORT

L'anno scorso gli arrivi internazionali sono diminuiti del 73% rispetto ai livelli pre-pandemia registrati nel 2019, causando delle perdite stimate in 2.400 miliardi di dollari nel settore turistico e in

quelli correlati. Il report di Unwto e Unctad mostra tre scenari per il 2021, delineando previsioni secondo cui gli arrivi internazionali potrebbero calare tra il 63% e il 75% rispetto ai livelli pre-pandemia, portando a perdite tra 1.700 e 2.400 miliardi di dollari.

Il primo scenario vede gli arrivi turistici scendere nel 2021 nella stessa percentuale del 2020 (74% in meno rispetto a prima della pandemia), un altro più ottimistico in cui la riduzione è del 63% e, infine, uno a due velocità, a causa del progresso irregolare della vaccinazione tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo. Il terzo scenario, che prevede una parziale ripresa del turismo in regioni come Europa o Nord America ma non ancora in aree in via di sviluppo, stima che gli arrivi diminuiranno solo del 37% nelle località ad alta percentuale di popolazione vaccinata, ma continueranno a diminuire del 75% in quelli con livelli di immunizzazione inferiori. Lo studio prevede che questo impatto significherà un aumento medio del 5,5% della disoccupazione del lavoro non qualificato a livello globale, una percentuale che potrebbe salire al 15% nei paesi fortemente dipendenti dal turismo.

"Nel turismo internazionale siamo ai livelli di 30 anni fa, in pratica siamo negli Ottanta. La sussistenza di molte persone è a rischio - ha detto Zoritsa Urosevic, rappresentante a Ginevra per l'Unwto, che ha sede a Madrid - Quello che ci aspettiamo nel lungo periodo è di toccare nuovamente i numeri del 2019 dopo il 2023".

Le agenzie dell'Onu insistono sulle campagne di vaccinazione come principale fattore di ripresa

per arrivare prima o poi al totale recupero del turismo, in un momento in cui alcune nazioni sono già riuscite a immunizzare circa i due terzi della loro popolazione altri non raggiungono nemmeno l'1%. Alcuni Paesi infatti hanno vaccinato meno dell'1% della loro popolazione mentre altri hanno superato il 60%. "L'asimmetria delle campagne vaccinali - è riportato ancora nel rapporto Onu - amplificherà la botta subita dal turismo nei paesi in via di sviluppo" che hanno già subito i maggiori cali negli arrivi lo scorso anno, stimati tra il 60 e l'80%. Sebbene si prevede che il settore del turismo si riprenda più rapidamente nei Paesi con un alto tasso di vaccinazione, come gli Stati Uniti, l'Unwto prevede che il turismo internazionale non tornerà ai livelli pre-pandemia prima del 2023.

GLI ALTRI STUDI

A fotografare la situazione drammatica sono anche altri report. Secondo i dati forniti dall'Ocse le riduzioni dei flussi globali oscillano tra il 60% e l'80% rispetto al 2019. L'Italia, che nel 2019 era tra le nazioni più visitate al mondo con 94 milioni di stranieri, è stato uno dei Paesi più colpiti. Assoturismo ha stimato a fine 2020 una contrazione degli arrivi del 61,8% e una contrazione delle presenze complessive del 55% (presenze straniere -71,2%; presenze dei residenti -38,7%), circa 50 miliardi di euro di consumi in meno per le attività ricettive e i servizi del turismo. Ma non tutto è perduto. Secondo l'Enit (Agenzia Italiana per il Turismo) nel 2022 non solo si tornerà ai livelli pre-Covid ma, addirittura, si avrà una crescita di due punti percentuale.

Data: 01.07.2021 Pag.: 16
Size: 296 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



CONFCOMMERCIO Sono una costola della **Fipe**, raggruppano bar e ristoranti italiani fra quelli rappresentativi e più antichi

Ecco "gli storici", i locali della tradizione

NAPOLI. Locali talvolta centenari e anche oltre, le cui sale hanno visto nascere idee politiche o componimenti poetici. E magari, seduti intorno ai loro tavoli, hanno accolto personalità che hanno cambiato l'Italia e che in ogni caso ne sono stati rappresentativa. Sono i bar e i ristoranti storici del Paese, veri musei dell'ospitalità che però con la pandemia hanno visto aumentare le loro difficoltà a restare aperti, a partire dagli affitti stellari che pagano per le loro attività, spesso di grande metratura e al centro delle città d'arte. Da Milano e Torino a Roma e Napoli passando per Firenze, i titolari hanno deciso di mettersi insieme e creare una nuova associazione in seno alla **Fipe**, la federazione italiana pubblici esercizi che fa capo alla Confcommercio. L'idea è di valorizzare questi locali e chiederne un riconoscimento ufficiale, «come l'Unesco per i beni culturali», che li aiuti a tutelare le loro attività e a preservarle anche dall'arrivo di grandi realtà internazionali con la tentazione di rilevarli sfruttando proprio il momento difficile. «Gli storici», così si chiama la nuova realtà associativa, raccoglie bar e ristoranti con

più di 70 anni di età e con arredi e testimonianze del passato, oltre alla qualità dei prodotti offerti al pubblico. Il loro presidente è Alessandro Cavo, erede e titolare della celebre pasticceria di Genova, il vice è Andrea Fassi con il suo Palazzo del freddo a Roma. Con loro, tanti altri imprenditori da altrettante città. «Ma l'obiettivo è ampliare la platea e dare voce a una realtà fondamentale per la storia del Paese», ha spiegato il direttore **Fipe**, Luciano Sbraga, che ha dato i numeri di un settore che ha sofferto della pandemia, ma che in generale tende ad avere una mortalità imprenditoriale molto elevata, con circa 20-25 mila imprese che ogni anno cessano l'attività, con una sopravvivenza molto bassa, per cui su 100 imprese che nascono, dopo cinque anni in vita non ne sopravvivono più di 40-45. «L'idea di unire il Paese è nata tra i tavolini dei nostri caffè, così come molte poesie e piece teatrali» ha aggiunto Cavo. A Napoli c'è il ristorante Umberto che è nato due mesi prima dell'influenza spa-

gnola. Il 13 giugno ha festeggiato 105 anni. «Rappresentiamo veri e propri musei dell'ospitalità - ha detto il titolare Massimo Di Porzio (nella foto) - La nostra necessità è di avere uno status particolare: i locali storici hanno bisogno di un riconoscimento, uno status, come lo dà l'Unesco ad alcune realtà, che ci porti anche a garantire la nostra sopravvivenza. È importante avere un elenco dei nostri locali, non è un privilegio, ma qualcosa che è dovuto e che diventa anche legislativo e legale». Dentro «Gli storici» non poteva mancare il Paszkowski di Firenze, portato avanti dal 48enne Marco Valenza: «Prima di essere imprenditori siamo eredi, abbiamo un ruolo fondamentale laddove la nostra missione è difendere, valorizzare, innovare e mantenere l'artigianalità».

L'idea di creare un fronte unico nasce per avere una strategia di sopravvivenza comune



Data: 02.07.2021 Pag.: 7
Size: 238 cm2 AVE: € 11424.00
Tiratura: 58779
Diffusione: 21671
Lettori: 100000



I locali storici chiedono di essere tutelati per potere ripartire dopo la crisi del Covid

DI CARLO VALENTINI

Salviamo i locali storici di cui l'Italia fortunatamente abbonda. Sono almeno 200 quelli che hanno una storia blasonata alle spalle: bar, ristoranti, pasticcerie, gelaterie che spesso sono testimonianze preziose di architettura ma anche pezzi di storia poiché assiduamente frequentati, tra Settecento e inizi Novecento, da personalità che hanno costruito l'Italia, basti pensare al Pedrocchi di Padova, con le sue sale bianca, rossa e verde. Un'offerta anche turistica di qualità che, tuttavia, negli ultimi anni è stata, in generale, poco tutelata e valorizzata.

Per questo, un primo gruppo, composto da nove locali (associati a Fipe-Confcommercio) ha costituito l'associazione *Gli Storici*, con l'obiettivo di radunare questi luoghi ricchi di storia, non disperderli ma anzi valorizzarli. «I

locali storici - dice il presidente-fondatore **Alessandro Cavo**, titolare della Pasticceria e Liquoreria Marescotti (1780) di Genova - rappresentano un patrimonio collettivo ma non sono mai stati trattati come tali dagli ultimi governi. Senza politiche mirate e tutele speciali, nel giro di pochi anni i centri storici saranno destinati solamente ai brand internazionali a scapito dei locali storici. Se non invertiamo questo trend, non solo perderemo professionalità, posti di lavoro e Pil, ma perderemo un pezzetto della nostra memoria collettiva».

Aggiunge Marco Valenza, proprietario dei caffè Paszkowsky (1903) e Gilli (1733) di Firenze: «A differenza di ogni altro bar o ristorante noi abbiamo costi di manutenzione, ordinaria e straordinaria, anche dieci volte superiori. Basti pensare che per imbiancare una parete, dobbiamo chiedere il nulla osta alla Soprintendenza ed effettuare

stratigrafie a nostre spese prima di poter procedere con i lavori. A questo si aggiunge la concorrenza delle grandi aziende che non siamo in grado di contrastare e con la loro presenza massiccia nei centri storici fanno lievitare i costi degli affitti che, per noi, diventano insostenibili». Di qui la richiesta di un coinvolgimento dei ministeri dello Sviluppo economico e del Turismo per confronti periodici e istituire, tra l'altro, un fondo rotativo che consenta ai gestori di acquistare gli immobili, evitando di rimanere ostaggio dei canoni di locazione, l'introduzione di un credito d'imposta per ammortizzare gli oneri degli interventi ordinari e straordinari di manutenzione, la pianificazione di una campagna di promozione dei pubblici esercizi storici all'estero. Insomma, storici ma non imbalsamati. E magari, in cambio, i gestori potrebbero garantire listini calmierati.

— © Riproduzione riservata —



L'incognita straniera

Commercio verso la ripresa, ma a pesare è l'assenza di turisti dall'estero

Piero Cressoni

«È importante che la voce del comparto si alzi forte proprio dalla Lombardia, prima regione italiana per quota di fatturato nell'ospitalità: 15 miliardi, il 17% del totale italiano, con oltre 253 mila imprese attive nel turismo». Confcommercio, con il sistema Confturismo-Federalberghi, **Fipe**, Fto, chiede «risposte urgenti e sostanziali per un comparto che rappresenta uno dei motori dell'economia italiana e della Lombardia, perché la stagione estiva sia finalmente quella della svolta».

Dati. In Lombardia il 2020 si era chiuso con -70% di arrivi (-12 milioni) e -60% di presenze (-26 milioni) e cali di fatturato sino al 90% nelle strutture ricettive, dovuti in larga misura alla forte dipendenza del settore dalla componente estera attratta dalle città, dalle occasioni di shopping, dai grandi eventi. I primi mesi del 2021 non hanno segnato un'inversione di tendenza, con le misure di contenimento sanitario che hanno di fatto cancellato la stagione invernale e compromesso quella primaverile. Nel quadrimestre gennaio - aprile 2021 si è registrato un crollo di circa l'80% degli arrivi rispetto al 2019.

Stagione. L'attenzione è puntata quindi su questa estate. Se gli italiani hanno "voglia" di vacanza - secondo le rilevazioni di Confturismo, l'indice di fiducia dei viaggiatori nazionali è infatti tornato agli stessi livelli di due



anni fa e il 41% degli italiani ha già prenotato le vacanze - la grande incognita, soprattutto per la Lombardia, resta quella del turismo straniero: «Il turismo nazionale porterà parziale sollievo nelle tradizionali località di villeggiatura, dai laghi alle montagne, ma gli arrivi internazionali restano fondamentali, per queste destinazioni come per le grandi città - afferma Confcommercio Lombardia -. Positivo l'annuncio da parte del Ministro Garavaglia dell'estensione del superbonus, seppur all'80%, anche al settore turistico. Resta comunque la necessità di un percorso di accompagnamento per chi ancora è in difficoltà ed interventi su alcune direttrici fondamentali: ricostituire il capitale umano del settore, attivare un piano di aggiornamento e di digitalizzazione - terreno su cui si gioca l'incrocio tra domanda e offerta - e spingere gli investimenti sulla transizione verde per un turismo di qualità, sostenibile, di scoperta».

Data: 03.07.2021 Pag.: 5
Size: 189 cm2 AVE: € 1890.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ok boomer o ok choosy? Mancano gli stagionali, sì, ma il guaio dei lavoratori senza lavoratori riguarda i genitori, non il Reddito di cittadinanza

Sarà capitato anche a voi, magari sfogliando i giornali locali, magari passeggiando al mare, magari entrando in uno stabilimento balneare, magari sedendovi al banco di un bar, magari accomodandovi al tavolo di un ristorante, di fare i conti con una piccola verità difficile da accettare in una stagione come quella attuale in cui lo sblocco dei licenziamenti spaventa, in cui il lavoro sembra non esserci e in cui la disoccupazione torna a essere uno spauracchio vero, concreto, reale. Sarà capitato anche a voi però, in una di queste prime giornate estive, di imbattervi in una qualche testimonianza di un qualche proprietario di un qualche locale che in modo sincero è lì, di fronte a voi, a stupirsi per il fatto di non riuscire a trovare i lavoratori di cui avrebbe tanto bisogno. Federalberghi, qualche giorno fa, ha diffuso una statistica mostruosa, secondo la quale in Italia, allo stato attuale, mancano circa 200 mila lavoratori stagionali nel settore del turismo. E un numero altrettanto grande lo offre al Foglio la [Fipe](#), la Federazione italiana pubblici esercizi, secondo la quale, tra personale di cucina e di sala, sono circa 150 mila gli stagionali che in questo momento servirebbero e che invece non si trovano. E non si tratta, come si sente dire, solo di lavoretti poco retribuiti, perché, come aggiunge la [Fipe](#), "le medie messe a disposizione dal settore sono 1.600 lordi per il cuoco e 1.400 lordi per il cameriere, mance a parte, ma i superminimi dei cuochi, a seconda della professionalità maturata, variano tra i 2.000 e i 4.000 netti". Diversi imprenditori ripetono che alcune delle persone che avevano contattato si sono rifiutate di essere assunte per non perdere il reddito di cittadinanza e chiedevano di essere pagate in nero per non perdere la propria paga base. I numeri offerti dall'Anpal ci dicono che in realtà è una balla grande come una casa la possibilità che vi sia un percettore di reddito di cittadinanza che decida di rifiutare un lavoro perché i lavori sono pagati meno del

reddito (la media del reddito di cittadinanza è circa 500 euro a nucleo familiare). Mentre è forse più vera l'idea che chi ha il reddito di cittadinanza consideri preferibile aggiungere ciò che gli dà lo stato a ciò che il datore di lavoro potrebbe dargli in nero (ma lavorare in nero con il reddito di cittadinanza è un rischio che il datore di lavoro non si assume più). Di fronte a questi numeri ci si potrebbe indignare per le conseguenze nefaste prodotte dal reddito di cittadinanza, ci si potrebbe indignare anche per il modo in cui le imprese usano i canali ufficiali per cercare i lavoratori che servono e si potrebbe fare qualche riflessione sulla follia di un sistema fiscale come quello italiano che per una paga da 1.000 euro costringe il datore di lavoro a spendere circa il 50 per cento in più di tasse rispetto a ciò che riceve un lavoratore. Si potrebbe fare tutto questo ma si potrebbe fare anche altro e, senza voler esagerare con la retorica, ci si potrebbe chiedere, per esempio, per quale ragione i genitori che si ritrovano in

casa figli che non studiano e non lavorano, i cosiddetti Neet, che in Italia sono circa 2 milioni, pari al 22,2 per cento dei giovani compresi tra i 15 e i 29 anni, piuttosto che sussidiarli con personali redditi di cittadinanza non spingano i propri ragazzi a fare quello che molti genitori che stanno leggendo questo articolo avranno fatto probabilmente da giovani. Quando le proprie madri e i propri padri, durante l'estate, li hanno mandati, a calci dove sappiamo noi, a fare le prime esperienze lavorative in un bar, in un pub, in un ristorante, in uno stabilimento balneare. Nella carenza di personale stagionale che si registra quest'estate ci sono molte responsabilità. Ma la responsabilità forse più interessante, anche se inconfessabile e non misurabile, è quella che riguarda molti genitori, incapaci, come succedeva un tempo d'estate, di mandare i propri figli in età lavorativa a scoprire, in un bar o in un ristorante, cosa vuol dire iniziare a lavorare. Ok boomer? No. Ok choosy.

casa figli che non studiano e non lavorano, i cosiddetti Neet, che in Italia sono circa 2 milioni, pari al 22,2 per cento dei giovani compresi tra i 15 e i 29 anni, piuttosto che sussidiarli con personali redditi di cittadinanza non spingano i propri ragazzi a fare quello che molti genitori che stanno leggendo questo articolo avranno fatto probabilmente da giovani. Quando le proprie madri e i propri padri, durante l'estate, li hanno mandati, a calci dove sappiamo noi, a fare le prime esperienze lavorative in un bar, in un pub, in un ristorante, in uno stabilimento balneare. Nella carenza di personale stagionale che si registra quest'estate ci sono molte responsabilità. Ma la responsabilità forse più interessante, anche se inconfessabile e non misurabile, è quella che riguarda molti genitori, incapaci, come succedeva un tempo d'estate, di mandare i propri figli in età lavorativa a scoprire, in un bar o in un ristorante, cosa vuol dire iniziare a lavorare. Ok boomer? No. Ok choosy.

Data: 03.07.2021 Pag.: 13,16
Size: 593 cm2 AVE: € 45661.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



MOVIDA SELVAGGIA

Stangata ai minimarket

*Ordinanza della sindaca Raggi
Asporto vietato già dalle 18 alle 7
anche per i distributori automatici*

*Dallo stesso orario stop al consumo
di alcolici in contenitori di vetro in strada
Sarà in vigore fino al 15 settembre*

*Gli esercenti: «Vanno bene i divieti
ma servono controlli stringenti
Non paghino sempre gli stessi»*

••• La sindaca Virginia Raggi ha firmato la nuova ordinanza che vieta l'asporto di bevande alcoliche dopo le 18 per i minimarket e il consumo in strada. Dopo le 20 niente vetro.

Divieto di vendita di alcolici alle 18 per i minimarket e stop al vetro

«Ok all'ordinanza ma valga per tutti»

Gli esercenti: «Non paghino sempre gli stessi»

DAMIANA VERUCCI

••• L'ennesima ordinanza anti alcol, che di per sé, le associazioni del settore non bocciano certo, ma dicono all'unisono che da sola e soprattutto se non seguita da massicci controlli, serve a poco. Il Campidoglio ha varato un altro divieto di vendita di alcolici da parte degli esercizi di vicinato e nei distributori automatici che è stato anticipato alle ore 18 fino alle 7 del giorno successivo. Dallo stesso orario pomeridiano non si potranno consumare nelle strade pubbliche o aperte al pubblico transito e nelle aree verdi non recintate bevande alcoliche e superalcoliche in contenitori di vetro. Mentre dalle ore 20 e fino alle 7 del giorno successivo è vietato l'asporto di bevande alcoliche e superalcoliche in contenitori di vetro presso le attività di somministrazione di

alimenti e bevande. I divieti hanno durata fino al 15 settembre 2021,

La preoccupazione è che la restrizione valga solo per i soliti noti, vale a dire gli esercenti dei locali più facili da controllare, e tenga fuori la grande distribuzione organizzata e guardi con minore attenzione i minimarket, che sono spesso l'alternativa alle bevute più dispendiose dei locali, allora ci si interroga sulla validità del provvedimento. «Basta farsi una passeggiata queste sere per le vie di Trastevere o del centro e accorgersi di come comunque viene garantito l'alcol spesso anche ai minorenni - spiega Claudio Pica, presidente Fiepet Confesercenti - i bengalesi vendono birra e superalcolici in buste o cestini ghiacciati fino a tarda notte e molti ne appro-

fittano mentre gli esercenti subiscono i controlli e le giuste multe se violano il regolamento. Non siamo contrari all'ordinanza ma chiediamo il controllo rigido del provvedimento e multe salate per chi non lo rispetta».

A proposito di sanzioni, Luciano Sbraga di Fipe Commercio ricorda come per i titolari di esercizi di somministrazione si cade nel penale se si somministra alcol ai minori mentre per chi ha un esercizio al dettaglio «solo» un'ammenda civile. «La norma deve valere per tutti invece a nostro avviso». Quanto all'ordinanza, spiega ancora Sbraga, «di certo è un primo passo che rischia però di essere risolutivo solo sulla carta se mancano i controlli». Non negano gli esercenti che dal punto di vista pratico il di-

Data: 03.07.2021 Pag.: 13,16
Size: 593 cm2 AVE: € 45661.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



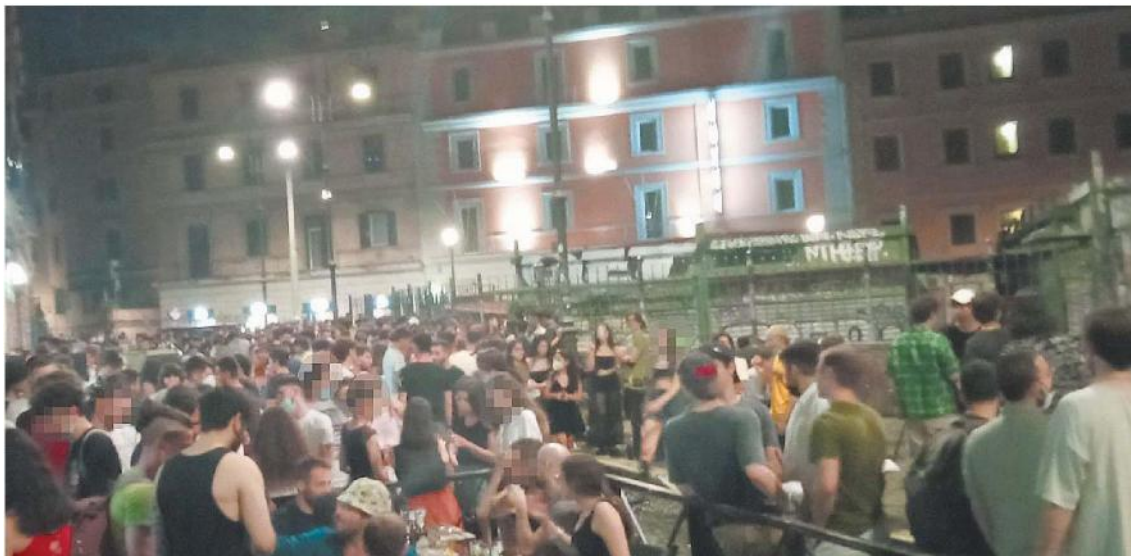
vieto di consumare all'aperto potrebbe spingere i romani a preferire i locali per bere seduti ai tavoli e nei dehors esterni. Tuttavia «quel tipo di consumo è di certo più oneroso dell'altro a passeggio», incalza Sbraga, e poi passeggiare la sera d'estate con la birra in mano è sempre più una moda di cui i giovani sono i protagonisti indiscussi: alcol a

prezzo più basso da una piazza all'altra della città. E qui entrano in causa i minimarket che ormai invadono ogni parte della città. «È un dato di fatto che durante le sere d'estate, soprattutto, diventano luoghi dove i giovani si riforniscono - dice Andrea Rotondo, Presidente Confartigianato Roma - Credo che bisogna fare un passo in avanti importante e uscire dalla logica emergen-

ziale delle ordinanze e affrontare il fenomeno in maniera più complessa per evitare di ritrovarci la prossima estate a parlarne di nuovo».

L'accusa

«I minimarket vendono alcol a basso costo fino a tarda notte anche ai minorenni e per loro c'è solo un'ammenda civile»



Piazze sindaco Raggi
Bere in strada per fermare
sarà più difficile il fenomeno
con la nuova della movida
ordinanza molesta
voluta dalla

Data: 05.07.2021 Pag.: 18
Size: 404 cm2 AVE: € 109888.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000



Rimborso totale per un anno, a patto che il Pos sia collegato all'Agenzia delle Entrate. I commercianti: ora l'esenzione permanente fino ai 50 euro

La spinta del governo ai pagamenti digitali zero commissioni, ma tutti i dati al Fisco

I PAGAMENTI DIGITALI IN ITALIA NEL 2020



5,2
miliardi
di transazioni



268
miliardi di euro
in valore



33%
del valore totale
dei pagamenti

+29%

sul 2019 con
la modalità
contactless
(81,5 miliardi
di euro)

+80%

sul 2019 con
smartphone
e wearable
(3,4 miliardi
di euro)

24° posto
su 27 Paesi

la posizione
dell'Italia
nella classifica Ue
delle transazioni
elettroniche
pro-capite

L'EGO - HUB

LUCA MONTICELLI

IL CASO

ROMA

Arriva il rimborso totale delle commissioni pagate alle banche da commercianti e ristoratori che accettano bancomat e carta di credito. La norma è contenuta nel decreto su fisco e lavoro approvato dal Consiglio dei ministri di mercoledì scorso. L'intervento del governo estende dal 30 al 100% il credito d'imposta sulle spese del Pos per un anno, fino al 30 giugno 2022, a favore delle partite Iva che hanno un fatturato inferiore ai 400 mila euro. Per ottenere il beneficio, però, il terminale per i pagamenti elettronici deve essere collegato al sistema dell'Agenzia delle entrate, un obbligo che oggi c'è per i registratori di cassa telematici, ma non per i Pos.

Le associazioni dei commercianti che tuttavia chiedono al governo un sforzo in più: uno sconto sulle commissioni strut-

urale e generalizzato, magari considerando l'esenzione del balzello bancario sugli acquisti fino a 50 euro. «È una misura importante che va nella direzione giusta», sottolinea Lino Enrico Stoppani, presidente della [Fipe](#), la federazione dei pubblici esercizi di Confcommercio. «È giusto che l'uso della carta di credito offra una convenienza reciproca, al consumatore come all' esercente. Purtroppo – continua – verso la nostra categoria c'è sempre un pregiudizio e non si tiene conto dei costi occulti legati alla moneta digitale».

Il provvedimento varato dal governo istituisce una nuova agevolazione anche sull'acquisto e il noleggio dei dispositivi che consentono i pagamenti elettronici con un tetto massimo di 230 euro. In questo caso lo sgravio fiscale è pari al 70% per i soggetti con ricavi non superiori a 200 mila euro, al 40% per chi fattura tra 200 mila e un milione di euro, al 10% tra

uno e cinque milioni.

Ernesto Ghidinelli, responsabile credito di Confcommercio, riconosce il messaggio positivo sull'azzeramento delle commissioni, ma giudica la misura «transitoria, non risolutiva» perché «occorre avere uno sconto diretto, senza passare dal credito di imposta». Le associazioni intendono proporre al ministero dell'Economia l'esenzione delle commissioni sui micro pagamenti, con una soglia fissata a 50 euro. «Si tutelerebbero le imprese familiari – insiste Ghidinelli – che spesso non hanno un potere negoziale con le banche e devono accettare condizioni penalizzanti». Mauro Bussoni, segretario generale di Confesercenti, conferma: «L'esonero a 50 euro aiuterebbe le attività commerciali. Il costo del Pos è inversamente proporzionale alla dimensione dell'azienda: incide di più sulle piccole imprese che sulle grandi. Comunque estendere il credito d'imposta

a chi fattura 400 mila euro è un elemento di giustizia, che aiuta chi ha sofferto in questo ultimo periodo».

L'addio al cashback

La sospensione di un semestre dei premi destinati ai consumatori che hanno utilizzato almeno 50 volte la carta è vista di buon occhio dai commercianti, che non sono contrari a priori al cashback. «È l'occasione per fare una riflessione su

come è stato costruito», osserva Ghidinelli di Confcommercio, che aggiunge: «Resta uno strumento di grande interesse, forse considerare solo il numero delle transazioni non è il criterio giusto per sbloccare i consumi». L'obiettivo non è stato raggiunto, né è aumentato l'uso della moneta elettronica, è il ragionamento di Bussoni di Confesercenti: «Avevamo detto subito al governo Conte che invece di impegnare 5 miliardi su cashback e lotteria degli scontrini era meglio

LA STAMPA

Data: 05.07.2021 Pag.: 18
Size: 404 cm2 AVE: € 109888.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000



usare quelle risorse per abbattere i costi a carico delle imprese». Al di là dei tecnicismi fiscali, i dati testimoniano che gli italiani vogliono pagare sempre di più con le carte: il sorpasso del digitale sul contante è atteso entro l'anno. —

Data: 05.07.2021 Pag.: 13
Size: 376 cm2 AVE: € 36096.00
Tiratura: 56351
Diffusione: 38391
Lettori: 379000



Rimborso totale per un anno, a patto che il Pos sia collegato alle Entrate. I commercianti: esenzione fino a 50 euro

La spinta del governo ai pagamenti digitali Zero commissioni, ma tutti i dati al Fisco

IL CASO

Luca Monticelli / ROMA

Arriva il rimborso totale delle commissioni pagate alle banche da commercianti e ristoratori che accettano bancomat e carta di credito. La norma è contenuta nel decreto su fisco e lavoro approvato dal Consiglio dei ministri di mercoledì scorso. L'intervento del governo estende dal 30 al 100% il credito d'imposta sulle spese del Pos per un anno, fino al 30 giugno 2022, a favore delle partite Iva che hanno un fatturato inferiore ai 400 mila euro. Per ottenere il beneficio, però, il terminale per i pagamenti elettronici deve essere collegato al sistema delle entrate, un obbligo che oggi c'è per i registratori di cassa telematici, ma non per i Pos.

Le associazioni dei commercianti che tuttavia chiedono al governo un sforzo in più: uno sconto sulle commissioni strut-

urale e generalizzato, magari considerando l'esenzione del balzello bancario sugli acquisti fino a 50 euro. «È una misura importante che va nella direzione giusta», sottolinea Lino Enrico Stoppani, presidente della **Fipe**, la federazione dei pubblici esercizi di Confcommercio. «È giusto che l'uso della carta di credito offra una convenienza reciproca, al consumatore come all'esercente. Purtroppo – continua – verso la nostra categoria c'è sempre un pregiudizio e non si tiene conto dei costi occulti legati alla moneta digitale».

Il provvedimento varato dal governo istituisce una nuova agevolazione anche sull'acquisto e il noleggio dei dispositivi che consentono i pagamenti elettronici con un tetto massimo di 230 euro. In questo caso lo sgravio fiscale è pari al 70% per i soggetti con ricavi non superiori a 200 mila euro, al 40% per chi fattura tra 200 mila e un milione di euro, al 10% tra uno e cinque milioni.

Ernesto Ghidinelli, respon-

sabile credito di Confcommercio, riconosce il messaggio positivo sull'azzeramento delle commissioni, ma giudica la misura «transitoria, non risolutiva» perché «occorre avere uno sconto diretto, senza passare dal credito di imposta». Le associazioni intendono proporre al ministero dell'Economia l'esenzione delle commissioni sui micro pagamenti, con una soglia fissata a 50 euro. «Si tutelerebbero le imprese familiari – insiste Ghidinelli – che spesso non hanno un potere negoziale con le banche e devono accettare condizioni penalizzanti». Mauro Bussoni, segretario generale di Confesercenti, conferma: «L'esonero a 50 euro aiuterebbe le attività commerciali. Il costo del Pos è inversamente proporzionale alla dimensione dell'azienda: incide di più sulle piccole imprese che sulle grandi. Comunque estendere il credito d'imposta a chi fattura 400 mila euro è un elemento di giustizia, che

aiuta chi ha sofferto in questo ultimo periodo».

L'ADDIO AL CASHBACK

La sospensione di un semestre dei premi destinati ai consumatori che hanno utilizzato almeno 50 volte la carta è vista di buon occhio dai commercianti, che non sono contrari a priori al cashback. «È l'occasione per fare una riflessione su come è stato costruito», osserva Ghidinelli di Confcommercio, che aggiunge: «Resta uno strumento di grande interesse, forse considerare solo il numero delle transazioni non è il criterio giusto per sbloccare i consumi». L'obiettivo non è stato raggiunto, né è aumentato l'uso della moneta elettronica, è il ragionamento di Bussoni di Confesercenti: «Era meglio usare quelle risorse per abbattere i costi a carico delle imprese». Al di là dei tecnicismi fiscali, i dati testimoniano che gli italiani vogliono pagare sempre di più con le carte: il sorpasso del digitale sul contante è atteso entro l'anno. —

I PAGAMENTI DIGITALI IN ITALIA NEL 2020



5,2
miliardi
di transazioni



268
miliardi di euro
in valore



33%
del valore totale
dei pagamenti

+29%

sul 2019 con
la modalità
contactless
(81,5 miliardi
di euro)

+80%

sul 2019 con
smartphone
e wearable
(3,4 miliardi
di euro)

24° posto
su 27 Paesi

la posizione
dell'Italia
nella classifica Ue
delle transazioni
elettroniche
pro-capite

L'EGO - HUB



Ristorazione alta e bassa per il dopo pandemia

Francesco Torlaschi

Le cifre impietose dell'Osservatorio e di **Fipe**. Più di sei ristoratori su dieci hanno perso oltre il 50% del fatturato. Delivery e dark kitchen continueranno, ma si lavorerà anche sul numero di scontrini rispetto al valore medio

Più che un resoconto dell'ultimo anno è una sorta di bollettino di guerra impensabile solo un paio di anni fa. Il virus che ha infestato il mondo ha provocato un disastro nella ristorazione italiana dove, secondo l'annuale rapporto **Fipe**, in 14 mesi sono stati persi 514 mila posti di lavoro, il doppio di quelli creati nel periodo tra il 2013 e il 2019. E le notizie di fine maggio dicono che sono anche difficili da recuperare visto che in molti hanno lasciato il settore per cercare altre occupazioni e non sono disposti a tornare indietro. Più di sei ristoratori su dieci hanno visto calare il fatturato di oltre il 50% e la perdita dei ricavi ha coinvolto il 97,5% delle imprese.

Questi non sono i numeri di una crisi ma di uno tsunami contro il quale c'era ben poco o nulla da fare. Il settore ha, per quanto possibile, lottato, combattuto, cercato nuove soluzioni, ma in molti hanno dovuto gettare la spugna. La ristorazione del 2020 abbandona quindi i toni trionfalistici del passato e traccia un bilancio che è l'ammissione di una sconfitta dove il responsabile non è però tra le fila dei ristoratori. Se nel 2010 erano 18 mila le nuove imprese del settore, nel 2020 sono state 9.190 e oltre 22 mila imprese nel 2020 hanno cessato l'attività. Il saldo negativo supera le 13 mila aziende. Nell'ultimo anno il clima di fiducia si è attestato sui 52,3 punti, di 40 inferiore alla media dell'anno precedente. Male anche il valore aggiunto dei servizi di ristorazione stimato nel 2020 in 32,5 miliardi di euro. A partire dal 2015 e fino al 2019 l'aggregato ha seguito un profilo di crescita tornando al di sopra dei livelli pre-crisi del biennio 2014/15. Nel 2020, con il sopraggiungere delle misure restrittive si interrompe bruscamente la crescita e si registra un pesante arretramento che in un solo anno è superiore a 33 punti percentuali.

Il settore ha cercato di reagire adottando nuove strategie commerciali. Al primo posto c'è lo sfruttamento dei dehor (38,4%), segue la proposta di menu specifici per l'asporto (35,8%) e l'introduzione del servizio di delivery (33,2%). Seguono il maggior ricorso al sistema delle prenotazioni o l'incentivazione dei

pagamenti digitali. E i ristoranti? Acqua fresca, visto che sono stati ritenuti poco o per nulla efficaci dall'89,2% degli imprenditori. Inoltre, il 23,7% delle imprese non li ha ricevuti, perché i meccanismi burocratici li hanno tagliate fuori. Le restrizioni hanno impattato come era ovvio anche sulla tipologia di consumazioni. Così, a luglio 2020 la colazione valeva il 28% delle occasioni di consumo complessive, mentre a febbraio dell'anno successivo si è saliti al 33%. Le cene sono invece scese dal 19% a meno dell'11%. Scomparso il lavoro serale dei ristoranti, a febbraio gli introiti si sono concentrati in colazioni, pranzi e pause di metà mattina.

Secondo i dati del Rapporto 2021 dell'Osservatorio Ristorazione, spin-off dell'agenzia RistoratoreTop, le chiusure si sono concentrate nelle città dove negli ultimi anni erano state numerose anche le aperture. Roma guida la classifica di chi ha alzato bandiera bianca (-1.518), seguita da Milano (-722) e Torino (-549). Ma la città che ha registrato l'incremento maggiore di locali scomparsi rispetto all'anno precedente è Firenze, con un +87% sul 2019. Il 2020 è anche l'anno che ha registrato il numero più alto di sempre di attività registrate, 397.700 di cui attive 340.564; il 77% dei locali ha lavorato con le consegne a domicilio, prevalentemente con una propria flotta di rider, e il 27% degli imprenditori del settore ha avviato una dark kitchen, oppure un brand virtuale per far fronte alle chiusure forzate. Per mesi i locali hanno tirato avanti con delivery e take away, con il conseguente proliferare di dark, grey, ghost e cloud kitchen, cucine non aperte al pubblico. Il 10% degli intervistati ha affermato di voler mantenere il delivery o la dark kitchen anche dopo le riaperture a pieno regime.

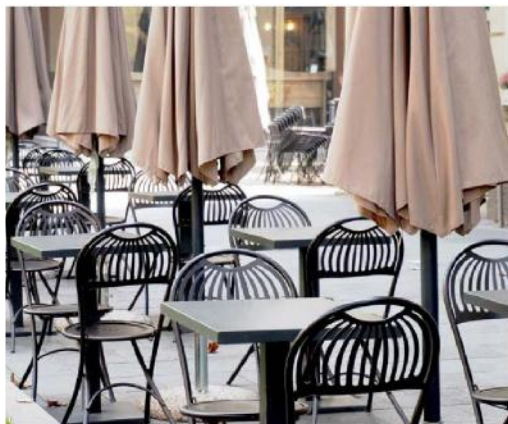
Oltre ad attrezzarsi sul fronte del delivery, l'emergenza sanitaria ha costretto il settore a mettere in moto in tutta fretta un percorso di innovazione tecnologica sia all'interno, sia all'esterno del ristorante. È il caso, ad esempio, delle cotture sous vide e a basse temperature, dell'introduzione di prodotti semi-pronti o semi-lavorati da centri di cottura e laboratori esterni, oppure dei forni elettrici per



I dati dell'Osservatorio Ristorazione sono impietosi. La ristorazione ha perso circa il 40% del volume di fatturato registrato nel 2019, anno record per il fuori casa. Il saldo fra imprese nate e morte è stato negativo per 13.485 unità. È il dato più basso degli ultimi dieci anni che avevano offerto solo numeri in crescita

FOOD&BEVERAGE

Data: 06.07.2021 Pag.: 50,51
Size: 965 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



ultimare la cottura o mantenere la temperatura durante il trasporto. Sono stati introdotti su larga scala: menu digitali, sistemi di prenotazione online, self-ordering, chiamata del personale di sala a distanza con appositi dispositivi, nuove applicazioni per gestire turni del personale, fatturazione e rapporti con i fornitori, pagamenti cashless al tavolo e in cassa. La tecnologia ha rivoluzionato anche il modo in cui i clienti scoprono, scelgono, valutano e si fidelizzano. Rispetto al delivery, ad esempio, la piattaforma per la digitalizzazione dei ristoranti Platform ha effettuato una ricerca tra i clienti di oltre 600 attività distribuite nei maggiori centri urbani per analizzare i meccanismi di scelta del ristorante da cui ordinare: il web, tra social network e motori di ricerca, supera il tradizionale passaparola.

Secondo l'Osservatorio Ristorazione, tra i trend consolidati in Italia nel 2020, spiccano la crescita dei locali "accessible cool", ovvero ristoranti accessibili ai più, ma vissuti dagli utenti come tendenti al lusso grazie a un importante lavoro sull'immagine e sulla qualità percepita, e la diffusione di cibi etnici o forme di fruizione dei pasti "all-in-one", ovvero piatti unici accompagnati al massimo da uno starter e da un contorno, dalla forte impronta internazionale. In questa categoria spiccano sushi, poke e burger, percepiti come comfort food. Tra i trend in ascesa, quello dei locali "accessible convenience", accessibili a chiunque, dal buon rapporto qualità-prezzo per il consumatore ma dalla tendenzialmente bassa marginalità per il ristoratore, che tenderà a lavorare più sulla quantità di scontrini battuti invece che sul valore medio. "Il delivery e le dark kitchen affiancheranno ma non sostituiranno la ristorazione tradizionale", spiega Lorenzo Ferrari, fondatore dell'Osservatorio Ristorazione secondo il quale l'esperienza vissuta in presenza nel locale rimane insostituibile, ma vedremo aumentare il divario di potere d'acquisto tra la fetta più ricca e quella più povera della popolazione. Questo avrà forti impatti anche rispetto alla ristorazione, con l'aumento di attività alle due estremità, luxury e accessible convenience. **FSB**



Di fronte alla crisi il settore ha dimostrato, per quanto possibile, capacità di adattarsi alla nuova situazione scegliendo il delivery e indirizzandosi verso un percorso di innovazione tecnologica all'interno e all'esterno del ristorante. Si è fatto ampio ricorso alle cotture sottovuoto e a basse temperature, all'introduzione di prodotti semi-pronti o semi-lavorati da centri di cottura e laboratori esterni, oppure a forni elettrici per ultimare la cottura o mantenere la temperatura durante il trasporto

Data: 06.07.2021 Pag.: 25
 Size: 347 cm2 AVE: € 16309.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



La Milano da bere (col navigatore)

A ottobre torna la Wine Week: dalla Franciacorta in Brera al Chianti sui Navigli, un'app per esplorare i distretti

MILANO
 di Paolo Galliani

Il dilemma è voluto. Ed è amletico: è Milano che in autunno diventerà il palcoscenico globale del vino o sarà il mondo del vino a fare da palcoscenico di Milano? Non importa la risposta. Basta la sostanza. Quella che conta per Federico Gordini, visionario ideatore della «Wine Week» meneghina, capace di trasformare una disciplina empirica come l'enologia in un evento totale e di pensare ad una rassegna dedicata a Bacco come perfetta occasione per fare dialogare tra loro gusto e innovazione. Tant'è. Tra il 2 e il 10 ottobre si presenterà come una manifestazione iconografica del settore pur essendo solo alla quarta edizione, «living room diffusa» in una città promossa di diritto come hub dell'enoturismo e «fuori salone» per wine lover, opinion leader e buyers interessati a confrontarsi, assaggiare e – perché no? – fare business.

Kermesse più che mai tentacolare, che avrà il suo quartiere generale in Palazzo Bovara e i suoi centri pulsanti in Palazzo Castiglioni e nel Megawatt, ma che vivrà dell'energia tipica delle manifestazioni in grado di coinvolgere i quartieri fregandosene della noiosa gerarchia tra centro e periferia. Come dire: ci saranno Wine District. Da Brera dove a mettersi in vetrina sarà la Franciacorta al Sempione con l'Astigiano, da Gae Aulenti-Garibaldi (Prosecco Valdobbiadene) a Porta Venezia (vini d'Abruzzo), dall'asse Sanzio-Marghera-Ravizza per la Valpolicella alla zona Eustachi per l'Oltrepò Pavese, da Porta Romana per la Lugana ai Navigli per il Chianti. Il tutto supportato da una rivoluzionaria app interattiva con cui organizzare esplorazioni in una Milano «da bere» ma anche da «da visitare».

Senza contare gli eventi gastro-

nomici correlati, i collegamenti in diretta con una decina di metropoli del pianeta, gli appuntamenti per gli operatori (3-4 ottobre) e la promozione di Wine Tour a meno di due ore da Milano. Inevitabile l'endorsement alla rassegna, confermato a Palazzo Reale dal sindaco Giuseppe Sala e dall'assessore al Turismo Roberta Guaineri, dal sottosegretario alle Politiche agricole Gian Marco Centinaio, dai presidenti della [Fipe Lino Stoppani](#), della Coldiretti e di Confagricoltura Ettore Prandini e Massimiliano Giansanti. Certo, tra grattacieli e palazzi storici, mancheranno i profumi che aleggiano nelle cantine appena riemerse dalle fatiche della vendemmia. Ma Federico Gordini (*in alto a destra*), c'è da scommettere, riuscirà anche stavolta a fare di Milano la più improbabile ma fascinoso «vigna urbana» del pianeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 06.07.2021
Size: 347 cm2
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Pag.: 25
AVE: € 16309.00



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Data: 06.07.2021 Pag.: 12
Size: 400 cm2 AVE: € 18400.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



I bar “sentinelle” in difesa delle donne

Parte da Pisa il progetto “#sicurezzaVera”: i locali pubblici in prima linea per la sensibilizzazione contro la violenza di genere

Daniilo Renzullo

PISA. Diventeranno occhi ed orecchie, ma anche luoghi dove promuovere e diffondere la cultura di genere.

Parte da Pisa #sicurezzaVera, il progetto nazionale ideato da Fipe-Confcommercio in collaborazione con il gruppo donne imprenditrici della stessa federazione e concretizzato attraverso un protocollo d'intesa firmato con la polizia di Stato con l'obiettivo di aumentare i livelli di sicurezza delle donne coinvolgendo la rete degli esercizi pubblici attivi sul territorio. Oltre a luoghi di incontro e socialità, bar, ristoranti e locali diventeranno “sentinelle” e posti strategici per materializzare attività di formazione, informazione e sensibilizzazione su un tema, quello della violenza sulle donne, di drammatica attualità.

Pisa è la prima città italiana ad aderire al progetto che, in via sperimentale, sarà esteso entro la fine dell'anno a venti città italiane per poi ampliarlo a tutto il territorio nazionale. Sensibilizzazione e promozione della cultura di genere, del rispetto, del valo-

re della diversità, della condizione e dell'inclusività i pilastri di un programma che punta a fornire gli strumenti necessari per prevenire, riconoscere e contrastare tutti i tipi di violenze basate sul genere dando ulteriore centralità agli esercizi pubblici.

«Siamo imprenditrici, ma abbiamo anche un grande ruolo sociale», sottolinea **Valentina Picca Bianchi**, presidente del gruppo donne imprenditrici Fipe, che ha presentato il progetto insieme al prefetto **Giuseppe Castal-**

La città della Torre è la prima in Italia ad aderire al protocollo d'intesa nazionale

do, al questore **Gaetano Bonaccorso**, ad **Aldo Cursano**, vicepresidente Fipe, **Stefano Maestri Accesi**, presidente Confcommercio Provincia di Pisa, al sindaco **Michele Conti**, a **Federico Pieragnoli**, direttore Confcommercio Provincia di Pisa, all'assessore al commercio **Paolo Pesciatini**, all'assessore alla sicurezza **Giovanna Bonan-**

no, ad **Alessandro Trolese**, presidente Fipe Pisa, a **Daniela Petraglia**, presidente gruppo donne imprenditrici Fipe Pisa, a **Virgilio Russo** della polizia di Stato, ai magistrati **Leonardo Degl'Innocenti** e **Miriam Pamela Romano**, **Daniele Santagati**, della rete nazionale istituti alberghieri, e alla psicologa **Gianna Gabbriellini**.

«Tropo spesso gli esercizi pubblici sono considerati come luoghi pericolosi, dove si pensa che sia lecito fare avances spinte alle ragazze che vi lavorano o nei quali un sorriso in più fatto da una donna viene subito interpretato male – prosegue Picca Bianchi –. Sono invece luoghi dove si lavora fino a notte fonda e in cui le donne, titolari o dipendenti, spesso chiudono le saracinesche rimanendo sole in città quasi deserte. Vogliamo ribaltare questi stereotipi e fare dei nostri locali presidi di legalità e sicurezza, creando una rete per promuovere e diffondere la cultura di genere. Il primo passo per farlo è quello di riconoscere i segnali di pericolo: con il supporto della polizia insegnere-

mo a riconoscere questi segnali e come reagire».

Il protocollo impegna anche a realizzare iniziative di formazione, informazione e sensibilizzazione per contrastare la violenza di genere e per fornire gli strumenti di tutela alle vittime.

«Un progetto che migliorerà la nostra città – evidenzia il primo cittadino – per il quale l'amministrazione garantisce l'adesione e il supporto perché la sicurezza è un bene comune che va tutelato».

«Per combattere la violenza contro le donne occorre agire su più piani: educazione, formazione, ascolto, prevenzione e contrasto – aggiunge il prefetto Castaldo –. Questa iniziativa va nella direzione auspicata: la collaborazione di tutti per combattere un fenomeno di cui la provincia di Pisa non è esente».

«La violenza di genere è purtroppo un tema molto attuale – conclude il questore Bonaccorso –. Molti passi in avanti sono stati fatti anche grazie alla collaborazione tra forze dell'ordine, istituzioni e società civile e con questo protocollo si possono ottenere i risultati sperati».

Data: 06.07.2021 Pag.: 12
Size: 400 cm2 AVE: € 18400.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



I promotori del decollo pisano del progetto "#sicurezzaVera"

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 06.07.2021 Pag.: 3
 Size: 416 cm2 AVE: € 5824.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Bar e ristoranti uniti contro la violenza di genere

In partenza il progetto #sicurezzaVera. Pubblici esercizi e forze dell'ordine collaboreranno per tutelare e difendere le donne

PISA
Il territorio pisano fa da apripista a #sicurezzaVera. Un progetto ideato per contrastare il fenomeno della violenza di genere anche nei pubblici esercizi. I locali si trasformeranno in presidi di sicurezza a difesa delle donne e promotori della cultura di genere. Il progetto è partito ufficialmente lo scorso 28 aprile con la firma del protocollo tra la **Fipe-Confcommercio**, la Federazione italiana dei pubblici esercizi, il Gruppo donne imprenditrici della Federazione e la Polizia di Stato, ed è stato presentato ieri mattina nella Sala delle Baleari di palazzo Gambacorti. Hanno presieduto alla presentazione del progetto la presidente Gruppo donne imprenditrici **Fipe Confcommercio** Valentina Picca Bianchi, il sindaco Michele Conti, il prefetto Giuseppe Castaldo, il vicepresidente vicario **Fipe-Confcommercio** Pisa Aldo Cursano, il presidente **Confcommercio** Provincia di Pisa Stefano Maestri Accesi, il direttore di **Confcommercio** Provincia di Pisa Federico Pieragnoli, il questore Gaetano Bonaccorso, l'assessore al commercio Paolo Pesciattini, polizia di stato Virgilio Russo, la presidente del Gruppo donne imprenditrici **Fipe-Confcommercio** Pisa Daniela Petraglia, i magistrati Miriam Pamela Romano e Leonardo Degl'Inno-

centi, il rappresentante regionale della Rete Nazionale istituti alberghieri Daniele Santagati, la psicologa Gianna Gabbriellini e la ristoratrice Susanna Mainardi.
 «Il progetto #sicurezzaVera è nato da un'esigenza scaturita dal racconto e dall'ascolto delle esperienze di imprenditrici - spiega la presidente Gruppo donne imprenditrici **Fipe Confcommercio** Valentina Picca Bianchi -. Storie di donne che hanno paura di chiudere il proprio locale di notte o di aprirlo all'alba per preparare le colazioni. Non dobbiamo vergognarci di dire che abbiamo paura - aggiunge Bianchi -. Le titolari delle attività mi hanno raccontato di lavoratrici e dipendenti che vivono con ansia il proprio lavoro, perché costrette a subire apprezzamenti o gesti indesiderati. Queste esperienze che ho raccolto sono state la forza motrice di questo progetto, che non è esclusivamente delle donne, ma è di tutti. Per diffondere la cultura di genere bisogna educare le persone e i più giovani. Per questo motivo, #sicurezzaVera diventerà materia di educazione civica in tutti gli istituti alberghieri». I pubblici esercizi non saranno solo presidi di primo soccorso per le donne, ma anche centri territoriali di informazione, sensibilizzazione e

prevenzione della violenza. **«Grazie** all'impegno di **Confcommercio**, che dimostra l'importanza e l'utilità dei corpi intermedi nella nostra società, prende il via questa nuova campagna in cui i pubblici esercizi diventano dei presidi territoriali in cui informare, sensibilizzare e prevenire gli atti di violenza verso le donne - dichiara il primo cittadino Michele Conti -. L'Amministrazione Comunale garantisce la propria convinta adesione e il supporto all'iniziativa, perché la sicurezza è un bene comune che va tutelato tutti insieme». «Sono molto contento di questo accordo, testimonianza di unità di intenti e collaborazione di tutti gli attori che a diverso titolo siedono al tavolo della sicurezza», afferma il questore Gaetano Bonaccorso.
La presentazione si è conclusa con l'intervento della presidente del Gruppo donne imprenditrici **Fipe Confcommercio** Pisa, Daniela Petraglia, che ha commentato: «Le intenzioni sono serie. Da settembre arriveranno una serie di strumenti per la diffusione del progetto. Metteremo a disposizione dei gestori delle attività delle vetrofanie per far conoscere #sicurezzaVera. Vera è un nome di donna. Vera è ognuna di noi. È il nome di una donna libera e sicura di sé che deve essere tutelata».

#SICUREZZAVERA
Uno scudo per le vittime di soprusi e vessazioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Data: 06.07.2021 Pag.: 3
Size: 416 cm2 AVE: € 5824.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Il momento della presentazione
del progetto #sicurezzaVera
nella Sala delle Baleari del comune

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 07.07.2021 Pag.: 17
Size: 16 cm2 AVE: € 2096.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



17 mesi

SILB-FIPE CONTRO L'ABUSIVISMO
«Siamo chiusi da 17 mesi, il nostro comparto è abbandonato a se stesso. Non si può più aspettare!» dice Maurizio Pasca, presidente di Silb-[Fiipe](#)

IL GIORNO ALTA LOMBARDIA

Data: 07.07.2021 Pag.: 1,5
 Size: 624 cm2 AVE: € 7488.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Covid, il conto per i bar è salato

In Lombardia il 97% delle attività di ristorazione ha subito perdite dovute all'impatto della pandemia

Bar e ristoranti, il conto del Covid

In Lombardia, dove è attivo il 15% dei pubblici esercizi, il bilancio più salato: il 97% ha avuto un mancato fatturato o perdite

ERBA (Como)

di **Paola Pioppi**

L'impatto del Covid-19 è stato il più grande «fattore distruttivo» del settore della ristorazione e continuerà a segnare fortemente il comparto per gli anni a venire. Una conclusione a cui arriva il rapporto annuale della **Fipe**, la Federazione Italiana Pubblici Esercizi di Confcommercio, che ha calcolato un calo del mercato di quasi il 40 per cento nel 2020 rispetto all'anno precedente, con perdite che «sono ancora più evidenti se lette in termini di sacrifici personali, chiusure, perdita di posti di lavoro». Con la certezza che «nulla sarà più come prima». Un settore nel quale la Lombardia fa da traino da ogni punto di vista, collocandosi come il primo mercato a livello nazionale, e quindi la regione che ha registrato i numeri più alti nelle perdite e nelle cessazioni di attività. Numeri che sono stati diffusi mentre a Erba, nel comasco, si sta organizzando Ristorexpo, storica fiera di settore, che a settembre sarà probabilmente la prima a ripartire e ospitare pubblico e attività in presenza.

Nel 2020 risultavano attive in Italia 335mila imprese, quasi 50mila delle quali in Lombardia, pari al 15 per cento dell'imprenditoria di settore nazionale. Il ca-

lo complessivo dei consumi, secondo l'Istat, equivale a 124 milioni di euro, un terzo dei quali riconducibili dal settore ristorazione, con una perdita di 514mila posti di lavoro. Nel dettaglio, il comparto lombardo conta quasi 26mila dei 188mila ristoranti esistenti in Italia, 23mila dei 140mila bar, oltre 600 delle 3400 mense e attività di catering. Ma nel 2020, il saldo negativo delle attività cessate a livello regionale, parla di meno 1977 ristoranti, 1156 bar, 15 mense e ben 806 attività di «ristorazione mobile», principalmente quei food truck la cui attività era in

SALDO NEGATIVO

Il bilancio della Fipe nella regione che conta 50mila aziende: «La certezza è che nulla sarà mai come prima»

piena espansione. In termini occupazionali, si è passati dai 990mila addetti in Italia del 2019 ai 747mila dello scorso anno, con una perdita di 240mila posti di dipendenti, oltre agli apprendisti e ad altri inquadramenti contrattuali, che ha colpito soprattutto la fascia di età tra i 20 e 40 anni.

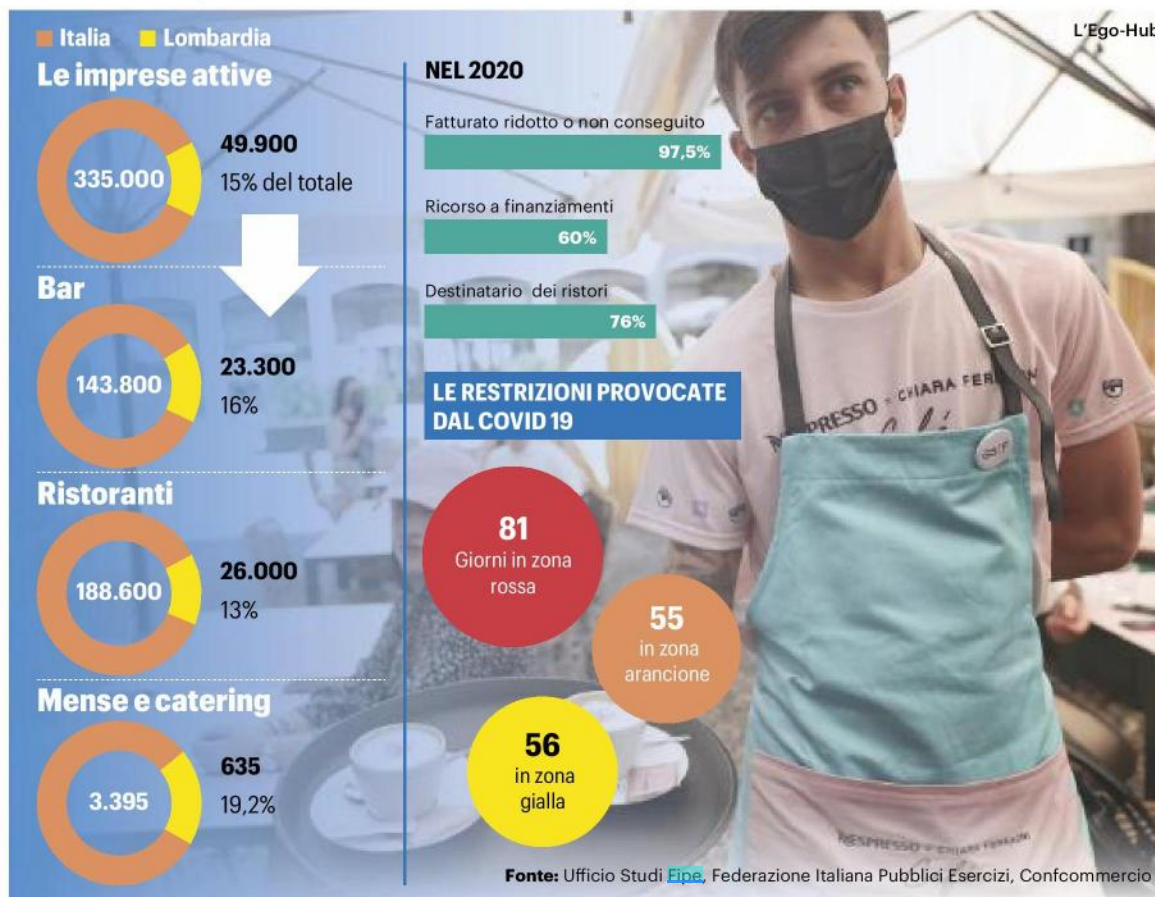
Oltre il 97 per cento delle imprese ha lamentato un calo o un'assenza di fatturato, e un aumento dei costi gestionali dovuti soprattutto a materiali per la sanificazione, dispositivi di protezione e adeguamento degli spazi. Ma la pandemia, con i suoi 192 giorni di imposizione di misure restrittive, ha anche fortemente mutato le abitudini dei consumatori, che si stanno trasformando in opportunità da cogliere, pur tenendo in considerazione la quantità di persone che ha deciso di contingentare le spese fuori casa: il 58 per cento con la totale rinuncia, gli altri con una maggiore attenzione al risparmio.

I nuovi trend vedono ai primi posti il consumo di prodotti salutaritari e l'attenzione all'ecostenibilità della filiera alimentare, così come la crescita dei «ristoranti virtuali», in pratica laboratori di cucina destinati al solo delivery. Inoltre l'offerta on line, e la possibilità di confronto dei servizi a portata di mano degli acquirenti, ha rafforzato la competizione e sta premiando qualità, originalità e personalizzazione dei servizi. Infine si sono drasticamente rivoluzionati gli orari dei consumi fuori casa: colazione, pause e pranzi, assorbono oggi l'87% degli acquisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIORNO ALTA LOMBARDIA

Data: 07.07.2021 Pag.: 1,5
 Size: 624 cm2 AVE: € 7488.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



LA SCHEDA

In un anno perso il 40% del mercato

La pandemia ha modificato anche abitudini e consumi
 Cresce il delivery

1 La sintesi

L'impatto del Covid-19 è stato il più grande «fattore distruttivo» del settore della ristorazione e continuerà a segnare fortemente il comparto per gli anni a venire. Una conclusione a cui arriva il rapporto annuale della [Fipe](#)

2 Il crollo

La Federazione Italiana Pubblici Esercizi di Confcommercio ha calcolato un calo del mercato di quasi il 40 per cento nel 2020 rispetto all'anno precedente a causa delle chiusure e dello stop alla mobilità



3 I cambiamenti

La pandemia, con i suoi 192 giorni di imposizione di misure restrittive, ha fortemente mutato le abitudini dei consumatori. Si acquista di più prodotti per la salute cresce l'attenzione all'ecosostenibilità Aumentano i delivery



RistorExpo rilancia «Un umanesimo enogastronomico»

Lariofiere. La rassegna nel primo weekend di autunno
Il motto per la nuova edizione è “ricomincio da me”
Dal food la visione di una nuova economia sostenibile

ERBA

ELENA ORNAGHI

«Ricomincio da me»: questo il motto che riassumerà i contenuti, le idee, le attività e, soprattutto, le motivazioni e gli intenti della ventitreesima edizione di Ristorexpo, presentata ieri a Lariofiere, che si terrà dal 26 al 29 settembre a Erba.

Un claim che riassume anche lo spirito con cui lo stesso ente fieristico vive questo particolare momento post pandemia, perché Ristorexpo 2021 segna il suo ricominciare da se stesso e la sua ripartenza.

Il sistema fieristico

Nelle parole di Fabio Dadati, presidente di Lariofiere, e di Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como, ricorre sempre come un fiume carsico l'importanza del sistema fieristico quale punto di incontro e di confronto per gli operatori e, dopo un anno di sofferenze, la ripresa delle attività da una parte e il buon avvio della stagione estiva dall'altra fanno respirare una sana fiducia, con tutte le debite scaramanzie del caso.

Se il format di Ristorexpo sa-

rà quello delle precedenti edizioni, quest'anno la fiera si terrà a settembre, il periodo ideale per riflettere sul da farsi in vista della prossima stagione, tenendo conto delle nuove abitudini che nel frattempo si saranno consolidate anche tra i consumatori, un esempio su tutto i servizi di sanificazione e igienizzazione degli ambienti.

Il programma è ancora in fase di definizione: oltre a sintetizzarsi in “Ricomincio da me” si articolerà in un input agli ospiti sul tema di un nuovo umanesimo enogastronomico che inviti, dopo tutto quello che è stato sofferto dal settore horeca, a ragionare sui valori di sostenibilità, sussidiarietà, solidarietà e a come declinare tali valori nella realizzazione dei prodotti o nelle tecniche di coltivazione, nella scelta delle attrezzature, nella proposta dei servizi, nella crescita professionale attraverso una continua formazione e nella collaborazione con le scuole.

Cibo ed economia

Giovanni Ciceri ha sottolineato il concetto base di questo nuovo umanesimo enogastronomico:

«Un'azione economica che si trasforma in ciò che cuciniamo», con l'obiettivo di creare un'economia sostenibile che faccia circolare prodotti e valori di qualità.

Una riflessione che si allinea con quanto emerso anche dal Rapporto Annuale della Federazione Italiana Pubblici Esercizi 2020, che descrive un profondo cambiamento in atto nel settore. Secondo **Fipe**, infatti, «per i primi 3-5 anni post-pandemia è ipotizzabile un rimbalzo dei consumi fuori casa anche maggiore rispetto ai livelli pre-Covid a fronte di un consumatore sempre più esigente, attento e alla ricerca di un'esperienza d'acquisto gratificante a 360 gradi».

Antonella Colombo, direttore di Cfp Como, ha sottolineato la complessità del periodo appena vissuto in ambito scolastico e formativo, ribadendo la necessità di mantenere la motivazione nei ragazzi e di non far venire mai meno la collaborazione e il confronto con le scuole, i luoghi in cui per primi ci si interroga sulle nuove professioni e sui principi della convivialità e del

rapporto con il pubblico, che sono oggi oggetto di una riorganizzazione.

In conclusione di conferenza stampa, Fabio Dadati ha ringraziato Regione Lombardia per le risorse che consentirà di reperire risorse economiche, le associazioni di categoria e la Camera di Commercio Como-Lecco, per la misura che ha preso a sostegno delle attività che parteciperanno ai sistemi fieristici, a cui sarà concesso un contributo che consentirà una riduzione dei costi di partecipazione.

■ **Confermato il format tradizionale**
La novità è la stagione

■ **Atteso un significativo rimbalzo dei consumi fuori casa**

La Provincia

Data: 07.07.2021 Pag.: 8
Size: 511 cm2 AVE: € 8687.00
Tiratura: 27129
Diffusione: 22236
Lettori:



L'hotellerie sarà uno dei temi del prossimo RistorExpo



Un'edizione del passato



Fabio Dadati, Silvio Oldani e Giovanni Ciceri

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



EPRESS

Ordine n. 69663 del 06/07/2021 - Licenza esclusiva a piergiorgio marti

#LETTERE

Per domande in ambito “finanziamenti”, “legale”, “franchising”, “web” o “impresa” e agli esperti delle nostre rubriche, scrivete a: esperto@millionaire.it specificando l'ambito nell'oggetto.



Mappatura di Bari

Ho 26 anni, sono di Bari, vostro abbonato da quasi un anno. Vi ringrazio immensamente per il lavoro che fate, prego di innovazione, speranza e passione. L'anno scorso, ho concluso i miei studi in Ingegneria gestionale magistrale, con l'ambizione di svecchiare l'azienda di famiglia, nel settore costruzioni. Contemporaneamente, ho l'obiettivo di creare una startup con l'università che mira a mappare la Città Metropolitana di Bari, per identificare, a seconda dell'età dell'edificio e dei materiali usati, le sorgenti inquinanti presenti all'interno per poi intervenire e riqualificare l'ambiente. Su quali fonti di finanziamento puntare?

Giuseppe T.

Risponde Luisa Belloni, esperta in finanziamenti (www.europrogettare.it)

Ravviso due possibilità:

1. Avviare una startup innovativa e accedere a un finanziamento + fondo perduto con il bando Smart&Start di Invitalia.
2. Avviare un'impresa giovanile e/o femminile sempre con finanziamento + fondo perduto con il bando Nuove imprese a tasso zero. Complimenti per il lavoro e per l'idea.



“Il mio sogno nel cassetto è riuscire a trovare un lavoro che mi dia maggiori soddisfazioni e più stimoli a quasi 40 anni”
Luigi Bartolini

Bar in community

Sono stato operatore, barman, manager e imprenditore, fino a marzo 2020 quando mi è stata tolta la possibilità di svolgere la mia attività. Insieme a dei soci, ho approfittato del tempo libero a disposizione per dar vita a Obiettivo Bar, il primo incubatore italiano dedicato al mondo dei bar, grazie al quale abbiamo creato una community di oltre 2.400 titolari e gestori di bar, che abbiamo coinvolto aiutato grazie a decine di live webinar formativi. 44 giornalieri consecutivi durante il secondo lockdown, tra ottobre e novembre 2020. Oggi ci arrivano richieste di collaborazioni da tutta Italia e anche da Paesi esteri (Regno Unito e Belgio). Ci piacerebbe molto raccontarci, per aiutare ancor di più il nostro settore.

Francesco Boccardo
www.obiettivobar.com

Risponde la redazione di Millionaire

Gli ultimi dati 2021 Fipe, parlano di 3.778 bar che hanno sollevato le saracinesche, contro i 10.247 che le hanno chiuse. Un tasso d'imprenditorialità del -4,5%, negativo, su cui pesa un periodo drammatico da cui ci auguriamo che l'Italia possa presto risollevarsi. Ben vengano iniziative di consulenza, servizi e formazione e la creazione di community, dove si diffondano idee e buone pratiche.

Servizi per seconde case

Volevo avviare un'agenzia per dare un servizio a 360° per le seconde case, soprattutto a chi sta lontano. Per esempio uno che abita a Milano, ma ha casa al mare o sul Lago di Garda. Prima di iniziare, volevo vedere come risponde il mercato a questo servizio. Come faccio a creare queste analisi di mercato?

Ottavio

Risponde Mirna Pacchetti Ceo & Co-Founder di www.intribetrend.com

La via più facile e attendibile (ma anche quella più costosa) è rivolgersi a società come la nostra, che realizzano indagini di mercato su migliaia di persone e sono in grado non solo di individuare i possessori di seconde case, ma anche di strutturare il questionario in modo che consenta di tracciare le reali esigenze delle persone. Porre la domanda in modo sbagliato, infatti, fornisce risultati errati ed è molto pericoloso.

Indagini tra i 400 e i 1.000 rispondenti costano tra 2.500 e 5.600 euro.

Alternativa: intervistare con domande aperte i possessori di seconde case tra i propri conoscenti (non parenti e amici stretti). Poni domande che non influenzino: “Qual è il tuo più grande problema nella gestione di una seconda casa?”. “Qualora tu potessi appoggiarti a un'agenzia per la gestione quali sarebbero i servizi per te più importanti?”.

Solo dopo questo tipo di domande puoi illustrare il servizio ipotizzato e fare domande chiuse:

“Sarebbe un servizio che useresti?”.
“Quanto saresti disposto a spendere per questo tipo di servizio?”.

Data: 09.07.2021 Pag.: 25
Size: 31 cm2 AVE: € 2387.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

PRESENZE A +90%

Le riaperture fanno crescere i consumi in ristoranti e locali

●●● Primi segnali di ottimismo per i consumi fuori casa a partire dalla ristorazione. Lo rileva [Fipe](#): le riaperture hanno infatti fatto lievitare i consumi del +90% (a 4,1 miliardi di euro) sul mese precedente, con punte del +221% per il segmento dei ristoranti e del 375% per i locali dell'aperitivo.



L'intervista

Passato, presente e futuro

Con il neo eletto presidente di Aigrim, Cristian Biondi, abbiamo fatto il punto della situazione nel mondo della ristorazione multilocalizzata

di M.L.Andreis

Aigrim è l'Associazione Imprese Grande Ristorazione Multilocalizzate. Nasce nel 2013 per raggruppare, in seno a **Fipe** - Confcommercio, le imprese che effettuano attività di somministrazione di alimenti e bevande nei centri urbani, nei centri commerciali, nelle aree di servizio autostradali, negli aeroporti, nelle stazioni ferroviarie e marittime ed in altri siti in concessione. Le aziende associate impiegano più di 30.000 dipendenti, contano su oltre 3 miliardi di ricavi e gestiscono più di 3.000 punti di ristoro in tutto il territorio nazionale, sia in forma diretta che in franchising. Di recente **Cristian**



CRISTIAN BIONDI,
Presidente Aigrim

Biondi, Ad di Chef Express, ne è stato designato presidente.

A lui, in questa fase di riapertura abbiamo chiesto di fare il punto della situazione del mercato che Aigrim rappresenta. Ecco cosa ci ha detto parlando di ripresa, difficoltà persistenti, sviluppo digitale, nuovi modelli e abitudini di consumo, per poi lasciarsi con una domanda (dalla risposta scontata).

Ristorazione e pandemia tra passato presente e futuro: facciamo il punto presidente?

Come è ormai evidente, i settori della ristorazione, dell'ospitalità e del trasporto sono stati quelli maggiormente colpiti a livello mondiale, nei lockdown ma anche nei mesi successivi, quando le varie fasi gradualmente di liberalizzazione hanno mantenuto forti vincoli sulle attività, al punto che i primi mesi del 2021 sono risultati peggiori dell'anno precedente, dove almeno si era potuto

lavorare nei due mesi iniziali dell'anno. L'operatività attuale è caratterizzata ancora dalla mancanza del turismo internazionale e la situazione è molto variegata a seconda dei canali. C'è un quasi ritorno alla normalità nella ristorazione commerciale nelle aree urbane, mentre si mantiene una forte sofferenza nei canali delle concessioni, nelle stazioni aeroportuali e aree autostradali. Quest'ultimo segmento è particolarmente penalizzato, perché opera erogando servizi di pubblica utilità (ad esempio la gestione dei bagni delle aree di servizio) i cui oneri sono totalmente a carico degli operatori food/oil. In più, purtroppo, abbiamo verificato che a fronte di una ripresa del traffico autostradale più rapida rispetto agli altri canali, non si registra una proporzionale ripresa nel comparto della ristorazione, per effetto di una mutata e inferiore propensione al consumo del viaggiatore. Paradossalmente è

RISTORANDO

Data: 09.07.2021 Pag.: 44,45
Size: 1153 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



il settore più penalizzato, non per le vendite che hanno subito cali percentuali inferiori ad altri canali, è stato quello della ristorazione autostradale: caratterizzata da costi fissi di gestione elevatissimi col traffico azzerato durante il lockdown e fortemente ridotto negli altri momenti, questi punti vendita sono dovuti rimanere comunque aperti, svolgendo un ruolo di pubblica utilità: un obbligo, a cui però non è corrisposto un riconoscimento specifico in termini di risarcimenti o ristori, come è stato per altri settori.

Suggerimenti per superare l'impasse in questo segmento?

Oggi il settore è ormai allo stremo. Quello che chiediamo sono interventi risolutivi per riequilibrare i piani economico finanziari delle aziende del settore e consentire la sostenibilità delle attività. Interventi che si possono riassumere in a) proroghe delle scadenze delle attuali concessioni di non meno di 36 mesi, b) agevolazioni fiscali quali credito di imposta sulle concessioni, c) razionalizzazione della rete che è ora più che mai sovradimensionata per il mercato attuale e dei prossimi anni.

Sottolineo che la maggior parte dei concessionari autostradali sono concordi sulle proroghe, perché sostanzialmente a costo zero per loro e per lo Stato, ma serve un intervento del governo per superare i relativi aspetti burocratici e amministrativi. Non chiediamo privilegi, ma il semplice riconoscimento che in uno stato di emergenza servono provvedimenti straordinari, certamente limitati nel tempo.

Come si è evoluto il tema delle subconcessioni e degli investimenti ad esse collegati nell'ultimo anno?

Tutto il settore delle concessioni si reggeva su piani economico finanziari il cui sottostante erano flussi di traffico ormai del tutto inverosimili. Nel 2020 è stata avviata un'intensa interlocuzione con i vari enti concedenti e si è giunti, in quasi tutte le situazioni, a un



punto di equilibrio. Oggi, secondo le più autorevoli proiezioni, siamo certi che prima del 2025 non si tornerà ai livelli pre-pandemia, quindi sono necessari ulteriori interventi.

Previsioni di medio termine per quanto attiene al mercato del fuoricasa italiano?

Riteniamo che prima del 2025 non si tornerà ai livelli del 2019. Pesa la situazione sanitaria che, seppur fortemente migliorata grazie al successo della campagna vaccinale, rimane non risolta del tutto, come dimostra la situazione creatasi con le nuove varianti in Gran Bretagna. Conseguentemente i flussi turistici internazionali stentano a ripartire. In più, alcune abitudini temporanee quali smart working, videocall etc, si sono consolidate determinando un calo del traffico business e conseguente calo di tutto il relativo indotto (ristorazione fuori casa, hospitality, viaggi etc.).

Quale attività sta svolgendo



Aigrim per rappresentare gli interessi e le richieste dei suoi associati?

Il nostro è un ruolo di cerniera tra i concedenti – pubblici o privati – e le istituzioni, rappresentando un settore specifico che è cresciuto moltissimo negli ultimi anni ma che ancora non è compreso appieno nel suo ruolo strategico anche per il sistema Paese. Stiamo lavorando pertanto a stretto contatto con **FIPE** per portare avanti nei vari tavoli tecnici e istituzionali tutte le richieste del settore.

Come sta cambiando l'offerta ristorativa per assecondare la voglia di socialità e le esigenze dei consumatori in movimento, tenendo conto al contempo delle esigenze di sicurezza che permangono?

Vedo i consumatori molto più consapevoli e attenti nella scelta delle location ove consumare. Privilegiano locali ampi, gestiti con attenzione alle regole anche sanitarie. Evitano contatti inutili o eccessivi, con maggiore attenzio-

ne alla qualità di prodotti e servizio. Le aziende, soprattutto quelle strutturate, l'hanno capito subito e stanno adeguando i loro formati ristorativi. L'esperienza fisica è evidentemente preponderante, ma la componente digitale sta crescendo e sta diventando sempre di più uno strumento per comunicare e relazionarsi con il cliente oltre che facilitatore dell'erogazione dei servizi sul pdv.

Quale la posizione di Aigrim e/o cosa pensa lei personalmente delle crescenti polemiche legate alla difficoltà a reperire personale nell'ambito della ristorazione, in particolare dopo la pandemia (e, qualcuno dice, a seguito dell'entrata a regime del reddito di cittadinanza...)?

Il mio punto di vista è il punto di vista obiettivo del settore, la ristorazione è in forte difficoltà a reperire personale, soprattutto stagionale.

Le motivazioni sono molteplici e non escludo che i vari strumenti di supporto al reddito erogati possano aver contribuito. Del resto lei verrebbe a lavorare in uno dei nostri punti vendita in autostrada, con gli orari e i periodi lavorativi più intensi che corrispondono ai periodi ove normalmente le persone vanno in vacanza (ferie estive, week end, ponti etc.) se potesse guadagnare cifre "simili" stando a casa?

Una risposta quella con cui Biondi conclude la sua disamina che non ha bisogno di commenti. Ma di cambiamenti!



Maria Rosaria Laganà aveva chiesto di evitare gli assembramenti e rispettare il distanziamento «La mia circolare è un richiamo, la decisione spetta agli amministratori. I controlli ci saranno»

«Non vogliamo fare repressione Ci sono regole, vanno rispettate»

L'INTERVISTA

«Il mio è stato un messaggio molto chiaro, ma vorrei sempre muovermi nel campo della prevenzione: al sindaco di Pederobba, o di altri Comuni, dico che sono consapevole che il loro comune non è il capoluogo, ma questo non deve far abbassare di un millimetro l'attenzione sul rispetto delle norme, imprescindibile». Maria Rosaria Laganà, prefetto di Treviso, intende chiarire bene obiettivi e motivazioni della sua "moral suasion" ai 94 sindaci - stile Quirinale - perché valutassero la sospensione di ogni proiezione su maxischermo della finalissima degli europei di domani. **Non tutti lo faranno, prefetto. Chi non vieta rischia una**

denuncia?

«Non è questo il punto. Ho apprezzato che moltissimi sindaci abbiano recepito il messaggio, vedo reazioni misurate e composte anche da parte della Fipe. Non certo di chi ha detto che con questa stretta si impediva agli esercenti "di aggiustare la stagione". Siamo seri, l'Italia poteva non arrivare in finale... Non ne faccio questione di repressione, ma di prevenzione, regolamentazione, rispetto delle regole. Vale per tutti, tanto più per chi si sente di organizzare manifestazioni pubbliche. Vanno evitati gli assembramenti, ci sono regole sulle distanze, su questo non si deroga. E men che meno sono accettabili situazioni "fai da te" e spontanee, sfruttando magari la vicinanza a plateatici di locali pubblici. La superficialità e l'irresponsabilità non

saranno tollerate».

Non rischia in un simile contesto una disparità di situazioni fra territori eguali?

«La mia circolare è chiara, un fermo richiamo: resta agli amministratori la prerogativa della scelta e della decisione. Sono intervenuta perché si sono verificati assembramenti incontrollati e incontrollabili. Questo è il cuore della questione, non l'intrattenimento pubblico, accettabile di per sé: per questo responsabilità, misura e prevenzione devono guidare tutti. Amministratori, organizzatori e gli stessi cittadini partecipanti».

Responsabilità anche si dovessero verificare assembramenti laddove ci saranno i maxischermi?

«C'è un piano dei controlli, predisposto, per verificare il rispetto delle norme di legge.

Così come a fine partita, nel caso di caroselli e affollamenti in piazze, parchi e strade»

Difficile contenere la folla, in caso di successo degli azzurri.

«E non si può pretendere di tenere la gente chiusa in casa. Anche pensare di chiudere piazze e grandi spazi, transennando, va valutata: ci si deve porre il problema di dove potrebbe poi spostarsi la gente. Scatteranno rigorosi servizi di controllo e monitoraggio della situazione nei punti più "gettati" dai tifosi. E ci saranno anche gli alcol test. Resta il richiamo ai cittadini: i numeri sono in ribasso, ma il virus non è scomparso, ricordiamoci che un anno fa certe misure sembravano eccessive, e indigeste, ma poi abbiamo dovuto richiudere. Non si devono ripetere gli errori». —

ANDREA PASSERINI



Il prefetto Maria Rosaria Laganà al tavolo sulla sicurezza di giovedì

Data: 10.07.2021 Pag.: 5
Size: 271 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



«Alcol, impegno massimo ma regole chiare sui minori»

I bar: bottiglie comprate altrove e controlli difficili. L'Epam: vigileremo

Il caso

di **Elisabetta Andreis**

L'inchiesta del *Corriere* sugli alcolici venduti agli adolescenti da bar, locali, market e delivery agita il mondo della distribuzione e dei pubblici esercizi. Epam, l'associazione di categoria di Confcommercio, prende una posizione netta. «Condanniamo con intransigenza e senza leggerezze quanto accaduto. C'è una responsabilità soggettiva amministrativa e penale, vendere alcolici ai ragazzi non si fa e chi sbaglia deve pagare. La responsabilità è poi collettiva e noi ci assumiamo le colpe anche come categoria — dice il presidente **Lino Stoppani** —. Siamo preoccupati e mortificati per non essere riusciti a sensibilizzare in modo sufficiente i nostri associati nonostante tutti gli sforzi. È importante ribadire che la ristorazione non rappresenta soltanto interessi economici: da padri di famiglia abbiamo anche un ruolo sociale, direi

educativo».

D'altro canto Epam denuncia una situazione difficile per i pubblici esercizi. «Con le mascherine e l'asporto non è facile controllare e le occasioni d'acquisto dell'alcol si sono moltiplicate senza misura: dovrebbero poterlo somministrare solo i professionisti invece market, chioschi e delivery vendono a ogni angolo, a tutte le ore e a prezzi risibili, con prodotti di scarsa qualità e controlli quasi nulli — accusa Stoppani —. La pressione competitiva genera stress commerciale, tanto più in un momento difficile per la pandemia. Capita dunque di sbagliare proprio là dove dovremmo agire con il massimo scrupolo e rigore». C'è infine il tema della normativa: «La difformità di regole andrebbe sanata. Com'è che per la vendita scatta solo penalità amministrativa e per la somministrazione anche quella pe-

nale? Che le leggi siano strette e uguali per tutti».

I locali, dal lato loro, garantiscono il massimo impegno. «Dalla chiusura delle scuole abbiamo l'invasione, noi proviamo a stare dietro a tutto ma abbiamo anche l'organico dimezzato perché nessuno risponde alle proposte di lavoro. Per le sere abbiamo assolutamente bisogno di rinforzi — ammette Micaela Mainini del Jamaica —. I ragazzi bevono e bevono male, tanti esercizi non si fanno scrupoli e vendono a chiunque. Ormai in tasca o sul telefono tanti hanno il "falsino" (carta di identità con l'anno di nascita taroccato ndr) e se non dai da bere sono continue e non banali discussioni», continua Mainini. Alcuni gruppi ordinano la coca o la sprite e si portano in borsa la bottiglia di gin o vodka da mescolare. «Non sarebbe meglio permettere ai sedicenni i cocktail con

un po' di spumante ed educarli a non bere superalcolici?» è la provocazione che arriva dal Jamaica. «Il problema non è il bar compiacente ma le ragazzine con le bottiglie di amaro in mano comprate nei market — conferma Stefano Codegoni del Pitbull di corso Como —. Noi facciamo sempre controlli e abbiamo una strategia opposta di chi fa promozioni e vende a 7 euro un drink e due Chupiti. Teniamo alti i prezzi per allontanare i binge drinker (i giovani che bevono diversi bicchieri uno dopo l'altro)». Spiega Paolo Marchesi del bar Magenta: «Noi abbiamo stretto moltissimo le maglie, tanto che ci sono crollati gli incassi del venerdì e sabato». E Diego Travaglio del Jungle Tiki di corso Garibaldi: «Al tavolo siamo rigorosissimi, chiediamo il documento e non ci accontentiamo più neanche della fotografia sul telefono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prova sul campo L'inchiesta del *Corriere*: tutti i locali testati hanno commesso il reato di vendere alcolici a un 14enne

Data: 12.07.2021 Pag.: 8
Size: 347 cm2 AVE: € 6246.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



L'allarme di Confcommercio: necessari stagionali nell'alberghiero e nella ristorazione

Estate senza lavoratori qualificati

Le assunzioni programmate sono il 35% in più di quelle dell'estate 2019

POTENZA - L'estate è entrata nel vivo della stagione, ma le Associazioni di categoria aderenti a Confcommercio hanno avuto e continuano ad avere grandi difficoltà nel trovare lavoratori stagionali qualificati.

Nel settore alberghiero, secondo Federalberghi (la Federazione delle associazioni italiane alberghi e turismo), mancano soprattutto le figure di medio livello, quelle che hanno una retribuzione media intorno ai milleduecento-milletrecento euro al mese. Secondo dati Excelsior-Unioncamere le assunzioni programmate dalle imprese in Basilicata per l'estate in corso sono 4.310 (su oltre 300mila nel Paese) - 2.660 a Potenza e 1.650 a Matera - di cui il 50% circa riguarda gli stagionali necessari ai comparti alloggio-ristorazione-servizi turistici. Le assunzioni programmate sono il 35% in più di quelle dell'estate 2019. Solo nei settori di attività ricettivo-turistica in Italia c'è bisogno di 50mila camerieri di sala, 16mila aiuto cuochi e 8000 baristi.

Una situazione - come spiega Michele Tropiano (Federalberghi) - che non riguarda solo la nostra regione. Noi ce la spieghiamo in parte come conseguenza del reddito di cittadinanza ed altre misure nazionali e regionali che dovrebbero aiutare le classi che si trovano in difficoltà, ma sempre più spesso si sono verificati casi di persone che hanno deciso di rifiutare un posto di lavoro per continuare a prendere l'assegno del reddito. "Ci vorrebbero degli uffici

di collocamento come funziona negli altri Paesi: qualora rifiutasse un posto di lavoro perde il reddito o lo perde parzialmente. E poi servono - aggiunge Tropiano - attività di formazione diretta in albergo, ristorante per formare il personale di cui abbiamo bisogno secondo strategia e obiettivi dell'azienda. Il numero ridotto di matrimoni e quello ancora minore di invitati per paradosso - continua - ci stanno aiutando, altrimenti se avessimo avuto i matrimoni del 2019, sino a 400 commensali, non sapremmo proprio come fare. Quanto ai giovani che rifiutano di fare i camerieri a giornata - conclude Tropiano - dobbiamo tutti, non solo noi albergatori-ristoratori, interrogarci e sentirci responsabili delle prospettive occupazionali delle giovani generazioni".

"In questo momento - ha dichiarato il direttore generale di Fipe, la Federazione italiana dei pubblici esercizi, Roberto Calugi - nella ristorazione ci sono 150mila posti di lavoro liberi. I ristoratori non riescono a trovare il personale". Sono diversi i motivi per cui la gente decide di non accettare il lavoro tra cui spiccano l'incertezza che circonda il settore, tra le aperture e le chiusure continue che hanno caratterizzato questi mesi, e tutte quelle persone che non vogliono perdere i vari sussidi di assistenza statali. Mancano soprattutto camerieri, barman e cuochi qualificati, il cuore pulsante della ristorazione. Ci troviamo di fronte ad una situazione che fa male non solo a tutto il settore, ma all'intero sistema di accoglienza italiano. "I turisti stranieri - ha continuato Calugi - arrivano in Italia in particolar

modo per la ristorazione, che è soprattutto attività di sala, non solo di cucina, con la capacità di accogliere e fare stare bene i clienti. Capacità e competenza che con questa situazione si perdono". Per la Federazione una persona non può rifiutare tre o quattro offerte di lavoro senza perdere il reddito di sussistenza, come accade invece in altri Paesi europei. In Italia non esiste un vero tracciamento delle offerte di lavoro che un soggetto riceve e rifiuta, quindi per affrontare al meglio il problema servirebbe una riforma delle politiche attive incentrata su questo aspetto.

La novità: la commissione Bilancio della Camera, impegnata nell'esame del decreto legge "Sostegni bis" ha approvato un emendamento che consente alla contrattazione collettiva di individuare causali specifiche per la stipula di contratti a tempo determinato. Positivo il commento di Confcommercio, per la quale "la scelta di valorizzare il ruolo delle parti sociali è un bene, con l'emendamento si compie un primo passo verso il ripristino di quelle flessibilità che devono vedere nella contrattazione collettiva la loro fonte regolatoria principale, valorizzando così i soggetti - associazioni e organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative - che responsabilmente devono svolgere la loro funzione negoziale e di rappresentanza". Si tratta di "una funzione tanto più importante in una fase di ritorno complesso e ancora graduale alla normalità delle attività economiche, che necessità di flessibilità regolate, per contrastare il dumping contrattuale e favorire la crescita dell'occupazione".

Mancano le figure di medio livello

Data: 12.07.2021 Pag.: 22,23
 Size: 175 cm2 AVE: € 2100.00
 Tiratura:
 Diffusione: 1298
 Lettori:



Albergatori in crisi : «Non troviamo personale»

● La stagione estiva è nel vivo ma le aziende continuano ad avere difficoltà nel trovare lavoratori stagionali. Un problema che riguarda in particolare il settore alberghiero secondo Federalberghi che sottolinea come a fronte di 4310 assunzioni programmate dalle imprese in Basilicata mancano 2.660 unità a Potenza e 1.650 unità a Matera. Numeri di cui il 50 per cento circa riguarda gli stagionali necessari ai comparti alloggio-ristorazione-servizi turistici.

«Una situazione – spiega Michele Tropiano della Federalberghi – che non riguarda solo la nostra regione. Noi ce la spieghiamo in parte come conseguenza del reddito di cittadinanza ed altre misure nazionali e regionali che dovreb-

bero aiutare le classi che si trovano in difficoltà, ma sempre più spesso hanno portato a casi di persone che hanno deciso di rifiutare un posto di lavoro per continuare a prendere l'assegno del reddito. E poi servono attività di formazione diretta in alberghi e ristoranti per formare il personale di cui ab-

biamo bisogno secondo strategia e obiettivi dell'azienda. Il numero ridotto di matrimoni e quello ancora minore di invitati per padosso – continua – ci

stanno aiutando, altrimenti se avessimo avuto i matrimoni del 2019, sino a 400 comensali, non sapremmo proprio come fare. Quanto ai giovani che rifiutano di fare i camerieri a giornata – conclude Tropiano – dobbiamo tutti, non solo noi albergatori-ristoratori, interrogarci»

«In questo momento - ha dichiarato il direttore generale di **Fipe**, la Federazione italiana dei pubblici esercizi, Roberto Calugi - nella ristorazione ci sono 150mila posti di lavoro liberi. I ristoratori non riescono a trovare il personale». Mancano soprattutto camerieri, barman e cuochi qualificati,

il cuore pulsante della ristorazione. Ci troviamo di fronte ad una situazione che fa male non solo a tutto il settore, ma all'intero sistema di accoglienza italiano. Per la Federazione una persona non può rifiutare tre o quattro offerte di lavoro senza perdere il reddito di sussistenza, come accade invece in altri Paesi europei. In Italia non esiste un vero tracciamento delle offerte di lavoro che un soggetto riceve e rifiuta, quindi per affrontare al meglio il problema servirebbe una riforma delle politiche attive incentrata su questo aspetto.

SPECIALIZZAZIONI

È «caccia» soprattutto a camerieri, baristi ed aiuto cuochi

Data: 13.07.2021 Pag.: 25
 Size: 335 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Eventi Domani online il quarto appuntamento con l'edizione digitale del Wired Next Fest dal tema Life

Il terzo, tenutosi il 16 giugno e dedicato alle next generation, ha ottenuto oltre 32.000 visite al minisito

Continua con l'appuntamento di domani 14 luglio la nuova edizione del Wired Next Fest realizzato, come per le passate edizioni, in collaborazione con Audi. All'interno di un calendario che si articola in 5 appuntamenti tematici nell'arco di 6 mesi, la parola chiave, il fil rouge, che unisce tutti gli incontri è Equilibri: tanti, diversi e dinamici per affrontare la realtà in continuo cambiamento di un mondo alle prese con gli effetti della pandemia. Si è iniziato il 14 aprile con un appuntamento dedicato all'intrattenimento e allo storytelling, racchiuso nella parola Play. Si è poi continuato con un secondo appuntamento il 12 maggio dedicato alla Social Innovation e con un terzo il 16 giugno a tema Next Generation che ha registrato oltre 32.000 visite al minisito, 25.000 video views, 391.000 social reach e 647.000 social impressions. Il 14 luglio si parlerà invece di Life, ovvero di nuovi stili di vita. Nell'ultimo anno e mezzo, gli effetti della pandemia di Covid-19 sulle nostre priorità e pratiche quotidiane sono stati profondi, accelerando in maniera esponenziale le trasformazioni e il ruolo dell'innovazione guidata dalle tecnologie digitali: dai consumi allo sport, dai viaggi al cibo, dai pagamenti alla cura del nostro corpo, emergono nuove esigenze e nuovi bisogni, ed è difficile oggi individuare una parte della nostra esistenza che non sia profondamente toccata da questi processi di cambiamento. Una puntata del WNF per capire come il digitale stia

orientando tutte le nostre abitudini, nessuna esclusa. Più in particolare si parlerà di come cambia il mondo della formazione anche grazie alle tecnologie digitali con la ministra dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa, il CEO e founder di Coursera Jeff Maggioncalda, il rettore dell'Università Bocconi Gianmario Verona e il General Manager Sanofi Pasteur Mario Merlo. Mentre l'esperto di AI e professore di Legge presso la Brooklyn Law School Frank Pasquale parlerà della necessità di norme che regolamentino l'attività dell'intelligenza artificiale. L'innovazione nel mondo dell'economia e della finanza sarà al centro del confronto con il Direttore Merchant services & Solutions Nexi Enrico Trovati, il Responsabile Digital Business Partner BdT, Private, Prodotti e Canali Digitali Ret-

li di Intesa Sanpaolo Massimo Tessitore, l'AD di PayTipper, Gruppo Enel X Angelo Grampa; il Vicedirettore FIFE - Federazione Italiana Pubblici Esercizi Luciano Sbraga; il Country Manager Italia di Klarna Francesco Passone, il Responsabile Marketing e Digitale per i liberi professionisti e PMI, Vodafone Business Italia Raffaele Gricinella; l'imprenditore Davide Ardizzone. La sostenibilità ambientale sarà il tema del dialogo tra l'attore Massimiliano Loizzi e il Presidente e Amministratore delegato di Gruppo CAP Alessandro Russo. Di come siano cambiati il mondo della cultura e dell'intrattenimento si discuterà con la standup comedian Michela Giraud, la speaker radiofonica e pittrice Ema Stokholma, lo scrittore Lavie Tidhar; l'autrice, attrice e conduttrice Federica Cacciola, l'esperta di design, saggista

e curatrice Chiara Alessi e l'editore di Acheron Books Mauro Longo. I nuovi stili di vita legati al mondo del viaggio saranno al centro degli incontri con l'assessore all'Economia e Turismo della Regione Toscana Leonardo Marras e il Presidente di Gattinoni Group Franco Gattinoni. Non mancheranno le performance musicali che come di consueto accompagnano il Wired Next Fest. Sul palco del Teatro Gerolamo saliranno i cantautori Giovanni Truppi ed Esseho e la band elettronica Tersø. L'appuntamento del 14 luglio, con il patrocinio del Comune di Milano, è reso possibile anche grazie al supporto di alcuni partner: i main partner E-Distribuzione, Mastercard, Nexi, Vodafone; gli event supporter Cap Holding, Gattinoni, Intesa Sanpaolo, Klarna, Regione Toscana, Sanofi; il content partner Fondazione AIRC. Production: PianoB; Technical partner: Plesh; Collectible Design Guest: Galleria Rossana Orlandi.



Data: 13.07.2021 Pag.:
Size: 404 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Eventi Domani il quarto appuntamento del Wired Next Fest sul tema "Life – Nuovi stili di vita"



Tutte le iniziative verranno trasmesse e diffuse sui canali social della testata (Facebook, Instagram, YouTube, TikTok) oltre che su Next.Wired.it

Continua con l'appuntamento di domani la nuova edizione del Wired Next Fest realizzato, come per le passate edizioni, in collaborazione con Audi. All'interno di un calendario che si articola in 5 appuntamenti tematici nell'arco di 6 mesi, la parola chiave, il fil rouge, che unisce tutti gli incontri è Equilibri: tanti, diversi e dinamici per affrontare la realtà in continuo cambiamento di un mondo alle prese con gli effetti della pandemia. Si è iniziato il 14 aprile con un appuntamento dedicato all'intrattenimento e allo storytelling, racchiuso nella parola Play. Si è poi continuato con un secondo appuntamento il 12 maggio dedicato alla Social Innovation e con un terzo il 16 giugno a tema Next Generation che ha registrato oltre 32.000 visite al minisito, 25.000 video view, 391.000 social reach e 647.000 social impression.

IL PALINSESTO

Domani si parlerà di Life, ossia di nuovi stili di vita. Nell'ultimo anno e mezzo, gli effetti della pandemia di Covid-19 sulle nostre priorità e

pratiche quotidiane sono stati profondi, accelerando in maniera esponenziale le trasformazioni e il ruolo dell'innovazione guidata dalle tecnologie digitali: dai consumi allo sport, dai viaggi al cibo, dai pagamenti alla cura del nostro corpo, emergono nuove esigenze e nuovi bisogni, ed è difficile oggi individuare una parte della nostra esistenza che non sia profondamente toccata da questi processi di cambiamento. Una puntata del WNF per capire come il digitale stia orientando tutte le nostre abitudini, nessuna esclusa. Più in particolare si parlerà di come cambia il mondo della formazione anche grazie alle tecnologie digitali con la ministra dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa, il Ceo e Founder di Coursera Jeff Maggioncalda, il rettore dell'Università Bocconi Gianmarco Verona e il General Manager Sanofi Pasteur Mario Merlo. Mentre l'esperto di AI e professore di Legge presso la Brooklyn Law School Frank Pasquale parlerà della necessità di norme che regolamentino l'attività dell'intelligenza artificiale. L'innovazione nel mondo dell'economia e della finanza sarà al centro del confronto con il Direttore Merchant services & Solutions Nexi Enrico Trovati, il Responsabile Digital Business Partner BdT, Private, Prodotti e Canali Digitali Retail di Intesa Sanpaolo Massimo Tessitore, l'AD di PayTipper, Gruppo Enel X Angelo Grampa; il Vi-

cedirettore FIPE - Federazione Italiana Pubblici Esercizi Luciano Sbraga; il Country Manager Italia di Klarna Francesco Passone, il Responsabile Marketing e Digitale per i liberi professionisti e PMI, Vodafone Business Italia Raffaele Gricinella; l'imprenditore Davide Ardizzone. La sostenibilità ambientale sarà il tema del dialogo tra l'attore Massimiliano Loizzi e il Presidente e Amministratore delegato di Gruppo CAP Alessandro Russo. Di come siano cambiati il mondo della cultura e dell'intrattenimento si discuterà con la standup comedian Michela Giraud, la speaker radiofonica e pittrice Ema Stokholma, lo scrittore Lavie Tidhar; l'autrice, attrice e conduttrice Federica Cacciola, l'esperta di design, saggista e curatrice Chiara Alessi e l'editore di Acheron Books Mauro Longo. I nuovi stili di vita legati al mondo del viaggio saranno al centro degli incontri con l'assessore all'Economia e Turismo della Regione Toscana Leonardo Marras e il Presidente di Gattinoni Group Franco Gattinoni.

ONLINE IN TEATRO

Non mancheranno le performance musicali che come di consueto accompagnano il Wired Next Fest. Sul palco del Teatro Gerolamo saliranno i cantautori Giovanni Truppi ed Esseho e la band elettronica Tersø. La location scelta per tutti gli appuntamenti dell'edizione 2021 di Wired Next Fest è il Teatro Gerolamo di Milano. I teatri, come gran parte dei luoghi di cultura, sono stati colpiti più di altri dalla pandemia, rimanendo chiusi. Wired Italia ha quindi deciso di "riaprire" uno di questi luoghi. Tutti gli appuntamenti verranno trasmessi e diffusi sui canali social di Wired Italia (Facebook, Instagram, YouTube, TikTok) e su Next.Wired.it, il portale di Wired dedicato ai suoi eventi. Next.Wired.it è un sito video based che mette al centro le persone protagoniste del cambiamento e il racconto della loro idea di futuro e innovazione, oltre che tutte le info di servizio e i contenuti dei partner. Un portale sviluppato con l'obiettivo di estendere la visibilità e la durata del Wired Next Fest nel corso di tutto l'anno, facendo dell'evento una vera e propria media platform. Come per le edizioni precedenti, anche quest'anno Audi supporta l'evento con il quale condivide la spinta all'innovazione continua e l'impegno per migliorare il futuro attraverso l'applicazione dell'avanguardia tecnologica al servizio della collettività. L'appuntamento di domani è patrocinato dal Comune di Milano.

Data: 13.07.2021 Pag.: 26
Size: 114 cm2 AVE: € 1368.00
Tiratura:
Diffusione: 1298
Lettori:



PREVENZIONE MATERA TRA LE PRIME 20 CITTÀ PILOTA DELL'INIZIATIVA CHE TENDE A CREARE DEI PUNTI DI RIFERIMENTO PUBBLICI SUL TEMA

Presidi contro la violenza di genere nei negozi

Al via il progetto #sicurezzaVera ideato da **Fipe**-Confcommercio con la Polizia di Stato

● Gli esercizi pubblici diventano presidio attivo contro la violenza di genere.

È questo l'obiettivo che si pone il progetto #sicurezzaVera, ideato in diverse città italiana dalla Federazione italiana pubblici esercizi (**Fipe**)-Confcommercio in collaborazione col Gruppo Donne Imprenditrici della stessa federazione e con la Polizia di Stato.

L'iniziativa - presentata ieri mattina presso la Camera di Commercio alla presenza di diverse autorità locali - vede Matera tra le prime 20 città pilota del progetto, concepito allo scopo di far diventare gli esercizi pubblici dei luoghi «attrezzati» in materia di sicurezza e difesa delle donne. L'ini-

ziativa prevede di «incrementare - fa sapere Confcommercio in una nota - i livelli di sicurezza delle persone e degli stessi esercizi, nel quadro di aggiornate strategie di prevenzione di eventi illegali o pericolosi, connessi a forme di violenza di genere. Il progetto darà centralità ai pubblici esercizi sotto due aspetti principali: uno, riconoscendoli come punto di riferimento e luogo sicuro; due, rafforzando la sicurezza all'interno dei locali stessi. Al centro del progetto - conclude la nota - ci saranno iniziative informative e formative per diffondere la conoscenza delle tematiche relative alla cultura di genere e alla violenza basata sul genere, grazie al contributo attivo della Polizia di Stato. [red. mt.]



PANORAMA

LA LOTTA AL COVID

**In Francia corsa
alle vaccinazioni
dopo la stretta
sul green pass**

Più di 1,7 milioni di prenotazioni tra lunedì sera e ieri in Francia. Un record dopo la decisione del presidente Macron di imporre nuove restrizioni ai soli non vaccinati. Per esempio dal 1° agosto sarà necessario il pass vaccinale per entrare nei bar, ristoranti, ospedali, nelle case di riposo o per prendere aerei o bus. Misure simili sono attese ora da altri Paesi. —a pagina 9

Francia, in un giorno 1,7 milioni d'iscritti alla vaccinazione

—R.Sor.

Effetto Macron

Dopo le decisioni del presidente sugli accessi solo con il Green Pass

Probabile che anche altri Paesi europei adottino le stesse misure

Più di 1,7 milioni di prenotazioni tra lunedì sera e ieri. Un record. La decisione di Emmanuel Macron di imporre nuove restrizioni ai soli non vaccinati, ha scaturito il suo effetto.

Il presidente francese ha previsto che, dal 1° agosto, sarà necessario il pass vaccinale per entrare – da clienti e da lavoratori – nei bar, nei ristoranti, nei centri commerciali, ma anche ne-

gli ospedali, nelle case di riposo, in tutti i centri medici, nei treni, negli aerei e nelle automobili per i viaggi lunghi. Da mercoledì prossimo, il 21 luglio, sarà già necessario per accedere a spettacoli, parchi d'attrazione, concerti, festival: tutti i luoghi di cultura e di tempo libero in cui gli assembramenti superino le 50 persone. Non è esclusa, se la situazione dovesse peggiorare, un'estensione del pass obbligatorio anche ad altre attività.

Non è un obbligo vaccinale esplicito, ma funziona allo stesso modo: il "costo" non monetario – o se si preferisce la sanzione – della scelta di non farsi inoculare, è talmente alto da spingere tanti francesi a cambiare scelta. Persino i test rapidi Pcr, oggi gratuiti, diventeranno a pagamento da ottobre. Macron ha imposto un obbligo esplicito solo al personale, non solo curante, di ospedali, cliniche, ca-

se di riposo, istituti per gli handicappati, e per tutte le persone che lavorano anche a domicilio a sostegno di persone anziane o fragili. In questo caso controlli e sanzioni saranno applicati dal 15 settembre, e – ha spiegato il ministro della salute Olivier Véran – saranno congelati gli stipendi. «In funzione dell'evoluzione della situazione dovremo senza dubbio porci la questione della vaccinazione obbligatoria di tutti i francesi», ha detto lunedì Macron.

La scelta ha fatto molto discutere il mondo politico, anche se un sondaggio ha mostrato che il 58% dei francesi è favorevole al sistema del pass per i bar e per i ristoranti e fino al 76% per gli altri casi (il massimo, per aerei e treni). Marine Le Pen, la grande avversaria di Macron, ha parlato di «un grave passo indietro delle libertà individuali», che pure non sono al centro del suo discorso politico; e ha

Data: 14.07.2021 Pag.: 1,9
Size: 327 cm2 AVE: € 42837.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



parlato di «brutalità» verso il personale curante; ma nel suo partito non tutti sono d'accordo. Anche tra i Républicains le opinioni sono divise. Più uniti i socialisti, con Anne Hidalgo, sindaca di Parigi, che ha espresso qualche dubbio. Contraria la sinistra radicale, che denuncia il «neoliberalismo autoritario» della decisione. Qualche perplessità è stata espressa anche dai giuristi, mentre bar e ristoranti hanno chiesto che le nuove norme siano applicate da settembre, ricevendo un netto rifiuto.

La Francia non è l'unico paese ad aver introdotto un obbligo vaccinale. È previsto, per tutta la popolazione, in Tajikistan, in Turkmenistan – che afferma di non avere casi covid – e nel piccolo Vaticano. Obblighi vaccinali

per alcune categorie sono stati introdotti o annunciati, oltre che in Italia (personale curante), in Grecia (personale di case di cura, poi personale curante, più l'obbligo di pass per ristoranti e altri esercizi al chiuso), Regno Unito (case di cura), alcune città russe come Mosca e San Pietroburgo (servizi), Kazakhstan (personale a contatto con il pubblico), le Figi (impiegati pubblici e privati), San Francisco (impiegati comunali). Arabia Saudita e alcune province del Pakistan hanno forme simili all'obbligo.

Anche all'estero la decisione di Macron ha fatto discutere. La Cancelliera tedesca Angela Merkel ha però detto che non introdurrà un obbligo per il personale curante; anche se ha invitato la popolazione a prenota-

re il vaccino. In Italia numerose le prese di posizione a favore: dai presidenti della Lombardia, Fontana, e della Campania De Luca a diversi parlamentari pd. Matteo Renzi si è dichiarato favorevole all'obbligo vaccinale per scuola e sanità. Totalmente contrario il segretario della Lega Salvini: «Vaccino, tampone o green pass per entrare in bar e ristoranti? Non scherziamo». No anche da [Fipe](#)-Confcommercio.

La misura fa discutere in Italia: sì di Fontana, De Luca ed esponenti pd. Salvini all'attacco: «Non scherziamo»



Quella folla in festa attorno agli Azzurri l'ira dei ristoratori: due pesi, due misure

I gestori dei locali sul piede di guerra dopo gli assembramenti per il trionfo dell'Italia: "Figli di un Dio minore"

GRAZIALONGO

ROMA

«La verità purtroppo è una sola: siamo figli di un dio minore, altrimenti non mi spiego la prorogata chiusura delle discoteche a fronte degli abbondanti assembramenti per le partite degli Europei, in particolare per la vittoria dell'Italia. Stiamo assistendo a una colossale ipocrisia del governo Draghi». Maurizio Pasca, presidente della Silp-Fipe che si occupa dei locali da ballo, nonché presidente europeo dell'omologa associazione Ena, non

di festeggiamenti. Noi invece abbiamo avuto il parere favorevole alla riapertura da parte del Comitato tecnico scientifico, ma il governo purtroppo continua a farci la guerra».

Pasca precisa che il progetto per le discoteche e le sale per over 50 e 60 anni di liscio e latino-americano è inequivocabilmente «a prova anti Covid: abbiamo previsto la riapertura dei locali soltanto previa esibizione del green pass, ovvero potrà entrare solo chi è già vacci-

nato, chi ha avuto il Covid o chi ha effettuato un tampone entro le ultime 36 ore. Inoltre abbiamo proposto di trasformare un angolo delle discoteche in hub per la vaccinazione. A me sinceramente queste sembrano garanzie di sicurezza, a differenza di tutta la gente, soprattutto giovani magari non vaccinati, ammassata e senza mascherine nelle piazze e per le strade a tifare i nostri amati azzurri».

Tanto puntiglio e rabbia da parte di Maurizio Pasca non sono immotivati, ma affondano le radici nei numeri della crisi di un settore che non lavora «da diciassette mesi, e che deve fare i conti con la perdita di 3 miliardi di euro a fronte di 600 milioni di gettito fiscale nelle casse dello Stato». Non basta, il 30% dei titolari «è stato costretto a chiudere i locali e ci sono 100 mila lavoratori che non percepiscono lo stipendio, mentre il ministro Franceschini ha pensato bene di distribuire i ristoranti a musei, teatri e cinema. E a noi niente». Pasca ricorda, infine, di aver «spedito un centinaio di video al ministro della Salute Speranza e al premier Draghi dove si vedono giovani ballare negli stabilimenti balneari o nei bar: si balla dappertutto tranne che nei luoghi deputati».

Sul piede di guerra anche Lino Stoppani, presidente Fipe-Confcommercio, che

denuncia la disparità di trattamento tra tifosi e clienti dei ristoranti: «Mi rendo conto che la vittoria dell'Italia sia un evento straordinario e unico, ma il Covid non guarda in faccia nessuno. E allora mi domando come sia possibile che non siano stati vietati gli assembramenti per i festeggiamenti, mentre ancora nei ristoranti ci sono regole da rispettare. Occorre mantenere la distanza di un metro, al chiuso si deve tenere la mascherina tranne quando si mangia, mentre i camerieri la portano sempre. Mentre per le strade in festa abbiamo assistito a scene che preoccupano medici e scienziati». Nel 2020 ben 22 mila imprese di ristorazione sono state costrette a chiudere: «253 mila lavoratori, di cui 116 mila con contratto a tempo indeterminato, hanno perso il lavoro. E, per quanto concerne il fatturato, nel 2020 abbiamo perso 34,4 miliardi e 10 miliardi nel 2021».—

Nel 2020 costrette a chiudere 22 mila imprese del settore "Persi 44,4 miliardi"

sta più nella pelle e accusa chiaramente il nostro esecutivo di «fare figli e figliastri. Anche i virologi e gli infettivologi si dicono allarmati per le scene a cui abbiamo assistito negli ultimi giorni



REUTERS/YARA NARDI

L'Italia del calcio campione d'Europa portata in trionfo sul pullman scoperto nel centro di Roma

MAURIZIO PASCA
PRESIDENTE
SILP-FIPE



LINO STOPPANI
PRESIDENTE
FIPE-CONFCOMMERCIO



Colossale ipocrisia
da parte del governo
Draghi che purtroppo
continua
a penalizzarci

Assembramenti
consentiti mentre
nei ristoranti
ancora ci sono regole
da rispettare



L'Italia studia il pass voluto da Macron I governatori: le Regioni sono pronte

VITO SALINARO

Un Paese che registra contagi in aumento ma che ha un alto numero di vaccinati (l'80% sarebbe una soglia di sicurezza tranquillizzante) non deve temere l'ennesimo "ritorno" del Covid-19. Perché se è vero che un vaccinato può essere infettato o reinfettato, è anche vero che, proprio per l'effetto dell'antidoto, il contagio - tranne che in rarissimi casi - non porterà né all'ospedalizzazione né tantomeno al decesso. Ne è convinto il commissario all'Emergenza Francesco Figliuolo, che, mentre confida nell'immunità di gregge per tornare alla normalità, strizza l'occhio alla decisione del presidente francese Emmanuel Macron di disporre l'estensione del green pass per ristoranti, bar e trasporti, e l'interruzione del rapporto lavorativo per il personale sanitario che non si sarà immunizzato entro il 15 settembre. Per convincere gli ultimi irriducibili del vaccino, è il parere di Figliuolo, «quella di utilizzare il green pass per vari tipi di eventi, così come in Francia, potrebbe essere una soluzione per una spinta. Poi, per chi non l'avrà, c'è anche il tampone, bisogna comunque rispettare la Costituzione» e la privacy, che sembra porsi come un agguerrito avversario del green pass. In Italia poco meno del 45% dei

cittadini è protetto dal vaccino. «Un dato importante ma non basta - aggiunge Figliuolo -. Dobbiamo intercettare gli indecisi. Insieme alle Regioni stiamo mettendo a punto una serie di iniziative ma ci deve essere anche maggior coinvolgimento dei medici di base, pediatri e farmacisti, affinché rassicurino i rinunciari. Il raggiungimento degli incerti è fondamentale per raggiungere l'immunità di gregge». Il modello Macron «è utile, ma noi siamo già più avanti perché abbiamo una situazione epidemiologica migliore», afferma il sottosegretario alla Salute, Pier Paolo Sileri. Anche tra i governatori regionali la misura decisa a Parigi fa proseliti. «Sono d'accordo con quello che ha fatto la Francia» e «se il governo italiano» metterà in campo gli stessi provvedimenti «saremo pronti a farlo convintamente», osserva il presidente della Liguria Giovanni Toti. «Se non si vuole proporre l'obbligo vaccinale per alcune categorie - dice - si agevoli la volontà delle persone dando la possibilità ai vaccinati di fare una vita normale. Chi sceglie di non usufruire di quanto la scienza e la tecnica mettono a disposizione, ne pagherà le conseguenze in qualità della vita». Per il governatore lombardo Attilio Fontana, «laddove viene previsto il green pass, sia-

mo nelle condizioni di poterlo applicare perché la nostra campagna vaccinale sta andando molto bene». Mentre il numero uno della Regione Campania, Vincenzo De Luca, spiega: «Il green pass l'abbiamo fatto quattro mesi fa in Campania anche se abbiamo un governo nazionale che è molto distratto da questo punto di vista. La nostra carta di vaccinazione la rilasciamo dopo la seconda dose. Avrebbero potuto seguire l'esempio della Campania sia il governo italiano sia il governo francese e avrebbero risolto i problemi». Favorevole anche la Regione Lazio: «Usiamo il pass per evitare le chiusure», incalza dell'assessore alla Sanità Alessio D'Amato. Oltre a quelle di Macron, continuano a far riflettere anche le decisioni del premier britannico Boris Johnson. «Quando il Covid circolava liberamente in una popolazione non vaccinata - evidenzia l'immunologo Sergio Abrignani, membro del Comitato tecnico scientifico - c'era il 2% di letalità (sui casi confermati, ndr), ovvero 1 infettato ogni 50 moriva. Con il 70-80% di vaccinati, ora la Gran Bretagna ha 35.000 infezioni e 20 morti al giorno, meno di uno su mille, esattamente quello che dà l'influenza e per l'influenza - conclude l'esperto - non si è mai chiuso un Paese».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Meloni e Salvini contrari: è follia Ok da Pd e Renzi. M5s: prematuro

Si dicono vicini alla linea adottata dal presidente francese Emmanuel Macron diversi parlamentari del Partito democratico e alcuni governatori, mentre la leader dell'opposizione, Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia), mai apertamente entusiasta sulla campagna vaccinale, boccia la proposta e parla senza mezzi termini di «follia anticostituzionale» e di «idea raggelante». È la stessa posizione del leader leghista Matteo Salvini, che commenta: «Non scherziamo». Anche le associazioni di categoria sono divise: Fipe-Confcommercio paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori ma per Federalberghi sarebbe un provvedimento «sacrosanto».

Le posizioni sono diverse anche tra i parlamentari. Se alcuni esponenti del Pd chiedono di «estendere il green pass a tutti i luoghi di socialità», per i deputati M5s in commissione Affari sociali l'ipotesi è «prematuro e pone interrogativi per coloro che devono forzatamente ricorrere al tampone». Il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, si dice invece «per l'obbligo vaccinale al personale sanitario e scolastico».



Roma pronta a imitare Parigi Avanti con le dosi o scatta la stretta

Certificato verde per partecipare agli eventi. Ma la decisione verrà presa solamente a fine luglio

di **Alessandro Farruggia**

ROMA

L'esempio francese di utilizzare il Green pass come preconditione per l'accesso a bar, ristoranti, musei, cinema e mezzi di trasporto è all'esame del governo, dopo il parere del Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale il sistema del Green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino. Ma sia il premier Draghi che il ministro della Sanità Speranza sono cauti e contrari a scelte affrettate. Una decisione in tal senso è rinviata a fine luglio, viste ancora almeno due settimane di dati epidemiologici, per una eventuale applicazione, magari non nelle regioni bianche, ad agosto.

Il governo è invece per ora contrario ad estendere l'obbligo vaccinale anche al personale della scuola (misura a favore della quale si è espresso ieri Matteo Renzi). Ma rivendica il fatto che l'obbligo vaccinale per i lavoratori della Sanità è una nostra idea. «La Francia - osserva il ministro della Sanità Roberto Speranza - sull'obbligo della vaccinazione del personale sanitario ha seguito il nostro approccio. Il decreto è stato approvato in Italia già il 1 aprile. Siamo stati il primo Paese europeo a farlo». Ma sulla scuola, osserva il coordinatore del Cts Franco Locatelli, «la vaccinazione del personale è fortemente raccomandata, ma prima dell'obbligo bisogna lavorare sulla persuasione».

Nel frattempo sulle vaccinazioni la linea del generale Figliuolo è chiara: niente altri obblighi vaccinali, ma acceleriamo con

le seconde dosi e completiamo il prima possibile le immunizzazioni degli over 60 (oltre 2 milioni di persone) e poi degli over 50, per mettere in sicurezza contro la variante Delta chi è a più rischio. Poi, e solo poi, passare agli under 50. D'accordo sulla linea francese il sottosegretario Pierpaolo Sileri: «Un modo per evitare chiusure potrebbe essere il green pass».

Favorevoli al green pass sono gran parte del Pd, diversi virologi (da Burioni a Pregliasco), ma anche alcuni governatori e sindaci. Nel centrodestra si sono detti nettamente contrari Giorgia Meloni («una follia anticostituzionale») e Matteo Salvini («non scherziamo»); per questo ieri ha destato stupore la dichiarazione del governatore della Regione Lombardia, il leghista Fontana: «Penso che noi saremo sicuramente favorevoli a una misura di questo genere».

Viste le agenzie di stampa, Salvini ha subito chiamato Fontana, che ha precisato: «Non è che io chiedo l'utilizzo del green pass per andare al ristorante, dico solo che se fosse previsto siamo nelle condizioni di poterlo applicare». Chi nel centrodestra è invece favorevole senza se e senza ma è il governatore della Liguria, Giovanni Toti. «Sul green pass - dice - sono d'accordo con la Francia. Da governatore, come potrei spiegare ai cittadini che si sono vaccinati che potrebbero dover di nuovo limitare le loro libertà per colpa di chi non si è voluto proteggere? Credo sia giusto, come ha scelto la Francia, impedire l'accesso a

bar, ristoranti, cinema e tante altre attività a chi non ha il green pass o almeno il tampone fatto nelle ore precedenti». Ok anche dal sindaco di Firenze, Dario Nardella. «Trovo giusta la scelta della Francia: pass sanitario obbligatorio per entrare in bar, ristoranti, aerei e treni. Risultato? Boom di prenotazioni dopo l'annuncio. Facciamolo anche in Italia».

Alcune organizzazioni di categoria - **Fipe** e Fiepet - sono però contrarie. «Il green pass per bar e ristoranti è una soluzione che qui in Italia francamente mi pare non sia necessaria» sostiene Giancarlo Banchieri, presidente di Fiepet Confesercenti. D'accordo invece il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca: «Quello che dice Macron sul Green Pass per aerei e ristoranti secondo me è sacrosanto. Siamo ormai troppo a rischio. Quindi bisogna spingere la gente a vaccinarsi e possiamo fare solo in questa maniera: dire alle persone se non sei vaccinato o tamponato, certe cose non le puoi fare». Il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, vede invece il green pass come strumento per riaprire quello che oggi è chiuso: «Potremmo riaprire le discoteche permettendo l'accesso solo a chi ha il green pass e nel rispetto di protocolli condivisi».

LA LINEA FIGLIUOLO

Niente altri obblighi vaccinali

L'obiettivo resta l'immunizzazione di tutti gli over 60

FEDERALBERGHI FAVOREVOLE

«Ormai rischiamo una nuova ondata Limitare gli ingressi a chi si è iniettato il siero anti Covid è una buona idea»

LA REAZIONE DELLA FIPE

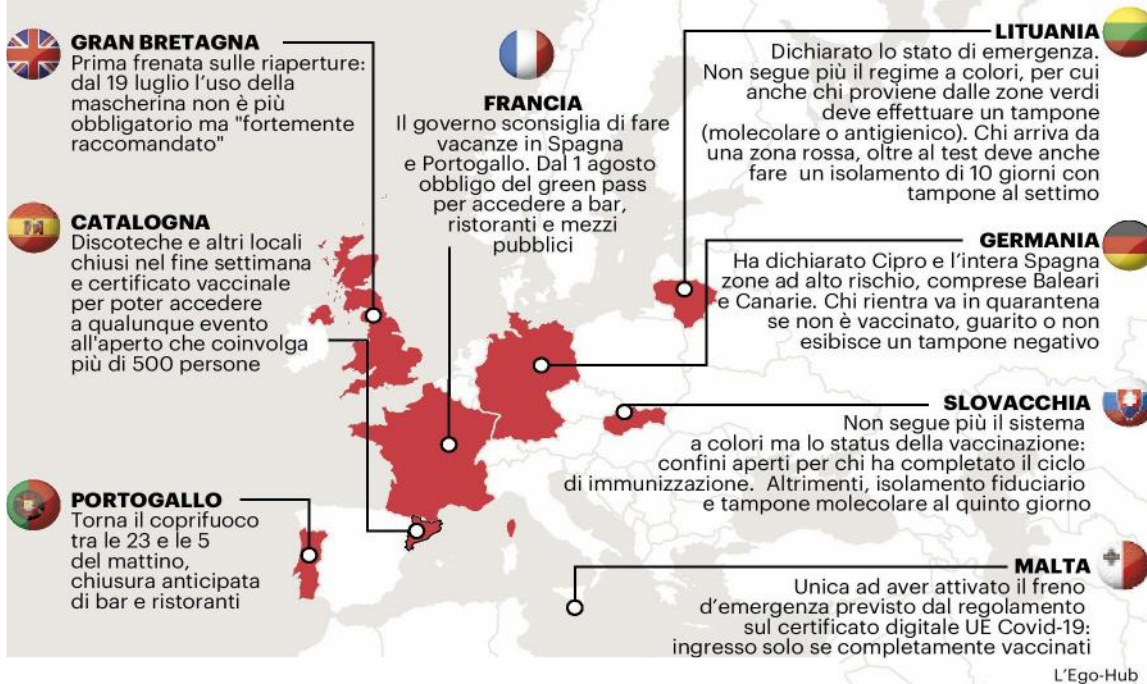
«No al Green pass per i ristoranti»

«Il Green pass per i ristoranti? La campagna vaccinale va sostenuta, incoraggiata e, possibilmente, velocizzata. Quello che tuttavia non è accettabile è che, per raggiungere l'immunità di gregge, si finisca per penalizzare sempre le solite categorie. I pubblici esercizi hanno pagato più di ogni altro settore nei 16 mesi della pandemia, sia in termini di perdita di fatturati che in termini di posti di lavoro. Andare ancora una volta a pesare sulle nostre attività significa compromettere la ripartenza». Così Roberto Calugi, direttore generale di **Fipe-Confcommercio.**

Data: 14.07.2021 Pag.: 4
 Size: 668 cm2 AVE: € 190380.00
 Tiratura: 249528
 Diffusione: 188769
 Lettori: 1994000



Variante Delta, come si muove l'Europa



Un medico somministra una dose di vaccino anti Coronavirus



IL BOLLETTINO

I ricoveri ordinari tornano a calare

Il tasso di positività scende allo 0,8%
 In rianimazione 157 pazienti

1 I nuovi casi

Sono 1.534 i positivi al test del Coronavirus

individuati ieri, secondo i dati pubblicati dal ministero della Salute. Lunedì erano stati 888. Sono invece 20 le vittime in un giorno, mentre lunedì erano state 13.

2 I test

Sono 192.543 i tamponi

molecolari e antigenici per il Coronavirus effettuati ieri in Italia. Lunedì erano stati 73.571. Il tasso di positività è dello 0,8%, in calo rispetto all' 1,21% di lunedì.

In foto: il commissario Francesco Figliuolo

3 In ospedale

Sono 157 i pazienti in terapia intensiva per il Covid in Italia: uno in meno nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono 7 (lunedì erano stati 4). I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari tornano a calare: sono 1.128 (-21 rispetto a lunedì).



Si studia il pass alla francese

L'IDEA Il certificato sarebbe necessario per accedere a ristoranti e trasporti

ROMA - L'Italia tentata dal green pass alla francese. Dopo Macron - che ha annunciato l'obbligo del certificato verde per accedere a ristoranti e trasporti incassando in poche ore un milione di prenotazioni sui vaccini - parte il pressing da parte di alcune Regioni, categorie e forze politiche. In tanti in queste ore stanno dando seguito al parere del Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale il sistema del green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino, anche se andrebbe comunque fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali. Vicini a questa linea sono diversi parlamentari del Pd e alcuni governatori, mentre la leader dell'opposizione, Giorgia Meloni, parla di «follia anticostituzionale» e di «idea raggelante».

È la stessa posizione di Salvini, che commenta: «non scherziamo». Anche le categorie sono divise: **Fipe**-Confcommercio paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori ma per Federalberghi sa-

rebbe un provvedimento «sacrosanto». Gli argomenti si intrecciano con una valutazione complessiva che il Governo farà su altre misure in scadenza, come lo stato di emergenza che terminerebbe a fine luglio ma potrebbe subire una proroga. Nonostante il dibattito e varie ipotesi, non si attendono decisioni nelle prossime ore, ma verranno fatte valutazioni a giorni - non si può escludere un incontro con il Cts nelle prossime ore - ed è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo monitoraggio di venerdì, alla luce

dei dati su vaccini e contagi. Che potrebbe riservare sorprese. «Già fra 4 o 5 giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati comportamenti a rischio, vedremo se con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo», spiega Sergio Abrignani, membro del Cts, mentre in Sardegna la variante Delta fa

segnare una preoccupante diffusione soprattutto tra i giovani. Sul tema del pass restano di sicuro una serie di nodi da sciogliere, come quello della costituzionalità, appunto, oltre ai problemi di privacy che ne scaturirebbero e che poi

andrebbero presi in esame dal Garante.

Ma con il dibattito già in corso sull'eventuale aggiornamento dei parametri per l'assegnazione dei colori alle regioni, che con la crescita di contagio rischiano di finire in giallo, a spingere sul provvedimento però è la necessità di raggiungere al più presto l'immunità di gregge e convincere gli indecisi del vaccino. Un'altra questione aperta è quella dell'allineamento all'Europa sul certificato, che nel nostro Paese si riceve due settimane dopo la prima vaccinazione ma in Ue è valido solo dopo la seconda dose. In Italia attualmente il green pass è obbligatorio per accedere ad eventi sportivi e culturali,

oltre a banchetti e cerimonie ma - se ci si dovesse allineare alle misure previste in Francia - potrebbe essere necessario anche per entrare in luoghi che accolgono più di 50 persone, per accedere a bar, ristoranti, centri commerciali e mezzi di trasporto sulle lunghe distanze.



COVID Green pass per accedere a bar e ristoranti, Toti favorevole, Fontana ci va cauto

Contraria Meloni (FdI): «È raggelante, è l'ultimo passo verso la realizzazione di una società orwelliana». No di Salvini, M5s: prematuro

■ Piace a mezza Europa (meno in Italia) la stretta imposta da Macron in Francia dal 1 agosto: green pass per accedere a bar, ristoranti, cinema, musei e mezzi pubblici e obbligo vaccinale per il personale sanitario pena la sospensione dello stipendio. Nel giro di qualche ora già un milione di persone si era prenotato per vaccinarsi. Ad aprire la strada era stata la Danimarca in primavera, mentre in Lituania e Lettonia solo le persone vaccinate possono consumare pasti al ristorante, andare in palestra, al cinema e a teatro. Gli altri si siedono fuori. In Germania ristoranti e albergatori possono - ma non è obbligatorio, e le regole variano da Land a Land e persino da un'azienda all'altra - chiedere ai visitatori di mostrarla, e di lì decidere di accordare o meno l'ingresso. Come la Francia, anche Cipro e Lussemburgo permettono l'ingresso in bar, pub, hotel e ristoranti solo a chi è vaccinato e mostra un «pass» che lo provi. In Portogallo dal 10 luglio vige l'obbligo di richiedere a tutti i turisti e residenti un certificato vaccinale, nei ristoranti, per dare un posto a sedere. Anche in Grecia, ha detto il premier Kyriakos Mitsotakis, presto entreranno in vigore regole più severe: i luoghi della cultura così come ristoranti e bar non saranno accessibili più a chi non è vaccinato. «Sono d'accordo con quello che ha fatto la Francia» e «se il governo italiano» metterà in campo gli stessi provvedimenti «saremo pronti a farlo convintamente» ha detto il presidente della regione Liguria, Giovanni Toti. «Se non si vuole proporre l'obbligo vaccinale per alcune categorie - ha detto - si agevoli la volontà delle persone dando la possibilità ai vaccinati di fare una vita normale. Chi sceglie di non usufruire di quanto la scienza e la tecnica ha messo a disposizione, ne pagherà le conseguenze in qualità della vita».

Giro di vite in Francia

LE REGOLE IN VIGORE DAL 1 AGOSTO



Green pass per andare in bar, ristoranti, treni e aerei



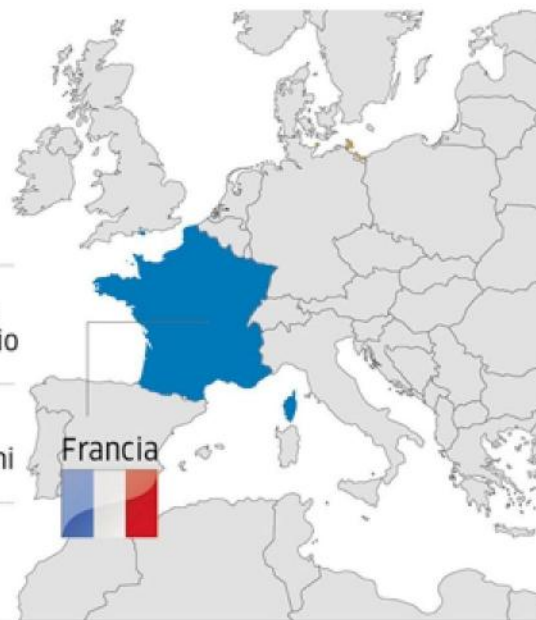
Obbligo vaccinale per personale sanitario, pena stop allo stipendio



Dopo il discorso di Macron un milione di prenotazioni di vaccini



Da inizio pandemia 5,8 milioni di contagi e 111mila decessi



Seguire la linea di Macron? La politica italiana si divide

Anche il governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana si è detto disponibile: «Penso che noi saremo sicuramente favorevoli a una misura di questo genere», ha sottolineato. «A Roma mi sembra che ci sia una riunione con il Garante della Privacy perché pare esistano problematiche di questo genere» ha aggiunto. Per i 5 Stelle l'idea

è prematura, mentre è contraria la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: «L'idea di utilizzare il green pass per poter partecipare alla vita sociale è raggelante - ha scritto su Twitter -, è l'ultimo passo verso la realizzazione di una società orwelliana. Una follia anticostituzionale che Fratelli d'Italia respinge con forza. Per noi la libertà individuale

è sacra e inviolabile». Contrario anche Salvini mentre Roberto Calugi, direttore generale di Fipe-Confindustria ha dichiarato: «Non è accettabile che, per raggiungere l'immunità di gregge, si finisca per penalizzare sempre le solite categorie. I pubblici esercizi hanno pagato più di ogni altro settore nei 16 mesi della pandemia». ■



Green pass alla francese Anche l'Italia è tentata

Il dibattito. Alcune Regioni in pressing. Sileri: o così o si cambino i parametri Pd favorevole per gli eventi pubblici. No di Meloni e Salvini. Categorie divise

ROMA

LORENZO ATTIANESE

L'Italia tentata dal green pass alla francese. Dopo Macron - che ha annunciato l'obbligo del certificato verde per accedere a ristoranti e trasporti incassando in poche ore un milione di prenotazioni sui vaccini - parte il pressing da parte di alcune Regioni, categorie e forze politiche. In tanti in queste ore stanno dando seguito al parere del commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale il sistema del green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino, anche se andrebbe fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali.

Vicini a questa linea sono diversi parlamentari del Pd (dove sta prendendo piede una linea favorevole all'obbligo per gli eventi pubblici, sul modello francese) e alcuni governatori, mentre la leader dell'opposizione, Giorgia Meloni, parla di «follia anticostituzionale» e di «idea raggelante». È la stessa posizione del leghista Matteo Salvini. Anche le categorie sono divise: Fipe-Confindustria paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori ma per Federalberghi sarebbe un provvedimento «sacrosanto».

Gli argomenti si intrecciano con una valutazione complessiva che il governo farà su altre misure in scadenza, come lo stato di emergenza che terminerebbe a fine luglio ma potrebbe subire una proroga. Nonostante il dibattito e varie ipotesi, non si attendono decisioni



Il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri. FOTO ANSA

nelle prossime ore, ma verranno fatte valutazioni a giorni - non si può escludere un incontro con il Cts nelle prossime ore - ed è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo monitoraggio di venerdì, alla luce dei dati su vaccini e contagi. Che potrebbe riservare sorprese. «Già fra quattro o cinque giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati comportamenti a rischio, vedremo se con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo», spiega Sergio Abrignani, membro del Cts, mentre in Sardegna la variante Delta fa segnare una preoccupante diffusione soprattutto tra i giovani.

Sul tema del pass restano di

sicuro una serie di nodi da sciogliere, come quello della costituzionalità, appunto, oltre ai problemi di privacy che ne scaturirebbero e che poi andrebbero presi in esame dal Garante. Ma con il dibattito già in corso sull'eventuale aggiornamento dei parametri per l'assegnazione dei colori alle Regioni, che con la crescita di contagio rischiano di finire in giallo, a spingere sul provvedimento però è la necessità di raggiungere al più presto l'immunità di gregge e convincere gli indecisi del vaccino.

Un'altra questione aperta è quella dell'allineamento all'Europa sul certificato, che nel nostro Paese si riceve due settimane dopo la prima vaccina-

zione ma in Ue è valido solo dopo la seconda dose. In Italia attualmente il green pass è obbligatorio per accedere a eventi sportivi e culturali, oltre a banchetti e cerimonie ma - se ci si dovesse allineare alle misure previste in Francia - potrebbe essere necessario anche per entrare in luoghi che accolgono più di 50 persone, per accedere a bar, ristoranti, centri commerciali e mezzi di trasporto sulle lunghe distanze.

Tra i primi a essere favorevoli a queste ultime ipotesi c'è il governatore della Liguria, Giovanni Toti, e l'assessore alla Salute del Lazio, Antonio D'Amato, per il quale «sarebbe utile che il governo decidesse in che maniera vada utilizzato il certificato verde, possibilmente con la vaccinazione completa, prima di adottare misure restrittive»: entrambi chiedono un'inversione sui parametri, facendo pesare l'Rt ospedaliero a scapito dell'incidenza, visto il calo della pressione sulle strutture sanitarie. Più tiepido il governatore lombardo, Attilio Fontana, convinto che questo tipo di provvedimento «oltre a non essere possibile in Italia per privacy, in Lombardia non è necessario».

«I parametri per le Regioni devono cambiare. Ma se non cambieranno, un modo per evitare chiusure - a fronte del rischio di un aumento dell'indice dei contagi - potrebbe essere il green pass. Io cambierei i parametri dando un peso maggiore a ospedalizzazione e vaccinazioni», ha detto il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri.



NUOVE SOLUZIONI La decisione sarà presa nell'ambito di una valutazione complessiva

Green pass francese Pressing sul governo

La misura introdotta dal presidente transalpino piace ad alcune Regioni e forze politiche, ma sono contrari i ristoratori e Salvini e Meloni si oppongono

con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo», spiega Sergio Abrignani, membro del Cts, mentre in Sardegna la variante Delta fa segnare una preoccupante diffusione soprattutto tra i giovani.

Sul tema del pass restano di sicuro una serie di nodi da sciogliere, come quello della costituzionalità, appunto, oltre ai problemi di privacy che ne scaturirebbero e che poi andrebbero presi in esame dal Garante. Ma con il dibattito già in corso sull'eventuale aggiornamento dei parametri per l'assegnazione dei colori alle regioni, che con la crescita di contagio rischiano di finire in giallo, a spingere sul provvedimento però è la necessità di raggiungere al più presto l'immunità di gregge e convincere gli indecisi del vaccino.

Un'altra questione aperta è quella dell'allineamento all'Europa sul certificato, che nel nostro Paese si riceve due settimane dopo la prima vaccinazione ma nell'Ue è valido solo dopo la seconda dose. In Italia attualmente il green pass è obbligatorio per accedere ad eventi sportivi e culturali, oltre a banchetti e cerimonie ma - se ci si dovesse allineare alla Francia - potrebbe essere necessario anche per entrare in luoghi che accolgono più di 50 persone, per accedere a bar, ristoranti, centri commerciali e mezzi di trasporto.

Tra i primi ad essere favorevoli a queste ultime ipotesi ci sono il governatore della Liguria, Giovanni Toti, e l'assessore alla Salute del Lazio, Antonio D'Amato, per il quale «sarebbe utile che il Governo decidesse in che maniera vada utilizzato il certificato, possibilmente con la vaccinazione completa, prima di adottare misure restrittive». Entrambi chiedono un'inversione sui parametri, facendo pesare l'Rt ospedaliero a scapito dell'incidenza, visto il calo della pressione sulle strutture sanitarie.

Lorenzo Attianese
ROMA

●● L'Italia tentata dal green pass alla francese. Dopo Macron - che ha annunciato l'obbligo del certificato verde per accedere a ristoranti e trasporti incassando in poche ore un milione di prenotazioni sui vaccini - parte il pressing da parte di alcune Regioni, categorie e forze politiche. In tanti in queste ore stanno dando seguito al parere del Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale il sistema del green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino, anche se andrebbe comunque fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali.

Vicini a questa linea sono diversi parlamentari del Pd e alcuni governatori, mentre la leader dell'opposizione, Giorgia Meloni, parla di «follia anticostituzionale» e di «idea raggelante». È la stessa posizione di Salvini, che commenta:

Non si attendono novità nelle prossime ore o comunque prima del monitoraggio di venerdì

Gli esperti attendono anche di conoscere le conseguenze dei festeggiamenti per gli Europei



Una ricostruzione grafica del Green pass Il certificato digitale Covid dell'Ue

ta: «Non scherziamo». Anche le categorie sono divise: Fipe-Confindustria paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori ma per Federalberghi sarebbe un provvedimento «sacrosanto». Gli argomenti si intrecciano con una valutazione complessiva che il Governo farà su altre misure in scadenza, come lo stato di emergenza che terminerebbe a fine luglio, ma potrebbe subire una proroga. Nonostante il dibattito e varie

ipotesi, non si attendono decisioni nelle prossime ore, ma verranno fatte valutazioni a giorni - non si può escludere un incontro con il Cts - ed è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo monitoraggio di venerdì, alla luce dei dati sui vaccini e contagi. Che potrebbe riservare sorprese. «Già fra 4 o 5 giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati comportamenti a rischio, vedremo se

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Il Governo apre una valutazione alla luce del dilagare della variante Delta: governatori favorevoli

Italia tentata dal green pass alla francese

Necessario per accedere a ristoranti, partecipare a eventi, intraprendere viaggi e nei trasporti Confcommercio contraria, Federalberghi favorevole. Meloni e Salvini: «Anticostituzionale»

ROMA

L'Italia tentata dal green pass alla francese. Dopo Macron - che ha annunciato l'obbligo del certificato verde per accedere a ristoranti e trasporti incassando in poche ore un milione di prenotazioni sui vaccini - parte il pressing da parte di alcune Regioni, categorie e forze politiche. In tanti in queste ore stanno dando seguito al parere del commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale il sistema del green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino, anche se andrebbe comunque fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali. Vicini a questa linea sono diversi parlamentari del Pd e alcuni governatori, mentre la leader dell'opposizione, Giorgia Meloni, parla di «follia anticostituzionale» e di «idea raggelante». È la stessa posizione di Salvini, che commenta: «non scherziamo». Anche le categorie sono divise: Fipe-Confcommercio paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori ma per Federalberghi sarebbe un provvedimento «sacrosanto».

Gli argomenti si intrecciano con una valutazione complessiva che il Governo farà su altre misure in scadenza, come lo stato di emergenza che terminerebbe a fine luglio ma potreb-

be subire una proroga. Nonostante il dibattito e varie ipotesi, non si attendono decisioni nelle prossime ore, ma verranno fatte valutazioni a giorni - non si può escludere un incontro con il Cts nelle prossime ore - ed è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo monitoraggio di venerdì, alla luce dei dati su vaccini e contagi. Che potrebbe riservare sorprese. «Già fra 4 o 5 giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati comportamenti a rischio, vedremo se con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo», spiega Sergio Abrignani, membro del Cts, mentre in Sardegna la variante Delta fa segnare una preoccupante diffusione soprattutto tra i giovani.

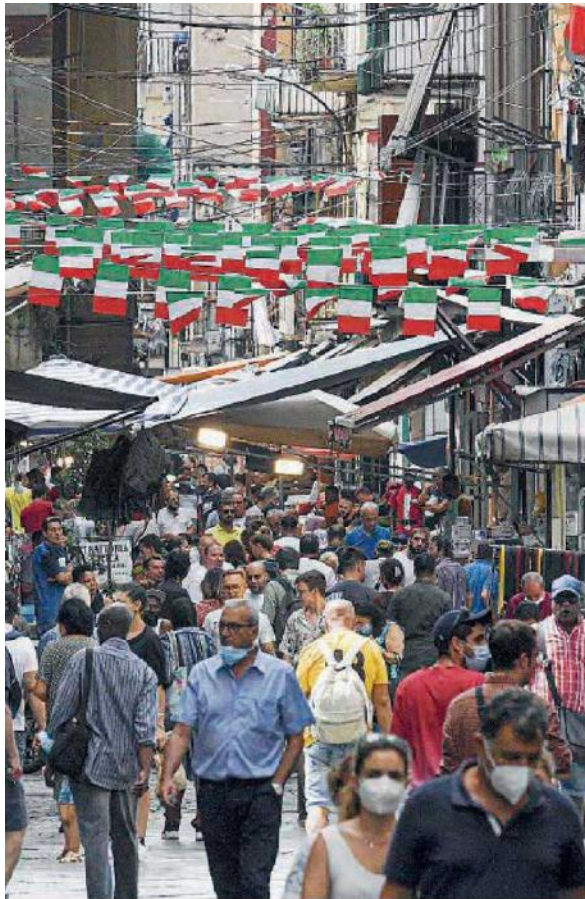
Sul tema del pass restano di sicuro una serie di nodi da sciogliere, come quello della costituzionalità, appunto, oltre ai problemi di privacy che ne scaturirebbero e che poi andrebbero presi in esame dal Garante. Ma con il dibattito già in corso sull'eventuale aggiornamento dei parametri per l'assegnazione dei colori alle regioni, che con la crescita di contagio rischiano di finire in giallo, a spingere sul provvedimento però è la necessità di raggiungere al più presto l'immunità di gregge e convincere gli indecisi del vaccino.

Un'altra questione aperta è quella dell'allineamento all'Europa sul certificato, che nel nostro Paese si riceve due settimane dopo la prima vaccinazione ma in Ue è valido solo dopo la seconda dose. In Italia attualmente il green pass è obbligatorio per accedere ad eventi sportivi e culturali, oltre a banchetti e cerimonie ma - se ci si dovesse allineare alle misure previste in Francia - potrebbe essere necessario anche per entrare in luoghi che accolgono più di 50 persone, per accedere a bar, ristoranti, centri commerciali e mezzi di trasporto sulle lunghe distanze. Tra i primi ad essere favorevoli a queste ultime ipotesi c'è il governatore della Liguria, Giovanni Toti, e l'assessore alla Salute del Lazio, Antonio D'Amato, per il quale «sarebbe utile che il Governo decidesse in che maniera vada utilizzato il certificato verde, possibilmente con la vaccinazione completa, prima di adottare misure restrittive»: entrambi chiedono un'inversione sui parametri, facendo pesare l'Rt ospedaliero a scapito dell'incidenza, visto il calo della pressione sulle strutture sanitarie. Il presidente campano, Vincenzo De Luca, invece precisa: «il green pass l'abbiamo fatto quattro mesi fa. La nostra carta di vaccinazione la rilasciamo dopo la seconda dose».



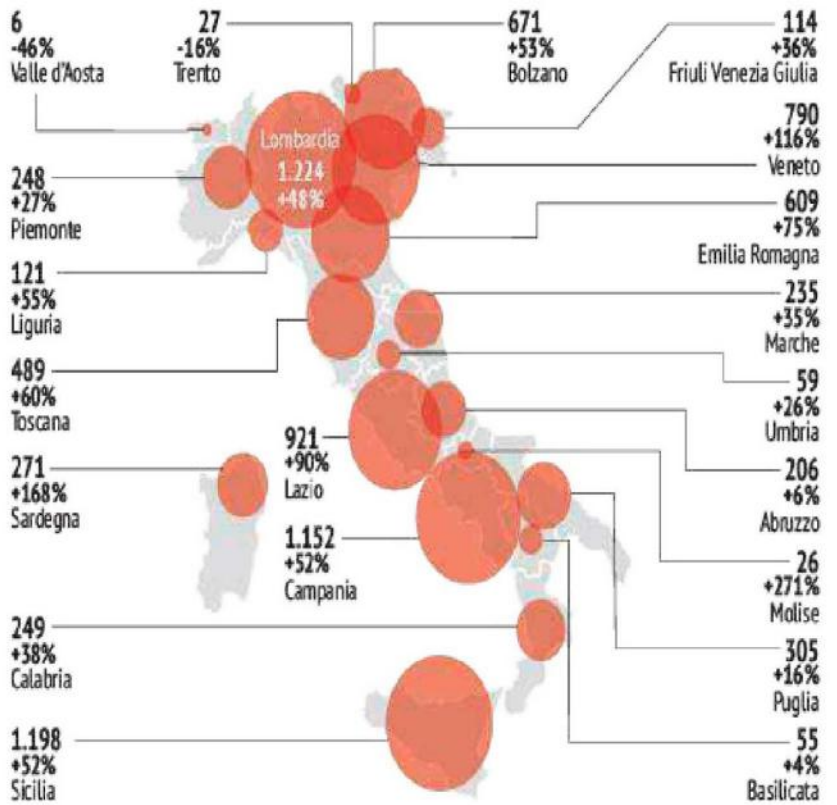
GAZZETTA DEL SUD - CZ

Data: 14.07.2021 Pag.: 2
 Size: 595 cm2 AVE: € 34510.00
 Tiratura: 27640
 Diffusione: 18567
 Lettori: 276000



Liberi tutti Contagi in aumento, si impone prudenza

I CONTAGI NELL'ULTIMA SETTIMANA



Dati della settimana dal 6 al 12 luglio 2021

L'EGO - HUB

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



E in Italia il Governo è pronto a valutarlo

Il dibattito

Il modello transalpino è sostenuto da alcune Regioni e categorie No di Meloni e Salvini

ROMA. L'Italia tentata dal Green pass alla francese. Dopo le misure annunciate da Macron, parte il pressing da parte di alcune Regioni, categorie e forze politiche. In tanti in queste ore stanno dando seguito al parere del Commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale il sistema del Green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino, anche se andrebbe comunque fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali. Vicini a questa linea sono diversi parlamentari del Pd e alcuni governatori, mentre la leader dell'opposizione, Giorgia Meloni, parla di «folia anticostituzionale» e di «idea raggelante». È la stessa posizione di Salvini, che com-

menta: «Non scherziamo». Anche le categorie sono divise: **Fipe**-Confcommercio paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori ma per Federalberghi sarebbe un provvedimento «sacrosanto».

Gli argomenti si intrecciano con una valutazione complessiva che il Governo farà su altre misure in scadenza, come lo stato di emergenza che terminerebbe a fine luglio ma potrebbe subire una proroga. Nonostante il dibattito e varie ipotesi, non si attendono decisioni nelle prossime ore, ma verranno fatte valutazioni a giorni - non si può escludere un incontro con il Cts nelle prossime ore - ed è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo monitoraggio di venerdì, alla luce dei dati su vaccini e contagi. Che potrebbe riservare sorprese. «Già fra 4 o 5 giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati comportamenti a rischio, vedre-

mo se con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo», spiega Sergio Abrignani, membro del Cts, mentre in Sardegna la variante Delta fa segnare una preoccupante diffusione soprattutto tra i giovani.

Sul tema del pass resta di sicuro una serie di nodi da sciogliere, come quello della costituzionalità, appunto, oltre ai problemi di privacy che ne scaturirebbero e che poi andrebbero presi in esame dal Garante. Ma con il dibattito già in corso sull'eventuale aggiornamento dei parametri per l'assegnazione dei colori alle Regioni, che con la crescita di contagio rischiano di finire in giallo, a spingere sul provvedimento però è la necessità di raggiungere al più presto l'immunità di gregge e convincere gli indecisi del vaccino.

Tra i primi ad essere favorevoli alle misure di tipo francese ci sono il governatore della Liguria, Giovanni Toti, e l'as-

sessore alla Salute del Lazio, Antonio D'Amato, per il quale «sarebbe utile che il Governo decidesse in che maniera vada utilizzato il certificato verde, possibilmente con la vaccinazione completa, prima di adottare misure restrittive»: entrambi chiedono un'inversione sui parametri, facendo pesare l'Rt ospedaliero a scapito dell'incidenza, visto il calo della pressione sulle strutture sanitarie. Più tiepido il governatore lombardo, Attilio Fontana, convinto che questo tipo di provvedimento «oltre a non essere possibile in Italia per privacy, in Lombardia non è necessario».

Posizioni diverse anche tra i parlamentari. Se alcuni esponenti del Pd chiedono di «estendere il Green pass a tutti i luoghi di socialità», per i deputati Cinque Stelle in Commissione Affari sociali l'ipotesi è «prematura e pone interrogativi per coloro che devono forzatamente ricorrere al tampone». //



Da esibire. Un Green pass su uno smartphone

Data: 14.07.2021 Pag.: 3
Size: 251 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



■ IL PUNTO Un certificato ad hoc per accedere a ristoranti e trasporti In Italia si pensa a un pass alla francese Meloni: «Una follia anticostituzionale»

di **LORENZO ATTIANESE**

ROMA - L'Italia tentata dal green pass alla francese. Dopo Macron - che ha annunciato l'obbligo del certificato verde per accedere a ristoranti e trasporti incassando in poche ore un milione di prenotazioni sui vaccini - parte il pressing da parte di alcune Regioni, categorie e forze politiche. In tanti in queste ore stanno dando seguito al parere del Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale il sistema del green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino, anche se andrebbe comunque fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali. Vicini a questa linea sono diversi parlamentari del Pd e alcuni governatori, mentre la leader dell'opposizione, Giorgia Meloni, parla di «follia anticostitu-

zionale» e di «idea raggelante». È la stessa posizione di Salvini, che commenta: «non scherziamo». Anche le categorie sono divise: Fipe-Confcommercio paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori ma per Federalberghi sarebbe un provvedimento «sacrosanto».

Gli argomenti si intrecciano con una valutazione complessiva che il Governo farà su altre misure in scadenza, come lo stato di emergenza che terminerebbe a fine luglio ma potrebbe subire una proroga. Nonostante il dibattito e varie ipotesi, non si attendono decisioni nelle prossime ore, ma verranno fatte valutazioni a giorni - non si può escludere un incontro con il Cts nelle prossime ore - ed è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo monitoraggio

di venerdì, alla luce dei dati su vaccini e contagi. Che potrebbe riservare sorprese. «Già fra 4 o 5 giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati comportamenti a rischio, vedremo se con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo», spiega Sergio Abrignani, membro del Cts, mentre in Sardegna la variante Delta fa segnare una preoccupante diffusione soprattutto tra i giovani.

Sul tema del pass restano di sicuro una serie di nodi da sciogliere, come quello della costituzionalità, appunto, oltre ai problemi di privacy che ne scaturirebbero e che poi andrebbero presi in esame dal Garante. Ma con il dibattito già in corso sull'eventuale aggiornamento dei parametri per l'assegnazione dei colori al-

le regioni, che con la crescita di contagio rischiano di finire in giallo, a spingere sul provvedimento però è la necessità di raggiungere al più presto l'immunità di gregge e convincere gli indecisi del vaccino. Un'altra questione aperta è quella dell'allineamento all'Europa sul certificato, che nel nostro Paese si riceve due settimane dopo la prima vaccinazione ma in Ue è valido solo dopo la seconda dose. In Italia attualmente il green pass è obbligatorio per accedere ad eventi sportivi e culturali, oltre a banchetti e cerimonie ma - se ci si dovesse allineare alle misure previste in Francia - potrebbe essere necessario anche per entrare in luoghi che accolgono più di 50 persone, per accedere a bar, ristoranti, centri commerciali e mezzi di trasporto sulle lunghe distanze.



Il green pass sul telefonino



IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA CARTA DELLA DISCORDIA

AL BAR O AL RISTORANTE SOLO COL GREEN PASS IL “MODELLO MACRON” DIVIDE ANCHE L’ITALIA

La scelta di Parigi: in Francia boom di vaccinazioni prenotate
Da noi l’idea accende il dibattito fra partiti, governatori ed esperti
Le immunizzazioni oltre quota 45% mentre crescono i contagi

di **Francesco Rizzo**

1 L’onda-Macron scavalca le Alpi e arriva in Italia.

La questione è quella del pass sanitario, secondo le indicazioni che il presidente francese ha dato lunedì: dal 21 luglio, solo i vaccinati e le persone con test negativo potranno entrare in un cinema o in un museo che accoglia più di 50 persone. E da agosto, dopo il voto di una legge, il pass sarà indispensabile anche per andare al bar, sedere al ristorante, fare acquisti in un grande magazzino, così come viaggiare in aereo o in treno. Il pass è la certificazione che attesta la vaccinazione completa, la guarigione o un tampone negativo, anche se l’obiettivo a lungo termine è ovviamente intensificare la copertura vaccinale (i completamente immunizzati in Francia sono oltre il 36%). Sistema riproducibile in Italia? Già lunedì il commissario per l’emergenza Francesco Figliuolo si era detto favorevole, pur considerando necessaria l’alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali. I governatori di

Regione esprimono posizioni opposte. Favorevole quello della Liguria, Giovanni Toti: «Saremo pronti a farlo convintamente, per dare ai vaccinati la possibilità di una vita normale». Contrario il lombardo Attilio Fontana: «Non ne abbiamo bisogno perché, da noi, la campagna vaccinale sta andando in maniera eccellente». Mentre Stefano Bonaccini (Emilia Romagna) chiede che il pass permetta di riaprire le discoteche. È già previsto, almeno sulla carta, che il documento, in formato digitale e stampabile, faciliti nel nostro Paese la partecipazione a eventi pubblici (fiere, concerti, gare sportive, cerimonie), l’accesso alle residenze sanitarie assistenziali e lo spostamento in entrata e in uscita da territori eventualmente classificati in zona rossa o zona arancione. E così, la proposta di Macron finisce per far emergere un altro problema, sollevato dall’assessore alla Sanità del Lazio Alessio D’Amato: «Milioni di cittadini hanno scaricato questo docu-

mento ma si fa difficoltà a comprendere a cosa serve, se non viene messo in campo un meccanismo regolatorio, come in Francia». D’altra parte, si divide anche il mondo del commercio: Confturismo e Federalberghi dicono di sì per «far capire alla gente che, senza vaccino, certe cose non puoi farle». Contraria la Fipe-Confindustria, perché «il pass penalizza chi lavora». Anche in Francia, del resto, ci sono categorie che si lamentano per controlli che non ritengono di essere autorizzati a fare e perché più verifiche sui clienti significano più costi.

2 Se non altro, la mossa di Parigi un risultato l’ha ottenuto: subito un milione di prenotazioni per il vaccino...

Soprattutto giovani: il 65% degli appuntamenti è stato fissato da under 35. Ma, intanto, riprende corpo la polemica sul vaccino obbligatorio, espressamente indicato per medici e infermieri e tuttavia, indirettamente, per chiunque non voglia restare ta-

gliato fuori dalla vita sociale. Il tema rimbalza in Italia, sempre girando intorno al pass: se nel Pd si alzano voci di approvazione della linea Macron («La vaccinazione non è un optional, è l’unica strada per evitare nuovi contagi e nuove restrizioni», osserva il senatore Antonio Misiani), la leader di Fratelli d’Italia Giorgia Meloni definisce «raggelante l’idea del green pass per la vita sociale, è l’ultimo passo verso la realizzazione di una società orwelliana». Fra gli esperti, invece, più voci si alzano a favore dell’obbligatorietà e del pass “francese”. E Roberto Burioni ribatte, con una punta di veleno, a Meloni: «La battaglia per garantire al virus la libertà di uccidere, rovinarci la vita, fare chiudere le scuole, distruggere l’economia, non la capisco e non c’entra niente con la sua storia. Ps: la prima vaccinazione moderna obbligatoria in Italia risale al 1939». Quando in Italia c’era il fascismo.

3 Vediamo cosa accade in altri Paesi.

Data: 14.07.2021 Pag.: 46,47
Size: 571 cm2 AVE: € 67949.00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



In Germania, dove il governo dice no all'obbligo di immunizzazione ma pensa a tamponi a pagamento per i non vaccinati, ristoranti e alberghi possono chiedere lo stato vaccinale, segnalato da un'app; in Austria è richiesto un certificato, una prova di guarigione o l'esito del tampone negativo. La Grecia imporrà il vaccino agli operatori sanitari mentre i locali al chiuso accetteranno solo persone vaccinate. Via già percorsa dalla Danimarca. Malta ha deciso, in extremis, di consentire la quarantena ai viaggiatori non immunizzati. La Ue fa sapere, comunque, che la decisione su questi provvedimenti è di competenza dei singoli Stati.

4 L'Italia, intanto, fa i conti con l'aumento dei casi.
Al ritmo del 70% in una settimana,

secondo i calcoli del fisico Giorgio Parisi, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. In 24 ore il numero dei casi è passato da 888 a 1.534, anche perché i tamponi sono aumentati dai 73.571 di lunedì ai 192.543 di ieri. Di conseguenza, il tasso di positività è sceso dall'1,21% allo 0,8%. I decessi sono stati 20. In terapia intensiva restano 157 pazienti, nei reparti ordinari 1128 persone: entrambi gli indicatori sono in calo. «L'andamento che stiamo osservando in Italia - è l'analisi di Parisi - risulta analogo a quello in Gran Bretagna, con due mesi di ritardo, quando nel Regno Unito il numero di vaccinati era confrontabile con quello delle persone vaccinate in Italia. Nell'arco di due mesi i casi in Gran Bretagna sono aumentati

di circa venti volte e di quattro volte ricoveri in terapia intensiva e decessi». Ieri, oltre Manica, il dato di 50 decessi è stato il più alto dallo scorso aprile.

5 Siamo però arrivati al 45,7% di italiani vaccinati.

Si tratta di 24.681.755 persone over 12. Anche se resta netto il disavanzo fra le prime e le seconde dosi inoculate: dominano i richiami. E tocca al portavoce del Comitato tecnico scientifico Franco Locatelli ricordare come vada «incentivata la vaccinazione del personale scolastico. Abbiamo regioni con una percentuale di immunizzazione al 90% e altre al 60%». Ma il governo ha diverse valutazioni da fare: dallo stato di emergenza, che terminerebbe

a fine luglio ma che potrebbe subire una proroga, all'aggiornamento dei parametri per l'assegnazione dei colori alle regioni (alcuni governatori vorrebbero far pesare l'Rt ospedaliero a scapito dell'incidenza). Fino al pass sanitario da rilasciare dopo due dosi, non dopo la prima, come previsto ora. Proprio sul green pass «alla francese» sono attese valutazioni. E per far capire la complessità del tema, basti l'allarme lanciato dal proprietario di un celebre locale della ultraturistica Venezia: i visitatori in arrivo da Cina o Russia sono vaccinati con farmaci non riconosciuti dal pass europeo. Che si fa? Entrano o no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 3'55"



La strategia

Dopo la decisione del presidente francese Emmanuel Macron (nella foto) di imporre il pass per entrare nei locali pubblici o viaggiare, un milione di francesi ha prenotato il vaccino. La soluzione trova sostenitori in Italia e ripropone il tema dell'immunizzazione obbligatoria. Non è il solo nodo nell'agenda del governo, che deve decidere anche l'aggiornamento dei parametri per i colori delle regioni



Pressing su Draghi per il green pass in stile francese

L'ipotesi. Ampliare l'uso del «passi» a locali e trasporti
La mossa per incentivare le vaccinazioni piace a Figliuolo

ROMA

LORENZO ATTIANESE

— L'Italia tentata dal green pass alla francese. Dopo Macron - che ha annunciato l'obbligo del certificato verde per accedere a ristoranti e trasporti incassando in poche ore un milione di prenotazioni sui vaccini - parte il pressing da parte di alcune Regioni, categorie e forze politiche. In tanti in queste ore stanno dando seguito al parere del Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale il sistema del green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino, anche se andrebbe comunque fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali. Vicini a questa linea sono diversi parlamentari del Pd e alcuni governatori, mentre la leader di FdI, Giorgia Meloni, parla di «follia anticostituzionale» e di «idea raggelante». È la stessa posizione di Salvini, che commenta: «Non scherziamo». Anche le categorie sono divise: **Fipe**-Commercio paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori ma

per Federalberghi sarebbe un provvedimento «sacrosanto».

L'esecutivo è pronto a valutare

Gli argomenti si intrecciano con una valutazione complessiva che il Governo farà su altre misure in scadenza, come lo stato di emergenza che terminerebbe a fine luglio ma potrebbe subire una proroga. Nonostante il dibattito e varie ipotesi, non si attendono decisioni nelle prossime ore, ma verranno fatte valutazioni a giorni - non si può escludere un incontro con il Cts nelle prossime ore - ed è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo monitoraggio di venerdì, alla luce dei dati su vaccini e contagi. Che potrebbe riservare sorprese. «Già fra 4 o 5 giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati comportamenti a rischio, vedremo se con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo», spiega Sergio Abrignani, membro del Cts.

Sul tema del pass restano di si-

curo una serie di nodi da sciogliere, come quello della costituzionalità, appunto, oltre ai problemi di privacy che ne scaturirebbero e che poi andrebbero presi in esame dal Garante. Ma con il dibattito già in corso sull'eventuale aggiornamento dei parametri per l'assegnazione dei colori alle regioni, che con la crescita di contagio rischiano di finire in giallo, a spingere sul provvedimento però è la necessità di raggiungere al più presto l'immunità di gregge e convincere gli indecisi del vaccino.

Dai bar ai centri commerciali

Se ci si dovesse allineare alle misure previste in Francia - il green pass potrebbe essere necessario non solo per eventi e cerimonie, ma anche per entrare in luoghi che accolgono più di 50 persone, per accedere a bar, ristoranti, centri commerciali e mezzi di trasporto sulle lunghe distanze. Tra i primi ad essere favorevoli a queste ultime ipotesi c'è il governatore della Liguria, Giovanni Toti, l'assessore alla

Salute del Lazio, Antonio D'Amato, e anche il presidente campano, Vincenzo De Luca. Più tiepido il governatore lombardo, Attilio Fontana: «oltre a non essere possibile in Italia per privacy, in Lombardia non serve». Le posizioni sono diverse anche in Aula. Se alcuni esponenti del Pd chiedono di «estendere il green pass a tutti i luoghi di socialità», per i deputati M5s in Commissione Affari sociali l'ipotesi è «prematura e pone interrogativi per coloro che devono forzatamente ricorrere al tampone».

■ **C'è il sì dei dem e degli albergatori A favore Regioni come la Campania il Lazio e la Liguria**

■ **Contraria Meloni: «È una follia anticostituzionale» No anche da Salvini: «Non scherziamo»**

La Provincia

Data: 14.07.2021 Pag.: 6
Size: 532 cm2 AVE: € 9044.00
Tiratura: 27129
Diffusione: 22236
Lettori:



Un locale pieno di ragazzi
a Milano ANSA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Vaccino obbligatorio per ristorante e viaggi «Modello Francia? Sì»

Il dibattito. Fa discutere la linea durissima di Macron Leoni: «Moralmente forse non è giusto, ma è necessario» Minghetti: «Favorevole». Elli: «Vacciniamoci e basta»

LEA BORELLI

In Francia green pass per bar, ristoranti e treni: rendere il vaccino praticamente obbligatorio lede le libertà individuali?

Il presidente **Emmanuel Macron** ha annunciato l'obbligo di vaccinazione entro il 15 settembre per il personale sanitario e l'estensione del green pass, a partire da agosto, per accedere a bar, ristoranti, centri commerciali, aerei, treni, pullman di lunga percorrenza, strutture mediche: «La vaccinazione di tutti i francesi è l'unica via per un ritorno alla normalità». Una linea durissima che nel giro di qualche ora ha portato 1 milione di francesi a prenotare la prima dose del vaccino.

L'obbligatorietà della vacci-

■ Il presidente della Regione: «Non c'è bisogno di altri incentivi per i cittadini»

nazione ha aperto un dibattito politico in Europa e in Italia, martedì il presidente della Regione **Attilio Fontana** ha affermato che un provvedimento così duro in Lombardia non serve: «Le vaccinazioni stanno andando in maniera eccellente, non abbiamo nessun bisogno di stimolare i cittadini con ulteriori incentivi».

Il turismo

Che cosa ne pensa chi lavora nel turismo e nello spettacolo a Como? «Sono un po' dubbioso su questo tipo di scelte perché si scontrano con la libertà del cittadino, è un dibattito aperto – afferma **Luca Leoni**, presidente degli albergatori di Concommercio Como – Io l'ho fatto e mi rendo conto che il vaccino è fondamentale dal punto di vista sanitario ma anche economico. Turisti americani che volevano un servizio taxi per l'aeroporto mi hanno chiesto esplicitamente che l'autista avesse il green pass. Moralmente non trovo giusta un'imposizione ma adesso è una necessità, un dato di fatto. Il vaccino in un certo senso ci "libera" e può es-

sere utile per il turismo e l'economia, questa è la situazione attuale».

Barbara Minghetti direttrice della programmazione del Teatro Sociale di Como: «Personalmente sono d'accordo nell'esibire il green pass per accedere nei luoghi pubblici, compresi i teatri, sarebbe una pratica assolutamente importante e necessaria in questo momento».

Cultura e food

«Come cittadina sono disponibile a mostrare il green pass per entrare nei negozi, nei bar e per viaggiare, credo sia una responsabilità civica, necessaria oggi per uscire da questa situazione. Se come ci viene detto è l'unico modo per proteggerci dal virus, non vedo perché non renderlo una pratica per poter fare attività sociali. Sono vaccinata e mi farebbe piacere sapere di essere in un luogo dove lo sono anche gli altri. Un provvedimento che ci permetterebbe anche di usufruire del teatro con ulteriore serenità e sicurezza rispetto a quello che già succede oggi con i distanziamenti».



Il "green pass" resta al centro dell'attenzione anche sul nostro territorio



Luca Leoni



Barbara Minghetti



Mauro Elli

«Dal punto di vista costituzionale non so se si possa fare in Italia, non credo sia possibile obbligare le persone a vaccinarsi – afferma **Mauro Elli**, vicepresidente **Fipe** Confcommercio Como - Se dal punto di vista sanitario è una soluzione che dobbiamo attuare per debellare questo virus, facciamo. Io

l'ho fatto per un discorso civico di comunità. Dall'altro lato non vorrei fossimo noi ristoratori a dover controllare il green pass, non possiamo prenderci questa responsabilità, per la privacy non possiamo nemmeno chiederlo ai nostri dipendenti. In Italia si sono vaccinati in tanti, sento colleghi in giro per il

mondo dove la situazione è diversa, in Thailandia su una popolazione di 70 milioni di persone solo 4 milioni lo hanno fatto e sembra che il vaccino cinese non vada bene per la variante delta. Giusto o non giusto credo che vaccinarsi sia, al momento, la soluzione migliore».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROVINCIA DI CREMA

Data: 14.07.2021 Pag.: 7
Size: 508 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Tentazione pass «alla francese» ma c'è l'ostacolo della privacy

Favorevoli alcune Regioni, ristoratori e Centrodestra propendono per il no. Il governo apre a una valutazione

di Lorenzo Attianese

■ **ROMA** Italia tentata dal green pass alla francese. Dopo Macron - che ha annunciato l'obbligo del certificato verde per accedere a ristoranti e trasporti incassando in poche ore un milione di prenotazioni sui vaccini - parte il pressing da parte di alcune Regioni, categorie e forze politiche. Intanto in queste ore stanno dando seguito al parere del commissario per l'emergenza, **Francesco Figliuolo**, per il quale il green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino, anche se andrebbe comunque fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali.

Vicini a questa linea sono diversi parlamentari del Pd e alcuni governatori, mentre la leader dell'opposizione, **Giorgia Meloni**, parla di «folia anticostituzionale» e di «idea raggelante». È la stessa posizione di Salvini, che taglia corto: «Non scherziamo». Anche le categorie sono divise: **Fipe** - Confcommercio pa-

venta pesanti penalizzazioni per i ristoratori, mentre per **Federalberghi** sarebbe un provvedimento «sacrosanto».

Gli argomenti si intrecciano con una valutazione complessiva

che il governo farà su altre misure in scadenza, come lo stato di emergenza che terminerebbe a fine luglio, ma potrebbe subire una proroga. Non è escluso un incontro con il Cts nelle prossime ore, ma è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo monitoraggio di venerdì, alla luce dei dati su vaccini e contagi. Che potrebbe riservare sorprese.

«Già fra 4 o 5 giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati comportamenti rischiosi, vedremo se con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo», spiega **Sergio Abrignani**, membro del Cts, mentre in Sardegna la variante Delta fa segnare una preoccupante diffusione soprattutto fra i giovani.

Sul tema del pass, tuttavia, resta di sicuro una serie di nodi da sciogliere, come quello della costituzionalità, oltre ai problemi di privacy che ne scaturirebbe-

ro e che poi andrebbero presi in esame dal Garante. Ma con il dibattito già in corso sull'eventuale aggiornamento dei parametri per l'assegnazione dei colori alle regioni, che con la crescita di contagio rischiano di finire in giallo, a spingere sul provvedimento è la necessità di raggiungere al più presto l'immunità di gregge e convincere gli indecisi. Un'altra questione aperta è quella dell'allineamento all'Europa sul certificato, che nel nostro

Paese si riceve due settimane dopo la prima vaccinazione, ma nell'Ue è valido solo dopo la seconda. In Italia attualmente il green pass è obbligatorio per accedere ad eventi sportivi e culturali, oltre a banchetti e cerimonie ma - se ci si dovesse allinea-

re alle misure previste in Francia - potrebbe essere necessario anche per entrare in luoghi che accolgono più di 50 persone, in bar, ristoranti, centri commerciali e mezzi di trasporto sulle lunghe distanze.

Tra i primi ad essere favorevoli cisono il governatore della Liguria, **Giovanni Toti**, e l'assessore alla Salute del Lazio, **Antonio D'Amato**, per il quale «sarebbe utile che il governo decidesse in che maniera vada utilizzato il certificato verde, possibilmente con la vaccinazione completa, prima di adottare misure restrittive»: entrambi chiedono un'inversione sui parametri, facendo pesare l'rt ospedaliero a scapito dell'incidenza, visto il calo della pressione sulle strutture sanitarie. Più tiepido il governatore lombardo, **Attilio Fontana**, convinto che questo tipo di provvedimento «oltre a non essere possibile in Italia per la privacy, in Lombardia non è necessario».

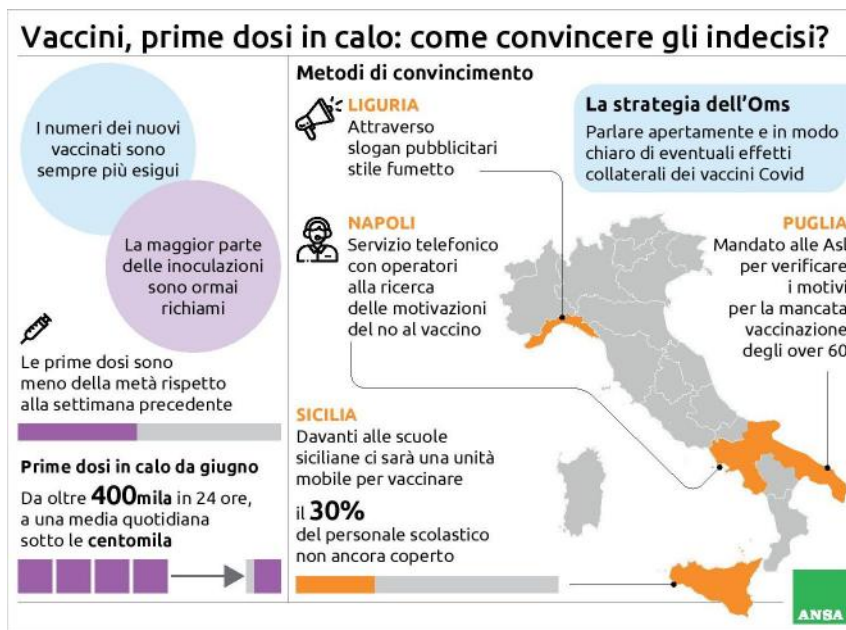


Una ricostruzione grafica del Green pass, il certificato digitale Covid dell'Ue (Ansa)



LA PROVINCIA DI CREMA

Data: 14.07.2021 Pag.: 7
 Size: 508 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



COVID In Francia green pass per andare al bar, Meloni: raggelante. No di Salvini, M5s: prematuro

Italia divisa sulla stretta di Macron

Il resto dell'Europa però segue la linea. Ieri nuova impennata: 1.534 infetti per 20 morti

ROMA - Piace a mezza Europa (meno in Italia) la stretta imposta da Macron in Francia dal 1 agosto: green pass per accedere a bar, ristoranti, cinema, musei e mezzi pubblici e obbligo vaccinale per il personale sanitario pena la sospensione dello stipendio. Nel giro di qualche ora già un milione di persone si era prenotato per vaccinarsi. Ad aprire la strada era stata la Danimarca in primavera, mentre in Lituania e Lettonia solo le persone vaccinate possono consumare pasti al ristorante, andare in palestra, al cinema e a teatro. Gli altri si siedono fuori. In Germania ristoranti e albergatori possono - ma non è obbligatorio, e le regole variano da Land a Land e persino da un'azienda all'altra - chiedere ai visitatori di mostrarla, e di lì decidere di accordare o meno l'ingresso. Come la Francia, anche Cipro e

Lussemburgo permettono l'ingresso in bar, pub, hotel e ristoranti solo a chi è vaccinato e mostra un "pass" che lo provi. In Portogallo dal 10 luglio vige l'obbligo di richiedere a tutti i turisti e residenti un certificato vaccinale, nei ristoranti, per dare un posto a sedere. Anche in Grecia, ha detto il premier Kyriakos Mitsotakis, presto entreranno in vigore regole più severe: i luoghi della cultura così come ristoranti e bar non saranno accessibili più a chi non è vaccinato. "Sono d'accordo con quello che ha fatto la Francia" e "se il governo italiano" metterà in campo gli stessi provvedimenti "saremo pronti a farlo convintamente" ha detto il presidente della Liguria, Giovanni Toti. "Se non si vuole proporre l'obbligo vaccinale per alcune categorie - ha detto - si agevoli la volontà delle persone dando la possibilità ai

vaccinati di fare una vita normale. Chi sceglie di non usufruire di quanto la scienza e la tecnica ha messo a disposizione, ne pagherà le conseguenze in qualità della vita". Anche il governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana si è detto disponibile: "Penso che noi saremo sicuramente favorevoli a una misura di questo genere", ha sottolineato. "A Roma mi sembra che ci sia una riunione con il Garante della Privacy perché pare esistano problematiche di questo genere" ha aggiunto. Per i 5 Stelle l'idea è prematura, mentre è contraria la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: "L'idea di utilizzare il green pass per poter partecipare alla vita sociale è raggelante - ha scritto su Twitter -, è l'ultimo passo verso la realizzazione di una società orwelliana. Una follia anticostituzionale che Fratelli d'Italia re-

spinge con forza. Per noi la libertà individuale è sacra e inviolabile". Contrario anche Salvini, mentre Roberto Calugi, direttore generale di Fipe-Confindustria ha dichiarato: "Non è accettabile che, per raggiungere l'immunità di gregge, si finisca per penalizzare sempre le solite categorie. I pubblici esercizi hanno pagato più di ogni altro settore nei 16 mesi della pandemia". Infine, per quanto riguarda i casi registrati ieri in Italia, sono stati 1.534 contro gli 888 di lunedì con un tasso di positività in calo (0,8%, due giorni fa era 1,2%) con 192.543 tamponi processati. In aumento anche i decessi: 20 (due giorni fa erano 13), per un totale di 127.808 vittime dall'inizio dell'epidemia. La regione con più casi nelle ultime 24 ore è il Veneto con 254 nuovi positivi.



Giro di vite Dal 1 agosto Macron impone green pass obbligatorio



I ministri Fi contro Salvini Il Green pass fa esplodere il governo

FABIO RUBINI

Altro che legge Zan, avanti di questo passo va a finire che a mandare il governo Draghi con le gambe all'aria saranno i vaccini obbligatori, l'uso più o meno esteso del green pass e la spaccatura tra chi vuole seguire il "modello Macron" e chi invece di stringere le maglie sulle aperture col il ritorno ai "colori" non vuol nemmeno sentir parlare. Una diversità di vedute che è trasversale (...)

segue → a pagina 7

Bastionate sul Green Pass Ministri azzurri contro Salvini

Brunetta e Gelmini favorevoli a dare più libertà ai cittadini immunizzati. Il Carroccio resta sulle barricate

FABIO RUBINI

(...) e riguarda tanto gli alleati del centrodestra quanto i soci dell'ex governo giallorosso.

Breve riassunto. Attualmente in Italia il pass vaccinale (ovvero la certificazione di aver fatto almeno una dose) è obbligatorio per accedere ad eventi sportivi e culturali, oltre a banchetti nuziali e altre cerimonie che prevedono la presenza di più di cinquanta persone. Come è noto, però, in Francia il presidente Macron nei giorni scorsi ha deciso di estendere l'obbligo della carta verde anche per accedere a bar, ristoranti e trasporto pubblico. Risultato: in poche ore Oltralpe si è registrata una milionata in più di aspiranti vaccinandosi. La qual cosa ha ingolosito alcuni esponenti del governo italia-

no e indispettito altri. I primi a saltare sul carro di Macron sono stati due ministri di Forza Italia, Renato Brunetta e Mariastella Gelmini. Il primo è stato anche il più netto nel sostenere la decisione del presidente francese: «Sono favorevole all'estensione del green pass per il ritorno alla normalità di tutte le attività, e in particolare per garantire le esigenze di socializzazione nella scuola, sui luoghi di lavoro e nelle occasioni ludiche e di svago. Non si possono invocare riaperture indiscriminate senza un richiamo alla responsabilità individuale che riverbera sulla salute collettiva». Brunetta poi parla di un «malinteso senso di sicurezza» che ha rallentato la campagna di immunizzazione.

VIA ITALIANA

Più sfumata la posizione della Gelmini: «La variante Delta ci preoccupa e quindi credo che si debba trovare una via italiana all'utilizzo ampio del green pass». E ancora: «Noi non inseguiamo modelli stranieri, ma certamente il governo valuterà di estendere l'utilizzo ad altri servizi nella logica di incentivare le vaccinazioni». Una posizione, quella dei due esponenti azzurri, condivisa anche da diversi esponenti del Pd e da alcuni governatori che vanno dal ligure Toti a quelli piddini di Emilia Romagna, Lazio e Campania. Contro il "modello francese" o a qualunque inasprimento dell'uso del green pass, ci sono Giorgia Meloni (che ha definito questa ipotesi come

«follia incostituzionale» e «idea raggelante») e soprattutto Matteo Salvini, che ieri sul tema ha avuto anche un faccia a faccia col premier Mario Draghi. «Non metto

opinioni in bocca al presidente del Consiglio, ma ne abbiamo parlato e diciamo che le scelte estreme non piacciono né a me né a Draghi. Noi non siamo per gli estremismi. Quello francese non è un modello proponibile, questo è fuori discussione. Ovviamente - precisa il leader della Lega - bisogna continuare con il rispetto delle regole per quelle situazioni di grande assembramento». D'accordo con lui sono quasi tutti i governatori (il lombardo Fontana, ad esempio, ha spiegato che «per il livello della campagna vaccinale in Lombar-

Data: 15.07.2021 Pag.: 1,7
Size: 439 cm2 AVE: € 41705.00
Tiratura: 87724
Diffusione: 31681
Lettori: 182000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

dia» un inasprimento nell'uso del green pass «non è necessario») e gran parte delle categorie produttive, ma non tutte. Ad esempio se **Fipe**-Confcommercio paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori è Federalberghi a sostenere che l'inasprimento delle regole sarebbe addirittura «sacrosanta».

CABINA DI REGIA

A mandare in fibrillazione l'ampia maggioranza di governo, però, non c'è solo l'uso della carta verde, ma anche le possibili nuove regole per tornare a "colorare" le re-

gioni minacciate dalla variante Delta. I governatori chiedono di valutare non più l'indice del contagio («con l'avanzare della campagna vaccinale - dicono - i casi crescono, ma sono sempre meno gravi»), ma quello dei ricoveri. Se ne discuterà probabilmente già venerdì quando si riunirà il Comitato tecnico scientifico, ma difficilmente si arriverà ad una decisione.

Il giorno chiave per green pass e "colori" potrebbe essere già lunedì (o comunque nei primi giorni della prossima settimana) quando il pre-

mier Mario Draghi convocherà a Palazzo Chigi una cabina di regia per parlare di questi temi e di come interpretare la carta verde. In Italia viene rilasciato dopo la prima dose. In altri Paesi, invece, serve il ciclo completo e in altri ancora si devono aspettare i 15 giorni dall'inoculazione della seconda dose. E c'è da scommettere che anche su questo punto i partiti troveranno il modo di dividersi.

SOCIALIZZAZIONE

«Favorevole all'estensione del Green Pass, per

garantire le esigenze di socializzazione nella scuola, sul lavoro e nelle occasioni di svago»

Renato Brunetta

ALTRI SERVIZI

«Non inseguiamo modelli stranieri, ma il governo valuterà l'estensione del Green pass ad altri servizi»

Mariastella Gelmini



Ristoratori pronti alle barricate: «È accanimento»

Mentre gli stellati aprono al green pass per sedersi a tavola, la **Fipe** si oppone. Copiare Macron ci costerebbe 100 miliardi

di **CARLO CAMBI**

■ Il green pass per baristi e ristoratori è indigesto. «Altroché, è accanimento terapeutico: basta!», quasi lo grida il vicepresidente vicario della **Fipe** (Federazione pubblici esercizi) di Confcommercio **Aldo Borsano**. Gestisce diversi locali a Firenze, città semi-deserta che sta diventando di nuovo l'epicentro della protesta. «È una misura iniqua e inutile, se imitano **Emanuel Macron** sappiamo che anche noi imiteremo gli elettori francesi. La nostra contrarietà è totale: mobileremo dai bar alle discoteche molto presto». Il clima è tornato pesante per chi sta cercando di rialzare la testa dopo sette mesi di chiusura, con metà imprese già saltate per aria. **Roberto Calugi**, direttore generale della **Fipe**, al minimo annuncio di green pass ha suonato l'allarme: «È l'ora di finirla di penalizzare sempre le stesse categorie: se vogliono dare una spinta alla campagna vaccinale noi siamo a disposizione. Ma oltre non è sopportabile. I pubblici esercizi hanno pagato più di ogni altro settore nei

16 mesi della pandemia, perdendo fatturato e posti di lavoro. Andare ancora una volta a pesare sulle nostre attività significa compromettere la ripartenza e mettere in discussione la volontà di migliaia e migliaia di operatori che hanno scommesso con sacrifici sul futuro, significa mortificare le competenze di quel personale che è a disposizione dei locali. Se proprio si vuole percorrere questa strada, che il vincolo del vaccino valga per ogni tipo di attività, dal teatro, alla palestra, al supermercato, a ogni altro luogo. Altrimenti è discriminatorio».

La Coldiretti ha fatto un sondaggio con Ixe: il 65% degli italiani sarebbero interessati dal green pass per poter frequentare uno dei 350.000 esercizi pubblici che mettono a disposizione 70 milioni di posti a sedere. In vacanza si mangia soprattutto in agriturismo, pizzerie, bar e il controllo sarebbe difficile oltreché oneroso per le strutture. «Temiamo», sottolinea **Borsano**, «che il futuro sia nerissimo. Il turismo non è ripartito: nelle città d'arte c'è il de-

serto e noi gestiamo le nostre imprese con il 100% dei costi, con affitti che arrivano a 50.000 euro al mese e il 20% dei ricavi. Vorrei sapere chi consiglia il Cts. Avevamo chiesto di inserire un nostro esperto: non se n'è fatto di nulla. Domando: chi controlla i green pass? Un ristorante stellato può anche permettersi un cameriere addetto alle verifiche, ma in un bar magari in un paese gestito da una famiglia chi verifica? Se bisogna pagare una "sentinella del virus" quanto deve costare un caffè? Sono provvedimenti cervellotici, sganciati dalla realtà».

A conferma che ormai i ristoratori hanno il timor panico della «rappresaglia» del virus sta il fatto che quasi tutti i cuochi stellati - da **Carlo Cracco** a Milano a **Niko Romito** in Abruzzo, da **Pino Cuttaia** a Licata a **Moreno Cedroni** a Senigallia - dicono se deve essere green pass che sia, l'importante è che non ci facciano chiudere di nuovo e che i nostri clienti e il nostro personale siano sicuri. Anche **Luigi Scordamaglia** di Filiera Italia

sottolinea: «Sì al green pass per locali privati e trasporti, gli irresponsabili siano isolati, l'importante è evitare di nuovo le chiusure che sono costate già 41 miliardi». Pare

però che **Roberto Speranza**, il ministro della Salute, stia pensando a nuove zone gialle e dunque a nuove chiusure. A questa ipotesi **Aldo Borsano** sbotta: «È l'ora di farla finita che quando uno vede che i riflettori si stanno spegnendo rilancia per farsi notare, non può farlo sulla pelle nostra». Il Tni (altro comitato di ristoratori sempre fiorentino) aggiunge: «Facciamo tamponi a tutti, ma richiudere mai e il green pass no, non è gestibile».

E allora? La **Fipe** sfida il governo: «Siamo disposti», dichiara **Calugi**, «a collaborare per una campagna di comunicazione capillare a ogni tavolo e a ogni bancone. Ma basta provvedimenti punitivi sempre contro i soliti settori». In ballo c'è un milione e passa di posti di lavoro e il green pass è un conto da 100 miliardi. È il fatturato che rischia di andare in fumo.



DISPERAZIONE In Italia ci sono 350.000 esercizi pubblici [Ansa]

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 15.07.2021 Pag.: 1,4
Size: 476 cm2 AVE: € 36652.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



Maggioranza in crisi sul modello Macron. Ristoratori furiosi: no al green pass per pranzi e cene fuori

I divieti anti-Covid spaccano il governo

••• Il virus torna a dividere il governo Draghi. La causa è il «modello Macron» sponsorizzato dal pentastellato Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute e bocciato, invece, dall'azzurra, Mariastella Gelmini, ministro per gli Affari regionali. L'idea è di rendere obbligatorio quasi ovunque il green pass.

Mazzoni e Mineo a pagina 4

LA FINE INCERTA DEL COVID

Il sottosegretario Sileri sponsorizza la soluzione. La Gelmini media: l'esecutivo valuti ma non copiamo gli esempi stranieri

Macron spacca il governo Draghi

Maggioranza in crisi sul modello francese del Green pass obbligatorio. Esercenti furiosi

GAETANO MINEO

••• Il virus torna a dividere il governo Draghi. Oggetto dello scontro, il cosiddetto «modello Macron» sponsorizzato dal pentastellato Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute e bocciato, invece, dall'azzurra, Mariastella Gelmini, ministro per gli Affari regionali. In pratica, si vorrebbe obbligatorio quasi ovunque il Green pass (Certificato Digitale Covid) al fine di arginare la diffusione del virus. E i ristoratori sono sul piede di guerra.

Andiamo con ordine. Fare subito come ha fatto la Francia, «è sicuramente una scelta giusta - dice Sileri -. Dovremmo farlo anche in Italia». In sostanza, per il sottosegretario bisogna applicare «sul serio» il Green pass, niente quarantena per chi ha ricevuto due dosi, rivedere i parametri del giro di una o due settimane. La Gelmini, invece, è sulla strada della mediazione: «Il governo dovrà valutare l'utilizzo del Green pass ma senza copiare modelli stranieri. Il governo Draghi e l'Italia saranno in grado di trovare una via italiana». Certo, parlare di «modello Macron» è decisamente discutibile: occor-

re il Green pass per andare su treni e aerei, al ristorante, negozi, a eventi con molte persone e così via dicendo. Matteo Salvini salta in aria: «Non siamo per gli estremismi, né da una parte, né dall'altra. Il modello francese non è un modello. L'obbligo, la costrizione, chiedere il Green pass per chi prende l'autobus o un caffè è fuori discussione». Sul tema del certificato Covid, restano una serie di nodi da sciogliere, come quello della costituzionalità, per esempio, oltre ai problemi di privacy che ne scaturirebbero e che poi andrebbero presi in esame dal Garante. Non a caso la leader di FdI, Giorgia Meloni, parla di «follia anticonstituzionale» e di «idea raggelante». Nonostante ciò, il modello francese piace ad alcune Regioni e a gran parte del Pd. In tanti, infatti, stanno dando seguito al parere del commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale il sistema del Green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino, anche se andrebbe comunque fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali.

«Estendere il Green pass, che in Italia è comunque già previsto per partecipare a cerimonie ed entrare nelle Rsa, al momento non serve» affermano i componenti del M5s in commissione Igiene e Sanità del Senato. Tuttavia, per i pentastellati, «visto che il Green pass si ottiene o con i vaccini o con i tamponi o in caso di guarigione, è fondamentale garantire tamponi gratis, come d'altronde avviene in Francia». Sulla questione non è escluso un incontro con il Cts a breve. Ma è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo monitoraggio di venerdì, alla luce dei dati su vaccini e contagi. Che potrebbe riservare sorprese. «Già fra 4 o 5 giorni, se osserveremo dei picchi

nelle città dove ci sono stati comportamenti a rischio, vedremo se con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo», spiega Sergio Abrignani, membro del Cts. Intanto, monta la rabbia tra gli esercenti. «Basta far ricadere di nuovo le incapacità del governo sui ristoratori con misure che riteniamo incostitu-

Data: 15.07.2021 Pag.: 1,4
Size: 476 cm2 AVE: € 36652.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



zionali - tuona Raffaele Ma-
deo, portavoce di Tni Italia, as-
sociazione che tutela le impre-
se della ristorazione -. Chi do-
vrebbe controllare la certifica-
zione verde dei nostri clienti? Il
nostro personale? A quale tito-
lo? E se il Green pass fosse un
falso, come ne girano tanti già
sul mercato nero di chi è la
responsabilità?». Anche la Fi-
pe-Confcommercio paventa
pesanti penalizzazioni per i ri-
storatori. Frattanto, continua-
no a salire i contagi da Corona-
virus. I dati del ministero della

Salute registrano 2.153 nuovi
casi nelle ultime 24 ore e 23
morti. Calano le terapie intensi-
ve e anche i ricoveri ospedalie-
ri. Come cresce invece il tasso
di positività all' 1,0%, +0,2% ri-
spetto a martedì. Sul fronte vac-
cino, fino alle 17.32 di ieri, so-
no state somministrate
59.032.579 dosi. Mentre il tota-
le delle persone che hanno
completato il ciclo vaccinale
ammonta a 25.007.676 pari al
46,3 per cento della popolazio-
ne over 12.

Bollettino

*Registrati 2.153 nuovi casi
nelle ultime 24 ore e 23 morti.
Calano le terapie intensive
e anche i ricoveri ospedalieri*

I ristoratori

*Sono già sul piede di guerra
Protestano contro le norme
che secondo la categoria
sono incostituzionali*

Data: 15.07.2021 Pag.: 6
 Size: 244 cm2 AVE: € 41724.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



I saldi non bastano, incassi a picco Flop anche dei ristoranti all'aperto

Rispetto al 2019 l'abbigliamento è sotto del 22%, la ristorazione del 23%. Attività turistiche a meno 37%

di **Rossella Conte**
FIRENZE

Nemmeno i saldi e l'arrivo della stagione del sole sono riusciti a rimettere in sesto gli affari.

Con l'apertura degli spazi estivi, dati alla mano, i ristoranti del centro storico in media hanno perso il 60% delle entrate, a cui si aggiunge un ulteriore 10% portato via dalla conferma del provvedimento di Ztl.

«Da circa 390 coperti ne facciamo 80-90. In questo modo il lavoro è diventato insostenibile, le spese continuano a correre e gli incassi stentano ad arrivare», spiega Davide Risoluti, titolare della Vineria del Re di piazza della Repubblica.

Gli stessi consumi rilevati attraverso i pagamenti digitali dell'ultima settimana di giugno (elaborazioni su dati Acepta) non sembrano, per il momento, risentire delle riaperture dei negozi e della campagna vaccinale.

Secondo i dati, infatti, rispetto al 2019 e quindi al periodo prima della pandemia, la dinamica rimane ancora ampiamente negativa per abbigliamento - scarpe (-21,8%), ristoranti e fast

food (-23,4%), palestre (-31,1%), gioielli (-32,8%), hotel/attività turistiche (-37%), i settori che in una città d'arte come Firenze hanno risentito maggiormente della pandemia.

Basta fare un giro in centro per rendersene conto: caffè vuoti, ristoranti che lavorano a singhiozzo, negozi in ginocchio. Secondo un'indagine dell'ufficio studi Confcommercio Toscana, se nell'ultima estate pre-pandemia, quella del 2019, ogni famiglia durante i saldi spendeva in media 230 euro, questo anno non ne tira fuori più di 180. In buona sostanza, ogni nucleo ha ridotto il budget destinato agli acquisti in sconto di 50 euro.

«Il numero maggiore di scontri viene battuto soprattutto nel fine settimana, tra venerdì e sabato. Purtroppo si fa sentire molto, in città come Firenze, la mancanza di turisti stranieri high spender, come gli orientali o gli statunitensi. Ci sono più connazionali, ma il loro livello di spesa nella moda resta più basso», sottolinea Paolo Mantovani, presidente Federmoda Confcommercio Toscana.

Renato Borghi, presidente di Federazione Moda Italia-Confcommercio, scende nei dettagli: «Le aspettative di spesa media a famiglia per questi saldi estivi sono in crescita rispetto allo scorso anno + 21%, ma ancora in perdita sui livelli pre-Covid di almeno il 40%, considerando anche l'assenza dello shopping tourism che da solo vale circa 800 milioni di euro facendo registrare uno scontrino medio nella moda di 861 euro».

Insomma nonostante le svendite estive produrranno un giro di affari che vale circa 50 milioni di euro e che coinvolgerà in provincia di Firenze 273 mila famiglie, tra negozianti e ristoratori continua a serpeggiare malumore. «Siamo allo stremo, soprattutto in centro. Ci ritroviamo in strade abbandonate da residenti e senza turisti. L'apertura degli spazi estivi poi ci ha dato il colpo di grazia finale. Qualcuno prima o poi dovrà prendersi le sue responsabilità» conclude Aldo Cursano, presidente Confcommercio Firenze.

Data: 15.07.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 462 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Il virus Bar, ristoranti, teatri e cinema: ingresso solo ai vaccinati, sì al modello francese. Polemica no vax ad Arconate

La spinta di Milano al green pass

Sala favorevole, no di Fontana. Picco di contagi. Focolaio al Carroponate, corsa al tracciamento

di **Sara Bettoni, Stefania Chiale**
e **Stefano Landi**

Movida e cultura si interrogano sul green pass «alla francese». Il sindaco Beppe Sala spinge, contrario invece il governatore Attilio Fontana. Intanto un concerto «Covid free» ad Arconate scatena la polemica no vax. Sul fronte dei vaccini ai medici si saprà entro fine anno se il Tar della Lombardia accoglierà o meno il ricorso dei 500 operatori sanitari contrari. Per la profilassi degli over 60 ancora scoperti si lavora per il canale delle farmacie. Si stringe il cerchio intorno al cluster del concerto al Carroponate del 1° luglio: 900 mail per invitare i ragazzi a fare un tampone preventivo. Ecco come dal «dialogo» tra gestori e Ats si crea la rete per garantire live in sicurezza.

Movida e cultura, sì al green pass Sala spinge. Fontana: non serve

Concerto «Covid free» ad Arconate, insorgono i no vax. Le palestre: ok ma con meno restrizioni

di **Sara Bettoni**

Esportare in Italia e a Milano il «modello francese» d'uso del green pass? Se per il governatore Attilio Fontana «in Lombardia non ce n'è bisogno, perché le adesioni alla nostra campagna vaccinale sono sopra la media nazionale», al sindaco Beppe Sala la proposta «non dispiace». Approva quindi l'idea di permettere l'accesso a ristoranti, musei, cinema e teatri solo ai vaccinati, a chi è guarito dal Covid da meno di sei mesi o ha un tampone negativo recente. Una misura che potrebbe spingere le adesioni all'iniezione anti-Covid, come è già successo in Francia. A Roma il governo sta riflettendo sul da farsi. Il mondo della cultura e

della ristorazione milanese è già pronto.

Anzi, c'è chi si porta avanti. Il Comune di Arconate richiede il certificato verde a chi vorrà assistere al concerto di Bianca Atzei in piazza, il prossimo 26 luglio. In alternativa un tampone rapido da fare sul posto. La stretta non è piaciuta ai no vax, che hanno attaccato l'amministrazione via social, tramite telefono ed email. Lo stesso era accaduto al teatro Nazionale, quando aveva annunciato le regole per la ripartenza del prossimo settembre: «Tampone nelle ultime 24 ore o vaccino nell'arco degli otto mesi precedenti» ricorda Matteo Forte,

amministratore delegato di Stage Entertainment che gestisce Nazionale e Lirico. «Ancora più stringenti di quelle del green Pass. Ci sono arrivati molti insulti, ma anche messaggi di sostegno. Le ricerche di mercato ci danno ragione: le persone chiedono sicurezza».

Da Porta Romana Andréa Ruth Shammah, anima del Franco Parenti, sposa in toto la linea francese. «Chi non si vuole vaccinare stia a casa, senza mettere a rischio gli altri. Con queste regole il pubblico sarebbe invitato a ragionare sul tema del rispetto. Dico no a nuove chiusure dei teatri a causa di chi non si vaccina». E medita di pro-

muovere una raccolta firme. Favorevole anche Annalisa Zanni, direttrice del museo Poldi Pezzoli. «La vedo come un'opportunità per promuovere le vaccinazioni, un invito a essere più responsabili. Siamo pronti ad applicare la norma se il governo deciderà di introdurla».

Dal fronte dei cinema anche Lionello Cerri, alla guida dell'Anteo, è d'accordo sul «vaccinare il più possibile. È una responsabilità sociale» e chiede regole uguali per tutti i luoghi del divertimento, così come **Lino Stoppioni** di Epam, l'associazione dei pubblici esercizi di Confcommercio. «Bar e ristoranti possono es-

Data: 15.07.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 462 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



sera uno strumento per rafforzare il senso civico. Mi aspetto però che il green pass sia esteso non solo alla ristorazione e che, se i contagi dovessero di nuovo aumentare, ci permetta di rimanere aper-

ti». Roberto Cominardi, presidente dell'associazione che riunisce i locali da ballo di Milano, vorrebbe un percorso a tappe. «Ora consentire l'accesso anche ai vaccinati con

una sola dose: tanti giovani devono ancora prenotarsi o completare il ciclo. Così li invogliamo a immunizzarsi». Non solo divertimento. La «carta verde» potrebbe tornare utile anche per le palestre.

A un patto però, secondo Francesco Iezzoni di Fit.Comm: «Che sia accompagnata all'idea di strutture Covid-free, quindi con meno restrizioni. Altrimenti è solo un disincentivo ad allenarsi».



Shammah
Chi non si vuole proteggere resti a casa e non metta a rischio gli altri: con queste regole il pubblico invitato a ragionare sul tema del rispetto



Stoppani
Così bar e ristoranti possono avere un ruolo sociale ma la regola sia condivisa e permetta le aperture in caso di un'altra ondata



Forte
Abbiamo svolto una ricerca di mercato su migliaia di persone: gli spettatori sono favorevoli, vogliono venire a teatro in sicurezza



Zanni
Pronti ad applicare la norma qualora approvata. Si tratta di una opportunità per rilanciare la profilassi e stimolare a essere più responsabili

Data: 15.07.2021 Pag.: 8
Size: 87 cm2 AVE: € 870.00
Tiratura: 9678
Diffusione: 7043
Lettori: 109000



Pubblici esercizi

Campagna vaccini non a nostre spese

La campagna vaccinale va sostenuta, incoraggiata e, possibilmente, velocizzata. Questa è la nostra migliore arma per un ritorno alla stabilità delle nostre vite. Quello che tuttavia non è accettabile è che, per raggiungere l'immunità di gregge, si finisca per penalizzare sempre le solite categorie.

I Pubblici esercizi hanno pagato più di ogni altro settore nei 16 mesi della pandemia, sia in termini di perdita di fatturati che in termini di posti di lavoro. Andare ancora una volta a pesare sulle nostre attività significa compromettere la ripartenza e allontanare le migliaia di professionisti che stavano tornando piano ad avere fiducia e a mettere le loro competenze a disposizione dei locali.

Se proprio si vuole percorrere questa strada, che il vincolo del vaccino valga per ogni tipo di attività, dal teatro, alla palestra, al supermercato, a ogni altro luogo. Altrimenti è discriminatorio.

Se, invece, l'obiettivo è sensibilizzare i giovani sull'importanza delle vaccinazioni, facciamolo insieme. Come **Fipe**-Confcommercio siamo disposti a collaborare con il governo per una campagna di comunicazione capillare a ogni tavolo e a ogni bancone.

Ma basta provvedimenti punitivi sempre contro i soliti settori.

Roberto Calugi

Direttore generale
Fipe-Confcommercio,
Federazione italiana
dei Pubblici esercizi.

Data: 15.07.2021 Pag.: 5
Size: 40 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Green pass alla francese: prosegue il dibattito. Politica italiana divisa sulla possibilità di adottare il modello francese che prevede l'obbligo del Green pass per andare al ristorante o in un locale, prendere un treno o fare compere in un centro commerciale, così come andare a un concerto, al cinema o a teatro. Vicini a questa linea sono diversi parlamentari del Pd e alcuni governatori, mentre la leader dell'opposizione, Giorgia Meloni, ha parlato di «follia anticostituzionale». E' la stessa posizione di Salvini, che ha commentato: «Non scherziamo». Anche le categorie sono divise: [Fipe](#)-Confcommercio paventa



pesanti penalizzazioni per i ristoratori ma per Federalberghi sarebbe un provvedimento «sacrosanto».



COVID - DOPO L'ESEMPIO FRANCESE

Green pass nei locali a Pavia esercenti divisi

Secco no dall'Ascom provinciale, ma c'è chi teme nuove chiusure con la risalita dei contagi. Litiga anche la politica. L'annuncio di Gelmini: «Troveremo la via italiana ad un uso ampio»

Contraria l'Ascom, ma favorevoli parecchi ristoratori. Divide la categoria l'ipotesi di consentire l'accesso ai locali (ristoranti, bar, pub) solo a chi mostra il green pass. Gian Pietro Guatelli, direttore dell'Associazione commercianti, ribadisce la linea espressa anche a livello nazio-

nale dalla **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi) di Confcommercio: «Bisogna velocizzare la campagna vaccinale senza penalizzare chi lavora e ha pagato più di tutti per le restrizioni». Intanto la ministra agli Affari regionali, Mariastella Gelmini, dice: «In Italia abbiamo

raggiunto e stiamo confermando le 500 mila vaccinazioni al giorno: questo è un fatto estremamente positivo per noi. Sicuramente la variante Delta ci preoccupa e quindi credo che si debba trovare una via italiana all'utilizzo ampio del green pass». **SIMEONE** / ALLE PAGINE 2 E 3

Esercenti divisi sul green pass No secco di Ascom ma c'è chi dice sì

Baristi perplessi: «Controlli anche per un caffè? Esagerato»
Tra i ristoratori domina la paura di un nuovo lockdown

Luca Simeone / PAVIA

Contraria l'Ascom, ma favorevoli parecchi ristoratori. Divide la categoria l'ipotesi di consentire l'accesso ai locali (ristoranti, bar, pub) solo a chi mostra il green pass. Gian Pietro Guatelli, direttore dell'Associazione commercianti, ribadisce la linea espressa anche a livello nazionale dalla **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi)

di Confcommercio: «Bisogna velocizzare la campagna vaccinale senza penalizzare chi lavora e ha pagato più di tutti per le restrizioni»

Dubbi sulla privacy
«Possiamo chiedere un documento ai nostri clienti?»

decise in seguito alla pandemia».

Contraria anche Lorella Soldati, titolare della Locanda del Carmine, in centro a Pavia, e responsabile cittadina dell'Ascom dei ristoratori: «No, non sono d'accordo con questa ipotesi. Non sarebbe democratico e probabilmente addirittura incosti-

tuzionale. Capisco che è necessario vaccinarsi e noi il vaccino lo abbiamo fatto, ma metterci a chiedere alla persone se hanno il green pass, condizionando questo all'accesso al locale, non è certo tra i nostri compiti: conosco anche persone che per vari motivi non possono vaccinarsi, senza considerare poi che sono stati registrati casi di

Data: 15.07.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 563 cm2 AVE: € 11823.00
Tiratura: 12513
Diffusione: 9881
Lettori: 134000



persone vaccinate ma che hanno ugualmente trasmesso il Covid. Oltretutto noi ristoratori abbiamo sempre seguito le regole su distanziamento e uso delle mascherine».

IDUBBI

Perplesso Andrea Maltese, titolare del Caffè Garibaldi a Mortara e presidente provinciale Ascom di bar e sale da ballo: «Io cerco di avere sempre un atteggiamento costruttivo, per cui se è un modo per spingere a vaccinarsi chi non lo ha ancora fatto e uscire da questa situazione in linea di principio potrei essere d'accordo. Ma oltre al fatto che ho dubbi sul fatto che sia eticamente giusto, mi pare francamente esagerato introdurre un obbligo del genere per l'ingresso nei locali, soprattutto nei bar: io dovrei mettermi a controllare, o destinare una persona a farlo, anche una persona che entra soltanto a prendere un caffè? Francamente mi sembra anche abbastanza ridicolo dopo aver appena visto, nei giorni scorsi, i 70 mila stipati allo stadio di Wembley. Altra questione: io sono favorevole al vaccino, ma ci sono persone che non possono far-

lo e mi pare ingiusto privarle dell'accesso ai locali. Non vorrei, infine, che fossimo di nuovo noi esercenti a essere penalizzati».

IFAVOREVOLI

La pensano diversamente altri esercenti, favorevoli al Green pass per entrare in bar e ristoranti, allontanando così lo spettro di nuove chiusure.

Tra questi alcuni ristoratori vogheresi, preoccupati dal fatto che sarebbero in pochi a rispettare tutti i protocolli sanitari attualmente in vigore. «Meglio il green pass subito – dice Mauro Enoch, chef del Ristorante Rimulas in via Severino Grattoni – se serve ad evitare nuove chiusure. Il mio locale ha aperto ufficialmente il 24 ottobre del 2019 e sono rimasto più tempo chiuso che aperto, dunque non posso che vedere di buon occhio una soluzione di questo tipo».

Giulio Vitagliano, della pizzeria Gallo Rosso in piazza Duomo, aggiunge: «Dal canto nostro abbiamo sempre rispettato tutte le regole, ma ci rendiamo conto del fatto che la soluzione migliore sarebbe il green pass. L'unica altra alternativa, infatti,

sarebbe quella di aumentare la consapevolezza delle persone nel capire la situazione. Al momento, infatti, sembra che ai più non interessi, o che e ignorino quello che è successo finora».

Anche da Vigevano pareri favorevoli al green pass. «Sarei perfettamente d'accordo con l'adozione del modello francese – spiega per esempio Stefano Leoni, 56 anni, storico gestore insieme alla famiglia de "La Frottola", il pub di via Riberia – non avrei alcun problema a chiedere il green pass ai miei clienti, come non ne ho avuti a misurare la febbre a tutti e a obbligare a entrare nel locale con le mascherine».

Leoni sulla prevenzione dei contagi ha le idee molto chiare. «Se dovesse essere previsto l'obbligo anche in Italia di entrare negli esercizi pubblici solo esibendo il green pass, ben venga – dice il ristoratore – mi stanno piuttosto molto antipatiche le persone della mia età che sottovalutano il problema e decidono di non vaccinarsi. Noi siamo per il rispetto delle regole».

Hanno collaborato *Oliviero Dellerba e Serena Simula*

IN PROVINCIA

Dalla fine del mese vaccinazioni in due farmacie

Accordo tra Regione e 21 farmacie lombarde per la vaccinazione degli over 60. Si parte a fine luglio e in provincia di Pavia hanno aderito alla sperimentazione la farmacia San Giovanni, di Silvia Vitali, a San Martino, e la farmacia Bertazzoni a Vigevano. In coerenza con quanto indicato dalla struttura commissariale e con la disponibilità del vaccino Janssen, Regione Lombardia sta avviando iniziative sul territorio per aumentare il più possibile il tasso di copertura vaccinale della popolazione over 60, con l'obiettivo di raggiungere l'immunità di comunità. «La vaccinazione – spiega l'assessore al Welfare Letizia Moratti – sarà eseguita da farmacisti formati grazie alla partecipazione a corsi organizzati dall'Istituto Superiore della Sanità, dalla Federazione nazionale degli Ordini dei Farmacisti, da altre istituzioni accreditate e da forme di tutoraggio pratico da parte di professionisti sanitari».



Il “ni” lombardo al Green Pass

Il sindaco Sala: “L’idea di Macron non mi dispiace, dà una spinta per aumentare il numero delle vaccinazioni”
 Ma il presidente Fontana frena: “La campagna anti-pandemica da noi funziona, non ne abbiamo bisogno”

Bar, ristoranti, cinema, spettacoli: “Se si fa, deve valere per tutti”

di **Alessia Gallione**
 e **Mariella Tanzarella**

La politica si divide sul modello francese. A cominciare dalla distanza tra Sala e Fontana. Con il sindaco che, dopo aver visto il governatore «cambiare idea nel giro di 45 minuti», lo

sfida «a chiarire in modo definitivo la sua posizione sul green pass». Dalla Regione fanno capire che non ci sia stata marcia indietro: «Da noi le vaccinazioni funzionano». Le voci della città tra favorevoli e mano. **• a pagina 5**

Bagarre sul Green Pass per i locali

Sala: “Forse serve per il bene di tutti”

Al sindaco il modello francese “non dispiace”, per Fontana “non ce n’è bisogno, le vaccinazioni sono tante”
 Confesercenti e Epam mettono le mani avanti: “Dovrebbe valere per tutti, anche per supermercati e uffici postali”

di **Alessia Gallione**

L’idea di un Green Pass alla francese – un lasciapassare necessario non solo per partecipare alle feste di matrimonio come avviene adesso in Italia, ma anche entrare in bar, ristoranti o per prendere un treno – «non dispiace» a Beppe Sala. Perché, dice il sindaco, «per il bene di tutti dobbiamo anche un po’ forzare chi non si vuole vaccinare» e, solo con l’annuncio di questa misura, Macron è riuscito a ottenere «un milione di iscrizioni in un giorno». Ma è proprio su questo punto che il presidente della Regione Attilio Fontana frena: «In questo momento, oltre a non essere possibile in Italia per privacy, in Lombardia non ce n’è bisogno anche perché le adesioni alla nostra campagna sono sopra la media nazionale».

Alla fine, una eventuale estensione del Green Pass per i locali non verrebbe considerata «così drammatica» neppure da chi i pubblici esercizi li rappresenta come il presidente di Epam **Lino Stoppani**. «È una scelta di responsabilità e civiltà» che, però, «non dovrebbe creare responsabilità aggiuntive» ai gestori e soprattutto «dovrebbe valere per tutti, an-

che per gli alberghi, gli stabilimenti balneari, ovunque ci siano assembramenti». Anche il presidente di Confesercenti Milano **Andrea Paini** dice no «a figli e figliastri». Per loro, l’obbligo del certificato verde «è prematuro», ma nel caso fosse introdotto dovrebbe servire non solo per i bar ma anche «per i supermercati, le Poste, l’ufficio anagrafe...».

Eppure, è soprattutto la politica che si divide sul modello francese. A cominciare dalla distanza tra Sala e Fontana. Con il sindaco che, dopo aver visto il governatore «cambiare idea nel giro di 45 minuti», lo sfida «a chiarire in modo definitivo la sua posizione». Dalla Regione fanno capire che non ci sia stata nessuna marcia indietro. Ma la segretaria del Pd **Silvia Roggiani**, che promuove l’ipotesi francese – «Va valutata alla luce dell’impennata di prenotazioni al vaccino che questa decisione ha generato» –, avanza un’altra interpretazione: «Forse non è un caso che prima Fontana abbia detto sì e mezz’ora dopo sia tornato sui suoi passi, proprio dopo le uscite di Salvini. Qual è il suo pensiero? E quali in-

teressi intende fare: quelli dei lombardi o quelli di Salvini». Una posizione ancora diversa quella di Luca Bernardo, il candidato sindaco di centrodestra. Quello di Macron, dice il medico a **Radio24**, «è un buon modello a cui ispirarsi». Ma Milano, continua, «deve attrarre» e «noi italiani abbiamo la capacità di immaginare la città del futuro, non solo quella di oggi». A ribadire la posizione di Fdi è l’eurodeputato **Carlo Fidanza**: «Prevedere il Green Pass per qualsiasi attività della nostra vita sociale significa introdurre un obbligo vaccinale di fatto. E agli obblighi noi preferiamo il convincimento e l’informazione corretta». Il consigliere regionale di **M5S** **Dario Violi**, usa invece altri argomenti per considerare la discussione «prematuro». Anche perché il modello sarebbe «inattuabile». Oggi in Lombardia il 70 per cento della popolazione ha già fatto una dose e la campagna ha una saturazione sopra il 95 per cento. Di fatto, se mettessimo subito l’obbligo di esibire un green pass non saremmo in grado di vaccinare tutti in tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



▲ **I Navigli**
Una delle zone a più alta concentrazione di bar e ristoranti per i giovani

TRE BICCHIERI

Data: 15.07.2021 Pag.: 2
Size: 880 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Green Pass al ristorante.

Fipe rilancia con una campagna di comunicazione

Green pass per accedere al ristorante? Il Governo italiano ci sta pensando. **Il modello è quello francese che ha esteso l'obbligo vaccinale e la richiesta del Green Pass anche per locali pubblici con più di 50 persone (a partire dal 21 luglio) e per ristoranti, bar, centri commerciali, treni e aerei (dal primo agosto).**

Il tutto per contrastare il rischio di una quarta ondata in piena estate. Dal canto suo il commissario Figliuolo vede in questa misura anche una leva per convincere "gli irriducibili del vaccino", sottolineando come "la vaccinazione è una delle chiavi per il ritorno alla normalità". Tuttavia, con ogni probabilità, la via italiana sarà più soft di quella francese.

"Non è accettabile è che per raggiungere l'immunità di gregge, si finisca per penalizzare sempre le solite categorie" è il parere di Roberto Calugi, direttore generale di Fipe-Confindustria "I pubblici esercizi hanno pagato più di ogni altro settore nei 16 mesi della pandemia, sia in termini di perdita di fatturati che in termini di posti di lavoro. Andare

ancora una volta a pesare sulle nostre attività significa compromettere la ripartenza e allontanare le migliaia di professionisti che stavano tornando pian piano ad avere fiducia e a mettere le loro competenze a disposizione dei locali. Se proprio si vuole percorrere questa strada, che il vincolo del vaccino valga per ogni tipo di attività, dal teatro, alla palestra, al supermercato, a ogni altro luogo. Altrimenti è discriminatorio". **La proposta di Fipe è semmai impostare una campagna di comunicazione capillare ad ogni tavolo e ad ogni bancone:** "La campagna vaccinale va sostenuta, incoraggiata e, possibilmente, velocizzata. Noi siamo pronti a collaborare con il Governo".

Secondo Coldiretti, la decisione sull'obbligatorietà del green pass al ristorante riguarda due italiani su tre (66%) che in vacanza mangiano principalmente in ristoranti, pizzerie, pub o agriturismi. Mentre sarebbero coinvolti direttamente circa 360mila bar, ristoranti, pizzerie e agriturismi lungo tutta la Penisola.





Turismo, la spinta resta debole: «Sarà un anno a -53% sul 2019»

Enrico Netti

Servizi e ripresa

Marina Lalli (Federturismo): solo un leggero progresso rispetto al -60% del 2020

Bernabò Bocca: a mancare è soprattutto quel turismo che sceglie hotel a 4 e 5 stelle

Si vedono piccoli progressi ma la situazione dell'industria turistica resta grave. Quest'anno è atteso un calo del 53% delle presenze rispetto al 2019. Un leggero progresso rispetto al -60% del 2020 ma l'ennesimo campanello d'allarme per il comparto. A presentare queste previsioni Marina Lalli, presidente Federturismo Confindustria, in occasione dell'Assemblea della Federazione riunita al Cnel alla presenza del ministro Massimo Garavaglia. «Il settore del turismo - ha detto la presidente - nel 2020 è stato il più colpito dall'emergenza sanitaria con un calo del 60% dei visitatori rispetto al 2019: circa 70 milioni di ospiti in meno per una perdita complessiva di 95 miliardi. Secondo le previsioni nella migliore delle ipotesi il 2021 si chiuderà con un -53% di presenze». Accelerazione della campagna vaccinale, green pass europeo favoriscono gli arrivi dall'Europa ma tante, troppe prenotazioni sono last minute. Un quadro carico di incertezze. Il ministro Garavaglia nel suo intervento all'Assemblea ha anticipato che il Governo ha allo studio bonus fiscali per le diverse categorie del turismo.

Da parte sua Bernabò Bocca, presidente Federalberghi, dice al Sole-24 Ore: «è una estate con un forte movimento di italiani che restano in Italia e questo è un fattore estremamente positivo - dice -. C'è una buona affluenza di turisti europei che arrivano da paesi vicini con l'eccezione degli inglesi soggetti a una quarantena di 5

giorni». A mancare è soprattutto quel turismo altospeso che sceglie hotel a 4 e 5 stelle. «Nei casi migliori in questo segmento si arriva a un tasso d'occupazione del 25% contro l'80% del 2019» incalza Bocca che fa l'esempio di Roma dove a giugno, in altissima stagione, erano aperti la metà degli hotel, circa 600 su un totale di 1.200 perché «si perdono soldi a restare aperti». Manca la clientela americana perché i vettori aerei non hanno posti per tutti «si è deciso troppo tardi quando riaprire». Così le prime prenotazioni dagli Usa sono per arrivi a settembre, ottobre. Secondo un report Enit e Human Company, società leader nell'ospitalità open air forte di 9 camping village per un totale di circa 42 mila posti letto, questa estate la metà degli italiani ha programmato una vacanza per più di 7 giorni. Di questi un quarto pensa di soggiornare scegliendo tra struttura outdoor, villaggi, agriturismo, camping e rifugi montani. L'80% resterà in Italia e le regioni più scelte sono Sicilia, Sardegna e Liguria. Vacanze outdoor al mare, con un 20% andrà in montagna e il resto le città d'arte. Agosto si preannuncia come un mese hot e settembre potrebbe regalare un prolungamento della stagione come visto nel 2020.

Cresce la preoccupazione per le future restrizioni adottate per arginare le varianti del Covid. «La stagione estiva sta per entrare nel suo pieno e la preoccupazione degli imprenditori cresce a causa dell'incertezza generata dal dibattito sulla possibilità di introdurre nuove restrizioni alla mobilità dei cittadini - fanno sapere da Fipe - Confcommercio -. Le recenti discussioni, unite all'assenza di turismo internazionale, appaiono come una possibile doccia fredda agli occhi degli esercenti che solo da poche settimane hanno potuto riprendere a lavorare con un minimo di continuità».

Sul sentiment dei manager del settore pesa la mancanza degli ospiti

stranieri. In Sardegna per un resort come il Forte Village pesa l'assenza di una clientela premium come quella inglese e dell'Europa dell'Est. «L'andamento delle prenotazioni vede una forte domanda dall'Italia, con una crescita di oltre il 50%, e da altri paesi europei ma mancano mercati per noi importantissimi come il Regno Unito e l'Est Europa - segnala Lorenzo Giannuzzi, ad e direttore generale Forte Village -. Registriamo una crescita della domanda last minute a causa dello stato d'incertezza legato alla pandemia». Il Gruppo Delphina, una dozzina di hotel nel Nord Sardegna, prevede di prolungare la stagione fino a metà ottobre per alcune strutture. «Tanti ospiti scelgono l'Isola in quel periodo dell'anno, con buoni tassi di occupazione fino alla fine di settembre - dice Libero Muntoni, direttore comunicazione e marketing di Delphina hotels & resorts -. Durante la stagione oltre la metà degli ospiti saranno italiani con una percentuale minore turisti provenienti dal resto dell'Europa. Gli ospiti non si dimenticano del distanziamento e chiedono soluzioni abitative di ampie dimensioni, magari con piscina privata». Richard Brekelmans, area Vice president Southern Europe, Marriott International, segnala «un aumento dei viaggi di piacere da parte dei viaggiatori italiani ed europei, oltre che ad un crescente interesse da parte degli ospiti statunitensi -. Ci auguriamo che verso la fine dell'estate, in autunno i viaggi internazionali possano riprendere, così come i viaggi d'affari». Una parte di italiani opta per la formula dei short break soprattutto nei week-end. «Nelle nostre strutture quasi i tre quarti della clientela è nazionale e tende a effettuare prenotazioni last minute, in modo diretto - conclude Valerio Duchini, presidente e ad di B&B Italia -. C'è una importante percentuale di viaggiatori business oltre alle coppie, famiglie».

enrico.netti@ilsole24ore.com

Data: 16.07.2021 Pag.: 15
Size: 498 cm2 AVE: € 65238.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



ADOBESTOCK



LE PRESENZE
**Durante
la stagione
estiva oltre
la metà
degli ospiti
saranno
italiani**

Verso il mare

La maggioranza degli italiani resterà in Italia ma pesa l'assenza degli ospiti da Nord America, Uk ed Europa dell'Est. Gli operatori sperano in un prolungamento della stagione fino a settembre



MARINA LALLI
FEDERTURISMO
Nella migliore delle ipotesi il 2021 si chiuderà con un calo del 53% delle presenze



BERNABÒ BOCCA
FEDERALBERGHI
Manca il turismo altospendente: il tasso d'occupazione è al 25% contro l'80% del 2019



Green pass obbligatorio Un'ipotesi che divide

AOSTA (zgu) Il presidente della Regione Erik Lavevaz, riguardo al dibattito innescato in Italia dopo che il presidente francese Emmanuel Macron in diretta tv a reti unificate ha annunciato l'estensione del green pass per accedere a bar, ristoranti e trasporti pubblici, dichiara che si tratta di una proposta «Su cui ci si sta confrontando a livello centrale. Contiamo che ci sia occasione di parlarne nei futuri incontri in programma tra i Presidenti delle Regioni, anche se ancora il tema non è all'ordine del giorno. Per noi la priorità rimane la revisione dei parametri per le zone di rischio, che con l'avanzamento della campagna vaccinale e il miglioramento del quadro non può basarsi solo sul dato dell'incidenza che è particolarmente penalizzante per le realtà più piccole. Occorre di certo tenere conto dell'occupazione del sistema sanitario. Lo diciamo da mesi e speriamo che il dossier sia preso finalmente in considerazione, ora che la questione coinvolge Regioni più popolate della nostra».

Chi chiude le porte all'ipotesi di un green pass per

accedere alle attività è Fipe-Confcommercio, il cui direttore generale Roberto Calugi, in una nota, commenta: «La campagna vaccinale va sostenuta, incoraggiata e, possibilmente, velocizzata. Questa è la nostra migliore arma per un ritorno alla stabilità delle nostre vite. Quello che tuttavia non è accettabile è che, per raggiungere l'im-

munità di gregge, si finisca per penalizzare sempre le solite categorie». Parole condivise anche a livello locale, come spiega Graziano Dominidiato, Presidente di Confcommercio Valle d'Aosta: «Non siamo assolutamente d'accordo, non possiamo accettare un'ulteriore vesazione che colpisca il settore della ristorazione o quello del beverage. Dobbiamo proseguire la stagione turistica cercando di dare maggiori convinzioni e sicurezze a chi non è ancora vaccinato, perché l'economia di questi settori è allo sfascio».

Ma cosa ne pensa la gente? Sarebbe giusto o no istituire il green pass obbligatorio anche in Italia come in Francia?

Jérémy Granato: «Se si parte dal presupposto che a più riprese era stato detto che il vaccino non era obbligatorio, adesso imporre il green pass che consente ai soli vaccinati di usufruire di determinati servizi non mi pare molto corretto. Spero che in Italia il modello francese, assurdo e contraddittorio, non venga applicato».

Davide Abbruzzino: «Il vaccino sembra essere l'unica soluzione efficace, ma molte persone ancora non lo hanno fatto. Forse allora conviene fare come la Francia e rendere obbligatorio il green pass. È una questione di tutela della salute pubblica e soprattutto di difesa delle fasce di popolazione più esposte al contagio».

Lorenzo Meynet: «Bisognerebbe poter contare sul buon senso delle persone, educare e informare piuttosto che obbligare. Purtroppo ogni giorno i contagi della variante delta salgono in maniera preoccupante. Quindi sarebbe meglio probabilmente fare come i francesi».

Martina Gregorini: «I vaccini di nuova generazione

contro il Covid-19 non coprono dal rischio del contagio al 100 per cento e non sono stati testati a sufficienza. Perciò non sono d'accordo sul modello francese che tende a isolare e emarginare chi non vuole vaccinarsi».

Katiuscia Turato: «Il metodo alla Macron del green pass sembra ispirato a un sistema che per molti versi ricorda la dittatura e non rispetta la libera scelta e il libero arbitrio delle persone sulla la gestione della propria salute. In sostanza, o ti vaccini oppure non entri in bar, ristoranti, teatri, cinema e luoghi pubblici. Sono imposizioni che non condivido e spero che l'Italia non si adagi alla Francia».

Ayoud Bedraoui: «Non è giusto: prima ti dicono che il vaccino non è obbligatorio, poi che non copre totalmente dal contagio, nel frattempo si contavano i morti per AstraZeneca, giustificati come fisiologici. Non sappiamo se con il tempo questi vaccini provocheranno danni, ma se non li fai sei escluso dalla vita sociale».

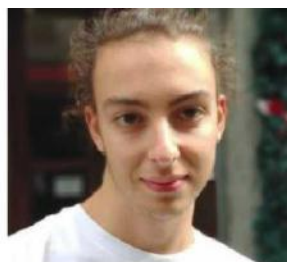
Giuseppe Zanelli



Jérémy Granato



Davide Abbruzzino



Lorenzo Meynet



Martina Gregorini



Katiuscia Turato



Ayoud Bedraoui

RASSEGNA ALIMENTARE

Data: 17.07.2021 Pag.: 124,125
Size: 1197 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



fiere | APPUNTAMENTI - CONVEGNI

Il mondo Ho.re.ca si ritrova "in presenza" ad Host 2021

L'appuntamento per tutto il comparto sarà a fieramilano, dal 22 al 26 ottobre 2021. Tra opportunità di business, nuovi trend e un programma di oltre 800 eventi

Dalle attrezzature professionali alle nuove tendenze, dalle novità di prodotto alle innovazioni di processo. Mai come quest'anno, per tutto il comparto dell'Ho.re.ca, l'appuntamento della ripartenza sarà ad Host (la fieramilano, dal 22 al 26 ottobre 2021), l'hub dell'equipment globale che quest'anno si svolgerà "in presenza", e in sicurezza. Una manifestazione, quella che si svolgerà tra i padiglioni di Rho Fiera, che quest'anno conta su un ulteriore punto di forza, grazie al contemporaneo svolgimento di TUTTOFOOD e alla possibilità di sfruttare le sinergie di sistema tra due settori affini come l'hospitality e l'ecosistema agroalimentare.

Per i top player dell'ospitalità professionale provenienti dai cinque angoli del pianeta, l'occasione sarà particolarmente ghiotta non solo per mettere in agenda i tradizionali momenti dedicati al business, ma anche per l'opportunità di intercettare da vicino quali saranno i trend che, nei prossimi mesi, segneranno la vera e propria ripartenza del comparto. Un vero e proprio place-to-be, quindi, dove osservare da vicino e toccare con mano le attrezzature più moderne, fare nuove conoscenze e incontrarsi dopo tanti mesi, all'insegna dei temi "caldi" del momento: dalla sostenibilità all'Internet of Things, dall'Intelligenza Artificiale all'economia circolare, dalla sicurezza alla sanitizzazione degli ambienti, essere in fiera sarà



RASSEGNA ALIMENTARE

Data: 17.07.2021 Pag.: 124,125
Size: 1197 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



fiere | APPUNTAMENTI - CONVEGNI

il modo migliore per assicurarsi un quadro completo di come l'intero mondo Ho.re.ca sta affrontando le esigenze della Nuova Normalità. D'altronde, già oggi sono oltre 1000 gli espositori provenienti da 40 Paesi, oltre a una fitta schiera di buyer di alto profilo provenienti dai mercati più interessanti. Tutti attirati da una strategia phygital che fin dagli scorsi mesi ha voluto mettere l'uno a fianco dell'altro buyer, espositori, associazioni di categoria e stakeholder di tutto il mondo. Per questo motivo, la 42a edizione di Host 2021 non sarà solo "live", sia pure seguendo i protocolli già sperimentati lo scorso settembre. Chi non riuscirà ad essere tra i padiglioni di Rho Fiera, potrà comunque "partecipare" alla manifestazione attraverso la piattaforma aggiornata mymatching, con agende aperte e appuntamenti prefissati con gli espositori di interesse, che porteranno ad incontri in chat e videochat per poter chiudere accordi e iniziative.

Ma come sempre, Host2021 non sarà solo business. Per affrontare le sfide del futuro, non mancherà un menu di oltre 800 eventi in cui saranno protagonisti i big di ogni settore, nelle tre macro aree della Ristorazione Professionale Pane, Pizza, Pasta Caffè; Bar Macchine caffè Vending Gelato Pasticceria e Arredo Tecnologia Tavola.

Immane, per iniziare, sarà l'appuntamento con l'innovazione in tutte le sue forme: SMART Label - Host Innovation Award, il concorso di Fiera Milano promosso da Host - Fiera Milano con POLI.design e patrocinato da ADI, Associazione per il Disegno Industriale che premia le aziende in grado di proporre soluzioni realmente dirompenti in termini di valore e qualità nel mondo Ho.re.ca. Tornerà sul palcoscenico di Host2021 anche "Pasticceria di Lusso nel Mondo" by Iginio Massari, l'evento organizzato dal Maestro dei



Pasticcieri insieme ai più importanti pastry chef a livello globale. Per restare al Gelato e Pasticceria, nella fitta agenda un posto d'onore l'avranno poi i campionati internazionali a cura di FIPGC Federazione Internazionale Pasticceria Gelateria Cioccolateria, mentre nel mondo del Caffè Bar, le competizioni saranno ideate da ALTOGA, Associazione Nazionale Torrefattori e Importatori di Caffè e Grossisti Alimentari. Tutto da gustare anche il programma relativo all'arte bianca: qui, oltre alla Bakery Academy, scen-

deranno in campo i Maestri del Lievito Madre per il Panettone World Championship. Sul fronte della Ristorazione, infine, FIPE presenterà Ristorazione 4.0, un Osservatorio privilegiato sull'innovazione digitale.

Mentre attualità e tendenze di domani saranno al centro anche dei Design Talks, in collaborazione con POLI.design: momenti di aggiornamento professionale su temi di forte attualità applicati al settore dell'ospitalità professionale e del design. 🏠



E gli albergatori lanciano l'allarme «A Firenze già il 20% di disdette»

Le città d'arte e la costa hanno da poco ricominciato ad accogliere turisti e visitatori (quasi tutti italiani) che l'aumento dei contagi e le ipotesi sull'uso estensivo del «green pass» ed il ritorno alla Zona Gialla hanno congelato l'ottimismo degli addetti ai lavori. E albergatori e ristoratori sono preoccupati, hanno paura che possano arrivare ondate di disdette e un nuovo crollo degli affari. Di certo una frenata si registra già a Firenze e gli esercenti chiedono nuove regole.

L'allarme sull'effetto contagio arriva da Federalberghi Firenze e area metropolitana. «Per il mese di agosto a Firenze le disdette negli hotel, a causa della variante Delta del Covid, si attestano tra il 15 e il 20%. Bisognerà poi capire quante nuove prenotazioni salteranno — dice il presidente, Francesco Bechi — ma

chi è vaccinato corre pochissimi rischi e il nostro settore deve ripartire. Non è che ci possiamo bloccare di nuovo a causa della variante: stavolta dobbiamo gestire bene la situazione».

«Di certo la variante può ridurre le prenotazioni, così come eventuali cambi di colore delle regioni — aggiunge — però al momento non vedo disdette di massa. Dobbiamo evitare di alimentare il clima di incertezza e pensare piuttosto

a rispettare le regole attuali, sia da parte delle strutture che degli ospiti». Secondo Gianfranco Carniani, di Confindustria alberghi Firenze, «più che prenotazioni cancellate parlerei di prenotazioni che non arrivano. La gente ha tanti dubbi, ora più che mai, ed aspetta, è prudente. La situazione per noi non è mai stata così difficile e la ripresa è molto lenta». Anche sulla

Costa si respira il clima di incertezza. «Qualche cliente che chiama preoccupato e chiede informazioni sulla situazione toscana c'è, ma la costa toscana per ora regge. Non mi risultano disdette, anzi siamo in over booking. Attendiamo viaggiatori da tutto il mondo — afferma Paolo Corchia, titolare del President di Forte dei Marmi e vice presidente nazionale di Federalberghi — so che anche la Maremma sta andando alla grande. Probabilmente la costa risente meno della città d'arte perché qui si sta all'aria aperta e quindi le persone si sentono più al sicuro». E Corchia teme un effetto paura: «Al Governo abbiamo chiesto che ci fosse un appello alla prudenza, a fare vaccini, ma il terrorismo psicologico non aiuta nessuno. Noi eravamo anche favorevoli alle vaccinazioni nelle aziende, nei nostri alberghi, ma la

Regione Toscana ha bloccato il nostro progetto per man-

canza di dosi. E gravissimo. Ecco, preoccupiamoci di queste cose, di queste inefficienze — conclude — e non facciamo campagne allarmistiche. Soprattutto ora che si inizia a rivedere qualche russo, qualche americano, qualche arabo».

Anche le associazioni di categoria temono il rallentamento della ripresa. «Proprio in questi giorni, finalmente, attraversando il centro storico della città si aveva la percezione di un tangibile ritorno del turismo internazionale — dice Lapo Cantini, direttore di Confesercenti Firenze — non pregiudichiamo questa piccola «ripresina». Grazie ai vaccini, all'aumento dei positivi non corrisponde una maggiore pressione sugli ospedali, tanto che Governo e Cts, anche su richiesta delle categorie economiche, stanno valutando un cambio dei parametri per la passaggio da Zona Bianca a Gialla, attribuendo maggiore importanza a ricoveri e terapie intensive. Noi continuiamo a sostenere la necessità di potenziare con ogni mezzo la campagna vaccinale. E il green pass al momento dovrà essere probabilmente limitato ai «grandi assembramenti», come discoteca, concerti, stadio, feste private». Mentre Aldo Cursano (Confcommercio Firenze) sottolinea: «Il dato registrato

dagli albergatori fiorentini è il frutto degli annunci sconsigliati del governo su un possibile ritorno alle zone colorate. E a pagarne le conseguenze sono soprattutto le città d'arte. Se il tema è il green pass facciamo in modo di incentivare la campagna vaccinale, ma poi chi si vaccina deve essere libero di circolare, senza alcuna restrizione. Come categoria siamo disposti ad accettarlo a patto che non si chiuda più».

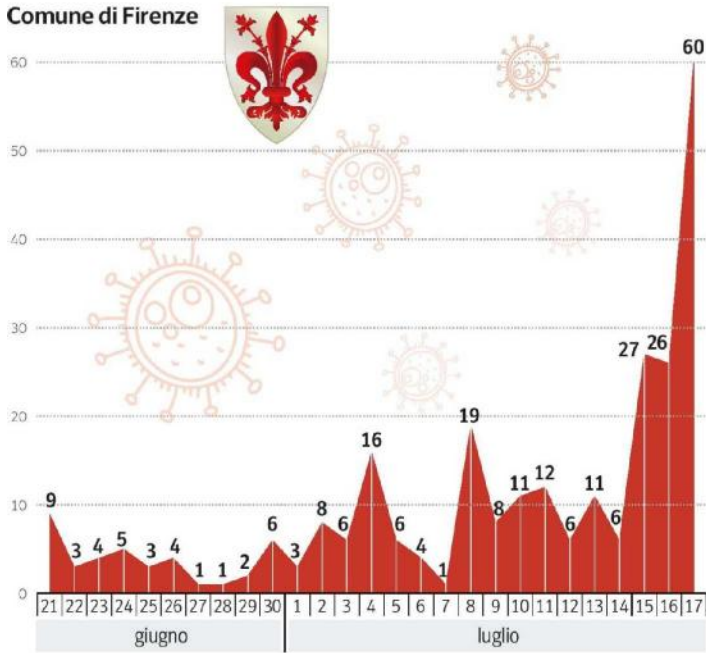
Mauro Bonciani
Antonio Passanese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 18.07.2021 Pag.: 3
Size: 587 cm2 AVE: € 7631.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

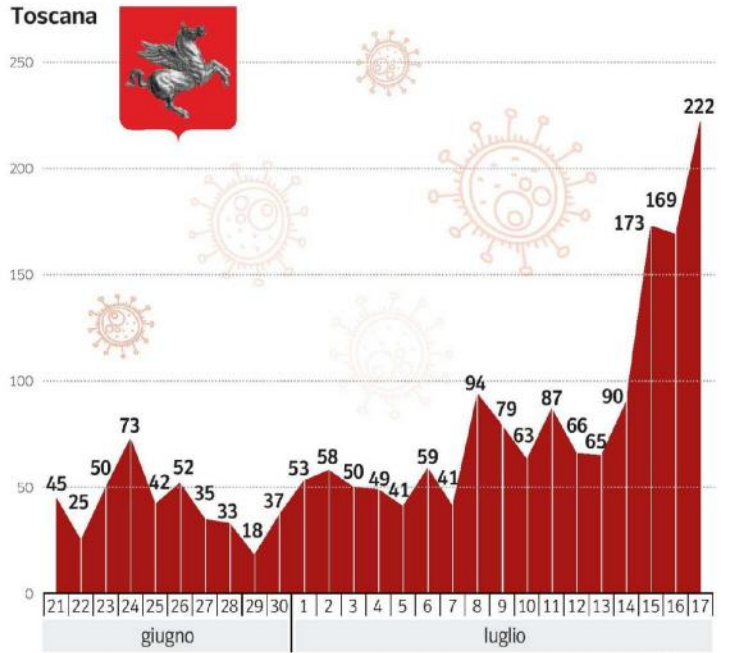


Casi dal giorno del ritorno in zona bianca

Comune di Firenze



Toscana



L'Ego-Hub

La vicenda

● Tra aumento dei contagi, variante Delta, green pass e possibili cambi di colore a Firenze stanno arrivando le prime disdette, mentre la Costa tiene

● Il timore è che la ripresina con anche turisti stranieri, già in atto possa rallentare e che le prenotazioni si fermino

**Federalberghi: «Cresce l'incertezza per il mese di agosto»
Al mare va meglio: «Ma bisogna accelerare sulle vaccinazioni»**

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Attenti a ingredienti, colori, stagionalità
 È davvero salutare se si scioglie
 subito: ha meno conservanti e grassi

Ecco come riconoscere il gelato di qualità

N

on è un caso che la Bibbia del gelato artigianale sia opera di uno svizzero trapiantato a Catania. Il libro che ha folgorato tanti sulla via del gelato dopo la lettura, il testo sacro, è «Scienza e tecnologia del gelato artigianale». L'autore è uno dei più famosi maestri gelatieri, Luca Caviezel, scomparso alla fine del 2020. Basilare per tutti coloro che si dedicano alla produzione del gelato artigianale, il denso volume è un vero strumento di consultazione e di formazione, dalla storia ai macchinari e alle materie prime e alla loro funzione, dal bilanciamento alla produzione pratica, dai difetti alla vendita, spaziando fra tutti gli argomenti nei dettagli. Di famiglia originaria del cantone dei Grigioni e trasferitasi a Catania agli inizi del Novecento, dove aveva iniziato da precursore l'attività di catering

assieme alla pasticceria e gelateria, Luca Caviezel è l'uomo che ha cambiato irreversibilmente l'arte del gelato artigianale in Italia. Partendo dalle abilità messe a regime in secoli di esperienza proprio in Sicilia. Il successo del gelato artigianale italiano affonda infatti le sue radici nella storia. Il sorbetto nasce con gli antichi greci e romani. E viene esaltato dagli arabi in Sicilia, grazie alla saporosa frutta locale e alle nevi dell'Etna, dei Nebrodi, delle Madonie. È poi un italiano - il palermitano Francesco Procopio de' Coltelli (ma il suo vero cognome sarebbe stato Cutò) - a fondare il primo grande caffè-gelateria al mondo, «Le Procopie» a Parigi, e a esportare questo prodotto in Europa. Da pochi anni Palermo ha voluto rendere omaggio al suo figlio così famoso intitolandogli una piazzetta nei pressi del rinnovato complesso Quaroni in via Maqueda.

È stato poi il genovese Giovanni Bosio a fondare la prima gelateria a New York, da cui sarebbe nata la moda dell'ice cream e sorto il maggiore mercato al mondo del gelato, gli Stati Uniti d'America. I fratelli Italo e Frank Marchionni inventarono inoltre il cono negli Usa, anche se poi a brevettarlo non fu

nessuno dei due, in lite giudiziaria.

Ora che le temperature roventi invogliano al consumo di un grande classico della nostra alimentazione estiva, il gelato artigianale, fioccano le statistiche.

Il gelato è infatti il sogno di nove italiani su dieci dopo il lockdown con il boom dei consumi favorito dal caldo che impazza in Sicilia in questi giorni di luglio e dalla voglia di passeggiare all'aria aperta - finalmente riconquistata - che «salva» le 39 mila gelaterie per un valore di 2,8 miliardi di euro l'anno. Lo afferma la Coldiretti nel sottolineare che l'Italia detiene la leadership mondiale nella produzione di gelato artigianale sia nel numero di punti vendita che per fatturato. Un settore che sembra essere ripartito con decisione con gli italiani che stanno tornando alle vecchie abitudini. Il 94%, precisa la Coldiretti, consuma abitualmente il gelato artigianale per il gusto e la bontà delle materie prime, con quasi sette consumatori su dieci che preferiscono i coni alle coppette secondo l'indagine Eipe. Quanto ai consumi totali hanno superato i 6 chili a testa all'anno. Nelle gelaterie si stima che vengano utilizzati 220 milioni di litri di latte, 64 milioni di

Data: 19.07.2021 Pag.: 14
Size: 488 cm2 AVE: € 28304.00
Tiratura:
Diffusione: 6842
Lettori:



chili di zuccheri, 21 milioni di chili di frutta fresca e 29 milioni di chili di altri prodotti con un evidente impatto positivo sulle imprese fornitrici.

Come accennato, la Sicilia ha una tradizione secolare nella preparazione di qualità e nei consumi lungo tutto l'anno, superiori alla media nazionale, e vanta anche una tradizione secolare nella preparazione del gelato di qualità. In realtà l'idea non era proprio nuova: in Sicilia ottenere granite e gelati con la neve era un'attività vecchia almeno quanto i greci. Senofonte dà persino la ricetta: neve, miele, frutta e aromi, e l'uso certo persistette al tempo di Roma imperiale. Gli arabi devono avere molto approfondito l'argomento, come dimostra la parola sorbetto, dall'arabo sharabàt (sciropi) e shariba (bere).

Tutto ciò va benissimo come retrospettiva. Ma come fare a scegliere un prodotto veramente di qualità? Vade retro ai prodotti di ispirazione americana che lasciano in bocca un sapore di plastica e coloranti. Tutti cercano infatti i gelati artigianali realizzati con prodotti siciliani di qualità, dalle mandorle ai pistacchi, dal gelsomino alle nocciole.

Ciò che può sembrare un alimento leggero, può nascondere delle grosse insidie che è importante poter evitare: così come facciamo attenzione al mercato per

riconoscere il pesce fresco, così dobbiamo esercitarci a riconoscere il buon gelato.

Un gelato di scarsa qualità può non solo contenere un'alta quantità di zuccheri, ma anche elevati livelli di grassi idrogenati, entrambi elementi pericolosi per numerose categorie di persone tra le quali obesi, diabetici e bambini, oppure coloranti o conservanti che possono creare alcuni seri disturbi nella digestione o reazioni allergiche.

Come riconoscere allora il gelato artigianale che è in cima ai desideri di tutti? Ecco qualche consiglio per orientarsi.

Quando passate davanti alle gelaterie che hanno mille gusti ed esibiscono vaschette di gelato a montagna, questo è il primo segnale inequivocabile che siete lontano dalla lavorazione artigianale, ossia realizzata con prodotti freschi gestiti giorno per giorno. L'aggiunta di conservanti e grassi aumenta infatti la resistenza alla temperatura.

Il gelato artigianale si scioglie più facilmente. Chi ha superato gli anta se lo ricorda bene. Era impossibile non sporcarsi con con e coppette perché il gelato iniziava a sciogliersi subito dopo averlo acquistato. Quello che può sembrare un fastidio è invece garanzia di genuinità.

Diffidate da colori che non trovate in natura. Gelati alla banana gialli, pesche color ocra, pistacchi

verdissimi. Si tratta di semilavorati con aggiunta di coloranti. Quelli famigerati che iniziano con E e da cui si dovrebbe stare il più lontani possibile.

Dov'è il laboratorio? Passate davanti a una gelateria o a un bar con la vetrina piena di gusti. Beh, chiedetevi almeno dove sta il laboratorio. Le nuove gelaterie artigianali hanno messo la lavorazione a vista come si fa in pizzeria o in paninoteca.

Stagionalità. Il vero gelato artigianale è stagionale, proprio come il menu di una buona trattoria. Se vi offrono il gusto di melograno in primavera e di fragole in inverno proprio non ci siamo. E' un forte indizio che non si usano prodotti freschi. Non c'è bisogno di bere. Il gelato artigianale non fa venire sete, quelli industriali sì. Inoltre il primo è cremoso mentre il secondo lascia in bocca una sensazione di nulla dopo il primo impatto. Ci sono poi altri indizi che una lettura della lista degli ingredienti (che è obbligatorio esibire) può svelare facilmente. I clienti sono sempre più avvertiti e cercano il meglio.

Tradizione secolare in Sicilia: la prima ricetta è di Senofonte. Fino a Luca Caviezel, svizzero-etneo da poco scomparso



Green pass obbligatorio per andare al ristorante Gli esercenti: «O vale per tutti o neanche per noi»

L'ipotesi è ora al vaglio del governo, ma la categoria si dice allo stremo: «Sempre bersagliati, ma non siamo noi gli untori»

Simona Segalini
 simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Nè sceriffi nè figli di un dio minore. I ristoratori piacentini, con i rappresentanti di categoria (Fipe e Fiepet), al cospetto dello sbandierato (finora) obbligo di green pass per consumare pastì al chiuso, dicono no. Un no, per altro, non assoluto. Un no relativo, perchè «non ci stiamo a finire sempre noi dentro al mirino. O si obbligano tutti, o neanche noi». Cristian Lertora, presidente di Fipe (Confcommercio) è molto chiaro: «Non sono contrario all'obbligo di green pass al ristorante, ma non bisogna fare figli e figliastri. Mi dici che diventerà obbligatorio per consumare un pasto al ristorante se al coperto? Benissimo. Ma allora voglio l'obbligo di green pass anche per andare in tutti gli altri posti frequentati dal pubblico e chiusi, dal super-

mercato alla fabbrica». L'ipotizzato obbligo di green pass per i ristoranti esce fuori dalle ultime indicazioni del Comitato tecnico scientifico, che ne ha appassionatamente consigliato l'introduzione ed è al vaglio del Governo. Ma Lertora, solo metaforicamente, batte i pugni sul tavolo: «O vale per tutti i settori, o sarà crisi generale. E poi, la crescita dei contagi non arriva da ristoranti e bar ma da una serie di situazioni: feste e assembramenti per la vittoria dell'Italia agli Europei, circoli dove si balla senza controlli. Negli ultimi giorni un evento all'aperto a Piacenza ha portato nello stesso luogo 5mila ingressi. Davvero qui non ci sono problemi? Che mettano l'obbligo di pass, ma che valga per tutti. E che non si aspettino che noi esercenti facciamo i vigilianti, dopo un anno e

mezzo di chiusura. Questa posizione - fa notare Lertora - è condivisa dalla Fipe nazionale. Basta balzelli per i pubblici esercizi, che le norme siano per tutti. Ma perchè in un ipermercato ci entrano 2mila persone e io faccio fatica a metter a sedere poche persone?». Toni pacati ma duri arrivano da Fabrizio Samuelli, vice direttore di Confesercenti e responsabile Fiepet, la categoria dei pubblici esercizi: «Pass obbligatorio al ristorante se al chiuso? Assurdo, insensato, allora che sia un obbligo esteso a tutti». Per Samuelli qualcuno ha guardato il dito invece della luna: «E' chiaro: vogliamo

**anno e mezzo di stop»
 (Cristian Lertora)**

incentivare le vaccinazioni? Rendiamole obbligatorie. Se la libertà personale può mettere a repentaglio la vita di qualcuno, mettiamo dei limiti. Ma non si mettano sotto torchio soltanto i pubblici esercizi». L'umore della categoria, secondo Samuelli, è del «non ne possiamo più». «Chi sono, i ristoratori - si interroga - i figli di un dio minore? Ma dico: una settimana fa, per la finale di calcio, si poteva fare tutto, e tutto è stato fatto. Adesso, dietrofront. Ma bisognava pensarci prima. E poi, i numeri di chi va al ristorante adesso non sono purtroppo paragonabili a quelli dello stesso periodo dell'anno scorso. Va già male così, direi».



Non ci stiamo a fare gli sceriffi, dopo un



L'interno di un ristorante. Per mangiare al chiuso il Cts ha avanzato l'ipotesi dell'obbligo per i clienti del green pass

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

LA LIBERTA'

Data: 19.07.2021

Pag.: 8

Size: 434 cm2

AVE: € 5642.00

Tiratura: 18609
Diffusione: 18609
Lettori: 89000



In alto Cristian Lertora (Fipe) e qui sopra Fabrizio Samuelli (Fiepet)



Baristi e ristoratori: «Non siamo in grado di fare i controlli»

«Il Green pass? Non funziona»

Nuove regole in arrivo: più facile finire in zona gialla. Si ferma la campagna: nessuno si vaccina più

MASSIMO SANVITO

L'idea del green pass obbligatorio per accedere ai ristoranti, ventilata dal governo, è un'autentica spada di Damocle sulla testa dei commercianti. (...)

segue → a pagina 5

Confcommercio

«Inapplicabile il lasciapassare per i nostri bar e ristoranti»

Lino Stoppani, presidente dell'Epam: «Il controllo dei documenti sarebbe l'ennesimo onere a carico di gestori dopo aver subito 300 giorni di serrata. E i locali perderebbero d'un tratto il 50% dei clienti»

MASSIMO SANVITO

(...) **Lino Stoppani** è il presidente di Epam, l'associazione di categoria di Confcommercio che racchiude i pubblici esercizi.

Come la mettiamo col green pass obbligatorio per i ristoranti?

«Dire che questa proposta fa discutere è un eufemismo, si tratta di una iniziativa con una finalità giusta, ovvero di far crescere il senso civico per prevenire i contagi, ma ci tengo a fare alcune osservazioni».

Prego.

«Il Green pass avrebbe un impatto fortissimo sulle frequentazioni dei locali e chi dice il contrario dice il falso, perché se i dati pubblicati sono giusti oltre il 50 per cento della popolazione non è vaccinata, 27 milioni di persone o non hanno fatto il vaccino o hanno fatto solo una dose e ciò significherebbe perdere il 50 per cento della clientela. Nel caso in cui il Green pass dovesse essere adottato anche per bar e ristoranti, oggi ci sarebbero 27 milioni

di persone a cui non sarebbe consentito di entrare in queste attività. Si avrebbe un effetto pesante in termini di domanda, anche perché verrebbero penalizzate le fasce di età in cui è maggiore la propensione a consumare fuori casa».

Come potreste organizzarvi?

«L'organizzazione sarebbe a dir poco complicata perché toccherebbe ai ristoranti verificare carta d'identità e scannerizzare il qr code. Un onere assegnato ai pubblici esercizi con costi aggiuntivi per chi ha già subito 300 giorni di attività impedita o limitata».

Speriamo ci sia un'impostazione equa e generale, perché non si può scaricare tutto solo su sulla ristorazione».

Pensa a cinema e teatri, oltre alla distribuzione commerciale?

«Certo, ma non solo. Tutti i luoghi di lavoro? Sappiamo che l'immunità di gregge a raggiunge col 70 per cento della popolazione vaccinata e non sia-

mo lontani, siamo a un passo. Perché introdurre l'obbligo del green pass per o ristoranti? Se da un lato, constatiamo che siamo vicini all'immunità di gregge, dall'altro, riteniamo non necessarie ulteriori misure per spingere le persone a vaccinarsi perché la vaccinazione procede secondo i tempi tecnici stabiliti dalle autorità sanitarie. Negli ultimi tre giorni hanno completato il ciclo vaccinale 1,7 milioni di persone, di cui 800mila con meno di 40 anni. Giova ricordare che per i principali vaccini questi tempi sono stati di recente "allungati" tra la prima e la seconda dose. D'altra parte, non è pensabile che in Italia vi siano 17 milioni di persone schierate su posizioni no vax per le quali sia necessario mettere in campo iniziative di moral suasion più incisive rispetto a quelle assunte fin qui».

C'è anche il rischio di discriminare i diversi locali come già avvenuto con le restrizioni maggiori ai danni



di chi ha solo spazi al coperto.

«Esatto, proprio così. La differenziazione ros già di creare figli e figliastri all'interno della categoria. Chi si vuol prendere la libertà di non vaccinarsi non deve precludere quella degli altri, certo, ma allora allarghiamo il discorso a tutte le categorie e a tutti i luoghi».

Il settore si sta riprendendo bene dopo oltre un anno di pandemia?

«Il settore si sta riprendendo, "bene" forse è troppo prematuro dirlo. Sulle spalle abbiamo diversi fardelli, prima di tutto 134 miliardi nel 2020 e i 10 miliardi quest'anno di mancato fatturato. Poi i debiti derivanti dai costi fissi aumentati, il credito imposta, il personale non protetto dalla cassa integrazione, le utenze telefoniche, le

spese assicurative, le consulenze amministrative, le spese di gestione, oltre al problema delle competenze e alla difficoltà di trovare personale perché la politica dei sussidi, col reddito di cittadinanza in testa, ha finito per disincentivare il lavoro, ovviamente col massimo rispetto parlando per chi si trova davvero in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[Lino Stoppani](#) (Fotogramma)

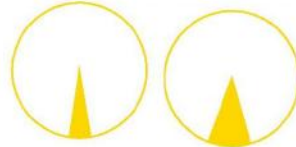
IMPATTO FORTISSIMO

«L'organizzazione sarebbe a dir poco complicata, non si può scaricare tutto solo sulla ristorazione»



LE IPOTESI

QUANDO SI ANDRÀ IN ZONA GIALLA



Occupazione
delle terapie
intensive
superiore al 5%
dei posti letto

Occupazione
dei reparti
ordinari
superiore
al 10%

QUANDO VA RILASCIATA LA CERTIFICAZIONE VERDE

- Dopo il quattordicesimo giorno dal completamento del ciclo vaccinale
- Dopo un test diagnostico
- Dopo una guarigione dal Covid infrasemestrale

I LUOGHI DOVE IL GREEN PASS POTREBBE DIVENTARE OBBLIGATORIO

La cabina di regia del governo si riunisce entro domani



Stadi



Palestre



Concerti



Luoghi dello spettacolo



Treni



Aerei



Navi



Discoteche
con capienza al 50%



Ristoranti al chiuso

L'EGO - HUB

Data: 21.07.2021 Pag.: 2
Size: 90 cm2 AVE: € 24480.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000



I gestori: "Dobbiamo convincerli in fretta" Primi ristoranti Covid-free e pressing sui camerieri

«La proposta di Confindustria merita di essere approfondita: anche noi stiamo ragionando su modalità per spingere i dipendenti a immunizzarsi, è l'unica via per difendere il posto di lavoro». Roberto Calugi, direttore dei pubblici esercizi di [Fipe](#) Confcommercio, ricorda che le associazioni avevano già chiesto una corsia preferenziale per i camerieri di bar e ristoranti, prima che il governo Draghi scegliesse la strada della campagna vaccinale tarata sulle fasce di età: «Invitiamo tutti i dipendenti a prenotarsi, abbiamo bisogno che le nostre imprese siano il più possibile sicure, per i clienti e per chi ci lavora. È una questione economica, oltre che sanitaria. Sul green pass per i clienti, se quella è la strada per spingere la

campagna vaccinale perché manca la forza politica per imporre l'obbligo, allora il pass valga per tutti, dai negozi ai supermercati».

Spuntano, intanto, i primi ristoranti che scelgono di accogliere solo clienti vaccinati o con tampone: due di questi, in Sicilia, si sono ritrovati alle prese con gli insulti social degli scettici dei vaccini. Il presidente di Fiepet-Confesercenti Giancarlo Banchieri si concentra sul green pass per i clienti: «Non lo si può introdurre da un giorno all'altro, se per due dosi servono 400 giorni. Oggi il 50% degli italiani non potrebbe entrare al ristorante e milioni di famiglie sarebbero costrette a lasciare a casa i figli non vaccinati». GA.DES —

Data: 21.07.2021 Pag.: 9
 Size: 262 cm2 AVE: € 44802.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



«Il green pass? Con questi limiti inaccettabile»

La rabbia dei commercianti alle ipotesi del governo
 La richiesta: un'ulteriore spinta alle vaccinazioni

di **Rossella Conte**
 FIRENZE

Sale l'attesa e in molti casi l'apprensione per le decisioni del governo sull'obbligo di green pass per accedere a locali, hotel e ristoranti. Decisioni sempre più imminenti dopo il summit con le regioni di ieri. «Se le nuove, ipotetiche, regole sull'utilizzo del green pass dovessero diventare legge, 26 milioni di italiani (17 se bastasse una sola dose) potranno andare in vacanza, sui mezzi pubblici, al supermercato, persino in ufficio e in fabbrica ma non entrare in un bar o un ristorante».

E' una furia Aldo Cursano, presidente Confcommercio Firenze, che commenta il nuovo piano del governo per regolare le entrate all'interno dei locali pubblici con il green pass. «Siamo di fronte all'ennesimo paradosso: chiunque potrà cenare nei ristoranti dei villaggi, degli alberghi, dei campeggi mentre in tutti gli altri servirà il green pass - sottolinea Cursano -. Una discriminazione inaccettabile perché anche le nostre sono imprese turistiche che vivono di mercato. Se davvero si ritiene che la campagna vaccinale abbia bisogno

di un'ulteriore spinta, si estenda l'obbligatorietà della vaccinazione, doppia o singola dose, per accedere ad ogni tipo di servizio».

Secondo Confesercenti l'obbligo di green pass avrà un grave impatto sulle attività: a seconda della modulazione che verrà scelta, restringere l'accesso rischia di far perdere 1,5 miliardi di fatturato alle attività turistiche e pubblici esercizi con una perdita di 300 milioni di euro di fatturato per i soli bar e ristoranti. Sempre secondo Confesercenti, anche se con il pass rimarrebbe possibile l'ingresso all'interno del locale, si ridurrebbe notevolmente la platea dei clienti, in particolare se si deciderà di restringere l'accesso ai soli vaccinati con due dosi, che attualmente sono solo il 51%. «Al momento introdurre l'obbligo del green pass nei ristoranti è prematuro: la platea delle persone con la seconda dose è ancora ristretto. Non siamo contrari, sia chiaro, ma bisognerebbe parlarne a settembre- ottobre. Anche perché sarebbe l'ennesima discriminazione ai danni delle nostre attività. Tra l'altro sarebbe anche dannoso: le famiglie, per esempio, con minori al seguito non vaccinati non po-

trebbero più venire così come i giovanissimi» sottolinea Franco Brogi, presidente Fiepet Confesercenti Firenze. Se gli imprenditori fiorentini si spaccano tra il fronte dei sì e quello dei no, rimane alta l'attenzione sugli sviluppi legati alla nuova variante Delta nel paese: i casi continuano a salire così come l'aumento delle persone ricoverate. «Se il rischio è di trovarsi a ottobre di nuovo chiusi ben venga il green pass - è chiaro Dario Giachetti del ristorante Gastone di via de' Pandolfini -. Di sicuro ci porterà via una fetta di clienti ma, a quanto pare, se non mettiamo un freno all'aumento dei contagi ci ritroveremo con nuove restrizioni che potrebbero mettere in ginocchio definitivamente le nostre attività». «Al momento gli unici vaccinati sono gli anziani, nel mese di agosto invece sono soprattutto i giovanissimi a viaggiare - conclude Andrea Boccacelli, titolare dell'Hotel Palazzuolo -. Non siamo contrari ma bisognerebbe aspettare di avere una copertura maggiore».

LA PREVISIONE

«Restringere l'accesso vuol dire far perdere fino a 1,5 miliardi di fatturato»



Aldo Cursano
 Confcommercio
 «Con questa regola discriminati solo bar e ristoranti»

Data: 21.07.2021 Pag.: 40
Size: 231 cm2 AVE: € 3003.00
Tiratura: 15000
Diffusione:
Lettori:



Rimini, bar e pubblici esercizi presidi per difendere le donne

Presentato
#sicurezzaVera
il progetto ideato
da **Fipe**-Confcommercio

RIMINI

La sala del Giudizio del museo della Città. È stata questa la location dove Rimini ha aderito ufficialmente al progetto #sicurezzaVera ideato da **Fipe**-Confcommercio, la Federazione italiana dei pubblici esercizi in collaborazione con il Gruppo Donne Imprenditrici della federazione stessa e la Polizia. Un progetto che nasce per creare una rete a sostegno delle donne che lavorano in bar o locali e si trovano a subire spesso apprezzamenti o molestie da parte dei clienti oppure hanno paura a trovarsi da sole a chiudere l'attività di notte.

Grazie all'impegno di **Fipe**-Confcommercio provinciale del gruppo **Fipe** Donna provin-

ciale, bar, ristoranti, locali di ogni genere, luoghi per eccellenza di incontro e socialità, diventano strategici nelle attività di informazione, formazione e sensibilizzazione su un tema di drammatica attualità.

«Tropo spesso i pubblici esercizi vengono dipinti come luoghi pericolosi – sottolinea la presidente del Gruppo Donne Imprenditrici di **Fipe** – Confcommercio, Valentina Picca Bianchi -. Luoghi nei quali si pensa che sia lecito fare avance spinte alle ragazze che servono ai tavoli, o nei quali un sorriso in più fatto da una donna che lavora dietro a un bancone viene subito male interpretato. Luoghi in cui si lavora fino a notte fonda e, spesso le donne, titolari o dipendenti che siano, chiudono le saracinesche rimanendo sole nelle città ormai quasi deserte. Noi vogliamo ribaltare questo stereotipo e rafforzare i nostri locali in presidi di

legalità e di sicurezza, nonché, creare una rete per promuovere e diffondere la cultura di genere. Per le dipendenti, le clienti e le titolari di aziende».

La presidente evidenzia come «il primo passo per prevenire la violenza è quello di riconoscere i segnali di pericolo. Grazie al supporto della Polizia, insegneremo sia alle donne sia agli uomini a riconoscere questi segnali e insegneremo loro come reagire».

A mettere in luce il percorso che verrà intrapreso il questore Francesco De Cicco che ha commentato con orgoglio come Rimini sia una delle cinque città dove viene presentato questo protocollo e ha spiegato come il personale dei pubblici esercizi coinvolti verrà anche formato dalla Polizia, al fine di intercettare «i reati spia per affrontare le problematiche prima che sia troppo tardi».



Foto di gruppo per i protagonisti dell'iniziativa



Il patentino nasce senza scadenza e rischia di diventare un guinzaglio

Le ipotesi allo studio sull'attestato sanitario penalizzano i ragazzi (ancora senza dose), i più veloci a immunizzarsi (che sarebbero costretti a un altro richiamo) e i guariti. Rinviando il ritorno alla normalità

di **ANTONIO DI FRANCESCO**



■ Da una parte gli italiani con il patentino verde in mano. Dall'altra tutti gli altri, quelli ancora

sprovvisi di una certificazione che condiziona ancora tanti aspetti di una quotidianità già ampiamente stravolta in questo anno e mezzo di pandemia. Ben prima dell'approvazione del nuovo decreto Covid, in cui verranno fissate le norme cui attenersi nelle prossime settimane, l'ipotesi di estendere l'utilizzo del green pass rischia di creare un solco non solo tra i cittadini, ma anche tra le imprese, con le associazioni dei commercianti che mettono in guardia sul pericolo «discriminazione».

Tra le varie posizioni espresse in questi giorni, del resto, si è già sentito praticamente di tutto: dalla possibilità di prevedere l'uso dell'ascensore anche per entrare nei luoghi di lavoro, con tanto di sospensione della paga o cambio di mansione per chi decide di non vaccinarsi, all'eventualità di mostrare il codice a barre per salire sui mezzi pubblici. Insomma, per quelli che non dispongono della carta verde l'unica possibilità residua è la reclusione. Già da lunedì, lo scenario potrebbe essere più o meno quello paventato da **Aldo Cursano**, vicepresidente vicario di **Fipe-Con-**

fcommercio: «Se passa l'obbligo del green pass anche per andare al ristorante, oltre 3 milioni di famiglie italiane verranno letteralmente spaccate in due. Al momento infatti ci sono circa 4 milioni di giovanissimi tra i 12 e i 19 anni non ancora vaccinati: non si tratta di no vax, ma di persone in attesa del loro turno. Molti di questi ragazzi passeranno le vacanze con i genitori, in larga parte già vaccinati, ma non potranno andare neppure a mangiare una pizza con loro».

Situazioni del genere potrebbero ripetersi potenzialmente ovunque, dai cinema ai teatri. Perfino nei supermercati.

Per quanto tempo potremmo fare i conti con un Paese diviso in due, tra chi sta dentro e chi resta fuori? E soprattutto, per quanto tempo il decreto Covid, che uscirà oggi dal Consiglio dei ministri e che andrà convertito in legge entro i canonici 60 giorni, imporrà l'uso della «patente» verde anche per le attività più consuete? Lo strumento legislativo, infatti, rischia di nascere già vecchio per tutte quelle persone che da mesi hanno completato il ciclo vaccinale. A oggi, gli italiani che si

sono sottoposti alla doppia dose sono poco più di 28 milioni, molti dei quali hanno ricevuto la copertura nei primissimi mesi dell'anno. Si tratta delle categorie più esposte al contagio, come gli over 80, e

quelle a stretto contatto con i malati, cioè medici e operatori sanitari. Per loro, l'efficacia della certificazione verde Covid-19 scadrà nei primi giorni d'autunno, quando verranno meno i termini previsti dal governo nel decreto del 22 aprile scorso: validità di sei mesi dal giorno del completamento del ciclo vaccinale. Ebbene, quale scenario si apre per loro? Dal momento che l'ipotesi dei tamponi ogni 48 ore sarebbe

piuttosto ardua da perseguire, l'unica via che resta per ottenere il lasciapassare sarebbe il richiamo con terza dose. Un'eventualità inutile, se non addirittura dannosa, secondo quanto riferisce **Ignazio Grattagliano**, coordinatore per la Regione Puglia della Società italiana di medicina generale e delle cure primarie (Simg): «Una terza dose con lo stesso vaccino già utilizzato non aggiungerebbe altra protezione all'organismo, che già ha acquisito gli anticorpi necessari per far fronte all'infezione. Di contro, si corre il rischio che diventi del tutto inutile: gli anticorpi prodotti dalla vaccinazione agiscono contro il virus originario e non contro le potenziali nuove varianti che possono apparire in futuro». Dagli ospedali filtra una certa preoccupazione: tra i sanitari c'è il timore di vedersi limitare la libertà di movimento, con l'aggravante di trovarsi esposti a un rischio contagio quan-

do la copertura vaccinale sarà più debole.

Tra «coloro che saranno spossati» potrebbero finire anche tutti gli italiani che hanno contratto il virus. Per loro, al momento, è prevista un'unica dose, da somministrare entro i sei mesi dall'infezione, superati i quali ne vanno fatte due. A conti fatti, alla fine dell'estate migliaia di persone potrebbero ritrovarsi in tasca una certificazione scaduta. Sembra che al ministero della Salute si siano accorti solo ora del possibile cortocircuito, tanto che è partita la corsa per mettere una pezza: «Le persone guarite dal Covid-19 potranno effettuare un'unica dose di vaccino entro 12 mesi dal primo tampone positivo dopo la malattia», ha spiegato all'Ansa il sottosegretario alla Salute **Andrea Costa**. Il provvedimento potrebbe vedere la luce alla fine della settimana.

Se i presupposti per ottenere il green pass si rivelano già oggi complicati, cosa potrebbe accadere se un'estensione temporale dello strumento rendesse necessario aggiungere degli altri, che magari con la sfera sanitaria hanno poco o nulla a che vedere? Magari aver pagato regolarmente le tasse o avere una fedina penale immacolata. Scenari irrealistici, probabilmente, ma chi può dirsi al sicuro se già tante conquiste nel campo dei diritti sono state calpestate in nome delle ragioni sanitarie?



Imprese favorevoli ai divieti per i non vaccinati, anche sul lavoro: «Male necessario per evitare il peggio dopo l'estate»

Green pass, Giani frena: no chiusure

Nardella: va usato ovunque, pronto ad ordinanze. Il governatore: riparliamone a settembre

Il sindaco pronto a ordinanze, le imprese sono per la linea dura

Ma il governatore: l'economia è ripartita, chiusure a settembre

Green pass, duello Nardella-Giani «Ovunque, subito». «No, è estate»

Green pass sempre e ovunque, oppure no? Il sindaco di Firenze Dario Nardella è per il modello francese: ovunque e da subito. Il governatore Eugenio Giani invece vuole rinviarlo a settembre, almeno per bar e ristoranti. Dietro di loro, tra politica e mondo delle imprese, si formano due partiti: chi vuole prudenza oggi per paura di dover chiudere in autunno, e chi invece non vuole rallentare. In attesa del decreto che oggi dovrebbe stabilire le regole, con le Prefetture ancora in attesa di disposizioni sui controlli, si scatenano le bagarre. Una mail interna a Confindustria ieri avanzava la proposta di un green pass per andare al lavoro: «Nel caso non lo abbiano — spiegava il dg Francesca Mariotti ai direttori del sistema industriale — i dipendenti potrebbero essere spostati ad altra mansione o essere sospesi, con impatto sulla retribuzione». Ma la reazione della segretaria della Cgil regionale, Dalida Angelini, non è tenera: «Noi siamo a favore dei vaccini e abbiamo fatto battaglia per lavorare in sicurezza, ma non può essere Confindustria a dettare le regole». Il sindaco Nardella annuncia che non lascerà nulla d'intentato: «Gli Enti locali devono e possono spingere

sull'uso del Green pass. Non escludo di firmare ordinanze per consentire l'accesso a una

serie di luoghi ai possessori di Green pass», ha detto martedì sera alla Festa de l'Unità a Fiesole. Ma Giani è di altro avviso: «Sono favorevole al Green pass in una logica di stimolo alle persone a vaccinarsi. Su bar e ristoranti non credo ce ne sia bisogno. Sì, invece, per luoghi dove si fa un evento, una grossa manifestazione». Giani si dice «per la tolleranza» e aggiunge: «Siamo nel periodo estivo, è ripresa l'economia: se si arrivasse ad avere comunque un atteggiamento di apertura, per poi magari riconcentrarsi dopo Ferragosto o a settembre su eventuali chiusure, sarebbe meglio». Una posizione che avvicina il governatore al leader leghista Matteo Salvini, al vice presidente vicario di Fipe-Confindustria, Aldo Cursano («Spaccherà oltre 3 milioni di famiglie») e ai membri dell'opposizione in Regione, Marco Stella (FI) e Francesco Torselli (Fdi).

Una posizione paradossalmente ben più aperturista di quella degli stessi attori economici. Renzo Bellandi, presidente di Fiepet Confesercenti ritiene il Green pass da subito un «male necessario» per evitare il peggio nei pros-

simi mesi. Anche il presidente di Cna Firenze Metropolitana Giacomo Cioni dice sì al Green pass per lavorare: «Una scelta difficile ma da adottare subito, vaccinarsi è un dovere

che sentiamo nostro». Stessa linea per il presidente di Confartigianato Imprese Toscana, Luca Giusti: «Favorevoli al Green pass per i dipendenti».

Ma chi controllerà il Green pass? Nessuno ancora lo sa. Da Roma non ci sono indicazioni precise. E come le Prefetture, ad essere ferme sono anche autorità portuali e aeroportuali. Al Vespucci e al Galilei, in base ai precedenti, la responsabilità potrebbe toccare alle compagnie aeree, con controlli ai viaggiatori in partenza, al check-in o all'imbarco. Ma per gli arrivi? In quel caso potrebbe spettare alla Polaria, ma solo a campione, col rischio che chi arriva da Paesi con una legislazione diversa non venga controllato in partenza. Identico dilemma per le capitanerie di porto.

Tutto questo mentre il virus ha già ripreso a correre: ieri in Toscana i nuovi casi sono stati 306, più che triplicati in una settimana, e ormai si diffondono ovunque, anche nelle aree finora meno colpite, come la Maremma interna e l'Amiata. Nessun morto ieri,

ma più ricoverati: i pazienti Covid sono 91 (6 in più), 13 in terapia intensiva (2 in meno). In arrivo da Roma c'è anche il nuovo decreto sulla Zona Gialla.

**Giorgio Bernardini
Giulio Gori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bellandi, Confesercenti
Il Green pass è un male necessario per evitare il peggio in futuro



Cioni, Cna
Il Green pass per chi lavora è una scelta difficile ma da adottare subito, vaccinarsi è un dovere



Quei controlli a carico dei gestori «Più costi e possono farci chiudere»

IL FOCUS

ROMA «Così per noi, con questi controlli sul Green Pass, è una specie di presa in giro». Massimo Arcangeli, segretario per il Lazio dell'Associazione nazionale esercenti cinema (Anec), non usa mezze misure. La scelta di deputare ai gestori delle sale cinematografiche o ai loro dipendenti anche il controllo della validità del pass «diventa un deterrente per il pubblico e un conto per noi». Il rischio, spiega Arcangeli, non è solo quello di dover dedicare all'attività altro personale «in un periodo di crisi come il nostro», ma anche che si formino code che scoraggiano i nostri clienti.

COMPLICAZIONI

«Figuriamoci - conclude - se le persone che per 18 mesi hanno visto film a casa e ora vanno al cinema hanno piacere innanzitutto di farsi un tampone a 22 euro, e poi di fare la coda per accedere ad un ambiente che dalla narrazione che si continua a fare non sembra neanche sicuro».

Ma la necessità che siano i gestori dei locali (praticamente tutti sono stati interessati dal nuovo decreto) a dover controllare il pass «è una complicazione incredibile» anche secondo

Luciano Sbraga, vice direttore della **Fipe-Confcommercio**, la federazione italiana dei pubblici esercizi. In bar e ristoranti infatti, a meno che non si resti all'esterno o non si acceda ai locali solo per consumare al bancone, bisognerà che i camerieri o qualche altro delegato del titolare si occupi, smartphone alla mano, di verificare non solo il Green Pass di tutti i clienti ma anche questo corrisponda alla loro identità.

«Bisogna mettere una persona a controllare - spiega Sbraga - ed è paradossale per delle attività come le nostre che già soffrono: faccio un esempio, a Roma ci sono 1 milione 800mila persone senza neanche una dose, per noi ora sono tutti clienti in meno. Se aggiungiamo che i turisti non ci sono e che devo pagare una persona per controllare penso diventi evidente a tutti la gravità della situazione».

IL TESTO

Il testo varato ieri dal consiglio dei ministri non lascia molte scappatoie a titolari e gestori dei servizi e delle attività. Qualora lasciassero entrare soggetti non in possesso del pass non solo può essere «elevata una sanzione pecuniaria da 400 a

1000 euro sia a carico dell'esercente sia dell'utente», quanto «Qualora la violazione fosse ripetuta per tre volte in tre giorni diversi, l'esercizio potrebbe essere chiuso da 1 a 10 giorni».

Meno intimorita dalla nuova impellenza invece Laura Filipponi, titolare della palestra Lungotevere Fitness, a Roma. «Ci stiamo organizzando» dice, «i nostri clienti potranno registrare il Green Pass sull'app» che usano abitualmente per accedere. La corsa contro il tempo, spiega, «è più che altro vaccinare tutti i personal trainer che ancora non hanno ricevuto la propria dose» entro il 6 agosto.

F. Mal.

GLI ESERCENTI HANNO L'OBBLIGO DI VERIFICARE LA CERTIFICAZIONE: PENA UNA MULTA E, SE RECIDIVI, UNO STOP DA 1 A 10 GIORNI

PER I CLIENTI SANZIONI DA 400 A 1000 EURO SBRAGA (CONFCOMMERCIO): «CI VORRÀ UNA PERSONA SOLO PER I QR CODE»



LE PALESTRE
Al pari di piscine, centri benessere e centri sportivi, anche per le palestre (ma solo al chiuso) diventa obbligatorio il Green Pass

(foto ANSA)



I preferiti

New entry veleno, Carsolina, rockcaffè

Le creme trionfano sulla frutta

Sul podio cioccolato e pistacchio

EMILY MENGUZZATO

In pochi resistono, soprattutto in questi giorni di caldo, alla cremosità e alla freschezza del gelato. La tentazione di fermarsi davanti a una gelateria pare davvero irresistibile, tanto che verrebbe da chiedersi se l'amore degli italiani per questo dessert derivi unicamente dal suo sapore. Forse, in fondo, il gelato è un po' come una madeleine di Marcel Proust che rievoca ricordi passati e può concedere un tuffo nell'infanzia.

Rispetto ai gusti, sono sempre molto graditi i grandi classici come stracciatella, nocciola, crema, zabaione, cioccolato, limone e fragola che rimangono ovunque i preferiti.

Secondo un'indagine della [Fipe](#), le creme trionfano sui gusti alla frutta (44, 1% delle preferenze contro il 14, 1%) e sul podio si trovano il cioccolato, la nocciola e il pistacchio. Pare inoltre che tra gli italiani quasi 7 consumatori su 10 tendano a scegliere sempre gli stessi gusti di gelato. Le gelaterie, d'altra parte, scelgono mediamente tra 10 o 20 gusti diversi, ma si può arrivare a offrire fino a una cinquantina di opzioni.

Negli ultimi anni, anche in Friuli Venezia Giulia hanno preso spazio diverse proposte innovative. Come

quella del Gelatiere di Gorizia, dove Alessandro Kotic realizza dal 1994 gusti classici e altri più rivoluzionari, come il Gelato al veleno, la Nutellata o la Carsolina, il giurassik, l'olimpio, il banamonkey, la veneziana, il kinde', il gran biscotto, il rock caffè', lo yogurt delle alpi, il tropparoba. Kotic produce anche il gusto all'olio d'oliva, completamente vegetale, senza glutine, dolcificato con fruttosio, adatto per i clienti celiaci, per intolleranti e allergici al lattosio e anche per chi ha scelto l'alimentazione vegana. Qualche anno fa, nel suo assortimento, aveva inserito anche il gelato di soia, quello doppio zero senza grassi e senza zuccheri aggiunti indicato per i diabetici, e il gelato di riso senza glutine. Ma, in seguito, ha deciso di mantenere soprattutto il gelato doppio zero che sembra il più apprezzato. A Pordenone, anche la gelateria Montereale, nota per aver ideato il BiscottoPordenone, riconosciuto nel 2004 Prodotto Tipico Friulano dal 1987, lavora e trasforma nei propri laboratori materie prime di grandi qualità.

Pone particolare attenzione ai problemi di intolleranza e per questo offre una linea di diversi gelati ipocalorici al fruttosio. A Trieste, invece, alla gelateria Zampoli, esistono i gelati senza no-

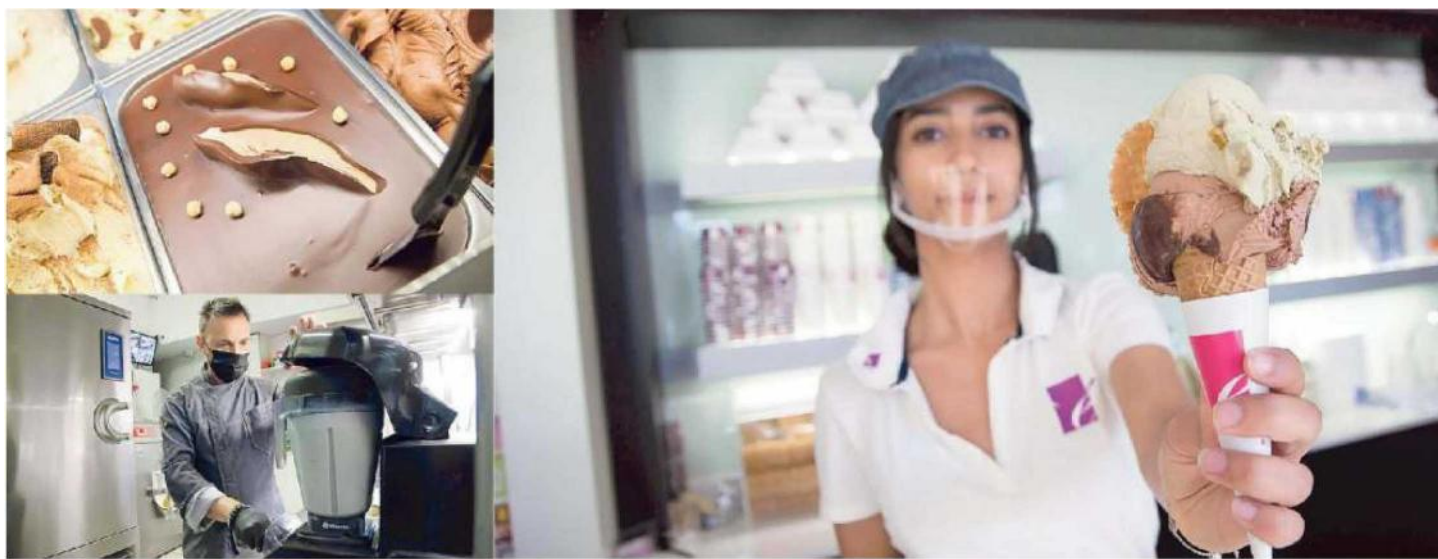
me: 1, 2 e 3, tutti da scoprire. O, ancora, alla gelateria Timballo - Fiordilatte di Udine (premiata dal Gambero Rosso come una delle migliori d'Italia nel 2021) vengono proposti gusti classici o i più originali gelati alla rosa, al sambuco, al tarassaco. Il titolare, Giancarlo Timballo, ha riscoperto nel tempo ricette rinascimentali sia di gelati che di sorbetti, realizzati con infusi di fiori, spezie ed erbe officinali.

Aggirandosi per le gelaterie della regione, si possono trovare anche gelati con zenzero e liquirizia, pistacchio di riso, mandorla di riso, panna peperoncino e croccantino, carote e timo, con zafferano, cioccolato salato, o alle erbe aromatiche come basilico e rosmarino. Ma anche al pepe rosa, leggermente piccante che conserva intatti il profumo e l'aroma dei grani di pepe appena macinati, o i semi del papavero, il gelato alla camomilla col miele, alle spezie o alla pianta Wasabi. Ormai non è più così raro trovare il gelato alla violetta e quello alla lavanda.

Dal resto dell'Italia giungono poi stimoli nuovi, gusti come prosciutto crudo, pachino e bottarga; dal gelato alla pizza fino ad altri sapori stravaganti come il gelato alla patata e ai ricci di mare, o al cacio e pepe. «Potrebbe diventare un gelato qualsiasi frutto, e lo stesso vale

per tantissime verdure e tantissimi formaggi, ma anche per carni o pesci - spiega lo chef Maradona Youssef, ex concorrente del programma televisivo Masterchef Italia, di origine libanese ma ormai triestino da una quindicina d'anni -. Ricordo diverse occasioni in cui ho presentato dei gelati creativi non convenzionali come quello al baccalà mantecato, all'aglio e al prezzemolo oppure quello con il foie gras, le noci e le ciliegie. Ma il mio preferito è un antipasto libanese reinterpretato che si chiama "labneh w zaitoun" (formaggio di yogurt e olive), con estratto di cetrioli e menta. Il gelato, insomma, è fondamentale per la nuova gastronomia perché garantisce la percezione circolare del gusto, la completa. Regalando quell'elegante freddo in bocca». Curiose sono anche le proposte degli chef nazionali che in alcuni casi influenzano le produzioni e la cucina gourmet locali: «Massimo Bottura - continua Youssef - ha inventato un gelato per combattere lo spreco, trasformando ingredienti di scarto in gelati squisiti. Oppure è diventato mitico il gelato pane, burro e alici di Moreno Cedroni. A livello internazionale, ricordiamo il celebre chef Heston Blumenthal che ha inventato uno show unico con il suo gelato espresso, fatto in tempo reale al tavolo a fine pasto». —

Data: 23.07.2021 Pag.: 26,27
Size: 684 cm2 AVE: € 20520.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



Si possono trovare con frequenza gelati allo zenzero o alla liquirizia. Poi ci sono i piccanti al pepe rosa oppure che profumano di fiori alla lavanda e alla violetta. I limiti sono aboliti

La meticolosa preparazione dei vari gelati che avviene nei laboratori del retrobottega delle gelaterie monfalconesi
Foto Katia Bonaventura

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 23.07.2021 Pag.: 22,23
Size: 690 cm2 AVE: € 20700.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



I preferiti

New entry veleno, Carsolina, rockcaffè

Le creme trionfano sulla frutta

Sul podio cioccolato e pistacchio

EMILY MENGUZZATO

In pochi resistono, soprattutto in questi giorni di caldo, alla cremosità e alla freschezza del gelato. La tentazione di fermarsi davanti a una gelateria pare davvero irresistibile, tanto che verrebbe da chiedersi se l'amore degli italiani per questo dessert derivi unicamente dal suo sapore. Forse, in fondo, il gelato è un po' come una madeleine di Marcel Proust che rievoca ricordi passati e può concedere un tuffo nell'infanzia.

Rispetto ai gusti, sono sempre molto graditi i grandi classici come stracciatella, nocciola, crema, zabaione, cioccolato, limone e fragola che rimangono ovunque i preferiti.

Secondo un'indagine della **Fipe**, le creme trionfano sui gusti alla frutta (44, 1% delle preferenze contro il 14, 1%) e sul podio si trovano il cioccolato, la nocciola e il pistacchio. Pare inoltre che tra gli italiani quasi 7 consumatori su 10 tendano a scegliere sempre gli stessi gusti di gelato. Le gelaterie, d'altra parte, scelgono mediamente tra 10 o 20 gusti diversi, ma si può arrivare a offrire fino a una cinquantina di opzioni.

Negli ultimi anni, anche in Friuli Venezia Giulia hanno preso spazio diverse proposte innovative. Come

quella del Gelatiere di Gorizia, dove Alessandro Kosic realizza dal 1994 gusti classici e altri più rivoluzionari, come il Gelato al veleno, la Nutellata o la Carsolina, il giurassik, l'olimpio, il bananamonkey, la veneziana, il kinde', il gran biscotto, il rock caffè', lo yogurt delle alpi, il tropparoba. Kosic produce anche il gusto all'olio d'oliva, completamente vegetale, senza glutine, dolcificato con fruttosio, adatto per i clienti celiaci, per intolleranti e allergici al lattosio e anche per chi ha scelto l'alimentazione vegana. Qualche anno fa, nel suo assortimento, aveva inserito anche il gelato di soia, quello doppio zero senza grassi e senza zuccheri aggiunti indicato per i diabetici, e il gelato di riso senza glutine. Ma, in seguito, ha deciso di mantenere soprattutto il gelato doppio zero che sembra il più apprezzato. A Pordenone, anche la gelateria Montereale, nota per aver ideato il BiscottoPordenone, riconosciuto nel 2004 Prodotto Tipico Friulano dal 1987, lavora e trasforma nei propri laboratori materie prime di grandi qualità.

Pone particolare attenzione ai problemi di intolleranza e per questo offre una linea di diversi gelati ipocalorici al fruttosio. A Trieste, invece, alla gelateria Zampolli, esistono i gelati senza no-

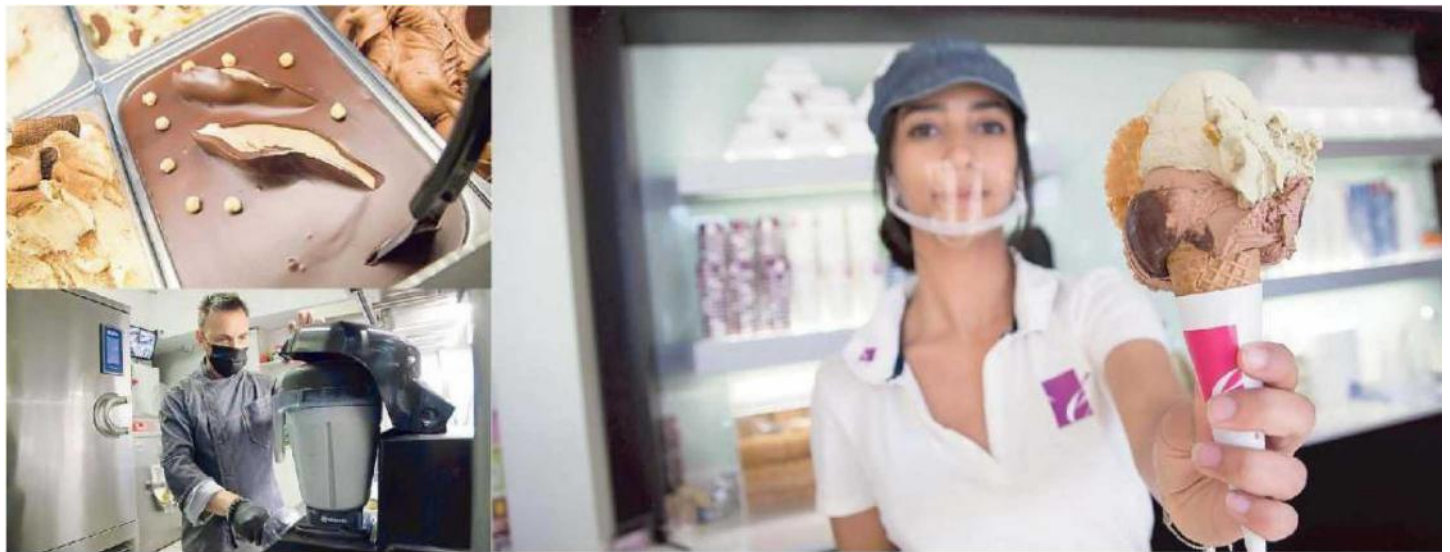
me: 1, 2 e 3, tutti da scoprire. O, ancora, alla gelateria Timballo-Fiordilatte di Udine (premiata dal Gambero Rosso come una delle migliori d'Italia nel 2021) vengono proposti gusti classici o i più originali gelati alla rosa, al sambuco, al tarassaco. Il titolare, Giancarlo Timballo, ha riscoperto nel tempo ricette rinascimentali sia di gelati che di sorbetti, realizzati con infusi di fiori, spezie ed erbe officinali.

Aggirandosi per le gelaterie della regione, si possono trovare anche gelati con zenzero e liquirizia, pistacchio di riso, mandorla di riso, panna peperoncino e croccantino, carote e timo, con zafferano, cioccolato salato, o alle erbe aromatiche come basilico e rosmarino. Ma anche al pepe rosa, leggermente piccante che conserva intatti il profumo e l'aroma dei grani di pepe appena macinati, o i semi del papavero, il gelato alla camomilla col miele, alle spezie o alla pianta Wasabi. Ormai non è più così raro trovare il gelato alla violetta e quello alla lavanda.

Dal resto dell'Italia giungono poi stimoli nuovi, gusti come prosciutto crudo, pachino e bottarga; dal gelato alla pizza fino ad altri sapori stravaganti come il gelato alla patata e ai ricci di mare, o al cacio e pepe. «Potrebbe diventare un gelato qualsiasi frutto, e lo stesso vale

per tantissime verdure e tantissimi formaggi, ma anche per carni o pesci – spiega lo chef Maradona Youssef, ex concorrente del programma televisivo Masterchef Italia, di origine libanese ma ormai triestino da una quindicina d'anni –. Ricordo diverse occasioni in cui ho presentato dei gelati creativi non convenzionali come quello al baccalà mantecato, all'aglio e al prezzemolo oppure quello con il foie gras, le noci e le ciliegie. Ma il mio preferito è un antipasto libanese reinterpretato che si chiama "labneh w zaitoun" (formaggio di yogurt e olive), con estratto di cetrioli e menta. Il gelato, insomma, è fondamentale per la nuova gastronomia perché garantisce la percezione circolare del gusto, la completa. Regalando quell'elegante freddo in bocca». Curiose sono anche le proposte degli chef nazionali che in alcuni casi influenzano le produzioni e la cucina gourmet locali: «Massimo Bottura – continua Youssef – ha inventato un gelato per combattere lo spreco, trasformando ingredienti di scarto in gelati squisiti. Oppure è diventato mitico il gelato pane, burro e alici di Moreno Cedroni. A livello internazionale, ricordiamo il celebre chef Heston Blumenthal che ha inventato uno show unico con il suo gelato espresso, fatto in tempo reale al tavolo a fine pasto». —

Data: 23.07.2021 Pag.: 22,23
Size: 690 cm2 AVE: € 20700.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Si possono trovare con frequenza gelati allo zenzero o alla liquirizia. Poi ci sono i piccanti al pepe rosa oppure che profumano di fiori alla lavanda e alla violetta. I limiti sono aboliti

La meticolosa preparazione dei vari gelati che avviene nei laboratori del retrobottega delle gelaterie monfalconesi
Foto Katia Bonaventura

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



COMMERCianti, ALBERGATORI E BALNEATORI

«Il messaggio è chiaro: vacciniamoci tutti»

L'utilizzo del Green pass dal prossimo mese di agosto ha inevitabili ripercussioni su tutto il circuito turistico commerciale, anche in quei settori, dai negozi al dettaglio, agli alberghi, agli stabilimenti balneari, non direttamente toccati, ma comunque condizionati da tutti i fattori che incentivano o raffreddano il movimento di turisti e residenti. Il presidente Ascom di Chiavari e Lavagna Giampaolo Roggero, ad esempio, rileva che: «In Sicilia, dove salgono a sei (Gela, Riesi,

Mazzarino, Piazza Armerina, Caltabellotta e Favara) le zone rosse per Covid, il presidente regionale di Confcommercio Gianluca Manetti invoca il Green pass per dare la possibilità alle attività commerciali di continuare ad operare. A Firenze, dove non c'è ancora allarme coronavirus, il vice presidente Fipe-Confcommercio Aldo Cursano parla di "paradosso" e di "...discriminazione inaccettabile...". Da questi stati d'animo desumiamo che la carta verde, oltre ad es-

sere una spinta del governo sul piano vaccinale, possa rappresentare uno strumento che consenta il riavvio in sicurezza di attività fin qui sospese, o limitate, o ancora, che consenta la prosecuzione delle attività in caso di aggravamento degli scenari di rischio sanitario».

Secondo Tiziano Sada, presidente degli albergatori di Lavagna, ci sono pro e contro: «Per i ristoranti, sinceramente, ritengo possa essere controproducente. Mentre ad esempio è positivo per la ristorazione interna agli alberghi, perché non occorrendo in queste strutture, il cliente rimane in hotel. In ogni caso, penso che troppo allarmismo provochi un effetto domino e le persone possano iniziare a disdire locali e vacanze. Certo, sapere

quale sia davvero la cosa giusta da fare è difficile da comprendere, di sicuro tutta la catena economica è coinvolta. Il messaggio importante da veicolare rimane sempre lo stesso: vacciniamoci tutti». Cesare Boggiano, Bagni Marini di Lavagna, spera che le notizie non vengano date un po' alla volta e che la sua categoria, non venga inserita prossimamente «perché sarebbe ingestibile dover controllare il Green pass. Però, a livello generale, l'idea sulla carta, è ottima; è nella pratica che non sarà semplice per nessuno. Tra l'altro, ormai, chi voleva vaccinarsi, almeno la prima dose l'ha fatta, quindi il problema non dovrebbe sussistere. Speriamo che anche gli indecisi decidano di farlo presto». —



COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/ GREEN PASS, IL GOVERNO PER LIMITARE I CONTAGI LE REGIONI PER ARRIVARE AL LIBERI TUTTI

Più restrittivi i criteri per la zona gialla (le Regioni volevano alzare i parametri per le terapie intensive). Stato d'emergenza: si va verso la proroga al 31 dicembre

di **CLAUDIO MARINCOLA**

C'è qualcosa che non torna. Il governo vuole introdurre il Green pass per limitare i contagi, chiudere a chi non è in regola. I governatori vogliono e chiedono anche loro il lasciapassare ma per aprire. E' il grande effetto collaterale di un rapporto tragicamente asimmetrico. Chi va in una direzione, chi resta in senso contrario. Due vedute distinte, il presidente della Conferenza Stato-Regioni Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia, lo ammette candidamente. "Abbiamo proposto di utilizzare il Green pass per aprire, non per chiudere".

Vuol dire che quello che è chiuso e che non si potrebbe aprire, potrà essere aperto per chi ha il Green pass. Così lo vedo anche in prospettiva: Semmai una regione dovesse diventare arancione e avesse la ristorazione chiusa sarà possibile solo per l'asporto ma accessibile per chi ha il Green pass".

Il braccio di ferro sul passaporto vaccinale è solo uno dei tanti punti di frizione, (chi legge questo giornale lo sa bene). L'incontro tra Regioni e governo sul nuovo decreto legge Covid è un eterno déjà-vu.

Intorno al tavolo i presidenti delle regioni italiane, la ministra agli Affari regionali Maria Stella Gelmini, il ministro alla Salute, Roberto Speranza e il sottosegretario alla

presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli. Tutti insieme per assistere ad un film già visto. Non solo per le divergenze sul Green pass ma anche sulle terapie intensive è andata in onda sugli stessi schermi una prova muscolare. Così che il Green pass day è stato posticipata al 6 agosto per venire incontro alle richieste dei governatori, slittando di due settimane. Versione ufficiale: occorre dare alle famiglie il tempo necessario per vaccinarsi e uniformarsi alle regole e agli operatori per offrire un tamponi a prezzo calmierato.

SCONTO SUI CRITERI DELLA ZONA GIALLA

Il governo ha modificato i criteri

per la zona gialla. La soglia è stata fissata al 10% dei posti occupati, 15% per le ospedalizzazioni. Le regioni avevano chiesto per la prima il 20%, il Cts aveva puntato i piedi sul 5%. Uno scontro di percentuali, un tira e molla. Con reciproco scambio delle parti se le cose non andassero per il verso giusto. In questo clima di certezze parziali e amnesie ricorrenti trovare un accordo è come scalare l'Everest.

La cabina di regia di Palazzo Chigi ha provato a mettere qualche punto fermo. Dal prossimo 5 agosto per sedersi al tavolo o consumare all'interno di un bar o di un ristorante al chiuso sarà obbligatorio il Green pass per tutti i citta-

dini che hanno più di 12 anni. Idem per andare cinema e al teatro e per piscine, palestre, fiere e concorsi. Lascia passare vaccinale obbligatorio anche per entrare allo stadi anche se resta da definire la soglia di riempimento. E per parchi divertimento, sale-gioco, sagre. Nella bozza del decreto le discoteche non vengono citate, come dire che per ora resteranno chiuse.

Opinioni differenti, dicevamo, riguardo le finalità. Secondo Fedriga il Green pass non deve diventare una discriminazione verso chi non ce l'ha. "Deve essere un vantaggio per chi ce l'ha, perché quello che non sarebbe permesso, in realtà lo si può fare perché si è più protetti". La mediazione con il governo e con le sensibilità delle singole Regioni è quindi aperta, continua Fedriga. Tuttavia nota come lo strumento, che doveva servire a convincere i cittadini a vaccinarsi, è oggetto di discussioni e polemiche. "In un momento di pandemia noi dobbiamo portarci

dietro la popolazione, bisogna lavorare istituzioni e cittadini

insieme", sottolinea il governatore. E prosegue: "Fare misure di imperio, da una parte e dall'altra, poco comprensibili, rischia di avere l'effetto opposto, cioè di non fare partecipare i cittadini alla campagna vaccinale. Dobbiamo accompagnare e cercare di convincere le persone con il buonsenso a farsi

Data: 23.07.2021 Pag.: 4
Size: 529 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



vaccinare- prosegue- perché questo salva le vite, non mette a rischio i sistemi ospedalieri. E questo vuol dire che non c'è rischio che altre patologie non trovino riposta. Perché il dramma

del Covid-è stata la pressione ospedaliera, non soltanto per i malati di Covid, ma per chi aveva altre patologie che non hanno avuto le dovute risposte per gli ospedali saturi per Covid".

Al di là dello scontro il Green pass da molte categorie sarà benaccetto. Aldo Cursano, vice presidente vicario di Fipe-Confindustria, (Federazione italiana dei Pubblici esercizi), esprime "piena condivisione" in merito alle nuove misure che il governo si appresta a prendere. "Con l'Italia in zona bianca, il Green pass rappresenta uno strumento straordinario ed efficace sia per riaprire quelle attività' al momento ancora chiuse, come le discoteche, sia per

consentire l'accesso di un numero più' ampio di persone in occasione di eventi culturali o spettacoli.

Il Green pass va insomma, utilizzato in chiave positiva e non punitiva".

L'ARTIGLIERIA PESANTE DEL GENERALE FIGLIUOLO

Lo stato di emergenza verrà prorogato al 31 dicembre, il che fa pensare ad un altro Natale con il Covid sotto l'albero. Per scongiurare questa ipotesi e allontanare l'incubo di un nuovo lockdown il generale Figliuolo ribadisce la necessità di vaccinare il personale scolastico. È

costretto a ripetere il suo mantra. Lo fa nel linguaggio disciplinato e ordinato di chi ha indossato una divisa. "...è necessario continuare a garantire la massima priorità alla vaccinazione di

soggetti fragili, over 60...facendo esteso ricorso al coinvolgimento attivo di tali cittadini nel rispetto delle norme sul trattamento e la

protezione dei dati personali".

È un invito a scovare i renitenti al vaccino per convincerli che la puntura rimane la forma più efficace di contrasto al virus. Per dirla con Figliuolo, l'artiglieria pesante.

RENITENTI

Scovare i no vax e convincerli a sottoporsi al vaccino è il contrasto più efficace al virus

ALLO STADIO

Green pass obbligatorio per accedere alle partite di calcio secondo le quote di riempimento

LA PAROLA CHIAVE



Green Pass

Il certificato verde (introdotto dal decreto anti-Covid del 22 aprile 2021, poi modificato dal decreto del 18 maggio, e a cui il 17 giugno scorso il presidente del Consiglio Mario Draghi ha dato il via libera) è un documento che serve a dimostrare una delle tre condizioni: la vaccinazione anti-Covid, la guarigione dal Covid, l'esito negativo a un tampone antigenico o molecolare.

Serve a spostarsi liberamente in Italia, anche tra Regioni, Province o Comuni arancioni e rossi, ad andare a trovare gli anziani nelle Rsa, a partecipare a spettacoli, eventi sportivi, concerti, feste con più persone di quanto finora stabilito dalle norme sulla capienza di impianti, palazzetti, locali, festival o arene all'aperto, ricevimenti di matrimonio o di altre cerimonie civili e religiose. Dal 1° luglio il certificato nazionale vale anche come "Digital Covid Certificate", l'omologo dell'Unione europea che permette i viaggi tra i 27 Paesi membri della Ue, più Islanda, Norvegia, Liechtenstein e Svizzera.



Green Pass/2, Fipe: «Equilibrio e sicurezza»

«Con l'Italia in zona bianca, il Green pass rappresenta uno strumento straordinario ed efficace sia per riaprire quelle attività al momento ancora chiuse, come le discoteche, sia per consentire l'accesso di un numero più ampio di persone in occasione di eventi culturali o spettacoli. Se invece i livelli di rischio, a cui si sta lavorando sulla base di nuovi parametri, dovessero cambiare in peggio allora, invece di tornare a misure restrittive non più sostenibili, si potrebbe introdurre il green pass per riservare l'accesso ad ogni attività esclusivamente alle persone che hanno completato il ciclo vaccinale. Il green pass va, insomma, utilizzato in chiave positiva e non punitiva. È un cambio di prospettiva fondamentale in grado di garantire equilibrio e sicurezza sanitaria».

Con queste parole Aldo Cursano, vice presidente vicario di Fipe-Confcommercio, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi, esprime piena condivisione alla linea espressa ieri dalla Conferenza delle Regioni in merito alle nuove misure che il governo si appresta a prendere per il contrasto della pandemia.



BOOM DI PRENOTAZIONI DOPO L'ANNUNCIO DI DRAGHI: LITE SULLA RESPONSABILITÀ DEGLI ESERCENTI

Green Pass, corsa ai vaccini Verso l'obbligo per i docenti

App per i controlli: multe dai 400 ai 1000 euro. Dose per Salvini e Meloni

ALESSANDRO DIMATTEO

Dove non era arrivata la persuasione, arriva la paura, in questo caso il timore di restare esclusi dalla vita sociale dopo mesi di lockdown. Il "green pass" convince molti a prenotare la vaccinazione. Il commissario Figliuolo snocciola le cifre: «Abbiamo registrato un boom di prenotazioni: si va dal +15% al +200%, in base alle regioni». -P.2

Green Pass, effetto Draghi è corsa alle vaccinazioni lite sui controlli nei locali

Il commissario Figliuolo: "Boom di prenotazioni fino al 200% in più"
Prima dose per Salvini. Meloni: "La farò, ma a mia figlia neanche in catene"

ALESSANDRO DIMATTEO

ROMA

Dove non era arrivata la persuasione, arriva la paura, in questo caso il timore di restare esclusi dalla vita sociale dopo mesi di lockdown. Il "green pass" annunciato dal governo convince anche molti dei riottosi a prenotare la vaccinazione, le parole del premier Mario Draghi hanno toccato evidentemente le corde giuste perché ieri sera, a fine giornata, il commissario Francesco Figliuolo si presenta soddisfatto in Tv a snocciolare le cifre: «Abbiamo registrato un boom di

prenotazioni che vanno dal più 15% al più 200%, in base alle regioni».

In Piemonte, per esempio, «praticamente ogni ora abbiamo il doppio delle richieste rispetto alla media di questi mesi», ha annunciato il presidente della Regione Alberto Cirio. Luca Zaia parla di «assalto alla diligenza» per le vaccinazioni in Veneto, mentre in Lombardia l'assessoria alla salute Letizia Moratti spiega che «Cresce l'adesione alla campagna vaccinale». Ma è così un po'

ovunque: nel Lazio, in Emilia Romagna, in Abruzzo e via dicendo. Solo la Sardegna e la Sicilia, al momento, minimizzano l'effetto "green pass": «Non ci risultano al momento incrementi significativi nelle prenotazioni», dice all'Agf Massimo Temussi, il commissario straordinario dell'Ats, l'Azienda per la tutela della salute della Sardegna.

Del resto, le parole di Draghi sono state evidentemente convincenti al punto che persino Matteo Salvini è corso a vaccinarsi, dopo che per

settimane aveva spiegato di avere una prenotazione per agosto e che non intendeva «saltare la fila». Ieri la svolta, annunciata in maniera subliminale, con una foto sui social network nella quale il leader leghista beveva una tazza di caffè col gomito poggiato sopra al certificato della vaccinazione. «Draghi è fantastico, è un drago», ha infierito Enrico Letta. «Ieri ha detto bisogna vaccinarsi e su-

Data: 24.07.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 637 cm2 AVE: € 173264.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000



bito stamattina Salvini si è vaccinato».

Lettura che il leader della Lega contesta: «Mi sono vaccinato, ma non è una risposta all'appello di Draghi. La mia è stata una libera scelta». Di sicuro, Salvini non ha digerito la frustata del premier di giovedì sera, quella frase sugli inviti a non vaccinarsi che sono di fatto «un invito a morire». L'ex ministro prima svicola dicendo di non voler commentare «le parole del presidente del Consiglio», ma poi ribadisce che «ognuno deve essere libero di scegliere come curarsi». Soprattutto, aggiunge, «a volte siamo soli nei palazzi, ma fuori dai palazzi ci sono milioni di italiani che la pensano come noi».

Salvini schiera la Lega, fa parlare i ministri Giorgetti, Garavaglia e Stefani che diffondono una nota per dire che sono «ingenerose le critiche alla Lega e al nostro leader sui vaccini mosse in maniera strumentale da una

parte della stampa». Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli e della Conferenza delle regioni, chiede a tutti di vaccinarsi, ma poi invoca una correzione del «green pass» perché «ci sono passaggi che rendono difficile applicazione delle norme non possiamo pensare di mettere sulle spalle del barista o del ristoratore l'onere di fare il bodyguard». E anche sulle discoteche, aggiunge, «una riflessione sarà da fare».

Anche Giorgia Meloni polemizza, il «green pass» alla leader di Fdi non piace proprio perché «è una misura economicida, vuol dire sostanzialmente far fallire la stagione turistica». Anche la leader di Fdi si vaccinerà, assicura, «perché me lo chiedete, non sono una no-vax», fermo restando che «se mi chiedi di vaccinare mia figlia di 12 anni neanche in catene».

Ma la linea del governo piace al resto dei partiti. Oltre al Pd di Letta, applaude

anche Fi con Licia Ronzulli: «Dopo il «green pass» c'è stato un boom di prenotazioni, chi lo contesta sbaglia». E Luigi Di Maio commenta: «Ho sempre creduto nei vaccini. La libertà è tutela della vita, se ci vacciniamo tuteliamo la vita e la libertà».

Di fatto, Lega e Fdi si fanno portavoce delle proteste delle categorie, dai ristoratori agli albergatori. «Siamo preoccupati per l'assenza di informazioni chiare in merito al nuovo provvedimento sul «green pass», dicono da Confindustria alberghi. «Sollecitiamo il Governo per avere al più presto il testo definitivo del provvedimento e indicazioni chiare sulle diverse modalità applicative». Ancora più netta la Fipe-Confcommercio: i gestori dei bar e dei ristoranti – afferma – «non sono pubblici ufficiali e come tali non possono assumersi responsabilità che spettano ad altri». —

Il bollettino

5.143

I nuovi contagi di ieri su 237.635 tamponi con tasso di positività sceso dal 2,3% al 2,2%

17

I decessi nelle ultime 24 ore, stabile (155) il numero dei ricoverati in terapia intensiva

29,1

Milioni, il totale dei vaccinati (ciclo completato) nel nostro Paese



GIORGIA MELONI
LEADER
DI FRATELLI D'ITALIA



Il dibattito sulla vaccinazione è ideologico. Di recente ho scoperto che sono diventata no vax...
Perché faccio domande sulle cose che non tornano

Data: 24.07.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 637 cm2 AVE: € 173264.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000



TWITTER
La foto che ritrae Salvini dopo l'iniezione

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Il paradosso Clienti col Green pass, per i camerieri niente

Al ristorante chi serve il pasto potrà non immunizzarsi. E nei documenti il governo ammette: per ora non si conosce l'efficacia dei sieri sulle nuove varianti

CLAUDIA OSMETTI

■ Al momento, di verde c'è solo la rabbia. Quella dei (tanti) cittadini a cui il green pass è già andato di traverso: vuoi perché, pur avendone diritto, non riescono a scaricarlo sul cellulare, vuoi perché si sono messi in coda all'ultimo e i posti disponibili oramai scarseggiano, vuoi perché hanno un'attività, magari un ristorante, e già si vedono con la paletta in mano, sulla porta, a chiedere i documenti come una pattuglia sulla statale. Senza contare le contraddizioni che emergono dalla lettura del decreto approvato giovedì dal consiglio dei ministri. Per cenare in un ristorante al chiuso, per esempio, sarà necessario esibire il green pass; ma il cameriere che servirà le portate potrà (legittimamente) non averlo: infatti per chi deve reaversi sul posto di lavoro la tessera non è obbligatoria. In caso di passaggio della Regione in zona arancione, inoltre, il green pass divente-

rà semplicemente inutile, perché i ristoranti chiuderanno... Sempre compulsando il decreto, infine, si apprende che il governo non sa valutare l'efficacia dei vaccini nel contrasto alle varianti del virus.

Ma il problema principale, in questo momento, è ottenerlo, questo green pass: dei due centralini che il ministero della Salute ha messo in piedi per chiarire la questione e dare informazioni, non ne funziona mezzo. Ieri, per tutto il giorno, all'800-91-21-91 si sente un messaggio registrato che si limita a dire: «Gentile cliente, in questo momento non è possibile rispondere alla sua chiamata». Della serie, ritenta e sarai più fortunato. Uno ci prova pure, a ritentare, magari col 1500: macché. Per buona parte del pomeriggio

la chiamata nemmeno parte, s'interrompe dopo tre squilli e tanti saluti. In serata, dopo che il direttore generale della Prevenzione Gianni Rezza bo-

fonchia «stiamo cercando di rafforzare lo staff», almeno si ripristina la linea, ma con il solito disco che consiglia: «Le preghiamo di riprovare più tardi».

Nel frattempo Facebook si riempie di lamentele, Twitter trabocca di critiche e qualcuno, sui social, scrive direttamente a Speranza e compagni: «Che faccio se ho completato il ciclo vaccinale due mesi fa ma non ho ancora ricevuto 'sti benedetti authcode?».

È il primo inghippo dell'era Qr-code, ma non è il solo. I ristoratori non vogliono trasformarsi in controllori: «I gestori dei bar e dei locali non sono pubblici ufficiali e, come tali, non possono assumersi responsabilità che spettano ad altri», tuona la Fipe-Confcommercio, la Federazione italiana dei pubblici esercizi. Significa che un cuoco fa il cuoco, mica il doganiere. A Roma chi non ha un dehors strabuzza gli occhi: «Pre-

vediamo perdite di cento milioni di euro solo nel Lazio», e infine ci si mettono anche i vigili.

Nella capitale è scoppiato il caso: in alcune chat dei pizzardoni girano foto di una bandiera verde con svastica. Cattivo gusto, d'accordo, ma il dato significativo è che il segretario del sindacato di polizia locale, al *Messaggero*, dice chiaro: personalmente farò «di tutto per non essere destinato ai controlli sul green pass. Non c'è l'obbligo di contravvenzione, sta all'agente decidere se procedere o meno, come quando si trova una macchina in doppia fila». Fatta la legge, insomma, non trovato chi deve farla rispettare. Poi ci sono le incertezze, che si insinuano in rete: «Perché al ristorante devo presentare il certificato e in chiesa no?»; «Se prenoto una camera in hotel devo arrivare col green pass in valigia?»; «Se vado all'estero, che succede?». Belle domande.



La carta

DA QUANDO

■ Dal 6 agosto sarà necessario esibire il green pass per mangiare seduti nei bar e nei ristoranti al chiuso, per andare al cinema e al teatro, per partecipare a sagre, fiere e congressi.

DOVE

■ Il green pass si potrà ottenere vaccinandosi (è sufficiente la prima dose), facendo un tampone (che deve risultare negativo) nelle 48 ore precedenti, o attestando l'avvenuta guarigione da Covid nei sei mesi precedenti.

COSA MANCA

■ Il governo ha annunciato che nella prossima settimana si studieranno nuove regole anche per l'accesso nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nei trasporti pubblici.



Il ministro della Salute Roberto Speranza durante la conferenza per la presentazione del Green pass



Dal barista poliziotto alle falsificazioni Il certificato verde aumenterà il caos

Confesercenti e **Fipe**-Confcommercio contestano: «I titolari non sono pubblici ufficiali». Assoviaggi: «Cancellazioni record»

di MAURO BAZZUCCHI



■ Dopo il ristorante interior designer e il barista igienista, arriva il cameriere poliziotto e il *maitre* esperto di frodi informatiche. Perché si fa presto a dire green pass obbligatorio con i locali degli altri, ma alla fine, nella catena di comando che parte dal governo e passa per le autorità locali, l'onere più grave e delicato - vale a dire quello dei controlli «sul campo» - spetterà ai diretti interessati. I quali, dopo due ondate di chiusure che hanno costretto alla serrata i più deboli economicamente e hanno ridotto sul lastrico chi riusciva con difficoltà a tenersi a galla, dovranno aggiungere ulteriori compiti a quelli strettamente connessi al proprio mestiere, se vorranno continuare a lavorare.

In primis, quello di vigilare sull'osservanza dell'obbligo del green pass e respingere chi si presenterà nel locale senza il lasciapassare, questione che ovviamente presenta una serie di rischi, in termini di ordine pubblico e di salute, oltre che di gravami economici, che da inizio agosto ricadranno sulla categoria di lavoratori interessati dalle nuove norme. Primo proble-

ma, il controllo: è impensabile - come hanno già fatto presente tutte le associazioni di categoria - che la verifica del possesso e della regolarità del green pass possa essere svolta contemporaneamente ad altre attività. Ne consegue che esercenti, ristoratori e baristi coinvolti nell'obbligo del green pass dovranno prevedere una risorsa ad hoc, che dovrà essere tolta ad altre mansioni precedentemente svolte o dovrà essere assunta solo per il controllo, con tutto ciò che ne consegue in termini di ulteriori spese.

Un controllo, inoltre, non semplice, che dovrà essere fatto con una pistola scanner ma che, in alcune parti del Continente, ha già mostrato delle falle, se è vero che in Germania alcuni hacker hanno già trovato il modo di clonare il green pass. Poi c'è la questione della verifica dell'identità del possessore del pass, che potrebbe presentarsi con il lasciapassare di un altro, e qui l'affare diventa delicato perché l'identificazione di un cittadino e la limitazione, anche temporanea, della sua libertà di movimento è compito riservato alle forze dell'ordine e ai pubblici ufficiali. Che, stando alla normativa vigente, sono categoria esente dall'obbligo vaccinale e che potrebbero dar luogo al para-

dosso di un agente non vaccinato che entra in un locale dove l'ingresso è riservato solamente a chi è stata somministrata almeno una dose.

Non è un caso, quindi, che la cronaca di ieri abbia fatto registrare, per tutto il corso della giornata, una serie di reazioni negative e preoccupate all'introduzione dell'obbligo del green pass da parte di tutte le associazioni di categoria, oltre che dei sindacati. «I gestori dei bar e dei ristoranti non sono pubblici ufficiali», ha osservato in una nota la **Fipe**-Confcommercio, «e come tali non possono assumersi responsabilità che spettano ad altri. È impensabile che, con l'attività frenetica che caratterizza questi locali, titolari e dipendenti possano mettersi a chiedere alle persone di esibire il loro green pass e ancor meno a fare i controlli incrociati con i rispettivi documenti di identità. Così facendo», prosegue, «c'è il rischio di rendere inefficace la norma. Bisogna semplificare, prevedendo un'autocertificazione che sollevi i titolari dei locali da ogni responsabilità. Con questo decreto il governo ha perso un'occasione: poteva ribaltare il paradigma, così come suggerito sia da noi che dalle Regioni, utilizzando il green pass in chiave positiva e non

punitiva».

Stesso concetto espresso da Confesercenti, per la quale «il green pass, così come è stato delineato, rischia di essere un provvedimento ingiustamente punitivo per le imprese, che non solo devono sostenere l'onere organizzativo ed economico del controllo, ma anche assumersi responsabilità legali che non competono loro. La collaborazione delle imprese non può diventare un'assunzione eccessiva di responsabilità o un caos organizzativo, anche in considerazione del fatto che il green pass è comunque una forte limitazione dell'attività economica, che andrà certamente indennizzata». Stesso concetto, con toni più duri, da **Paolo Bianchini**, presidente di Mio Italia (Movimento imprese ospitalità), il quale non accetta che i suoi colleghi diventino «pseudopoliziotti al-

l'ingresso del bar o ristorante» e sfida il premier, **Mario Draghi**, e il ministro **Roberto Speranza**: «Venissero loro a chiedere il green pass all'ingresso del mio ristorante!».

Anche dal mondo dei viaggi arrivano critiche, come testimoniano le dichiarazioni di **Gianni Rebecchi**, presidente di Assoviaggi, facente parte anch'essa di Confesercenti: «Il danno è fatto», ha afferma-

Data: 24.07.2021 Pag.: 2
Size: 624 cm2 AVE: € 3120.00
Tiratura: 73382
Diffusione: 31311
Lettori:



to, «la confusione informativa di questi ultimi giorni sul green pass ha scatenato il caos, creando una profonda incertezza e allarmismo ingiustificato tra i viaggiatori, che ha determinato un crollo

delle prenotazioni e numerose cancellazioni, affossando ancora una volta il turismo organizzato che era timidamente ripartito». C'è poi chi, come i gestori delle discoteche che si sono visti negare la

riapertura, sta prendendo in considerazione l'ipotesi ricorso al Tar, come asserito dal presidente del Silb dell'Emilia-Romagna. Per loro chiedono a **Draghi** di tornare sui propri passi i ministri leghisti **Giancarlo Giorgetti**, **Erika**

Stefani e **Massimo Garavaglia**, mentre alza ulteriormente i toni la leader di Fdi, **Giorgia Meloni**, che ha parlato su Facebook di «parole di terrore» del premier in conferenza stampa e di green pass come «nuovo mantra».



PARADOSSI Un cameriere ferma un vigile all'ingresso di un bar, controllandogli la febbre

[Ansa]



Green pass tra controlli e banche dati Ci sono due settimane per organizzarsi

VIVIANA DALOISO

A ttrezzarsi. Cioè, prima di tutto, procurarsi il Green pass se si è già vaccinati e si è tralasciata la scomoda trafila burocratica della certificazione perché si partiva per le ferie, o semplicemente perché finora non serviva. Oppure muoversi per ottenerlo: prenotandosi per la somministrazione al più presto. Ancora, organizzarsi per verificare che i propri clienti ne siano in possesso e possano entrare nei locali, nelle palestre, nei cinema, nei musei. Ci sono due settimane per resettare (per l'ennesima volta) la vita sociale italiana e prepararsi alla svolta che la accompagnerà nella nuova era della "convivenza col Covid".

Le regole e i problemi. La parte più facile riguarda la comprensione delle regole. Chiare, sulla carta del decreto approvato giovedì dal governo. Il Green pass – cioè il certificato di avvenuta prima dose di vaccino, di guarigione nei 6 mesi precedenti o di tampone negativo nelle ultime 48 ore – servirà per entrare nei locali e nei ristoranti e consumare seduti al tavolo, al chiuso; per accedere a palestre, piscine, cinema, teatri, musei, stadi, parchi tematici, centri termali, centri ricreativi, culturali e sociali (che potranno aumentare la capienza fino al 50%); per partecipare a grandi eventi sportivi o musicali; per accedere ai concorsi pubblici, ai covegni, alle fiere. Insomma, per poter frequentare in sicurezza la maggior parte dei luoghi dove abitualmente si intrecciano le relazioni con gli altri e che prima dell'avvento dei vaccini, nei mesi del lockdown e delle zone

rosse, ci erano stati preclusi. I problemi iniziano quando il Green pass bisogna ottenerlo: una procedura non così immediata per tutti. Tranne i più fortunati – che vengono raggiunti da sms e mail dal ministero a 48 ore dalla vaccinazione –, migliaia di italiani in queste ore sono alle prese con i codici di autenticazione da recuperare e inserire nei siti istituzionali o nelle app, richieste inoltrate a medici di base e farmacisti, ore di attesa al centralino appositamente creato sempre dal ministero per dare indicazioni a chi con la tecnologia, da sola, proprio non ce la fa (il numero 1500). E come per la campagna vaccinale, legata in larga parte alle prenotazioni online, è facile che anche col Green pass siano soprattutto gli anziani ad avere più difficoltà.

I tempi e le esenzioni. Altra questione da risolvere, quella della durata delle condizioni di salute che consentono il possesso della certificazione. Il Green pass, infatti, ha valore per 9 mesi dalla seconda somministrazione di vaccino, che nel caso di alcune categorie – su tutte quella dei medici, i primi ad essere vaccinati a partire dallo scorso dicembre – già a settembre potrebbero perdere il loro diritto a utilizzarlo. In mancanza di una decisione ufficiale sulla terza dose (sarà necessaria? Si farà?), occorrerà dunque molto presto decidere come comportarsi in queste situazioni. Che vanno a braccetto, per altro, con il capitolo delle esenzioni, cioè con il problema della persone che non potranno mai vaccinarsi per problemi di salute o di allergie, o

che non possono completare il ciclo vaccinale – l'esempio lo ha fatto proprio ieri il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza – perché magari ha avuto una reazione avversa grave a un determinato vaccino che è quello che dovrebbe essere riutilizzato. «Sarà indispensabile mettere a punto delle raccom

mandazioni, probabilmente una circolare, in tempi brevissimi, in modo da arrivare al 6 agosto già pronti» ha assicurato lo stesso Rezza. Mentre sembra in via di soluzione il problema dei vaccinati all'estero: il Green pass sarà riconosciuto anche a chi ha ricevuto le dosi fuori dai nostri confini, a patto che si tratti dei farmaci riconosciuti dall'EMA (Pfizer, Moderna e AstraZeneca).

Ancora, il nodo dei guariti: 6 mesi il tempo di validità della

La circolare per le esenzioni, i tempi risicati per i primi vaccinati, la difficoltà di organizzare i tamponi gratuiti: serve correre per preparare il Paese al 6 agosto.

Esercenti in rivolta: «Non possiamo fare i poliziotti coi clienti»

certificazione per loro, che però andrà recuperata attraverso i medici di base. Anche qui il problema si pone per chi dovesse essersi ammalato in primavera e già a settembre vedrà scade il Green pass: dovrà prenotare la vaccinazione, accodandosi alla prevedibile fila che si ac-



cumulerà nei prossimi giorni dopo il boom di prenotazioni, col rischio concreto di restare scoperto per qualche settimana. Infine, il nodo dei tamponi: il governo si è impegnato a renderli gratuiti per gli under 18 non ancora vaccinati, ma Asl e farmacie dovranno organizzarsi, «l'obbligo del Green pass rischia di creare disagi, in piena estate, alle famiglie, ad esempio nei casi di genitori vaccinati e figli piccoli in attesa di vaccino» ha già denunciato il presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari, Gigi De Palo, secondo cui la misura è penalizzante e discriminatoria.

I controlli e le multe. Ma è soprattutto tra gli esercenti di bar e ristoranti che in queste ore stanno montando malumore e preoccupazione per la – oggettiva – difficile applicazione del decreto nella parte relativa al

controllo del Green pass. Dovrebbero essere loro, infatti, ad assicurarsi della validità della certificazione coi clienti: un affare non di poco conto, visto che sul piatto c'è anche il rischio d'essere multati (anche fino a mille euro) o veder chiusa la propria attività. Per la Fipe-Confcommercio, la Federazione italiana dei pubblici esercizi, i gestori dei locali «non sono pubblici ufficiali e come tali non possono assumersi responsabilità che spettano ad altri», occupandosi anche dei controlli incrociati con i documenti di identità. Senza contare la difficoltà della gestione dei cosiddetti Qr Code, cioè le schermate degli smartphone che dovrebbero essere mostrate all'ingresso: come verificarne la veridicità? Come procedere nel check dei codici? La proposta che viene avanzata dall'associazione di categoria è dunque

quella di semplificare le procedure, prevedendo un'autocertificazione che sollevi i titolari dei locali da ogni responsabilità. Sulla stessa lunghezza d'onda Confesercenti: «Il Green pass, così come è stato delineato – commenta l'associazione –, rischia di essere un provvedimento ingiustamente punitivo per le imprese, che non solo devono sostenere l'onere organizzativo ed economico del controllo, ma anche assumersi responsabilità legali che non competono loro». Tra le incongruenze definite «incomprensibili» da Confesercenti, l'estensione dell'obbligo anche alle fiere e alle sagre all'aperto, oltre alla mancata riapertura delle discoteche. E il nodo della confusione tra i turisti, che non sapendo più come comportarsi potrebbero iniziare a disdire prenotazioni e vacanze, con l'effetto boomerang

Le regole stabilite dal nuovo decreto sono chiare, ma ottenere le certificazioni potrebbe risultare più complicato del previsto. Il nodo degli anziani e il centralino del ministero (in tilt)





IL GREEN PASS

Decreto in vigore da oggi. Green pass attivo dal 6 agosto
 Per ottenerlo basterà una sola dose o un tampone negativo

DOVE SARÀ OBBLIGATORIO

Bar e ristoranti al chiuso, seduti Stadi-palazzetti (per eventi sportivi o concerti) Musei

Palestre **Cinema** **Teatri**

- Piscine
- Centri termali
- Fiere
- Convegni
- Congressi
- Parchi tematici
- Parchi divertimento
- Sagre
- Sale gioco
- Sale scommesse e sale bingo
- Concorsi pubblici

di un nuovo crollo dell'economia.



Mezzi di trasporto esclusi per ora dal decreto

I NUOVI CRITERI PER I COLORI

Zona gialla



10%
terapie intensive



15%
reparti ordinari

Zona arancione



20%
Terapie intensive



30%
reparti ordinari

Zona rossa



30%
Terapie intensive



40%
reparti ordinari

Proroga stato di emergenza - **31 DICEMBRE 2021**

L'EGO - HUB

Come averlo

1

Sul sito del governo

La via preferenziale per ottenere il Green pass è

il sito "Digital green certificate" (www.dgc.gov.it), gestito dalla società Sogei, a cui è possibile accedere con identità digitale autenticandosi con le credenziali Spid o Cie (cioè con la Carta d'identità elettronica). Ma è possibile farlo anche senza. Ad esempio se si possiede

la tessera sanitaria basta inserire le ultime 8 cifre del numero identificativo della tessera sanitaria, la data di scadenza, il codice di autenticazione ricevuto dal ministero della Salute dopo la vaccinazione, quello ricevuto con il tampone molecolare (Cun) o con il tampone antigenico

rapido (Nrfe) o ancora con il certificato di guarigione (Nucg).

2

Tramite le app Io e Immuni

Un'altra via "digitale" per ottenere la



certificazione del Green pass sono le app Io e Immuni: anche in questo caso si può utilizzare lo Spid o la Carta d'identità elettronica per accedere e registrarsi, dopo averle scaricate sullo smartphone. In

alternativa, tramite il Fascicolo Sanitario Elettronico, con le modalità previste nella Regione di assistenza.

3

Dal medico o in farmacia

Si può infine chiedere aiuto ai medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, farmacie. Accedendo

con le proprie credenziali al Sistema tessera sanitaria, i medici potranno recuperare la certificazione. Serviranno il codice fiscale e i dati della tessera Sanitaria.



Doppio controllo su Qr code e identità Non sarà ammessa l'autocertificazione

IL FOCUS

ROMA Non solo Io e Immuni, un'altra app della pubblica amministrazione è pronta dal 6 agosto a fare irruzione nella vita degli italiani. Si chiama VerificaC19 ed è stata sviluppata dal ministero della Salute per controllare i Green Pass. Come? Una volta scaricata sullo smartphone basta inquadrare il Qr Code sulla certificazione per ottenere in risposta una spunta verde in caso affermativo o un segnale di divieto rosso nel caso in cui il pass non sia più valido (come quando un tampone è stato effettuato più di 48 ore prima del controllo).

Nulla di particolarmente complicato. Se non fosse che, per motivi legati alla privacy, l'app reca assieme alla conferma della validità o meno del pass solamente il nome e il cognome del soggetto in questione e la sua data di nascita. Per convalidare il controllo quindi, e assicurarsi che ci si trovi realmente di fronte alla persona che si è vaccinata, o guarita dal Covid19 o che ha fatto un tampone con esito negativo, bisogna controllargli il documento di riconoscimento.

Chi deve farlo? I cosiddetti «verificatori»: ristoratori, baristi, commessi, gestori dei cinema, titolari di palestre, piscine o centri scommesse e chi più ne ha più ne metta. Vale a dire tutte le figure professionali, opportunamente delegate dai titolari di locali e licenze, che ruotano attorno alle attività. Non solo i pubblici ufficiali quindi. A chiarirlo è il decreto

87 del 17 giugno scorso a cui fa riferimento il testo approvato

PER VALIDARE IL GREEN PASS SERVIRÀ UN'APP SVILUPPATA DAL MINISTERO DELLA SALUTE

l'altro ieri in consiglio dei ministri. All'art. 13, "Verifica delle certificazioni verdi Covid-19 emesse dalla Piattaforma nazionale-DGC", si legge «l'intestatario della certificazione verde Covid19 all'atto della verifica dimostra a richiesta dei verificatori (il cui elenco è definito nello stesso testo) la propria identità personale mediante l'esibizione di un documento di identità».

Una gestione contro cui si è già scagliata la Fipe-Confcommercio, la Federazione italiana dei pubblici esercizi, che non vede di buon occhio che ogni ristoratore dovrà impiegare una persona appositamente per far scannerizzare i codice Qr dei clienti che vogliono entrare e sedersi nel loro ristorante. «Si potrebbe farli accomodare al tavolo e poi fare le verifiche per velocizzare la pratica e non ingombrare l'ingresso», suggerisce uno dei tecnici dell'associazione che preferisce restare anonimo «ma così ci si esporrebbe ad un rischio». «Bisogna

semplificare - prova a chiedere la Fipe in una nota diramata ieri - prevedendo un'autocertificazione che sollevi i titolari dei locali da ogni responsabilità».

LE VERIFICHE

Che il governo la veda in maniera decisamente diversa però lo testimoniano le sanzioni che ha deciso di inserire nel test approvato giovedì sera. Oltre alle ormai note «sanzioni pecuniarie da 400 a 1.000 euro» per i clienti, è stato stabilito che in caso di inadempienza la multa verrà comminata anche agli esercenti. Non solo. Qualora questi dovessero risultare recidivi e non avessero adeguatamente controllato i pass per 3 volte, potrebbero incappare in una chiusura da uno a 10 giorni. Non proprio una passeggiata in un periodo delicato come quello attuale.

Ma le problematiche in tal senso sono tante e non riguardano solo i ristoratori ma anche, ad esempio, le palestre e le piscine che svolgono attività al

chiuso. In verità qualche centro fitness della Capitale un modo per velocizzare la procedura l'ha trovato già ingegnandosi per non dover controllare ad ogni singolo accesso la certificazione. Come permettendo ai propri clienti di caricare il Green pass (ma solo se emesso a seguito di vaccinazione o guarigione) sulla propria app che utilizzano per comunicare gli allenamenti e gestire gli ingressi. In questo modo non c'è bisogno di controllare il Qr Code della stessa persona 2 o 3 volte alla settimana.

In verità non è del tutto chiaro se la soluzione possa essere considerata legittima o meno, ma sicuramente sarebbe un'agevolazione non da poco per i clienti abituali di palestre episcine.

F. Mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE REAZIONI

Green pass boccone amaro Oggi due sit in

I gestori dei locali sono preoccupati:
 “Si accaniscono sempre sugli stessi”

di **Andrea Vivaldi**

La protesta era dietro l'angolo. Il Green Pass è arrivato con la stessa forza travolgente di un decreto da zona rossa. Ristoranti al chiuso, palestre, cinema, eventi culturali: ad un tratto tutto vietato ai non vaccinati. Dal 6 di agosto. Tante attività, già affaticate da più di un anno di limitazioni, adesso protestano. Tra i ristoratori c'è chi pensa che il provvedimento del governo sia sacrosanto e chi invece si sente penalizzato. «Siamo mortificati: avevamo lavorato per creare la zona bianca senza restrizioni e ora il Green Pass riporta divieti – dice Aldo Cursano, presidente Confcommercio Firenze –. I non vaccinati possono andare nei ristoranti di hotel, servizi balneari e nelle mense, ma non dentro un locale pubblico in città. Siamo rimasti chiusi per mesi eppure ci sono stati picchi di morti e contagi, dimostrazione che non era la ristorazione la causa. Ora si ricomincia con l'accanimento». La categoria lamenta soprattutto la tempistica della scelta: «Non c'è turismo e si impedisce a un italiano su due, cioè i non vaccinati, di entrare nei locali. Inaccettabile poi pensare che sia un barista a verificare il Green Pass e la sua autenticità». Per oggi sono previste anche due manifestazioni contro il Green Pass: un presidio autorizzato di rete R2020 alla Fortezza da Basso alle 16 e un raduno promosso via social alle

17.30 in piazza Signoria.

La batosta più grande ancora una volta però cade sulle discoteche. «Abbiamo capito che è un problema politico e non sanitario – spiega Riccardo Tarantoli, presidente per la provincia di Firenze di Silb Fipe –. Il Cts era favorevole alla nostra riapertura con il Green Pass. Ora una bocciatura senza motivazione. Una scelta che dà spazio all'illegalità: in piazza come nelle spiagge è pieno di balli e feste abusive. Sono stati creati – aggiunge – dei lavoratori di serie B: i 16 mila lavoratori del settore solo in Toscana e per cui nessuno ha espresso una parola di sostegno».

Molti pensano di abbandonare l'attività: «Tanti imprenditori ci dicono che molleranno, da febbraio 2020 non sono mai riaperti. Le spese fisse restano, ma prospettive non ci sono».

Ci sono anche reazioni più morbide. Confartigianato Firenze si augura che questa decisione sia un sacrificio «necessario per evitare ulteriori chiusure in futuro – dice il presidente Alessandro Sorani – Non possiamo permetterci nuove forme di lockdown o rigide restrizioni a colori. Sarebbe un dramma». Cna Firenze Metropolitana sostiene la misura «ma occorrono modifiche urgenti – commenta il presidente Giacomo Cioni – Possibile che star seduti all'interno di un ristorante sia più rischioso che di un viaggio in treno o in bus o di una giornata a scuola?».



LE REAZIONI

Furia ristoratori «Pass obbligatorio? Ci rifiutiamo di fare i controlli»

I titolari di locali sul piede di guerra: Draghi ci danneggia, perché da noi serve e nei bagni o nelle mense no?

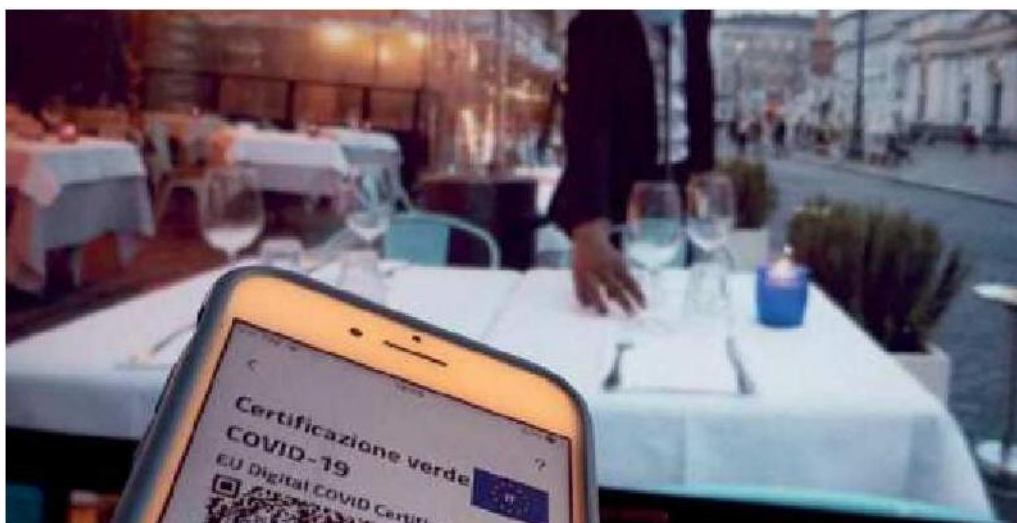
FIRENZE. Rabbia, sconforto. E l'idea - che prende sempre più campo - che i più colpiti dalle conseguenze della pandemia, anche in questa fase, siano sempre loro: i ristoratori. Non tanto - dicono - per l'introduzione del certificato verde in sé, da esibire prima di sedersi a un tavolo al chiuso. Piuttosto - aggiungono - per le modalità che penalizzano il loro lavoro. E già monta la protesta. Oggi pomeriggio, a Firenze, andranno in scena due manifestazioni contro il green pass (una soltanto, però, regolarmente preavvisata alla questura): la rete R2020 ha organizzato un presidio autorizzato, dalle 16 alle 19, ai giardini pubblici della Fortezza da Basso. L'appuntamento per l'altro evento (quello "abusivo"), invece, è stato fissato per le 17,30 in piazza Signoria e si è diffuso attraverso il tamtam dei social, attraverso la condivisione di un messaggio via WhatsApp non firmato. Ma le prime ad andare all'attacco sono proprio le associazioni di categoria: Confesercenti e Confcommercio. «Siamo favorevoli al green pass, ma non a queste condi-

zioni - tuona **Nico Gronchi**, presidente di Confesercenti Toscana -. In una prima fase, avevamo accolto con soddisfazione l'utilizzo del certificato verde, soprattutto come opportunità per evitare nuove chiusure. Poi, però, è arrivata la doccia gelata. Tutta quanta insieme. Ancora una volta il governo ha colpito i ristoranti, lasciando fuori, ad esempio, i mezzi di trasporto pubblico e le scuole. Come se i contagi si verificassero solo al ristorante. E poi c'è il tema dei controlli: chi verificherà che chi si siede al tavolo è davvero vaccinato?». E la pensa così anche **Aldo Cursano**, vicepresidente di Confcommercio Toscana. «Abbiamo sostenuto il green pass come strumento di premialità nei confronti di chi si era sottoposto alla vaccinazione, ma ora qualcosa non torna. Anzi, niente - sottolinea -. Durante il lockdown, nei sette mesi di chiusura dei ristoranti per decreto, si sono registrati picchi di contagi, nonostante le persone non andassero a cena al ristorante. Dal 6 agosto, invece, ci troveremo in questa situazione: nei ristoranti degli hotel il

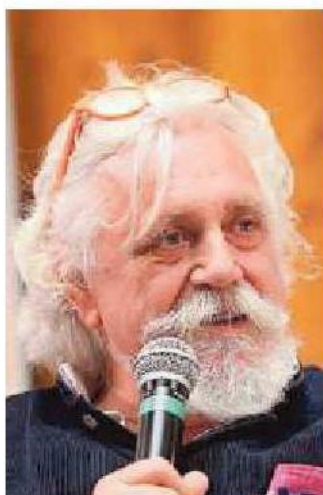
green pass non serve, così come non sarà obbligatorio negli stabilimenti balneari. E neppure nelle mense aziendali dove, ogni giorno, si concentrano anche 800 persone. Non capiamo sulla base di quale criterio ma, evidentemente, il virus circola soltanto nei ristoranti. In tutti gli altri luoghi pubblici, no. È davvero assurdo. Sì alla vaccinazione, no alla discriminazione». E pure Cursano - come Gronchi, del resto - mette in evidenza il tema dei controlli. In sostanza, dal 6 agosto, potrà sedersi in una sala di un ristorante (al chiuso) solo chi abbia il green pass. Tutti gli altri potranno mangiare all'aperto. «Il governo fa figli e figliastri. Si può ballare ammassati su una spiaggia e mangiare al chiuso no. Chi si assumerà la responsabilità del controllo - sottolinea il vicepresidente di Confcommercio -? Il governo ha stabilito che i trasgressori riceveranno una sanzione compresa tra i 400 e i 1.000 euro. Dovrebbe farlo l'autorità, un pubblico ufficiale. Di certo, non il ristoratore prima di far sedere un cliente

a tavola. Ecco, tutti questi aspetti non sono stati specificati nel decreto. E, d'ora in poi, non faranno altro che creare ancora più confusione». Ma lo chef **Fabio Picchi**, noto personaggio televisivo e titolare, tra l'altro, del famoso ristorante "Cibréo" di Firenze, prende le distanze. «Sono d'accordo con l'obbligo del certificato verde nei ristoranti, se al chiuso - conclude -. È sotto gli occhi di tutti quello che sta succedendo nei Paesi che hanno aperto prima del previsto, senza seguire le regole. È giusto il rispetto delle distanze in sala, che ci sia il plexiglass. Non dimentichiamoci che, in Toscana, sono 100mila gli addetti ai lavori del settore della ristorazione rimasti senza un lavoro. Colpa delle chiusure generalizzate che hanno dato il colpo di grazia a tante attività. Per questo il green pass non deve spaventare, anzi. Ci farà sentire tutti quanti più sicuri: non solo i clienti, ma anche i ristoratori». — **G.R.**
Ma lo chef Picchi è fuori dal coro: «Meglio il certificato che le chiusure»

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Il green pass andrà mostrato per cenare in un ristorante al chiuso



Fabio Picchi



Aldo Cursano



Nico Gronchi



Le associazioni di categoria chiedono correttivi per evitare contraccolpi negativi. Protestano anche i gestori dei locali da ballo

Green pass, allarme dei commercianti

di **Laura Carcano**

MILANO

■ Associazioni del commercio sul piede di guerra per il green pass. Il decreto legge del Governo che disciplina l'uso e la validità del certificato verde Covid il cui possesso sarà vincolante nei locali dove si consuma al tavolo scalda gli animi. Confesercenti chiede correttivi e di non scaricare tutto sulle imprese. E **Fipe** Confcommercio lancia un allarme: non possiamo fare noi i controlli. E chiede di introdurre l'autocertificazione. "Il green pass, così come è stato delineato - è la posizione di Confesercenti - rischia co-

munque di essere un provvedimento ingiustamente punitivo per le imprese, che non solo devono sostenere l'onere organizzativo ed economico del controllo, ma anche assumersi responsabilità legali che non competono loro". Le esigenze dettate dalla pandemia sono chiare ma il settore ha qualcosa da dire. "Noi condividiamo - rimarca l'organizzazione del commercio - l'esigenza di accelerare l'adesione della popolazione alla campagna vaccinale, ma la collaborazione delle imprese non può diventare un'assunzione eccessiva di responsabilità o un caos organizzativo, anche in considerazione del fatto che il

green pass è comunque una forte limitazione dell'attività economica, che andrà certamente indennizzata". Per Confesercenti "restano, inoltre, delle incongruenze incomprensibili. Pensiamo ad esempio all'estensione dell'obbligo anche alle fiere e alle sagre all'aperto, che appare immotivata, visto che notoriamente il pericolo di contagio all'aria aperta è minore". E dopo l'approvazione delle nuove regole per l'accesso ai locali pubblici da parte del Cdm, è scoppiata la protesta delle discoteche. Le principali associazioni di categoria del comparto chiedono un incontro immediato al premier Mario Draghi, per

comprendere in dettaglio le ragioni che lo hanno spinto a prorogare ulteriormente la chiusura dei locali da ballo. "Prendiamo risposte e che siano risposte serie - sottolinea Maurizio Pasca, presidente di Silb, il sindacato dei locali da ballo legato a **Fipe**-Confcommercio. L'ultimo decreto dimostra che esiste un vero e proprio pregiudizio da parte di questo Governo nei confronti delle discoteche: dal 6 agosto i possessori di green pass potranno ballare ovunque tranne nei locali nati per questo scopo. Con questa nuova misura, il Governo incentiva l'abusivismo e di questo se ne assumerà le responsabilità".

Data: 24.07.2021 Pag.: 2,3
 Size: 403 cm2 AVE: € 8463.00
 Tiratura: 17020
 Diffusione: 19698
 Lettori: 156000



Green Pass, effetto Draghi è corsa alle vaccinazioni Lite sui controlli nei locali

Gli esercenti: «Non siamo pubblici ufficiali». Le discoteche ricorrono al Tar Figliuolo soddisfatto: boom di prenotazioni dal 15 fino al 200% in più

Alessandro Di Matteo / ROMA

Dove non era arrivata la persuasione, arriva la paura, in questo caso il timore di restare esclusi dalla vita sociale dopo mesi di lockdown. Il Green Pass annunciato dal governo convince anche molti dei riottosi a prenotare la vaccinazione, le parole del premier Mario Draghi hanno toccato evidentemente le corde giuste perché ieri sera, a fine giornata, il commissario Francesco Figliuolo si presenta soddisfatto in tv a snocciolare cifre: «Abbiamo registrato un boom di prenotazioni che vanno dal più 15% al più 200%, in base alle regioni».

In Piemonte, per esempio, «praticamente ogni ora abbiamo il doppio delle richieste rispetto alla media di questi mesi», ha annunciato il presidente della Regione Alberto Cirio. Luca Zaia parla di «assalto alla diligenza» per le vaccinazioni in Veneto, mentre in Lombardia l'assessora alla salute Letizia Moratti spiega che «Cresce l'adesione alla campagna vaccinale». Ma è così un po' ovunque: nel Lazio, in Emilia Romagna, in Abruzzo e via dicendo. Solo Sardegna e Sicilia, al momento, minimizzano l'effetto Green Pass: «Non ci risultano al momento incrementi signifi-

ficativi nelle prenotazioni», dice all'Agì Massimo Temusi, commissario straordinario dell'Ats, l'Azienda per la tutela della salute della Sardegna.

Del resto, le parole di Draghi sono state così convincenti che persino Matteo Salvini è corso a vaccinarsi, dopo che per settimane aveva spiegato di avere una prenotazione per agosto e che non intendeva «saltare la fila». Ieri la svolta, annunciata in maniera subliminale, con una foto sul social network nella quale il leader leghista beveva una tazza di caffè col gomito poggiato sopra al certificato della vaccinazione. «Draghi è fantastico, è un drago», ha infierito Enrico Letta. «Ieri ha detto bisogna vaccinarsi e subito stamattina Salvini si è vaccinato». Lettura che ovviamente il leader della Lega contesta: «Mi sono vaccinato, ma non è una risposta all'appello di Draghi. La mia è stata una libera scelta». Di sicuro, Salvini non ha digerito la frustata del premier di giovedì sera, quella frase sugli inviti a non vaccinarsi che sono di fatto «un invito a morire». L'ex ministro prima svicola dicendo di non voler commentare «le parole del presidente del Consiglio»,

ma poi ribadisce che «ognuno deve essere libero di scegliere come curarsi». Soprattutto, aggiunge, «a volte siamo soli nei palazzi, ma fuori dai palazzi ci sono milioni di italiani che la pensano come noi».

Salvini schiera la Lega, fa parlare i ministri Giorgetti, Garavaglia e Stefani che difendono una nota per dire che sono «ingenerose le critiche alla Lega e al nostro leader sui vaccini mosse in maniera strumentale da una parte della stampa». Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli e della Conferenza delle regioni, chiede a tutti di vaccinarsi, ma poi invoca una correzione del Green pass perché «ci sono passaggi che rendono difficile applicazione delle norme non possiamo pensare di mettere sulle spalle del barista o del ristoratore l'onere di fare il bodyguard». E anche sulle discoteche, aggiunge, «una riflessione sarà da fare».

Anche Giorgia Meloni polemizza, il Green Pass alla leader di Fdi non piace proprio perché «è una misura economicida, vuol dire sostanzialmente far fallire la stagione turistica». Anche la leader di Fdi si vaccinerà, assicura, «per-

ché me lo chiedete, non sono una no-vax», fermo restando che «se mi chiedi di vaccinare mia figlia di 12 anni, neanche in catene».

Ma la linea del governo piace al resto dei partiti. Oltre al Pd di Letta, applaude anche Fi con Licia Ronzulli: «Dopo il Green Pass c'è stato un boom di prenotazioni, chi lo contesta sbaglia». E Luigi Di Maio commenta: «Ho sempre creduto nei vaccini. La libertà è tutela della vita, se ci vacciniamo tuteliamo la vita e la libertà». Di fatto, Lega e Fdi si fanno portavoce delle proteste delle categorie, dai ristoratori

agli albergatori. «Siamo preoccupati per l'assenza di informazioni chiare in merito al nuovo provvedimento sul Green Pass», dicono da Confindustria alberghi. «Sollecitiamo il Governo per avere al più presto il testo definitivo del provvedimento e indicazioni chiare sulle diverse modalità applicative». Ancora più netta la Fipe-Confindustria: i gestori dei bar e dei ristoranti - afferma - «non sono pubblici ufficiali e come tali non possono assumersi responsabilità che spettano ad altri». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 24.07.2021 Pag.: 2,3
Size: 403 cm2 AVE: € 8463.00
Tiratura: 17020
Diffusione: 19698
Lettori: 156000



IL BOLLETTINO

5.143

I contagi di ieri
su 237.635 tamponi
Il tasso di positività
passa dal 2,3% al 2,2%

17

I decessi nelle ultime
24 ore, stabile (155) il
numero dei ricoveri
in terapia intensiva

29,1

Milioni, il totale
dei vaccinati
(ciclo completato)
nel nostro Paese



Green Pass, effetto Draghi è corsa alle vaccinazioni Lite sui controlli nei locali

Scontro sulle incombenze per gli esercenti. Le discoteche ricorrono al Tar Figliuolo soddisfatto: boom di prenotazioni dal 15 fino al 200% in più

Alessandro Di Matteo / ROMA

Dove non era arrivata la persuasione, arriva la paura, in questo caso il timore di restare esclusi dalla vita sociale dopo mesi di lockdown. Il Green pPass annunciato dal governo convince anche molti dei riottosi a prenotare la vaccinazione, le parole del premier Mario Draghi hanno toccato evidentemente le corde giuste perché ieri sera, a fine giornata, il commissario Francesco Figliuolo si presenta soddisfatto in tv a snocciolare cifre: «Abbiamo registrato un boom di prenotazioni che vanno dal più 15% al più 200%, in base alle regioni».

In Piemonte, per esempio, «praticamente ogni ora abbiamo il doppio delle richieste rispetto alla media di questi mesi», ha annunciato il presidente della Regione Alberto Cirio. Luca Zaia parla di «assalto alla diligenza» per le vaccinazioni in Veneto, mentre in Lombardia l'assessora alla salute Letizia Moratti spiega che «Cresce l'adesione alla campagna vaccinale». Ma è così un po' ovunque: nel Lazio, in Emilia Romagna, in Abruzzo e via dicendo. Solo Sardegna e Sicilia, al momento, minimizzano l'effetto Green Pass: «Non ci risultano al momento incrementi significativi nelle prenotazioni», dice all'Agi Massimo Temussi, commissario straordinario dell'Ats, l'Azienda per la tutela della salute della Sardegna.

gna.

Del resto, le parole di Draghi sono state così convincenti che persino Matteo Salvini è corso a vaccinarsi, dopo che per settimane aveva spiegato di avere una prenotazione per agosto e che non intendeva «saltare la fila». Ieri la svolta, annunciata in maniera subliminale, con una foto sui social network nella quale il leader leghista beveva una tazza di caffè col gomito poggiato sopra al certificato della vaccinazione. «Draghi è fantastico, è un drago», ha infierito Enrico Letta. «Ieri ha detto bisogna vaccinarsi e subito stamattina Salvini si è vaccinato». Lettura che ovviamente il leader della Lega contesta: «Mi sono vaccinato, ma non è una risposta all'appello di Draghi. La mia è stata una libera scelta». Di sicuro, Salvini non ha digerito la frustata del premier di giovedì sera, quella frase sugli inviti a non vaccinarsi che sono di fatto «un invito a morire». L'ex ministro prima svicola dicendo di non voler commentare «le parole del presidente del Consiglio», ma poi ribadisce che «ognuno deve essere libero di scegliere come curarsi». Soprattutto, aggiunge, «a volte siamo soli nei palazzi, ma fuori dai palazzi ci sono milioni di italiani che la pensano come noi».

Salvini schiera la Lega, fa parlare i ministri Giorgetti, Garavaglia e Stefani che dif-

fondono una nota per dire che sono «ingenerose le critiche alla Lega e al nostro leader sui vaccini mosse in maniera strumentale da una parte della stampa». Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli e della Conferenza delle regioni, chiede a tutti di vaccinarsi, ma poi invoca una correzione del Green pass perché «ci sono passaggi che rendono difficile applicazione delle norme non possiamo pensare di mettere sulle spalle del barista o del ristoratore l'onere di fare il bodyguard». E anche sulle discoteche, aggiunge, «una riflessione sarà da fare».

Anche Giorgia Meloni polemizza, il Green Pass alla leader di Fdi non piace proprio perché «è una misura economica, vuol dire sostanzialmente far fallire la stagione turistica». Anche la leader di Fdi si vaccinerà, assicura, «per-

ché me lo chiedete, non sono una no-vax», fermo restando che «se mi chiedi di vaccinare mia figlia di 12 anni, neanche in catene».

Ma la linea del governo piace al resto dei partiti. Oltre al Pd di Letta, applaude anche Fi con Licia Ronzulli: «Dopo il Green Pass c'è stato un boom di prenotazioni, chi lo contesta sbaglia». E Luigi Di Maio commenta: «Ho sempre creduto nei vaccini. La libertà è tutela della vita, se ci vaccinia-

mo tuteliamo la vita e la libertà». Di fatto, Lega e Fdi si fanno portavoce delle proteste delle categorie, dai ristoratori

agli albergatori. «Siamo preoccupati per l'assenza di informazioni chiare in merito al nuovo provvedimento sul Green Pass», dicono da Confindustria alberghi. «Sollecitiamo il Governo per avere al più presto il testo definitivo del provvedimento e indicazioni chiare sulle diverse modalità applicative». Ancora più netta la Fipe-Confcommercio: i gestori dei bar e dei ristoranti - afferma - «non sono pubblici ufficiali e come tali non possono assumersi responsabilità che spettano ad altri».

IL BOLLETTINO

5.143

I contagi di ieri
su 237.635 tamponi
Il tasso di positività
passa dal 2,3% al 2,2%

17

I decessi nelle ultime
24 ore, stabile (155) il
numero dei ricoveri
in terapia intensiva

Data: 24.07.2021 Pag.: 8,9
Size: 605 cm2 AVE: € 11495.00
Tiratura: 22166
Diffusione: 16286
Lettori: 207000



29,1 Milioni, il totale

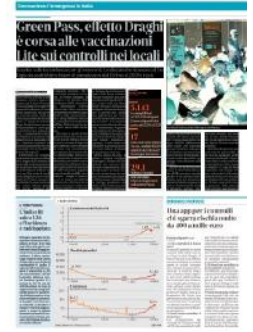
dei vaccinati
(ciclo completato)
nel nostro Paese



Ieri folla all'hub vaccinale di Novegro, nel Milanese

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 24.07.2021 Pag.: 8,9
Size: 605 cm2 AVE: € 11495.00
Tiratura: 22166
Diffusione: 16286
Lettori: 207000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 24.07.2021 Pag.: 3
Size: 193 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



FOCUS

«Non siamo dei bodyguard»

I gestori di bar e ristoranti preoccupati del possibile caos organizzativo

di FEDERICA LIBEROTTI

ROMA - «Non siamo bodyguard». Tra i vari fronti di polemica che fanno seguito all'approvazione dell'ultimo decreto sul green pass, anche i gestori di bar e ristoranti fanno sentire la loro voce. Preoccupati dal possibile «caos organizzativo», non ci stanno ad «essere scambiati per controllori», perché ritengono che non spetti a loro intervenire sulle verifiche dei certificati che dal 6 agosto permetteranno a chi è vaccinato di fare tutta una serie di attività, tra cui appunto entrare nei locali pubblici.

Il giorno dopo l'approvazione del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri il coro di critiche - e quindi la richiesta di modifiche alle norme - si alza da più parti. Per la **Fipe**-Confcommercio, la Federazione italiana dei pubblici esercizi, i gestori dei bar e dei ristoranti «non sono pubblici ufficiali e come tali non possono assumersi responsabilità che spettano ad altri», occupandosi anche dei controlli incrociati con i documenti di identità. La proposta che viene avanzata dall'associazione di categoria è dunque quella di semplificare le procedure, prevedendo un'autocertifica-

zione che sollevi i titolari dei locali da ogni responsabilità. Sulla stessa lunghezza d'onda Confesercenti. «Il green pass, così come è stato delineato - commenta l'associazione -, rischia di essere un provvedimento ingiustamente punitivo per le imprese, che non solo devono sostenere l'onere organizzativo ed economico del controllo, ma anche assumersi responsabilità legali che non competono loro». Tra le incongruenze definite «incomprensibili» da Confesercenti, l'estensione dell'obbligo anche alle fiere e alle sagre all'aperto, oltre alla mancata riapertura delle discoteche.

E così, come le sigle che rappresentano i locali notturni, anche i gestori di bar e ristoranti hanno scritto al governo per chiedere di aprire un tavolo tecnico ed avviare un confronto per avere «correttivi urgenti e chiarimenti».

«Se il green pass vuol essere il giusto stimolo a vaccinarsi e porre un freno alla diffusione di un virus ormai endemico - dice il presidente di Federcuochi, Rocco Pozzulo - il costo sociale di questa misura non può ricadere su poche,

sfortunata categorie. Né si può pretendere che gli esercenti assumano il ruolo di controllori, non essendo organi sanitari né di polizia». Pozzulo si attende «la giusta consequenzialità che estenda a trasporti, scuola e uffici pubblici una misura che oggi penalizza ulteriormente ogni attività del nostro settore». «Con queste misure va a finire che perdiamo anche i pochi clienti rimasti» gli fa eco il maestro della cucina italiana Gianfranco Vissani.

Ad appoggiare il fronte di baristi e ristoratori anche alcuni governatori, a partire dal presidente del Friuli Venezia Giulia, oltre che della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga. «Non possiamo pensare di mettere sulle spalle del barista o del ristoratore l'onere di fare il bodyguard, quindi su questo lo Stato ci deve essere» dice. «Per l'applicazione del green pass nei bar e nei ristoranti - il parere di Alberto Cirio, governatore del Piemonte - ci appelliamo alla sensibilità del governo. Da qui al 5 agosto c'è il tempo per intervenire, e servirebbe una grande cautela rispetto al ruolo del ristoratore».

Data: 24.07.2021 Pag.: 2
Size: 222 cm2 AVE: € 16428.00
Tiratura: 26165
Diffusione: 17915
Lettori: 497000



PREOCCUPAZIONE PER LE NUOVE MISURE

Ristoratori e baristi: «Noi non siamo controllori» E i titolari di discoteche vanno al Tar

● **ROMA.** «Non siamo bodyguard». Tra i vari fronti di polemica che fanno seguito all'approvazione dell'ultimo decreto sul green pass, anche i gestori di bar e ristoranti fanno sentire la loro voce. Preoccupati dal possibile «caos organizzativo», non ci stanno ad «essere scambiati per controllori», perché ritengono che non spetti a loro intervenire sulle verifiche dei certificati che dal 6 agosto permetteranno a chi è vaccinato di fare tutta una serie di attività, tra cui appunto entrare nei locali pubblici.

Dopo l'approvazione del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri il coro di critiche - e quindi la richiesta di modifiche alle norme - si alza da più parti. Per la **Fipe-Concommercio**, la Federazione italiana dei pubblici esercizi, i gestori dei bar e dei ristoranti «non sono pubblici ufficiali e come tali non possono assumersi responsabilità che spettano ad altri», occupandosi anche dei controlli incrociati con i documenti di identità. La proposta che viene avanzata dall'associazione di categoria è dunque quella di semplificare le procedure, prevedendo un'autocertificazione che sollevi i titolari dei locali da ogni responsabilità. Sulla stessa lunghezza d'onda Confesercenti. «Il green pass, così come è stato delineato - commenta l'associazione - , rischia di essere

un provvedimento ingiustamente punitivo per le imprese, che non solo devono sostenere l'onere organizzativo ed economico del controllo, ma anche assumersi responsabilità legali che non competono loro». Tra le incongruenze definite «incomprensibili» da Confesercenti, l'estensione dell'obbligo anche alle fiere e alle sagre all'aperto, oltre alla mancata riapertura delle discoteche.

E così, come le sigle che rappresentano i lo-

cali notturni, anche i gestori di bar e ristoranti hanno scritto al governo per chiedere di aprire un tavolo tecnico ed avviare un confronto per avere «correttivi urgenti e chiarimenti». Tra le categorie che salgono sugli scudi c'è poi pure quella dei cuochi.

«Se il green pass vuol essere il giusto stimolo a vaccinarsi e porre un freno alla diffusione di un virus ormai endemico - dice il presidente di Federcuochi, Rocco Pozzulo - il costo sociale di questa misura non può ricadere su poche, sfortunate categorie. Né si può pretendere che gli esercenti assumano il ruolo di controllori, non essendo organi sanitari né di polizia». Pozzulo si attende «la giusta consequenzialità che estenda a trasporti, scuola e uffici pubblici una misura che oggi penalizza ulteriormente ogni attività del nostro settore». «Con queste misure va a finire che perdiamo anche i pochi clienti rimasti» gli fa eco il maestro della cucina italiana Gianfranco Vissani.

Ad appoggiare il fronte di baristi e ristoratori anche alcuni governatori, a partire dal presidente del Friuli Venezia Giulia, oltre che della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga. «Non possiamo pensare di mettere sulle spalle del barista o del ristoratore l'onere di fare il bodyguard, quindi su questo lo Stato ci deve essere» dice. «Per l'applicazione del green pass nei bar e nei ristoranti - il parere di Alberto Cirio, governatore del Piemonte - ci appelliamo alla sensibilità del governo. Da qui al 5 agosto c'è il tempo per intervenire, e servirebbe una grande cautela rispetto al ruolo del ristoratore». Critiche al governo da Marco Marsilio, presidente dell'Abruzzo, che punta il dito su «oneri organizzativi, gestionali e di responsabilità anche nella sanzione».

Federica Liberotti

Data: 24.07.2021 Pag.: 2
Size: 222 cm2 AVE: € 16428.00
Tiratura: 26165
Diffusione: 17915
Lettori: 497000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



GREEN PASS Servirà al bar

Data: 24.07.2021 Pag.: 6,7
Size: 379 cm2 AVE: € 7959.00
Tiratura: 12513
Diffusione: 9881
Lettori: 134000



Green Pass, effetto Draghi è corsa alle vaccinazioni

Lite sui controlli nei locali

Lite sui controlli affidati agli esercenti. Le discoteche ricorrono al Tar Figliuolo soddisfatto: boom di prenotazioni dal 15 fino al 200% in più

Alessandro Di Matteo / ROMA

Dove non era arrivata la persuasione, arriva la paura, in questo caso il timore di restare esclusi dalla vita sociale dopo mesi di lockdown. Il Green pPass annunciato dal governo convince anche molti dei riottosi a prenotare la vaccinazione, le parole del premier Mario Draghi hanno toccato evidentemente le corde giuste perché ieri sera, a fine giornata, il commissario Francesco Figliuolo si presenta soddisfatto in tv a snocciolare cifre: «Abbiamo registrato un boom di prenotazioni che vanno dal più 15% al più 200%, in base alle regioni».

In Piemonte, per esempio, «praticamente ogni ora abbiamo il doppio delle richieste rispetto alla media di questi mesi», ha annunciato il presidente della Regione Alberto Cirio. Luca Zaia parla di «assalto alla diligenza» per le vaccinazioni in Veneto, mentre in Lombardia l'assessora alla salute Letizia Moratti spiega che «Cresce l'adesione alla campagna vaccinale». Ma è così un po' ovunque: nel Lazio, in Emilia romagna, in Abruzzo e via dicendo. Solo Sardegna e Sicilia, al momento, minimizzano l'effetto Green Pass: «Non ci risultano al momento incrementi significativi nelle prenotazioni», dice all'Agì Massimo Temussi, commissario straordinario dell'Ats, l'Azienda per la tutela della salute della Sarde-

gna.

Del resto, le parole di Draghi sono state così convincenti che persino Matteo Salvini è corso a vaccinarsi, dopo che per settimane aveva spiegato di avere una prenotazione per agosto e che non intendeva «saltare la fila». Ieri la svolta, annunciata in maniera subliminale, con una foto sui social network nella quale il leader leghista beveva una tazza di caffè col gomito poggiato sopra al certificato della vaccinazione. «Draghi è fantastico, è un drago», ha infierito Enrico Letta. «Ieri ha detto bisogna vaccinarsi e subito stamattina Salvini si è vaccinato». Lettura che ovviamente il leader della Lega contesta: «Mi sono vaccinato, ma non è una risposta all'appello di Draghi. La mia è stata una libera scelta». Di sicuro, Salvini non ha digerito la frustata del premier di giovedì sera, quella frase sugli inviti a non vaccinarsi che sono di fatto «un invito a morire». L'ex ministro prima svicola dicendo di non voler commentare «le parole del presidente del Consiglio», ma poi ribadisce che «ognuno deve essere libero di scegliere come curarsi». Soprattutto, aggiunge, «a volte siamo soli nei palazzi, ma fuori dai palazzi ci sono milioni di italiani che la pensano come noi».

Salvini schiera la Lega, fa parlare i ministri Giorgetti, Garavaglia e Stefani che dif-

fondono una nota per dire che sono «ingenerose le critiche alla Lega e al nostro leader sui vaccini mosse in maniera strumentale da una parte della stampa». Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli e della Conferenza delle regioni, chiede a tutti di vaccinarsi, ma poi invoca una correzione del Green pass perché «ci sono passaggi che rendono difficile applicazione delle norme non possiamo pensare di mettere sulle spalle del barista o del ristoratore l'onere di fare il bodyguard». E anche sulle discoteche, aggiunge, «una riflessione sarà da fare».

Anche Giorgia Meloni polemicamente, il Green Pass alla leader di Fdi non piace proprio perché «è una misura economicida, vuol dire sostanzialmente far fallire la stagione turistica». Anche la leader di Fdi si vaccinerà, assicura, «perché me lo chiedete, non sono una no-vax», fermo restando che «se mi chiedi di vaccinare mia figlia di 12 anni, neanche in catene».

Ma la linea del governo piace al resto dei partiti. Oltre al Pd di Letta, applaude anche Fi con Licia Ronzulli: «Dopo il Green Pass c'è stato un boom di prenotazioni, chi lo contesta sbaglia». E Luigi Di Maio commenta: «Ho sempre creduto nei vaccini. La libertà è tutela della vita, se ci vaccinia-

mo tuteliamo la vita e la libertà». Di fatto, Lega e Fdi si fanno portavoce delle proteste delle categorie, dai ristoratori

agli albergatori. «Siamo preoccupati per l'assenza di informazioni chiare in merito al nuovo provvedimento sul Green Pass», dicono da Confindustria alberghi. «Sollecitiamo il Governo per avere al più presto il testo definitivo del provvedimento e indicazioni chiare sulle diverse modalità applicative». Ancora più netta la Fipe-Confindustria commercio: i gestori dei bar e dei ristoranti - afferma - «non sono pubblici ufficiali e come tali non possono assumersi responsabilità che spettano ad altri».

IL BOLLETTINO

5.143

I contagi di ieri su 237.635 tamponi
Il tasso di positività passa dal 2,3% al 2,2%

17

I decessi nelle ultime 24 ore, stabile (155) il numero dei ricoveri in terapia intensiva

Data: 24.07.2021 Pag.: 6,7
Size: 379 cm2 AVE: € 7959.00
Tiratura: 12513
Diffusione: 9881
Lettori: 134000



—
29,1

**Milioni, il totale
dei vaccinati
(ciclo completato)
nel nostro Paese**



LA MANIFESTAZIONE

La rivolta dei ristoranti contro il Green pass In corteo rabbia no-vax

Il certificato verde divide gli esercenti: "Non riusciremo a controllare tutti"
Sponda dell'assessore Coia. Disordini e disagi in piazza: il ruolo di Forza Nuova

di Rory Cappelli e Valentina Lupia • a pagina 3

Green pass, ristoranti in rivolta "Impossibile controllare tutti"

Obbligatorio dal 6 agosto per sedersi nei locali, il certificato verde non convince gli esercenti
La sponda dell'assessore Coia: "Eccessivo in zona bianca". Assoturismo: "Piovono disdette"

di Valentina Lupia

«La paura per la variante Delta fa piovere disdette di turisti e il Green pass limiterà gli esercizi pubblici». È l'allarme di ristoratori e operatori del settore dell'accoglienza guidato da Assoturismo, la federazione di Confesercenti che rappresenta l'intera filiera. Una filiera che si dice preoccupata, tra critici e contrari, e che trova una sponda nell'assessore comunale al Commercio, Andrea Coia (M5S). Secondo lui «l'utilizzo del Green pass in zona bianca per la ristorazione è una restrizione in base alle attuali disposizioni, anche al netto dei vaccini, che nel Lazio sono a buon punto. Diverso sarebbe se fossimo in zona gialla, arancione o rossa: a quel punto la Certificazione diventerebbe un valido strumento per consentire ai locali di rimanere aperti e di lavorare».

Secondo Assoturismo, il Green pass – obbligatorio dal 6 agosto per accedere ai tavoli al chiuso di locali e ristoranti, anche in zona bianca – «è una misura applicata a una categoria già martoriata, che in questo ultimo mese aveva segnato un +70% nei ricavi e che oggi rischia di tornare a una battuta d'arresto. I ristoratori lamentano il problema dei controlli, che non sono disposti né in grado di fare». Come dichiarano, per esempio, da un ristorante in zona Colli Portuensi, Finger, dove è richiesta «almeno una somministrazione di vaccino: una scelta commercialmente sbagliata – scrive sui social lo chef – ma socialmente giusta». Ma poi aggiunge: «Ovviamente non mi permetterò di richiederti il Green pass, ma la tua coscienza di sapermi non a mio agio vicino a te, non vaccinato, spero

che ti responsabilizzi». Non si tratterebbe di «leggerezza», per Daniele Brocchi, direttore Turismo Confesercenti, «in quanto i ristoranti sono luoghi sicuri e controllati già con regole chiare anti-contagio».

Nel pratico, spiega Luciano Sbraga, vicedirettore generale della Fipe, «i ristoranti ora dovranno mettere una persona all'ingresso che verifichi la validità dei Green pass. Ma spingeremo affinché si passi almeno all'autocertificazione, per non gravare sul lavoro dei locali», annuncia, preoccupato per i circa 2mila ristoranti a Roma che non hanno spazi all'esterno. «Lì chi per un motivo o per un altro non avrà il Green pass non andrà – spiega, ancora – Ma è difficile fare ora una stima potenziale delle perdite».

Martedì saranno in piazza i risto-

Data: 25.07.2021 Pag.: 1,3
Size: 484 cm2 AVE: € 27588.00
Tiratura:
Diffusione: 25324
Lettori:



ratori che si riconoscono nella sigla "IoApro". Intanto il 6 agosto è dietro l'angolo, ma non tutti sanno come regolarsi. Per Alessandro Pipero, patron del ristorante stellato Pipero, «il Green pass sarebbe stato più utile se fosse stato introdotto da giugno, adesso è una limitazione. Come ci organizzeremo? Non lo so, leggeremo il disciplinare e ci adegueremo». E ancora: Carlo Madalena, patron di Giulia Restau-

rant, si dichiara «favorevole a ogni misura che possa mettere fine a questo incubo», tuttavia «già oggi le persone non si vogliono comunque sedere all'interno. Anche se siamo pieni fuori, faticiamo a far accomodare qualcuno dentro». Non va meglio per il turismo. «Le disdette – spiegano ancora da Assoturismo – arrivano fino ad un 25-30% sulle prenotazioni di agosto e set-

tembre da parte soprattutto di stranieri». C'è anche chi, tutto sommato, non si lamenta. «Il nostro ristorante stellato Imàgo – spiega Roberto Wirth, proprietario dell'Hotel Hassler – è sempre pieno e le nostre stanze sono occupate al 50%: la fiducia che ispira la nostra struttura in termini di controllo e sicurezza rassicura tutti gli ospiti in arrivo che possono coronare il sogno di una vacanza a Roma».



▲ **La polemica** La sala di un ristorante: gli esercenti contrari al green pass

Data: 26.07.2021 Pag.: 3
Size: 364 cm2 AVE: € 28028.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



RISTORI INSUFFICIENTI

Le associazioni: «Arriveranno settemila euro a testa. Solo di affitti ne paghiamo 140mila l'anno»

La rabbia dei gestori delle discoteche «Persi 400 milioni, ce ne danno 20»

●●● «Venti milioni di euro? Sono il fatturato annuale di una grande discoteca di Rimini». Sta tutta nella considerazione di Flavio Briatore l'inadeguatezza dei «ristori» previsti dal governo a vantaggio dei gestori dei locali da ballo, l'unica categoria rimasta chiusa dopo le ultime aperture decise dal governo. Il settore comprende circa 4.500 operatori e l'anno scorso, di questi tempi, a causa della stagione persa dichiarò perdite per circa 400 milioni di euro. «In Italia ci sono 3mila discoteche chiuse da 18 mesi - fanno sapere i rappresentanti di categoria - Imprese che pagano in media 140mila euro di affitto l'anno. Questa elemosina si tradurrà in un contributo forfettario da 7mila euro ciascuno».

È anche per questo motivo che la categoria è sul piede di guerra. Le associazioni della categoria hanno chiesto subito un incontro con il governo, pronti a ricorrere al Tar per poter riprendere in mano la stagione estiva che ormai sembra sfuggire. Così, i gestori di locali da ballo e discoteche hanno deciso di ricorrere al Tar contro la de-

cisione del Consiglio dei ministri di non consentire la riapertura. Tramite più ricorsi ai Tribunali Amministrativi Regionali, patrocinati dagli Avvocati dell'Associazione Giustitalia, gli esercenti del settore chiedono alla magistratura amministrativa l'annullamento del nuovo DPCM nella parte in cui impone il mantenimento della chiusura delle discoteche e dei locali da ballo all'aperto. Intanto, le principali associazioni di categoria del comparto chiedono un incontro immediato al premier Mario Draghi, per comprendere in dettaglio le ragioni che lo hanno spinto a prorogare ulteriormente la chiusura. «Pretendiamo risposte e che siano risposte serie - sottolinea Maurizio Pasca, presidente di Silb, il Sindacato dei Locali da Ballo legato a [Fipe](#)-Confcom-

mercio - . L'ultimo decreto dimostra che esiste un vero e proprio pregiudizio da parte di questo governo nei confronti delle discoteche: dal 6 agosto i possessori di green pass potranno ballare ovunque tranne nei locali nati per questo scopo. Di fatto, con questa nuova mi-

sura, il governo incentiva l'abusivismo e di questo se ne assumerà le responsabili-

tà, anche dal punto di vista legale. È nostra intenzione tutelare i nostri interessi nelle sedi appropriate». I ristori non bastano dunque per gli esercenti del mondo della notte. «La verità è che le discoteche sono state abbandonate a loro stesse». Lo dice a LaPresse Lorenzo Angeli, general manager della discoteca La Bussola in Versilia, a Marina di Pietrasanta, provincia di Lucca. «Ormai abbiamo capito - aggiunge Angeli - che le discoteche, quelle autorizzate, resteranno chiuse almeno per tutta l'estate, e chissà ancora per quanto». «Siamo delusi e increduli, come oramai da mesi. In ogni città d'Italia, milioni di giovani ballano e festeggiano nelle piazze e nei più disparati luoghi, in assenza di controlli e protocolli di sicurezza sanitaria. Tutto questo è inaccettabile. Così non si fa altro che fiancheggiare l'abusivismo», conferma da Napoli Alessandro Esposito, gestore di diversi locali e discoteche napoletane, tra cui La Mela, Teatro Posillipo, Neasy e Bruttini.

Data: 26.07.2021 Pag.: 3
Size: 364 cm2 AVE: € 28028.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



Rabbia
Una
manifestazione
dello scorso
8 luglio
(LaPresse)

Battaglia
Chiesto un incontro al premier
e già presentati ricorsi al Tar
contro il Dpcm che ha lasciato
chiuse le sale da ballo



GREEN PASS Le rimostranze della Fipe: "Controlli impossibili, meglio l'autocertificazione"

"I ristoratori non sono pubblici ufficiali"

E dunque sarà Green pass. Il decreto varato dal Governo ha introdotto l'obbligo del "certificato verde" che attesta l'avvenuta vaccinazione (o la guarigione dal Covid o ancora la negatività ad un tampone effettuato entro le 48 ore precedenti) per avere accesso ad una serie di attività: dalle palestre alle piscine, dalle manifestazioni sportive ai concerti. E ancora in cinema e teatri (riducendo così il distanziamento ed aumentando la capienza), fiere e sagre, convegni e congressi, parchi tematici e di divertimento. Ma anche in bar e ristoranti, qualora si consumi al chiuso. E mentre anche a Novara sabato pomeriggio è andata in scena la protesta dei "no Green pass" (vedi servizio a pagina 5), baristi e ristoratori avanzano le proprie rimostranze: "I gestori dei bar e dei ristoranti non sono pubblici ufficiali e come tali non possono assumersi responsabilità che spettano ad altri", di-

GREEN PASS OBBLIGATORIO: (dal 6 agosto)

Grafica Corriere di Novara

ECCO DOVE

	Ristoranti al chiuso		Teatri, cinema e musei
	Bar al chiuso		Concerti
	Palestre		Eventi sportivi
	Piscine		Fiere e sagre

cono da Fipe-Confindustria, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi. "È impensabile che, con l'attività frenetica che caratterizza questi locali, titolari e dipendenti possano

mettersi a chiedere alle persone di esibire il loro green pass e ancor meno a fare i controlli incrociati con i rispettivi documenti di identità. Così facendo c'è il rischio di rendere

inefficace la norma. Bisogna semplificare, prevedendo un'autocertificazione che sollevi i titolari dei locali da ogni responsabilità".

• I.c.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Ristoratori con il pass “Non siamo contrari ci serve più tempo”

Certificato verde per tutti ma i titolari temono ripercussioni sulla stagione
E chiedono corsie preferenziali. I cinema: “Bene, però fateci riempire le sale”

di **Rosaria Amato**

ROMA – Sì al Green Pass, ma prima si dia a tutti la possibilità di vaccinarsi: la ristorazione, i parchi di divertimento e le strutture sportive chiedono al governo di non imporlo ai lavoratori nel pieno di una stagione turistica partita a fatica. Più convinti invece gli operatori dello spettacolo, che vedono anzi nella certificazione obbligatoria per lavoratori e spettatori la possibilità di avere presto di nuovo le sale a capienza piena.

«Da quando c'è stata la possibilità di vaccinarsi noi abbiamo chiesto di mettere in sicurezza i nostri collaboratori, ma non siamo rientrati tra le categorie prioritarie, e adesso, quando ancora il 20-25% dei nostri dipendenti non ha avu-

to la possibilità di immunizzarsi, si ipotizza il Green Pass obbligatorio. Significherebbe mettere in ginocchio le imprese di ristorazione dell'intero Paese – protesta Aldo Cursano, vicepresidente vicario Fipe Confcommercio – Facciamolo a settembre, quando tutti saranno stati messi nelle stesse condizioni». «Gli imprenditori non hanno strumenti per rendere effettivo l'obbligo nei confronti dei lavoratori – osserva Giancarlo Banchieri, presidente Fiepet Confesercenti – senza contare che questo interverrebbe in un momento in cui c'è già una difficoltà oggettiva nel reperire figure professionali». Anche per Giuseppe Ira, presidente Parchi permanenti italiani, il provvedimento è «condivisibile nella teoria», ma «non attuabile nella pratica con un termine di tempo così ravvicinato». Confartigiana-

to chiede che si chiariscano «gli ambiti di responsabilità dei datori di lavoro» rispetto agli obblighi dettati dalla privacy. Mentre temono «un nuovo stop di fatto» le palestre: «Si tratterebbe di misure discriminatorie», obietta Luca Stevanato, presidente della Confederazione italiana dello sport.

Ad appoggiare invece pienamente l'ipotesi del Green Pass obbligatorio per i dipendenti Carlo Fontana, presidente dell'Agis: «Sono favorevole sia per gli spettatori che per i lavoratori dello spettacolo dal vivo, eviterebbe il tampone periodico e costante ogni uno o due giorni, anche se vorremmo che la misura fosse accompagnata dalla possibilità di usufruire della capienza piena dei luoghi di spettacolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 27.07.2021 Pag.: 9
Size: 678 cm2 AVE: € 60342.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000

**OLTRE IL VIRUS****Il passaporto vaccinale**

Green pass per i dipendenti La rivolta delle categorie

*Dal 20 agosto obbligo per chi lavora in bar e ristoranti
«Non si può scaricare la ripartenza sugli imprenditori»*

Maria Sorbi

■ Qualche mese fa, all'inizio della campagna vaccinale, avevano chiesto di essere inclusi tra le categorie prioritarie. Senza successo. E ora, gli esercenti e i gestori di bar e ristoranti, fanno i conti con un doppio decreto difficile da affrontare a stagione iniziata. Oltre al Dpcm che scatterà il 6 agosto e vieterà l'ingresso nei bar e nei ristoranti al chiuso ai clienti senza green pass, ne potrebbe arrivare un secondo, attivo dal 20 agosto, che obbligherà al green pass anche chi sta al di qua del bancone: gestori e dipendenti. Ne va dell'apertura dell'attività. La nuova regola creerà guai non solo a chi si rifiuta di vaccinarsi ma anche a chi ha arruolato personale giovane e quindi non ancora vaccinato.

«L'estensione dell'obbligo vaccinale ai dipendenti, in assenza di una legge che lo preveda espressamente, è praticamente impossibile da gestire. Gli imprenditori non hanno

strumenti per rendere effettivo l'obbligo, senza contare che questo interverrebbe in un momento in cui c'è già una difficoltà oggettiva nel reperire lavoratori - protesta Giancarlo Banchieri, presidente di Confesercenti -. Il progresso della vaccinazione è fondamentale per la ripartenza del Paese, ma non si possono scaricare sulle imprese troppe responsabilità che non competono loro».

Già l'introduzione dell'obbligo di green pass per i clienti è «difficilmente sostenibile». Il decreto del governo specifica infatti che sta ai gestori organizzarsi per controllare che i clienti abbiano il certificato di avvenuto vaccino, almeno di una dose. Altrimenti la multa sarebbe sia a carico del cliente

BANCHIERI (CONFESERCENTI)

«Non possiamo diventare poliziotti per controllare i clienti e il personale»

sia del locale, con sanzioni che vanno dai 400 ai mille euro.

Non solo, se lo stesso cliente non vaccinato dovesse essere trovato in flagrante nello stesso locale per tre volte di fila, allora l'esercente rischierebbe la chiusura da uno a dieci giorni. Più chiaro di così. «Non si possono trasformare imprenditori e operatori in agenti di pubblica sicurezza, con tutte le possibili conseguenze, anche sul piano legale» protesta gli esercenti. Da qui la decisione di scrivere una lettera al premier Mario Draghi per chiedere un tavolo tecnico. Urgente.

«Ci chiarisca le modalità di controllo ed eventuali responsabilità in capo agli imprenditori - scrive il presidente di Confesercenti -. Estendere l'uso del certificato anche ai dipendenti, senza il sostegno di una normativa o comunque un accordo con i sindacati dei lavoratori, renderebbe la misura ancora più onerosa e impossibile da applicare per le imprese. Abbiamo bisogno di in-

terventi ragionevoli, che non incidano così pesantemente su attività che da oltre un anno e mezzo vivono una crisi senza precedenti».

Nella polemica interviene anche Aldo Cursano, vicario nazionale di Fipe-Confcommercio: «Avevamo chiesto al governo molto tempo fa di far vaccinare i nostri dipendenti. Non è giusto bloccare chi non ha avuto la possibilità di immunizzarsi». L'unico ad appoggiare il green pass è Carlo Fontana, associazione generale dello spettacolo: «Per i cinema è giusto, ma vorremmo fosse accompagnato dalla possibilità di avere di nuovo le sale piene». Sul piede di guerra le discoteche che hanno deciso di ricorrere al Tar contro la decisione del Consiglio dei ministri di non consentire la riapertura e puntano all'annullamento del nuovo Dpcm nella parte in cui impone il mantenimento della chiusura dei locali da ballo all'aperto.

Data: 27.07.2021 Pag.: 9
Size: 678 cm2 AVE: € 60342.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000












L'esercizio può essere chiuso da 1 a 10 giorni

Fonte: di 23 luglio n. 105

L'EGO - HUB

DOVE SI ENTRA COL GREEN PASS

OBBLIGATORIO IN ZONA BIANCA DAL 6 AGOSTO

-  Servizi di ristorazione per il consumo al tavolo, al chiuso
-  Spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportive
-  Musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre
-  Piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra, centri benessere, se al chiuso
-  Sagre e fiere, convegni e congressi
-  Centri termali, parchi tematici e di divertimento
-  Centri culturali, centri sociali e ricreativi al chiuso (non serve a centri educativi per l'infanzia, centri estivi e relative attività di ristorazione)
-  Attività di sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò
-  Concorsi pubblici

MULTE PER VIOLAZIONI

-  Da **400 a 1.000 euro** sia a carico dell'esercente sia dell'utente. Con violazione ripetuta per tre volte in tre giorni diversi, **l'esercizio può essere chiuso da 1 a 10 giorni**

Fonte: di 23 luglio n. 105

L'EGO - HUB



Verso l'obbligo per prof e ristoratori Ma sul Green pass lo scontro continua

GIANNI SANTAMARIA
 Roma

I presidi vanno in pressing sul governo sull'obbligo vaccinale per gli insegnanti e su una campagna importante di raccomandazione al vaccino per gli studenti sopra i 12 anni. Misura sulla quale si starebbe orientando il governo, insieme all'estensione dell'obbligo di certificato non solo ai clienti, ma anche ad esercenti e lavoratori degli esercizi e locali pubblici per i quali è previsto il Green pass (ristoranti, teatri, palestre...). Già il Cdm di dopodomani potrebbe essere la data giusta per il nuovo decreto, che però potrebbe non essere immediatamente applicativo per dare tempo specie agli esercenti di organizzarsi. Non è ancora deciso se il prossimo dl sarà quello giusto per regolare l'accesso al trasporto pubblico. Oggi la giornata sarà fitta di incontri per programmare il rientro in aula in presenza a settembre. Con l'esecutivo, che ha più volte espresso la volontà di un ritorno degli alunni tra i banchi. Lo ha ribadito il ministro della Salute Roberto Speranza che parla di «ore decisive» e di valutazioni in corso sull'obbligo vaccinale. «Per quanto mi riguarda nulla è escluso», ha detto. Alle 15 l'associazione nazionale presidi, insieme ai sindacati del comparto scuola, incontrerà il ministro Patrizio Bianchi (che ieri ha incontrato il premier Mario Draghi a Palazzo Chigi per fare il punto sul dossier). A lui saranno presentate le richieste per la riapertura in sicurezza e in presenza a settembre. Prima, in mattinata, ci sarà una riunione tecnica con le parti sociali, i dirigenti scolastici e il Comitato

tecnico scientifico. Criticità continua a sollevare il problema degli spazi. Sulla "capacità" delle classi quasi nulla è cambiato, con il distanziamento sarà impossibile garantire la presenza al 100% quasi ovunque, quindi si ricorrerà ancora all'uso delle mascherine. Se, come pare ormai quasi certo, passasse l'obbligo vaccinale per i docenti, poi, il ministero dovrà anche chiarire come coprire le eventuali cattedre scoperte dai professori "no vax". «Le indicazioni del verbale del Cts del 12 luglio sono ambigue e rese sulla base di un presupposto, il raggiungimento del 60% di vaccinati tra il personale e la popolazione scolastica over 12 a settembre, ad oggi di incerta realizzazione», scrive il presidente dell'Associazione dei presidi, Antonello Giannelli, in una lettera al ministro dell'Istruzione. «Nè alcuna scelta è stata compiuta dal decisore politico su queste indicazioni, visto che il ministero non ha ancora adottato il piano scuola 2021-2022», prosegue la lettera. Perciò la richiesta dei presidi è che «prima ci siano misure tecniche e scelte politiche, poi si discuta della sottoscrizione del protocollo di intesa sulla sicurezza». Il mondo politico si presenta ancora diviso sull'uso del certificato verde. Giorgia Meloni parla di «dibattito ideologico» e continua da esprimere perplessità sul vaccino agli adolescenti. Fdi, in particolare, chiede al governo regole chiare sulla scuola e lo incalza sugli altri fronti. Sul tavolo del governo ci sono, infatti, le misure riguardanti il green pass da adottare in tutto il

mondo del lavoro e i trasporti pubblici, sui quali una decisione potrebbe essere presa, ma posticipandone l'entrata in vigore a dopo l'estate, per non impattare sugli spostamenti turistici. Questa settimana è attesa una cabina di regia con le forze di maggioranza. Confindustria, dopo la circolare che ha sollevato le proteste dei sindacati, ieri è tornata sul tema. Il green pass, «va considerato come una garanzia per i lavoratori e le imprese, e non come una limitazione della libertà», dice Lorenzo Mattioli, presidente di Confindustria servizi. L'allarme viene lanciato dagli esercenti, che si dicono non in grado di poter imporre la vaccinazione ai propri dipendenti. Dunque, chiedere il green pass non solo per i clienti, ma anche per chi in bar o ristoranti ci lavora rischia di diventare un problema. «È un tema molto delicato, interessante e che merita un approfondimento perché l'obiettivo è sconfiggere la pandemia», sottolinea Roberto Calugi, direttore generale di Fipe-Confindustria. Ma la richiesta è di imporre nei prossimi mesi e non «nel periodo di massimo picco» come il mese di agosto, nel quale «già c'è difficoltà a reperire dipendenti». L'obbligo comporterebbe «problemi di gestione». Ad esempio per la ristorazione all'interno di porti, aeroporti, autostrade, con difficoltà per chi si sposta. E diverse categorie già lamentano cancellazioni di prenotazioni dovute al pass, come parchi di divertimento e case di ospitalità religiosa.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Domande&risposte

Come si ottiene e quanto dura?



In Italia è il Ministero della Salute a rilasciare la Certificazione verde Covid-19 attraverso la piattaforma nazionale, sulla base dei dati trasmessi dalle Regioni e Province Autonome. Per averlo bisogna essere vaccinati con almeno una dose, aver ottenuto un risultato negativo al test molecolare/antigenico o essere guariti dal virus. È emesso in formato digitale e stampabile, con codice Qr per verificarne autenticità e validità. Si può scaricare dal sito del governo tramite Tessera Sanitaria o identità digitale (Spid/Cie), scaricando ApplImmuni o App IO e a breve anche dal sito del Fascicolo Sanitario Elettronico Regionale. Chi non dispone di strumenti digitali (computer o smartphone) può rivolgersi al proprio medico di medicina generale, al pediatra di libera scelta o in farmacia. Dura 9 mesi dalla vaccinazione e 6 dalla avvenuta guarigione.

Bar e ristoranti Come funziona?

Dal prossimo 6 agosto servirà per potersi sedere al tavolo, al chiuso, di bar e ristoranti. Non serve invece per la consumazione al banco o all'aperto. Il Green pass, anche in questo caso, sarà valido sin dopo la prima dose del vaccino. La certificazione verde, in questo caso, dura fino alla seconda dose dopo la quale avrà una durata di nove mesi (dalla data di completamento

alle due dosi).

Dove altro si può andare con il Green pass?

Dal 6 agosto servirà, inoltre, per accedere a spettacoli, eventi e competizioni sportive, musei, istituti e luoghi di cultura, piscine, palestre, centri benessere, fiere, sagre, convegni e congressi, centri termali, parchi tematici e di divertimento, centri culturali e ricreativi, sale da gioco e casinò e per partecipare ai concorsi pubblici. In aggiunta agli obblighi già previsti: per matrimoni e visite alle Rsa.

Serve anche per andare in chiesa e a Messa?

Nessun obbligo di esibire il Certificato verde per chi frequenta le celebrazioni religiose. Su un eventuale utilizzo del Green pass anche per chi va in chiesa «non abbiamo previsto nulla», chiarisce il sottosegretario M5s alla Salute Pierpaolo Sileri.

E per prendere un aereo, un traghetto o un treno?

Al momento non è richiesta nessuna certificazione se il volo (o il viaggio in treno o in nave) è nazionale e riguarda un trasferimento tra Regioni in zona bianca o gialla (cioè a basso rischio). Ma è probabile che venga introdotta l'obbligatorietà entro la fine di agosto: l'ipotesi è quella di renderlo obbligatorio anche solo con la prima dose.

Oggi girandola d'incontri al Miur. Occhi puntati sul Cdm di giovedì. Gli esercenti contro l'ipotesi di estendere loro e ai dipendenti il certificato. Il governo valuta di partire a settembre



Rave e discoteche abusive, così si violano tutti i divieti I gestori: errore tenerci chiusi

LA POLEMICA

ROMA La musica non si ferma. Se da un lato le discoteche rimangono chiuse, dall'altro proseguono rave e feste abusive. Risultato? «Ogni notte ci sono centinaia di giovani ammassati a ballare in luoghi fuori controllo, senza mascherina e senza distanziamento, in barba a tutte le regole anti Covid. Negli ultimi giorni, in varie zone d'Italia, abbiamo assistito a un proliferare di eventi clandestini, organizzati tramite i social network per bypassare i divieti e soddisfare le richieste del popolo della notte», lancia l'allarme la Silb-Fipe di Commercio, l'associazione che rappresenta i locali del divertimento notturno.

FALLIMENTI

Su circa 3mila locali notturni, almeno mille hanno già fallito per via delle chiusure e dei ristori insufficienti, ricorda Silb-Fipe. La rabbia dei gestori ora però trabocca. Il 25 giugno il Comitato tecnico scientifico aveva dettato la linea per riaprire le discoteche e i locali da ballo. Da allora è passato un mese, la curva dei contagi ha ripreso a crescere, e così la data di riapertura delle discoteche ancora non figura sul calendario. Eppure nell'ultimo weekend, come denunciato dagli operatori del settore, sono stati molteplici gli interventi ef-

L'ACCUSA DEI PROPRIETARI DEI LOCALI, ESCLUSI DAL PIANO RIAPERTURE: CON NOI MAGGIORI GARANZIE

fettuati dalle forze dell'ordine per spegnere sul nascere i party della notte clandestini. Per esempio, ricorda sempre Silb-Fipe, i carabinieri hanno denunciato un imprenditore per avere organizzato nella zona di Sutri una festa abusiva a cui hanno partecipato in centinaia di ragazzi, provenienti in gran parte da Roma, con musica e alcol a pagamento. E ancora. In provincia di Cremona, nella tarda serata di sabato, 500 giovani si sono radunati per prendere parte a un rave clandestino: dopo l'intervento delle forze dell'ordine l'area è stata totalmente sgomberata. In Sardegna la polizia di Sassari ha scoperto invece un bar trasformato in discoteca: il gestore aveva tolto sedie e tavolini per accogliere oltre 200 persone e chiamato un deejay così da farli ballare fino a tarda notte.

RESPONSABILITÀ

Duro il commento dell'associazione delle imprese di intrattenimento da ballo e di spettacolo: «Su quanto sta avvenendo in queste ultime settimane il governo è responsabile, se non complice. E siamo solo a luglio: ad agosto la situazione appare destinata a esplodere. Le discoteche andavano e vanno riaperte, anche con una capienza ridotta, o i contagi aumenteranno ulteriormente». Il presidente di Silb-Fipe Maurizio Pasca rincarà la dose: «In qualsiasi regione italiana si stanno verificando situazioni di abusivismo incontrollato che porteranno a inevitabili conseguenze di malaffare. Ormai esiste un mercato parallelo per questo tipo di iniziative: ci

sono organizzazioni che in cambio di 50 euro organizzano per i ragazzi anche il trasporto in na-

vetta nei luoghi delle feste clandestine».

A differenza dei party incontrollati, insistono i gestori, le discoteche e i locali da ballo possono essere dei presidi di sicurezza, garantendo l'accesso con il green pass e il tracciamento. Oltre all'adozione immediata di un provvedimento di riapertura dei locali, sulla base delle indicazioni fornite il 25 giugno scorso dal Cts, e al contrasto serio e puntuale da parte delle forze dell'ordine di feste e spettacoli organizzati senza autorizzazioni amministrative, il settore chiede un giusto risarcimento per il danno

subito a copertura dei 18 mesi di chiusura forzata, la riduzione al 4% dell'Iva applicata ai locali da ballo e l'abolizione dell'imposta sugli intrattenimenti (già giudicata contraria alle direttive europee da più tribunali amministrativi). Il settore delle discoteche fatturava due miliardi di euro annui prima del Covid e dava lavoro a circa 100 mila persone, direttamente e indirettamente. Il governo inizialmente puntava a riaccendere le luci sulle piste da ballo all'inizio di luglio, ma poi l'arrivo della variante Delta ha rimescolato le carte. L'unica via di uscita sembra quella delle "discoteche bolla", con gli accessi consentiti solo a chi è munito di green pass. I titolari delle discoteche chiedono ora d'incontrare il premier Mario Draghi e non escludono nemmeno ricorsi al Tar o al Consiglio di Stato per uscire dal tunnel della chiusura forzata. Nel Lazio i locali notturni sono 257, di cui un centinaio a rischio fallimento secondo i calcoli della Silb-Fipe, 259 in Emilia-Romagna, 410 in Lombardia, 158 in Campania, meno di cento in Sardegna e 69 in Puglia.

Francesco Bisozzi



Offese di Travaglio al premier Draghi tra gli applausi alla Festa di Art. 1 a Bologna

Governo, l'ombra di Conte-Letta

Lamorgese contro i no vax: non autorizzate le manifestazioni

DI GIAMPIERO DI SANTO

L'ombra dell'alleanza tra Pd e M5s si allunga sul governo guidato da **Mario Draghi**, che nonostante i suoi indubbi successi sul fronte del contrasto dell'epidemia e sul rilancio della ripresa economica si trova a fronteggiare quelli che ormai vengono definiti con una certa ironia «i vedovi» (e le vedove) di **Giuseppe Conte**. Certo, il premier tiene botta benissimo malgrado non manchino problemi e sorprese, come il richiamo, da parte del sottosegretario della presidenza del consiglio, **Bruno Tabacchi**, dell'ex commissario straordinario per l'emergenza **Domenico Arcuri** che scampata la commissione di inchiesta che avrebbe dovuto fare luce su alcuni punti oscuri della gestione dell'emergenza, dalle mascherine ai ventilatori polmonari made in China ha avuto l'incarico di assistenza per «il monitoraggio dell'avanzamento finanziario e procedurale degli investimenti pubblici, per la mappatura del portafoglio di progetti finanziati in ottica Programma-Progetti, per la ricognizione di aree e progetti in criticità realizzativa da sottoporre ad azioni di supporto». Ma il clima intorno all'esecutivo, malgrado la popolarità del presidente del consiglio veleggi intorno al 70% nelle preferenze degli italiani, non sembra dei migliori.

Non è un caso che nel corso della presentazio-

ne del suo ultimo libro, il direttore del *Fatto quotidiano* **Marco Travaglio**, abbia detto che Conte è stato sostituito con la scusa del populismo, ma in realtà «è stato mandato a casa perché era popolare». Quanto alla competenza del premier in carica, Travaglio si è spinto fino a definire l'ex presidente della Bce «un figlio di papà, un curriculum ambulante, uno che visto che ha fatto bene il banchiere europeo ci hanno raccontato che quindi è competente anche in materia di giustizia, sanità vaccini. Mentre, mi dispiace dirlo, non capisce un cazzo di giustizia, sanità o sociale. Capisce di finanza». Parole pronunciate domenica sera alla Festa nazionale di Articolo 1 tra gli applausi e le risatine, pare anche dell'ex presidente del consiglio **Romano Prodi**, e comunque molto offensive nei confronti di Draghi, che figlio di papà non può certo essere, considerata la scomparsa prematura del genitore quando l'attuale presidente del consiglio aveva appena 14 anni.

Dura la reazione di Italia viva nei confronti di Travaglio, e netta la presa di distanze del ministro della Salute **Roberto Speranza**. Il leader di **Iv Matteo Renzi** ha definito quelle di Travaglio «parole offensive e deliranti che dimostrano come il direttore del *Fatto Quotidiano* sia semplicemente un uomo vergognoso. Stupisce che ancora venga pagato per insultare tutti a reti unificate. Solidarietà al pre-

sidente Draghi». Speranza ha definito la sortita di Travaglio «infelice» e ha aggiunto che «non rappresenta certo il punto di vista di Articolo Uno che sostiene convintamente la sua azione di governo». Ma il vicesegretario della Lega, **Lorenzo Fontana** ha chiesto le dimissioni del ministro della Salute: «Chiediamo a Speranza che senso abbia stare al governo se i suoi applaudono convinti agli insulti del direttore del *Fatto*. Si dimetta».

Draghi, in ogni caso, ha ben altro a cui pensare. Ieri

il premier è intervenuto al vertice dell'Onu sui Sistemi alimentari, organizzato a Roma dal governo italiano, e ha affermato: «La crisi sanitaria in corso ha generato una crisi alimentare. Come fatto per i vaccini, dobbiamo agire con la determinazione per migliorare l'accesso a una quantità adeguata di approvvigionamenti alimentari. Con la Dichiarazione di Matera, il G20 ha aperto la strada al Food Systems Summit. Questo pre-summit è occasione per trasformare il modo in cui pensiamo, produciamo e consumiamo cibo, a livello globale», ha sottolineato il presidente del consiglio.

Ma la vera emergenza resta quella sanitaria, con la variante Delta che ha fatto rialzare la testa al Covid 19 e all'epidemia. Ieri i nuovi casi sono stati 3.117, secondo i dati del ministero della Salute, contro i 4.743 delle 24 ore precedenti. Le vittime sono state 22, mentre domenica i morti

Data: 27.07.2021 Pag.: 3
Size: 731 cm2 AVE: € 35088.00
Tiratura: 58779
Diffusione: 21671
Lettori: 100000



erano stati 7. E con 88.247 tamponi il tasso di positività è salito al 3,5% dal precedente 2,7%, calcolato su 176.653 tamponi antigenici e molecolari. I ricoverati in terapia intensiva sono 182, 4 in più rispetto alle 24 ore precedenti nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono stati 11, meno dei 16 di domenica, mentre nei reparti ordinari sono curati per Covid 19 1.512 persone, 120 più di domenica.

Per questo il governo e il commissario per l'Emergenza sanitaria **Francesco Paolo Figliuolo** insistono perché tutti si vaccinino, malgrado le proteste dei no vax contro il green pass esteso giovedì scorso dal consiglio dei ministri riunito a palazzo Chigi. Ieri Figliuolo è stato a Torino per fare visita all'hub vaccinale della Lavazza ed è stato oggetto di una dura contestazione da parte di una trentina di manifestanti che armata di megafoni ha esposto striscioni con le scritte: «Giù le mani dai bambini», «i bambini non sono cavie», «Norimberga, Norimberga». Il generale, però, non ha fatto una piega e ha commentato: «Ho visto che ci sono tanti giovani, c'è anche qualcuno contrario è giusto così: è un paese libero. Ognuno deve scegliere in funzione della propria coscienza, ma vaccinandoci salviamo la nostra vita e quella di chi ci sta vicino». Il commissario per l'emergenza ha aggiunto che «a oggi abbiamo fatto oltre 65 milioni e 300mila inoculazioni e questo vuole dire che i cittadini italiani sanno bene quel che devono fare. Il dissenso è libero ed è giusto che ci sia. Ognuno faccia le scelte che crede, ma vanno messe in evidenza le affermazioni scientifiche».

Certo è che il fronte dei contrari al Green pass esteso raccoglie ogni giorno nuovi

proseliti. Il governo pensa di ampliarne l'ambito di applicazione dal prossimo 20 agosto agli esercenti e ai dipendenti dei locali pubblici, ma Fipe-Confcommercio, Confesercenti e Federazione Sport hanno protestato: «Avevamo chiesto al governo molto tempo fa di far vaccinare i nostri dipendenti, ma non siamo rientrati nella categoria prioritaria. Non è giusto bloccare chi non ha avuto la possibilità di immunizzarsi», ha detto il vicepresidente vicario di **Fipe Aldo Cursano**.

Giancarlo Banchieri, numero uno di Fiepet-Confesercenti, ha sottolineato che «l'obbligo del certificato renderebbe il tutto impossibile da gestire». **Luca Stevanato**, presidente di Federazione Sport ha detto «No a misure discriminatorie, serve buon senso».

Carlo Fontana, presidente dell'Agis, si è detto d'accordo con l'estensione ai dipendenti e ai gestori dei cinema, ma ha sottolineato: «Vorremmo fosse accompagnato dalla possibilità di avere di nuovo le sale piene».

Sulle manifestazioni dei no vax contro il green pass che si sono svolte in varie città italiane ieri è intervenuta il ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese**, che ha definito le contestazioni «assolutamente da condannare per le modalità con le quali si sono svolte. Se c'è preoccupazione? Non userei questo termine perché alla fine credo che debba prevalere il senso responsabilità degli italiani. Quando si fa una manifestazione come quella, non autorizzata, non è legittima. Non sono stati rile-

vati gravi incidenti, ma noi seguiamo la situazione con le forze di polizia su tutto il territorio nazionale, anche perché sono stati usati simboli ormai passati; penso alla stella di David. Nessuna dittatura sanitaria. La vaccinazione vuol dire essere sicuri per sé stessi e dare sicurezza agli altri. La vera libertà è questa. Vaccinarsi è fondamentale per superare questa pandemia: tutti i provvedimenti del governo sono stati presi per tutelare la salute pubblica, e perché la vera libertà è poter andare dove si vuole senza danneggiare gli altri».

Dall'economia, comunque, arrivano segnali positivi. Secondo il Centro studi Confindustria, nel suo *Congiuntura flash*, «l'Italia è ripartita in modo robusto: i servizi sono in forte recupero, i consumi finalmente in rimbalzo. L'industria prosegue su un sentiero di crescita stabile, anche se si è indebolito il traino dell'export». L'entusiasmo però è mitigato dall'aumento dei contagi «in varie parti d'Europa, che pone nuovi rischi di raffreddamento dell'attività economica, specie nel turismo e in particolare da agosto, sia tramite il canale della fiducia che per eventuali nuove misure anti-Covid. Lo scenario è di un rimbalzo del pil forte nel secondo trimestre 2021, meno nel terzo e quarto trimestre».

Sul fronte della politica internazionale ieri è stata una giornata drammatica per la Tunisia, dove il presidente **Kais Saied** ha sospeso i lavori del parlamento per 30 giorni e licenziato il capo del governo **Hichem Mechichi**, dopo una giornata di proteste. Il parlamento, però ha dichiarato nulle tali decisioni, che «vanno contro la Costituzione» e resterà «in riunione permanente».

Data: 27.07.2021 Pag.: 4
Size: 307 cm2 AVE: € 7061.00
Tiratura: 16833
Diffusione: 13539
Lettori:



«Cortei non autorizzati» Il monito del Viminale

Il ministero dell'Interno «guarda con attenzione alle manifestazioni dei no vax»
Segre: «Una follia paragonare i vaccini alla Shoah». Oggi e domani nuove proteste

di **MARCO MAFFETTONI**

■ **ROMA** Sabato, in migliaia, in tutta in Italia, erano scesi in piazza per dire «no» al Green pass. Oggi tornano le manifestazioni di protesta per contestare l'obbligatorietà dell'utilizzo del lasciapassare verde che scatterà, così come deciso dal Governo, dal prossimo 6 agosto per una serie di attività. Il movimento #IoApro, nato durante la pandemia per chiedere lo stop alle misure restrittive anti-Covid e formato da esercenti e operatori del settore della ristorazione, annuncia una iniziativa per le 15, a piazza del Popolo a Roma. Gli organizzatori assicurano che saranno «almeno 50 mila». «Inserire il green pass, oltre che una limitazione inaccettabile dell'individuo, andrebbe a creare a tutte le categorie coinvolte un danno economico incredibile», afferma **Umberto Carriera**, segretario nazionale di IoApro. Ma il calendario delle proteste non si esaurisce oggi: domani, in 11 città, tra cui Roma e Milano, sa-

rà la volta della fiaccolata, organizzata «contro l'obbligo del Green pass» dal «Comitato libera scelta».

«L'introduzione del Pass obbligatorio per lavorare, spostarsi, fare la spesa, per vivere, è semplicemente inaccettabile e indegno di un Paese libero», scrivono sul loro profilo Facebook. All'evento di Roma, che inizierà alle 20 in piazza del Popolo, hanno aderito anche alcuni parlamentari, tra cui **Vittorio Sgarbi**, **Armando Siri**, **Claudio Borghi** e **Gianluigi Paragone**.

Su quanto avvenuto nel corso dello scorso weekend, è tornato, il ministro dell'Interno, **Luciana Lamorgese** affermando che il Viminale «guarda con attenzione alle manifestazioni dei no vax» e ricordando che quelle svolte nell'ultimo fine settimana non erano state autorizzate, «anche perché sono stati usati simboli ormai passati, penso alla stella di David».

Per il numero uno del Viminale non esiste alcuna «dittatura sanitaria: vaccinarsi è fondamentale per superare questa pandemia. Tutti i provvedimenti del Governo sono stati presi per tutelare la salute pubblica, e perché la vera libertà è poter andare dove si vuole senza danneggiare gli altri». Sulla comparsa, nel corso delle manifestazioni, di simboli legati al periodo più buio del secolo scorso, è intervenuta anche la senatrice a vita e testimone della Shoah **Liliana Segre**. I paragoni impossibili tra la persecuzione ebraica e le disposizioni sui vaccini sono «follie - afferma -, gesti in cui il cattivo gusto si incrocia con l'ignoranza: siccome spero di non essere né ignorante né di avere cattivo gusto, non riesco a prendermela più di tanto. Condannare chi rifiuta il vaccino, chi straparla di 'dittatura sanitaria' e fa insensati richiami alle leggi razziste è un atto dovuto». E ancora: «voglio in ogni caso sperare che quei manife-

stanti rappresentino una minoranza. Perché come si fa a non vaccinarsi con una malattia terribile come questa che ha ucciso senza distinzioni?». Sull'ipotesi di un Green pass obbligatorio per i locali pubblici è intervenuto il direttore generale di Fipe-Confindustria, **Roberto Calugi**. «Allo stato attuale purtroppo non abbiamo nessun potere per imporre la vaccinazione ai dipendenti - sostiene - sicuramente è un tema molto delicato, ma facciamo semplicemente attenzione a non imporlo in un momento in cui già c'è difficoltà a reperire dipendenti». Per cui se dovrà essere adottato, lo si fa «nei prossimi mesi» ma «evitiamo di farlo nel periodo di massimo picco» come può essere il mese di agosto, aggiunge. Sono diverse le categorie che restano sul piede di guerra. L'Associazione Parchi Permanenti Italiani esprime «profonda sorpresa e rammarico» su quanto deciso dal Governo sul Green pass.



«Cortei non autorizzati»

VIMINALE *Monito ai no-vax dello scorso weekend: «Nessuna dittatura sanitaria»*

ROMA - Sabato, in migliaia, in tutta in Italia, erano scesi in piazza per dire «no» al Green pass. Oggi tornano le manifestazioni di protesta per contestare l'obbligatorietà dell'utilizzo del lasciapassare verde che scatterà, così come deciso dal Governo, dal prossimo 6 agosto per una serie di attività. Il movimento #IoApro, nato durante la pandemia per chiedere lo stop alle misure restrittive anti-Covid e formato da esercenti e operatori del settore della ristorazione, annuncia una iniziativa per le 15, a piazza del Popolo a Roma. Gli organizzatori assicurano che saranno «almeno 50 mila».

«Inserire il green pass, oltre che una limitazione inaccettabile dell'individuo, andrebbe a creare a tutte le categorie coinvolte un danno economico incredibile», afferma Umberto Carriera, segretario nazionale di IoApro. Ma il calendario delle proteste non si

esaurisce oggi: domani, in 11 città, tra cui Roma e Milano, sarà la volta della fiaccolata, organizzata «contro l'obbligo del green pass» dal «Comitato libera scelta». «L'introduzione del Pass obbligatorio per lavorare, spostarsi, fare la spesa, per vivere, è semplicemente inaccettabile e indegno di un Paese libero», scrivono sul loro profilo Facebook. All'evento di Roma, hanno aderito anche alcuni parlamentari, tra cui Vittorio Sgarbi, Armando Siri, Claudio Borghi e Gianluigi Paragone. Su quanto avvenuto nel corso dello scorso week end, è tornata, la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese affermando che il Viminale «guarda con attenzione alle manifestazioni dei no vax» e ricordando che quelle svolte nell'ultimo fine settimana non erano state autorizzate, «anche perché sono stati usati simboli ormai passati, penso alla stella di David». Per il nu-

mero uno del Viminale non esiste alcuna «dittatura sanitaria: vaccinarsi è fondamentale per superare questa pandemia. Tutti i provvedimenti del Governo sono stati presi per tutelare la salute pubblica, e perché la vera libertà è poter andare dove si vuole senza danneggiare gli altri». Sulla comparsa, nel corso delle manifestazioni, di simboli legati al periodo più buio del secolo scorso, è intervenuta anche la senatrice a vita e testimone della Shoah Liliana Segre.

I paragoni impossibili tra la persecuzione ebraica e le disposizioni sui vaccini sono «follie - afferma -, gesti in cui il cattivo gusto si incrocia con l'ignoranza: siccome spero di non essere né ignorante né di avere cattivo gusto, non riesco a prendermela più di tanto. Condannare chi rifiuta il vaccino, chi straparla di 'dittatura sanitaria' e fa insensati richiami alle leggi

razziste è un atto dovuto». E ancora: «voglio in ogni caso sperare che quei manifestanti rappresentino una minoranza. Perché come si fa a non vaccinarsi con una malattia terribile come questa che ha ucciso senza distinzioni?».

Sull'ipotesi di un green pass obbligatorio per i locali pubblici è intervenuto il direttore generale di Fipe-Confcommercio, Roberto Calugi. «Allo stato attuale purtroppo non abbiamo nessun potere per imporre la vaccinazione ai dipendenti - sostiene -, sicuramente è un tema molto delicato, ma facciamo semplicemente attenzione a non imporlo in un momento in cui già c'è difficoltà a reperire dipendenti». Per cui se dovrà essere adottato, lo si fa «nei prossimi mesi» ma «evitiamo di farlo nel periodo di massimo picco» come può essere il mese di agosto, aggiunge.



LA PROTESTA Il movimento #IoApro annuncia 50mila persone in piazza del Popolo

Contro il Green pass l'urlo dei ristoratori

Il dolore di Liliana Segre: «È una follia paragonare i vaccini alla Shoah, è cattivo gusto, è ignoranza»
Il Viminale monitora gli eventi «con attenzione»

Marco Maffettone

●● Sabato, in migliaia, in tutta in Italia, erano scesi in piazza per dire «no» al Green pass. Oggi tornano le manifestazioni di protesta per contestare l'obbligatorietà dell'utilizzo del lasciapassare verde che scatterà, così come deciso dal Governo, dal prossimo 6 agosto per una serie di attività.

Il movimento #IoApro, nato durante la pandemia per chiedere lo stop alle misure restrittive anti-Covid e formato da esercenti e operatori del settore della ristorazione, annuncia una iniziativa per le 15, a piazza del Popolo a Roma. Gli organizzatori assicurano che saranno «almeno 50 mila».

«Inserire il green pass, oltre che una limitazione non accettabile dell'individuo, andrebbe a creare a tutte le categorie coinvolte un danno economico incredibile», afferma Umberto Carriera, segretario nazionale di #IoApro. Ma il calendario delle proteste non si esaurisce: domani, in 11 città, tra cui Roma e Milano, sarà la volta della fiaccollata, organizzata «contro l'obbligo del Green pass» dal

«Comitato libera scelta».

«L'introduzione del pass obbligatorio per lavorare, spostarsi, fare la spesa, per vivere, è semplicemente inaccettabile e indegno di un Paese libero», scrivono sul loro profilo Facebook. All'evento di Roma, che inizierà alle 20 in piazza del Popolo, hanno aderito anche alcuni parlamentari, tra cui Vittorio Sgarbi, Armando Siri, Claudio Borghi e Gianluigi Paragone.

Su quanto avvenuto nel corso dello scorso week end, è tornato, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese affermando che il Viminale «guarda con attenzione alle manifestazioni dei no vax» ricordando che quelle svolte nell'ultimo fine settimana non erano state autorizzate, «anche perché sono stati usati simboli ormai passati, penso alla stella di David».

Per il numero uno del Viminale non esiste alcuna «dittatura sanitaria: vaccinarsi è fondamentale per superare questa pandemia. Tutti i provvedimenti del Governo sono stati presi per tutelare la salute pubblica, e perché la

vera libertà è poter andare dove si vuole senza danneggiare gli altri».

Sulla comparsa, nel corso delle manifestazioni, di simboli legati al periodo più buio del secolo scorso, è intervenuta anche la senatrice a vita e testimone della Shoah Liliana Segre. I paragoni impossibili tra la persecuzione ebraica e le disposizioni sui vaccini sono «follie - afferma - Gestiti in cui il cattivo gusto si incrocia con l'ignoranza: siccome spero di non essere né ignorante né di avere cattivo gusto, non riesco a prendermela più di tanto. Condannare chi rifiuta il vaccino, chi straparla di dittatura sanitaria e fa insensati richiami alle leggi razziste è un atto dovuto».

E ancora: «Voglio in ogni caso sperare che quei manifestanti rappresentino una minoranza. Perché come si fa a non vaccinarsi con una malattia terribile come questa che ha ucciso senza distinzioni?»

Sull'ipotesi di un Green pass obbligatorio per i locali pubblici è intervenuto il direttore generale di Fipe-Confcommercio, Roberto Calugi.

«Allo stato attuale purtroppo non abbiamo nessun potere per imporre la vaccinazione ai dipendenti - sostiene -. Sicuramente è un tema molto delicato, ma facciamo semplicemente attenzione a non imporlo in un momento in cui già c'è difficoltà a reperire dipendenti». Per cui se dovrà essere adottato, lo si fa «nei prossimi mesi» ma «evitiamo di farlo nel periodo di massimo picco» come può essere il mese di agosto, aggiunge Calugi.

Domani altre iniziative sempre a Roma e in altre undici città tra cui Milano

Tra i manifestanti anche Vittorio Sgarbi, Armando Siri, Claudio Borghi e Gianluigi Paragone

Data: 27.07.2021 Pag.: 4
Size: 206 cm2 AVE: € 15450.00
Tiratura: 14381
Diffusione: 21790
Lettori: 296000



La protesta. I no pass tornano per le strade. Medico nel mirino dell'Ordine per essere sceso in piazza Segre: «Una follia paragonare vaccini e lasciapassare alla Shoah»

ROMA. Sabato, in migliaia in tutta in Italia erano scesi in piazza per dire «no» al green pass. Oggi tornano le manifestazioni di protesta per contestare l'obbligatorietà dell'utilizzo del lasciapassare verde dal 6 agosto per una serie di attività. Il movimento #IoApro, formato da esercenti e operatori della ristorazione, annuncia una iniziativa per le 15, a piazza del Popolo a Roma. Gli organizzatori assicurano che saranno «almeno 50mila». «Inserire il green pass, oltre che una limitazione inaccettabile dell'individuo, andrebbe a creare un danno economico incredibile», afferma Umberto Carrieri, segretario nazionale di IoApro.

Ma il calendario delle proteste non si esaurisce oggi: domani, in 11 città, tra cui Roma e Milano, sarà la volta della fiaccolata, organizzata «contro l'obbligo del green pass» dal Comitato libera scelta. Vi hanno aderito anche alcuni parlamentari, tra cui Vittorio Sgarbi, Armando Siri, Claudio Borghi e Gianluigi Paragone.

La ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese ha affermato che il Viminale «guarda con attenzione alle manifestazioni» e ricorda che quelle del fine settimana non erano state autorizzate, «anche perché sono stati usati simboli ormai passati, penso alla stella di David».

Sulla comparsa di simboli legati al pe-

riodo più buio del secolo scorso è intervenuta anche la senatrice a vita e testimone della Shoah, Liliana Segre. I paragoni impossibili tra la persecuzione ebraica e le disposizioni sui vaccini sono «follie - afferma -, gesti in cui il cattivo gusto si incrocia con l'ignoranza: siccome spero di non essere né ignorante né di avere cattivo gusto, non riesco a prendermela più di tanto. Condannare chi rifiuta il vaccino, chi straparla di "dittatura sanitaria" e fa insensati richiami alle leggi razziste è un atto dovuto». E ancora: «Voglio in ogni caso sperare che quei manifestanti rappresentino una minoranza. Perché come si fa a non vaccinarsi con una malattia terribile come questa che ha ucciso senza distinzioni?».

Sull'ipotesi di un green pass obbligatorio per i locali pubblici è intervenuto il direttore generale di **Fipe**-Confcommercio, Roberto Calugi. «Allo stato attuale purtroppo non abbiamo nessun potere per imporre la vaccinazione ai dipendenti - sostiene -, sicuramente è un tema molto delicato, ma facciamo attenzione a non imporlo in un momento in cui già c'è difficoltà a reperire dipendenti. Evitiamo quindi di farlo nel periodo di massimo picco» come agosto.

Sono diverse le categorie che restano sul piede di guerra. L'Associazione Par-

chi Permanenti Italiani esprime «profonda sorpresa e rammarico» su quanto deciso dal governo sul green pass. «Il provvedimento, condivisibile nella teoria, non è attuabile nella pratica con un termine di tempo così ravvicinato. Le attività dei parchi divertimento - afferma Giuseppe Ira, presidente dell'associazio-

ne - sono soggette a rigorosi protocolli di sicurezza e si svolgono all'aperto».

Rischia infine fino alla radiazione Luigi Garavelli, il primario di Malattie infettive dell'ospedale Maggiore di Novara nella bufera per aver partecipato alla manifestazione no pass di Alessandria. Dopo l'Asl, anche l'Ordine dei medici ha infatti annunciato una azione disciplinare nei confronti del sanitario, che si difende: «Non ho partecipato alla manifestazione ma sono intervenuto su richiesta di una conoscente - sostiene - per portare una serie di elementi condivisi dalla comunità scientifica. E quando ho detto che sono vaccinato, come mia moglie e i miei suoceri, sono stato fischiato e insultato». La condanna per la sua presenza alla manifestazione da parte dell'Ordine dei medici è netta: «Stiamo valutando - spiega il presidente Federico D'Andrea - se esistono i presupposti per un'azione disciplinare e se sarà il caso aprire un procedimento».

Data: 27.07.2021 Pag.: 3
Size: 125 cm2 AVE: € 3625.00
Tiratura:
Diffusione: 14521
Lettori:



Le reazioni **Ristoranti e bar** **“Dateci tempo** **o chiuderemo”**

di **Ilaria Ciuti**

Chi insorge e chi preferisce collaborare. Il presidente di Tni (Tutela nazionale impresa, l'associazione di ristoratori e dintorni nata a Firenze e ora estesa in tutta Italia), Raffaele Madeo, annuncia per venerdì un flashmob nazionale contro l'ipotesi di Green Pass per cuochi, camerieri, baristi. In tutte le città, anche a Firenze, davanti a un bar o ristorante scelto in base alla visibilità e l'importanza. «Se scatta il Green pass il 6 agosto chiude l'80% dei ristoranti - protesta Madeo - I nostri lavoratori hanno dai 18 ai 35 anni, non tutti sono vaccinati, 80% non avrà i dipendenti col Green pass». Quanto al certificato dei clienti, bene, «ma noi, per legge, non siamo controllori, siamo baristi, pizzaioli, ristoratori». No su tutta la linea.

Ma c'è anche chi, pur di non richiudere è pronto a tutto. «È la prima settimana che in centro si ricomincia a lavorare, si vedono francesi, svizzeri, tedeschi. Se chiudessimo ora non riapriremmo mai più», dice il presidente di Confesercenti cittadina, Claudio Bianchi, patron del ristorante I

Ghibellini. «Solo dateci il tempo», dice. Quello per mettersi in regola. «Se questa è l'ultima spiaggia per tornare alla normalità, se ci promettono che non si chiude mai più, va bene. Ma che sia lo stesso in ogni luogo pubblico. Basta col considerare solo noi colpevoli del contagio perché non è vero». E che diano il tempo per regolarizzarsi a chi è giovane e ancora non c'è riuscito».

Meno possibilista e arrabbiato, il presidente di Confcommercio Firenze, barista e ristoratore, Aldo Cursano. «Non è possibile - scatta - che ci si debba sempre trovare in difficoltà perché questi non sanno fare le cose. Abbiamo tentato di tutto per accelerare i tempi dei vaccini dei nostri dipendenti, bisogna sempre aspettare i tempi e le priorità di Figliuolo». E ora ci venite a dire che bisogna essere tutti vaccinati? «Ma i ragazzi devono essere messi in grado, non è gente che non ha voluto, che ha prenotato e magari l'appuntamento è a settembre». Cursano spiega che su cinque dipendenti di media ne bastano due senza Green Pass e si chiude.



Green pass, i locali frenano su controlli e vaccinazioni

Chiesto un tavolo a Draghi: «Le verifiche sui clienti devono essere assegnate alle forze dell'ordine. Senza legge non possiamo obbligare i dipendenti a vaccinarsi»

Confcommercio lo vuole, ma fra qualche mese. Confesercenti vuole il *green pass* per accedere ai locali, a patto che non si scarichi l'obbligo dei controlli sugli imprenditori. In particolare i ristoratori. Che poi è quello che dicono anche Udc e Italia Viva, ma non il sottosegretario alla Salute, **Andrea Costa**, che però confida sul fatto che ci sia ancora qualche giorno di tempo «per studiare le linee guida». In realtà di tempo non ce n'è poi molto, visto che oggi a Roma, in piazza del Popolo è in programma la manifestazione del movimento anti-green pass #ioapro e sono attese circa 50mila persone nella capitale.

La verità è che nessuno sa bene come destreggiarsi con questo documento che, nel giro di pochi giorni, dovrà diventare obbligatorio per accedere a eventi o luoghi aperti al pubblico. Soprattutto se il tasso di contagiosità continua a crescere al ritmo degli ultimi giorni.

«Introdurre il Green pass – ribadisce Costa – ci permette di scongiurare il rischio di eventuali altre chiusure che il Paese non si può permettere. Ci dovrà essere ovviamente una collaborazione da parte dei ristoratori: siamo consapevoli che stiamo chiedendo loro un ulter-

riore sacrificio e un ulteriore sforzo, ma è chiaro che il controllo (sul green pass) specifico spetterà a chi è deputato a farlo». Ed è su questa proposta che si spezza "l'idillio" con le categorie e parte della politica. Sia **Matteo Renzi** (Italia Viva) che il senatore dell'Udc **Antonio De Poli** propongono che i controlli sul green pass, anche per chi accede ai ristoranti, sia affidato alle forze dell'ordine. In questo senso De Poli annuncia un'interrogazione parlamentare per chiedere al «governo di introdurre alcune correzioni al decreto legge sul green pass, per fare in modo che, pur restando uno strumento valido per contrastare la diffusione del virus, non diventi un "nemico" delle attività e delle imprese».

Questa preoccupazione è condivisa dalle categorie economiche. Che sollecitano l'apertura di un tavolo con il governo. La richiesta arriva sia da Cna che da Confesercenti. Spiega **Giancarlo Banchieri**, presidente nazionale di Fiepet, l'associazione che riunisce i pubblici esercizi Confesercenti: «L'introduzione dell'obbligo di green pass per i clienti è difficilmente sostenibile. Non si possono trasformare im-

prenditori e operatori in agenzie di pubblica sicurezza, con tutte le possibili conseguenze, anche sul piano legali. Perciò abbiamo chiesto a Draghi di aprire con la massima urgenza un tavolo tecnico che chiarisca modalità di controllo ed eventuali responsabilità in capo agli imprenditori».

Ma a preoccupare Fiepet Confesercenti è anche «l'estensione dell'obbligo vaccinale ai dipendenti delle nostre imprese, in assenza di una legge che lo preveda espressamente. Gli imprenditori non hanno strumenti per rendere effettivo l'obbligo. Il progresso della vaccinazione – prosegue – è fondamentale per la ripartenza del Paese, ma non si possono scaricare sulle imprese troppe responsabilità che non ci competono». Concorde **Roberto Calugi**, direttore generale di Fipe-Confcommercio, l'associazione dei pubblici esercizi: «Allo stato attuale non abbiamo alcun potere per imporre la vaccinazione ai dipendenti. È un tema molto delicato, interessante e che merita un approfondimento perché l'obiettivo è sconfiggere la pandemia, ma facciamo semplicemente attenzione a non imporlo in un momento in cui già c'è difficoltà a reperire di-

pendenti. Quindi, se necessario, adottiamo questo obbligo nei prossimi mesi, ma evitiamo di farlo nel periodo di massimo picco come può essere il mese di agosto». —

DA PALAZZO CHIGI

Certificati verdi fasulli: li smaschera un'App

Ora che sta per diventare un elemento fondamentale per la normalità, si moltiplicano i rischi che qualcuno acquisti dei Green pass falsi, invece di vaccinarsi. E di fronte alla possibilità di certificati verdi fasulli (venduti anche attraverso i canali social) Palazzo Chigi, dal suo account Twitter, rilancia l'applicazione creata ad hoc per verificare l'autenticità del certificato. "Certificazione verde: come riconoscere facilmente quella autentica", è il tweet della Presidenza del Consiglio dei ministri che, in una breve infografica, spiega come funziona l'applicazione. Si chiama "Verifica c19", opera attraverso la scansione del codice bidimensionale presente su ogni Green pass e che è sinonimo di autenticità. L'applicazione è gratuita e rappresenta uno strumento per avere certezze sul certificato verde.

IL TIRRENO

Data: 27.07.2021

Pag.: 3

Size: 344 cm2

AVE: € 15824.00

Tiratura: 46197

Diffusione: 35090

Lettori: 379000



Il sottosegretario Andrea Costa

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 27.07.2021 Pag.: 2
Size: 379 cm2 AVE: € 9096.00
Tiratura: 20193
Diffusione: 14295
Lettori: 168000



«Proteste non autorizzate»

Il monito. Sabato migliaia di persone in tutta Italia erano scese in piazza per dire «no» al Green pass. La ministra Lamorgese afferma che il Viminale «guarda con attenzione alle manifestazioni dei no vax»

Nuovi cortei. Oggi tornano le proteste per contestare l'obbligatorietà dell'utilizzo del lasciapassare verde che scatterà dal prossimo 6 agosto per una serie di attività. Domani in undici città è prevista una fiaccolata

MARCOMAFFETTONI

ROMA. Sabato, in migliaia, in tutta Italia, erano scesi in piazza per dire «no» al Green pass. Oggi tornano le manifestazioni di protesta per contestare l'obbligatorietà dell'utilizzo del lasciapassare verde che scatterà, così come deciso dal Governo, dal prossimo 6 agosto per una serie di attività.

Il movimento #IoApro, nato durante la pandemia per chiedere lo stop alle misure restrittive anti-Covid e formato da esercenti e operatori del settore della ristorazione, annuncia una iniziativa per le 15, a piazza del Popolo a Roma. Gli organizzatori assicurano che saranno «almeno 50 mila».

«Inserire il green pass, oltre che una limitazione inaccettabile dell'individuo, andrebbe a creare a tutte le categorie coinvolte un danno economico incredibile», afferma Umberto Carriera, segretario nazionale di IoApro.

Ma il calendario delle proteste non si esaurisce oggi: domani, in 11 città, tra cui Roma e Milano, sarà la volta della fiaccolata, organizzata «contro l'obbligo del green pass» dal «Comitato libera scelta».

«L'introduzione del Pass obbligatorio per lavorare, spostarsi, fare la spesa, per vivere, è semplicemente inaccettabile e indegno di un Paese libero»,

scrivono sul loro profilo Facebook.

All'evento di Roma, che inizierà alle 20 in piazza del Popolo, hanno aderito anche alcuni parlamentari, tra cui Vittorio Sgarbi, Armando Siri, Claudio Borghi e Gianluigi Paragone.

Su quanto avvenuto nel corso dello scorso week end, è tornato, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese affermando che il Viminale «guarda con attenzione alle manifestazioni dei no vax» e ricordando che quelle svolte nell'ultimo fine settimana non erano state autorizzate, «anche perché sono stati usati simboli ormai passati, penso alla stella di David».

Per il numero uno del Viminale non esiste alcuna «dittatura sanitaria: vaccinarsi è fondamentale per superare questa pandemia. Tutti i provvedimenti del Governo sono stati presi per tutelare la salute pubblica, e perché la vera libertà è poter andare dove si vuole senza danneggiare gli altri». Sulla comparsa, nel corso delle manifestazioni, di simboli legati al periodo più buio del secolo scorso, è intervenuta anche la senatrice a vita e testimone della Shoah Liliana Segre. I paragoni impossibili tra la persecuzione ebraica e le disposizioni sui vaccini sono «follie - afferma -, gesti in cui il cattivo gusto

si incrocia con l'ignoranza: siccome spero di non essere né ignorante né di avere cattivo gusto, non riesco a prendermela più di tanto. Condannare chi rifiuta il vaccino, chi straparla di 'dittatura sanitaria' e fa insensati richiami alle leggi razziste è un atto dovuto». E ancora: «voglio in ogni caso sperare che quei manifestanti rappresentino una minoranza. Perché come si fa a non vaccinarsi con una malattia terribile come questa che ha ucciso senza distinzioni?».

Sull'ipotesi di un green pass obbligatorio per i locali pubblici è intervenuto il direttore generale di Fipe-Confcommercio, Roberto Calugi. «Allo stato attuale purtroppo non abbiamo nessun potere per imporre la vaccinazione ai dipendenti - sostiene - sicuramente è un tema molto delicato, ma facciamo semplicemente attenzione a non imporlo in un momento in cui già c'è difficoltà a reperire dipendenti». Per cui se dovrà essere adottato, lo si fa «nei prossimi mesi» ma «evitiamo di farlo nel periodo di massimo picco» come può essere il mese di agosto, aggiunge. Sono diverse le categorie che restano sul piede di guerra. L'Associazione Parchi Permanenti Italiani esprime «profonda sorpresa e rammarico» su quanto deciso dal Governo sul green pass.



LA PROTESTA Il movimento #IoApro annuncia 50mila persone in piazza del Popolo

Contro il Green pass l'urlo dei ristoratori

Il dolore di Liliana Segre: «È una follia paragonare i vaccini alla Shoah, è cattivo gusto, è ignoranza»
 il Viminale monitora gli eventi «con attenzione»

Marco Maffettone

●● Sabato, in migliaia, in tutta in Italia, erano scesi in piazza per dire «no» al Green pass. Oggi tornano le manifestazioni di protesta per contestare l'obbligatorietà dell'utilizzo del lasciapassare verde che scatterà, così come deciso dal Governo, dal prossimo 6 agosto per una serie di attività.

Il movimento #IoApro, nato durante la pandemia per chiedere lo stop alle misure restrittive anti-Covid e formato da esercenti e operatori del settore della ristorazione, annuncia una iniziativa per le 15, a piazza del Popolo a Roma. Gli organizzatori assicurano che saranno «almeno 50 mila».

«Inserire il green pass, oltre che una limitazione non accettabile dell'individuo, andrebbe a creare a tutte le categorie coinvolte un danno economico incredibile», afferma Umberto Carriera, segretario nazionale di #IoApro. Ma il calendario delle proteste non si esaurisce: domani, in 11 città, tra cui Roma e Milano, sarà la volta della fiaccolata, organizzata «contro l'ob-

bligo del Green pass» dal «Comitato libera scelta».

«L'introduzione del pass obbligatorio per lavorare, spostarsi, fare la spesa, per vivere, è semplicemente inaccettabile e indegno di un Paese libero», scrivono sul loro profilo Facebook. All'evento di Roma, che inizierà alle 20 in piazza del Popolo, hanno aderito anche alcuni parlamentari, tra cui Vittorio Sgarbi, Armando Siri, Claudio Borghi e Gianluigi Paragone.

Su quanto avvenuto nel corso dello scorso week end, è tornato, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese affermando che il Viminale «guarda con attenzione alle manifestazioni dei no vax» ricordando che quelle svolte nell'ultimo fine settimana non erano state autorizzate, «anche perché sono stati usati simboli ormai passati, penso alla stella di David».

Per il numero uno del Viminale non esiste alcuna «dittatura sanitaria: vaccinarsi è fondamentale per superare questa pandemia. Tutti i provvedimenti del Governo sono stati presi per tutelare

la salute pubblica, e perché la vera libertà è poter andare dove si vuole senza danneggiare gli altri».

Sulla comparsa, nel corso delle manifestazioni, di simboli legati al periodo più buio del secolo scorso, è intervenuta anche la senatrice a vita e testimone della Shoah Liliana Segre. I paragoni impossibili tra la persecuzione ebraica e le disposizioni sui vaccini sono «follie - afferma -. Gestiti in cui il cattivo gusto si incrocia con l'ignoranza: siccome spero di non essere né ignorante né di avere cattivo gusto, non riesco a prendermela più di tanto. Condannare chi rifiuta il vaccino, chi straparla di dittatura sanitaria e fa insensati richiami alle leggi razziste è un atto dovuto».

E ancora: «Voglio in ogni caso sperare che quei manifestanti rappresentino una minoranza. Perché come si fa a non vaccinarsi con una malattia terribile come questa che ha ucciso senza distinzioni?»

Sull'ipotesi di un Green pass obbligatorio per i locali pubblici è intervenuto il direttore generale di Fipe-Conf-

commercio, Roberto Calugi. «Allo stato attuale purtroppo non abbiamo nessun potere per imporre la vaccinazione ai dipendenti - sostiene -. Sicuramente è un tema molto delicato, ma facciamo semplicemente attenzione a non imporlo in un momento in cui già c'è difficoltà a reperire dipendenti». Per cui se dovrà essere adottato, lo si fa «nei prossimi mesi» ma «evitiamo di farlo nel periodo di massimo picco» come può essere il mese di agosto, aggiunge Calugi. ●

Domani altre iniziative sempre a Roma e in altre undici città tra cui Milano Tra i manifestanti anche Vittorio Sgarbi, Armando Siri, Claudio Borghi e Gianluigi Paragone



Le proteste Oggi prevista una iniziativa a Roma a piazza del Popolo. Domani coinvolte altre città

Rabbia «no pass», l'allarme del Viminale

La Lamorgese: «Manifestazioni non autorizzate». La Segre: «Una follia paragonarsi agli ebrei»

» **Roma** Sabato, in migliaia, in tutta in Italia, erano scesi in piazza per dire «no» al Green pass. Oggi tornano le manifestazioni di protesta per contestare l'obbligatorietà dell'utilizzo del lasciapassare verde che scatterà, così come deciso dal governo, dal prossimo 6 agosto per una serie di attività. Il movimento #IoAprò, nato durante la pandemia per chiedere lo stop alle misure restrittive anti-Covid e formato da esercenti e operatori del settore della ristorazione, annuncia una iniziativa per le 15, a piazza del Popolo a Roma. Gli organizzatori assicurano che saranno «almeno 50 mila». «Inserire il green pass, oltre che una limitazione inaccettabile dell'individuo, andrebbe a creare a tutte le categorie coinvolte un danno economico incredibile», afferma Umberto Carriera, segretario nazionale di IoAprò.

Ma il calendario delle proteste non si esaurisce oggi: domani, in 11 città, tra cui Roma e Milano, sarà la volta della fiaccolata, organizzata «contro l'obbligo del green pass» dal «Comitato libera

scelta». «L'introduzione del Pass obbligatorio per lavorare, spostarsi, fare la spesa, per vivere, è semplicemente inaccettabile e indegno di un Paese libero», scrivono sul loro profilo Facebook. All'evento di Roma, che inizierà alle 20 in piazza del Popolo, hanno aderito anche alcuni parlamentari, tra cui Vittorio Sgarbi, Armando Siri, Claudio Borghi e Gianluigi Paragone.

Su quanto avvenuto nel corso dello scorso week end, è tornato, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese affermando che il Viminale «guarda con attenzione alle manifestazioni dei no vax» e ricordando che quelle svolte nell'ultimo fine settimana non erano state autorizzate, «anche perché sono stati usati simboli ormai passati, penso alla stella di David». Per il numero uno del Viminale non esiste alcuna «dittatura sanitaria: vaccinarsi è fondamentale per superare questa pandemia. Tutti i provvedimenti

del governo sono stati presi per tutelare la salute pubblica, e perché la vera libertà è poter andare dove si vuole senza danneggiare gli altri».

Sulla comparsa, nel corso

delle manifestazioni, di simboli legati al periodo più buio del secolo scorso, è intervenuta anche la senatrice a vita e testimone della Shoah Liliana Segre. I paragoni impossibili tra la persecuzione ebraica e le disposizioni sui vaccini sono «follie - afferma -, gesti in cui il cattivo gusto si incrocia con l'ignoranza: siccome spero di non essere né ignorante né di avere cattivo gusto, non riesco a prendermela più di tanto. Condannare chi rifiuta il vaccino, chi straparla di "dittatura sanitaria" e fa insensati richiami alle leggi razziste è un atto dovuto». E ancora: «Voglio in ogni caso sperare che quei manifestanti rappresentino una minoranza. Perché come si fa a non vaccinarsi con una malattia terribile come questa che ha ucciso senza distinzioni?».

Sull'ipotesi di un green pass obbligatorio per i locali pubblici è intervenuto il direttore generale di Fipe-Confcommercio, Roberto Calugi. «Allo stato attuale purtroppo non abbiamo nessun potere per imporre la vaccinazione ai dipendenti - sostiene -, sicuramente è un tema molto delicato, ma facciamo sem-

plimente attenzione a non imporlo in un momento in cui già c'è difficoltà a reperire dipendenti». Per cui se dovrà essere adottato, lo si fa «nei prossimi mesi» ma «evitiamo di farlo nel periodo di massimo picco» come può essere il mese di agosto, aggiunge.

Sono diverse le categorie che restano sul piede di guerra. L'Associazione Parchi Permanenti Italiani esprime «profonda sorpresa e rammarico» su quanto deciso dal governo sul green pass. «Il provvedimento, condivisibile nella teoria, non è attuabile nella pratica con un termine di tempo così ravvicinato. Le attività dei parchi divertimento - afferma Giuseppe Ira, il presidente dell'Associazione - sono soggette a rigorosi protocolli di sicurezza e si svolgono all'aperto, al pari di spiagge, giardini pubblici e ristoranti all'aperto, accessibili senza green pass. A poche ore dall'annuncio, la maggior parte dei parchi sta già ricevendo disdette e richieste di risarcimento da parte dei clienti che avevano acquistato biglietti e abbonamenti per date successive al 5 agosto».

Marco Maffettone



11 città

Le manifestazioni di domani

Vittorio Sgarbi Sarà presente alla fiaccolata prevista domani per le strade di Roma. Ci saranno anche i politici.



Green pass, i locali frenano su controlli e vaccinazioni

Chiesto un tavolo a Draghi: «Le verifiche sui clienti devono essere assegnate alle forze dell'ordine. Senza legge non possiamo obbligare i dipendenti a vaccinarsi»

Confcommercio lo vuole, ma fra qualche mese. Confesercenti vuole il green pass per accedere ai locali, a patto che non si scarichi l'obbligo dei controlli sugli imprenditori. In particolare i ristoratori. Che poi è quello che dicono anche Udc e Italia Viva, ma non il sottosegretario alla Salute, **Andrea Costa**, che però confida sul fatto che ci sia ancora qualche giorno di tempo «per studiare le linee guida». In realtà di tempo non ce n'è poi molto, visto che oggi a Roma, in piazza del Popolo è in programma la manifestazione del movimento anti-green pass #ioapro e sono attese circa 50mila persone nella capitale.

La verità è che nessuno sa bene come destreggiarsi con questo documento che, nel giro di pochi giorni, dovrà diventare obbligatorio per accedere a eventi o luoghi aperti al pubblico. Soprattutto se il tasso di contagiosità continua a crescere al ritmo degli ultimi giorni.

«Introdurre il Green pass – ribadisce Costa – ci permette di scongiurare il rischio di eventuali altre chiusure che il Paese non si può permettere. Ci dovrà essere ovviamente una collaborazione da parte dei ristoratori: siamo consapevoli che stiamo chiedendo loro un ulter-

iore sacrificio e un ulteriore sforzo, ma è chiaro che il controllo (sul green pass) specifico spetterà a chi è deputato a farlo». Ed è su questa proposta che si spezza "l'idillio" con le categorie e parte della politica. Sia **Matteo Renzi** (Italia Viva) che il senatore dell'Udc **Antonio De Poli** propongono che i controlli sul green pass, anche per chi accede ai ristoranti, sia affidato alle forze dell'ordine. In questo senso De Poli annuncia un'interrogazione parlamentare per chiedere al «governo di introdurre alcune correzioni al decreto legge sul green pass, per fare in modo che, pur restando uno strumento valido per contrastare la diffusione del virus, non diventi un "nemico" delle attività e delle imprese».

Questa preoccupazione è condivisa dalle categorie economiche. Che sollecitano l'apertura di un tavolo con il governo. La richiesta arriva sia da Cna che da Confesercenti. Spiega **Giancarlo Banchieri**, presidente nazionale di Fiepet, l'associazione che riunisce i pubblici esercizi Confesercenti: «L'introduzione dell'obbligo di green pass per i clienti è difficilmente sostenibile. Non si possono trasformare im-

prenditori e operatori in agenti di pubblica sicurezza, con tutte le possibili conseguenze, anche sul piano legali. Perciò abbiamo chiesto a Draghi di aprire con la massima urgenza un tavolo tecnico che chiarisca modalità di controllo ed eventuali responsabilità in capo agli imprenditori».

Ma a preoccupare Fiepet Confesercenti è anche «l'estensione dell'obbligo vaccinale ai dipendenti delle nostre imprese, in assenza di una legge che lo preveda espressamente. Gli imprenditori non hanno strumenti per rendere effettivo l'obbligo. Il progresso della vaccinazione – prosegue – è fondamentale per la ripartenza del Paese, ma non si possono scaricare sulle imprese troppe responsabilità che non ci competono». Concorde **Roberto Calugi**, direttore generale di Fipe-Confcommercio, l'associazione dei pubblici esercizi: «Allo stato attuale non abbiamo alcun potere per imporre la vaccinazione ai dipendenti. È un tema molto delicato, interessante e che merita un approfondimento perché l'obiettivo è sconfiggere la pandemia, ma facciamo semplicemente attenzione a non imporlo in un momento in cui già c'è difficoltà a reperire di-

pendenti. Quindi, se necessario, adottiamo questo obbligo nei prossimi mesi, ma evitiamo di farlo nel periodo di massimo picco come può essere il mese di agosto». —

DA PALAZZO CHIGI

Certificati verdi fasulli: li smaschera un'App

Ora che sta per diventare un elemento fondamentale per la normalità, si moltiplicano i rischi che qualcuno acquisti dei Green pass falsi, invece di vaccinarsi. E di fronte alla possibilità di certificati verdi fasulli (venduti anche attraverso i canali social) Palazzo Chigi, dal suo account Twitter, rilancia l'applicazione creata ad hoc per verificare l'autenticità del certificato. "Certificazione verde: come riconoscere facilmente quella autentica", è il tweet della Presidenza del Consiglio dei ministri che, in una breve infografica, spiega come funziona l'applicazione. Si chiama "Verifica c19", opera attraverso la scansione del codice bidimensionale presente su ogni Green pass e che è sinonimo di autenticità. L'applicazione è gratuita e rappresenta uno strumento per avere certezze sul certificato verde.

GAZZETTA DI REGGIO

Data: 27.07.2021

Pag.: 5

Size: 344 cm2

AVE: € 3440.00

Tiratura: 7811

Diffusione: 10379

Lettori: 120000



Il sottosegretario Andrea Costa

Data: 27.07.2021 Pag.: 2
Size: 296 cm2 AVE: € 4736.00
Tiratura: 33727
Diffusione: 27342
Lettori: 415000



I ristoratori e i no Green pass tornano ancora in piazza

Manifestazioni attese tra oggi e domani Viminale: «Seguiamo con attenzione»

ROMA. Sabato, in migliaia, in tutta in Italia, erano scesi in piazza per dire «no» al Green pass. Oggi tornano le manifestazioni di protesta per contestare l'obbligatorietà dell'utilizzo del lasciapassare verde che scatterà, così come deciso dal Governo, dal prossimo 6 agosto per una serie di attività. Il movimento #IoApro, nato durante la pandemia per chiedere lo stop alle misure restrittive anti-Covid e formato da esercenti e operatori del settore della ristorazione, annuncia una iniziativa per le 15, a piazza del Popolo a Roma. Gli organizzatori assicurano che saranno «almeno 50 mila». «Inserire il green pass, oltre che una limitazione inaccettabile dell'individuo, andrebbe a creare a tutte

le categorie coinvolte un danno economico incredibile», afferma Umberto Carriera, segretario nazionale di IoApro. Ma il calendario delle proteste non si esaurisce domani: domani, in 11 città, tra cui Roma e Milano, sarà la volta della fiaccolata, organizzata «contro l'obbligo del green pass» dal «Comitato libera scelta». «L'introduzione del Pass obbligatorio per lavorare, spostarsi, fare la spesa, per vivere, è semplicemente inaccettabile e indegno di un Paese libero», scrivono sul loro profilo Facebook. All'evento di Roma, che inizierà alle 20 in piazza del Popolo, hanno aderito anche alcuni parlamentari, tra cui Vittorio Sgarbi, Armando Siri, Claudio Borghi e Gianluigi Paragone. Su quanto avvenuto nel corso dello scorso week end, è tornato il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese affermando che il Viminale «guarda con attenzione

alle manifestazioni dei no vax» e ricordando che quelle svolte nell'ultimo fine settimana non erano state autorizzate, «anche perché sono stati usati simboli ormai passati, penso alla stella di David». Per il numero uno del Viminale non esiste alcuna «dittatura sanitaria: vaccinarsi è fondamentale per superare questa pandemia. Tutti i provvedimenti del Governo sono stati presi per tutelare la salute pubblica, e perché la vera libertà è poter andare dove si vuole senza danneggiare gli altri». Sulla comparsa, nel corso delle manifestazioni, di simboli legati al periodo più buio del secolo scorso, è intervenuta anche la senatrice a vita e testimone della Shoah Liliana Segre. I paragoni impossibili tra la persecuzione ebraica e le disposizioni sui vaccini sono «follie - afferma -, gesti in cui il cattivo gusto si incrocia con l'ignoranza: siccome spero di non essere né igno-

rante né di avere cattivo gusto, non riesco a prendermela più di tanto. Condannare chi rifiuta il vaccino, chi straparla di "dittatura sanitaria" e fa insensati richiami alle leggi razziste è un atto dovuto». E ancora: «voglio in ogni caso sperare che quei manifestanti rappresentino una minoranza. Perché come si fa a non vaccinarsi con una malattia terribile come questa che ha ucciso senza distinzioni?». Sull'ipotesi di un green pass obbligatorio per i locali pubblici è intervenuto il direttore generale di Fipe-Confindustria, Roberto Calugi. «Allo stato attuale purtroppo non abbiamo nessun potere per imporre la vaccinazione ai dipendenti - sostiene -, sicuramente è un tema molto delicato, ma facciamo semplicemente attenzione a non imporlo in un momento in cui già c'è difficoltà a reperire dipendenti». //



In piazza. Manifestante durante la protesta di sabato a Roma

Data: 27.07.2021 Pag.: 5
Size: 95 cm2 AVE: € 190.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



L'opinione della **Fipe-Confcommercio**

'Green pass strumento straordinario, efficace'

CASALE MONFERRATO

● Si moltiplicano gli interventi e le opinioni circa la necessità di applicare il Green pass. LaFipe-Confcommercio, con un comunicato, commenta: «Con l'Italia in zona bianca, il Green pass rappresenta uno strumento straordinario ed efficace sia per riaprire quelle attività al momento ancora chiuse, come

le discoteche, sia per consentire l'accesso di un numero più ampio di persone in occasione di eventi culturali o spettacoli. Se invece i livelli di rischio, a cui si sta lavorando sulla base di nuovi parametri, dovessero cambiare in peggio allora, invece di tornare a misure restrittive non più sostenibili, si potrebbe introdurre il green pass per riservare l'accesso ad ogni attività

esclusivamente alle persone che hanno completato il ciclo vaccinale. Il green pass va, insomma, utilizzato in chiave positiva e non punitiva. È un cambio di prospettiva fondamentale in grado di garantire equilibrio e sicurezza sanitaria».

Con queste parole Aldo Cursano, vice presidente vicario di **Fipe-Confcommercio**, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi, esprime dunque piena condivisione alla linea espressa ieri dalla Conferenza delle Regioni in merito alle nuove misure che il governo si appresta a prendere per il contrasto della pandemia che ha iniziato a salire con la variante delta. **P.L. ROL.**

Data: 27.07.2021 Pag.: 2
Size: 316 cm2 AVE: € 3160.00
Tiratura: 23888
Diffusione: 19461
Lettori: 124000



«Proteste non autorizzate» *Lamorgese replica ai no pass* «Nessuna dittatura sanitaria»

MARCO MAFFETONE

ROMA - Sabato, in migliaia, in tutta in Italia, erano scesi in piazza per dire «no» al Green pass. Oggi tornano le manifestazioni di protesta per contestare l'obbligatorietà dell'uso del lasciapassare verde che scatterà, così come deciso dal governo, dal prossimo 6 agosto per una serie di attività.

Il movimento #IoApro, nato durante la pandemia per chiedere lo stop alle misure restrittive anti-Covid e formato da esercenti e operatori del settore della ristorazione, annuncia una iniziativa per le 15, a piazza del Popolo a Roma. Gli organizzatori assicurano che saranno «almeno 50 mila». «Inserire il Green pass, oltre che una limitazione inaccettabile dell'individuo, andrebbe a creare a tutte le categorie

coinvolte un danno economico incredibile», afferma Umberto Carriera, segretario nazionale di IoApro. Ma il calendario delle proteste non si esaurisce: domani, in 11 città, tra cui Roma e Milano, sarà la volta della fiaccolata, organizzata «contro l'obbligo del Green pass» dal «Comitato libera scelta». «L'introduzione del pass obbligatorio per lavorare, spostarsi, fare la spesa, per vivere, è semplicemente inaccettabile e indegno di un Paese libero», scrivono sul loro profilo Facebook. All'evento di Roma, che inizierà alle 20 in piazza del Popolo, hanno aderito anche alcuni parlamentari, tra cui Vittorio Sgarbi, Armando Siri, Claudio Borghi e Gianluigi Paragone. Su quanto avvenuto nel corso dello scorso week end, è tornato, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorge-

se affermando che il Viminale «guarda con attenzione alle manifestazioni dei no vax» e ricordando che quelle svolte nell'ultimo fine settimana non erano state autorizzate, «anche perché sono stati usati simboli ormai passati, penso alla stella di David». Per il numero uno del Viminale non esiste alcuna «dittatura sanitaria: vaccinarsi è fondamentale per superare questa pandemia. Tutti i provvedimenti del governo sono stati presi per tutelare la salute pubblica e perché la vera libertà è poter andare dove si vuole senza danneggiare gli altri». Sulla comparsa, nel corso delle manifestazioni, di simboli legati al periodo più buio del secolo scorso, è intervenuta anche la senatrice a vita e testimone della Shoah Liliana Segre. I paragoni impossibili tra la persecuzione ebraica e le disposizioni sui vaccini sono «follie - afferma -, gesti in cui il cattivo gusto si incrocia con l'ignoranza: siccome spero di non essere né ignorante né di avere cattivo gusto, non riesco a prendermela più di tanto. Condannare chi rifiuta il vaccino, chi straparla di «dittatura sanitaria» e fa insensati richiami alle leggi razziste è un atto dovuto». È ancora: «Voglio in ogni caso sperare che quei manifestanti rappresentino una minoranza. Perché come si fa a non vaccinarsi con una malattia terribile come questa che ha ucciso senza distinzioni?». Sull'ipotesi di un Green pass obbligatorio per i locali pubblici è intervenuto il direttore generale di Fipe-Confcommercio, Roberto Calugi. «Allo stato attuale

pur troppo non abbiamo nessun potere per imporre la vaccinazione ai dipendenti - sostiene -, sicuramente è un tema molto delicato, ma facciamo semplicemente attenzione a non imporre in un momento in cui già c'è difficoltà a reperire dipendenti». Per cui se dovrà essere adottato, lo si fa «nei prossimi mesi» ma «evitiamo di farlo nel periodo di massimo picco» come può essere agosto, aggiunge.

**Il Viminale
osserva
con attenzione
i sit-in organizzati
dai no vax**

Data: 27.07.2021 Pag.: 44
Size: 477 cm2 AVE: € 56763.00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



I NODI DELL'ESTATE GREEN PASS, L'ALLERTA PER I SIT-IN DI PROTESTA E IL GOVERNO LANCIA L'APP CONTRO LE FALSIFICAZIONI

Oggi un'altra manifestazione ma la questura nega Montecitorio Lamorgese: «Non tolleremo più cortei senza le autorizzazioni» Scuola e trasporti, verso la cabina di regia per il ritorno in presenza

di Pierluigi Spagnolo

1 Tornano oggi in piazza le proteste anti-green pass. E il governo annuncia: nessuna tolleranza, se non autorizzate.

Il caso è scoppiato sabato scorso, quando da Milano a Roma, in diverse grandi città, è scesa in strada la protesta contro il certificato vaccinale. Slogan contro il pass voluto dal governo, con riferimenti ad una presunta «dittatura sanitaria», con non vaccinati «discriminati» e paragonati agli ebrei durante il nazismo. «Erano manifestazioni non autorizzate, guardiamo al fenomeno e non ne tolleremo altre», ha spiegato ieri da Caserta la ministra dell'Interno, Luciano Lamorgese. «Nessuna dittatura sanitaria, vaccinarsi è fondamentale per superare la pandemia: tutti i provvedimenti del governo sono stati presi per tutelare la salute pubblica, perché la vera libertà è poter andare dove si vuole senza danneggiare gli altri». E ieri, a Torino, piccola contestazione per il commissario Francesco Figliuolo, da alcune mamme contrarie alla vaccinazione degli under 18. «Giù le mani dai bambini», si leggeva sui cartelli. «Siamo in un Paese libero. Sulle vaccinazioni c'è diritto di critica, ma noi andiamo avanti con le

evidenze scientifiche», ha risposto Figliuolo. E i paragoni insensati tra la persecuzione ebraica e le disposizioni sui vaccini vengono definite da Liliana Segre «folle, gesti in cui il cattivo gusto si incrocia con l'ignoranza», ha detto la senatrice a vita e testimone della Shoah. E intanto, proprio oggi torna a Roma il movimento IoAprò, nato contro le misure anti-Covid. «Saremo in 50 mila - dicono gli organizzatori - Il green pass, oltre che una limitazione inaccettabile, crea un incredibile danno economico». La questura ha spostato l'evento in piazza del Popolo, anziché a Montecitorio.

2 Protestano, per motivi diversi, locali e parchi a tema.

A far discutere c'è l'ipotesi che il green pass diventi obbligatorio per chi lavora nei locali della ristorazione, non solo per gli avventori. «Allo stato attuale, non abbiamo il potere di imporre la vaccinazione ai dipendenti. Sicuramente è un tema delicato, ma facciamo attenzione a non imporlo in un momento in cui già c'è difficoltà a reperire i dipendenti», ha detto Roberto Calugi, d.g. di Fipe-Confcommercio. «Se dovesse essere adottato, lo si fac-

cia nei prossimi mesi, evitiamo agosto», ha sottolineato. E intanto, il green pass sembra aver un impatto negativo su alcuni settori. A poche ore dall'annuncio del governo, la maggior parte dei parchi divertimento sta già ricevendo disdette e richieste di risarcimento da clienti che avevano acquistato biglietti dopo il 6 agosto. «Il provvedimento, condivisibile nella teoria, non è attuabile nella pratica con un tempo così ravvicinato», ha spiegato Giuseppe Ira, presidente dell'Associazione parchi permanenti.

3 Continua però l'effetto green pass sulle vaccinazioni.

Il rilascio della certificazione verde, che dal 6 agosto diventerà obbligatoria per sedersi all'interno di bar e ristoranti, per andare al cinema, in palestra, ai concerti, ha determinato un'impennata delle prenotazioni dei vaccini, soprattutto tra i più giovani. «Nel Lazio è boom: 150 mila negli ultimi 5 giorni. Ed entro i primi di agosto il 70% della popolazione adulta avrà concluso il ciclo vaccinale», ha spiegato il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Un incremento si registra anche in Friuli Venezia Giulia. «Continuano a crescere, la maggior parte nella fascia di età tra i 12

e i 29 anni: a mezzogiorno di ieri le richieste complessive sono state 2985, di cui 1214 tra gli under 30», ha sottolineato l'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi. Stesso trend anche a Catania, dove il rapporto prime-seconde dosi si è invertito, con il 70% di prime e il 30% di richiami. E intanto, davanti al rischio di green pass falsificati (su alcuni canali Telegram sono già in vendita), il governo invita gli esercizi a scaricare una app gratuita (VerificaC19), per accertare l'autenticità attraverso il Qr Code. Servirà di sicuro, dal 6 agosto in poi.

4 Sono in aumento i ricoveri.

È l'effetto della variante Delta. Dopo settimane di calo e una fase di stabilità, per la prima volta la percentuale di posti letto negli ospedali - occupati da pazienti Covid - mostra un aumento dell'1%, a livello nazionale. Raggiunge il 3% di media, una quota ancora bassa (rispetto ai picchi dei mesi passati) ma che rispecchia l'aumento dei contagi, spiega il monitoraggio dell'Agens, l'agenzia per i servizi sanitari regionali, aggiornato al 25 luglio. Sardegna e Sicilia hanno la maggiore crescita nelle terapie intensive, entrambe al 5% (la media

Data: 27.07.2021 Pag.: 44
Size: 477 cm2 AVE: € 56763.00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



nazionale è del 2%). Calabria, Campania e Sicilia, rispettivamente con il 6%, il 5% e il 7%, hanno la percentuale più alta di posti letto negli altri reparti (la media nazionale è del 3%). E i dati delle ultime ore confermano questa tendenza. Ieri in tutta Italia balzo dei ricoveri, con 120 pazienti in più nei reparti ordinari e altri 4 nelle terapie intensive. I nuovi positivi, spinti dalla variante, sono stati 3.117 su 88.247 tamponi, con l'indice che sale al

3,5%. In ogni caso, spiegano gli esperti, la spinta alla crescita dei contagi sembra iniziare la frenata. Ieri 22 decessi, ma per un riconteggio della Calabria. E mette in ansia la risalita dei casi nei luoghi di vacanza, da Rimini al Salento, dalle isole Eolie (finora Covid free) al litorale laziale.

Il messaggio della ministra

Dopo i vari cortei di sabato scorso

interviene la ministra Lamorgese (nella foto): «In Italia non c'è nessuna dittatura sanitaria, la vera libertà è poter andare dove si vuole senza danneggiare gli altri». Una app gratuita consentirà ai gestori di individuare i pass

falsi, già in vendita. Crescono lievemente i ricoveri, anche secondo i dati dell'Agendas. E c'è ansia per alcuni focolai scoppiati nelle località di vacanza

3,5%

I positivi sui tamponi I nuovi positivi, spinti dalla variante Delta, sono stati 3.117 su 88.247 tamponi, con l'indice che risale al 3,5%; 120 nuovi ricoverati, altri 4 nelle intensive





Altolà Viminale «Manifestazioni non autorizzate»

LAMORGESE REPLICA AI SIT-IN CONTRO L'USO DEI GREEN PASS «NON È DITTATURA SANITARIA»

Marco Maffettone

ROMA

● Sabato, in migliaia, in tutta in Italia, erano scesi in piazza per dire «no» al Green pass. Oggi tornano le manifestazioni di protesta per contestare l'obbligatorietà dell'uso del lasciapassare verde che scatterà, così come deciso dal governo, dal prossimo 6 agosto per una serie di attività.

Il movimento #IoApro, nato durante la pandemia per chiedere lo stop alle misure restrittive anti-Covid e formato da esercenti e operatori del settore della ristorazione, annuncia una iniziativa per le 15, a piazza del Popolo a Roma. Gli organizzatori assicurano che saranno «almeno 50 mila». «Inserire il Green pass, oltre che una limitazione inaccettabile dell'individuo, andrebbe a creare a tutte le categorie coinvolte un danno economico incredibile», afferma Umberto Carriera, segretario nazionale di IoApro. Ma il calendario delle proteste non si esaurisce: domani, in 11 città, tra cui Roma e Milano, sarà la volta della fiaccolata, organizzata «contro l'obbligo del Green pass» dal «Comitato libe-

ra scelta». «L'introduzione del pass obbligatorio per lavorare, spostarsi, fare la spesa, per vivere, è semplicemente inaccettabile e indegno di un Paese libero», scrivono sul loro profilo Facebook. All'evento di Roma, che inizierà alle 20 in piazza del Popolo, hanno aderito anche alcuni parlamentari, tra cui Vittorio Sgarbi, Armando Siri, Claudio Borghi e Gianluigi Paragone. Su quanto avvenuto nel corso dello scorso week

end, è tornato, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese affermando che il Viminale «guarda con attenzione alle manifestazioni dei no vax» e ricordando che quelle svolte nell'ultimo fine settimana non erano state autorizzate, «anche perché sono stati usati simboli ormai passati, penso alla stella di David». Per il numero uno del Viminale non esiste alcuna «dittatura sanitaria: vaccinarsi è fondamentale per supe-

L'ALLARME DI FAUCI: «QUI SI METTE MALE»

Balzo di casi, gli Usa chiudono le porte

● Le porte degli Stati Uniti restano chiuse all'Europa a causa del balzo dei contagi da coronavirus legati alla variante Delta, negli Usa più che triplicati nelle ultime settimane. Mentre il virologo Anthony Fauci punta il dito contro coloro che non hanno nemmeno la prima dose di vaccino. La Casa Bianca ha deciso di mantenere per il momento tutte le restrizioni sui viaggi non essenziali dai Paesi stranieri. Questo nonostante fortissime siano le pressioni sull'amministrazione Biden per la riapertura: non solo da parte di alleati e partner, ma anche delle compagnie aeree e di

molti membri del Congresso che vedono un eventuale allentamento della stretta come una boccata di ossigeno per l'economia, a partire dal settore del turismo. «Capiamo l'importanza di ripristinare i viaggi internazionali, ma lo vogliamo fare in maniera sicura e sostenibile», si spiega alla Casa Bianca. Questo nonostante ai turisti americani sia ormai permesso di viaggiare nell'area Schengen e, per quelli vaccinati, in Canada. «La situazione negli Usa si mette male, stiamo vivendo una pandemia tra i non vaccinati, ci troviamo di fronte a due Americhe», ha ribadito Fauci.

rare questa pandemia. Tutti i provvedimenti del governo sono stati presi per tutelare la salute pubblica e perché la vera libertà è poter andare dove si vuole senza danneggiare gli altri». Sulla comparsa, nel corso delle manifestazioni, di simboli legati al periodo più buio del secolo scorso, è intervenuta anche la senatrice avv. e testimone della Shoah Liliana Segre. I paragoni impossibili tra la persecuzione ebraica e le disposizioni sui vaccini sono «folle», afferma, «gesti in cui il cattivo gusto si incrocia con l'ignoranza: siccome spero di non essere né ignorante né di avere cattivo gusto, non riesco a prendermela più di tanto. Condannare chi rifiuta il vaccino, chi straparla di «dittatura sanitaria» e fa insensati richiami alle leggi razziste è un atto dovuto». E ancora: «Voglio in ogni caso sperare che quei manifestanti rappresentino una minoranza. Perché come si fa a non vaccinarsi con una malattia terribile come questa che ha ucciso senza distinzioni?». Sull'ipotesi di un Green pass obbligatorio per i locali pubblici è intervenuto il direttore generale di Fipe-Confcommercio, Roberto Calugi. «Allo stato attuale purtroppo non abbiamo nessun potere per imporre la vaccinazione ai dipendenti - sostiene -, sicuramente è un tema molto delicato, ma facciamo semplicemente attenzione a non imporlo in un momento in cui già c'è difficoltà a reperire dipendenti». Per cui se dovrà essere adottato, lo si fa «nei prossimi mesi» ma «evitiamo di farlo nel periodo di massimo picco» come può essere agosto, aggiunge.



Green pass, i locali frenano su controlli e vaccinazioni

Chiesto un tavolo a Draghi: «Le verifiche sui clienti devono essere assegnate alle forze dell'ordine. Senza legge non possiamo obbligare i dipendenti a vaccinarsi»

Confcommercio lo vuole, ma fra qualche mese. Confesercenti vuole il *green pass* per accedere ai locali, a patto che non si scarichi l'obbligo dei controlli sugli imprenditori. In particolare i ristoratori. Che poi è quello che dicono anche Udc e Italia Viva, ma non il sottosegretario alla Salute, **Andrea Costa**, che però confida sul fatto che ci sia ancora qualche giorno di tempo «per studiare le linee guida». In realtà di tempo non ce n'è poi molto, visto che oggi a Roma, in piazza del Popolo è in programma la manifestazione del movimento anti-green pass #ioapro e sono attese circa 50mila persone nella capitale.

La verità è che nessuno sa bene come destreggiarsi con questo documento che, nel giro di pochi giorni, dovrà diventare obbligatorio per accedere a eventi o luoghi aperti al pubblico. Soprattutto se il tasso di contagiosità continua a crescere al ritmo degli ultimi giorni.

«Introdurre il Green pass – ribadisce Costa – ci permette di scongiurare il rischio di eventuali altre chiusure che il Paese non si può permettere. Ci dovrà essere ovviamente una collaborazione da parte dei ristoratori: siamo consapevoli che stiamo chiedendo loro un ulter-

iore sacrificio e un ulteriore sforzo, ma è chiaro che il controllo (sul green pass) specifico spetterà a chi è deputato a farlo». Ed è su questa proposta che si spezza "l'idillio" con le categorie e parte della politica. Sia **Matteo Renzi** (Italia Viva) che il senatore dell'Udc **Antonio De Poli** propongono che i controlli sul green pass, anche per chi accede ai ristoranti, sia affidato alle forze dell'ordine. In questo senso De Poli annuncia un'interrogazione parlamentare per chiedere al «governo di introdurre alcune correzioni al decreto legge sul green pass, per fare in modo che, pur restando uno strumento valido per contrastare la diffusione del virus, non diventi un "nemico" delle attività e delle imprese».

Questa preoccupazione è condivisa dalle categorie economiche. Che sollecitano l'apertura di un tavolo con il governo. La richiesta arriva sia da Cna che da Confesercenti. Spiega **Giancarlo Banchieri**, presidente nazionale di Fiepet, l'associazione che riunisce i pubblici esercizi Confesercenti: «L'introduzione dell'obbligo di green pass per i clienti è difficilmente sostenibile. Non si possono trasformare im-

prenditori e operatori in agenti di pubblica sicurezza, con tutte le possibili conseguenze, anche sul piano legali. Perciò abbiamo chiesto a Draghi di aprire con la massima urgenza un tavolo tecnico che chiarisca modalità di controllo ed eventuali responsabilità in capo agli imprenditori».

Ma a preoccupare Fiepet Confesercenti è anche «l'estensione dell'obbligo vaccinale ai dipendenti delle nostre imprese, in assenza di una legge che lo preveda espressamente. Gli imprenditori non hanno strumenti per rendere effettivo l'obbligo. Il progresso della vaccinazione – prosegue – è fondamentale per la ripartenza del Paese, ma non si possono scaricare sulle imprese troppe responsabilità che non ci competono». Concorde **Roberto Calugi**, direttore generale di Fipe-Confcommercio, l'associazione dei pubblici esercizi: «Allo stato attuale non abbiamo alcun potere per imporre la vaccinazione ai dipendenti. È un tema molto delicato, interessante e che merita un approfondimento perché l'obiettivo è sconfiggere la pandemia, ma facciamo semplicemente attenzione a non imporlo in un momento in cui già c'è difficoltà a reperire di-

pendenti. Quindi, se necessario, adottiamo questo obbligo nei prossimi mesi, ma evitiamo di farlo nel periodo di massimo picco come può essere il mese di agosto».

Certificati verdi fasulli: li smaschera un'App

Ora che sta per diventare un elemento fondamentale per la normalità, si moltiplicano i rischi che qualcuno acquisti dei Green pass falsi, invece di vaccinarsi. E di fronte alla possibilità di certificati verdi fasulli (venduti anche attraverso i canali social) Palazzo Chigi, dal suo account Twitter, rilancia l'applicazione creata ad hoc per verificare l'autenticità del certificato. "Certificazione verde: come riconoscere facilmente quella autentica", è il tweet della Presidenza del Consiglio dei ministri che, in una breve infografica, spiega come funziona l'applicazione. Si chiama "Verifica c19", opera attraverso la scansione del codice bidimensionale presente su ogni Green pass e che è sinonimo di autenticità. L'applicazione è gratuita e rappresenta uno strumento per avere certezze sul certificato verde.

la Nuova Ferrara

Data: 27.07.2021

Pag.: 3

Size: 558 cm2

AVE: € 5580.00

Tiratura: 5775

Diffusione: 7625

Lettori: 80000



Il sottosegretario Andrea Costa



Nella foto a sinistra la manifestazione "No Pass" organizzata sabato a Milano e, a destra, persone davanti a un locale

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



#Ioapro e No pass in piazza La protesta di chi non ci sta

Il Viminale. Il ministero dell'Interno monitora costantemente la situazione
L'urlo di Liliana Segre: «È una vera una follia paragonare i vaccini alla Shoah»

ROMA

MARCO MAFFETTONI

Sabato, in migliaia, in tutta in Italia, erano scesi in piazza per dire «no» al Green pass. Oggi tornano le manifestazioni di protesta per contestare l'obbligatorietà dell'utilizzo del lasciapassare verde che scatterà, così come deciso dal Governo, dal prossimo 6 agosto per una serie di attività. Il movimento #IoApro, nato durante la pandemia per chiedere lo stop alle misure restrittive anti-Covid e formato da esercenti e operatori del settore della ristorazione, annuncia una iniziativa per le 15, a piazza del Popolo a Roma. Gli organizzatori assicurano che saranno «almeno 50 mila». «Inserire il green pass, oltre che una limitazione non accettabile dell'individuo, andrebbe a creare a tutte le categorie coinvolte un danno economico incredibile», afferma Umberto Carriera, segretario nazionale di #IoApro. Ma il calendario delle proteste non si esaurisce: domani, in 11 città, tra cui Roma e Milano, sarà la volta della fiaccolata, organizzata «contro l'obbligo del Green pass» dal «Comitato libera scelta».

Le parole

«L'introduzione del pass obbligatorio per lavorare, spostarsi, fare la spesa, per vivere, è semplicemente inaccettabile e indegno di un Paese libero», scrivono sul loro profilo Facebook. All'evento di Roma, che inizierà alle 20 in piazza del Popolo, hanno aderito anche alcuni parlamentari, tra cui Vittorio Sgarbi,



La Stella di Davide, simbolo della Shoah usata a Napoli contro il Green pass

bi, Armando Siri, Claudio Borghi e Gianluigi Paragone. Su quanto avvenuto nel corso dello scorso week end, è tornato, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese affermando che il Viminale «guarda con attenzione alle manifestazioni dei no vax» ricordando che quelle svolte nell'ultimo fine settimana non erano state autorizzate, «anche perché sono stati usati simboli ormai passati, penso al-

■ Sono attese oggi a Roma almeno 50mila persone per un evento a piazza del Popolo

la stella di David».

Il ministro

Per il numero uno del Viminale non esiste alcuna «dittatura sanitaria: vaccinarsi è fondamentale per superare questa pandemia. Tutti i provvedimenti del Governo sono stati presi per tutelare la salute pubblica, e perché la vera libertà è poter andare dove si vuole senza danneggiare gli altri».

■ Mobilitazioni anche domani nella Capitale e in altre 11 città tra cui Milano

Liliana Segre

Sulla comparsa, nel corso delle manifestazioni, di simboli legati al periodo più buio del secolo scorso, è intervenuta anche la senatrice a vita e testimone della Shoah Liliana Segre. I paragoni impossibili tra la persecuzione ebraica e le disposizioni sui vaccini sono «follie - afferma -. Gestì in cui il cattivo gusto si incrocia con l'ignoranza: siccome spero di non essere né ignorante né di avere cattivo gusto, non riesco a prendermela più di tanto. Condannare chi rifiuta il vaccino, chi straparla di dittatura sanitaria e fa insensati richiami alle leggi razziste è un atto dovuto». E ancora: «Voglio in ogni caso sperare che quei manifestanti rappresentino una minoranza. Perché come si fa a non vaccinarsi con una malattia terribile come questa che ha ucciso senza distinzioni?»

Gli esercenti

Sull'ipotesi di un Green pass obbligatorio per i locali pubblici è intervenuto il direttore generale di Fipe-Confindustria, Roberto Calugi. «Allo stato attuale purtroppo non abbiamo nessun potere per imporre la vaccinazione ai dipendenti - sostiene -. Sicuramente è un tema molto delicato, ma facciamo semplicemente attenzione a non imporre in un momento in cui già c'è difficoltà a reperire dipendenti». Per cui se dovrà essere adottato, lo si fa «nei prossimi mesi» ma «evitiamo di farlo nel periodo di massimo picco» come può essere il mese di agosto, aggiunge Calugi.



ESERCENTI IN PIAZZA

«Col green pass chiuderanno otto ristoranti su dieci»

di **CARLO CAMBI**



■ Il sierologicamente-correct è scosso: ma come ancora in piazza? Il green pass lo abbiamo inventato per farli aprire e loro non lo vogliono, (...) segue a pagina 5

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Ristoratori in piazza contro la tegola del pass

Il movimento «Io apro» si è riunito ieri nella Capitale per contestare l'uso del foglio verde: «Non vogliamo fare i controllori» E senza i dipendenti giovani, ancora da vaccinare, è impossibile aprire: «Con l'obbligo da agosto, l'80% degli esercizi resta fermo»

Segue dalla prima pagina

di **CARLO CAMBI**

(...) per fortuna sono «Io Apro». Eh già va così; se uno non spiega bene finisce che la gente non capisce. Ieri pomeriggio a Roma di quelli che non hanno capito ce n'erano tanti: almeno in 5.000 hanno presidiato Piazza del Popolo (oggi e sabato ci saranno altre manifestazioni) perché la Questura che pure ha autorizzato il sit-in non gradiva che stessero in piazza Montecitorio.

Ci sono stati momenti di tensione con spintoni ai giornalisti «rei» a dire dei manifestanti che li apostrofano con slogan «giornalista terrorista» di stare solo dalla parte del governo. Se la sono presa con **Roberto Burioni**, il

*In ballo ci sono
300.000 aziende,
più di un milione
di occupati,
50 miliardi di entrate
Le imprese rischiano
il fallimento
con nuove restrizioni*

virologo con la verità in tasca che dà dei sorci ai non vaccinati, si sono visti un po' di fumogeni, molti cartelli e striscioni, tanti slogan contro **Mario Draghi**. Uno su tutti a spiegare: « Non passerà, green pass uguale apartheid». Ad animare la protesta contro il green pass al grido scandito di libertà, che è un'appendice di quella molto nutrita di sabato scorso,

il movimento dei ristoratori «Io apro» divenuto famoso per i cortei durante il secondo lockdown. Il capo del movimento **Umbro Carriera** - che in piazza con i ristoratori c'era, insieme a tanta gente comune, e anche Forza Nuova col leader **Giuliano Castellino** - ha spiegato: «Io Apro è qui per gridare che il green pass non serve a nulla: anche chi è vaccinato può contagiare. Vogliamo riprenderci la vita di due anni fa. I protocolli di sicurezza li stiamo rispettando e non vogliamo fare i controllori. Nessuno di noi è contro il vaccino: vogliamo dire al governo che non puoi porre un marchio o una certificazione alle persone». E se anche non sono scesi in piazza, per ora, moltissimi altri ristoratori sono pronti alla protesta.

«Nell'anno di **Dante** e qui da Firenze fatemelo dire: il modo ancor m'offende. Hanno deciso di annientarci e ci pigliano anche in giro». **Aldo Cursano**, vicepresidente vicario di **Fipe** Confcommercio la maggiore organizzazione di categoria di ristoranti, bar ed esercizi pubblici, alla paventata possibilità che scatti l'obbligo vaccinale per il personale è scoraggiato. In ballo ci sono 300.000 aziende, più di un milione di occupati, 50 miliardi di fatturato; l'80% di queste imprese potrebbe non sopravvivere a nuove restrizioni anti-virus. «Otto mesi fa - ricorda **Cursano** - abbiamo proposto al governo di trasformare i nostri locali in hub vaccinali, di fare il siero ai nostri dipendenti e di offrire

eventi per i giovani che potevano vaccinarsi. Avevamo un'intesa con la Croce Rossa: tutto a nostre spese per poter riaprire. La risposta? Non ci sono i vaccini e non ci interessa. Nel frattempo ci hanno massacrato e ora se ne escono col green pass e con l'obbligo di vaccino per il personale. Il governo è cambiato, ma il ministro **Roberto Speranza** assicura la continuità: se la pigliano solo con noi.»

Così da Firenze parte la più energica delle proteste. **Raffaele Madeo**, rappresentante del gruppo Tni (circa 40.000 associati) è molto preoccupato: «Voci del governo hanno prospettato che i titolari e i dipendenti dei ristoranti dovranno vaccinarsi per stare nel luogo di lavoro. Non vogliamo entrare nel merito di questa decisione, ma non possiamo sempre essere il capro espiatorio di questa pandemia. Se l'obbligo dovesse partire già da ago-

sto - sostiene **Madeo** - l'80% dei ristoranti non sarebbe in condizione di lavorare perché molti dipendenti sono giovani e giovanissimi, che ancora non hanno completato il ciclo vaccinale o che ancora non si sono fatti il vaccino, e che certo non possono farsi un tampone ogni due giorni per lavorare.»

Sostiene **Paolo Bianchini** del Mio - Movimento imprese ospitalità aderente a Federturismo-Confindustria - che così bar, ristoranti e imprese turistiche non possono operare. «Non possiamo obbligare i dipendenti a vaccinarsi, io peraltro sono per la libertà di scelta. Del pari non possiamo trasformarci in agenti di Polizia che controllano i passaporti vaccinali. E trovo offensivo spaventarci con lo spauracchio delle sanzioni. Se un cliente non mi vuole far vedere il documento che faccio: lo caccio? Confido che da qui al 5 di agosto il governo cambi

idea».

La decisione sull'obbligatorietà vaccinale è attesa entro la fine della settimana. Ma un provvedimento che dovesse riguardare solo bar e ristoranti darebbe fiato a nuove clamorose proteste. «Come facciamo? - ribadisce **Aldo Cursano** - li andiamo a prendere uno per uno? Il governo se vuole percorrere questa strada, che per noi sarebbe esiziale, deve fare una legge e sostenerci economicamente. Già col green pass ci hanno tolto un'altra metà di clienti. Chi viene da noi è prevalentemente un pubblico nella fascia 25-55 e sono quelli che sono stati vaccinati di meno perché non c'erano le dosi. Dal 6 agosto 3 milioni di famiglie saranno spezzate a metà. Ci sono circa 4 milioni di giova-

La categoria è ancora in subbuglio: il certificato

allontana i clienti e immunizzare tutto il personale nel clou della stagione è impresa ardua

nissimi tra i 12 e i 19 anni non ancora vaccinati che non possono entrare a mangiarsi una pizza con i genitori. Li costringiamo a fare un tampone che costa più della cena al ristorante? Speravamo che al tavolo tecnico ci fosse un nostro rappresentante per evitare queste improvvisazioni. Non c'è e si vede. È come per le discoteche: si balla e ci sono feste abusive ovunque, ma i locali devono stare chiusi. Chiuderemo anche bar e ristoranti e il virus avrà vinto».

È un film già visto, ma il finale stavolta potrebbe essere drammatico: saracinesche chiuse per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARTECIPAZIONE La manifestazione contro il green pass obbligatorio di ieri in Piazza del Popolo, a Roma

[Ansa]

Data: 28.07.2021 Pag.: 10
Size: 266 cm2 AVE: € 12768.00
Tiratura: 58779
Diffusione: 21671
Lettori: 100000



Arriva una raffica di aumenti dei prezzi sugli italiani in partenza per le vacanze

DI CARLO VALENTINI

In vacanza col caro-benzina. E non solo. Il prezzo alla pompa guida l'elenco dei rincari già avvenuti o che ci cadranno addosso alla ripresa autunnale. Secondo l'associazione di consumatori Consumerismo, gli italiani che andranno in vacanza sborseranno 500 milioni di euro per il pieno di benzina. Spiega il presidente **Luigi Gabriele**: «16,5 milioni saranno i cittadini che nel periodo estivo si muoveranno lungo strade e autostrade per raggiungere le località di villeggiatura. Spostamenti che richiedono continui rifornimenti di carburante e che incideranno in modo pesante sulle tasche dei consumatori. Oggi infatti un litro di benzina costa il 17,8% in più rispetto allo scorso anno, con un aggravio di spesa di 12,5 euro a pieno, mentre per il gasolio si spendono 11 euro in più (+17%)». Un altro dossier di Consumerismo riguarda la ristorazione, che ha aumentato i prezzi dal 5 al 10% e i bar: se un anno fa un ape-

ritivo con stuzzichini costava in media 10 euro, oggi il conto è di 12. Poi c'è il rincaro perfino della tazzina di caffè di circa 80 centesimi. Un ritocco che sembra smentire quanto afferma **Luciano Sbraga**, vicedirettore di **Fipe** Confcommercio: «Sul mercato italiano si registra un incremento dei prezzi all'origine del 20-25%: la miscela che veniva importata a 6 euro ora viaggia sugli 8 euro. Ma in una tazzina ci sono circa 7 grammi di caffè, e l'incidenza sul prezzo finale è del 20%, cioè 17-18 centesimi su 1 euro. Quindi anche un aumento di un paio di euro al chilo di caffè verde non può avere riflessi importanti sul prodotto finale».

Rincarano anche i prodotti alimentari sugli scaffali dei supermercati. Non per colpa della materia prima, sottolinea Coldiretti: «Quando compriamo una passata di pomodoro al supermarket, paghiamo più per il contenitore che per la passata stessa. Una bottiglia di passata da 700 ml costa in media 1,3 euro: oltre metà del valore (53%) finisce

nelle tasche della distribuzione; il 18% sono spese di produzione industriale; il 10% è il costo della bottiglia di vetro; il 6% ai trasporti; il 3% tappo ed etichetta; il 2% per la pubblicità. E il pomodoro? L'8% del valore totale. Il discorso non riguarda prodotti più pregiati e lavorati come vini e oli ma è estendibile ad altri, come aceti e succhi di frutta». Infine l'associazione Altroconsumo ha monitorato il caro-prezzi degli ombrelloni e segnala che: «Quest'anno sono cambiati i prezzi anche a causa dell'emergenza sanitaria, ed hanno subito un aumento degno di nota. Rispetto a 3 anni fa, il costo degli ombrelloni è aumentato in media del 17%, fino a toccare picchi di +34% a Gallipoli e +32% ad Alghero. La media è un costo di 182 euro per la settimana, la città con gli stabilimenti più costosi è Alassio con 287 euro a settimana, quelle con i prezzi più bassi sono Rimini (115 euro) e Senigallia (122 euro)». Insomma, buona vacanza ma attenti al portafoglio.

© Riproduzione riservata

Data: 28.07.2021 Pag.: 22
Size: 232 cm2 AVE: € 4640.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



PROBLEMI PER PUBBLICI ESERCIZI, ALBERGHI E STABILIMENTI BALNEARI

Continua la ricerca dei lavoratori stagionali perduti

L'estate è entrata nel vivo della stagione, ma le associazioni di categoria aderenti a Confcommercio hanno avuto e continuano ad avere grandi difficoltà nel trovare lavoratori stagionali qualificati, situazione che si riscontra anche nel territorio cesenate, provinciale e romagnolo.



“Purtroppo - dichiara il direttore generale di **Fipe**, Federazione italiana dei pubblici esercizi, Roberto Calugi - nella ristorazione ci sono 150mila posti di lavoro liberi. I ristoratori non riescono a trovare il personale. Sono diversi i motivi per cui non si accetta il lavoro tra cui spiccano l'incertezza che circonda il settore e la spinta a non perdere i vari sussidi di assistenza statali. Mancano soprattutto camerieri, barman e cuochi qualificati, il cuore pulsante della ristorazione. Un'altra motivazione che spinge le persone a rifiutare un posto di lavoro è legata al reddito di cittadinanza. Sempre più spesso i lavoratori stagionali decidono di non accettare le proposte lavorative per non perdere i soldi del reddito o chiedono di essere pagati in nero sempre per non rinunciare al sussidio statale. Per risolvere i problemi nell'incrocio domanda-offerta di lavoro, serve un intervento strutturale sulle politiche attive”.
Nel settore alberghiero, secondo Federalber-

ghi (la Federazione delle associazioni italiane alberghi e turismo), mancano soprattutto le figure di medio livello, quelle che hanno una retribuzione media intorno ai milleduecentomilletrecento euro al mese. Una situazione legata soprattutto al reddito di cittadinanza, spiega

Federalberghi, che dovrebbe aiutare le classi che si trovano in difficoltà, ma sempre più spesso si sono verificati casi di persone che hanno deciso di rifiutare un posto di lavoro per continuare a prendere l'assegno del reddito.

“Ci vorrebbero degli uffici di collocamento - sostiene Federalberghi - come funziona negli altri Paesi: qualora rifiutasse un posto di lavoro perde il reddito o lo perde parzialmente. Altrimenti, è il caso di una pensione a vita e non va bene”.

Anche nel comparto della balneazione risulta più difficile trovare lavoratori stagionali qualificati. “Il vero problema è che oltre al reddito di cittadinanza sono arrivati anche i ristoratori - spiega il presidente Sib regionale Simone Battistoni -. Ci sono stati, infatti, casi di dipendenti che hanno chiesto di essere licenziati per poter percepire i ristoratori o i sussidi statali”.

Data: 28.07.2021 Pag.: 23
Size: 235 cm2 AVE: € 4700.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



CONFCOMMERCIO E FIPE CRITICI SUL GREEN PASS PER ACCEDERE AI PUBBLICI ESERCIZI

“Ma baristi e ristoratori non sono sceriffi”

di SARA MONTALTI

Si alla vaccinazione di massa per sconfiggere definitivamente il covid, sì alle riaperture in sicurezza, no alla discriminazione delle imprese. **Fipe** Confcommercio cesenate interviene sull'introduzione del green pass anche per l'accesso dentro i pubblici esercizi al chiuso nel cuore dell'estate, nel pieno della stagione turistica e in una una fase finalmente di ripresa del settore, sia pur difficoltosa, del settore dopo oltre un anno di enormi disagi e difficoltà.

“La premessa è che si deve sempre mirare a consentire il lavoro in sicurezza, senza passi indietro. Inoltre quello che non vogliamo - rimarcano i presidenti di Confcommercio cesenate Augusto Patrignani e i presidenti **Fipe** Angelo Malossi (baristi) e Vincenzo Lucchi (ristoratori), (nelle foto) - è che gli imprenditori del settore dei pubblici esercizi debbano trasformarsi in sceriffi e accertatori sul green pass. I gestori dei bar e dei ristoranti non sono pubblici ufficiali e come tali non possono assumersi responsabilità che spettano ad altri. È impensabile che, con l'attività frenetica che caratterizza questi locali, titolari e dipendenti possano mettersi a chiedere alle persone di esibire il loro



green pass e ancor meno a fare i controlli incrociati con i rispettivi documenti di identità. Così facendo c'è il rischio di rendere inefficace la norma. Bisogna semplificare, prevedendo un'autocertificazione che sollevi i titolari dei



locali da ogni responsabilità. Chi dichiarerà il falso lo farà a suo rischio e pericolo. Oppure avremmo preferito che il green pass funzionasse come la patente, che control-

lassero le forze dell'ordine: se ti trovano senza patente sanzionano e colpiscono il trasgressore, non il pubblico esercizio”.

“Il 40% degli esercizi - proseguono Patrignani, Malossi e Lucchi - non ha aree esterne e 18 milioni di persone non sono ancora vaccinate. Sono molti i clienti che certe attività rischiano di perdere, così si riduce la domanda e si rischia di perdere una potenziale fetta di clientela. Le misure sul green pass creano un impatto economico e organizzativo colpendo la ristorazione e i settori che sono usciti in ginocchio dalla pandemia”.

“Se proprio era necessario introdurre un vincolo doveva essere introdotto in senso generale - concludono Patrignani, Malossi e Lucchi - . C'è

un problema di vaccinazioni in questo Paese? Perfetto, l'obbligo andava esteso a tutti i luoghi di lavoro, ai pubblici servizi, anche ai trasporti pubblici e al Parlamento per dare l'esempio. Questa nuova limitazione, pur mitigata nelle indicazioni, purtroppo finisce per far rientrare dalla finestra le restrizioni uscite dalla porta con il passaggio in zona bianca”.



Uniti contro la violenza di genere

Il progetto Grazie a #sicurezzaVera i pubblici esercizi diventano presidi di sicurezza a difesa di tutte le donne
Valentina Picca Bianchi, Presidente Nazionale Donne Imprenditrici di **Fipe**-Confcommercio racconta il progetto

L'INTERVISTA

ROBERTA DI PUCCHIO

«La grande presenza femminile nei Pubblici Esercizi riporta al tema della violenza nei luoghi di lavoro che riguarda principalmente loro, titolari e lavoratrici. Stiamo parlando di oltre 300.000 mila pubblici esercizi sul territorio italiano di cui circa il 40% a titolarità femminile. Incrementare la sicurezza personale facendo rete e diffondendo la cultura di genere e il rispetto della diversità, puntando sui Pubblici esercizi, è l'obiettivo che ci siamo prefissati con #sicurezzaVera». A parlare è **Valentina Picca Bianchi**, Presidente Nazionale Donne Imprenditrici di Fipe-Confcommercio e ideatrice, insieme al suo Gruppo, del progetto stesso.

Mercoledì scorso si è chiuso il primo ciclo di presentazione di #sicurezzaVera nelle città italiane. Dopo Pisa e Matera, la terza tappa era stata proprio nella città di Latina - nella sede della Camera di Commercio di Frosinone e Latina, alla presenza delle autorità locali - seguita da Rimini e Gorizia. La fase sperimentale, nel suo complesso, arriverà ad interessare 20 città entro il 2021, dopodiché il modello verrà esteso a tutti gli esercizi pubblici che rappresentano da sempre la più ampia rete di presidio territoriale di cultura, socialità e tradizione presente in Italia: 1 esercizio pubblico ogni 250 abitanti, 1 bar ogni 400 abitanti.

Il contrasto alla violenza di genere, dunque, passa sempre di più dai Pubblici Esercizi. Luoghi affollati e vitali, soprattutto in estate, i bar, i ristoranti e i locali italiani diventano, così, presidi di sicurezza a difesa delle donne e promotori della cultura di genere.

Questo proprio grazie al progetto #sicurezzaVera partito ufficialmente il 28 aprile scorso con la firma di un protocollo tra la Fi-

pe-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi, il Gruppo Donne Imprenditrici della Federazione e la Polizia di Stato.

A margine delle prime cinque tappe di presentazione, abbiamo incontrato Valentina Picca Bianchi, che ha fortemente voluto la sua città, Latina, tra le città italiane apripista del progetto, per conoscere meglio #sicurezzaVera e i suoi obiettivi.

Riconoscere la violenza per poterla contrastare...Nel concreto, cosa si propone #sicurezzaVera?

«Parlando fattivamente, grazie al lavoro realizzato in collaborazione con la Polizia di Stato, metteremo i pubblici esercizi nelle condizioni di riconoscere l'emergenza e il suo livello di gravità, così da contattare il numero territoriale per attivare l'intervento delle forze dell'ordine. Nel dettaglio il progetto dà centralità ai Pubblici Esercizi sotto due aspetti principali: uno, riconoscendoli come punto di riferimento e luogo sicuro; due, rafforzando la sicurezza all'interno dei locali stessi. Il progetto sarà promosso da una campagna di comunicazione multi target e omnicanale. Si parlerà ai ragazzi e agli adulti con l'obiettivo di creare un network permanente sulla cultura di genere. Il centro del progetto saranno le iniziative informative e formative per diffondere la conoscenza delle tematiche relative alla cultura di genere e alla violenza basata sul genere grazie al contributo attivo della Polizia di Stato. Sono convinta che la violenza di genere vada combattuta con la conoscenza e la formazione».

Questa campagna di prevenzione contro la violenza di genere ha il nome di una donna. Chi è "Vera"?

«Vera, che in germanico significa protezione, difesa. E' un nome proprio di una donna che ha il diritto di vivere, crescere, divertirsi

e camminare in sicurezza, perché solo sicura può essere veramente se stessa. Vera è un nome forte, deciso, determinato in cui ogni donna potrà identificarsi: "Io sono Vera, Ogni donna è Vera". Vera è una donna nuova, consapevole e sicura e con gli occhi aperti. Vera vuole sensibilizzare e promuovere la cultura di genere, il rispetto, il valore della diversità, la condivisione e l'inclusività. Ecco, nostri luoghi di intrattenimento e di socialità devono diventare sinonimo di sicurezza per Vera e per tutte le donne».

Come si entrerà nel vivo dopo la fase sperimentale?

«#sicurezzaVera sarà nel concreto una rete nazionale di pubblici esercizi associati a **FIPE** in grado di promuovere la cultura del rispetto, vigilare su situazioni di rischio, valutare elementi di pericolo fino a prevenire gli atti di violenza verso le donne - titolari, lavoratrici, ma anche clienti - . I Pubblici Esercizi saranno dei presidi territoriali in cui informare, sensibilizzare e contrastare una cultura discriminatoria e di sopraffazione nei confronti delle donne, garantendone la protezione. Per la migliore riuscita del progetto sarà fondamentale lavorare in modo strutturato e collaborativo con la finalità del "fare sistema", esattamente come abbiamo cominciato a fare in questi mesi. Il lavoro di rete è e sarà indispensabile per contrastare in modo efficace il fenomeno criminale, creando una relazione partecipativa ed empatica che permetterà alle donne di avere un ulteriore punto di riferimento sul territorio». ●



Valentina Picca Bianchi



La fase sperimentale, nel suo complesso, arriverà ad interessare 20 città entro il 2021



Latina, in ordine, è stata la terza città italiana nella quale è stato presentato il progetto. Un incontro, quello

nella sua città, fortemente voluto da Valentina Picca Bianchi ideatrice, insieme al Gruppo Donne

Imprenditrici della Fipe, del progetto stesso. Il capoluogo avrà così il suo presidio di sicurezza a tutela delle donne

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



COVER STORY

ESTATE 2021, IL PASS PER LA RIPRESA

I MESI DA LUGLIO A SETTEMBRE HANNO PROSPETTIVE MIGLIORI DEL 2020. E SARANNO IL BANCO DI PROVA DELLA RIPARTENZA. A PATTO DI INTERCETTARE I NUOVI BISOGNI DEL TURISTA: ITALIANO, ESIGENTE E DESIDEROSO DI ESPERIENZE AUTENTICHE

Matteo Forlì

© Riproduzione Riservata

Sarà l'estate 2021 il lasciapassare per la ripresa dell'away from home? In attesa di misurare gli effetti del green pass, e in particolare sulla presenza di visitatori europei che si attende comunque marginale, il turismo vacanziero è un treno da non perdere per un settore, quello del fuori casa, che più di tutti ha scontato gli effetti di lockdown, regioni a colori, coprifuochi e limitazioni degli orari di esercizio. **Analisi dell'evoluzione della domanda e sviluppo di modelli di capaci di intercettare i nuovi trend** e i bisogni emergenti dei clienti finiscono dunque in cima alla lista delle priorità.

FIPE: «MENO TURISTI STRANIERI MA PIÙ ITALIANI»

La trattazione non può che prendere le mosse dalla valutazione sui flussi previsionali di presenza sul territorio nazionale: su un piatto della bilancia un **crollò del turismo straniero**, sull'altro un'impennata del turismo di prossimità. Al netto di una quota di indecisi, il dato sulle intenzioni vacanziero per la bella stagione raccolto da TradeLab è comunque chiaro: **il 70% degli italiani non rinuncerà a partire per le ferie**. Il 93% rimarrà in Italia, con una predilezione per le regioni del Sud. «Nell'era pre-covid su 44 miliardi di euro di valore del tur-



“Sono certo che l'assenza del turismo straniero sarà compensata dagli italiani che resteranno in Italia, ma le città d'arte soffriranno”

Luciano Sbraga
 Direttore Centro Studi Fipe

simo straniero in Italia il 40% circa, 17 miliardi, si concentravano nel periodo luglio-settembre» rileva Luciano Sbraga, Direttore Centro Studi Fipe/Confcommercio. Quest'apporto è stato quasi completamente azzerato dopo l'esplosione della pandemia. Similmente a quanto successo per il 2020 sono certo però che quest'emorragia di stranieri sarà compensata dagli italiani che rimarranno in Italia. Con un grosso "ma": mete e occasioni di consumo scelte dai primi non sono le stesse predilette dai secondi, e la compensazione potrebbe essere molto diversa a livello territoriale. **Le città d'arte** per esempio, un bacino rilevante per il comparto vacanziero e del fuori casa e solitamente più gettonate dai clienti internazionali, sono destinate a pagare un conto salato in questo scenario».

VERSO UN AGOSTO SUI LIVELLI DEL 2019

Nei primi 4 mesi del 2021 l'away from home ha generato un valore di appena 10 miliardi di euro. Maggio, pur imbrigliato dalle limitazioni di esercizio, ha rappresentato la scintilla della ripartenza, con un balzo del 90% rispetto ad aprile 2021. «Sulla scia di queste rilevazioni – sottolinea **Angela Borghi**, responsabile commerciale away from home di TradeLab – rispetto agli 85 miliardi del 2019 e ai 53,6 del 2020, lo scenario di previsione attuale è quello di un valore atteso del mercato del fuori casa di circa 62-67 miliardi. È evidente dunque che su questo dato avrà un grosso contributo il periodo estivo». «Un'incidenza perfino superiore di quella del 2020 – rimarca Borghi –, dove il risultato era stato



FOOD SERVICE

Data: 29.07.2021 Pag.: 39,40,41,42,43
 Size: 2976 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



COVER STORY



tra il -9% e -12% rispetto all'estate 2019, con un agosto 2021 che ci attendiamo quasi in linea con quello prepandemico del 2019 e complessivamente un terzo trimestre del 2021 in flessione di circa il 3% rispetto a due anni fa. Anche per il quarto trimestre le previsioni sono positive (-6-7% rispetto al 2019) grazie alla piena ripresa delle attività economiche e scolastiche, al ritorno in presenza di fiere ed eventi e all'arrivo dei sostegni economici del Recovery Fund.

MERCATO DIURNO PIÙ EVOLUTO E RITORNO DI OCCASIONI SERALI

In quest'ottica un prezioso alleato per gli operatori del settore è rappresentato dalla voglia della gente di **riappropriarsi della propria normalità**, proprio a partire dai momenti di svago. «Alcune delle tendenze emerse nelle prime settimane di apertura ci aiutano a disegnare i modelli di consumo, e dunque le possibili risposte degli operatori, per in prossimi mesi» prosegue Sbraga. «Lo **sfruttamento dello spazio esterno**, una delle carte vincenti per la ristorazione, più che un fenomeno legato alla stagione è una questione di percezione della

sicurezza nei consumatori. Assieme a questo gli esercenti si stanno orientando sempre di più verso un'**apertura "sette su sette"**: c'è bisogno di far girare la macchina a pieno regime. Anche **i confini tra tipologie di offerta stanno sfumando**: la differenza tra modi e momenti di consumo del risto-

rante e quelli del bar si è assottigliata. La ristorazione tradizionale ha integrato pranzo e cena con aperitivi, colazioni, tutte quelle cose che servono ad occupare i tavoli. Questa sarà una tendenza molto forte nei luoghi di vacanza».

POLARIZZAZIONE DEI CONSUMI

Il mercato diurno si è evoluto con la riscoperta di occasioni di consumo come **pranzi leisure, aperitivo pre-pranzo o anticipato** – concorda Angela Borghi –. Ci immaginiamo un ritorno con più intensità, e dunque maggiore spesa, delle occasioni serali: cene, aperitivi, dopocena. È quello che era già successo nel 2020 e che ha generato un effetto traino sulla crescita amplificato anche da un valore elevato degli scontrini». La minore disponibilità di spesa degli italiani, provati da un anno difficile per l'occupazione, non è



“Nei mesi estivi assisteremo a un ritorno con più intensità, e dunque maggiore spesa, delle occasioni serali”

Angela Borghi
 Responsabile commerciale
 TradeLab

SITUAZIONE ECONOMICA E POLARIZZAZIONE DELLA DOMANDA Maggio 2021

MAGGIORE POLARIZZAZIONE DELLA DOMANDA: RIDUZIONE REDDITO E SOLUZIONI VALUE FOR MONEY VS RISPARMIO E UPGRADE DELLA SPESA



NON/POCO PREOCCUPATO

Tornerò a consumare fuori casa, è uno dei piaceri della vita

ripresa veloce con un rimbalzo dei consumi, ricerca di esperienze gratificanti, uniche e consumo di prodotti premium



MOLTO PREOCCUPATO

Limiterò le spese in consumi fuori casa in bar, ristoranti, ...

ripresa più lenta, ricerca di soluzioni a minor costo, sia in termini di tipologie di locali che di prodotti, ma senza rinunciare a consumare

Fonte: TradeLab – AFH Consumer Tracking (interviste maggio 2021)

FOOD SERVICE

Data: 29.07.2021 Pag.: 39,40,41,42,43
Size: 2976 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



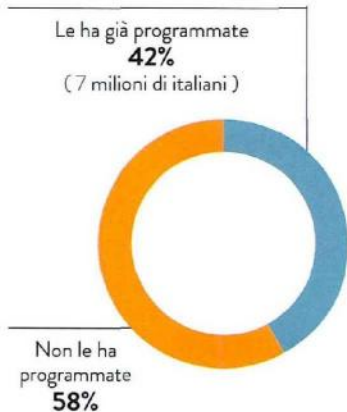
COVER STORY

GLI ITALIANI E LE VACANZE Le intenzioni degli italiani sulle vacanze estive (maggio 2021)

LA DECISIONE SULLE PROSSIME FERIE



LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE



OLTRE 7 ITALIANI SU 10 PROBABILMENTE ANDRANNO IN VACANZA QUEST'ESTATE



Fonte: TradeLab - AFH Consumer Tracking

destinata infatti secondo TradeLab a frenare i consumi. «Storicamente **l'italiano non sacrifica la spesa destinata al fuori casa**, che non risponde a bisogni funzionali ma è legata a quelli sociali ed esperienziali - prosegue Borghi -. Semmai ci si può attendere una maggiore polarizzazione dei consumi suggerendo un accento sulle **soluzioni low price da un lato**, dedicate a coloro che più hanno sofferto economicamente il periodo Covid, e sull'**upgrade dell'offerta dall'altro**, per intercettare chi ha accumulato risparmi ed è alla ricerca di esperienze uniche e prodotti premium». Similmente un altro trend esploso nella pandemia, come il **delivery**, «non limiterà la scelta dell'esperienza fisica, ma anzi si integrerà con la proposta di ristorazione e ne farà da volano erodendo semmai quote ai consumi "at-home"».

«INDICE DI PAURA» IN CALO

Altro elemento che favorirà l'esta-

te 2021 rispetto alla precedente è certamente un «minor indice della paura - sottolinea **Luca Pellegrini**, Presidente di TradeLab -, un dato che nell'estate 2020 avevamo misurato come ancora molto alto nella percezione dei consumatori». «Patenti vaccinali e una maggior confidenza verso la normalità influiscono positivamente su tutti i **driver tipici del fuori casa**: la sostituzione del pasto a casa, il lavoro, il turismo e le occasioni sociali, come battesimi o matrimoni. Tutte queste voci sono destinate a crescere e con esse si rimetterà in moto anche l'away from home. Poi ci sono altre iniziative che possono fare da volano per l'Ho-

PATENTI VACCINALI E PIÙ CONFIDENZA ALLA NORMALITÀ RIACCENDONO I DRIVER TIPICI DEL FUORI CASA

reca e che permettono di sfruttare il turismo cittadino nella bella stagione, come per esempio **"l'effetto dehor"** a Milano. La possibilità offerta agli esercenti di invadere i marciapiedi senza pagare il plateatico ha innescato una reazione positiva.

Un esperimento che dovrebbe suggerire altre **collaborazioni tra amministrazioni comunali e rappresentanze di categoria** verso iniziative a vantaggio degli esercenti e al contempo capaci di migliorare l'utilizzo dello spazio urbano».



FOOD SERVICE

Data: 29.07.2021 Pag.: 39,40,41,42,43
 Size: 2976 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



COVER STORY

ANDAMENTO SPESA AFH PRIMI 4 MESI 2021 E STIMA 8 MESI RESTANTI

NEI PRIMI 4 MESI DEL 2021 GLI ITALIANI HANNO SPESO MEDIAMENTE 2,5 MILIARDI AL MESE. NEI PROSSIMI 8 MESI È PREVISTA UNA SPESA MENSILE CHE VARIA TRA I 6,5 E 7.0 MILIARDI



TradeLab - AFH Consumer Tracking (interviste dal 1 gennaio al 30 aprile) - TradeLab - AFH Forecasting Tool (aggiornamento maggio 2021)

I COMANDAMENTI PER RIPARTIRE

Quella cittadina sarà comunque, secondo **Lorenzo Ferrari**, Amministratore Delegato di **Ristoratore Top**, uno dei punti di riferimento per il marketing della ristorazione italiana, la dimensione che con più difficoltà riuscirà a sfruttare l'opportunità estiva per l'Horeca: «Nei prossimi mesi la partita del fuori casa si giocherà nelle località turistiche».

POP UP E TEMPORARY RESTAURANT: DOPO LA PANDEMIA NASCE LA MODA DI MODELLI TRANSITORI

«Il primo comandamento - prosegue Ferrari, la cui organizzazione di recente ha pubblicato l'**Osservatorio Ristorazione 2021**, insieme report e "guida pratica di sopravvivenza" per i tantissimi ristoratori affiliati - è **posizionarsi bene sui portali di recensioni** più popolari, come Tripadvisor o Google, che sono il punto di riferimento del cliente di passaggio in un luogo che non conosce. Il secondo è il **rispetto rigoroso delle regole di sicurezza**, ormai imprescindibili per la percezione esperienziale del consumatore che pur ha abbassato il suo livello di preoccupazione. La terza una **comunicazione chiara ed efficace della proposta** e del servizio offerto a costo di sacrificare il copywriting emozionale». Per Ristoratore Top nel post pandemia al centro dell'offerta vincente per il fuori casa ci sarà l'esperien-



“Servizio, ambiente e marketing coerenti col proprio posizionamento; sono queste le prime leve da attivare per il ristoratore”

Lorenzo Ferrari
AD Ristoratore Top

za in senso più ampio e non solo circoscritta al prodotto: «Servizio, ambiente e marketing coerenti col proprio posizionamento sono le prime leve da attivare. Poi naturalmente, specie in un contesto turistico, viene la valorizzazione del territorio perché il visitatore vuole provare un'esperienza autentica: il turista non vuole sentirsi solamente tale, ma vivere la vacanza come parte integrante del posto».

VERSO UN FOOD TOURISM AUTENTICO

Anche dal **Rapporto sul Turismo Enogastronomico Italiano 2021**, curato da **Roberta Garibaldi**, esperta del settore e docente presso l'Università degli Studi di Bergamo, emerge un ritratto del **turista enogastronomico più consapevole e maturo**, alla ricerca dell'autenticità dei luoghi e

FOOD SERVICE

Data: 29.07.2021 Pag.: 39,40,41,42,43
Size: 2976 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



COVER STORY

dei sapori. Un identikit sul quale l'offerta dell'away from home deve tararsi nei prossimi mesi. «In generale, nella ristorazione, la ripartenza avvantaggerà i ristoranti di cucina locale rispetto a quelli gourmet, che dovranno ridimensionare l'offerta per contenere i costi in assenza di buona parte della clientela internazionale» è l'analisi dell'esperta.

Al contempo «il **successo dei format ibridi** tra cene in presenza, delivery e take away implicherà la necessità di rivedere le formule di servizio da parte dei locali più tradizionali per restare nel mercato e offrire un servizio in linea con i tempi».

L'uso di prodotti del territorio nella preparazione dei piatti e la possibilità di gustare specialità locali non è più una richiesta limitata alla ristorazione tradizionale, ma



anche ai servizi offerti nelle strutture ricettive: il 77% degli Italiani vorrebbe che anche il ristorante dell'albergo si legasse maggiormente a piatti del luogo e l'80% si aspetta una prima colazione a base dei prodotti locali».

POP UP E TEMPORARY RESTAURANT

Cogliere l'attimo (in questo caso l'occasione estiva) sta portando anche all'adozione di **modelli**

imprenditoriali fondati sulla transitorietà. Pensati per intercettare i flussi di consumo sul territorio o basati su mutua collaborazione in un momento tanto critico.

Alla prima categoria sono ascrivibili i pop-up restaurant, una delle mode della stagione estiva 2021 che ha conquistato un po' tutti, dall'insegna gourmet ai brand della ristorazione commerciale: **i fratelli Cerea con DaV Mare**

a Portofino dove anche **Carlo Cracco** ha preso in gestione lo storico **Il Pitosforo**, **Perbellini** sul Lago Maggiore o la catena di hamburger **Hamerica's sul lungomare di Riccione**, giusto per fare qualche esempio.

Esempi di mutuo supporto e avvio di progetti comuni sono invece i **temporary restaurant negli alberghi**, opzione questa «che ha permesso ai ristoratori chiusi durante la pandemia di continuare la propria attività e alle strutture ricettive di offrire servizi di ristorazione quando sprovvisti o di proporre qualcosa di nuovo dal punto di vista enogastronomico» sottolinea Roberta Garibaldi. Format ora destinati a sbocciare definitivamente con la bella stagione.

UN TRIMESTRE DECISIVO

«La ripresa estiva la darei per scontata – conclude Luca Pellegrini –, i motori dell'away from home gireranno al massimo. Ma occorre misurare il suo contributo al miglioramento della drammatica situazione generale in cui versano i bilanci delle imprese del settore». **Basteranno gli incassi estivi per salvare le finanze di chi fa ristorazione ammorbatte da un anno e mezzo di sofferenza? I flussi saranno sufficienti a permettere il pagamento dei debiti pregressi?». Su questa partita si gioca il futuro di tanti esercenti.**

COSA CI ASPETTIAMO PER I PROSSIMI ANNI?

IL MERCATO AWAY FROM HOME TORNERÀ A CRESCERE: I DRIVER CHE HANNO PORTATO ALLA CRESCITA DEL MERCATO FUORI CASA IN PASSATO SONO CONFERMATI...

- ➔ ha superato bene la crisi economica del 2007-2017 (domanda rigida rispetto al reddito disponibile)
- ➔ ha ancora margini di crescita rispetto ad altri paesi europei
- ➔ è legato al turismo nazionale e internazionale che sta già tornando a crescere
- ➔ è sostenuto da importanti trend demografici e legati agli stili di vita che non sono cambiati con la pandemia
- ➔ soddisfa bisogni legati al tempo libero, sociali ed esperienziali a cui gli Italiani non vogliono rinunciare!



Fonte: TradeLab - AFH Forecasting Tool (aggiornamento maggio/giugno 2021)



L'INIZIATIVA DELLA **FIPE** IN COLLABORAZIONE CON LA QUESTURA

Gli esercenti lanciano il progetto a tutela e sicurezza delle donne

L'Isontino sposa una volta di più la battaglia per la cultura di genere e la prevenzione della violenza. È lo fa, quinta realtà italiana dopo Pisa, Matera, Latina e Rimini, sposando il progetto nazionale #sicurezzaVera, frutto del protocollo siglato dalla Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe) di Confcommercio, il suo Gruppo Donne Imprenditrici e la Polizia di Stato.

Il progetto è stato presentato ieri mattina durante un partecipato incontro nel parco del Municipio, alla presenza del direttore generale della Fipe nazionale e della presidente del Gruppo Donne imprenditrici Roberto Calugi e Valentina Picca Bianchi e nella sua fase sperimentale raggrupperà oltre 20 province italiane entro la fine del 2021.

L'obiettivo del protocollo, che punta a coinvolgere nei prossimi mesi il più alto nume-

ro di esercizi pubblici possibili sul territorio, è quello di incrementare i livelli di sicurezza delle donne e degli stessi esercizi, mettendo in campo strategie di prevenzione di eventi illegali o pericolosi connessi a forme di violenza di genere. Un fenomeno, questo, che anche nell'Isontino è diffuso e affrontato con grande impegno dalle forze dell'ordine, come ha avuto modo di spiegare durante la conferenza di ieri il vicequestore di Gorizia Claudio Culot. Ogni anno la Questura si trova a fronteggiare almeno una ventina di casi gravi di violenza di genere, in provincia, ma gli episodi più o meno significativi, che spesso coinvolgono anche minori, sono quasi all'ordine del giorno, alcune centinaia all'anno. Tra i 10 e i 15, invece, i provvedimenti amministrativi di ammonimento per gli autori delle violenze.

Ecco perché è indispensabile promuovere la cultura del rispetto e della sicurezza. E qui risiede l'importanza del progetto #sicurezzaVera, sottolineata dagli interventi delle autorità intervenute. Tra queste il presidente di Confcommercio Gorizia Gianluca Madriz, che ha ringraziato le imprenditrici Antonella Muto e Lara Starz per aver supportato l'adesione del territorio al progetto, Roberto Calugi – che ha parlato di un'iniziativa «che vuol valorizzare il ruolo sociale degli esercizi pubblici» –, il viceprefetto Antonino Gulletta e il sindaco Rodolfo Ziberna. E ancora, la Consigliera regionale di parità Anna Limpido, Laura Francescutto della Rete nazionale degli istituti alberghieri, la presidente di Sos Rosa Francesca Vuaran.

«Parliamo di un progetto trasversale, per diffondere la

cultura di genere coinvolgendo la rete di pubblici esercizi che sono diffusi capillarmente ovunque – ha detto Valentina Picca Bianchi –, e per questo rappresentano punti di riferimento. I nostri esercizi sono già luoghi sicuri, svolgono un ruolo sociale, ma vogliamo che possano svolgerlo con ancor più consapevolezza».

Così tra le possibili azioni previste dal progetto, campagne informative, corsi di formazione per le dipendenti e per i titolari dei pubblici esercizi, perché imparino a riconoscere e affrontare eventuali situazioni di violenza di genere. E ancora, il programma #sicurezzaVera entrerà nelle scuole, integrato dall'autunno nelle ore di educazione civica degli Istituti alberghieri dai quali i futuri professionisti del mondo della ristorazione e della ricettività usciranno.

M.B.



Valentina Picca Bianchi e Roberto Calugi Foto Marega



Post sul Green Pass: «Noi lo abbiamo» Ristoratori denigrati e offesi sul web

Aggressione social per i Piaceri di Lucrezia e La Zanzara: bollati come "nazisti" e sommersi di stroncature fake

Sono stati definiti "nazisti", sono stati accusati di fare "discriminazione razziale", gli è stato augurato di fallire e chiudere, e sul web sono comparse ovunque recensioni negative sui loro locali. La macchina infernale della denigrazione online si è accesa a pieni motori contro i ristoranti "I Piaceri di Lucrezia" di Ferrara e "La Zanzara" di Codigoro, il primo per aver postato una foto per comunicare ai clienti di avere il Green Pass, il secondo per aver ricordato, sempre su facebook, le regole sul certificato verde. Tanto è bastato a scatenare una tempesta di odio senza esclusione di colpi, uno tsunami di insulti e minacce che ha tutte le caratteristiche di un'azione ben pianificata e strutturata, visto che ha colpito - per gli stessi motivi e con identiche modalità - anche altri ristoranti in tutta Italia.

Ieri mattina, racconta Giovanni Maria Ragazzi, cuoco dei "Piaceri di Lucrezia", il telefono non ha mai smesso di squillare: «Sto ricevendo tantissime chiamate di solidarietà, non solo da clienti, ma anche da cittadini, che mi esprimono la loro vicinanza». Anche il Pd comunale ha manifestato il suo sostegno, «li rin-

grazio e lo apprezzo, davvero, ma al tempo stesso vorrei chiarire che non abbiamo etichette politiche». Insieme alla solidarietà sono arrivate anche le prenotazioni, «ma siamo preoccupati per il futuro, non tanto per l'immediato. Gli attacchi sul web stanno continuando, ci stanno inondando di recensioni negative che danneggiano la nostra reputazione, e che continueranno a essere visibili in rete anche quando questa vicenda sarà dimenticata. Così un cliente che non ci conosce e che vorrà farsi un'idea del ristorante, troverà tanti giudizi pessimi e penserà che dipendono dalla cattiva qualità del nostro servizio. Su Tripadvisor, che è un sito più attento, ne sono passate solo un paio, ma su Google siamo pieni di cattiva pubblicità». Agli attacchi gratuiti però non sono rimasti insensibili alcuni avventori, che in queste ore stanno intervenendo per riequilibrare e fare chiarezza sulle "fake".

Giovanni lavora come cuoco nel locale che la moglie Tatyana gestisce da una decina di anni in via XX Settembre, una ventina di tavoli e tanta passione per il lavoro. «Quel post tra l'altro non esprimeva

alcun giudizio di merito. Sono esperto di enogastronomia, non ho le competenze per valutare le decisioni dei tecnici e del governo, mi sono limitato a fare una comunicazione di servizio legata a una disposizione di legge, per far sapere che noi il Green Pass lo abbiamo. Anche perché non pochi clienti prima di prenotare chiedono informazioni sulle disposizioni di sicurezza e sul distanziamento, e mi sembra corretto rassicurarli», conclude Giovanni, che si è rivolto alla polizia postale e poi formalizzerà la denuncia.

È rimasto «basito» di fronte ad epiteti come "nazista" il titolare della "Zanzara" di Codigoro Samuele Bison: «Dopo aver consultato il mio commercialista, la Fipe (la Federazione pubblici esercizi Ascom, ndr) e la Camera di Commercio, ho deciso di informare, sia sul profilo Fb del ristorante che sul mio personale - la clientela sulle nuove regole sul Green Pass, che entreranno in vigore il 6 agosto, perché mi dispiacerebbe che incorressero in sanzioni. Era un post "neutro", anzi, forse anche un po' critico nei confronti del provvedimento perché scarica sulle spalle dei gestori tutto l'onere dei control-

li, e non lo trovo giusto. Ho sempre rispettato tutte le regole sul distanziamento, quando si potevano fare solo tavoli da quattro ho rifiutato

prenotazioni di gruppi di sei persone, perché questi aspetti posso gestirli, ma il Green Pass, con tanto di app del ministero da scaricare, è un'altra cosa. Però la legge entrerà in vigore e i clienti ne devono essere consapevoli. Tutto qui. Per questo sono rimasto basito dalle reazioni che tutto questo ha scatenato». Bison ha poi cancellato e bloccato i commenti, «perché non era certo un bel biglietto da visita per i visitatori della pagina»,

ma ha tenuto il post originale. E riguardo al corollario, da copione, di stroncature online, non si dice preoccupato: «La mia è una clientela piuttosto selezionata e affezionata, sinceramente non temo contraccolpi. Denunciare? Non perderò tempo a farlo». Anche se quel "nazista", «io che provengo da una famiglia che ha fatto la guerra», è proprio duro da mandar giù. —

Alessandra Mura

**«Erano semplici comunicazioni di servizio ai clienti»
Partirà una denuncia**

la Nuova Ferrara

Data: 29.07.2021 Pag.: 12
Size: 587 cm2 AVE: € 5870.00
Tiratura: 5775
Diffusione: 7625
Lettori: 80000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Tatyana e Giovanni con i loro Green Pass nel ristorante I Piaceri di Lucrezia / FOTO FILIPPO RUBIN



Samuele Bison (La Zanzara)



La confiance des entreprises italiennes a atteint en juillet son plus haut niveau

EUROPE

L'indice de confiance des entreprises est largement supérieur à celui d'avant la pandémie de coronavirus.

Un optimisme qui gagne également les consommateurs.

Olivier Tosseri

[@olviertosseri](#)

—Correspondant à Rome

En attendant que son économie retrouve vraiment des couleurs, l'Italie retrouve le sourire. L'indice de confiance des entreprises a atteint en juillet son plus haut niveau depuis le début de ces statistiques en mars 2005. Un sentiment de confiance qui dépasse largement le niveau d'avant la pandémie de coronavirus souligne l'Institut

national des statistiques (Istat). L'indice des entreprises a fait un bond, passant de 112,8 à 116,3, contre 99,1 en février 2020, avant le début de la pandémie.

A titre de comparaison, il avait atteint un plus bas en mai 2020, à 53,4. Le secteur de la construction est celui où la hausse du moral est la plus prononcée, suivi par les services et le commerce de détail. La hausse est plus limitée pour l'industrie manufacturière, qui redoute des difficultés d'approvisionnement en matières premières.

Nette hausse du moral des ménages

Alors que l'Italie a été frappée par l'une des pires récessions de la zone euro avec un plongeon de 8,9 % de son PIB, le sentiment que la sortie de la crise est proche redonne aussi de la confiance aux consommateurs. L'indice a poursuivi sa hausse, enregistrant un record depuis septembre 2018. Il est ainsi passé de 115,1 à 116,6, contre 110,8 en février 2020. La perception du cli-

mat économique par les ménages a connu une forte hausse, la situation personnelle est aussi considérée comme meilleure. « Le moral des entreprises et celui des ménages sont intimement liés », estime Lino Stoppani, vice-président de Confcommercio et président de **FIPE** (Fede-

L'Italie devrait connaître cette année une croissance supérieure à celle de l'Allemagne

razione Italiana Pubblici Esercizi), représentant les entreprises de la restauration et de l'hôtellerie, pour qui « le bon moral des uns conditionne celui des autres et vice et versa. Ce retour de l'optimisme s'explique par la nette amélioration de la situation sanitaire avec le succès de la campagne de vaccination de masse, la présence de Mario Draghi au pouvoir qui est un gage de sérieux et les

perspectives du plan de relance européen pour assurer le retour de la croissance. Il y a enfin le climat des JO de Tokyo et celui de la victoire de l'équipe de football au championnat d'Europe qui donnent le sentiment d'un retour d'une vie normale. »

« Ne pas baisser la garde »

Le titre de champion d'Europe de football pourrait selon les estimations entraîner des retombées économiques de l'ordre de 0,7 point de PIB. La croissance de l'Italie pourrait atteindre 5,1 % en 2021, d'après la Banque centrale du pays. Des prévisions meilleures que les +3,6 % de l'Allemagne, s'enorgueillit la presse transalpine.

« Il ne faut pas baisser la garde notamment concernant la situation sanitaire, avertit Lino Stoppani. La situation économique connaîtra en effet une nette amélioration mais le retour au niveau d'avant la pandémie ne sera atteint qu'au second semestre 2022 ou au premier semestre 2023 à condition qu'il n'y ait pas de contrecoups liés au Covid. » ■



I settori bloccati Così il freno del Reddito ostacola la crescita di turismo e agricoltura

►La penuria di stagionali ha un impatto negativo: può costare fino al 10% dei ricavi
►Allarme delle associazioni di categoria: sono scoperte almeno 250 mila posizioni

IL FOCUS

ROMA Negli hotel, secondo i calcoli di Federalberghi, mancano all'appello tra 50 e 70 mila lavoratori stagionali. Nei ristoranti e nei bar, stima la Federazione italiana pubblici esercizi di Confcommercio, pesa l'assenza di 150 mila lavoratori stagionali. Nei campi, spiega la Coldiretti, ne servono almeno 50 mila. Uno dei motivi principali per cui le offerte di impiego provenienti dalle imprese del turismo e dell'agricoltura sono cadute nel vuoto, affermano le associazioni di categoria dei settori coinvolti, va ricercato nel Reddito di cittadinanza, che da misura anti-disoccupazione si è trasformato strada facendo in un disincentivo a lavorare. Il presidente di Assoturismo Confesercenti, Vittorio Messina, spiega al *Messaggero*: «Gli alberghi hanno avuto senz'altro difficoltà a reperire personale, complici i sussidi messi in campo negli ultimi due anni, Reddito di cittadinanza in primis. Risultato? Ad agosto le strutture ricettive delle località di villeggiature più gettonate, grazie al picco dei flussi turistici, faranno il pienone, ma per via dei vuoti di organico che si sono venuti a creare c'è chi ha deciso di rifiutare delle prenotazioni e chi invece non ha rinunciato a occupare tutte le stanze anche a costo di fornire un servizio meno efficiente per via

dell'assenza di personale». Insomma

DA CONFCOMMERCIO A COLDIRETTI, L'APPELLO A MODIFICARE IL MECCANISMO DEGLI AIUTI COME CHIESTO DAL MINISTRO GARAVAGLIA

ma, la mancanza di lavoratori stagionali rischia di impattare negativamente sul fatturato Italia di luglio e agosto, determinando una perdita compresa tra 5 e 10 punti percentuali secondo alcune stime. È stato il ministro del Turismo Massimo Garavaglia, in un'intervista rilasciata al *Messaggero*, a lanciare un nuovo sasso nello stagno del reddito di cittadinanza. «Va corretto con la prossima legge di Bilancio - ha dichiara-

to - frena la ripresa economica e ha un effetto distorsivo sul mercato del lavoro».

I Cinquestelle però non ci stanno e danno la colpa alle Regioni che non hanno potenziato i centri per l'impiego: nei Cpi devono essere assunti entro la fine di quest'anno circa 11.600 operatori esperti ma per adesso ne sono entrati in servizio poco meno di mille e ci sono regioni, come la Campania e la Sicilia, che accolgono il maggior numero di percettori dell'aiuto, dove al 31 marzo l'asticella delle assunzioni

nei centri per l'impiego era ancora ferma a zero.

SANZIONI A CHI SI RIFIUTA

Così il direttore generale di *Fipe* Confcommercio, Roberto Calugi: «Il ministro ha ragione, servono sanzioni per chi non accetta di lavorare. Il problema è che le offerte di bar e ristoranti non sono tracciate, non passano per i centri per l'impiego ma navigano con il passaparola,

e così chi riceve il sussidio può rifiutarle senza correre il rischio di perdere la card. Il sistema delle politiche attive per il lavoro va ripensato». Ma per la *Fipe* c'è anche un altro problema: il settore dei pubblici esercizi non viene più percepito come "stabile", ragion per cui in tanti preferiscono andare nella logistica,

che al momento offre più prospettive, oppure tenersi il sussidio senza lavoro. Anche Federturismo sposa la tesi del ministro Garavaglia: «La concorrenza tra lavoro e Reddito si mostra, con particolare evidenza, con riferimento ai profili professionali di livello esecutivo, laddove il livello retributivo previsto dal Ccnl di settore e il valore del sussidio non presentano una differenza abbastanza ampia da incentivare il soggetto beneficiario dell'aiuto a optare per un'assunzione, in particolare stagionale. La difficoltà nel reperire il personale, peraltro in un contesto di forte ripresa della domanda dei

Data: 31.07.2021
Size: 463 cm2
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000

Pag.: 6
AVE: € 94452.00



servizi turistici, rischia di costituire un problema grave per le imprese del settore, che potrebbe minare le aspettative di recupero delle aziende stesse». Circa 750 mila percettori del Reddito ritenuti attivabili (gli occupabili sono più di 1 milione) non hanno ancora sottoscritto i patti per il lavoro e iniziato a cercare un impiego. Intanto a giugno il sussidio ha raggiunto 1,2 milioni di nuclei. La misura quest'anno è già costata 4,2 miliardi: a fine anno saranno probabilmente diventati 9 miliardi.

Francesco Bisozzi

70.000

Sono i lavoratori stagionali che mancano all'appello negli alberghi e nelle strutture ricettive secondo le stime più recenti di Federalberghi.

150000

Sono, secondo i calcoli di Confcommercio, i lavoratori che mancano nei ristoranti e nei ba, circa 50 mila quelli invece che mancano nei campi.

Sul Messaggero



Il ministro Garavaglia chiede di modificare il Reddito



Filiera eventi: nuovi ristori Restrizioni per under 12

Stanziati 60 milioni

■ Buone notizie per il settore del wedding e della ristorazione collettiva: il decreto «Sostegni bis» presenta infatti una novità interessante per tutta la filiera che potrà contare su uno specifico contributo a fondo perduto. Il provvedimento, che raccoglie le ultime istanze della **Fipe**, mette a disposizione 60 milioni di euro a sostegno del wedding, dell'intrattenimento, dell'organizzazione di feste e cerimonie e dell'horeca: tutti settori che, di fatto, sono stati tra i più colpiti durante l'emergenza sanitaria. A questa misura si aggiunge un contributo, sempre a fondo perduto, di 100 milioni specifico per la ristorazione collettiva. «A distanza di mesi il Governo ha finalmente riconosciuto i sacrifici degli organizzatori di eventi e matrimoni - sottolinea Oscar Fusini, direttore Ascom Bergamo. - I criteri di attuazione saranno stabiliti da un prossimo decreto da adottare entro il 24 agosto».

Fa invece discutere la decisione di esonerare dal possesso del Green Pass i bambini sotto i 6 anni anziché sotto i 12 anni: una fascia di età che dal 6 agosto non potrà partecipare a eventi e matrimoni con meno di 60 partecipanti se non con un tampone negativo: «Non si capisce come mai si ponga una restrizione all'accesso a cerimonie per gli under 12, anche perché per loro non è disponibile ancora il vaccino», conclude Fusini.



Data: 31.07.2021 Pag.:
Size: 492 cm2 AVE: € 63468.00
Tiratura: 62734
Diffusione: 54123
Lettori: 535000

Il focus

Turismo e agricoltura senza stagionali «Prendono il Reddito»

Allarme delle associazioni di categoria di turismo e agricoltura: mancano 250mila stagionali. «Il motivo? Il Reddito».

Bisozzi a pagina 6

I settori bloccati Così il freno del Reddito ostacola la crescita di turismo e agricoltura

► La penuria di stagionali ha un impatto negativo: può costare fino al 10% dei ricavi
► Allarme delle associazioni di categoria: sono scoperte almeno 250 mila posizioni

ROMA Negli hotel, secondo i calcoli di Federalberghi, mancano all'appello tra 50 e 70 mila lavoratori stagionali. Nei ristoranti e nei bar, stima la Federazione italiana pubblici esercizi di Confcommercio, pesa l'assenza di 150 mila lavoratori stagionali. Nei campi, spiega la Coldiretti, ne servono almeno 50 mila. Uno dei motivi principali per cui le offerte di impiego provenienti dalle imprese del turismo e dell'agricoltura sono cadute nel vuoto, affermano le associazioni di categoria dei settori coinvolti, va ricercato nel Reddito di cittadinanza, che da misura anti-disoccupazione si è trasformato strada facendo in un disincentivo a lavorare. Il presidente di Assoturismo Confesercenti, Vittorio Messina, spiega: «Gli alberghi hanno avuto senz'altro difficoltà a reperire personale, complici i sussidi messi in campo negli ultimi due anni. Reddito di cittadinanza in primis. Risultato? Ad agosto le strutture ricettive delle località di villeggiatura più gettonate, grazie al picco dei flussi turistici, faranno il pieno, ma per via dei vuoti di organico che si sono venuti a creare c'è chi ha deciso di rifiutare delle pro-

tezioni e chi invece non ha rinunciato a occupare tutte le stanze anche a costo di fornire un servizio meno efficiente per via dell'assenza di personale». Insomma, la mancanza di lavoratori stagionali rischia di impattare negativamente sul fatturato Italia di luglio e agosto, determinando una perdita compresa tra 5 e 10 punti percentuali secondo alcune stime. È stato il ministro del Turismo Massimo Garavaglia, in un'intervista rilasciata al *Messaggero*, a lanciare un nuovo sasso nello stagno del reddito di cittadinanza. «Va corretto con la prossima legge di Bilancio ha dichiarato - frena la ripresa economica e ha un effetto distortivo sul mercato del lavoro».

I Cinquestelle però non ci stanno e danno la colpa alle Regioni che non hanno potenziato i centri per l'impiego: nei Cpi devono essere assunti entro la fine di quest'anno circa 11.600 operatori esperti ma per adesso ne sono entrati in servizio poco meno di mille e ci sono regioni, come la Campania e la Sicilia, che accolgono il maggior numero di percettori dell'aiuto,

dove al 31 marzo l'asticella delle assunzioni nei centri per l'impiego era ancora ferma a zero.

SANZIONI A CHI SI RIFIUTA
Così il direttore generale di Fipe Confcommercio, Roberto Calugi: «Il ministro ha ragione, servono sanzioni per chi non accetta di lavorare. Il problema è che le offerte di bar e ristoranti non sono tracciate, non passano per i centri per l'impiego ma navigano con il passaparola, e così chi riceve il sussidio può rifiutarle senza correre il rischio di perdere la card. Il sistema delle politiche attive per il lavoro va ripensato». Ma per la Fipe c'è anche un altro problema: il settore dei pubblici esercizi non viene più percepito come "stabile", ragione per cui in tanti preferiscono andare nella logistica, che al momento offre più prospettive, oppure tenersi il sussidio senza lavoro. Anche Federturismo sposa la tesi del ministro Garavaglia: «La concorrenza tra lavoro e Reddito si mostra, con particolare evidenza, con riferimento ai profili professionali di livello esecutivo, laddove il livello retributivo previsto dal Ccnl di settore e il valore del sussi-

dio non presentano una differenza abbastanza ampia da incentivare il soggetto beneficiario dell'aiuto a optare per un'assunzione, in particolare stagionale. La difficoltà nel reperire il personale, peraltro in un contesto di forte ripresa della domanda dei servizi turistici, rischia di costituire un problema grave per le imprese del settore, che potrebbe minare le aspettative di recupero delle aziende stesse». Circa 750 mila percettori del Reddito ritenuti attivabili (gli occupabili sono più di 1 milione) non hanno ancora sottoscritto i patti per il lavoro e iniziato a cercare un impiego. Intanto a giugno il sussidio ha raggiunto 1,2 milioni di nuclei. La misura quest'anno è già costata 4,2 miliardi: a fine anno saranno probabilmente diventati 9 miliardi.

Francesco Bisozzi
DA CONFCOMMERCIO A COLDIRETTI, L'APPELLO A MODIFICARE IL MECCANISMO DEGLI AIUTI COME CHIESTO DAL

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



IL GAZZETTINO

Data: 31.07.2021 Pag.:
Size: 492 cm2 AVE: € 63468.00
Tiratura: 62734
Diffusione: 54123
Lettori: 535000

MINISTRO GARAVAGLIA AD AGOSTO ALCUNE STRUTTURE RICETTIVE RINUNCIARE A UN PO' DI PRENOTAZIONI A CAUSA DEI VUOTI IN ORGANICO

70.000

Sono i lavoratori stagionali che mancano all'appello negli alberghi e nelle strutture ricettive secondo le stime più recenti di Federalberghi.

150000

Sono, secondo i calcoli di Confcommercio, i lavoratori che mancano nei ristoranti e nei ba, circa 50 mila quelli invece che mancano nei campi.



Nella foto in alto un centro per l'impiego a Brindisi. Secondo il ministro del Lavoro Orlando mancano circa 10.500 operatori

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Covid: Stoppani (Fipe), 'coprifuoco a mezzanotte vale 16,5 mld per bar e ristoranti'

lasicilia.it/take/ultima-ora/422588/covid-stoppani-fipe-coprifuoco-a-mezzanotte-vale-16-5-mld-per-bar-e-ristoranti.html

LA SICILIA

Milano, 7 giu. (Adnkronos) - L'allungamento del coprifuoco a mezzanotte in vigore da oggi è accolto positivamente da Fipe, la Federazione Italiana Pubblici Esercizi. "Considerando che dalle 18 alle 2 i ristoranti incassano 17 miliardi di euro e i bar 5 miliardi, per un totale di 22 miliardi, la fascia oraria tra le 18 e la mezzanotte vale 16,5 miliardi di euro - spiega all'Adnkronos Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe -. Quello di oggi è un passaggio previsto, programmato, interlocutorio, verso la totale normalità, che speriamo arrivi dal 21 giugno con la limitazione dei vincoli orari".

Pubblicità

L'allungamento del coprifuoco, oltre che a una maggiore offerta dei posti di lavoro, certamente comporterà una migliore distribuzione del costo del lavoro. "Le aperture allungate significano fatturati migliori - fa notare Stoppani - con una migliore gestione dei costi fissi come gli affitti, le utenze e le pesi amministrative che pesano per 24 ore, non solo sull'orario ridotto".

In questo momento, "ci può stare la fase di attenzione e monitoraggio degli andamenti", sottolinea il numero uno di Fipe ma dopo bar e ristoranti, ora sono le discoteche che devono poter ripartire: "La loro chiusura non solo crea danni economici per gli imprenditori - osserva Stoppani - ma lascia irrisolto il problema degli assembramenti della movida. Aprirle potrebbe essere la soluzione". Stoppani è comunque ottimista sui prossimi step del governo: "Abbiamo confidenza positiva per i prossimi mesi - conclude - soprattutto con i vaccini, che trasmettono tranquillità e sicurezza"

Pubblicità

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Discoteche, il governo attende i dati settimanali sui contagi: proteste dei gestori in tutta Italia

R

[repubblica.it/cronaca/2021/07/06/news/discoteche_il_governo_attende_i_dati_settimanali_sui_contagi_proteste_dei_gestori_dei_locali_in_tutta_italia-309162697/](https://www.repubblica.it/cronaca/2021/07/06/news/discoteche_il_governo_attende_i_dati_settimanali_sui_contagi_proteste_dei_gestori_dei_locali_in_tutta_italia-309162697/)

July 6, 2021

di *Alessandra Ziniti*

(ansa)

Il Silb chiede che l'argomento venga messo all'esame del prossimo Consiglio dei ministri. Ma sembra tramontare l'ipotesi di una riapertura il prossimo weekend. La Catalogna, travolta da migliaia di positivi tra i giovani, richiude tutti i locali al coperto

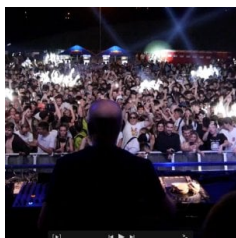
06 Luglio 2021 1 minuti di lettura

Che il via alle discoteche possa arrivare prima del prossimo weekend ormai appare assai improbabile. La data, che avrebbe dovuto essere decisa dal governo subito dopo il via libera dato dal Cts alla riapertura di quelle all'aperto, non è mai stata decisa. E neanche il nuovo protocollo che gira attorno al Green Pass di cui - come da indicazione del Cts - tutti dovranno essere forniti prima di entrare. Ma la variante Delta preoccupa e i tecnici sembrano orientati comunque a cambiare le regole del Green Pass italiano, che oggi viene concesso per usi interni anche a chi ha fatto una sola dose di vaccino, non ritenuta però una barriera sufficiente a fermare l'avanzata tra i giovani dei contagi. E allora il ministero della Salute preferisce attendere qualche altro giorno per valutare se - come sembrano indicare le prime proiezioni - anche in Italia la variante Delta sembra in grado di far

risalire la curva dei contagi, come accaduto nel giro di una settimana in Spagna. La Catalogna, ad esempio, travolta da 6.000 nuovi casi tra i giovani non vaccinati ha deciso di fermare di nuovo discoteche e locali al chiuso.

L'Italia che balla, il pellegrinaggio a San Marino per la prima 'one night' covid-free: "Siamo venuti a riprenderci la vita che ci hanno tolto"

dal nostro inviato Paolo Berizzi 20 Giugno 2021



In Italia oggi è stata una giornata di proteste da un capo all'altro della Penisola, con sit-in e manifestazioni davanti alle sedi Rai e la richiesta del sindacato Silb al governo di inserire la questione all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri. "Ormai si balla dappertutto, tranne nei locali nati per ballare. Si tratta di un'ipocrisia bella e buona alla quale il governo ha il dovere di porre fine immediatamente. Abbiamo bisogno di una data certa nella quale le discoteche potranno finalmente accogliere le persone, garantendo loro sicurezza e rispetto dei protocolli sanitari. Tutto il resto è abusivismo, senza regole né controlli - dice **Maurizio Pasca**, presidente di Silb-Fipe, il Sindacato italiano dei locali da ballo, la più importante associazione italiana di categoria che raduna il 90 per cento delle imprese del comparto - Non si capisce come il governo possa tollerare questo stato di cose".

Discoteche chiuse, il Silb protesta: "Da Nord a Sud si balla e si fa festa senza mascherine"


Argomenti

- [discoteche chiuse](#)
- [covid](#)

Video del giorno

Addio Raffaella Carrà, la memorabile scena con Benigni a Fantastico

Nasce il primo sindacato dei bar e dei ristoranti storici

 birraandsound.it/nasce-il-primo-sindacato-dei-bar-e-dei-ristoranti-storici/

29 Giugno 2021

Di

Redazione Birra&Sound

-



NASCE IL PRIMO SINDACATO DEI BAR E DEI RISTORANTI CHE HANNO FATTO LA STORIA D'ITALIA. *La nuova associazione si chiamerà "Gli Storici".*

Obiettivo: spingere su politica e istituzioni per introdurre misure speciali a tutela di un patrimonio culturale, turistico ed economico.

Mercoledì 30 giugno – ore 12.30

Piazza G.G. Belli, 2 – Roma

Si terrà mercoledì 30 giugno alle ore 12.30 l'evento di presentazione de "Gli Storici", il primo sindacato di categoria che punta a rappresentare i Pubblici esercizi, bar, ristoranti, pasticcerie e gelaterie, che, oltre ad essere in attività da più di 70 anni, hanno scritto un pezzo della storia

italiana.

Locali particolari, unici, la cui tutela e valorizzazione è il primo e più importante obiettivo del nuovo sindacato, che si pone come interlocutore privilegiato con le istituzioni e la politica.

I soci fondatori dell'Associazione, alla presenza del Viceministro dello Sviluppo Economico, **Gilberto Pichetto Fratin**, illustreranno le strategie e le attività che metteranno in campo per la tutela e la promozione dei locali storici.

A seguire, il direttore del Centro Studi di Fipe-Confcommercio, **Luciano Sbraga**, illustrerà i risultati di una ricerca sulla demografia dei Pubblici Esercizi nei centri storici delle principali città italiane.

All'evento parteciperanno:

Lino Enrico Stoppani, Presidente Fipe-Confcommercio

Gilberto Pichetto Fratin, Viceministro dello Sviluppo Economico

Roberto Calugi, Direttore Generale Fipe-Confcommercio

Saranno presenti i rappresentanti delle imprese fondatrici de "Gli Storici":

Caffè Gilli

Pasticceria & Liquoreria Marescotti

Caffè Baratti & Milano

Ristorante Savini

Palazzo del Freddo – Gelateria Fassi

Ristorante Umberto

Caffè Paszkowski

Ristorante Angelino ai Fori

Harry's Bar

Caffè dei Costanti

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

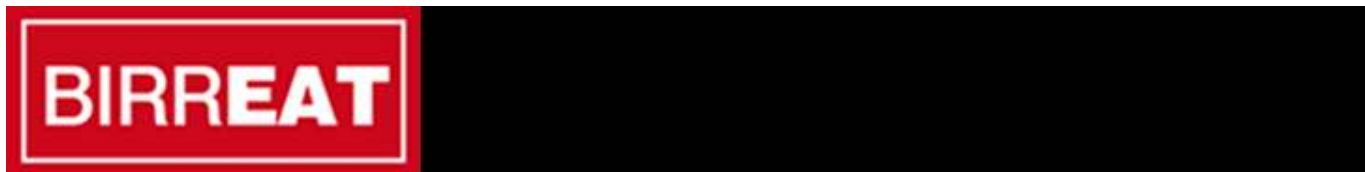
L'evento si terrà presso la Sala Cerroni nella sede di Fipe-Confcommercio di piazza G. G. Belli, 2 – ROMA. Un luogo ampio, nel quale è **possibile garantire il distanziamento sociale e le misure igienico sanitarie** previste per il contenimento della diffusione del Covid19.

Per accreditarsi è necessario inviare, entro martedì 29 giugno alle ore 19.30, una mail a:

tommaso.tafi@mediatyche.it o **andrea.pascale@mediatyche.it**

Sarà possibile inoltre seguire l'evento in streaming su Zoom al link:

<https://zoom.us/j/96960265623?pwd=b2VQVjhqZ0ZnY3B1WIZUdDc5QTlaQT09>



LASCIA UN COMMENTO

Please enter your comment!

Please enter your name here

You have entered an incorrect email address!

Please enter your email address here

Confcommercio, nasce il sindacato dei locali storici italiani

R repubblica.it/economia/2021/06/30/foto/fipe_confcommercio_locali_storici-308306923/1/

June 30, 2021



E' nato "Gli Storici", il primo sindacato di categoria che punta a rappresentare i pubblici esercizi, bar, ristoranti, pasticcerie e gelaterie, che, oltre ad essere in attività da più di 70 anni, hanno scritto un pezzo della storia italiana. Locali particolari, unici, la cui tutela e valorizzazione è il primo e più importante obiettivo del nuovo sindacato, che si pone come interlocutore privilegiato con le istituzioni e la politica. "Gli storici" è stato costituito nell'ambito di [Fipe](#)-Confcommercio

di Rosaria Amato 30 Giugno 2021

1 di 20



2 di 20



3 di 20



4 di 20



5 di 20



6 di 20



7 di 20



8 di 20



9 di 20



10 di 20



11 di 20



12 di 20



13 di 20



14 di 20



15 di 20



16 di 20



17 di 20



18 di 20



19 di 20



20 di 20



Gli storici, Fipe accoglie i locali che hanno fatto la storia

[Q mixerplanet.com/gli-storici-fipe-accoglie-locali-che-hanno-fatto-la-storia_188851/](https://mixerplanet.com/gli-storici-fipe-accoglie-locali-che-hanno-fatto-la-storia_188851/)

Giu 30, 2021

- [Approfondimenti](#)
- [Attualità](#)
- [Pubblico Esercizio](#)



Entra in Fipe l'associazione dei locali storici sotto la guida del presidente Alessandro Cavo.

L'obiettivo? Allargare la rappresentanza e dare voce ai locali attivi da più di 70 anni. Un vero patrimonio immateriale del nostro paese. O- come li definisce Carlo Sangalli presidente Confcommercio – ‘monumenti vivi’ del nostro Paese.

E non solo perché nel tempo hanno ospitato ai loro tavoli personalità del mondo culturale, politico o dello spettacolo, ma anche perché lavorano con il cibo, indiscusso patrimonio di un popolo.

Inoltre- sottolinea Lino Stoppani, presidente Fipe – i locali storici possono svolgere un ruolo esemplare per i giovani che entrano in questo settore.

La tutela degli storici, dunque, come tutela di un patrimonio collettivo e come esigenza condivisa al punto che – assicura **Gilberto Pichetto Fratin**, vicepresidente del Mise- “è già incardinato al senato un disegno di legge per la tutela delle botteghe storiche e il rilancio del settore”.

La loro longevità, indice di ampia visione imprenditoriale, è infatti un valore importantissimo che il settore dei pubblici esercizi, caratterizzato purtroppo da un'elevata mortalità, deve poter mettere a frutto.

“Queste imprese antiche che da anni prosperano e innovano fino a diventare ‘brand’- sottolinea infatti Stoppani – possono trasferire un esempio concreto alla categoria”.

“Specialmente – evidenzia Luciano Sbraga, direttore ufficio Studi Fipe – in una realtà come quella italiana, caratterizzata da un numero elevatissimo di attività (la media di 450 locali ogni 100 mila abitanti è la più alta in Europa), ma nel contempo da un tasso di mortalità sconcertante (su 100 nuove imprese, dopo 5 anni ne sopravvivono in media circa 40- 45) e da un’età media molto ridotta (11 anni)”.

Un turnover su cui vale la pena di riflettere e che non può considerarsi avulso dalle difficoltà che oggi devono affrontare, specialmente nei centri storici, le attività dell’accoglienza. L’altissimo valore degli asset immobiliari (criticità su cui, fra gli altri, punta il dito anche il titolare del **Caffè Paszkowski**), infatti, costituisce un deterrente significativo.

ALTO ADIGE

Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone **Altre località** ▼

Vai sul sito **TRENTINO**

- Cronaca
- Sport
- Cultura e Spettacoli
- Economia
- Italia-Mondo
- Foto
- Video
- Prima pagina
- Salute e Benessere
- Viaggiare
- Scienza e Tecnica
- Ambiente ed Energia
- Terra e Gusto
- Qui Europa
- Speciali

Sei in: [Terra e Gusto](#) » [Fipe](#), nasce il primo sindacato... »

Fipe, nasce il primo sindacato nazionale dei locali storici

30 giugno 2021



Nove imprese legate a [Fipe](#)-Confcommercio hanno dato vita a "Gli storici", il primo sindacato nazionale dei locali storici. All'associazione, si legge in un comunicato, "potranno aderire i titolari di tutti i bar e ristoranti in attività da oltre 70 anni, che abbiano conservato ed esposto al loro interno cimeli, documenti e testimonianze dell'epoca".

30 giugno 2021

Foto

Video

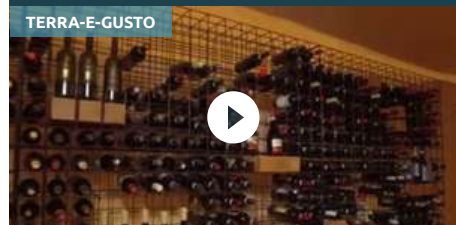
Alimentare: i contenuti della nuova direttiva europea



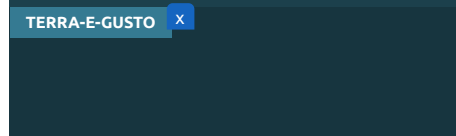
In Usa vola la Valpolicella ed incalza il Borgogna



Cina: Vino Italiano trend di cultura tra i giovani cinesi



Veneto meta turistica per svizzeri in cerca di qualità



[Apri il link](#)

FIPE, NASCE IL PRIMO SINDACATO NAZIONALE DEI LOCALI STORICI | TERRA E GUSTO



Home
Cronaca
Sport

Cultura e Spettacoli
Economia
Italia-Mondo

Foto
Video

Prima pagina
Comunicati stampa

S.I.E. S.p.A. - Società Iniziative Editoriali - via Missioni Africane n. 17 - 38121 Trento - P.I. 01568000226

[Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Rss/xml](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy](#)



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Versione Digitale
Alto Adige

mercoledì, 30 giugno 2021



ALTO ADIGE

Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone [Altre località](#) ▼Vai sul sito **TRENTINO**

Cronaca

Sport

Cultura e Spettacoli

Economia

Italia-Mondo

Foto

Video

Prima pagina

Salute e Benessere

Viaggiart

Scienza e Tecnica

Ambiente ed Energia

Terra e Gusto

Qui Europa

Speciali

Sei in: [Viaggiart](#) » Estate: balneari, bene giugno ma sold... »

Estate: balneari, bene giugno ma sold out solo nei week end

30 giugno 2021



(ANSA) - ROMA, 30 GIU - Gli italiani - e non solo - hanno voglia di andare al mare e i numeri lo dimostrano: 6 vacanzieri su 10 hanno scelto i nostri litorali come meta di villeggiatura.

Bene le presenze in spiaggia nel mese di giugno, anche se il 'tutto esaurito' è stato registrato solo il week-end. "Il Covid-19 fa meno paura, anche grazie alla campagna vaccinale, negli stabilimenti balneari, poi, i protocolli governativi sono 'applicati alla lettera' e, in modo particolare, fatti rispettare da tutti", afferma Antonio Capacchione, presidente del Sindacato Italiano Balneari aderente a [Fipe](#)/Confcommercio.

Per questo italiani e stranieri (in primis austriaci, svizzeri, francesi, spagnoli, tedeschi e americani) sono tornati a frequentare le nostre spiagge. Mancano ancora inglesi, cinesi, giapponesi e russi.

Per Capacchione, "la vacanza, non solo in Italia, continua ad essere, ancora oggi, sinonimo di mare che, anche in questo secondo anno di pandemia, rappresenta il 'detonatore' per la ripartenza dei consumi e dell'economia nell'interesse di tutto il Paese".

La Liguria, le Marche, la Puglia e le nostre due Isole maggiori sono le regioni che hanno registrato il maggiore incremento di presenze in spiaggia nel mese di giugno, +15%, (rispetto allo

Foto

In mostra i "matti" di Mauro Vallinotto

LE FOTO

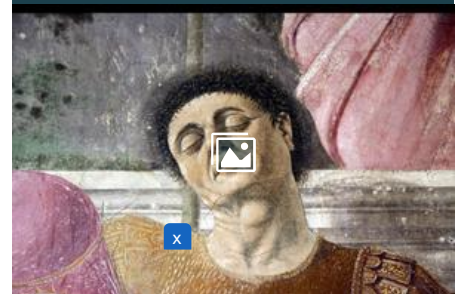


Il premio "I cieli più belli d'Italia" per l'AstroVillaggio Sternendorf

STELLE



Musei: boom visitatori per Resurrezione Piero della Francesca



[Apri il link](#)

ESTATE: BALNEARI, BENE GIUGNO MA SOLD OUT SOLO NEI WEEK END | VIAGGIART

stesso periodo dello scorso anno), seguono Emilia Romagna, Friuli e Veneto con il 10% (dobbiamo, però, sottolineare che la stagione estiva 2020, iniziata in ritardo, era stata funestata dal maltempo).

"I numeri delle prenotazioni per il mese di luglio - conclude Capacchione - ma, soprattutto, per agosto (periodo da sempre sinonimo di vacanza), fanno davvero ben sperare. In molte località rinomate (solo a titolo di esempio): Capri, Ischia, Sorrento, Alassio, Capalbio, San Benedetto del Tronto, Vieste, Taormina, Villasimius si registra già il sold out. In pratica gli arrivi corrispondono a quelli pre-pandemia, un grande segnale di speranza per tornare, presto, alla normalità, che ha già generato ottimismo in virtù dei benefici positivi per l'intera economia locale. Bene, poi, l'eliminazione dell'obbligo di mascherina all'aperto nelle zone bianche. L'unica variabile sarà dettata dalle condizioni atmosferiche, ma le previsioni per l'estate 2021 indicano un gran caldo, saranno, quindi, solo due le soluzioni praticabili: in riva al mare sotto l'ombrellone o in acqua a cercare refrigerio". (ANSA).

30 giugno 2021 | | | | |

Video

Inaugurazione Mostra Visibile Invisibile

VIAGGIARE

Museo Egizio Archeologia Invisibile - video backstage

VIAGGIARE

Inaugurazione Mostra Visibile Invisibile

VIAGGIARE

Torna a splendere rilievo di Eurisace e Atistia (3)

VIAGGIARE

Nasce “Gli storici”, il sindacato dei 200 locali d’epoca italiani

askanews.it/economia/2021/06/30/nasce-gli-storici-il-sindacato-dei-200-locali-depoca-italiani-pn_20210630_00123/

June 30, 2021

Enogastronomia

Mercoledì 30 giugno 2021 - 15:30

Richieste a Mise e min. Turismo su priorità per la categoria



Roma, 30 giu. (askanews) – Da Roma a Milano, da Genova a Trieste, da Napoli a Palermo. Sono poco meno di 200 i pubblici esercizi, bar, ristoranti gelaterie e pasticcerie, che hanno le carte in regola per definirsi locali storici. Luoghi eccezionali, tanto dal punto di vista architettonico quanto da quello culturale, dai quali sono transitate, tra Settecento e inizi Novecento, le personalità che hanno disegnato l’Italia per come la conosciamo. Non solo, alcuni di questi locali sono veri e propri monumenti che hanno contribuito a creare lo stile di vita italiano.

Attività preziose per lo sviluppo di un’offerta di qualità che, tuttavia, negli ultimi anni non sono stati sufficientemente tutelati e valorizzati. Per questo, un primo gruppo, composto da 9 imprese legate a Fipe-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi, che entro i prossimi mesi mira a rappresentare tutto il territorio moltiplicando la base associativa, ha deciso di costituire il primo sindacato nazionale dei locali storici. Una associazione, presentata ufficialmente a Roma, nel corso di un incontro che ha visto la partecipazione del presidente di Fipe, Lino Enrico Stoppani, e del Ministero dello Sviluppo Economico, cui potranno aderire i titolari di tutti i bar e ristoranti in attività da oltre 70 anni, che abbiano

conservato ed esposto al loro interno cimeli, documenti e testimonianze dell'epoca.

“L'associazione Gli Storici – spiega il presidente Alessandro Cavo, titolare della Pasticceria e Liquoreria Marescotti (1780) di Genova – sarà prima di tutto un sindacato attivo nel promuovere politiche di valorizzazione e sostegno a questo tipo di attività. I locali storici, infatti, rappresentano un patrimonio collettivo ma non sono mai stati trattati come tali dagli ultimi governi. Senza politiche mirate e tutele speciali, nel giro di pochi anni i centri storici saranno destinati a lasciare spazio solamente ai brand internazionali a scapito dei locali storici. Se non invertiamo questo trend, non solo perderemo professionalità, posti di lavoro e Pil, ma perderemo un pezzetto della nostra memoria collettiva”.

“Inutile nascondersi – gli fa eco Marco Valenza, proprietario dei caffè Paszkowsky (1903) e Gilli (1733) di Firenze – a differenza di ogni altro bar o ristorante, noi abbiamo costi di manutenzione, ordinaria e straordinaria 10 volte superiori. Basti pensare che per imbiancare una parete, dobbiamo chiedere il nulla osta alla Soprintendenza, ed effettuare stratigrafie a nostre spese prima di poter procedere con i lavori. A questo si aggiunge la concorrenza delle grandi aziende che non siamo in grado di contrastare e con la loro presenza massiccia nei centri storici, fanno lievitare i costi degli affitti che, per noi, diventano insostenibili”.

Problemi comuni, che possono essere risolti solo se affrontati in maniera coordinata, attraverso un'azione sindacale nei confronti del governo. L'obiettivo è quello di rappresentare e tutelare il comparto dinanzi al ministero dello Sviluppo Economico e al ministero del Turismo nonché di istituire un tavolo di confronto presso le istituzioni, ma le richieste prioritarie sono già chiare.

La creazione di un fondo rotativo che consenta agli imprenditori di acquistare gli immobili, evitando di rimanere ostaggio di dinamiche di mercato che vedono lievitare i canoni di locazione. La possibilità di introdurre un credito di imposta per ammortizzare gli oneri degli interventi ordinari e straordinari di manutenzione di locali che sono un patrimonio pubblico. E, infine, la pianificazione di una campagna di promozione dei pubblici esercizi storici all'estero, con conseguente tutela dei marchi.

Fipe, nasce il primo sindacato nazionale dei locali storici

A ansa.it/canale_terraegusto/notizie/in_breve/2021/06/30/fipe-nasce-il-primo-sindacato-nazionale-dei-locali-storici_1ef81052-a4db-48ff-b6c5-e521a941009a.html

June 30, 2021



Fipe, nasce il primo sindacato nazionale dei locali storici © ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Nove imprese legate a **Fipe**-Confcommercio hanno dato vita a "Gli storici", il primo sindacato nazionale dei locali storici. All'associazione, si legge in un comunicato, "potranno aderire i titolari di tutti i bar e ristoranti in attività da oltre 70 anni, che abbiano conservato ed esposto al loro interno cimeli, documenti e testimonianze dell'epoca".

L'obiettivo è quello di rappresentare e tutelare il comparto dinanzi al ministero dello Sviluppo economico e al ministero del Turismo, nonché di istituire un tavolo di confronto presso le istituzioni.

Tra le proposte prioritarie, che intende sostenere il nuovo sindacato, c'è la creazione di un fondo rotativo che consenta agli imprenditori di acquistare gli immobili, evitando di rimanere ostaggio di dinamiche di mercato che vedono lievitare i canoni di locazione; la possibilità di introdurre un credito di imposta per ammortizzare gli oneri degli interventi ordinari e straordinari di manutenzione di locali che sono un patrimonio pubblico; infine la pianificazione di una campagna di promozione dei pubblici esercizi storici all'estero, con

conseguente tutela dei marchi. In Italia, spiega [Fipe](#), "sono poco meno di 200 i pubblici esercizi, bar, ristoranti, gelaterie e pasticcerie, che hanno le carte in regola per definirsi locali storici". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

Estate: balneari, bene giugno ma sold out solo nei week end

[A ansa.it/canale_viaggiart/it/notizie/evasioni/2021/06/30/estate-balneari-bene-giugno-ma-sold-out-solo-nei-week-end_0fc5e032-bc19-4184-be35-3ce7d0984538.html](https://ansa.it/canale_viaggiart/it/notizie/evasioni/2021/06/30/estate-balneari-bene-giugno-ma-sold-out-solo-nei-week-end_0fc5e032-bc19-4184-be35-3ce7d0984538.html)

June 30, 2021

"Ottime prenotazioni per luglio e agosto. Tornano gli stranieri"



FOTO

© ANSA

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

(ANSA) - ROMA, 30 GIU - Gli italiani - e non solo - hanno voglia di andare al mare e i numeri lo dimostrano: 6 vacanzieri su 10 hanno scelto i nostri litorali come meta di villeggiatura.

Bene le presenze in spiaggia nel mese di giugno, anche se il 'tutto esaurito' è stato registrato solo il week-end. "Il Covid-19 fa meno paura, anche grazie alla campagna vaccinale, negli stabilimenti balneari, poi, i protocolli governativi sono 'applicati alla lettera' e, in modo particolare, fatti rispettare da tutti", afferma Antonio Capacchione, presidente del Sindacato Italiano Balneari aderente a [Fipe](#)/Confcommercio.

Per questo italiani e stranieri (in primis austriaci, svizzeri, francesi, spagnoli, tedeschi e americani) sono tornati a frequentare le nostre spiagge. Mancano ancora inglesi, cinesi, giapponesi e russi.

Per Capacchione, "la vacanza, non solo in Italia, continua ad essere, ancora oggi, sinonimo di mare che, anche in questo secondo anno di pandemia, rappresenta il

'detonatore' per la ripartenza dei consumi e dell'economia nell'interesse di tutto il Paese".

La Liguria, le Marche, la Puglia e le nostre due Isole maggiori sono le regioni che hanno registrato il maggiore incremento di presenze in spiaggia nel mese di giugno, +15%, (rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), seguono Emilia Romagna, Friuli e Veneto con il 10% (dobbiamo, però, sottolineare che la stagione estiva 2020, iniziata in ritardo, era stata funestata dal maltempo).

"I numeri delle prenotazioni per il mese di luglio - conclude Capacchione - ma, soprattutto, per agosto (periodo da sempre sinonimo di vacanza), fanno davvero ben sperare. In molte località rinomate (solo a titolo di esempio): Capri, Ischia, Sorrento, Alassio, Capalbio, San Benedetto del Tronto, Vieste, Taormina, Villasimius si registra già il sold out. In pratica gli arrivi corrispondono a quelli pre-pandemia, un grande segnale di speranza per tornare, presto, alla normalità, che ha già generato ottimismo in virtù dei benefici positivi per l'intera economia locale. Bene, poi, l'eliminazione dell'obbligo di mascherina all'aperto nelle zone bianche. L'unica variabile sarà dettata dalle condizioni atmosferiche, ma le previsioni per l'estate 2021 indicano un gran caldo, saranno, quindi, solo due le soluzioni praticabili: in riva al mare sotto l'ombrellone o in acqua a cercare refrigerio". (ANSA).

Luoghi d'arte nei pressi di "Roma"



[Mostra altri >](#)



MUSEO CENTRALE DEL RISORGIMENTO



PALAZZO DEI CONSERVATORI



PALAZZO SENATORIO

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

Horeca e vino, prove di ripartenza con webinar Vinitaly-Fipe

[A ansa.it/veneto/notizie/2021/06/30/horeca-e-vino-prove-di-ripartenza-con-webinar-vinitaly-fipe_ce28adc0-1e12-4631-b4d3-556066048ae5.html](https://www.ansa.it/veneto/notizie/2021/06/30/horeca-e-vino-prove-di-ripartenza-con-webinar-vinitaly-fipe_ce28adc0-1e12-4631-b4d3-556066048ae5.html)

June 30, 2021

A maggio +223% nella ristorazione



© ANSA

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

(ANSA) - VERONA, 30 GIU - Primi segnali di ottimismo per i consumi fuori casa a partire dalla ristorazione, legata a doppio filo al vino italiano di qualità. Lo rileva [Fipe](#), nel corso del webinar di oggi con Vinitaly sulle prove di ripartenza post pandemica. Secondo le elaborazioni della Federazione dei pubblici esercizi su base Tradelab, le parziali riaperture anche serali di maggio hanno infatti fatto lievitare i consumi del +90% (a 4,1 miliardi di euro) sul mese precedente, con punte del +221% per il segmento dei ristoranti e del 375% per i locali dell'aperitivo. Ma, secondo il vicedirettore generale [Fipe](#), Luciano Sbraga, la strada è ancora lunga: "I valori di maggio rimangono inferiori del 30% rispetto al pari periodo del 2019, e tra gli operatori permane la convinzione che i livelli pre pandemici saranno raggiunti attorno al 2023". "Detto questo - ha aggiunto -, l'85% dei gestori di bar e dei ristoranti è fiducioso che al termine della pandemia potrà tornare a svolgere la propria professione, anche se poco più della metà ritiene che il proprio lavoro sia ormai cambiato per sempre". Il direttore generale di Veronafiore, Giovanni Mantovani, ha sottolineato: "In questa fase cruciale di ripartenza del mercato e dei consumi, Vinitaly si conferma hub aggregatore di tutti gli stakeholder del settore. E in questa direzione vanno sia la collaborazione con [Fipe](#), che sarà parte attiva della Special edition in programma dal 17 al

19 ottobre, che Vinitaly Plus, la piattaforma digitale della community professionale del vino italiano (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Consumo dei vini fuori casa in aumento del 90% dopo le riaperture

ilgiorno.it/economia/consumo-vini-aumento-1.6541652

Il Giorno



Esplode il consumo di vini in bar e ristorante con le riaperture

Verona - Primi segnali di ottimismo per i **consumi fuori casa a partire dalla ristorazione**, legata a doppio filo al vino italiano di qualità. Lo rileva [Fipe](#), nel corso del webinar di oggi con Vinitaly sulle prove di ripartenza post pandemica. Secondo le elaborazioni della Federazione dei pubblici esercizi su base Tradelab, le parziali riaperture anche serali di maggio hanno infatti fatto **lievitare i consumi del +90% (a 4,1 miliardi di euro)** sul mese precedente, con punte del +221% per il segmento dei ristoranti e del 375% per i locali dell'aperitivo.

Ma, secondo il **vice direttore generale [Fipe](#), Luciano Sbraga**, la strada è ancora lunga: «I valori di maggio rimangono inferiori del 30% rispetto al pari periodo del 2019, e tra gli operatori permane la convinzione che i livelli pre pandemici saranno raggiunti attorno al 2023». "Detto questo - ha aggiunto Sbraga -, l'85% dei gestori di bar e dei ristoranti è fiducioso che al termine della pandemia potrà tornare a svolgere la propria professione, anche se poco più della metà **ritiene che il proprio lavoro sia ormai cambiato per sempre**». E se il matching ristorazione/vino rialza la testa dopo le chiusure, il Covid ha comunque lasciato strascichi nello storico rapporto commerciale: oggi un grossista su quattro vuole essere saldato entro la consegna e di questi la fornitura più cospicua che richiede il pagamento immediato è proprio quella di vini e spumanti (59%)".

Il direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani, ha sottolineato: "In questa fase cruciale di ripartenza del mercato e dei consumi, Vinality si conferma hub aggregatore di tutti gli stakeholder del settore. E in questa direzione vanno sia la collaborazione con [Fipe](#), che sarà parte attiva della Special edition in programma dal 17 al 19 ottobre, che Vinality Plus, la piattaforma digitale della community professionale del vino italiano. Con **15mila vini a portata di click** in 10 lingue e cantine di 35 nazioni, Vinality Plus è uno strumento diretto e di matching del business per operatori, buyer e stampa nazionali e internazionali".

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie dall'Italia e dal mondo

Ristorazione e vino connubio per la ripartenza

30 Giugno 2021

ROMA (ITALPRESS) – “Mai come in questi mesi la ristorazione è stata al centro del dibattito nel nostro Paese”. Così Giulio Somma, direttore del “Corriere Vinicolo” e moderatore del webinar promosso da [Fipe](#) e Vinitaly su ristorazione e vino. L’evento è stato un momento di confronto per immaginare nuove modalità di collaborazione tra questi due



>> [Italpress](#)

ROMA (ITALPRESS) – “Mai come in questi mesi la ristorazione è stata al centro del dibattito nel nostro Paese”. Così Giulio Somma, direttore del “Corriere Vinicolo” e moderatore del webinar promosso da [Fipe](#) e Vinitaly su ristorazione e vino. L’evento è stato un momento di confronto per immaginare nuove modalità di collaborazione tra questi due mondi finalizzate alla valorizzazione del “made in Italy” e al rafforzamento delle relazioni di filiera. Produttori e ristoratori hanno parlato di ripartenza, nuovi modelli di consumo, qualità, sostenibilità e innovazione con un occhio sempre attento alla tenuta delle imprese. “Gli eventi del mondo del vino sono finalmente ripartiti da Verona, in questa fase di grande cambiamento, il ritorno in presenza è la risposta alle sfide che il settore aspettava”, ha detto Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere.

I consumi domestici, per quanto in crescita, dopo lunghi anni di flessione non hanno lontanamente compensato le perdite registrate nei consumi fuori casa testimoniando, semmai ce ne fosse bisogno, quanto la ristorazione sia importante per tante produzioni italiane e tra queste per il vino. Luciano Sbraga della [Fipe](#), ha spiegato che “l’impatto della crisi sui rapporti del settore con consumatori e fornitori è stato devastante. L’espansione dei consumi in casa, con la chiusura serale dei locali e ristoranti ha determinato un crollo di queste attività. Allo stesso tempo si è riscontrata una crescita del delivery, adottato da almeno 1 ristoratore su 3. Nonostante il momento drammatico, le imprese continuano ad avere fiducia nella ripresa, il 66% ritiene che superata l’emergenza si tornerà ai livelli di consumo precedenti alla pandemia”. “Nonostante le previsioni del 2021 siano caratterizzate da un sentimento positivo, il saldo sul 2019 resta ancora passivo” ha commentato Carlo Flamini, UIV. Infatti, “La ripresa vera, che riguarda tutta l’Italia, la vedremo tra il 2023 e il 2024” ha aggiunto Sbraga. La pandemia ha messo a dura prova la ristorazione e la sua lunga filiera. Il vino è un prodotto fondamentale nel modello italiano di ristorazione e la chiusura per lunghi mesi delle attività ha avuto un impatto pesante su tutta la produzione vitivinicola italiana ed in particolare su quella di maggior pregio. “E’ stato un anno difficile ma il settore del vino e quello della ristorazione insieme possono fare tanto. Si tratta di due settori che sono ambasciatori del Paese in giro per il mondo, una filiera di eccellenza che ha bisogno di attenzione e rispetto perchè siamo coloro che tutelano non solo il valore economico del Paese ma anche quello culturale”, ha detto Francesca Argiolas, di

[Apri il link](#)

RISTORAZIONE E VINO CONNUBIO PER LA RIPARTENZA

Cantine Argiolas.
(ITALPRESS).

© Riproduzione riservata



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Presentazione de “Gli Storici”, il primo sindacato di categoria che punta a rappresentare i Pubblici esercizi, bar, ristoranti, pasticcerie e gelaterie, che, oltre ad essere in attività da più di 70 anni

radioradicale.it/scheda/641299/presentazione-de-gli-storici-il-primo-sindacato-di-categoria-che-punta-a-rappresentare

June 30, 2021



I soci fondatori dell'Associazione, alla presenza del Viceministro dello Sviluppo Economico, Gilberto Pichetto Fratin, illustrano le strategie e le attività che metteranno in campo per la tutela e la promozione dei locali storici.

A seguire, il direttore del Centro Studi di Fipe-Confcommercio, Luciano Sbraga, illustra i risultati di una ricerca sulla demografia dei Pubblici Esercizi nei centri storici delle principali città italiane.

All'evento partecipano: Lino Enrico Stoppani (Presidente Fipe-Confcommercio), Gilberto Pichetto Fratin (Viceministro dello Sviluppo Economico), Roberto ... Calugi (Direttore Generale Fipe-Confcommercio).

[leggi tutto](#)

[riduci](#)

Bar e ristoranti storici fondano un'associazione e chiedono tutele

dissapore.com/notizie/bar-e-ristoranti-storici-fondano-unassociazione-e-chiedono-tutele/

June 30, 2021



Bar e ristoranti storici di tutta Italia fanno sistema: fondano un'**associazione**, chiamata appunto "Gli Storici" e chiedono tutele particolari in virtù della loro esistenza da decenni. Sono locali effettivamente molto famosi e che hanno fatto la storia del territorio in cui si trovano: il caffè Gilli e il caffè Paszkowski di Firenze, la pasticceria Marescotti di Genova, il ristorante Umberto di Napoli, Angelino ai Fori e la gelateria Fassi a Roma, l'Harry's Bar di Firenze. L'associazione, nata grazie a Fipe-Confcommercio, si pone l'obiettivo di rappresentare i circa 200 locali storici italiani: bar, ristoranti, pasticcerie e gelaterie, che, oltre ad essere in attività da più di 70 anni, hanno scritto un pezzo della storia italiana. E che perciò chiedono di essere tutelati, una tutela simile a quella dei beni culturali, cosa che di fatto questi posti sono, dal punto di vista architettonico, culturale e anche sociale.

Alessandro Cavo, titolare della **pasticceria Marescotti** nata nel 1780 a Genova, e presidente de 'Gli Storici', spiega: "L'associazione sarà prima di tutto un **sindacato** attivo nel promuovere politiche di valorizzazione e sostegno a questo tipo di attività. I locali storici rappresentano un patrimonio collettivo ma non sono mai stati trattati come tali dagli ultimi governi, senza politiche mirate e tutele speciali nel giro di pochi anni i centri storici saranno destinati a lasciare spazio solamente ai brand internazionali a scapito dei locali storici. Se non invertiamo questo trend non solo perderemo professionalità, posti di lavoro e Pil ma anche un pezzettino di memoria collettiva".

Gli interlocutori sono il **ministero dello Sviluppo economico** e il **ministero del Turismo**, lo scopo è istituire un tavolo di confronto presso le istituzioni, con queste richieste: la creazione di un fondo rotativo che consenta agli imprenditori di acquistare gli immobili, evitando di rimanere ostaggio di dinamiche di mercato che vedono lievitare i canoni di locazione.

[Fonte: AdnKronos]

Ristoranti: dopo 5 anni la metà chiude, dice Fipe

dissapore.com/notizie/ristoranti-dopo-5-anni-la-meta-chiude-dice-fipe/

June 30, 2021



Mediamente su 100 imprese tra **ristoranti e bar** che nascono, dopo 5 anni ne restano in vita al massimo 45: ecco perché l'allarme "**moria**" da parte del **Fipe** ed è interessante che si parli del tasso di mortalità della ristorazione indipendentemente dal covid, che talvolta si è beccato pure le colpe che non ha in merito alle chiusure.

A lanciare l'allarme è una ricerca rilasciata da **Fipe Confcommercio**, diffusa in occasione della nascita de "**Gli Storici**", l'associazione-sindacato che mira a tutelare i locali con almeno 70 anni di storia alle spalle: secondo quanto riporta, ogni anno **25 mila imprese** cessano la propria attività, registrando quindi un tasso sopravvivenza di circa 11 anni. Praticamente la metà non supera i 5 anni e no, per una volta, il Coronavirus non c'entra.

"L'età media dei pubblici esercizi è intorno agli 11 anni, (11,4 anni per i Ristoranti, 11,7 anni i bar e 13 anni le gelaterie) e questo vuol dire che ci sono trasformazioni molto repentine nel settore", ha illustrato Luciano Sbraga, direttore dell'Ufficio studi Fipe Confcommercio. "Il vero problema del settore, che fa da contraltare alle attività ultra decennali e anche centenarie dei locali storici, è il tasso di sopravvivenza delle imprese che è molto basso. Siamo un sistema molto diffuso, un valore territoriale ma anche con un rovescio della medaglia dato da un turn over imprenditoriale molto spinto".

Se non è il Covid il principale colpevole, allora chi è? La ricerca Fipe evidenzia che i bar e i ristoranti sono anche **troppi** rispetto ad altri Paesi europei: 300 mila dislocati nelle grandi città come nei piccoli comuni e borghi, 146 mila ristoranti e 127 mila bar, ovvero 452 imprese ogni 100 mila abitanti a fronte di una media europea di 325 imprese ogni 100 mila. Sempre secondo Sbraga: "*nei centri storici, per diversi fattori che la*

*pandemia accentuerà nei prossimi anni, nascono **attività molto piccole**, 'take away' perché c'è un grande problema del valore degli asset immobiliari che sono la vera discriminante: non conviene avere grosse metrature, a differenza dei locali storici ma che tra l'altro rende loro la vita molto difficile".*

[Fonte: Adnkronos]

Nasce “Gli storici”, il sindacato dei 200 locali d’epoca italiani

 it.style.yahoo.com/nasce-gli-storici-il-sindacato-133027747.html

Red

30 giugno 2021, 9:30 AM·3 minuto per la lettura



Image from askanews web site

Roma, 30 giu. (askanews) - Da Roma a Milano, da Genova a Trieste, da Napoli a Palermo. Sono poco meno di 200 i pubblici esercizi, bar, ristoranti gelaterie e pasticcerie, che hanno le carte in regola per definirsi locali storici. Luoghi eccezionali, tanto dal punto di vista architettonico quanto da quello culturale, dai quali sono transitate, tra Settecento e inizi Novecento, le personalità che hanno disegnato l'Italia per come la conosciamo. Non solo, alcuni di questi locali sono veri e propri monumenti che hanno contribuito a creare lo stile di vita italiano.

Attività preziose per lo sviluppo di un'offerta di qualità che, tuttavia, negli ultimi anni non sono stati sufficientemente tutelati e valorizzati. Per questo, un primo gruppo, composto da 9 imprese legate a Fipe-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi, che entro i prossimi mesi mira a rappresentare tutto il territorio moltiplicando la base associativa, ha deciso di costituire il primo sindacato nazionale dei locali storici. Una associazione, presentata ufficialmente a Roma, nel corso di un incontro che ha visto la partecipazione del

presidente di Fipe, Lino Enrico Stoppani, e del Ministero dello Sviluppo Economico, cui potranno aderire i titolari di tutti i bar e ristoranti in attività da oltre 70 anni, che abbiano conservato ed esposto al loro interno cimeli, documenti e testimonianze dell'epoca.

"L'associazione Gli Storici - spiega il presidente Alessandro Cavo, titolare della Pasticceria e Liquoreria Marescotti (1780) di Genova - sarà prima di tutto un sindacato attivo nel promuovere politiche di valorizzazione e sostegno a questo tipo di attività. I locali storici, infatti, rappresentano un patrimonio collettivo ma non sono mai stati trattati come tali dagli ultimi governi. Senza politiche mirate e tutele speciali, nel giro di pochi anni i centri storici saranno destinati a lasciare spazio solamente ai brand internazionali a scapito dei locali storici. Se non invertiamo questo trend, non solo perderemo professionalità, posti di lavoro e Pil, ma perderemo un pezzetto della nostra memoria collettiva".

"Inutile nascondersi - gli fa eco Marco Valenza, proprietario dei caffè Paszkowsky (1903) e Gilli (1733) di Firenze - a differenza di ogni altro bar o ristorante, noi abbiamo costi di manutenzione, ordinaria e straordinaria 10 volte superiori. Basti pensare che per imbiancare una parete, dobbiamo chiedere il nulla osta alla Soprintendenza, ed effettuare stratigrafie a nostre spese prima di poter procedere con i lavori. A questo si aggiunge la concorrenza delle grandi aziende che non siamo in grado di contrastare e con la loro presenza massiccia nei centri storici, fanno lievitare i costi degli affitti che, per noi, diventano insostenibili".

Problemi comuni, che possono essere risolti solo se affrontati in maniera coordinata, attraverso un'azione sindacale nei confronti del governo. L'obiettivo è quello di rappresentare e tutelare il comparto dinanzi al ministero dello Sviluppo Economico e al ministero del Turismo nonché di istituire un tavolo di confronto presso le istituzioni, ma le richieste prioritarie sono già chiare.

La creazione di un fondo rotativo che consenta agli imprenditori di acquistare gli immobili, evitando di rimanere ostaggio di dinamiche di mercato che vedono lievitare i canoni di locazione. La possibilità di introdurre un credito di imposta per ammortizzare gli oneri degli interventi ordinari e straordinari di manutenzione di locali che sono un patrimonio pubblico. E, infine, la pianificazione di una campagna di promozione dei pubblici esercizi storici all'estero, con conseguente tutela dei marchi.

Nasce il primo sindacato dei locali storici italiani. La presentazione ufficiale

 apetimemagazine.com/nasce-il-primo-sindacato-dei-locali-storici-italiani-la-presentazione-ufficiale/

June 30, 2021

Curiosità

Da Redazione ApeTime
30/06/2021

La nuova associazione si chiamerà “Gli Storici”, il primo sindacato dei bar e dei ristoranti che hanno fatto la storia d’Italia. Obiettivo: spingere su politica e istituzioni per introdurre misure speciali a tutela di un patrimonio culturale, turistico ed economico.

Presentazione ufficiale in Conferenza stampa Fipe mercoledì 30 giugno, alle ore 12.30, in Piazza G.G. Belli 2, Roma.

Si terrà mercoledì 30 giugno alle ore 12.30 l’evento di presentazione de “**Gli Storici**”, il **primo sindacato di categoria** che punta a rappresentare i Pubblici esercizi, bar, ristoranti, pasticcerie e gelaterie, che, oltre ad essere in attività da più di 70 anni, hanno scritto un pezzo della storia italiana. Locali particolari, unici, la cui tutela e valorizzazione è il primo e più importante obiettivo del nuovo sindacato, che si pone come interlocutore privilegiato con le istituzioni e la politica.

I soci fondatori dell’Associazione, alla presenza del Viceministro dello Sviluppo Economico, **Gilberto Pichetto Fratin**, illustreranno le strategie e le attività che metteranno in campo per la tutela e la promozione dei locali storici.

A seguire, il direttore del Centro Studi di Fipe-Confcommercio, **Luciano Sbraga**, illustrerà i risultati di una ricerca sulla demografia dei Pubblici Esercizi nei centri storici delle principali città italiane.

All’evento parteciperanno:

- **Lino Enrico Stoppani**, Presidente Fipe-Confcommercio
- **Gilberto Pichetto Fratin**, Viceministro dello Sviluppo Economico
- **Roberto Calugi**, Direttore Generale Fipe-Confcommercio

Saranno presenti i **rappresentanti delle imprese fondatrici** de “Gli Storici”:

- **Caffè Gilli**

- Pasticceria & Liquoreria Marescotti
- Caffè Baratti & Milano
- Ristorante Savini
- Palazzo del Freddo – Gelateria Fassi
- Ristorante Umberto
- Caffè Paszkowski
- Ristorante Angelino ai Fori
- Harry's Bar
- Caffè dei Costanti

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

L'evento si terrà presso la Sala Cerroni nella sede di Fipe-Confindustria di piazza G. G. Belli, 2 – ROMA. Un luogo ampio, nel quale è **possibile garantire il distanziamento sociale e le misure igienico sanitarie** previste per il contenimento della diffusione del Covid19.

Sarà possibile inoltre seguire l'evento in streaming su Zoom al [questo link](#)

[Redazione ApeTimehttps://www.apetime.com](https://www.apetime.com)

Un'esperienza a 360° nel mondo degli Aperitivi e dei Cocktail che sfrutta i sistemi di Geolocalizzazione per trovare e raggiungere in tempo reale Locali, Eventi e Barman. ApeTime si rivolge ai Bartender, ai Gestori di Locali ed a tutte le Persone che vogliono divertirsi la sera sorseggiando un buon Cocktail o un gustoso Aperitivo.

Locali storici, nasce l'associazione per la loro tutela e la promozione

italiaatavola.net/tendenze-mercato/horeca-turismo/2021/6/30/locali-storici-nasce-l-associazione-per-loro-tutela-promozione/78222/

Publicato il 30 giugno 2021 | 16:56

L'associazione Gli Storici è stata fondata a Roma, in collaborazione con Fipe, tra 9 locali, ma punta a raccoglierne almeno 200 fra quelli che hanno più di 70 anni di attività e testimonianze d'epoca

Sono tanti i **locali italiani che hanno fatto la storia del Paese** o che l'hanno attraversata in tempi e con protagonisti diversi. Dal Nord al Sud sono **almeno 200 i pubblici esercizi**, bar, ristoranti gelaterie e pasticcerie, che hanno molto da raccontare, che possono definirsi **locali storici**. A volte sono divenuti famosi nel mondo per la **qualità dell'accoglienza** e del gusto, oppure sono entrati nella storia e nella cultura per aver **ospitato artisti e intellettuali**, ma anche per aver resistito ai **passaggi generazionali** delle famiglie titolari, spesso innovando e riproponendosi nel cambiamento e nell'evoluzione del gusto. Alcuni hanno mantenuto l'impronta artistica e l'architettura d'origine, veri e propri monumenti inseriti nel tessuto urbano, realizzando un rinnovamento estetico ma anche seguendo le nuove e contemporanee esigenze di utilizzo e servizio.

L'associazione: locali con attività non inferiore ai 70 anni

Per iniziativa di alcuni di essi aderenti alla **Fipe - Confcommercio** è stata appena costituita l'**associazione "Gli Storici"** con l'**obiettivo di tutelare e valorizzare** - e anche sostenere economicamente - tanti negozi. Si tratta di un vero e proprio **sindacato nazionale** composto da un primo gruppo di **9 imprese**, ma con in progetto l'ampliamento della base associativa su base nazionale. Questi i 9 soci fondatori tutti - per statuto - con **attività non inferiore ai 70 anni** anche se alcuni vantano una storia che oltrepassa i due secoli.



La presentazione a Roma della

nuova associazione

Sono il Caffè Gilli, la Pasticceria & Liquoreria Marescotti, Il Caffè Baratti & Milano, Il Ristorante Savini, il Palazzo del Freddo - Gelateria Fassi, il Ristorante Umberto, il Caffè Paszkowski, il Ristorante Angelino ai Fori, l'Harry's Bar e il Caffè dei Costanti.

Alla presentazione...

La **presentazione del nuovo organismo è avvenuta a Roma** con l'intervento del direttore del Centro Studi Fipe - Confcommercio **Luciano Sbraga** che ha presentato i risultati di una ricerca a tema sull'evoluzione degli esercizi dei centri storici di varie città italiane. In collegamento web sono intervenuti il presidente **Lino Enrico Stoppani** e il vice ministro dello Sviluppo economico **Gilberto Pichetto Fratin**. Presidente dell'associazione è stato designato **Alessandro Cavo**, titolare della Pasticceria e Liquoreria Marescotti (1780) di Genova e in qualità di vicepresidente **Andrea Fassi** della storica gelateria artigianale romana.

Alessandro Cavo: un sindacato per promuovere e sostenere

«Questo - ha promesso Alessandro Cavo al suo esordio - sarà un **sindacato attivo nel promuovere politiche di valorizzazione e sostegno** a questo tipo di attività. I locali storici, infatti, rappresentano un patrimonio collettivo, ma non sono mai stati trattati come tali dagli ultimi governi. Senza politiche mirate e tutele speciali, nel giro di pochi anni i centri storici saranno destinati a lasciare spazio solamente ai brand

internazionali a scapito dei locali storici. Se non invertiamo questo trend, non solo perderemo professionalità, posti di lavoro e Pil, ma perderemo **un pezzetto della nostra memoria collettiva**».



La Pasticceria e Liquoreria Marescotti di Genova fondata nel 1780

Marco Valenza: i diversi costi delle attività storiche

Marco Valenza, proprietario dei caffè Paszkowsky (1903) e Gilli (1733) di Firenze ha denunciato lo sforzo di **mantenere vive attività storiche** senza adeguati aiuti da parte delle istituzioni. «A differenza di ogni altro bar o ristorante - ha detto - noi abbiamo costi di manutenzione, ordinaria e straordinaria 10 volte superiori. Basti pensare che per imbiancare una parete, dobbiamo chiedere il nulla osta alla Soprintendenza, ed effettuare stratigrafie a nostre spese prima di poter procedere con i lavori. A questo si aggiunge la concorrenza delle grandi aziende che non siamo in grado di contrastare e con la loro presenza massiccia nei centri storici, fanno lievitare i costi degli affitti che, per noi, diventano insostenibili».

Si tratta di **problemi** - emersi anche negli altri interventi - **che possono essere risolti solo se affrontati in maniera coordinata**, attraverso un'azione sindacale nei confronti del governo. È stata formulata anche l'ipotesi di creare un fondo rotativo che consenta agli imprenditori di acquistare gli immobili, evitando di rimanere ostaggio di dinamiche di mercato che vedono lievitare i canoni di locazione e la possibilità di introdurre un credito di imposta per **ammortizzare gli oneri degli interventi ordinari e straordinari di manutenzione**. Proposta anche la pianificazione di una campagna di promozione dei pubblici esercizi storici all'estero, con conseguente tutela dei marchi.

Lino Enrico Stoppani: sostegno per locali che alimentano il turismo

Per Lino Enrico Stoppani questi locali necessitano politiche di sostegno perché **alimentano il turismo** e proprio in questi tempi di ripartenza - solo nel 2020 hanno chiuso i battenti 22mila imprese italiane - meritano di essere riconosciute nel loro valore. «Sono attive e vitali anche se con grande sforzo - ha detto - si sono fatte promotrici di varie iniziative con visibilità su bellissimi siti internet. È una sfida di valenza culturale ma anche economica, in un momento in cui c'è bisogno di storia, e di storia positiva».

La crescita di tanti, troppi locali del genere street food e la relativa concorrenza aggrava la situazione che solo con il riconoscimento di uno status può essere alleggerita, anche nel caso di difficoltà burocratiche o di rapporti con le Sovrintendenze in caso di restauri.

Andrea Fassi: il bello (e il difficile) nel mantenere vivo un "prodotto" di qualità artigianale

L'intervento di Andrea Fassi, giovane imprenditore alla quinta generazione e vice presidente, ha concluso il dibattito. «L'idea quando ho preso le redini dell'azienda - ha detto - era di metterci del mio, di uscire dai canoni, dalle linee guide ereditate. Ho voluto però **mantenere il livello del prodotto artigiano di qualità** fresco tutti i giorni, di lusso ma a buon mercato e con laboratorio a vista. Ma intorno a questo ho costruito attività nuove, come una sala di scrittura creativa dedicata alla mia trisavola, e tanti corsi di formazione e di broadcast. Abbiamo conquistato anche una nuova clientela recuperando prodotti che appartenevano al passato. **Non c'è il nuovo senza la memoria e il rispetto di chi ha lavorato prima di noi.** Ora siamo in ripresa dopo la lunga parentesi del Covid. Abbiamo perso molto ma nessuno è stato licenziato ed ho anticipato io la cassa integrazione».

© Riproduzione riservata

RESTA SEMPRE AGGIORNATO!

• [Abbonati alla rivista cartacea Italia a Tavola](#)

• [Iscriviti alle newsletter quotidiane su WhatsApp](#)

• [Ricevi le principali news del giorno su Telegram](#)

• [Iscriviti alle newsletter settimanali via e-mail](#)

"Italia a Tavola è da sempre in prima linea per garantire un'informazione libera e aggiornamenti puntuali sul mondo dell'enogastronomia e del turismo, promuovendo la conoscenza di tutti i suoi protagonisti attraverso l'utilizzo dei diversi media disponibili"

Alberto Lupini

[HORECA TURISMO tendenze mercato locali storici caffetterie gelaterie bar ristoranti promozione tutela Fipe Alessandro Cavo Lino Stoppani](#)

[SCRIVI UN COMMENTO](#)

Esprimi liberamente il tuo commento scrivendo nella finestra, indica nome, cognome ed indirizzo e-mail e il campo alfanumerico di sicurezza.

Voglio ricevere le newsletter settimanali

Ai sensi del D.lgs. 196/2003, La informiamo che i dati personali da lei forniti sono necessari per poter procedere alla gestione della Sua segnalazione e saranno utilizzati, con strumenti informatici e manuali, esclusivamente per tali finalità. Letta l'informativa ai sensi del D.lgs. 196/2003, cliccando sul tasto INVIA, autorizzo il trattamento dei miei dati personali, per le finalità e con le modalità ivi indicate.

ARTICOLI CORRELATI



APPROFONDIMENTI



[Mostra più articoli >](#)

Alessandro Cavo presidente degli “Storici” il primo sindacato nazionale dei locali con più di 70 anni

Bj liguria.bizjournal.it/2021/06/alessandro-cavo-presidente-degli-storici-il-primo-sindacato-nazionale-dei-locali-con-piu-di-70-anni/

June 30, 2021



Alessandro Cavo, titolare della Pasticceria e Liquoreria Marescotti (1780) di Genova è presidente dell’associazione “Gli storici”, il primo sindacato nazionale dei locali storici, che per ora racchiude nove imprese storiche italiane legate a Fipe-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi.

Sono poco meno di 200 i pubblici esercizi, bar, ristoranti gelaterie e pasticcerie, che hanno le carte in regola per definirsi locali storici.

Entro i prossimi mesi l’associazione intende allargarsi e rappresentare tutto il territorio moltiplicando la base associativa. L’associazione è stata presentata ufficialmente a Roma, nel corso di un incontro che ha visto la partecipazione del presidente di Fipe, Lino Enrico Stoppani, e del ministero dello Sviluppo Economico, cui potranno aderire i titolari di tutti i bar e ristoranti **in attività da oltre 70 anni**, che abbiano conservato ed esposto al loro interno cimeli, documenti e testimonianze dell’epoca.

«L’associazione Gli Storici – spiega Cavo – sarà prima di tutto un sindacato attivo nel promuovere politiche di valorizzazione e sostegno a questo tipo di attività. I locali storici rappresentano un patrimonio collettivo ma non sono mai stati trattati come tali dagli ultimi governi. Senza politiche mirate e tutele speciali, nel giro di pochi anni i centri storici saranno destinati a lasciare spazio solamente ai brand internazionali a scapito dei locali storici. Se non invertiamo questo trend, non solo perderemo professionalità, posti di lavoro e Pil, ma perderemo un pezzetto della nostra memoria collettiva».

«Inutile nascondersi – gli fa eco **Marco Valenza**, proprietario dei caffè Paszkowsky (1903) e Gilli (1733) di Firenze – a differenza di ogni altro bar o ristorante, noi abbiamo costi di manutenzione, ordinaria e straordinaria 10 volte superiori. Basti pensare che per imbiancare una parete, dobbiamo chiedere il nulla osta alla Soprintendenza ed effettuare stratigrafie a nostre spese prima di poter procedere con i lavori. A questo si aggiunge la concorrenza delle grandi aziende che non siamo in grado di contrastare e con la loro presenza massiccia nei centri storici, fanno lievitare i costi degli affitti che, per noi, diventano insostenibili».

Problemi comuni, che possono essere risolti, secondo gli stessi esercenti, solo se affrontati in maniera coordinata, attraverso un'azione sindacale nei confronti del governo. L'obiettivo è quello di rappresentare e tutelare il comparto dinanzi al ministero dello Sviluppo Economico e al ministero del Turismo nonché di istituire un tavolo di confronto presso le istituzioni, ma le richieste prioritarie sono già chiare: la creazione di un fondo rotativo che consenta agli imprenditori di acquistare gli immobili, evitando di rimanere ostaggio di dinamiche di mercato che vedono lievitare i canoni di locazione. La possibilità di introdurre un credito di imposta per ammortizzare gli oneri degli interventi ordinari e straordinari di manutenzione di locali che sono un patrimonio pubblico. Infine la pianificazione di una campagna di promozione dei pubblici esercizi storici all'estero, con conseguente tutela dei marchi.

LASCIA UNA RISPOSTA

Please enter your comment!

Please enter your name here

You have entered an incorrect email address!

Please enter your email address here

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.](#)

Confcommercio, nasce l'associazione dei locali storici. Bar e ristoranti tradizionali chiedono tutele speciali

ildenaro.it/confcommercio-nasce-l-associazione-dei-locali-storici-bar-e-ristoranti-tradizionali-chiedono-tutele-speciali/

June 30, 2021

- [Apertura](#)
- [Imprese&Mercati](#)

da

ildenaro.it

-

30 Giugno 2021

38



in foto il

ristorante Umberto di Napoli

Il caffè Gilli e il caffè Paszkowski di Firenze, la pasticceria Marescotti di Genova, il ristorante Umberto di Napoli, il ristorante Angelino ai Fori di Roma e ancora sempre a Roma la gelateria Fassi e l'Harry's Bar di Firenze, sette insegne che hanno segnato la storia di queste

città, da oggi sono insieme come soci fondatori de “Gli Storici”, l’associazione che nasce sotto l’egida di Fipe-Confcommercio per dar voce ai circa 200 locali Storici italiani e chiedere “tutele speciali” alle istituzioni e alla politica. Si definiscono il primo sindacato di categoria che punta a rappresentare i pubblici esercizi: bar, ristoranti, pasticcerie e gelaterie, che, oltre ad essere in attività da più di 70 anni, hanno scritto un pezzo della storia italiana. Locali particolari, unici, la cui tutela e valorizzazione è il primo e più importante obiettivo del nuovo sindacato, che si pone come interlocutore privilegiato con le istituzioni e la politica. Locali diversi tra loro per caratteristiche e luoghi, con un unico denominatore comune, quello di essere luoghi eccezionali dal punto di vista architettonico, culturale e anche sociale.

“L’associazione sarà prima di tutto un sindacato attivo nel promuovere politiche di valorizzazione e sostegno a questo tipo di attività” ha spiegato il presidente de ‘Gli Storici’ Alessandro Cavo, titolare della pasticceria Marescotti, nata nel 1780 a Genova, durante la presentazione alla stampa a Roma.

“I locali storici rappresentano un patrimonio collettivo ma non sono mai stati trattati come tali dagli ultimi governi, senza politiche mirate e tutele speciali – ha aggiunto Cavo – nel giro di pochi anni i centri storici saranno destinati a lasciare spazio solamente ai brand internazionali a scapito dei locali storici”. Per Cavo dunque “se non invertiamo questo trend non solo perderemo professionalità, posti di lavoro e Pil ma anche un pezzettino di memoria collettiva” in un momento particolarmente difficile dopo la crisi segnata dal covid. L’obiettivo è quello di rappresentare e tutelare il comparto dinanzi al ministero dello Sviluppo economico e al ministero del Turismo nonché di istituire un tavolo di confronto presso le istituzioni ma le richieste prioritarie sono già chiare: la creazione di un fondo rotativo che consenta agli imprenditori di acquistare gli immobili, evitando di rimanere ostaggio di dinamiche di mercato che vedono lievitare i canoni di locazione. A tenere a battesimo l’associazione di questi “musei dell’ospitalità”, sono stati il presidente di Fipe Lino Enrico Stoppani e il vice ministro al Mise Gilberto Pichetto Fratin, presenti tutti i titolari delle imprese fondatrici.

ITALPRESS NEWS

Ristorazione e vino connubio per la ripartenza

Di **Redazione** | 30 giu 2021

ROMA (ITALPRESS) - "Mai come in questi mesi la ristorazione é stata al centro del dibattito nel nostro Paese". Cosí Giulio Somma, direttore del "Corriere Vinicolo" e moderatore del webinar promosso da [Fiipe](#) e Vinaly su ristorazione e vino. L'evento é stato un momento di confronto per immaginare nuove modalitá di collaborazione tra questi due mondi finalizzate alla valorizzazione del "made in Italy" e al rafforzamento delle relazioni di filiera. Produttori e ristoratori hanno parlato di ripartenza, nuovi modelli di consumo, qualitá, sostenibilitá e innovazione con un occhio sempre attento alla tenuta delle imprese. "Gli eventi del mondo del vino sono finalmente ripartiti da Verona, in questa fase di grande cambiamento, il ritorno in presenza é la risposta alle sfide che il settore aspettava", ha detto Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere. I consumi domestici, per quanto in crescita, dopo lunghi anni di flessione non hanno lontanamente compensato le perdite registrate nei consumi fuori casa testimoniando, semmai ce ne fosse bisogno, quanto la ristorazione sia importante per tante produzioni italiane e tra queste per il vino. Luciano Sbraga della [Fiipe](#), ha spiegato che "l'impatto della crisi sui rapporti del settore con consumatori e fornitori é stato devastante. L'espansione dei consumi in casa, con la chiusura serale dei locali e ristoranti ha determinato un crollo di queste attivitá. Allo stesso tempo si é riscontrata una crescita del delivery, adottato da almeno 1 ristorante su 3. Nonostante il momento drammatico, le imprese continuano ad avere fiducia nella ripresa, il 66% ritiene che superata l'emergenza si tornerá ai livelli di consumo precedenti alla pandemia". "Nonostante le previsioni del 2021 siano caratterizzate da un sentimento positivo, il saldo sul 2019 resta ancora passivo" ha commentato

italiano di ristorazione e la chiusura per lunghi mesi delle attività ha avuto un impatto pesante su tutta la produzione vitivinicola italiana ed in particolare su quella di maggior pregio. "È stato un anno difficile ma il settore del vino e quello della ristorazione insieme possono fare tanto. Si tratta di due settori che sono ambasciatori del Paese in giro per il mondo, una filiera di eccellenza che ha bisogno di attenzione e rispetto perché siamo coloro che tutelano non solo il valore economico del Paese ma anche quello culturale", ha detto Francesca Argiolas, di Cantine Argiolas. (ITALPRESS). cga/ads/red 30-Giu-21 18:19

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Di più su questi argomenti:

ECONOMIA

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti** ↕

Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

Più letti

GUASTI AEREI

Atterraggio d'emergenza per il Catania-Roma della Bulgarian Air Charter: "E' scoppiato un motore in volo"

A bordo c'erano 42 passeggeri tra migranti e agenti di polizia. Momenti di paura ma nessun ferito

26/06/2021

di Redazione

**NASCITE**

Noemi, una neonata da record: la mamma ha 14 anni e la nonna 30

La piccola è nata nell'ospedale di Lentini anche se i giovani genitori sono di Palagonia

29/06/2021

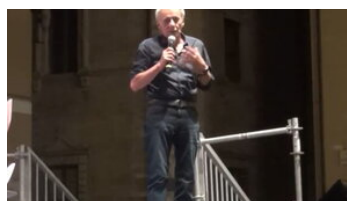
di Angela Rabbito

**LA POLEMICA**

Vecchioni: «Guccini passerà alla storia, Fedez no»

24/06/2021

di Redazione



Dopo Medicina altre lauree saranno abilitanti: ecco quali

Domani l'approvazione del testo alla Camera, legge a fine anno

21/06/2021

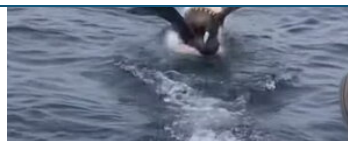
di Redazione





22/06/2021

di Redazione



L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI AGRIGENTO

Girgenti Acque: tra sesso, 007, posti di lavoro e viaggi: ecco tutti i favori di Campione ai politici

Le 1500 pagine del decreto di fermo disegnano una realtà fatta di connivenze, omissioni e soprattutto la fame di lavoro di un territorio poverissimo

24/06/2021

di Mario Barresi



METEO

Caldo, la Sicilia si prepara a "friggere": bollini rossi nel weekend e da lunedì temperature in salita

Catania e Palermo le città più calde tra sabato e domenica ma la "fiammata africana" non lascerà l'isola

25/06/2021

di Redazione



GIOCHI

Lotto, 10eLotto e Superenalotto: le estrazioni e le quote del 26 giugno 2021

26/06/2021

di Redazione



VIP IN SICILIA

A Panarea getta l'ancora il superyacht del miliardario Lundin

Scafo in acciaio, sovrastruttura in alluminio e ponti in teak, appartiene a uno degli uomini più ricchi al mondo

24/06/2021

di Redazione



LA SICILIA



TORNA SU

[Contatti](#) [Privacy](#) [Chi siamo](#) [Edicola](#)

Prove di ripartenza con Vinality e Fipe

aise.it/made-in-italy/prove-di-ripartenza-con-vinality-e-fipe/162792/127

Made in Italy

01/07/2021 17:46



VERONA | **aise** - Primi segnali di ottimismo per i consumi fuori casa a partire dalla **ristorazione**, legata a doppio filo al **vino italiano** di qualità. Lo rileva **Fipe**, nel corso del webinar tenuto ieri, 30 giugno, con **Vinality** sulle prove di ripartenza post pandemica. Secondo le elaborazioni della Federazione dei pubblici esercizi su base **Tradelab**, le parziali riaperture anche serali di maggio hanno infatti fatto lievitare i consumi del +90% (a 4,1 miliardi di euro) sul mese precedente, con punte del +221% per il segmento dei ristoranti e del 375% per i locali dell'aperitivo.

Secondo il vicedirettore generale **Fipe**, **Luciano Sbraga**, la strada però è ancora lunga: "I valori di maggio rimangono inferiori del 30% rispetto al pari periodo del 2019, e tra gli operatori permane la convinzione che i livelli pre-pandemici saranno raggiunti attorno al 2023. Detto questo", ha precisato Sbraga, "l'85% dei gestori di bar e dei ristoranti è fiducioso che al termine della pandemia potrà tornare a svolgere la propria professione, anche se poco più della metà ritiene che il proprio lavoro sia ormai cambiato per sempre". E se il matching ristorazione/vino rialza la testa dopo le chiusure, il Covid ha comunque lasciato strascichi nello storico rapporto commerciale: oggi un grossista su quattro vuole essere saldato entro la consegna e di questi la fornitura più cospicua che richiede il pagamento immediato è proprio quella di vini e spumanti (59%).

Per il direttore generale di Veronafiere, **Giovanni Mantovani**, "In questa fase cruciale di ripartenza del mercato e dei consumi, Vinality si conferma hub aggregatore di tutti gli stakeholder del settore. E in questa direzione vanno sia la collaborazione con **Fipe**, che sarà parte attiva della Special edition in programma dal 17 al 19 ottobre, che Vinality Plus, la piattaforma digitale della community professionale del vino italiano. Con 15mila vini a portata di click in 10 lingue e cantine di 35 nazioni, Vinality Plus è uno strumento diretto e di matching del business per operatori, buyer e stampa nazionali e internazionali".

"La ristorazione riparte e con essa una lunga filiera fatta di produttori, vignaioli, imbottiglieri, distributori per i quali proprio la ristorazione rappresenta il principale mercato di sbocco", ha detto **Alessandro Cavo**, consigliere nazionale di **Fipe**. "La pandemia lascia molti problemi aperti anche nei rapporti con i fornitori che andranno risolti al più presto. Questo rapporto di collaborazione tra **Fipe** e Vinality vuole contribuire a rendere più virtuose le relazioni di filiera tra mondo del vino e ristorazione perché c'è bisogno di più conoscenza, più qualità, più innovazione. Insomma", ha concluso Cavo, "se le eccellenze del made in Italy fanno squadra non solo danno valore al business ma all'immagine dell'Italia nel mondo".

Secondo il responsabile dell'Osservatorio di Unione italiana vini (Uiv), **Carlo Flamini**, la stagione estiva si annuncia positiva per le vendite sul mercato italiano, ma il riaggancio sui valori pre-pandemici per il segmento horeca non è previsto per quest'anno. Nonostante l'incremento dell'on-trade sia stimato in risalita sul 2020 (+19%), il gap a fine anno rispetto al 2019 sarà ancora del -26%. Per Uiv, il settore della ristorazione è ancora gravato da circa mezzo miliardo di debiti nei confronti delle aziende vinicole fornitrici.

Al webinar online sulla piattaforma Vinality Plus, promosso da **Fipe** e Vinality, moderato da Giulio Somma e con la partecipazione de "Il Corriere Vinicolo", anche una tavola rotonda tra produttori (Francesca Argiolas, Cantine Argiolas e Antonio Rallo, Donnafugata) e ristoratori (Lorenzo Lisi, Ristorante Da Pierluigi - Roma e Nadia Pasquali, Ristorante alla Borsa - Valeggio sul Mincio, Verona). (**aise**)



È ARRIVATO
IL NUOVO
SITO WEB!



*Seguici per restare
sempre al passo con
le notizie!*



@AiseStampa



@AgenziaGiornalisticaAise



@agenziaaise



Italia nel mondo

Iscriviti per ricevere notizie aggiornate.

Allineare domanda e offerta di lavoro: patto a Firenze

nove.firenze.it/allineare-domanda-e-offerta-di-lavoro-patto-a-firenze.htm



Regione, Comune e Città Metropolitana di Firenze, parti sociali e categorie: tutti insieme per rafforzare la programmazione e rispondere in modo più adeguato ai bisogni formativi delle imprese del territorio.

Rilevare con costanza i fabbisogni formativi delle imprese del territorio, individuare interventi di formazione più mirati ed efficaci, migliorare l'allineamento tra domanda e offerta di lavoro. Sono alcuni fra i principali obiettivi del Patto locale per la formazione firmato dall'assessora regionale al lavoro e formazione professionale Alessandra Nardini, dall'assessora al lavoro e alla formazione del Comune di Firenze Benedetta Albanese e dai rappresentanti di Città Metropolitana, Camera di Commercio, sindacati e associazioni di categoria.

Un patto che punta a mettere in campo azioni concrete per rafforzare la programmazione regionale degli interventi di formazione professionale, indirizzandoli nei settori in cui c'è maggiormente bisogno: si costituisce di fatto un'alleanza tra soggetti pubblici e privati per valorizzare risorse e strumenti già attivi sul territorio e promuovere, indirizzare e coordinare proposte formative meglio adeguate allo specifico contesto socio-economico e alle prospettive di sviluppo di settori imprenditoriali strategici del Comune di Firenze e della Città Metropolitana. Con un costante monitoraggio della situazione occupazionale e di possibili crisi aziendali del territorio, reso possibile da una continua sinergia e scambio di informazioni fra i diversi attori che sottoscrivono oggi il patto, si vuole

portare una risposta sollecita ai fabbisogni formativi per una tempestiva riqualificazione di chi è stato espulso dal mercato del lavoro, andando incontro alla domanda di occupazione."La firma odierna - spiega l'assessora della Regione Toscana Alessandra Nardini - ha un significato importante.

Oggi l'idea dei patti locali per la formazione si fa strada in tutta l'area del Comune di Firenze e della Città Metropolitana. Sono certa che la nascita di un'alleanza tra istituzioni e parti sociali anche in questo territorio produrrà effetti importanti e positivi sul fronte della risposta ai bisogni formativi, dando più forza alla competitività e all'innovazione delle imprese e alle prospettive occupazionali di chi oggi deve ancora entrare nel mondo del lavoro e a chi un lavoro l'ha perso e deve riqualificarsi. I patti locali per la formazione sono uno strumento molto utile per consentirci, coordinando misure e energie, di adeguare al meglio l'offerta formativa alle specificità dei nostri territori e daranno un contributo fondamentale per una solida ripartenza post pandemia".

"Un importante lavoro di squadra per riallineare domanda e offerta di lavoro dopo la crisi economica provocata dalla pandemia - ha detto l'assessora del Comune di Firenze Benedetta Albanese -. L'obiettivo di questo patto fra enti locali, associazioni di categoria e parti sociali è collaborare per programmare un'offerta formativa integrata e adeguata alle necessità reali dei settori produttivi strategici della città. Un intervento coordinato che coinvolga Istituzioni e Parti sociali, ciascuno nel proprio ambito di competenza, nelle tematiche della formazione professionale e delle politiche del lavoro.

La formazione professionale è una potente leva per perseguire una politica occupazionale che offra sbocchi a chi è in cerca di lavoro e al contempo risponda alle esigenze di impiego richieste nel territorio fiorentino. Così vogliamo superare il cosiddetto mismatch formativo e occupazionale, ovvero la distanza che intercorre tra le figure professionali e le competenze richieste dalle imprese del territorio e quelle effettivamente presenti. Il Patto che viene sottoscritto - ha aggiunto Albanese - è stato proposto dal Comune di Firenze e fortemente voluto da tutti i firmatari.

Oggi rappresenta un punto di partenza, la costituzione di una rete che potrà arricchirsi, nel tempo, di altri soggetti interessati a queste tematiche, senza però perdere di vista le proprie esigenze di funzionalità e operatività". "Stiamo vivendo una fase straordinaria: la pandemia, una società fragile e in continuo mutamento, effetti sociali ed economici drammatici. Fondamentale il confronto continuo tra le diverse parti e i diversi attori per determinare risposte rapide a bisogni emergenti.

Lavoro e formazione sono cruciali per tenere al centro la persona e i suoi bisogni, questo Patto locale per la formazione agisce in questa direzione" ha detto Lorenzo Zambini, consigliere delegato della Città Metropolitana di Firenze alle Politiche del lavoro. Tra gli impegni previsti dal protocollo, la Regione garantisce informazione costante sui propri strumenti formativi, promuove la parità di genere, aggiorna il repertorio delle figure

professionali e mette a disposizione i propri strumenti di validazione delle competenze. Il Comune assicura un'offerta formativa integrata, individuando le figure professionali necessarie al proprio sistema produttivo.

La Camera di Commercio rende disponibili i dati della propria banca dati Excelsior relativa ai fabbisogni professionali delle imprese. La Città Metropolitana si impegna sul fronte del monitoraggio delle crisi aziendali. Infine dalle parti sociali giunge uno sforzo informativo teso a migliorare la conoscenza del fabbisogno formativo del territorio. Strumento operativo dell'accordo sarà un Tavolo che, con il coordinamento del Comune di Firenze e la partecipazione di istituzioni e organizzazioni firmatarie, avrà il compito di elaborare il quadro dei fabbisogni formativi del territorio e svolgere verifiche periodiche sullo stato di attuazione del protocollo. Il patto è stato siglato dopo una forte collaborazione e un importante lavoro di confronto e scambio, da Regione Toscana, Comune di Firenze, Città Metropolitana di Firenze, Camera di Commercio, sindacati (CGIL, CISL e UIL) associazioni di categoria (Confindustria, CNA, Confartigianato, Confesercenti, Confcommercio, Legacoop Toscana, Confcooperative Toscana Nord, AGCI Toscana). Qui di seguito alcune dichiarazioni dei firmatari del patto.

"Il Sistema informativo Excelsior conferma per giugno una domanda in ripresa di figure professionali legate ai settori in riapertura - ha detto il Segretario Generale della Camera di Commercio Giuseppe Salvini - pur segnalando un divario da colmare tra sistema formativo e sistema imprenditoriale. Grazie ad Excelsior il protocollo per la formazione potrà promuovere percorsi allineati con i fabbisogni delle imprese, favorendo l'integrazione scuola-lavoro con un approccio centrato su miglioramento delle abilità e competenze di fondo e della qualità del placement". "Come CGIL CISL e UIL riteniamo che la condivisione unitaria di questo Patto aggiunga un contributo importante allo sviluppo delle politiche attive per l'occupazione del territorio - hanno detto i rappresentanti dei sindacati Cgil, Cisl e Uil - attraverso l'individuazione dei fabbisogni formativi legati alle esigenze del tessuto produttivo a favore di disoccupati, lavoratrici e lavoratori.

Sarà fondamentale la pronta attivazione concreta del patto con il lavoro del Tavolo di Coordinamento e soprattutto con il contributo della Regione Toscana". "La rete che si costruisce grazie a questo patto diventa strategica per giovani, imprese e territorio. Lo è per i nostri ragazzi e per le nostre imprese perché possiamo dare risposte concrete a quella mancata corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro cui oggi assistiamo" ha detto Azzurra Morelli, vice presidente di Confindustria Firenze con delega alla formazione. Lo è per il territorio, perché lavorare insieme per la crescita delle competenze del suo capitale umano è l'obiettivo al quale tutti dobbiamo mirare.

Comprendere i fabbisogni del nostro sistema produttivo diventa quindi determinante, perché così possiamo indirizzare più efficacemente le offerte e le azioni formative, atte a incrementare quelle competenze immediatamente spendibili sul mercato, poiché utili e necessarie alle nostre imprese". "Per Confartigianato la stipula di questo Patto è molto importante perché mette in luce un bisogno evidenziato da tempo: la necessità di una cabina

di regia che supporti i fabbisogni formativi del territorio. Siamo in una situazione bizzarra in cui, in tantissimi casi, sono le aziende ad avere difficoltà a trovare personale formato, proprio perché tanti percorsi formativi non sono in linea con le esigenze del mercato del lavoro" ha detto il presidente di Confartigianato Imprese Firenze Alessandro Sorani. "Per questo, il Patto, che unisce le realtà pubbliche e le associazioni di categoria e i sindacati - ha aggiunto - che va a sancire la nascita di una cabina di regia, per noi in questa fase è fondamentale sia per il mondo delle imprese, che così avranno uno stimolo in più ad investire sul nostro territorio, sia per chi è in cerca di lavoro ed avrà più concretezza nel poterlo trovare". "Un'iniziativa strategica per indirizzare la formazione ai reali fabbisogni del nostro territorio - ha detto Giacomo Cioni, presidente CNA Firenze Metropolitana - così da sostenerne la ripartenza e l'occupazione, favorendo con lo sviluppo economico anche il benessere sociale. L'offerta formativa non deve essere solo ampia, ma soprattutto tarata sulle esigenze dell'economia locale che è oggi in fase di trasformazione sia per le ripercussioni del Covid che ne impone il riassetto e riposizionamento, sia per l'adeguamento alle nuove tecnologie in cui già stiamo scontando un penalizzante ritardo. Con particolare riguardo ad alcuni settori dell'artigianato, il progetto potrà contribuire al ricambio generazionale di taluni comparti storici e tradizionali che stanno incontrando in tal senso difficoltà". "Confesercenti Firenze ringrazia il Comune di Firenze per l'impegno profuso nell'organizzazione e coordinamento del tavolo di confronto su temi connessi al lavoro ed alla formazione professionale che ha dato vita ad un Protocollo condiviso da tutti i partecipanti" ha detto Claudio Bianchi, presidente Confesercenti Firenze. "Il nodo centrale del Protocollo riguarda un'attività continua di rilevazione dei fabbisogni del nostro territorio così da poter provvedere alla formazione e al conseguente inserimento di persone nel mondo del lavoro. In questo panorama sociale, reso ancor più complicato dalla pandemia che ha bloccato il mondo del lavoro per quasi 18 mesi, ci sarà ancora più necessità di personale formato in maniera da rispondere adeguatamente alle richieste delle imprese. Il ruolo del Tavolo sarà centrale, nei rapporti con Regione Toscana, nell'individuare le priorità per dare avvio alla programmazione 2021-2027.

E' importante valorizzare anche la celerità con la quale siamo arrivati alla sottoscrizione di questo protocollo, infatti il 14 gennaio è stata la data del primo incontro a cui si sono susseguiti numerosi altri incontri molto partecipati durante i quali abbiamo messo a punto il documento coinvolgendo anche altri soggetti rispetto a quelli iniziali. Il nostro auspicio è quello di rinnovare, con questa firma, un impegno importante rispetto alla formazione nel territorio fiorentino. L'obiettivo è provare a superare il disallineamento che ancora oggi esiste tra le competenze acquisite nel percorso scolastico e le esigenze delle imprese nei singoli territori". "Allineare la formazione con le esigenze reali delle imprese del territorio: è un obiettivo che condividiamo in pieno perché solo così si progetta il futuro dell'economia e si favorisce l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro" ha detto Aldo Cursano, presidente di Confcommercio Firenze.

Nicola Novelli

LE PAROLE DI INTERNET



IL NUOVO LIBRO DI

NICOLA
NOVELLI

L'USO DELLA LINGUA
ITALIANA SUL WEB

CLICCA QUI

Fiorentina



Fiorentina

Vincenzo Italiano, l'erede di Zeman alla guida dei viola

La Storia siamo noi: nasce il primo sindacato per tutelare i locali attivi da oltre 70 anni

 finedininglovers.it/articolo/sindacato-locali-storici

P

Per la prima volta, nel mondo della ristorazione, nasce un vero e proprio **sindacato di categoria**. Si chiama ***Gli Storici*** e rappresenta i locali che hanno segnato un'epoca. In cifre, circa **200 pubblici esercizi, tra bar, gelaterie, ristoranti e pasticcerie, che possono essere definiti "locali storici" appunto.**

Luoghi dove sono passati personaggi illustri, lasciando un'impronta nel Paese, tra **il Settecento e l'inizio del Novecento**. Al loro grande valore culturale spesso corrisponde anche l'eccezionalità delle location, dal punto di vista architettonico. Così, da Milano a Palermo, passando per Genova, Roma, Napoli e Trieste, la Penisola vanta un patrimonio che ha contribuito a creare e a identificare, nel tempo, l'*Italian style*. Un patrimonio comune che tuttavia, negli ultimi anni, non sempre è stato valorizzato.

***Gli Storici*, il primo sindacato che tutela i "locali storici" italiani**



Foto courtesy Fipe

Gli Storici nasce proprio per tutelare questi locali unici, su iniziativa di un primo gruppo composto da **nove imprese** legate a **Fipe-Confcommercio**, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi: l'obiettivo, entro i prossimi mesi, è quello di rappresentare tutto il territorio italiano, moltiplicando le adesioni.

L'associazione è stata presentata ufficialmente a Roma ieri, 30 giugno 2021, nel corso di un incontro che ha visto la partecipazione del presidente di Fipe, **Lino Enrico Stoppani**, e del **Ministero dello Sviluppo Economico**. **A Gli Storici potranno aderire i titolari di tutti i bar e ristoranti in attività da oltre 70 anni, che abbiano conservato ed esposto al loro interno cimeli, documenti e testimonianze dell'epoca.**

“L'associazione sarà prima di tutto un sindacato attivo nel promuovere politiche di valorizzazione e sostegno a questo tipo di attività. I locali storici, infatti, rappresentano un patrimonio collettivo ma non sono mai stati trattati come tali dagli ultimi governi. Senza politiche mirate e tutele speciali, nel giro di pochi anni i centri storici saranno destinati a lasciare spazio solamente ai brand internazionali a scapito dei locali storici. Se non invertiamo questo trend, non solo perderemo professionalità, posti di lavoro e Pil, ma perderemo un pezzetto della nostra memoria collettiva”, ha affermato il presidente **Alessandro Cavo**, titolare della **Pasticceria e Liquoreria Marescotti**, locale attivo dal 1780 a Genova.

“A differenza di ogni altro bar o ristorante, **noi abbiamo costi di manutenzione, ordinaria e straordinaria 10 volte superiori**. Basti pensare che per imbiancare una parete, dobbiamo chiedere il nulla osta alla Soprintendenza, ed effettuare stratigrafie a nostre spese prima di poter procedere con i lavori. A questo si aggiunge la concorrenza delle grandi aziende che non siamo in grado di contrastare e con la loro presenza massiccia nei centri storici, fanno lievitare i costi degli affitti che, per noi, diventano insostenibili”, ha aggiunto **Marco Valenza**, proprietario a Firenze dei caffè **Paszowsky** (del 1903) e **Gilli** (insegna del 1733). Problemi comuni, che possono essere risolti solo se affrontati in maniera coordinata, attraverso un’azione sindacale nei confronti del governo.

“**L’obiettivo del sindacato** - recita una nota Fipe - **è quello di rappresentare e tutelare il comparto dinanzi al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero del Turismo nonché di istituire un tavolo di confronto** presso le istituzioni, ma le richieste prioritarie sono già chiare”.

Tra le richieste de *Gli Storici*:

- La creazione di un fondo rotativo che consenta agli imprenditori di acquistare gli immobili, evitando di rimanere ostaggio di dinamiche di mercato che vedono lievitare i canoni di locazione.
- La possibilità di introdurre un credito di imposta per ammortizzare gli oneri degli interventi ordinari e straordinari di manutenzione di locali che sono un patrimonio pubblico
- La pianificazione di una campagna di promozione dei pubblici esercizi storici all'estero, con conseguente tutela dei marchi

Dal **Savini** di Milano al **Palazzo del Freddo** di Roma, dall'**Harry's Bar** di Venezia al capitolino **Angelino ai Fori**, i locali storici rappresentano un'importante testimonianza del nostro passato: un patrimonio tutto da scoprire, ma soprattutto, da tutelare.

La Storia siamo noi: nasce il primo sindacato per tutelare i locali attivi da oltre 70 anni

 finedininglovers.it/articolo/sindacato-locali-storici

P

Per la prima volta, nel mondo della ristorazione, nasce un vero e proprio **sindacato di categoria**. Si chiama ***Gli Storici*** e rappresenta i locali che hanno segnato un'epoca. In cifre, circa **200 pubblici esercizi, tra bar, gelaterie, ristoranti e pasticcerie, che possono essere definiti "locali storici" appunto.**

Luoghi dove sono passati personaggi illustri, lasciando un'impronta nel Paese, tra **il Settecento e l'inizio del Novecento**. Al loro grande valore culturale spesso corrisponde anche l'eccezionalità delle location, dal punto di vista architettonico. Così, da Milano a Palermo, passando per Genova, Roma, Napoli e Trieste, la Penisola vanta un patrimonio che ha contribuito a creare e a identificare, nel tempo, l'*Italian style*. Un patrimonio comune che tuttavia, negli ultimi anni, non sempre è stato valorizzato.

***Gli Storici*, il primo sindacato che tutela i "locali storici" italiani**



Foto courtesy Fipe

Gli Storici nasce proprio per tutelare questi locali unici, su iniziativa di un primo gruppo composto da **nove imprese** legate a **Fipe-Confcommercio**, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi: l'obiettivo, entro i prossimi mesi, è quello di rappresentare tutto il territorio italiano, moltiplicando le adesioni.

L'associazione è stata presentata ufficialmente a Roma ieri, 30 giugno 2021, nel corso di un incontro che ha visto la partecipazione del presidente di Fipe, **Lino Enrico Stoppani**, e del **Ministero dello Sviluppo Economico**. **A Gli Storici potranno aderire i titolari di tutti i bar e ristoranti in attività da oltre 70 anni, che abbiano conservato ed esposto al loro interno cimeli, documenti e testimonianze dell'epoca.**

“L'associazione sarà prima di tutto un sindacato attivo nel promuovere politiche di valorizzazione e sostegno a questo tipo di attività. I locali storici, infatti, rappresentano un patrimonio collettivo ma non sono mai stati trattati come tali dagli ultimi governi. Senza politiche mirate e tutele speciali, nel giro di pochi anni i centri storici saranno destinati a lasciare spazio solamente ai brand internazionali a scapito dei locali storici. Se non invertiamo questo trend, non solo perderemo professionalità, posti di lavoro e Pil, ma perderemo un pezzetto della nostra memoria collettiva”, ha affermato il presidente **Alessandro Cavo**, titolare della **Pasticceria e Liquoreria Marescotti**, locale attivo dal 1780 a Genova.

“A differenza di ogni altro bar o ristorante, **noi abbiamo costi di manutenzione, ordinaria e straordinaria 10 volte superiori**. Basti pensare che per imbiancare una parete, dobbiamo chiedere il nulla osta alla Soprintendenza, ed effettuare stratigrafie a nostre spese prima di poter procedere con i lavori. A questo si aggiunge la concorrenza delle grandi aziende che non siamo in grado di contrastare e con la loro presenza massiccia nei centri storici, fanno lievitare i costi degli affitti che, per noi, diventano insostenibili”, ha aggiunto **Marco Valenza**, proprietario a Firenze dei caffè **Paszowsky** (del 1903) e **Gilli** (insegna del 1733). Problemi comuni, che possono essere risolti solo se affrontati in maniera coordinata, attraverso un’azione sindacale nei confronti del governo.

“**L’obiettivo del sindacato** - recita una nota Fipe - **è quello di rappresentare e tutelare il comparto dinanzi al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero del Turismo nonché di istituire un tavolo di confronto** presso le istituzioni, ma le richieste prioritarie sono già chiare”.

Tra le richieste de *Gli Storici*:

- La creazione di un fondo rotativo che consenta agli imprenditori di acquistare gli immobili, evitando di rimanere ostaggio di dinamiche di mercato che vedono lievitare i canoni di locazione.
- La possibilità di introdurre un credito di imposta per ammortizzare gli oneri degli interventi ordinari e straordinari di manutenzione di locali che sono un patrimonio pubblico
- La pianificazione di una campagna di promozione dei pubblici esercizi storici all'estero, con conseguente tutela dei marchi

Dal **Savini** di Milano al **Palazzo del Freddo** di Roma, dall'**Harry's Bar** di Venezia al capitolino **Angelino ai Fori**, i locali storici rappresentano un'importante testimonianza del nostro passato: un patrimonio tutto da scoprire, ma soprattutto, da tutelare.

Preoccupante moria di bar e ristoranti: quasi la metà chiudono, tra le 20 e le 25mila imprese

7C 7colli.it/preoccupante-moria-di-bar-e-ristoranti-quasi-la-meta-chiudono-tra-le-20-e-le-25mila-imprese-40207/

01 Luglio 2021

Redazione -



Troppi bar e ristoranti chiudono nel tessuto urbano italiano, ogni anno tra le 20 e le 25 mila imprese, ogni anno, cessano l'attività. E il tasso di sopravvivenza è molto basso. Mediamente su 100 imprese che nascono dopo 5 anni ne restano in vita al massimo 45, quindi la metà "muoiono". E' l'allarme lanciato da una ricerca di Fipe Confcommercio diffusa in occasione della nascita de "Gli Storici" l'associazione-sindacato che mira a tutelare invece i locali con almeno 70 anni di storia alle spalle. "L'età media dei pubblici esercizi è intorno agli 11 anni, (11,4 anni i ristoranti, 11,7 anni i bar e 13 anni le gelaterie) e questo vuol dire che ci sono trasformazioni molto repentine nel settore". Lo ha illustrato Luciano Sbraga direttore dell'Ufficio studi Fipe Confcommercio.

Tasso di sopravvivenza molto basso

"Il vero problema del settore, che fa da contrastare alle attività ultra decennali e anche centenarie dei locali storici, è il tasso di sopravvivenza delle imprese che è molto basso" ha spiegato Sbraga nel corso della conferenza stampa. "Siamo un sistema molto diffuso, un valore territoriale ma anche con un rovescio della medaglia dato da un turn over imprenditoriale molto spinto". La ricerca Fipe

evidenza infatti che i bar e i ristoranti sono anche troppi rispetto ad altri Paesi europei. 300 mila dislocati nelle grandi città come nei piccoli comuni e borghi, 146 mila ristoranti e 127 mila bar, ovvero 452 imprese ogni 100 mila abitanti a fronte di una media europea di 325 imprese ogni 100 mila.

La pandemia accentuerà il trend negativo

Purtroppo ha osservato il direttore dell'Ufficio studi "nei centri storici, per diversi fattori, che la pandemia accentuerà nei prossimi anni, nascono attività molto piccole. Come i take away, perché c'è un grande problema del valore degli asset immobiliari che sono la vera discriminante. Non conviene avere grosse metrature, a differenza dei locali storici ma che tra l'altro rende loro la vita molto difficile" ha concluso Sbraga.

Per approfondire

Nasce “Gli storici”

giornalepartiteiva.it/nasce-gli-storici/

July 1, 2021



Nasce “Gli storici”, il sindacato dei locali che hanno segnato un’epoca.

Da Roma a Milano, da Genova a Trieste, da Napoli a Palermo. Sono poco meno di 200 i pubblici esercizi, bar, ristoranti gelaterie e pasticcerie, che hanno le carte in regola per definirsi locali storici. Luoghi eccezionali, tanto dal punto di vista architettonico quanto da quello culturale, dai quali sono transitate, tra Settecento e inizi Novecento, le personalità che hanno disegnato l'Italia per come la conosciamo. Non solo, alcuni di **questi locali sono veri e propri monumenti che hanno contribuito a creare lo stile di vita italiano.**

Attività preziose per lo sviluppo di un'offerta di qualità che, tuttavia, negli ultimi anni non sono stati sufficientemente tutelati e valorizzati.

Per questo, un primo gruppo, composto da 9 imprese legate a **Fipe-Confcommercio**, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi, che entro i prossimi mesi mira a rappresentare tutto il territorio moltiplicando la base associativa, ha deciso di costituire il primo sindacato nazionale dei locali storici.

Una associazione, presentata ufficialmente a Roma, nel corso di un incontro che ha visto la partecipazione del presidente di Fipe, **Lino Enrico Stoppani**, e del **Ministero dello Sviluppo Economico**, cui potranno aderire i titolari di tutti i bar e ristoranti in attività da oltre 70 anni, che abbiano conservato ed esposto al loro interno cimeli, documenti e testimonianze dell'epoca.

*“L'associazione Gli Storici – spiega il presidente **Alessandro Cavo**, titolare della **Pasticceria e Liquoreria Maescotti (1780)** di Genova – sarà prima di tutto un sindacato attivo nel promuovere politiche di valorizzazione e sostegno a questo tipo di attività. I locali storici, infatti, rappresentano un patrimonio collettivo ma non sono mai stati trattati come tali dagli ultimi governi. Senza politiche mirate e tutele speciali, nel giro di pochi anni i centri storici saranno destinati a lasciare spazio solamente ai brand internazionali a scapito dei locali storici. Se non invertiamo questo trend, non solo perderemo professionalità, posti di lavoro e Pil, ma perderemo un pezzetto della nostra memoria collettiva”.*

*“Inutile nascondersi – gli fa eco **Marco Valenza**, proprietario dei caffè **Paszowsky (1903)** e **Gilli (1733)** di Firenze – a differenza di ogni altro bar o ristorante, noi abbiamo costi di manutenzione, ordinaria e straordinaria 10 volte superiori. Basti pensare che per imbiancare una parete, dobbiamo chiedere il nulla osta alla Soprintendenza, ed effettuare stratigrafie a nostre spese prima di poter procedere con i lavori. A questo si aggiunge la concorrenza delle grandi aziende che non siamo in grado di contrastare e con la loro presenza massiccia nei centri storici, fanno lievitare i costi degli affitti che, per noi, diventano insostenibili”.*

Problemi comuni, che possono essere risolti solo se affrontati in maniera coordinata, attraverso un'azione sindacale nei confronti del governo. **L'obiettivo è quello di rappresentare e tutelare il comparto dinanzi al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero del Turismo nonché di istituire un tavolo di confronto** presso le istituzioni, ma le richieste prioritarie sono già chiare.

La creazione di un fondo rotativo che consenta agli imprenditori di acquistare gli immobili, evitando di rimanere ostaggio di dinamiche di mercato che vedono lievitare i canoni di locazione. La possibilità di introdurre un credito di imposta per ammortizzare gli oneri degli interventi ordinari e straordinari di manutenzione di locali che sono un patrimonio pubblico. E, infine, la pianificazione di una campagna di promozione dei pubblici esercizi storici all'estero, con conseguente tutela dei marchi.

Fonte FIPE

Nasce "Gli Storici", associazione che tutela bar e ristoranti con oltre 70 anni di attività

 primocanale.it/notizie/nasce-gli-storici-associazione-che-tutela-bar-e-ristoranti-con-oltre-70-anni-di-attiv--233403.html

CRONACA



Piccoli gioielli che lo stato non tutela, fondamentali per cultura e turismo

di E.P.

giovedì 01 luglio 2021

GENOVA - Nasce proprio a Genova un sindacato che tutela i locali storici di tutta Italia: bar, ristoranti con una lunga storia, in attività da oltre 70 anni, punti di riferimento importanti per il turismo ma poco tutelati. Si chiama "Gli storici" e a presiederlo è un genovese, Alessandro Cavo, già Presidente Fipe Confcommercio Liguria e titolare di uno di questi locali, la Pasticceria e Liquoreria Marescotti attiva dal 1780.

A oggi sono nove le imprese storiche nell'associazione, tutte legate a Fipe-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi. "Da anni avevamo necessità di avere, come locali storici, un appoggio e per questo mi sono reso promotore della creazione di questa realtà in seno a Confcommercio", dichiara Cavo a Primocanale.

"I locali storici hanno funzione di tipo culturale e turistica importante per il Paese, sono piccoli angoli di cui siamo custodi senza dei quali il turismo sarebbe diverso. Abbiamo costi molto elevati e nessun tipo di tutela da parte dello stato: vogliamo continuare a fare la nostra parte in Italia, a maggior ragione nel momento della ripresa economica", conclude il presidente.

C'è una pasticceria al vertice del sindacato dei locali storici

 dolcegiornale.it/pasticcerie/ce-una-pasticceria-al-vertice-del-sindacato-dei-locali-storici/

1 Luglio 2021

La Fipe ha presentato il sindacato italiano dei locali storici, con l'obiettivo di rappresentare le istanze di questo comparto così "delicato" del fuori casa

Locali o monumenti storici? Secondo la **Fipe-Confcommercio** sono circa 200 i pubblici esercizi, bar, ristoranti gelaterie e pasticcerie, che hanno le carte in regola per definirsi locali storici. Luoghi che si distinguono dal punto di vista architettonico e da quello culturale. Dai quali - visto che di pubblici esercizi si tratta - sono transitate personalità e momenti che hanno fatto la storia d'Italia.

Si può aderire con più di 70 anni di attività

Assieme alla Federazione italiana dei pubblici esercizi si è costituito **un primo gruppo, composto da nove imprese**, che ha deciso di costituire il primo **sindacato nazionale dei locali storici**. Una associazione, presentata ufficialmente a Roma, nel corso di un incontro che ha visto la partecipazione del presidente di Fipe, Lino Enrico Stoppani, e del Ministero dello Sviluppo Economico, cui **potranno aderire i titolari di tutti i bar e ristoranti in attività da oltre 70 anni**, che abbiano conservato ed esposto al loro interno cimeli, documenti e testimonianze dell'epoca.

Presidente è il titolare di Pasticceria Marescotti a Genova

Si chiama Associazione Gli Storici, ed è presieduta da Alessandro Cavo, titolare della **Pasticceria e Liquoreria Marescotti (1780) di Genova**. «Sarà prima di tutto un sindacato attivo nel promuovere politiche di valorizzazione e sostegno a questo tipo di attività. I locali storici, infatti, rappresentano un patrimonio collettivo ma non sono mai stati trattati come tali dagli ultimi governi. Senza politiche mirate e tutele speciali, nel giro di pochi anni i centri storici saranno destinati a lasciare spazio solamente ai brand internazionali a scapito dei

locali storici. Se non invertiamo questo trend, non solo perderemo professionalità, posti di lavoro e Pil, ma perderemo un pezzetto della nostra memoria collettiva» ha detto Cavo in una nota diffusa dalla [Fipe](#).

Un fondo per aiutare i locali storici

Marco Valenza, proprietario dei caffè Paszkowsky (1903) e Gilli (1733) di Firenze, ha approfittato per ricordare che «a differenza di ogni altro bar o ristorante, noi abbiamo costi di manutenzione, ordinaria e straordinaria, 10 volte superiori. Basti pensare che per imbiancare una parete, dobbiamo chiedere il nulla osta alla Soprintendenza, ed effettuare stratigrafie a nostre spese prima di poter procedere con i lavori. A questo si aggiunge la concorrenza delle grandi aziende che non siamo in grado di contrastare e con la loro presenza massiccia nei centri storici, fanno lievitare i costi degli affitti che, per noi, diventano insostenibili». L'idea è affrontare insieme problemi comuni come questi. Le richieste prioritarie sono già chiare: «La **creazione di un fondo rotativo** che consenta agli imprenditori di acquistare gli immobili, evitando di rimanere ostaggio di dinamiche di mercato che vedono lievitare i canoni di locazione. La possibilità di introdurre un **credito di imposta** per ammortizzare gli oneri degli interventi ordinari e straordinari di manutenzione di locali che sono un patrimonio pubblico. E, infine, la pianificazione di una campagna di **promozione dei pubblici esercizi storici all'estero**, con conseguente tutela dei marchi».

Ernesto Brambilla

LASCIA UN COMMENTO

Please enter your comment!

Please enter your name here

You have entered an incorrect email address!

Please enter your email address here

Covid: ristorazione italiana cautamente ottimista (2)

A [ansa.it/sito/notizie/mondo/notiziario_xinhua/2021/07/02/covid-ristorazione-italiana-cautamente-ottimista-2_a944c066-c51c-4d19-a9e8-6d4bb93d98a1.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/notiziario_xinhua/2021/07/02/covid-ristorazione-italiana-cautamente-ottimista-2_a944c066-c51c-4d19-a9e8-6d4bb93d98a1.html)

July 2, 2021

Responsabilità editoriale Xinhua.

(XINHUA) - ROMA, 02 LUG - "Fino all'arrivo della pandemia, pensavo che il 2020 sarebbe stato un anno da record", dichiara.

"Chissà cosa succederà dopo? Una delle nuove varianti del Coronavirus costringerà l'Italia a un altro blocco? C'è qualche problema dietro l'angolo che non vediamo arrivare?".

Finora, gli indicatori del Coronavirus mostrano una tendenza positiva negli ultimi mesi. Secondo il Ministero della Salute italiano, il conteggio nazionale giornaliero delle infezioni è ora regolarmente sotto i 1.000, rispetto ai numeri giornalieri di oltre 10.000 del mese di aprile e 20.000 di marzo.

Eppure, l'atteggiamento cauto di Dordei è comprensibile.

Secondo la **FIPE**, gruppo industriale che rappresenta i settori della ristorazione e dell'intrattenimento, circa un'attività su cinque a Roma, compresi ristoranti e bar, non ha ancora aperto completamente, nonostante gli indicatori di miglioramento.

Secondo la Coldiretti, il principale ente agroalimentare italiano, l'anno scorso l'impatto economico della pandemia sull'ampio settore della ristorazione è stato di 41 miliardi di euro (49 miliardi di dollari), con grandi perdite che stanno continuando anche nel 2021.
(SEGUE)

Responsabilità editoriale Xinhua.

A Napoli convegno nazionale sul caffè: «Consumatori sempre più consapevoli ma c'è tanto da fare»

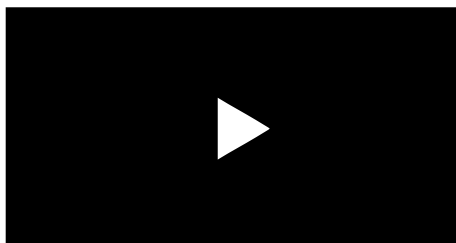
M ilmattino.it/sapori_della_campania/le_news/a_napoli_convegno_nazionale_caffe_consumatori_sempre_piu_consapevoli_ma_c_tanto_da_fare-6057939.html

Venerdì 2 Luglio 2021 di Emanuela Sorrentino



Una due giorni intensa e ricca di spunti di riflessioni organizzata presso la Sala Italia di Castel Dell'Ovo da "Il Polo del Caffè S.p.A." in collaborazione con l'Associazione "Maestri dell'Espresso Napoletano", con il patrocinio di Comune di Napoli, Camera di Commercio di Napoli e Regione Campania.

Un convegno in cui autorità del settore, addetti ai lavori, esperti del caffè si sono alternati in un confronto tecnico-scientifico analizzando una materia prima fondamentale, caratterizzante tutte le culture del mondo, e per mostrare quanto studio e quanta professionalità si nasconde dietro a una "semplice" tazzina di caffè.



Il primo giorno è stato dedicato ai torrefattori con gli interventi tecnici di: Rosario Carafa, amministratore delegato de Il Polo del Caffè, che ha voluto sottolineare l'obbiettivo dell'organizzazione del convegno: «Il nostro ha voluto essere un chiaro messaggio di apertura verso l'intero comparto. L'intento è quello di supportare trader, torrefattori e ogni attore della filiera nello sviluppo di un polo sinergico di cui Il Polo del Caffè possa esserne punto di riferimento»; Maurizio Zugna, presidente de Il polo del Caffè, per il quale «l'evento è stato la concretizzazione dell'ascesa di Napoli nel panorama del caffè italiano e di creare un sistema sostenibile in cui tutte le parti hanno uguale importanza ed è remunerata in maniera equa»; Mario Cerutti, presidente del Comitato Italiano del Caffè in collegamento Skype ha presentato i dati circa il consumo del caffè in Italia e le relative tendenze in relazione alla pandemia da Covid-19, sottolineando che «il possibile scenario futuro è costellato di consumatori sempre più consapevoli che indirizzeranno le loro scelte verso una qualità maggiore del caffè con una predilezione del consumo in ambienti sicuri e confortevoli»; Francesco Costanzo, presidente dell'Associazione Maestri dell'Espresso Napoletano, per il quale «il convegno è stata una vetrina per l'intera città di Napoli»; Mauro Illiano, ideatore di Napoli Coffe Experience, che ha evidenziato come ci fosse bisogno di una «sensibilizzazione dell'intero comparto circa il viaggio che il caffè conduce dalla pianta alla tazzina, sperando nella possibilità di replicare eventi simili anche fuori dalla Campania» e di Mario Bruscolo, direttore commerciale di Inter-kom, che oltre ad esporre la sua relazione circa i mercati del caffè crudo si è detto «fortemente emozionato nel vedere le istituzioni unirsi, con consapevolezza e dedizione, alle imprese, per organizzare il convegno, auspicando a una replicabilità in altre città».

Il secondo ha visto la partecipazione dei titolari di bar e caffetterie che si sono confrontati in una tavola rotonda: Massimiliano Rosati, vice presidente sezione bar della [FIPE](#)-Confcommercio e co-titolare del caffè Gambirinus, Giuseppe Ioime, responsabile bar di AICAST e Guglielmo Campajola, patron de La Caffettiera e Antonio Siciliano del Bar Napoli a Mergellina.





Particolarmente interessante la “performance” di Maria Francesca Natale, formatore di Napoli Coffe Experience, Francesco Costanzo, titolare dell’omonima caffetteria a Frattaminore e di Alessio Guido, titolare di Fast Service, che hanno dimostrato le modalità di estrazione del caffè con tecniche alternative a quelle dell’espresso e della moka. Nel pomeriggio, Paola Campana e Vincenzo Sansone hanno illustrato la realtà delle micro roasteries e degli specialty coffee e, prima dei saluti finali, Mauro Illiano e Renato Rocco hanno spiegato le modalità esatte per poter giudicare un buon caffè, come è avvenuto durante la Napoli Coffee Challenge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ristoranti e bar, per la **Fipe** solo la metà sopravvive più di 5 anni

 corriere.it/cook/news/21_luglio_02/ristoranti-bar-la-fipe-solo-meta-sopravvive-piu-5-anni-a26b48e2-da4f-11eb-b90a-fb70429ba8fb.shtml

L'ALLARME

di Marco Vassallo

Secondo i dati diffusi dall'associazione, solo 45 attività su 100 superano la soglia del quinto anno, fissando una media di sopravvivenza intorno agli 11 anni. Mentre sono 25 mila le imprese che muoiono annualmente. Per Sbraga (**Fipe**), «il vero problema sono i cambiamenti repentini del settore e gli asset immobiliari»



Meno della metà di ristoranti e bar italiani non supera il quinto anno di vita. È l'allarme «moria» lanciato dalla [Fipe](#) (Federazione italiana pubblici esercizi), in occasione della nascita de «Gli Storici», sindacato a tutela di locali con almeno 70 anni di storia. Secondo i risultati della ricerca, su 100 imprese del settore, solo 45 superano la soglia dei cinque anni. Prospettive non incoraggianti che si abbinano ad altri dati. Come quelli delle 25 mila aziende che ogni anno cessano la propria attività.

Per approfondire

- [Gordon Ramsay: «I miei ristoranti, un buco da 67 milioni di euro causa Covid»](#)
- [Quanto costa un ristorante chiuso per lockdown? Abbiamo fatto i conti in tasca ai cuochi](#)
- [Coronavirus, come si reinventano i ristoranti milanesi](#)
- [«Adesso ascoltateci». Un manifesto per rilanciare la ristorazione italiana](#)
- [Massimo Bottura: «Ecco le mie 5 idee per salvare i ristoranti italiani»](#)

«Trasformazioni repentine»

Stando ai numeri, il Covid non pare l'unico fattore a determinare la crisi. I continui cambiamenti nel mercato non agevolano la longevità degli esercizi. «L'età media dei pubblici esercizi è intorno agli 11 anni, (11,4 anni per i ristoranti, 11,7 anni i bar e 13 anni le gelaterie. Ciò significa che ci sono trasformazioni molto repentine nel settore», ha spiegato Luciano Sbraga, direttore dell'Ufficio studi [Fipe](#) Confcommercio, in un evento a cui ha partecipato anche il viceministro dello Sviluppo economico Gilberto Pichetto Fratin. «Il vero problema, che fa da contraltare alle attività ultra decennali e anche centenarie dei locali storici, è un tasso di sopravvivenza delle imprese troppo basso. Siamo un sistema molto diffuso, un valore territoriale ma con un rovescio della medaglia dato da un turn-over imprenditoriale molto spinto».

Troppe imprese?

Poi c'è un altro dato che fa riflettere e che potrebbe essere una delle cause a determinare la moria. La ricerca ha evidenziato un sovrannumero di bar e ristoranti nel nostro Paese rispetto al resto d'Europa, distribuiti nelle grandi città e nei centri più piccoli: la media italiana, infatti, è di 452 imprese per ogni 100 mila abitanti, contro quella europea di 325 ogni per ogni 100 mila. «Abbiamo circa 300 mila imprese: sono ovunque, anche nei posti sperduti. Questo rappresenta un valore, ma forse siamo troppi», ha dichiarato Sbraga. A questo si aggiunge un discorso legato agli immobili che ospitano le attività. «Nei centri storici, per diversi fattori che la pandemia accentuerà nei prossimi anni, nascono attività molto piccole come i take away, perché c'è un grande problema del valore degli asset immobiliari che sono la vera discriminante».

2 luglio 2021 (modifica il 2 luglio 2021 | 15:14)

(©) RIPRODUZIONE RISERVATA

La Storia siamo noi: nasce il primo sindacato per tutelare i locali attivi da oltre 70 anni

 finedininglovers.it/articolo/sindacato-locali-storici

P

Per la prima volta, nel mondo della ristorazione, nasce un vero e proprio **sindacato di categoria**. Si chiama ***Gli Storici*** e rappresenta i locali che hanno segnato un'epoca. In cifre, circa **200 pubblici esercizi, tra bar, gelaterie, ristoranti e pasticcerie, che possono essere definiti "locali storici" appunto.**

Luoghi dove sono passati personaggi illustri, lasciando un'impronta nel Paese, tra **il Settecento e l'inizio del Novecento**. Al loro grande valore culturale spesso corrisponde anche l'eccezionalità delle location, dal punto di vista architettonico. Così, da Milano a Palermo, passando per Genova, Roma, Napoli e Trieste, la Penisola vanta un patrimonio che ha contribuito a creare e a identificare, nel tempo, l'*Italian style*. Un patrimonio comune che tuttavia, negli ultimi anni, non sempre è stato valorizzato.

***Gli Storici*, il primo sindacato che tutela i "locali storici" italiani**



Foto courtesy Fipe

Gli Storici nasce proprio per tutelare questi locali unici, su iniziativa di un primo gruppo composto da **nove imprese** legate a **Fipe-Confcommercio**, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi: l'obiettivo, entro i prossimi mesi, è quello di rappresentare tutto il territorio italiano, moltiplicando le adesioni.

L'associazione è stata presentata ufficialmente a Roma ieri, 30 giugno 2021, nel corso di un incontro che ha visto la partecipazione del presidente di Fipe, **Lino Enrico Stoppani**, e del **Ministero dello Sviluppo Economico**. **A Gli Storici potranno aderire i titolari di tutti i bar e ristoranti in attività da oltre 70 anni, che abbiano conservato ed esposto al loro interno cimeli, documenti e testimonianze dell'epoca.**

“L'associazione sarà prima di tutto un sindacato attivo nel promuovere politiche di valorizzazione e sostegno a questo tipo di attività. I locali storici, infatti, rappresentano un patrimonio collettivo ma non sono mai stati trattati come tali dagli ultimi governi. Senza politiche mirate e tutele speciali, nel giro di pochi anni i centri storici saranno destinati a lasciare spazio solamente ai brand internazionali a scapito dei locali storici. Se non invertiamo questo trend, non solo perderemo professionalità, posti di lavoro e Pil, ma perderemo un pezzetto della nostra memoria collettiva”, ha affermato il presidente **Alessandro Cavo**, titolare della **Pasticceria e Liquoreria Marescotti**, locale attivo dal 1780 a Genova.

“A differenza di ogni altro bar o ristorante, **noi abbiamo costi di manutenzione, ordinaria e straordinaria 10 volte superiori**. Basti pensare che per imbiancare una parete, dobbiamo chiedere il nulla osta alla Soprintendenza, ed effettuare stratigrafie a nostre spese prima di poter procedere con i lavori. A questo si aggiunge la concorrenza delle grandi aziende che non siamo in grado di contrastare e con la loro presenza massiccia nei centri storici, fanno lievitare i costi degli affitti che, per noi, diventano insostenibili”, ha aggiunto **Marco Valenza**, proprietario a Firenze dei caffè **Paszowsky** (del 1903) e **Gilli** (insegna del 1733). Problemi comuni, che possono essere risolti solo se affrontati in maniera coordinata, attraverso un’azione sindacale nei confronti del governo.

“**L’obiettivo del sindacato** - recita una nota Fipe - **è quello di rappresentare e tutelare il comparto dinanzi al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero del Turismo nonché di istituire un tavolo di confronto** presso le istituzioni, ma le richieste prioritarie sono già chiare”.

Tra le richieste de *Gli Storici*:

- La creazione di un fondo rotativo che consenta agli imprenditori di acquistare gli immobili, evitando di rimanere ostaggio di dinamiche di mercato che vedono lievitare i canoni di locazione.
- La possibilità di introdurre un credito di imposta per ammortizzare gli oneri degli interventi ordinari e straordinari di manutenzione di locali che sono un patrimonio pubblico
- La pianificazione di una campagna di promozione dei pubblici esercizi storici all'estero, con conseguente tutela dei marchi

Dal **Savini** di Milano al **Palazzo del Freddo** di Roma, dall'**Harry's Bar** di Venezia al capitolino **Angelino ai Fori**, i locali storici rappresentano un'importante testimonianza del nostro passato: un patrimonio tutto da scoprire, ma soprattutto, da tutelare.

E' nato "Gli Storici" in collaborazione con Fipe-Confcommercio

 taccuinodiviaggio.it/home3/index.php

Antonella Fiorito



Si è svolta il 30 giugno 2021 la conferenza stampa di presentazione de “Gli Storici”, il primo sindacato nazionale di categoria che punta a rappresentare i Pubblici esercizi, bar, ristoranti, pasticcerie e gelaterie, che, oltre ad essere in attività da più di 70 anni, hanno scritto un pezzo della storia italiana e hanno conservato ed esposto al loro interno cimeli, documenti e testimonianze dell'epoca. Locali particolari, unici, la cui tutela e valorizzazione è il primo e più importante obiettivo del nuovo sindacato, che si pone come interlocutore privilegiato con le istituzioni e la politica.

Secondo i calcoli della Fipe, in Italia sono circa duecento i locali con le carte in regola per entrarne e far parte. L'obiettivo del neonato sindacato è di rappresentare e tutelare il comparto dinanzi ai Ministeri dello Sviluppo economico e del Turismo, nonché di istituire un tavolo di confronto presso le istituzioni.

Alla conferenza stampa, hanno partecipato oltre al viceministro anche Lino Enrico Stoppani e Roberto Calugi. Presenti anche i rappresentanti delle imprese fondatrici de “Gli Storici”: Caffè Gilli; Pasticceria & Liquoreria Marescotti; Caffè Baratti & Milano; Ristorante Savini; Palazzo del Freddo – Gelateria Fassi; Ristorante Umberto; Caffè Paszkowski; Ristorante Angelino ai Fori; Harry's Bar; Caffè dei Costanti.

I soci fondatori dell'Associazione hanno illustrato le strategie e le attività che metteranno in campo per la tutela e la promozione dei locali storici.

Tra le proposte prioritarie :

- la creazione di un fondo rotativo che permetta agli imprenditori di acquistare gli immobili, evitando di rimanere ostaggio di dinamiche di mercato che vedono lievitare i canoni di locazione;
- l'introduzione di un credito di imposta per ammortizzare gli oneri degli interventi ordinari e straordinari di manutenzione di locali che sono un patrimonio pubblico;
- la pianificazione di una campagna di promozione dei pubblici esercizi storici all'estero e tutela dei marchi.

A tenere a battesimo la nascita della nuova entità associativa sono stati il presidente di Fipe, Lino Enrico Stoppani, e il viceministro al Mise, Gilberto Pichetto.

«L'associazione Gli Storici - ha spiegato il presidente Alessandro Cavo, titolare della Pasticceria e Liquoreria Marescotti (1780) di Genova - sarà prima di tutto un sindacato attivo nel promuovere politiche di valorizzazione e sostegno a questo tipo di attività. I locali storici, infatti, rappresentano un patrimonio collettivo ma non sono mai stati trattati come tali dagli ultimi governi. Senza politiche mirate e tutele speciali, nel giro di pochi anni i centri storici saranno destinati a lasciare spazio solamente ai brand internazionali a scapito dei locali storici. Se non invertiamo questo trend, non solo perderemo professionalità, posti di lavoro e Pil, ma perderemo un pezzetto della nostra memoria collettiva».

«Inutile nascondersi - gli ha fatto eco Marco Valenza, proprietario dei caffè Paszkowsky (1903) e Gilli (1733) di Firenze - a differenza di ogni altro bar o ristorante, noi abbiamo costi di manutenzione, ordinaria e straordinaria 10 volte superiori. Basti pensare che per imbiancare una parete, dobbiamo chiedere il nulla osta alla Soprintendenza, ed effettuare stratigrafie a nostre spese prima di poter procedere con i lavori. A questo si aggiunge la concorrenza delle grandi aziende che non siamo in grado di contrastare e con la loro presenza massiccia nei centri storici, fanno lievitare i costi degli affitti che, per noi, diventano insostenibili».

[archivio](#)

I locali storici chiedono di essere tutelati per potere ripartire dopo la crisi del Covid

 italiaoggi.it/news/i-locali-storici-chiedono-di-essere-tutelati-per-potere-ripartire-dopo-la-crisi-del-covid-2525033

Salviamo i locali storici di cui l'Italia fortunatamente abbonda. Sono almeno 200 quelli che hanno una storia blasonata alle spalle: bar, ristoranti, pasticcerie, gelaterie che spesso sono testimonianze preziose di architettura ma anche pezzi di storia poiché assiduamente frequentati, tra Settecento e inizi Novecento, da personalità che hanno costruito l'Italia, basti pensare al Pedrocchi di Padova, con le sue sale bianca, rossa e verde. Un'offerta anche turistica di qualità che, tuttavia, negli ultimi anni è stata, in generale, poco tutelata e valorizzata.

Per questo, un primo gruppo, composto da nove locali (associati a Fipe-Confcommercio) ha costituito l'associazione Gli Storici, con l'obiettivo di radunare questi luoghi ricchi di storia, non disperderli ma anzi valorizzarli. «I locali storici- dice il presidente-fondatore Alessandro Cavo, titolare della Pasticceria e Liquoreria Marescotti (1780) di Genova- rappresentano un patrimonio collettivo ma non sono mai stati trattati come tali dagli ultimi governi. Senza politiche mirate e tutele speciali, nel giro di pochi anni i centri storici saranno destinati solamente ai brand internazionali a scapito dei locali storici. Se non invertiamo questo trend, non solo perderemo professionalità, posti di lavoro e Pil, ma perderemo un pezzetto della nostra memoria collettiva».

Aggiunge Marco Valenza, proprietario dei caffè Paszkowsky (1903) e Gilli (1733) di Firenze: «A differenza di ogni altro bar o ristorante noi abbiamo costi di manutenzione, ordinaria e straordinaria, anche dieci volte superiori. Basti pensare che per imbiancare una parete, dobbiamo chiedere il nulla osta alla Soprintendenza ed effettuare stratigrafie a nostre spese prima di poter procedere con i lavori. A questo si aggiunge la concorrenza delle grandi aziende che non siamo in grado di contrastare e con la loro presenza massiccia nei centri storici fanno lievitare i costi degli affitti che, per noi, diventano insostenibili». Di qui la richiesta di un coinvolgimento dei ministeri dello Sviluppo economico e del Turismo per confronti periodici e istituire, tra l'altro, un fondo rotativo che consenta ai gestori di acquistare gli immobili, evitando di rimanere ostaggio dei canoni di locazione, l'introduzione di un credito d'imposta per ammortizzare gli oneri degli interventi ordinari e straordinari di manutenzione, la pianificazione di una campagna di promozione dei pubblici esercizi storici all'estero. Insomma, storici ma non imbalsamati. E magari, in cambio, i gestori potrebbero garantire listini calmierati.

News correlate

Aumentano i turisti in Puglia Boom di presenze sulle spiagge

[G corrieredelmezzogiorno.corriere.it/bari/cronaca/21_luglio_03/aumentano-turisti-puglia-boom-presenze-spiagge-81984988-dbe1-11eb-9b11-7d104ffed508.shtml](https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/bari/cronaca/21_luglio_03/aumentano-turisti-puglia-boom-presenze-spiagge-81984988-dbe1-11eb-9b11-7d104ffed508.shtml)

vacanze

Mezzogiorno, 3 luglio 2021 - 11:42

Si calcola un 15% in più rispetto al 2020. Il sindacato dei gestori dei lidi: Salento e Gargano le calamite del flusso verso gli stabilimenti balneari. Il benvenuto del vescovo

di Antonio Della Rocca

A-A+

shadow

Stampa

Email



Salento e Gargano si confermano le locomotive del turismo

balneare pugliese che in giugno fa segnare un incremento del 15 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno, trascinando la Puglia in cima alla classifica provvisoria delle regioni più gettonate dai bagnanti. Una graduatoria stilata dal Sib – [Fipe](#) Confcommercio, il sindacato che riunisce i gestori dei lidi, elaborando un rilevamento su base nazionale. «Le spiagge del Gargano e del Salento, anche quest'anno, sono quelle preferite dai turisti che scelgono la Puglia per le loro vacanze», annuncia Antonio Capacchione, presidente nazionale del sodalizio che ha curato lo studio. «Non c'è ancora il pienone – spiega ancora il numero uno del Sib – che comunque arriverà a breve, ma le prenotazioni nei fine settimana sono ottime, tanto da determinare il tutto esaurito. Anche le previsioni per luglio e agosto sono eccellenti. Un altro dato incoraggiante riguarda gli stranieri che quest'anno si sono rivisti, dopo che nel 2020 avevano disertato la Puglia a causa della pandemia».

Mare vero antidoto

Il mare, insomma, dopo lunghi mesi di restrizioni, diventa l'antidoto ai patimenti psicologici innescati dalla pandemia. Secondo il Sib, oltre il 65 per cento di chi va in vacanza ha scelto i litorali italiani. «Il Covid fa meno paura, anche grazie alla campagna vaccinale – ragiona Capacchione - e negli stabilimenti balneari i protocolli governativi sono applicati alla lettera e fatti rispettare. Motivo per il quale italiani e stranieri, soprattutto austriaci, svizzeri, francesi, spagnoli, tedeschi e americani, sono tornati a frequentare le nostre spiagge. Mancano ancora inglesi, cinesi, giapponesi e russi».

Le regioni al top

Liguria, Marche, Puglia, Sardegna e Sicilia sono le regioni che hanno registrato il maggiore incremento di presenze in spiaggia nel mese di giugno, il 15 per cento, per l'appunto. Seguono Emilia Romagna, Friuli e Veneto con il 10 per cento. «I numeri delle prenotazioni per il mese di luglio, ma soprattutto per agosto, fanno davvero ben sperare», sottolinea ancora Capacchione. «Bene, poi, l'eliminazione dell'obbligo di mascherina all'aperto nelle zone bianche dal 28 giugno scorso, mentre l'unica variabile – conclude Antonio Capacchione - sarà dettata dalle condizioni atmosferiche, anche se le previsioni per l'estate 2021 indicano un gran caldo».

Più in generale, la Puglia si conferma tra le destinazioni di vacanza più apprezzate dagli italiani, posizionandosi fra le principali mete del turismo domestico per quest'estate, seconda solo alla Toscana. Lo dice un'indagine condotta da Swg-Ciset per Aret Puglia, l'Agenzia regionale del turismo, riferita allo scorso mese.

Il vescovo

Intanto, a Lecce, capitale del Barocco e gemma del turismo pugliese, l'arcivescovo Michele Seccia accoglie i primi turisti con un messaggio di benvenuto: «Sono lieto di salutarvi in questa nuova estate in cui le porte della città e del Salento tutto si aprono per accogliervi e per svelarvi gli scrigni dei tesori di arte e cultura, di fede e tradizione. Per larga parte dell'anno ci siete mancati, ma ora siamo pronti a ripartire, riaccendendo la speranza nei nostri cuori. Lecce vi offre un'infinità di bellezze artistiche e religiose».

3 luglio 2021 | 11:42

© RIPRODUZIONE RISERVATA

aside shadow

L'informazione nella tua mail

**Le Newsletter
di Corriere**

**Per leggere solo ciò che realmente
ti interessa, quando vuoi.**

ISCRIVITI

I PIÚ VISTI



Corriere della Sera

Le forme del Made in Italy

aise.it/anno/le-forme-del-made-in-italy/162880/1

Settimanale Categoria 1

04/07/2021 08:00



ROMA – focus/ aise - Promuovere l'innovazione nel settore spaziale tra le giovani generazioni, valorizzarne idee e intuizioni e immaginare insieme le tecnologie che segneranno il nostro futuro. Sono questi gli obiettivi di #T-TeC, Telespazio Technology Contest, l'iniziativa di Open Innovation di Telespazio e Leonardo. La terza edizione è per la prima volta aperta a studenti e ricercatori di Università e Dipartimenti di tutto il mondo e avrà nel Padiglione Italia a Expo 2020 Dubai un palcoscenico d'eccezione.

Team di studenti e ricercatori si confronteranno su quattro macrotemi tecnologici di rilevante importanza per il settore spaziale: "Space Exploration", "In Orbit Servicing", "Geoinformation Applications and Platforms" e "Space Situation Awareness & Space Traffic Management". In occasione della settimana che Expo 2020 Dubai dedicherà allo Spazio, dal 17 al 23 ottobre, i partecipanti al contest avranno l'occasione di collegarsi con il Padiglione Italia per condividere domande e richiedere consigli agli esperti di Leonardo e Telespazio, che incontreranno per l'occasione le start-up e gli universitari emiratini.

Da lì, il cammino del #T-TeC proseguirà fino al 14 novembre, giorno di chiusura del contest, che vedrà nuovamente a dicembre il palco del Padiglione Italia a Expo 2020 Dubai come sede per la premiazione.

Leonardo è infatti Platinum sponsor del Padiglione Italia all'Esposizione Universale dove porterà tecnologie spaziali d'eccellenza, come un esemplare di orologio atomico e la trivella marziana della missione ESA ExoMars 2022, oltre a raccontare la propria visione del futuro del settore aeronautico rappresentata dall'AW609, il convertiplano che rivoluzionerà la mobilità verticale.

"La Calabria ha questa meravigliosa spiaggia di Gizzeria, riconosciuta da tutti gli sportivi e campioni di kite surf, che ci "mondializza". Noi abbiamo quel quid in più, quelle caratteristiche che altri non hanno, assolutamente da valorizzare". È quanto ha dichiarato il presidente della Regione Calabria, Nino Spirlì, nel corso della presentazione ufficiale, svolta stamattina nella sala Verde della Cittadella "Jole Santelli" di Catanzaro, dei Mondiali di kite surf, che si svolgeranno dal 7 al 18 luglio al circolo velico Hang Loose Beach di Gizzeria Lido, per cui si attendono 180 atleti da tutti i continenti.

"Il kite surf – ha aggiunto Spirlì – è uno sport che nel mondo ha spiagge dedicate e non si può praticare da tutte le parti. Le nostre sono per le famiglie, ma anche per l'agonismo. La nostra terra si riapre al turismo pop, ma anche a un turismo specifico. Calabria Pop è un progetto voluto da Jole Santelli per una Regione che ha messo le scarpette da ginnastica e ha aperto le porte a un'agilità nuova".

"Stiamo sfruttando il nostro ambiente, che è veramente vario, grazie alle migliori intelligenze, che – ha sottolineato il presidente – stanno lavorando per ottimizzare sempre di più le offerte calabresi. Questa è un'istituzione che sa rischiare e che è vicina a chi, come Luca Valentini, ha rischiato per primo".

"Ringrazio – ha concluso Spirlì – gli operatori della costa che stanno facendo un lavoro enorme e che hanno consentito alla Calabria, per l'ennesima volta, di poter di ritornare sulle prime pagine per iniziative belle e positive".

"Questi mondiali – ha evidenziato l'assessore regionale al Turismo, Fausto Orsomarso – confermano la ripartenza della Calabria. È stato un anno difficilissimo e siamo orgogliosi di riprendere il cammino da una competizione che, in questi anni, ci ha posti all'attenzione del mondo".

"L'iniziativa – ha aggiunto – ha numeri importanti, un avvenimento che porterà tanti turisti e sarà visualizzato da circa 400 milioni di persone. Si tratta di uno strumento fondamentale che porta con sé anche un racconto inedito della Calabria. Lo sport collegato al turismo parla di una regione straordinaria. Mi meraviglia talvolta quell'autolesionismo incomprensibile dei nostri conterranei. Noi stiamo provando a destagionalizzare il più possibile il turismo, per avere più visitatori tutto l'anno. Per questo, il 20 luglio lanceremo a Milano una nuova idea di Calabria. Una Calabria Pop, quel disegno colorato della nostra regione voluto da Jole Santelli".

"Anche l'edizione 2021 della tappa mondiale di Gizzeria – ha affermato l'organizzatore, Luca Valentini – ha riscosso un grandissimo successo. Siamo nell'era post Covid ma la risposta degli atleti da tutto il mondo è stata entusiasmante. Avremo due settimane intense, prima con il campionato del mondo a tappe, poi con gli under 19, i futuri kiter che si qualificheranno alle Olimpiadi di Parigi. Sono 12 anni che organizziamo eventi internazionali e, con l'aiuto della Regione, riusciremo a rendere perfetto quello di quest'anno".

I mondiali di kite surf sono promossi dalla World Sailing (Federazione internazionale vela) attraverso la Fiv (Federazione italiana vela), mentre l'organizzazione è del circolo velico Hang Loose Beach. L'evento è patrocinato e sostenuto dalla Regione Calabria.

Il programma della prima settimana prevede il "KiteFoil World Series", mentre la seconda settimana le gare del "KiteFoil Youth World Championships".

In gara 180 atleti iscritti che arriveranno da tutti i continenti del pianeta, ai quali si aggiungeranno circa 500 persone tra addetti ai lavori, tecnici, allenatori, giurie e persone al seguito.

Primi segnali di ottimismo per i consumi fuori casa a partire dalla ristorazione, legata a doppio filo al vino italiano di qualità. Lo rileva [Fipe](#), nel corso del webinar tenuto ieri, 30 giugno, con Vinitaly sulle prove di ripartenza post pandemica. Secondo le elaborazioni della Federazione dei pubblici esercizi su base Tradelab, le parziali riaperture anche serali di maggio hanno infatti fatto lievitare i consumi del +90% (a 4,1 miliardi di euro) sul mese precedente, con punte del +221% per il segmento dei ristoranti e del 375% per i locali dell'aperitivo.

Secondo il vicedirettore generale [Fipe](#), Luciano Sbraga, la strada però è ancora lunga: “I valori di maggio rimangono inferiori del 30% rispetto al pari periodo del 2019, e tra gli operatori permane la convinzione che i livelli pre-pandemici saranno raggiunti attorno al 2023. Detto questo”, ha precisato Sbraga, “l’85% dei gestori di bar e dei ristoranti è fiducioso che al termine della pandemia potrà tornare a svolgere la propria professione, anche se poco più della metà ritiene che il proprio lavoro sia ormai cambiato per sempre”. E se il matching ristorazione/vino rialza la testa dopo le chiusure, il Covid ha comunque lasciato strascichi nello storico rapporto commerciale: oggi un grossista su quattro vuole essere saldato entro la consegna e di questi la fornitura più cospicua che richiede il pagamento immediato è proprio quella di vini e spumanti (59%).

Per il direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani, “In questa fase cruciale di ripartenza del mercato e dei consumi, Vinitaly si conferma hub aggregatore di tutti gli stakeholder del settore. E in questa direzione vanno sia la collaborazione con [Fipe](#), che sarà parte attiva della Special edition in programma dal 17 al 19 ottobre, che Vinitaly Plus, la piattaforma digitale della community professionale del vino italiano. Con 15mila vini a portata di click in 10 lingue e cantine di 35 nazioni, Vinitaly Plus è uno strumento diretto e di matching del business per operatori, buyer e stampa nazionali e internazionali”.

“La ristorazione riparte e con essa una lunga filiera fatta di produttori, vignaioli, imbottiglieri, distributori per i quali proprio la ristorazione rappresenta il principale mercato di sbocco”, ha detto Alessandro Cavo, consigliere nazionale di [Fipe](#). “La pandemia lascia molti problemi aperti anche nei rapporti con i fornitori che andranno risolti al più presto. Questo rapporto di collaborazione tra [Fipe](#) e Vinitaly vuole contribuire a rendere più virtuose le relazioni di filiera tra mondo del vino e ristorazione perché c’è bisogno di più conoscenza, più qualità, più innovazione. Insomma”, ha concluso Cavo, “se le eccellenze del made in Italy fanno squadra non solo danno valore al business ma all’immagine dell’Italia nel mondo”.

Secondo il responsabile dell’Osservatorio di Unione italiana vini (Uiv), Carlo Flamini, la stagione estiva si annuncia positiva per le vendite sul mercato italiano, ma il riaggancio sui valori pre-pandemici per il segmento horeca non è previsto per quest’anno. Nonostante l’incremento dell’on-trade sia stimato in risalita sul 2020 (+19%), il gap a fine anno rispetto al 2019 sarà ancora del -26%. Per Uiv, il settore della ristorazione è ancora gravato da circa mezzo miliardo di debiti nei confronti delle aziende vinicole fornitrici.

Al webinar online sulla piattaforma Vinitaly Plus, promosso da [Fipe](#) e Vinitaly, moderato da Giulio Somma e con la partecipazione de “Il Corriere Vinicolo”, anche una tavola rotonda tra produttori (Francesca Argiolas, Cantine Argiolas e Antonio Rallo, Donnafugata) e ristoratori (Lorenzo Lisi, Ristorante Da Pierluigi - Roma e Nadia Pasquali, Ristorante alla Borsa - Valeggio sul Mincio, Verona). (focus\ aise)



È ARRIVATO
IL NUOVO
SITO WEB!



*Seguici per restare
sempre al passo con
le notizie!*



@AiseStampa



@AgenziaGiornalisticaAise



@agenziaaise



Italia nel mondo



Iscriviti per ricevere notizie aggiornate.

Publici Esercizi, così diciamo NO alla violenza di genere

[Q mixerplanet.com/publici-esercizi-cosi-diciamo-no-alla-violenza-di-genere_189071/](https://mixerplanet.com/publici-esercizi-cosi-diciamo-no-alla-violenza-di-genere_189071/)

Lug 5, 2021

- [Approfondimenti](#)
- [Attualità](#)
- [Pubblico Esercizio](#)



Sono 5 le città italiane coinvolte nel mese di luglio dal progetto #sicurezzaVera. L'obiettivo? Incrementare i livelli di sicurezza delle persone e degli stessi pubblici esercizi.

Il contrasto alla violenza di genere passa sempre di più dai Pubblici Esercizi: per questo in vista dei prossimi mesi estivi i bar, i ristoranti e i locali italiani si preparano a diventare presidi di sicurezza a difesa delle donne e promotori della cultura di genere.

È infatti pronto a entrare nel vivo il progetto **#sicurezzaVera**, partito ufficialmente il 28 aprile scorso con la firma di un protocollo tra la Fipe-Conffcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi, il Gruppo Donne Imprenditrici della Federazione e la Polizia di Stato.

Nel corso del mese di luglio, verrà presentato il progetto in cinque città italiane – **Pisa, lunedì 5; Matera, lunedì 12; Latina, giovedì 15; Rimini, martedì 20; Gorizia, mercoledì 28**. L'obiettivo è quello di incrementare i livelli di sicurezza delle persone e degli stessi esercizi, nel quadro di aggiornate strategie di prevenzione di eventi illegali o pericolosi, connessi a forme di violenza di genere”.



“Troppo spesso i pubblici esercizi vengono dipinti come luoghi pericolosi – sottolinea la presidente del Gruppo Donne Imprenditrici di Fipe – Confcommercio, Valentina Picca Bianchi. Luoghi nei quali si pensa che sia lecito fare avances spinte alle ragazze che servono ai tavoli, o nei quali un sorriso in più fatto da una donna che lavora dietro a un bancone viene subito male interpretato. Luoghi in cui si lavora fino a notte fonda e, spesso le donne, titolari o dipendenti che siano, chiudono le saracinesche rimanendo sole nelle città ormai quasi deserte. Noi vogliamo ribaltare questo stereotipo e rafforzare i nostri locali in presidi di legalità e di sicurezza, nonché, creare una rete per promuovere e diffondere la cultura di genere. Per le dipendenti, le clienti e le titolari di aziende. E il primo passo per prevenire la violenza è quello di riconoscere i segnali di pericolo. Grazie al supporto della Polizia di Stato, insegneremo sia alle donne sia agli uomini a riconoscere questi segnali e insegneremo loro come reagire”.

La fase sperimentale, nel suo complesso, arriverà ad interessare 20 città entro il 2021, dopodiché il modello verrà esteso a tutti gli esercizi pubblici che rappresentano da sempre la più ampia rete di presidio territoriale di cultura, socialità e tradizione presenti in Italia: **1 esercizio pubblico ogni 250 abitanti, 1 bar ogni 400 abitanti**. Il progetto darà centralità ai Pubblici Esercizi sotto due aspetti principali: uno, riconoscendoli come punto di riferimento e luogo sicuro; due, rafforzando la sicurezza all'interno dei locali stessi. Il progetto sarà promosso da una campagna di comunicazione multitarget e omnicanale. Parleremo ai ragazzi e agli adulti con l'obiettivo di creare

un network permanente sulla cultura di genere. Il centro del progetto saranno le iniziative informative e formative per diffondere la conoscenza delle tematiche relative alla cultura di genere e alla violenza basata sul genere grazie al contributo attivo della Polizia di Stato.

Fipe e Confcommercio: la campagna Sicurezza Vera entra nel vivo

AT atnews.it/2021/07/fipe-e-confcommercio-la-campagna-sicurezza-vera-entra-nel-vivo-150535/

July 5, 2021

Attualità

di [Comunicato Stampa](#) - 05 Luglio 2021 - 15:01

- [Stampa](#)
- [Invia notizia](#)
- [3 min](#)



Il contrasto alla violenza di genere passa sempre di più dai Pubblici Esercizi. Luoghi affollati e vitali, soprattutto in estate, i bar, i ristoranti e i locali italiani si preparano a diventare presidi di sicurezza a difesa delle donne e promotori della cultura di genere.

È infatti pronto a entrare nel vivo il progetto #sicurezzaVera, partito ufficialmente il 28 aprile scorso con la firma di un protocollo tra la Fipe-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi, il Gruppo Donne Imprenditrici della Federazione e la Polizia di Stato. Nel corso del mese di luglio verrà presentato il progetto in cinque città italiane con l'obiettivo di incrementare i livelli di sicurezza delle persone e degli stessi esercizi, nel quadro di aggiornate strategie di prevenzione di eventi illegali o pericolosi, connessi a forme di violenza di genere.

“Troppo spesso i pubblici esercizi vengono dipinti come luoghi pericolosi – sottolinea la presidente del Gruppo Donne Imprenditrici di Fipe – Confcommercio, Valentina Picca Bianchi. Luoghi nei quali si pensa che sia lecito fare avances spinte alle ragazze che servono ai tavoli, o nei quali un sorriso in più fatto da una donna che lavora dietro a un bancone viene subito male interpretato. Luoghi in cui si lavora fino a notte fonda e, spesso le donne, titolari o dipendenti che siano, chiudono le saracinesche rimanendo sole nelle città ormai quasi deserte.

Noi vogliamo ribaltare questo stereotipo e rafforzare i nostri locali in presidi di legalità e di sicurezza, nonché creare una rete per promuovere e diffondere la cultura di genere. Per le dipendenti, le clienti e le titolari di aziende. E il primo passo per prevenire la violenza è quello di riconoscere i segnali di pericolo. Grazie al supporto della Polizia di Stato, insegneremo sia alle donne sia agli uomini a riconoscere questi segnali e insegneremo loro come reagire”.

La Presidente del gruppo Terziario Donna della Confcommercio di Asti ,Enrica Vogliotti , esprime condivisione nelle parole di Valentina Picca Bianchi sottolineando: *“Le differenze di genere sono divisive e noi come Terziario Donna della Provincia di Asti ogni giorno siamo l’esempio di quanto l’imprenditoria femminile sia importante ed arricchisca la nostra società, la differenza si fa’ con i fatti non con gli stereotip”.* La fase sperimentale, nel suo complesso, arriverà ad interessare 20 città entro il 2021, dopodiché il modello verrà esteso a tutti gli esercizi pubblici che rappresentano da sempre la più ampia rete di presidio territoriale di cultura, socialità e tradizione presenti in Italia: 1 esercizio pubblico ogni 250 abitanti, 1 bar ogni 400 abitanti.

Il progetto darà centralità ai Pubblici Esercizi sotto due aspetti principali: riconoscendoli come punto di riferimento e luogo sicuro e rafforzando la sicurezza all’interno dei locali stessi. Il progetto sarà promosso da una campagna di comunicazione “multitarget” e “omnicanales”. Si parlerà ai ragazzi e agli adulti con l’obiettivo di creare un network permanente sulla cultura di genere.

Il Presidente della Fipe di Asti Paolo Scapparino appoggia il progetto ambizioso contro la differenza di genere e legalità all’interno dei pubblici esercizi: *“I nostri locali sono luoghi di ritrovo sicuri dove le persone possono dopo così tanto tempo socializzare e tornare a quella amata quotidianità che per troppo tempo a causa della pandemia è mancata. Rimangono due temi chiave “Sicurezza” e “Parità di Genere”.*

Il centro del progetto saranno le iniziative informative e formative per diffondere la conoscenza delle tematiche relative alla cultura di genere e alla violenza basata sul genere grazie al contributo attivo della Polizia di Stato.

Il Direttore di Confcommercio Claudio Bruno commenta l’iniziativa della Fipe nazionale: *“La nostra Confcommercio in sinergia con le federazioni di riferimento darà massima visibilità all’iniziativa, non solo in termini di comunicazione, ma anche e soprattutto in termini sostanziali nell’ottica di evidenziare la cultura della legalità e parità di genere.*

[Continue with Facebook](#)

Pisa prima città in Italia a aderire a #sicurezzaVera

go gonews.it/2021/07/05/pisa-prima-citta-in-italia-a-aderire-a-sicurezzavera/

05 Luglio 2021 15:39



Contro la violenza di genere, Pisa è la prima città in Italia a lanciare ufficialmente la propria adesione al progetto #sicurezzaVera ideato da Fipe-Confcommercio, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi in collaborazione con il Gruppo Donne Imprenditrici della Federazione stessa e la Polizia di Stato.

La storica Sala delle Baleari di palazzo Gambacorti, sede comunale, ospita le massime autorità in occasione della presentazione ufficiale del progetto che ha l'obiettivo di incrementare i livelli di sicurezza delle donne, coinvolgendo la rete dei Pubblici Esercizi, realtà capillari e luci sul territorio, per far sì che ne diventino i principali divulgatori e promotori.

Grazie all'impegno di Confcommercio Provincia di Pisa e del nuovissimo gruppo Fipe Donna provinciale, bar, ristoranti, locali di ogni genere, luoghi per eccellenza di incontro e socialità, diventano strategici nelle attività di informazione, formazione e sensibilizzazione su un tema

di drammatica attualità. Il progetto darà centralità ai Pubblici Esercizi sotto due aspetti principali: uno, riconoscendoli come punto di riferimento e luogo sicuro; due, rafforzando la sicurezza all'interno dei locali stessi.

Di modalità e strategie per promuovere una autentica cultura di genere e individuare idonei strumenti a difesa delle donne vittime di violenza, ne hanno parlato Valentina Picca Bianchi (Presidente Gruppo Donne Imprenditrici Fipe Confcommercio), Giuseppe Castaldo (Prefetto di Pisa), Aldo Cursano (Vicepresidente Vicario Fipe-Confcommercio), Stefano Maestri Accesi (Presidente Confcommercio Provincia di Pisa), Michele Conti (Sindaco di Pisa), Federico Pieragnoli (Direttore Confcommercio Provincia di Pisa), Gaetano Bonaccorso (Questore di Pisa), Paolo Pesciatini (Assessore al commercio comune di Pisa), Giovanna Bonanno (Assessore alla sicurezza del comune di Pisa). Alessandro Trolese (Presidente Fipe-Confcommercio Pisa), Daniela Petraglia (Presidente Gruppo Donne Imprenditrici Fipe-Confcommercio Pisa), Gaetano Bonaccorso (Questore di Pisa), Virgilio Russo (Polizia di Stato), Leonardo Degl'Innocenti (Magistrato), Miriam Pamela Romano (Magistrato), Daniele Santagati (Rappresentante regionale Rete Nazionale Istituti Alberghieri), Gianna Gabbriellini (Psicologa).

“Troppo spesso i pubblici esercizi vengono dipinti come luoghi pericolosi – sottolinea la presidente del Gruppo Donne Imprenditrici di Fipe – Confcommercio, Valentina Picca Bianchi. Luoghi nei quali si pensa che sia lecito fare avances spinte alle ragazze che servono ai tavoli, o nei quali un sorriso in più fatto da una donna che lavora dietro a un bancone viene subito male interpretato. Luoghi in cui si lavora fino a notte fonda e, spesso le donne, titolari o dipendenti che siano, chiudono le saracinesche rimanendo sole nelle città ormai quasi deserte. Noi vogliamo ribaltare questo stereotipo e rafforzare i nostri locali in presidi di legalità e di sicurezza, nonché, creare una rete per promuovere e diffondere la cultura di genere. Per le dipendenti, le clienti e le titolari di aziende. E il primo passo per prevenire la violenza è quello di riconoscere i segnali di pericolo. Grazie al supporto della Polizia di Stato, insegneremo sia alle donne sia agli uomini a riconoscere questi segnali e insegneremo loro come reagire”.

“Risolvere il problema della sicurezza è fondamentale per ripartire e l'evento di questa mattina è importantissimo sotto questa luce” – ha rilanciato il presidente di Confcommercio Provincia di Pisa Stefano Maestri Accesi - “come Confcommercio vogliamo fare la nostra parte per essere protagonisti di questa rinascita, e insieme trovare le giuste soluzioni collaborando a fianco delle istituzioni”.

“Pisa è la prima città d'Italia a sottoscrivere questo protocollo che ci impegna alla tutela e alla salvaguardia delle donne, dando una risposta forte, coinvolgendo la rete dei 350 mila pubblici esercizi su tutto il territorio nazionale, in una alleanza strutturata con le forze dell'ordine” – ha sottolineato Aldo Cursano, Vicepresidente Vicario Fipe-Confcommercio.

“Ringrazio la Confcommercio e la FIPE - Gruppo donne imprenditrici per aver fatto sì che Pisa sia una delle venti città in Italia in cui parte il progetto “sicurezza vera”, un’importante forma di collaborazione fra i commercianti, gli imprenditori e le forze dell’ordine, in particolare con la Direzione Anticrimine della Polizia di Stato” - queste le parole del sindaco di Pisa Michele Conti: “La sicurezza partecipata è un modello fondamentale per le città e i cittadini, a Pisa lo dimostrano altre esperienze già avviate: penso soprattutto allo Sguardo di Vicinato, un importante strumento, validato anche dal Ministero dell’Interno. Si è rivelato un’utile forma di collaborazione e di sinergia fra cittadini e forze di polizia che fa registrare un innalzamento del livello di sicurezza in città e nella Provincia di Pisa. Oggi grazie all’impegno di Confcommercio, che dimostra l’importanza e l’utilità dei corpi intermedi nella nostra società, prende il via questa nuova campagna in cui i pubblici esercizi diventano dei presidi territoriali in cui informare, sensibilizzare e prevenire gli atti di violenza verso le donne. L’Amministrazione Comunale garantisce la propria convinta adesione e il supporto all’iniziativa, perché la sicurezza è un bene comune che va tutelato tutti insieme”

“Legalità e sicurezza costituiscono i requisiti imprescindibili per l’attività economica” – ha ricordato il prefetto di Pisa Giuseppe Castaldo: “Il tema è delicato e la nostra provincia non è esente dai fenomeni di femminicidio. L’attenzione del ministero su questo tema è elevatissima, sul piano dell’ascolto, della prevenzione, del contrasto e questa iniziativa merita i nostri più vivi apprezzamenti alla Confcommercio e alla stessa Questura”.

“Sono molto contento di questo accordo, testimonianza di unità di intenti e collaborazione di tutti gli attori che a diverso titolo siedono al tavolo della sicurezza” - ha dichiarato il Questore Gaetano Bonaccorso - invitando “a cambiare prospettiva dall’autore del reato alle vittime nei fenomeni di violenza sulle donne”.

“Le intenzioni sono serie e seguiremo molto da vicino questo progetto, con tutta una serie di strumenti atti a diffondere la #sicurezzavera. Vera è un nome di donna, Vera è ognuna di noi, una donna libera e sicura di se che necessita protezione” - ha concluso la presidente del Gruppo Donne Imprenditrici Fipe ConfcommercioPisa Daniela Petraglia.

Fonte: Confcommercio - Ufficio stampa

[Apri il link](#)

PRESIDIO A PALAZZO LABIA, SEDE RAI VENETO, A VENEZIA, PER CHIEDERE LA RIAPERTURA DELLE DISCOTECHE

- [Prima Pagina](#)
- [Notizie Venezia Mestre](#)
- [Notizie Veneto](#)
- [Notizie Nazionali](#)

Search



[La Voce di Venezia](#) | primo quotidiano online di Venezia - ANNO XVI



- [Prima Pagina](#)
- [Notizie Venezia Mestre](#)
- [Notizie Veneto](#)
- [Notizie Nazionali](#)

28.7 C
 Venezia
 lunedì 05 Luglio 2021
 Search

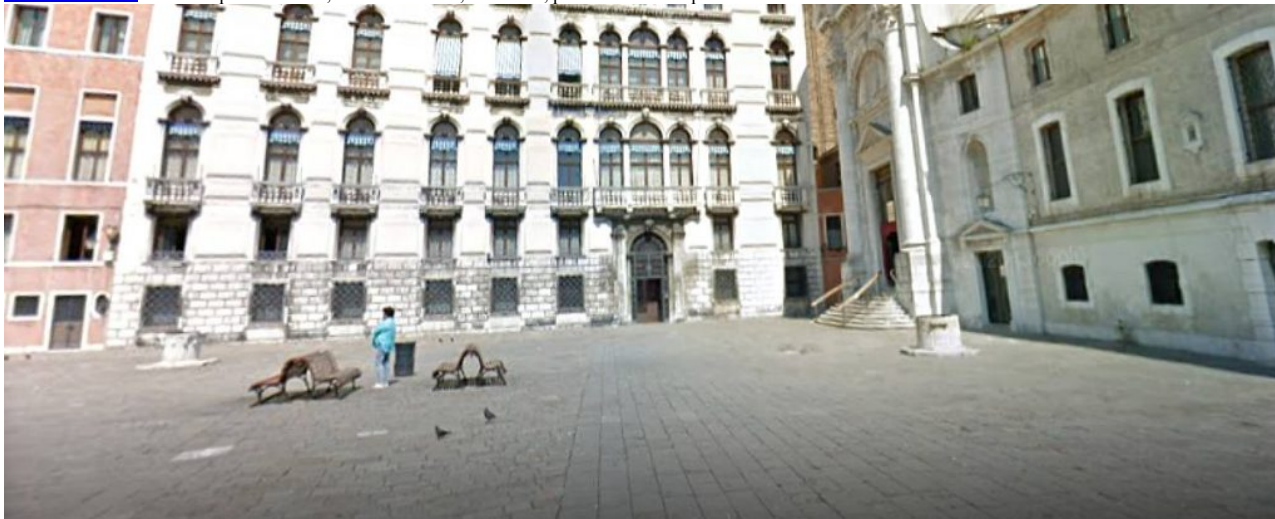
Sign in
 Welcome! Log into your account
 your username
 your password

[Forgot your password? Get help](#)
 Password recovery
 Recover your password
 your email

 A password will be e-mailed to you.

Presidio a palazzo Labia, sede Rai Veneto, a Venezia, per chiedere la riapertura delle discoteche

[Home](#)[La Protesta](#) Presidio a palazzo Labia, sede Rai Veneto, a Venezia, per chiedere la riapertura delle discoteche



Il presidente Polato: "Il settore è fermo da 17 mesi, ma ora possiamo riaprire con la massima sicurezza".



A cura di: [Redazione](#)

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

[Apri il link](#)
PRESIDIO A PALAZZO LABIA, SEDE RAI VENETO, A VENEZIA, PER CHIEDERE LA RIAPERTURA DELLE DISCOTECHE

Like 0

[Facebook](#)
[WhatsApp](#)

Domani, **martedì 6 luglio**, dalle ore 8 alle 10, tutti i presidenti provinciali di **Silb-Fipe**, Sindacato italiano locali da ballo, di **Confcommercio**, assieme a vari rappresentanti di categoria, terranno un sit-in a Venezia, nei pressi di **palazzo Labia**, sede della Rai del Veneto, per chiedere la riapertura delle discoteche.

Com'è noto, ancora non c'è una data per la ripartenza del settore che, giova ricordarlo, fu tra i primissimi a chiudere l'anno scorso allo scoppio della pandemia da covid-19. "Siamo fermi da 17 mesi – dice il presidente di Silb Venezia, **Franco Polato** – Di fatto siamo l'unica categoria che ancora non lavora. Così il futuro è drammaticamente incerto, la verità è che ci sono centinaia di famiglie che rischiano di non arrivare a fine mese".

Già nei giorni scorsi, il presidente Polato aveva lanciato un accorato appello al governo a riaprire le discoteche, anche per arginare e scongiurare eventuali assembramenti illegali, addirittura veri e propri rave-party nottetempo non autorizzati, ma frequentatissimi, che mettono a repentaglio la salute pubblica alzando il rischio di diffusione del contagio.

"Non è questione di indennizzi. Noi ribadiamo che è possibile ripartire in piena sicurezza con gli strumenti che sono a disposizione: il green passa per i vaccinati, i tamponi di screening, l'osservanza di misure di sicurezza e protocolli ben precisi all'interno dei nostri locali – sottolinea Polato – Chi può decidere si metta la mano sulla coscienza e comprenda che cosa sta passando il nostro comparto: obbligare a tenere ancora chiuso, mentre l'estate è scoppiata e le vacanze sono cominciate, rischia di trasformarsi in un boomerang spingendo chi non è troppo ligio a rispettare le regole, a organizzare feste abusive. L'**industria dell'intrattenimento**, che coinvolge tantissime professionalità, chiede risposte certe e veloci, non si può indugiare oltre".

Condividi la notizia, potrebbe interessare:

Like 0

[Facebook](#)
[WhatsApp](#)

Data prima pubblicazione della notizia:

5 Luglio 2021 14:43

- [Tags](#)
- [discoteche](#)
- [Franco Polato](#)
- [Palazzo Labia](#)

[altre notizie dall'archivio qui sotto](#)

[Actv, dipendenti, utenti, sindacato: chi ha ragione?](#)

[Padova: "Prego biglietti". Stranieri minori fanno il finimondo: scaraventate a terra due verificatrici](#)

spot

[La Venezia perduta. Addio a Testolini, la cartoleria dei veneziani. Storia e ricordi](#)

[Rialto, turiste entrano per provarsi vestiti, defecano in camerino e si puliscono con i capi da provare](#)

Advertisements

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

[Apri il link](#)

PRESIDIO A PALAZZO LABIA, SEDE RAI VENETO, A VENEZIA, PER CHIEDERE LA RIAPERTURA DELLE DISCOTECHE

[Prepensionamento dipendenti pubblici, cammino difficile](#)

[Malattia durante le ferie del lavoratore dipendente. Che fare?](#)

sponsor

Ti ringraziamo per aver letto la nostra notizia. La tua considerazione è un'attestazione per il nostro lavoro. Questo giornale è libero e gratuito per tutti, inoltre cerchiamo di tenere le pubblicità al livello meno invasivo possibile a costo di rinunciare a introiti. Non chiediamo nulla ma se vuoi sostenerci puoi farlo con il [5x1000](#). Oppure puoi scorrere le altre news e leggere [un'altra notizia](#) in modo da darci un punto in più nelle prossime rilevazioni statistiche. Infine, potresti cliccare il "Mi Piace" sul 'Like Page' di Facebook qui sotto. Grazie e speriamo che tu possa tornare a trovarci presto, in modo da poterti essere ancora utili con il nostro giornale libero e gratuito.



- www.lavocedivenezia.it
- [note legali](#)
- [contatti](#)
- [Naviga in sicurezza sul nostro sito](#)

Locali da ballo, la protesta dei titolari: "Vogliamo riaprire, dateci una data certa"

lanazione.it/cronaca/locali-da-ballo-la-protesta-dei-titolari-vogliamo-riaprire-dateci-una-data-certa-1.6561643

La Nazione



Un momento del presidio (New Press Photo)

Firenze, 6 luglio 2021 - I titolari dei **locali da ballo** della **Toscana**, chiusi dal febbraio 2020 per Covid, sono **scesi in piazza** oggi a **Firenze** con un 'presidio mediatico' promosso dal Silb-[Fipe](#) Confcommercio regionale **davanti alla sede Rai** di largo De Gasperi, per protestare insieme ai loro dipendenti e collaboratori e **chiedere al governo di fissare una data certa di ripartenza** per il comparto, che nella sola Toscana dà lavoro a 16mila persone tra dipendenti, stagionali e indotto. «Vogliamo un futuro per il nostro lavoro, la legalità non può essere sostituita dall'illegalità e dall'abusivismo», afferma il vicepresidente del Silb-[Fipe](#) regionale Riccardo Tarantoli, che oggi ha guidato la delegazione toscana davanti alla Rai, esprimendo preoccupazione per il fenomeno dei rave party. Silb ha dato vita oggi a manifestazioni anche in altre 12 regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Liguria, Emilia, Umbria, Lazio, Puglia, Campania, Sicilia, Sardegna).

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie dall'Italia e dal mondo

Bar e ristoranti uniti contro la violenza di genere

[lanazione.it/pisa/cronaca/bar-e-ristoranti-uniti-contro-la-violenza-di-genere-1.6559607](#)



momento della presentazione del progetto #sicurezzaVera nella Sala delle Baleari del comune

Il territorio pisano fa da apripista a #sicurezzaVera. Un progetto ideato per contrastare il fenomeno della violenza di genere anche nei pubblici esercizi. I locali si trasformeranno in presidi di sicurezza a difesa delle donne e promotori della cultura di genere. Il progetto è partito ufficialmente lo scorso 28 aprile con la firma del protocollo tra la [Fipe](#)-Confcommercio, la Federazione italiana dei pubblici esercizi, il Gruppo donne imprenditrici della Federazione e la Polizia di Stato, ed è stato presentato ieri mattina nella Sala delle Baleari di palazzo Gambacorti. Hanno presieduto alla presentazione del progetto la presidente Gruppo donne imprenditrici [Fipe](#) Confcommercio Valentina Picca Bianchi, il sindaco Michele...

Il territorio pisano fa da apripista a #sicurezzaVera. Un progetto ideato per contrastare il fenomeno della violenza di genere anche nei pubblici esercizi. I locali si trasformeranno in presidi di sicurezza a difesa delle donne e promotori della cultura di genere. Il progetto è partito ufficialmente lo scorso 28 aprile con la firma del protocollo tra la [Fipe](#)-Confcommercio, la Federazione italiana dei pubblici esercizi, il Gruppo donne imprenditrici della Federazione e la Polizia di Stato, ed è stato presentato ieri mattina nella Sala delle Baleari di palazzo Gambacorti. Hanno presieduto alla presentazione del progetto la presidente Gruppo donne imprenditrici [Fipe](#) Confcommercio Valentina Picca Bianchi, il sindaco Michele Conti, il prefetto Giuseppe Castaldo, il vicepresidente vicario [Fipe](#)-Confcommercio Pisa Aldo Cursano, il presidente Confcommercio Provincia di Pisa Stefano Maestri Accesi, il direttore

di Confcommercio Provincia di Pisa Federico Pieragnoli, il questore Gaetano Bonaccorso, l'assessore al commercio Paolo Pesciatini, polizia di stato Virgilio Russo, la presidente del Gruppo donne imprenditrici [Fipe](#)-Confcommercio Pisa Daniela Petraglia, i magistrati Miriam Pamela Romano e Leonardo Degl'Innocenti, il rappresentante regionale della Rete Nazionale istituti alberghieri Daniele Santagati, la psicologa Gianna Gabbriellini e la ristoratrice Susanna Mainardi.

"Il progetto #sicurezzaVera è nato da un'esigenza scaturita dal racconto e dall'ascolto delle esperienze di imprenditrici – spiega la presidente Gruppo donne imprenditrici [Fipe](#) Confcommercio Valentina Picca Bianchi –. Storie di donne che hanno paura di chiudere il proprio locale di notte o di aprirlo all'alba per preparare le colazioni. Non dobbiamo vergognarci di dire che abbiamo paura – aggiunge Bianchi –. Le titolari delle attività mi hanno raccontato di lavoratrici e dipendenti che vivono con ansia il proprio lavoro, perché costrette a subire apprezzamenti o gesti indesiderati. Queste esperienze che ho raccolto sono state la forza motrice di questo progetto, che non è esclusivamente delle donne, ma è di tutti. Per diffondere la cultura di genere bisogna educare le persone e i più giovani. Per questo motivo, #sicurezzaVera diventerà materia di educazione civica in tutti gli istituti alberghieri". I pubblici esercizi non saranno solo presidi di primo soccorso per le donne, ma anche centri territoriali di informazione, sensibilizzazione e prevenzione della violenza.

"Grazie all'impegno di Confcommercio, che dimostra l'importanza e l'utilità dei corpi intermedi nella nostra società, prende il via questa nuova campagna in cui i pubblici esercizi diventano dei presidi territoriali in cui informare, sensibilizzare e prevenire gli atti di violenza verso le donne – dichiara il primo cittadino Michele Conti –. L'Amministrazione Comunale garantisce la propria convinta adesione e il supporto all'iniziativa, perché la sicurezza è un bene comune che va tutelato tutti insieme". "Sono molto contento di questo accordo, testimonianza di unità di intenti e collaborazione di tutti gli attori che a diverso titolo siedono al tavolo della sicurezza", afferma il questore Gaetano Bonaccorso.

La presentazione si è conclusa con l'intervento della presidente del Gruppo donne imprenditrici [Fipe](#) Confcommercio Pisa, Daniela Petraglia, che ha commentato: "Le intenzioni sono serie. Da settembre arriveranno una serie di strumenti per la diffusione del progetto. Metteremo a disposizione dei gestori delle attività delle vetrifanie per far conoscere #sicurezzaVera. Vera è un nome di donna. Vera è ognuna di noi. È il nome di una donna libera e sicura di sé che deve essere tutelata".

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

Fipe, #sicurezzaVera procede con la presentazione del progetto in 5 città italiane

comunicaffe.it/sicurezzavera-progetto-fipe-5-citta/

6 Luglio 2021

[Home](#) [Organizzazioni](#) Fipe, #sicure...

L'obiettivo è quello di incrementare i livelli di sicurezza delle persone e degli stessi esercizi, nel quadro di aggiornate strategie di prevenzione di eventi illegali o pericolosi, connessi a forme di violenza di genere”



#sicurezzaVera

ROMA – Il contrasto alla violenza di genere passa sempre di più dai pubblici esercizi. Luoghi affollati e vitali, soprattutto in estate, i bar, i ristoranti e i locali italiani si preparano a diventare presidi di sicurezza a difesa delle donne e promotori della cultura di genere. È infatti pronto a entrare nel vivo il progetto #sicurezzaVera, partito ufficialmente il 28 aprile scorso con la firma di un protocollo tra la Fipe-Confcommercio, la Federazione italiana dei pubblici esercizi, il Gruppo donne imprenditrici della Federazione e la Polizia di Stato.

#sicurezzaVera: nel corso del mese di luglio, verrà presentato il progetto in cinque città italiane

– Pisa, lunedì 5; Matera, lunedì 12; Latina, giovedì 15; Rimini, martedì 20; Gorizia, mercoledì 28. L'obiettivo è quello di incrementare i livelli di sicurezza delle persone e degli stessi esercizi, nel quadro di aggiornate strategie di prevenzione di eventi illegali o pericolosi, connessi a forme di

violenza di genere”.



La più ampia gamma di ricambi per macchine professionali e macinacaffè



“Troppo spesso i pubblici esercizi vengono dipinti come luoghi pericolosi – sottolinea la presidente del Gruppo donne imprenditrici di Fipe – Confcommercio, **Valentina Picca Bianchi**. Luoghi nei quali si pensa che sia lecito fare avances spinte alle ragazze che servono ai tavoli, o nei quali un sorriso in più fatto da una donna che lavora dietro a un bancone viene subito male interpretato. Luoghi in cui si lavora fino a notte fonda e, spesso le donne, titolari o dipendenti che siano, chiudono le saracinesche rimanendo sole nelle città ormai quasi deserte.

Noi vogliamo ribaltare questo stereotipo e rafforzare i nostri locali in presidi di legalità e di sicurezza, nonché, creare una rete per promuovere e diffondere la cultura di genere. Per le dipendenti, le clienti e le titolari di aziende. E il primo passo per prevenire la violenza è quello di riconoscere i segnali di pericolo. Grazie al supporto della Polizia di Stato, insegneremo sia alle donne sia agli uomini a riconoscere questi segnali e insegneremo loro come reagire”.



La fase sperimentale, nel suo complesso, arriverà ad interessare 20 città entro il 2021


Dopodiché il modello verrà esteso a tutti gli esercizi pubblici che rappresentano da sempre la più ampia rete di presidio territoriale di cultura, socialità e tradizione presenti in Italia: 1 esercizio pubblico ogni 250 abitanti, 1 bar ogni 400 abitanti. **Il progetto darà centralità ai pubblici esercizi sotto due aspetti principali:** uno, riconoscendoli come punto di riferimento e luogo sicuro; due, rafforzando la sicurezza all'interno dei locali stessi. Il progetto sarà promosso da una campagna di comunicazione multitarget e omnicanale.

Parleremo ai ragazzi e agli adulti con l'obiettivo di creare un network permanente sulla cultura di genere. Il centro del progetto saranno le **iniziative informative e formative** per diffondere la conoscenza delle tematiche relative alla cultura di genere e alla violenza basata sul genere grazie al contributo attivo della Polizia di Stato.

Vera, dal germanico protezione, è il nome di una donna

É un nome forte, deciso, determinato in cui ogni donna potrà identificarsi: “Io sono Vera, Ogni donna è Vera”. Vera è anche un'esclamazione: “io sono Vera quando sono #sicura”. Vera è una donna nuova, consapevole e sicura e con gli occhi aperti. Vera vuole sensibilizzare e promuovere la cultura di genere, il rispetto, il valore della diversità, la condivisione e l'inclusività.

Discoteche, a rischio anche la riapertura del 10 luglio. La rabbia dei gestori: così falliamo tutti

 [corriere.it/economia/consumi/21_luglio_06/discoteche-rischio-anche-riapertura-10-luglio-rabbia-gestori-cosi-falliamo-tutti-44535a00-de6f-11eb-a77a-c19811af1134.shtml](https://www.corriere.it/economia/consumi/21_luglio_06/discoteche-rischio-anche-riapertura-10-luglio-rabbia-gestori-cosi-falliamo-tutti-44535a00-de6f-11eb-a77a-c19811af1134.shtml)

July 6, 2021



Nessuna data per la riapertura delle discoteche. Il termine ultimo per la ripartenza era stato fissato dal governo al 10 luglio ma ad oggi nessun locale in Italia sa se potrà o meno aprire il prossimo weekend. La rabbia dei gestori, che vedono i colleghi spagnoli e tedeschi lavorare in sicurezza, è grande. Ed è alimentata dal silenzio della politica che da giorni non rilascia dichiarazioni sul tema. Con il via libera da parte del Cts al cosiddetto protocollo Covid free, da Nord a Sud, locali e discoteche speravano nella riapertura dopo 18 mesi di stop. In assenza dell'ok da parte del ministero della Salute i gestori delle discoteche hanno scelto la via della protesta.

Estate

Discoteche, niente aperture nonostante il green pass. Il gestore della Praja di Gallipoli: così chiudo tutto

di **Diana Cavalcoli**



La rabbia dei gestori

«Siamo pronti a manifestare e a scendere in piazza, a Roma, per ricordare che le discoteche esistono e possono riaprire in sicurezza. Lo slogan sarà: Liberi di ballare», spiega Roberto Maggialetti, titolare del Df disco di Bisceglie, fra i primi a candidare la sua struttura a sede per testare il protocollo anti-covid. In Umbria i gestori dei locali sono arrivati davanti alla sede Rai di Perugia. «La chiusura delle discoteche non è più tollerabile, pensiamo alla riapertura dei locali con green pass e capienza ridotta», dice Enzo Muscinelli, presidente di Silb Umbria Confcommercio. Alla sede Rai di Sassari si sono diretti anche i gestori dei locali sardi che sono poi stati ricevuti dal prefetto. «Sono mesi che non lavoriamo, certo le 4 o 5 serate fatte lo scorso anno non ci possono bastare a sopravvivere, e per tutto l'inverno siamo rimasti a fatturato zero. Abbiamo proposto noi stessi di aprire con green pass e dimezzamento capienza, ma niente. Nessuna apertura, zero ristori e tanta disperazione», sottolinea Piero Muresu, presidente per la provincia di Sassari del Silb. «È una situazione tragica, siamo rovinati. Tanto più che gli aiuti sono stati nettamente insufficienti», rincara dal Trentino Martina Morosi, presidente provinciale del sindacato locali da ballo.

Domande e risposte

Green pass, l'accordo tra Stati che non c'è: come andare all'estero e rientrare

di **Massimiliano Jattoni Dall'Asén**



Il sindacato nazionale

Dure anche le parole del presidente nazionale Silb-Fipe, Maurizio Pasca, che rappresenta il 90% delle aziende del comparto. «Mi aspetto la riapertura delle nostre attività — dice — al pari di quello che sta avvenendo in tutti i settori: perché si balla nelle piazze e nei bar e non nei nostri locali che sarebbero Covid free? Perché il governo lo permette? Il governo è complice dell'abusivismo che si sta sviluppando su tutto il territorio».

Il presidente lancia anche un appello alla politica scrivendo in una nota: «È stato dichiarato che entro il 10 luglio la data di apertura sarebbe stata definita, nel frattempo i locali hanno sistemato gli ambienti, reperito il personale, eseguito gli ordini necessari, contrattualizzato artisti e format, e si sono preparati con zelo dopo un anno di chiusura. Eppure siamo gli ultimi in Europa a non avere una data certa, al contrario di Grecia, Inghilterra, Spagna, Croazia e Germania. E adesso? Si rimanda ancora la decisione parlando di ristori? Siamo ancora gli ultimi a dover riaprire? E' ora di affrontare seriamente i problemi della nostra categoria e soprattutto ascoltare le nostre proposte che rappresentano l'unica soluzione per ripartire in sicurezza al più presto»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggi

[Green pass a una o due dosi, dove si può andare? Tutte le regole paese per paese](#)

Il nuovo welfare

[Assegno unico familiare, l'1 luglio al via la misura ponte. Come fare la domanda](#)

Immobili

[Superbonus, Sismabonus, Bonus Facciate: la guida alle agevolazioni per la casa](#)

LE NUOVE TARIFFE

[Bollette, a luglio scattano i maxi aumenti Ecco perché le tariffe di gas e luce volano](#)



[Turismo, tre persone su 10 faranno viaggi estivi più brevi. Diecimila ancora gli indecisi](#)

di Redazione Economia



Vacanze, costeranno l'11% in più. La stangata di giugno tra voli e villaggi

di Redazione Economia



Auto a noleggio, estate salata per gli italiani: da giugno a luglio aumenti fino all'84%

di Diana Cavalcoli



Creme anti-rughe: efficacia, promesse e prezzi (molto variabili). Il test sul campo

di Anna Zinola



Monopattini, verso nuove regole: stop alla sosta selvaggia sui marciapiedi

di Redazione Economia



Il futuro dei viaggi low cost su gomma? Sicuri, meno impattanti e a tutto (bio)_gas

di Peppe Aquaro



Le città migliori in cui vivere (e fare smart working): la classifica

di Fabio Savelli



La rete 5g tra test ed applicazioni: ma l'Europa insegue la Cina

di Fabio Savelli, nostro inviato a Barcellona



Fotovoltaico e piena indipendenza energetica: così il «monolite» Dynamo trasforma la casa

di Valentina Iorio



Saldi, al via dal primo luglio. Codacons: la stima di spesa è intorno ai 165 euro a famiglia

di Emily Capozucca



Rossetti e creme in abbonamento sul web: gli affari nella cosmetica di Moratti e Hunziker

di Giulia Cimpanelli



Da Quattroruote al vino (biologico): l'editore conquistato dalle cantine del Castello di Meleto

di Carlotta Clerici

Bar e ristoranti in Lombardia: il conto del Covid

ilgiorno.it/cronaca/bar-ristoranti-conto-covid-1.6562176

PAOLA PIOPPI



Bar e ristoranti in Lombardia

Erba (Como) - **L'impatto del Covid-19** è stato il più grande "fattore distruttivo" del settore della ristorazione e continuerà a segnare fortemente il comparto per gli anni a venire. Una conclusione a cui arriva il rapporto annuale della **Fipe**, la **Federazione Italiana Pubblici Esercizi di Confcommercio**, che ha calcolato un calo del mercato di quasi il 40 per cento nel 2020 rispetto all'anno precedente, con perdite che "sono ancora più evidenti se lette in termini di sacrifici personali, chiusure, perdita di posti di lavoro". Con la certezza che "nulla sarà più come prima". Un settore nel quale la Lombardia fa da traino da ogni punto di vista, collocandosi come il primo mercato a livello nazionale, e quindi la regione che ha registrato i numeri più alti nelle perdite e nelle cessazioni di attività. Numeri che sono stati diffusi mentre a **Erba**, nel comasco, si sta organizzando Ristorexpo, storica fiera di settore, che a settembre sarà probabilmente la prima a ripartire e ospitare pubblico e attività in presenza.

Nel 2020 risultavano attive in Italia 335mila imprese, quasi 50mila delle quali in Lombardia, pari al 15 per cento dell'imprenditoria di settore nazionale. Il calo complessivo dei consumi, secondo l'Istat, equivale a 124 milioni di euro, un terzo dei quali riconducibili dal settore ristorazione, con una perdita di 514mila posti di lavoro. Nel dettaglio, il comparto lombardo conta quasi 26mila dei 188mila ristoranti esistenti in Italia, 23mila dei 140mila bar, oltre 600 delle 3400 mense e attività di catering. Ma nel 2020, il saldo negativo delle attività cessate a livello regionale, parla di meno 1977 ristoranti, 1156 bar, 15 mense e ben 806 attività di

"ristorazione mobile", principalmente quei food truck la cui attività era in piena espansione. In termini occupazionali, si è passati dai 990mila addetti in Italia del 2019 ai 747mila dello scorso anno, con una perdita di 240mila posti di dipendenti, oltre agli apprendisti e ad altri inquadramenti contrattuali, che ha colpito soprattutto la fascia di età tra i 20 e 40 anni.

Oltre il 97 per cento delle imprese ha lamentato un calo o un'assenza di fatturato, e un aumento dei costi gestionali dovuti soprattutto a materiali per la sanificazione, dispositivi di protezione e adeguamento degli spazi. Ma la pandemia, con i suoi 192 giorni di imposizione di misure restrittive, ha anche fortemente mutato le abitudini dei consumatori, che si stanno trasformando in opportunità da cogliere, pur tenendo in considerazione la quantità di persone che ha deciso di contingentare le spese fuori casa: il 58 per cento con la totale rinuncia, gli altri con una maggiore attenzione al risparmio.

I nuovi trend vedono ai primi posti il consumo di prodotti salutari e l'attenzione all'ecostenibilità della filiera alimentare, così come la crescita dei "ristoranti virtuali", in pratica laboratori di cucina destinati al solo delivery. Inoltre l'offerta on line, e la possibilità di confronto dei servizi a portata di mano degli acquirenti, ha rafforzato la competizione e sta premiando qualità, originalità e personalizzazione dei servizi. Infine si sono drasticamente rivoluzionati gli orari dei consumi fuori casa: colazione, pause e pranzi, assorbono oggi l'87% degli acquisti.

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie dall'Italia e dal mondo

Movida, Genova dichiara guerra alla vendita di alcol a prezzi da saldo

R

genova.repubblica.it/cronaca/2021/07/06/news/movida_genova_dichiara_guerra_alla_vendita_di_alcol_a_prezzi_da_saldo-309103395/

July 6, 2021

Applicare il Codice dei beni culturali e del paesaggio che stabilisce che in zone di particolare pregio l'insediamento di attività commerciali sia subordinato al rilascio di un'autorizzazione. Il Comune dichiara guerra alle chupiterie: il bicchierino "one-shot" tanto di moda tra i giovanissimi finisce sul banco degli imputati per il fenomeno della movida alcolica e rumorosa. «Incontrerò le associazioni di categoria, Camera di Commercio e successivamente la Regione – spiega l'assessora al Commercio, Paola Bordilli – per individuare uno strumento giuridico all'interno del protocollo d'intesa del centro storico per fermare l'apertura di altre attività di questo tipo».

Tra gli obiettivi del documento, " favorire lo sviluppo di una rete commerciale che punti sulla tipicità e sui marchi di qualità, che costituisca un'attrattiva dal punto di vista turistico e un presidio di sicurezza per i residenti". Inoltre, il patto ha stabilito che tra le categorie che non potranno insediarsi nel perimetro della Soprintendenza ci sono lavanderie, distributori automatici, phone center, money transfer, compro oro, kebabberie. «Purtroppo con la legge Bersani le chupiterie sono equiparate ai bar e non è possibile bloccare le nuove licenze perché andremmo a colpire anche i virtuosi – prosegue Bordilli –. Non solo un focus sulle chiusure, quindi, ma uno sforzo giuridico forte per provare, come ente, a porre un freno ad aperture che negli anni hanno visto i Comuni perdere il loro ruolo in tema di aperture dei locali».

La strada che vuole intraprendere Tursi, è condivisa anche da Marina Porotto, presidente dei giovani di [Fipe](#) Confcommercio Genova con delega al centro storico. «Il Comune sta utilizzando ogni mezzo per combattere chi sta rovinando la movida, la vita di chi abita nel centro storico e la salute dei giovani, con l'ordinanza e le sospensioni delle attività: queste ultime però non bastano perché i titolari evitano la chiusura definitiva trasferendo la licenza e tutto ricomincia daccapo. Le chupiterie non sono bar, ma solo punti di vendita di alcolici di bassissima qualità, eppure la legge li equipara a chi crede in questo lavoro ». Per Massimiliano Spigno, presidente di Confesercenti, «è necessario cambiare il regolamento comunale per bloccare nuove licenze e portare avanti una campagna di educazione tra i giovani. Noi faremo anche una serata analcolica, per far capire che ci si può divertire senza "gradi"».

Non è tutto. La movida con l'estate si sta allargando a macchia d'olio e le segnalazioni di risse e ubriachi (a cui vanno aggiunte le 45 patenti ritirate i due fine settimana) arrivano anche da corso Italia, dove il Comune sta studiando di applicare l'ordinanza del centro

storico che prevede il divieto di consumare per strada alcol da mezzanotte alle 7 di mattina (eccetto nei dehors e all'interno dei locali). «Stiamo monitorando la situazione in diverse zone e non solo il tratto corso Italia – spiega Bordilli appena dopo una riunione operativa con il collega alla Sicurezza, Giorgio Viale – per un'eventuale applicazione dell'ordinanza che al momento non è necessaria perché i problemi sono soprattutto concentrati nel cuore della città. Se la situazione dovesse peggiorare, siamo pronti ad allargare il perimetro del provvedimento.

I vicoli sono una pentola a pressione e i residenti sono esasperati. Il municipio Centro Est ha attivato un ufficio reclami virtuale (municipio1monitoraggioschiamaz-zi@ comune.genova.it) dedicato al monitoraggio del disturbo della quiete pubblica su proposta del consigliere Vincenzo Palomba di Linea Condivisa. «Stiamo ricevendo decine di segnalazioni – spiega il presidente Andrea Carratù – non solo dal centro storico, ma anche da Oregina e Castelletto. Questo strumento non sostituisce le segnalazioni alla polizia municipale o eventuali esposti ma consente di costruire una mappatura del nostro municipio più critiche, individuarne le cause e cercare di intervenire per risolverle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Discoteche, sale la rabbia dei gestori. Tutto fermo dopo l'ok del Cts, la colpa è di Roberto Speranza

T iltempo.it/attualita/2021/07/06/news/quando-riaprono-discoteche-luglio-roberto-speranza-blocca-tutto-frena-ok-protocollo-cts-covid-27868802/

- [Home](#)
- [Attualità](#)



06 luglio 2021

- a
- a
- a

Non si vede ancora la luce in fondo al tunnel per la riapertura delle discoteche, uniche attività ancora chiuse per le norme Covid. La data del 1 luglio, indicata da almeno metà maggio come termine ultimo, è ormai passata e quella del 10 luglio, che doveva essere la seconda possibilità, è sempre più vicina, nel silenzio della politica. La rabbia dei gestori è ormai palpabile e incontenibile. Con il via libera da parte del Cts al protocollo Covid free, da Nord a Sud si erano preparati a una riapertura attesa da 17 mesi, ma tutto è fermo ai piani ministeriali.



Lockdown e ritorno del coprifuoco alle 22: la terribile profezia del virologo

In assenza del via libera da parte del ministero della Salute, guidato da Roberto Speranza, si moltiplicano le proteste. "Siamo pronti a manifestare e a scendere in piazza, a Roma, per ricordare che le discoteche esistono e possono riaprire in sicurezza. Lo slogan sarà 'Liberi di ballare'", spiega il proprietario della discoteca Divinae Follie Df Disco di Bisceglie (Bat), Roberto Maggialetti, uno fra i primi a candidare la sua struttura come sede per testare il protocollo (test poi mai effettuati). In Umbria i gestori dei locali sono arrivati davanti alla sede Rai di Perugia. "La chiusura delle discoteche non è più tollerabile, pensiamo alla riapertura dei locali con green pass e capienza ridotta", dice Enzo Muscinelli, presidente di Silb Umbria Confcommercio. Alla sede Rai di Sassari si sono diretti anche i gestori dei locali sardi che sono poi stati ricevuti dal prefetto. "Sono 17 mesi che non lavoriamo, certo le 4 o 5 serate fatte lo scorso anno non ci possono bastare a sopravvivere, e per tutto l'inverno siamo rimasti a fatturato zero. Abbiamo proposto noi stessi di aprire con green pass e dimezzamento capienza, ma niente. Nessuna apertura, zero ristoranti e tanta disperazione", sottolinea Piero Muresu, presidente per la provincia di Sassari del Silb. "È una situazione tragica, siamo rovinati. Tanto più che gli aiuti sono stati nettamente insufficienti", rincara dal Trentino Martina Morosi, presidente provinciale del sindacato locali da ballo.



Boris Johnson, svolta sulla mascherina: scelgono i cittadini se indossarla

Netta la posizione del presidente nazionale Silb-**Fipe**, Maurizio Pasca. "Mi aspetto la riapertura delle nostre attività al pari di quello che sta avvenendo in tutti i settori. Perché si balla nelle piazze e nei bar e non nei nostri locali che sarebbero Covid free? Perché il governo lo permette? Il governo è complice dell'abusivismo che si sta sviluppando su tutto il territorio", le sue parole a LaPresse. "Nessuno ci ha mai dato una risposta, siamo un settore completamente dimenticato. Andando così, sono destinati tutti a chiudere e sparirà un intero settore", aggiunge lanciando un appello diretto alla politica. "Ho scritto ai ministri competenti per sensibilizzarli e chiedere che, in occasione del prossimo Consiglio dei ministri, sia messo all'ordine del giorno la riapertura delle discoteche per non peggiorare ulteriormente la situazione". Ma per ora non c'è ancora una data e i giovani continuano comunque ad assembrarsi senza alcuna regola.



La variante Delta sarà al 90 per cento entro l'estate. Macigno sulle vacanze

I bar “sentinelle” in difesa delle donne

iltirreno.gelocal.it/pisa/cronaca/2021/07/06/news/i-bar-sentinelle-in-difesa-delle-donne-1.40468682

July 6, 2021

- [pisa](#)
- [cronaca](#)



Parte da Pisa il progetto “#sicurezzaVera”: i locali pubblici in prima linea per la sensibilizzazione contro la violenza di genere

Danilo Renzullo 06 Luglio 2021

PISA. Diventeranno occhi ed orecchie, ma anche luoghi dove promuovere e diffondere la cultura di genere.

Parte da Pisa #sicurezzaVera, il progetto nazionale ideato da [Fipe](#)-Confcommercio in collaborazione con il gruppo donne imprenditrici della stessa federazione e concretizzato attraverso un protocollo d'intesa firmato con la polizia di Stato con l'obiettivo di aumentare i livelli di sicurezza delle donne coinvolgendo la rete degli esercizi pubblici attivi sul territorio. Oltre a luoghi di incontro e socialità, bar, ristoranti e locali diventeranno “sentinelle” e posti strategici per materializzare attività di formazione, informazione e sensibilizzazione su un tema, quello della violenza sulle donne, di drammatica attualità.

Pisa è la prima città italiana ad aderire al progetto che, in via sperimentale, sarà esteso entro la fine dell'anno a venti città italiane per poi ampliarlo a tutto il territorio nazionale. Sensibilizzazione e promozione della cultura di genere, del rispetto, del valore della diversità, della condivisione e dell'inclusività i pilastri di un programma che punta a fornire gli strumenti necessari per prevenire, riconoscere e contrastare tutti i tipi di violenze basate sul genere dando ulteriore centralità agli esercizi pubblici.

«Siamo imprenditrici, ma abbiamo anche un grande ruolo sociale», sottolinea **Valentina Picca Bianchi**, presidente del gruppo donne imprenditrici [Fipe](#), che ha presentato il progetto insieme al prefetto **Giuseppe Castaldo**, al questore **Gaetano Bonaccorso**, ad **Aldo Cursano**, vicepresidente [Fipe](#), **Stefano Maestri Accesi**, presidente Confcommercio Provincia di Pisa, al sindaco **Michele Conti**, a **Federico Pieragnoli**, direttore Confcommercio Provincia di Pisa, all'assessore al commercio **Paolo Pesciatini**, all'assessore alla sicurezza **Giovanna Bonanno**, ad **Alessandro Trolese**, presidente [Fipe](#) Pisa, a **Daniela Petraglia**, presidente gruppo donne imprenditrici [Fipe](#) Pisa, a **Virgilio Russo** della polizia di Stato, ai magistrati **Leonardo Degl'Innocenti** e **Miriam Pamela Romano**, **Daniele Santagati**, della rete nazionale istituti alberghieri, e alla psicologa **Gianna Gabbriellini**.

«Troppo spesso gli esercizi pubblici sono considerati come luoghi pericolosi, dove si pensa che sia lecito fare avances spinte alle ragazze che vi lavorano o nei quali un sorriso in più fatto da una donna viene subito interpretato male – prosegue Picca Bianchi –. Sono invece luoghi dove si lavora fino a notte fonda e in cui le donne, titolari o dipendenti, spesso chiudono le saracinesche rimanendo sole in città quasi deserte. Vogliamo ribaltare questi stereotipi e fare dei nostri locali presidi di legalità e sicurezza, creando una rete per promuovere e diffondere la cultura di genere. Il primo passo per farlo è quello di riconoscere i segnali di pericolo: con il supporto della polizia insegneremo a riconoscere questi segnali e come reagire».

Il protocollo impegna anche a realizzare iniziative di formazione, informazione e sensibilizzazione per contrastare la violenza di genere e per fornire gli strumenti di tutele alle vittime.

«Un progetto che migliorerà la nostra città – evidenzia il primo cittadino – per il quale l'amministrazione garantisce l'adesione e il supporto perché la sicurezza è un bene comune che va tutelato».

«Per combattere la violenza contro le donne occorre agire su più piani: educazione, formazione, ascolto, prevenzione e contrasto – aggiunge il prefetto Castaldo –. Questa iniziativa va nella direzione auspicata: la collaborazione di tutti per combattere un fenomeno di cui la provincia di Pisa non è esente».

«La violenza di genere è purtroppo un tema molto attuale – conclude il questore Bonaccorso –. Molti passi in avanti sono stati fatti anche grazie alla collaborazione tra forze dell'ordine, istituzioni e società civile e con questo protocollo si possono ottenere i risultati sperati». —

Covid, che estate sarà. Il webinar del Gruppo Caltagirone Editore

Q quotidianodipuglia.it/italia/cronache/covid_estate_sara_webinar_gruppo_caltagirone_editore-6064907.html

[Italia](#) > [Cronache](#)

Martedì 6 Luglio 2021 di **Valentina Catini**



MoltoSalute
moltoalute.it

M G M C Q

In streaming su
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Webinar 2021
8 luglio ore 9:30
(9:25 apertura Webinar)

Obbligati a Crescere
Quale estate sarà: protetti dal Covid dalle ferie all'autunno

Possiamo viaggiare in sicurezza e, soprattutto, siamo pronti? Il piano vaccinazioni va avanti, con un evidente impatto sull'andamento dell'epidemia. L'allentamento delle misure anti-contagio e l'arrivo dell'estate consentono di prevedere una ripresa del turismo.

9:35 09:50 10:05 10:30

Si terrà giovedì 8 luglio a partire dalle 9,30 in streaming sui siti internet di tutte le testate del Gruppo Caltagirone Editore (ilmessaggero.it, ilgazzettino.it, ilmattino.it, corriereadriatico.it e quotidianodipuglia.it), il webinar “Obbligati a crescere. Quale estate sarà: protetti dal Covid dalle ferie all'autunno”, appuntamento del ciclo MoltoSalute. L'evento vuole analizzare l'estate che ci attende, la fase di allentamento delle misure anti Covid, la ripresa del turismo e l'importante ruolo dei vaccini in questa nuova fase per l'economia e per il turismo in Italia.

A introdurre i lavori sarà Il Presidente dell'Istituto Superiore della Sanità **Silvio Brusferro** che farà un quadro sull'andamento delle vaccinazioni e su come viaggiare in sicurezza.

A partire dalle 9:50 Gina Gualano, Pneumologa dell'Unità operativa complessa Malattie infettive dell'apparato respiratorio dello Spallanzani di Roma, parlerà di Un'estate normale: prove di convivenza con il Covid -19. Corrado Moretti, Presidente Union of European Neonatal e Perinatal Societies e Francesco Le Foche, Immunologo del Policlinico Umberto I, dedicheranno la loro analisi all'Estate dei più piccoli. Alle 10.30 Emmanuele A. Jannini, Ordinario di Endocrinologia e sessuologia medica all'università di Tor Vergata, Pauline Raoul, Nutrizionista del Policlinico Gemelli e Aldo Morrone, Direttore Scientifico dell'Istituto dermatologico del San Gallicano, porteranno il loro contributo sul tema Siamo pronti per partire? Federica di Nardo, Digital content creator ed Elisa Paterlini Travel Blogger,

entreranno nel vivo dell'esperienza vacanza, analizzando mete e stili dei nuovi turisti. Di Vacanze in Italia parleranno anche Bernabò Bocca, Presidente di Federalberghi, Alberto Tomasi, Presidente Medicina dei viaggi e delle migrazioni e Maurizio Pasca, Presidente Nazionale Silb-Fipe.

Infine, **Massimo Garavaglia**, Ministro del Turismo dedicherà le sue analisi sul settore del turismo e sui possibili investimenti.

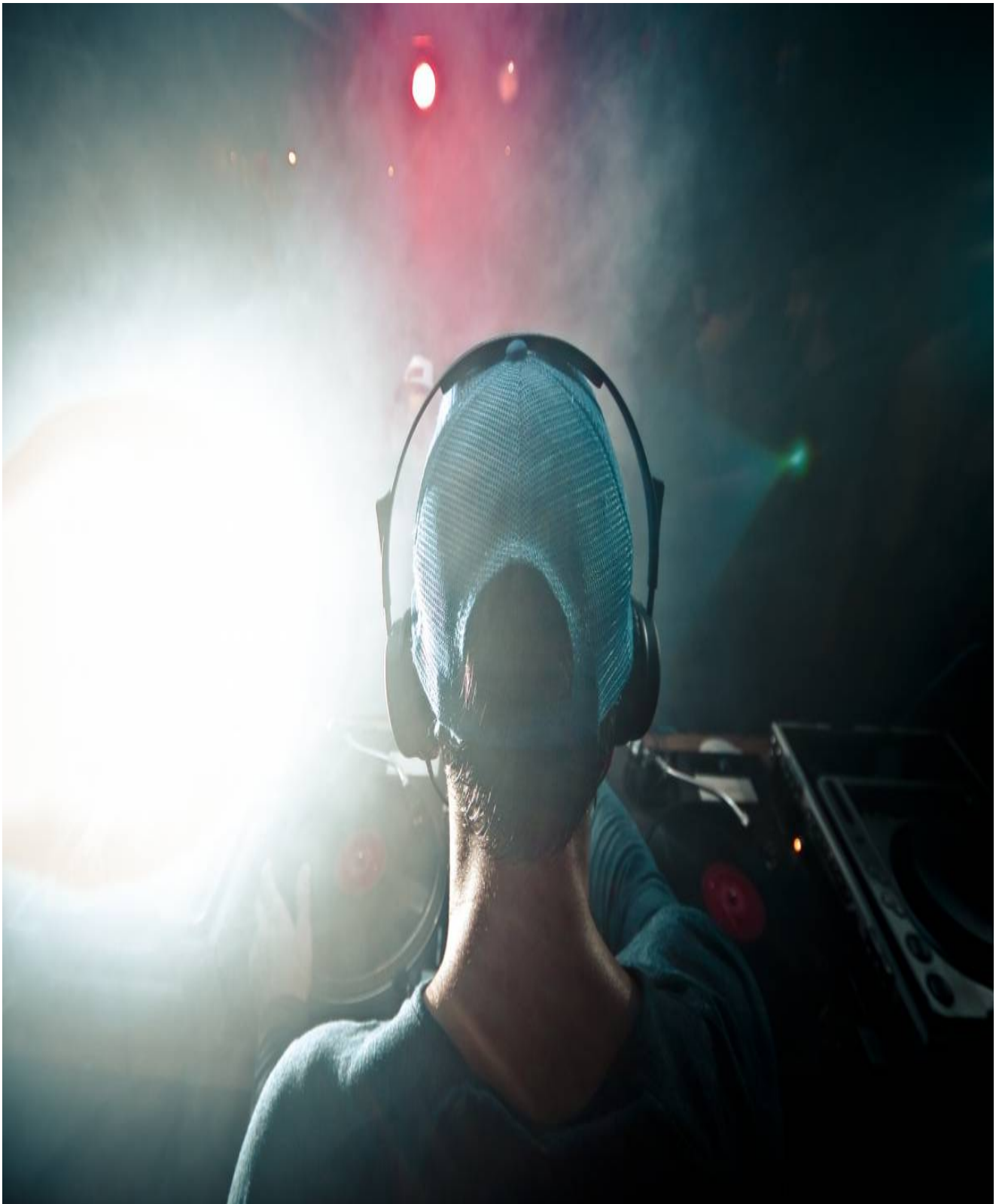
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo prende tempo, l'ira delle discoteche. "Si balla ovunque, ma non nei locali. Riaprite"

ilgiornale.it/news/politica/governo-prende-tempo-lira-delle-discoteche-si-balla-ovunque-1960290.html

Patricia Tagliaferri

July 7, 2021



Ne è passato di tempo dal parere favorevole del Cts alla riapertura delle discoteche. Ma il via libera del governo, che si credeva una questione di giorni, non è ancora arrivato. Passata la data del 1° luglio, indicata da almeno metà maggio come termine ultimo, i fari sono puntati sul 10 luglio, che doveva essere la seconda possibilità.

Ma ora con la discesa dei contagi che rallenta e la variante Delta che corre tra i giovani e che in molti Paesi sta facendo impennare la curva dei nuovi casi, le speranze di tornare a ballare almeno sotto le stelle e muniti di green pass, come è stato autorizzato dagli esperti, si affievoliscono sempre di più. Il governo prende tempo, aspetta ancora qualche giorno per valutare l'impatto della variante Delta, soprattutto alla luce di quanto sta accadendo in Paesi come la Spagna, dove si è registrato un boom di nuovi casi tra i ragazzi dopo feste e serate in discoteca, tanto che la Catalogna è stata costretta a richiudere i locali al chiuso e reintrodurre l'obbligo di presentare un test negativo o la prova della vaccinazione per partecipare agli eventi all'aperto con più di 500 persone.

In Italia sono 17 mesi che i locali da ballo sono chiusi. Era tutto pronto per ripartire e il procrastinarsi dell'attesa sta facendo montare il malcontento della categoria. Soprattutto perché fuori dalle discoteche capita sempre più spesso vedere i giovani che si scatenano senza alcun controllo, per non arrivare a episodi limite come il rave party dello scorso week-end in provincia di Pisa con 5mila partecipanti arrivati da ogni parte d'Europa. «Ormai si balla dappertutto, tranne nei locali nati per ballare. Si tratta di un'ipocrisia bella e buona alla quale il governo ha il dovere di porre fine immediatamente. Abbiamo bisogno di una data certa nella quale le discoteche potranno finalmente accogliere le persone, garantendo loro sicurezza e rispetto dei protocolli sanitari. Tutto il resto è abusivismo, senza regole né controlli», tuona il presidente nazionale Silb-Fipe, Maurizio Pasca. L'intero settore, per Pasca, è completamente dimenticato e destinato a sparire: «Ho scritto ai ministri per sensibilizzarli e chiedere che, in occasione del prossimo cdm sia messo all'ordine del giorno la riapertura delle discoteche».

L'agitazione del popolo della notte corre da nord a sud Italia. «Siamo pronti a manifestare e a scendere in piazza, a Roma, per ricordare che le discoteche esistono e possono riaprire in sicurezza. Lo slogan sarà: Liberi di ballare», spiega il proprietario della discoteca Divinae Follie Df Disco di Bisceglie (Bat), Roberto Maggialetti, uno fra i primi a candidare la sua struttura come sede per testare il protocollo (test poi mai effettuato). In Umbria i gestori dei locali sono arrivati davanti alla sede Rai di Perugia. «La chiusura delle discoteche non è più tollerabile, pensiamo alla riapertura dei locali con green pass e capienza ridotta», dice Enzo Muscinelli, presidente di Silb Umbria Confcommercio.

Tag

[coronavirus discoteche](#)

LARIOFIERE RIPARTE CON RISTOREXPO A MILANO

NETWORK

LAVORO ANNUNCI ASTE Accedi




Zone: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 | AREA METROPOLITANA

REGIONE

Cerca nel sito

METEO

Home

Cronaca

Sport

Foto

Tempo Libero

Annunci Locali

Cambia Edizione

Video

Repubblica su

Tutti

dal

x

Dove

Sei in [TrovaSerata](#) > [Feste fiere, sagre & mercati](#) > [Fiere](#) > Lariofiere riparte con Ristorexpo

Lariofiere riparte con Ristorexpo

 Lariofiere - Viale Resegone - Erba



PERIODO EVENTO

Data Inizio

domenica

26.09.2021

Data Fine

mercoledì

29.09.2021

[Vedi tutti gli orari](#)

Facci sapere se ci andrai

Dal 26 al 29 settembre torna a Lariofiere (Erba, Como) la 23^a edizione di **Ristorexpo**, il salone professionale dedicato al settore Ho.Re.Ca, frutto della collaborazione fra Lariofiere e Confcommercio. Ristorexpo 2021 segna anche la ripartenza dell'attività fieristica a Lariofiere che, non a caso, comincia con uno degli appuntamenti più partecipati dalle aziende dagli operatori del settore.

Per loro la mostra rappresenta oltre che un'opportunità di business anche l'occasione per tornare ad incontrarsi e fare sistema. Nonostante per questa edizione si dovrà rinunciare ad uno dei padiglioni del quartiere fieristico, occupato dall'Hub vaccinale fino al 30 Novembre, Lariofiere insieme a Confcommercio Como e Lecco sta lavorando perché vengano assicurati gli standard qualitativi e di contenuto attesi dal pubblico della mostra. Analogamente sarà riservata grande cura nel garantire la totale sicurezza e fruibilità delle aree espositive e degli eventi.

"Finalmente - esordisce il Presidente di Lariofiere, Fabio Dadati - siamo riusciti a riprogrammare la 23^a edizione di Ristorexpo. Seppur non nel periodo tradizionale, la mostra è confermata a partire dal 26 settembre, per tornare nel 2022 alla consueta programmazione nel mese di marzo. L'inizio dell'autunno rappresenta comunque un periodo favorevole per gli operatori di settore, a chiusura di una stagione che già ora ha tutti i requisiti per restituire risultati molto positivi. Gli operatori, dopo un periodo di intenso lavoro, potranno tornare a pianificare gli investimenti e Ristorexpo offrirà loro soluzioni di qualità e valore. A questo proposito la mostra amplia quest'anno la propria offerta con un'area dedicata ai prodotti e servizi per la sanificazione e l'igienizzazione dei locali pubblici, tema molto delicato e oggetto di particolare interesse. Ristorexpo sarà inoltre l'occasione per dedicare del tempo alla formazione e all'aggiornamento professionale e per intercettare le tendenze del settore. Gli espositori, quest'anno più che mai, avranno l'opportunità di incontrare una domanda ampia, qualificata e, siamo certi, motivata nell'affrontare il tanto atteso momento della ripartenza."

[Apri il link](#)

LARIOFIERE RIPARTE CON RISTOREXPO A MILANO

Il titolo pensato per questa edizione è "Ricomincio da me. Il nuovo umanesimo enogastronomico": un invito ad affrontare il processo di ripartenza con rinnovata coscienza e con la ferma volontà di mettere a patrimonio gli insegnamenti che l'anno appena trascorso ha lasciato. Al centro c'è l'uomo e la riflessione con cui l'uomo si rende conto degli altri come persone. Per stare insieme e poi proseguire è necessario avere dei valori comuni ed individuando questi valori comuni si può fare un progetto di vita insieme. Un progetto che sia rispettoso di ogni realtà ma soprattutto dell'uomo e della sua natura. Questo principio parte da ogni individuo e questo nuovo umanesimo si riverbera poi nell'enogastromia e nella sua quotidiana realizzazione nel rispetto di principi che vengono poi declinati nei campi, nei vigneti, nei frutteti, negli allevamenti, nei boschi e nei mari, nei laghi, in cucina ed alla fine in tavola.

Una visione affine emerge dal Rapporto Annuale **FIPE** (Federazione Italiana Pubblici Esercizi) 2020, che racconta di un settore profondamente trasformato. Secondo **FIPE**, per i primi 3-5 anni post-pandemia è ipotizzabile un rimbalzo dei consumi fuori casa anche maggiore rispetto ai livelli pre-Covid a fronte di un consumatore sempre più esigente, attento e alla ricerca di un'esperienza d'acquisto gratificante a 360 gradi. Una riflessione importante è e sarà da riservare al tema della sostenibilità, che ha acquisito negli ultimi anni sempre maggiore importanza nella proposizione di valore di un brand e che continuerà a ricoprire un ruolo di prim'ordine anche al termine dell'emergenza sanitaria. Sostenibilità, da intendersi perseguita attraverso tre assi principali sia dai punti vendita che dall'industria: capitale umano, materiali e prodotto.

fiera

GIORNI E ORARI

domenica 26.09 ore 10:00



martedì 28.09 ore 10:00



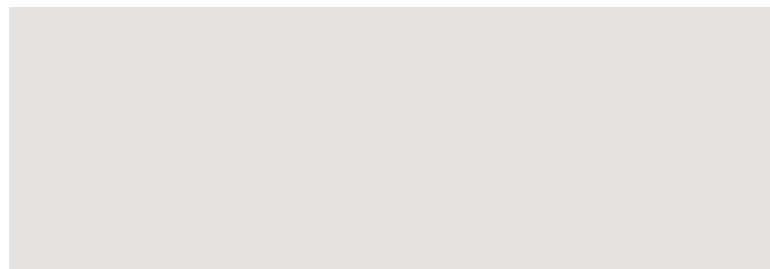
venerdì 27.09 ore 10:00



mercoledì 29.09 ore 10:00



COME ARRIVARE

Indirizzo
Viale Resegone - Erba

COMMENTI

Meloni: “Si balla ovunque tranne che nelle discoteche. Il governo risponda ai lavoratori “

[S secoloditalia.it/2021/07/meloni-si-balla-ovunque-tranne-che-nelle-discoteche-il-governo-risponda-ai-lavoratori/](https://secoloditalia.it/2021/07/meloni-si-balla-ovunque-tranne-che-nelle-discoteche-il-governo-risponda-ai-lavoratori/)

July 7, 2021

mercoledì 7 Luglio 17:39 - di **Adriana De Conto**



Continua la protesta in tutta Italia i gestori di discoteche che ancora non sanno quando potranno riaprire. L'unico swettore cche non ha riaperto. Gli imprenditori della notte si dicono pronti alla **disobbedienza**, se il Governo non garantirà una data certa per la ripartenza. Da sempre vicino ai problemi di questo importante segmento dell'imprenditoria italiana, **Giorgia Meloni** dai suoi profilo social stigmatizza l'incongruenza: si balla ovunque, tra party illegali, bar trasformati in discoteche, rave e gay pride. Tranne che nelle discoteche.

I gestori delle discoteche al governo: “Noi pronti a disobbedire”

Anche perché in tutta Italia la situazione è ormai fuori controllo. Non c'è stato solo il **rave party illegale** di Santa Maria a Monte, nel **Pisano**, al quale si stima abbiano partecipato **5mila persone**, molte provenienti dall'estero. Ci sono stati episodi a **Napoli**, dove avevano organizzato una **fiesta** in piazza senza mascherine, con balli sfrenati fino alle 4 del mattino. E' successo nel quartiere di **Capodimonte** in piena notte, e tante sono state le telefonate al 113 dei residenti che segnalavano urla e schiamazzi. Ma ovunque, in tutta Italia si segnalano episodi che vanno ben oltre i limiti dei protocolli covid. La Meloni posta le foto per suffragare l'incongruenza. E allora perché si attende ancora a far ripartire il settore delle discoteche e dei locali del divertimento?

Meloni: “Discoteche chiuse, i giovani vanno all'estero in vacanza”

Sottolinea **Giorgia Meloni**: *“Assurdo! In Italia, tra rave, pride, piazze e spiagge si balla ovunque, ma **in discoteca non è ancora possibile**. Nel frattempo, i giovani preferiscono **mete estere** per le loro vacanze; e i lavoratori del settore non hanno ancora una data per la riapertura, continuando a vivere nell’incertezza. Il governo dia una risposta immediata e riapra le discoteche in sicurezza: ne va del futuro di migliaia di lavoratori e famiglie”*. Da sempre vicina ai lavoratori del settore, non è la prima volta che la presidente di Fdl interviene per sensibilizzare il governo.

“Eppure il protocollo di sicurezza c’è”

Eppure, dicono i gestori, **c’è già un protocollo di sicurezza varato dal comitato tecnico-scientifico**. Ma la parte politica ha detto di no. “Stiamo cercando di capire il perché, quando in tutta Italia, in tutte le piazze, in tutti gli altri posti non autorizzati, si sta ballando. **L’ultima cosa che faremo sarà la disobbedienza**”, dicono i gestori, se la situazione non si sbloccherà. “Non lavoriamo da 17 mesi (unica categoria)” denunciano dal SILB- [Fipe](#), organizzazione leader del settore dell’intrattenimento serale e notturno. “Ci sono intere famiglie che stanno perdendo oltre alla loro dignità lavorativa anche la possibilità di mantenersi e di prevedere il futuro ad oggi drammaticamente incerto”. Nonostante la stesura di un protocollo di sicurezza da parte delle associazioni e sindacati di categoria, il Governo non si è ancora espresso sulla possibilità di una ripartenza. Il che mette in ginocchio il settore che proprio nel periodo delle vacanze potrebbe rialzare la testa. L’esecutivo dovrà cessare di tergiversare.

Guarda caso, dopo il post della Meloni a breve giro di posta interviene il ministro del Turismo Garavaglia: “Il governo sta approfondendo le condizioni per consentire in sicurezza la riapertura a pieno regime di discoteche e sale da ballo”. “Ci sono i presupposti per riaprire in una situazione di normalità. Ferme restando le valutazioni di ministero e Cts, sono disponibile a confrontarmi: affinché, nel più breve tempo possibile, sia consentita la piena fruibilità delle sale da ballo”. Molta fuffa, poche certezze.

Commenti

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Il popolo della notte in piazza per riaprire

ilgiornale.it/news/politica/discoteche-1960500.html

July 8, 2021

8 Luglio 2021 - 06:00

Non vogliono ristori, vogliono lavorare. Lo dice Lorenzo Angeli, general manager della discoteca La Bussola in Versilia, ma è quello che chiedono tutti i colleghi fermi da 17 mesi

 [Redazione](#)

0



Non vogliono ristori, vogliono lavorare. Lo dice Lorenzo Angeli, general manager della discoteca La Bussola in Versilia, ma è quello che chiedono tutti i colleghi fermi da 17 mesi. In attesa di una data dal governo che tarda ad arrivare, nonostante il parere favorevole del Cts. Mentre fuori dai locali si balla ovunque, nei bar, nei pub, negli stabilimenti, nei rave clandestini. E senza alcun accorgimento.

Per questo le principali associazioni di categoria del settore, tra cui Silb-[Fipe](#), tornano in piazza oggi per lanciare il loro grido d'allarme e chiedere a gran voce di poter finalmente tornare a far divertire la gente. «Quotidianamente assistiamo ad assembramenti, spesso danzanti, di ogni tipologia e in ogni luogo - si legge in una nota del sindacato - in piazza, in spiaggia, nei lounge bar, nelle feste private illegali, nei sempre più numerosi rave party. Insomma, si balla ovunque e senza regole, meno nei luoghi dove potrebbero esserci controllo e sicurezza: le discoteche! Il Cts ha deliberato la possibilità di ripartenza per il settore con rigide regole. E allora perché il governo non stabilisce una data per tornare, prima possibile, a lavorare?». Rispondendo al question time alla Camera ad un'interrogazione sulle iniziative a sostegno del comparto, il ministro del Turismo Massimo Garavaglia ha ribadito la sua disponibilità al confronto con tutte le componenti perché si torni a

ballare in pista. «Ci sono le condizioni per riaprire in sicurezza», assicura, elencando le «armi» da usare per non dover richiudere tutto come accaduto la scorsa estate: «Green pass, tampone negativo, misurazione della temperatura all'ingresso, delimitazione della capienza, vaccinazione del personale di servizio dipendente e tracciabilità degli utenti». Le richieste di risposte da parte dei gestori dei locali sono state accolte da parte della politica, con Matteo Salvini e Giorgia Meloni in pressing sul governo per sbloccare la situazione.

Tag

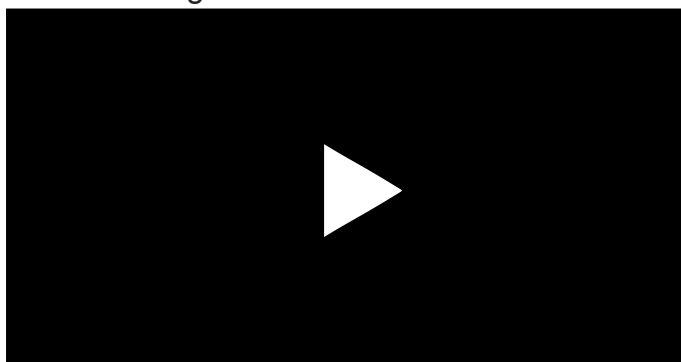
[coronavirus discoteche](#)

Obbligati a crescere, che estate sarà. Brusaferrò: «In piazza a tifare, ma con la mascherina». Le Foche: «Vaccino presidio fondamentale». Webinar in diretta

 corriereadriatico.it/salute/moltoSalute/obbligati_a_crescere_webinar_covid_estate-6067157.html

[Salute](#) > [MoltoSalute](#)

Giovedì 8 Luglio 2021



-
-
-

"Obbligati a Crescere - Quale estate sarà: protetti dal **Covid** dalle ferie all'autunno", è il titolo del webinar in streaming oggi dalle 9:30 sulle testate del gruppo Caltagirone Editore (Messaggero, Mattino, Gazzettino, Corriere Adriatico, Quotidiano di Puglia).

Possiamo **viaggiare** in sicurezza e, soprattutto, siamo pronti? Il piano **vaccinazioni** va avanti, con un evidente impatto sull'andamento dell'epidemia. L'allentamento delle misure anti-contagio e l'arrivo dell'estate consentono di prevedere una ripresa del turismo.

APPROFONDIMENTI



Moderano, Maria Latella (Giornalista), Alvaro Moretti (Vicedirettore de Il Messaggero), Carla Massi (Giornalista de Il Messaggero)

[Ascolta: L'estate ci cura ma bisogna imparare a fare le vacanze](#)

Brusaferrò: «In piazza a tifare, ma con la mascherina»

Silvio Brusaferrò (presidente Istituto Superiore di Sanità): «Che estate sarà? Abbiamo un sistema di monitoraggio settimanale che ci dà dei dati sulla circolazione del virus, sulle sequenze, abbiamo dati sulle vaccinazioni. Questo ci consente di capire l'evoluzione dell'epidemia e prendere delle decisioni. Sulla base di questi dati abbiamo deciso di allenare la misura della mascherina all'aperto. Mascherina che si raccomanda comunque di usare in casi di assembramento. L'ottimismo deriva dal fatto che abbiamo dei vaccini: funzionano, proteggono dalle varianti, dallo sviluppare malattie gravi. Non proteggono dal contrarre l'infezione».

«I vaccini sono efficaci nel ridurre le possibilità di finire in ospedale, o avere complicanze gravi. Sono efficaci anche nel prevenire, ma una certa percentuale di persone può comunque contrarre l'infezione con sintomi lievi o senza sintomi. Ma chi alberga il virus può comunque diffonderlo. Tenere sempre una mascherina con noi, in quelle situazioni dove non si può mantenere il distanziamento, è un atto di consapevolezza e prudenza. Siamo in una situazione che progredisce, molto positiva, ma c'è una parte di popolazione ancora non coperta, anche fra gli over 60».

«Abbiamo raggiunto livelli molto bassi di incidenza, una ricrescita della circolazione del virus è verosimile. Gli errori della scorsa estate, che era caratterizzata da un quadro diverso perché mancavano i vaccini, si basavano sul rimuovere quelle misure di prudenza perché pensavamo che il virus fosse sparito. Noi passiamo ora da una fase pandemica a una fase endemica. Passiamo quindi a un comportamento prudente e consapevole, questa attenzione deve caratterizzare ogni nostro gesto».

«La variante Delta è di grande attualità, ma fra un mese-mese e mezzo magari ci sarà un'altra variante. Il virus muta di continuo e quando c'è una variante più adatta a sopravvivere, allora questa si diffonde. La variante Delta si diffonde molto facilmente, l'Ecdc ha ipotizzato che diverrà dominante. Lo stesso fenomeno che abbiamo visto con la variante inglese. Contro la variante è importante completare il ciclo vaccinale. Ci vorrà prudenza anche nel festeggiare, eventualmente, per la Nazionale. In piazza a tifare, ma con la mascherina».

Gualano: «Attenzione non solo al Covid»

Gina Gualano (Pneumologa Unità operativa complessa Malattie infettive dell'apparato respiratorio Spallanzani di Roma): «Sono protetti da forme gravi di Covid solo chi ha completato il ciclo vaccinale. Chi ha le due dosi può sentirsi tranquillo, è protetto dalla malattia correlata al Covid. Bisogna avere atteggiamenti di prudenza durante le vacanze estive, perché esistono altre malattie respiratorie. D'estate ci sono escursioni termiche che ci espongono ad affezioni respiratorie che ci espongono a malattie respiratorie anche serie. Io consiglio sempre di portare con sé una giacca o una sciarpa. L'estate è ideale anche per smettere di fumare».

«Gli anziani, le persone in sovrappeso, chi soffre di diabete: devono mantenere un atteggiamento di serena prudenza. La vaccinazione protegge, ma non è al 100%, non possiamo prevedere chi di queste persone fragili può essere affetto da patologia grave da Covid».

«Chi soffre di una patologia cronica deve programmare le proprie vacanze chiedendo al proprio medico. Il mare è consigliato a tutti i pazienti, purché ci si esponga ai raggi solari con prudenza, nelle ore più fresche della giornata. Bisogna scegliere una meta in cui ci siano poche automobili. La montagna è consigliata, ma con moderazione: sopra i mille metri stanno molto bene gli asmatici, ma chi soffre di altre patologie respiratorie potrebbe soffrire di affanno. Si può approfittare della bella stagione per fare esercizio fisico, una camminata, una nuotata. Può essere rilassante e anche educativo. Ci sono discipline sportive che aiutano a imparare a respirare, come lo yoga, il pilates e la ginnastica posturale. Sarebbe interessante introdurre una disciplina come lo yoga anche a scuola, lo consiglio spesso ai miei pazienti, soprattutto alle donne».

Moretti: «Fondamentale proteggere anche bambini e ragazzi»

Corrado Moretti (Presidente Union of European Neonatal e Perinatal Societies): «Vaccino ai bambini? I genitori vanno assicurati, i bambini hanno meno possibilità di ammalarsi, ma non significa assenza di rischio. Il 7% della popolazione affetta da Covid è composto da bambini. Mano a mano che l'età cresce i contagi crescono. Sindrome da infiammazione multisistemica è una malattia seria, che richiede un trattamento importante. Tutto va fatto per proteggere i bambini da queste infiammazioni. Gli adolescenti rappresentano un serbatoio di infezione, che comporta la possibilità di avere anche nuove varianti».

«Studi hanno dimostrato che la mascherina non incide sulla ventilazione, anche i bambini possono indossarla. Bisogna fare attenzione in vacanza, al ristorante, se si hanno bambini non vaccinati mantenere le distanze. Con i bambini bisogna avere cura. Per quanto possibile, bisogna spiegare tutto in casa, avere un atteggiamento rassicurante con loro».

«Sarebbe un gran problema perdere un altro anno di scuola, l'assenza di socializzazione è stata un fatto drammatico. Importante che la vaccinazioni siano fatte il prima possibile, anche a docenti e personale, ne mancano ancora 200mila circa. Se servirà qualche settimana in più, bisognerà avere ancora un po' di pazienza con mascherine e distanziamento. I bambini si vogliono vaccinare perché vogliono tornare a scuola. Fondamentale sia per la salute fisica che per la salute mentale».

Le Foche: «Vaccino è presidio di salute pubblica fondamentale»

Francesco Le Foche (Immunologo Policlinico Umberto I): «Ci sentiamo protetti grazie al vaccino, ma l'immunità si sviluppa con le due dosi. Dobbiamo usare grande attenzione, soprattutto per le persone fragili, quegli ultra-sessantenni non vaccinati che vanno in contro a malattia grave in caso di contagio. Io vorrei sensibilizzare queste persone, il vaccino resta un

presidio di salute pubblica fondamentale. Grazie al vaccino il vaiolo è stato eradicato, non abbiamo più nessun caso al mondo. Nel 1997 fu istituito il calendario vaccinale per fare in modo che l'Italia fosse all'altezza della situazione».

«I primi vaccinati, gli operatori sanitari, hanno ancora una buona copertura vaccinale. Gli ospedali devono essere dei centri Covid-free, la copertura fino ai 9 mesi c'è, ma stiamo controllando tutto sul campo. Tutte queste valutazioni che stiamo facendo su un virus nuovo, ma che appartiene a una famiglia che già conosciamo, ci sta permettendo di fare dei passi importanti nella scienza. Non era scontato avere dei vaccini efficaci, la scienza ci sta dando delle armi e noi dobbiamo spiegare in modo chiaro e semplice alle persone che la vaccinazione è fondamentale per proteggerci».

Jannini: «Questa estate è opportuno parlare di salute sessuale»

Emmanuele A. Jannini (Ordinario endocrinologia e sessuologia medica università Tor Vergata Roma): «Parlare di salute sessuale è opportuno mai come questa estate. Giovani e meno giovani hanno grande voglia di incontrarsi e di conoscersi. La scienza ha dimostrato che uno dei più potenti ansiolitici, uno dei più potenti antidepressivi, non si trova in farmacia, ma in camera da letto: è l'attività sessuale. Il Covid ci ha ricordato il ruolo dell'attività sessuale».

Pauline Raoul (Nutrizionista Policlinico Gemelli): «Per questa estate consigliamo di avere una ripartizione dei pasti regole: colazione, pranzo, cena, spuntini. Incrementare attività fisica. Stare attenti alla quantità degli alimenti, ma soprattutto alla qualità. Il consumo di alcol è aumentato tanto in questo periodo. Il disturbo del binge drinking ha dei danni sul cervello, ma anche su tanti altri organi come il fegato. Questi adolescenti hanno una pressione arteriosa aumentata, aumentano gli zuccheri nel sangue, rischi per il fegato, pancreatite, c'è un impatto su tutti gli organi. Sul cervello causa perdita di lucidità, l'impatto dell'etanolo sul sistema nervoso provoca un senso di fame».

Aldo Morrone (Direttore Scientifico dell'Istituto dermatologico San Gallicano): «L'esposizione solare fa bene, ma dobbiamo avere le stesse attenzioni che avevamo anche prima del Covid. Evitare le ore più calde, muoversi, usare creme schermanti, mangiare frutta e verdura. Un elemento importante è camminare, fa bene anche alla circolazione. Non c'è nessuna differenza se siamo vaccinati, dobbiamo fare le stesse cose: forse dobbiamo farle meglio. Il virus non penetra dalla pelle, anzi ci protegge. La pelle manifesta malattie prima degli altri organi. E spesso è il bersaglio del Covid: i geloni sono un sintomo tipico, perché la malattia colpisce il sistema circolatorio. Le manifestazioni cutanee vanno prese con molta serietà».

Gli ospiti

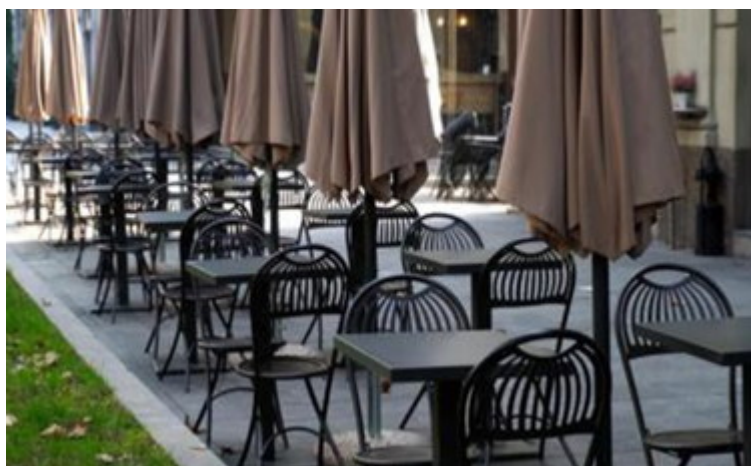
A discuterne **Silvio Brusaferrò** (presidente Istituto Superiore di Sanità), **Gina Gualano** (Pneumologa Unità operativa complessa Malattie infettive dell'apparato respiratorio Spallanzani di Roma), **Corrado Moretti** (Presidente Union of European Neonatal e Perinatal Societies), **Francesco Le Foche** (Immunologo Policlinico Umberto I), **Emmanuele A. Jannini** (Ordinario endocrinologia e sessuologia medica università Tor Vergata Roma), **Pauline Raoul** (Nutrizionista Policlinico Gemelli), **Aldo Morrone** (Direttore Scientifico dell'Istituto dermatologico San Gallicano), **Federica Di Nardo** (Digital content creator), **Elisa Paterlini** (Travel blogger), **Bernabò Bocca** (Presidente Federalberghi), **Alberto Tomasi** (Presidente Medicina dei viaggi e delle migrazioni), **Maurizio Pasca** (Presidente Nazionale Silb-[Fiipe](#)). Chiude il ministro del Turismo **Massimo Garavaglia**.

Ultimo aggiornamento: 10:55 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Calugi (Fipe): "150mila posti di lavoro liberi nella ristorazione, ma gente rifiuta"

 liberoquotidiano.it/news/adnkronos/27893350/calugi-fipe-150mila-posti-di-lavoro-liberi-nella-ristorazione-ma-gente-rifiuta-.html

- [Home](#)
- [Adnkronos](#)



08 luglio 2021

- a
- a
- a

Roma, 8 lug. (Labitalia) - "In questo momento, nella ristorazione ci sono 150 mila posti di lavoro 'liberi'. I ristoratori continuano a non trovare il personale che stanno cercando. La gente, per diversi motivi, rifiuta il posto di lavoro offerto". Così, con Adnkronos/Labitalia, il direttore generale di Fipe-Confindustria, Roberto Calugi, dà una stima dei posti di lavoro 'vacanti' nella ristorazione tra camerieri, barman e cuochi, e che gli imprenditori non riescono a 'coprire' con le ricerche di personale.

E per Calugi sono tre i motivi sostanziali che non permettono alle imprese di trovare le professionalità richieste. "Innanzitutto, e questo a nostro parere è il freno più grosso, è l'intercettazione che circonda il settore dopo le continue riaperture e chiusure di questi mesi. Tantissimi -continua- si chiedono se lanciarsi in questo comparto per poi rischiare di restare di nuovo senza lavoro a ottobre. Noi invece crediamo, e lo diciamo, che ormai quella sia una parentesi chiusa e che il nostro settore non si fermerà più", continua.

"Oggi i ristoratori, spesso e volentieri, si trovano davanti persone che rifiutano il posto di lavoro che gli viene offerto o che chiedono di essere pagati in nero per non perdere i diversi sussidi statali di sussistenza", continua Calugi.

Poi, a mancare, continua Calugi, "sono anche coloro che in passato, specie nelle grandi città, associavano il lavoro ad esempio da camerieri part-time allo studio". "E poi ci sono tutti coloro che non vogliono perdere i vari sussidi di sussistenza statali", dice. Una situazione che, sottolinea Calugi, non fa male solo alla ristorazione ma all'intero sistema di accoglienza italiano. "I turisti stranieri -conclude- arrivavano in Italia soprattutto per la ristorazione, che è soprattutto attività di sala, non solo di cucina, con la capacità di accogliere e fare stare bene i clienti. Capacità e competenze che con questa situazione si perdono". E per Calugi permettere il cumulo del reddito di cittadinanza con quello di un contratto stagionale "è una proposta di buon senso, ma a breve termine". Questo perché, per Calugi, "per risolvere i problemi nell'incrocio domanda-offerta di lavoro, serve un intervento strutturale sulle politiche attive".

"E per dirla in modo diretto - chiarisce - non è possibile che una persona possa rifiutare 3-4 offerte di lavoro senza perdere qualsivoglia reddito di sussistenza, come accade invece in altri paesi. E questo accade invece in Italia perché non c'è un tracciamento delle offerte di lavoro che un soggetto riceve e che rifiuta. E quindi serve una riforma delle politiche attive in questo senso", conclude.

(di Fabio Paluccio)



In cattedra

"Scarico nasale e astenia". Matteo Bassetti sulla variante Delta: ciò che non avevamo ancora visto



Legittimo sospetto

"Un rumore sordo dal bagno, era morto". Luciano aveva 59 anni, dramma dopo Pfizer: il racconto-choc della moglie



In evidenza



Il Sondaggio

Euro 2020, la finale: chi vincerà tra Inghilterra e Italia?

[Vota](#)

«Siamo in ginocchio Fate ripartire il settore dell'intrattenimento»



DANIELA ALIU

08 LUGLIO 2021



Daniela Aliu

MONTECCHIO. Rivolta delle imprese di intrattenimento, da ballo e dello spettacolo (riunite nella sigla Silb-[Fipe](#)) dell'Emilia-Romagna, che martedì si sono trovate davanti alla sede regionale Rai per chiedere – per l'ennesima volta – la possibilità di riaprire i locali da ballo, unici attualmente esclusi dalle riaperture. Presente anche il presidente Silb-[Fipe](#) della provincia di Reggio Emilia, Caterina Reverberi, che è anche titolare della pista da ballo Redas di Montecchio. Il problema che abbiamo voluto evidenziare e denunciare, spiega Reverberi, «è che mentre i nostri locali da ballo sono ancora chiusi, si sta ballando dappertutto, abusivamente e senza controllo». Il presidio è stato organizzato proprio per «accendere un faro su quello che sta succedendo, ma che le istituzioni sembrano non capire o non volere vedere. Auspichiamo che questo nuovo appello possa sensibilizzare una volta per tutte il governo».

Dopo aver consegnato foto e video a riprova di quanto dichiarato, gli imprenditori hanno descritto la criticità in cui il settore si trova: «Le nostre imprese sono in ginocchio – dice Reverberi – con fatturati crollati a zero, i nostri dipendenti e collaboratori sono senza lavoro, ma ogni notte vediamo che intorno a noi ci sono feste abusive, ristoranti e bar che si improvvisano discoteche, assembramenti e balli in piazza e in spiaggia. Quella che stanno vivendo i gestori di discoteche e locali da ballo, ma anche tutti i professionisti che lavorano insieme a noi, dalle orchestre ai dj, dai ballerini agli addetti alla security fino ai tecnici – continua – è un'agonia che dura ormai da 17 mesi, mentre davanti ci troviamo uno Stato cieco e sordo a ogni nostra richiesta di apertura, a ogni

[Apri il link](#)

«SIAMO IN GINOCCHIO FATE RIPARTIRE IL SETTORE DELLINTRATTENIMENTO»

soluzione prospettata». Un grido d'allarme per le piste da ballo come la Redas di Montecchio che da sempre gestisce e offre posti di lavoro oltre che svago. «Siamo pronti a rispettare protocolli e linee guida - assicura Reverberi - cosa dobbiamo aspettare ancora? Senza una data per la riapertura non siamo riusciti a programmarci, a cercare il personale, a organizzare il lavoro e l'estate sta correndo via veloce. Quello che vogliamo, che non possiamo più aspettare, è poter tornare a lavorare. Speriamo davvero - conclude - che questo nuovo appello possa sensibilizzare una volta per tutte il governo, l'unico in grado di prendere la decisione di farci riaprire». —

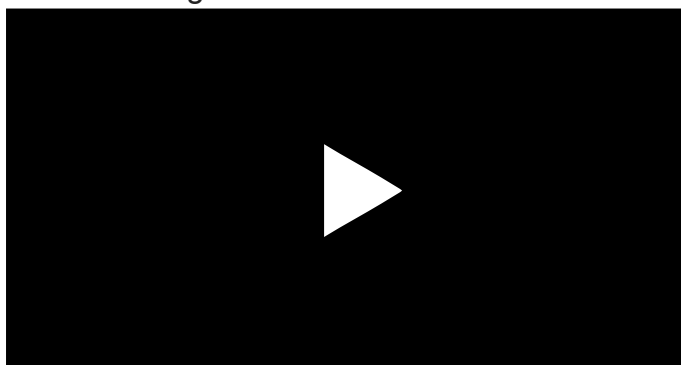
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obbligati a crescere, che estate sarà. Brusaferrò: «In piazza a tifare, ma con la mascherina». Le Foche: «Vaccino presidio fondamentale». Webinar in diretta

[G ilgazzettino.it/salute/moltosalute/obbligati_a_crescere_webinar_covid_estate-6067157.html](https://ilgazzettino.it/salute/moltosalute/obbligati_a_crescere_webinar_covid_estate-6067157.html)

[Salute](#) > [MoltoSalute](#)

Giovedì 8 Luglio 2021



"Obbligati a Crescere - Quale estate sarà: protetti dal **Covid** dalle ferie all'autunno", è il titolo del webinar in streaming oggi dalle 9:30 sulle testate del gruppo Caltagirone Editore (Messaggero, Mattino, Gazzettino, Corriere Adriatico, Quotidiano di Puglia).

Possiamo **viaggiare** in sicurezza e, soprattutto, siamo pronti? Il piano **vaccinazioni** va avanti, con un evidente impatto sull'andamento dell'epidemia. L'allentamento delle misure anti-contagio e l'arrivo dell'estate consentono di prevedere una ripresa del turismo.

APPROFONDIMENTI



Moderano, Maria Latella (Giornalista), Alvaro Moretti (Vicedirettore de Il Messaggero), Carla Massi (Giornalista de Il Messaggero)

[Ascolta: L'estate ci cura ma bisogna imparare a fare le vacanze](#)

Brusaferrò: «In piazza a tifare, ma con la mascherina»

Silvio Brusaferrò (presidente Istituto Superiore di Sanità): «Che estate sarà? Abbiamo un sistema di monitoraggio settimanale che ci dà dei dati sulla circolazione del virus, sulle sequenze, abbiamo dati sulle vaccinazioni. Questo ci consente di capire l'evoluzione

dell'epidemia e prendere delle decisioni. Sulla base di questi dati abbiamo deciso di allenare la misura della mascherina all'aperto. Mascherina che si raccomanda comunque di usare in casi di assembramento. L'ottimismo deriva dal fatto che abbiamo dei vaccini: funzionano, proteggono dalle varianti, dallo sviluppare malattie gravi. Non proteggono dal contrarre l'infezione».

«I vaccini sono efficaci nel ridurre le possibilità di finire in ospedale, o avere complicanze gravi. Sono efficaci anche nel prevenire, ma una certa percentuale di persone può comunque contrarre l'infezione con sintomi lievi o senza sintomi. Ma chi alberga il virus può comunque diffonderlo. Tenere sempre una mascherina con noi, in quelle situazioni dove non si può mantenere il distanziamento, è un atto di consapevolezza e prudenza. Siamo in una situazione che progredisce, molto positiva, ma c'è una parte di popolazione ancora non coperta, anche fra gli over 60».

«Abbiamo raggiunto livelli molto bassi di incidenza, una ricrescita della circolazione del virus è verosimile. Gli errori della scorsa estate, che era caratterizzata da un quadro diverso perché mancavano i vaccini, si basavano sul rimuovere quelle misure di prudenza perché pensavamo che il virus fosse sparito. Noi passiamo ora da una fase pandemica a una fase endemica. Passiamo quindi a un comportamento prudente e consapevole, questa attenzione deve caratterizzare ogni nostro gesto».

«La variante Delta è di grande attualità, ma fra un mese-mese e mezzo magari ci sarà un'altra variante. Il virus muta di continuo e quando c'è una variante più adatta a sopravvivere, allora questa si diffonde. La variante Delta si diffonde molto facilmente, l'Ecdc ha ipotizzato che diverrà dominante. Lo stesso fenomeno che abbiamo visto con la variante inglese. Contro la variante è importante completare il ciclo vaccinale. Ci vorrà prudenza anche nel festeggiare, eventualmente, per la Nazionale. In piazza a tifare, ma con la mascherina».

Gualano: «Attenzione non solo al Covid»

Gina Gualano (Pneumologa Unità operativa complessa Malattie infettive dell'apparato respiratorio Spallanzani di Roma): «Sono protetti da forme gravi di Covid solo chi ha completato il ciclo vaccinale. Chi ha le due dosi può sentirsi tranquillo, è protetto dalla malattia correlata al Covid. Bisogna avere atteggiamenti di prudenza durante le vacanze estive, perché esistono altre malattie respiratorie. D'estate ci sono escursioni termiche che ci espongono ad affezioni respiratorie che ci espongono a malattie respiratorie anche serie. Io consiglio sempre di portare con sé una giacca o una sciarpa. L'estate è ideale anche per smettere di fumare».

«Gli anziani, le persone in sovrappeso, chi soffre di diabete: devono mantenere un atteggiamento di serena prudenza. La vaccinazione protegge, ma non è al 100%, non possiamo prevedere chi di queste persone fragili può essere affetto da patologia grave da Covid».

«Chi soffre di una patologia cronica deve programmare le proprie vacanze chiedendo al proprio medico. Il mare è consigliato a tutti i pazienti, purché ci si esponga ai raggi solari con prudenza, nelle ore più fresche della giornata. Bisogna scegliere una meta in cui ci siano poche automobili. La montagna è consigliata, ma con moderazione: sopra i mille metri stanno molto bene gli asmatici, ma chi soffre di altre patologie respiratorie potrebbe soffrire di affanno. Si può approfittare della bella stagione per fare esercizio fisico, una camminata, una nuotata. Può essere rilassante e anche educativo. Ci sono discipline sportive che aiutano a imparare a respirare, come lo yoga, il pilates e la ginnastica posturale. Sarebbe interessante introdurre una disciplina come lo yoga anche a scuola, lo consiglio spesso ai miei pazienti, soprattutto alle donne».

Moretti: «Fondamentale proteggere anche bambini e ragazzi»

Corrado Moretti (Presidente Union of European Neonatal e Perinatal Societies): «Vaccino ai bambini? I genitori vanno rassicurati, i bambini hanno meno possibilità di ammalarsi, ma non significa assenza di rischio. Il 7% della popolazione affetta da Covid è composto da bambini. Mano a mano che l'età cresce i contagi crescono. Sindrome da infiammazione multisistemica è una malattia seria, che richiede un trattamento importante. Tutto va fatto per proteggere i bambini da queste infiammazioni. Gli adolescenti rappresentano un serbatoio di infezione, che comporta la possibilità di avere anche nuove varianti».

«Studi hanno dimostrato che la mascherina non incide sulla ventilazione, anche i bambini possono indossarla. Bisogna fare attenzione in vacanza, al ristorante, se si hanno bambini non vaccinati mantenere le distanze. Con i bambini bisogna avere cura. Per quanto possibile, bisogna spiegare tutto in casa, avere un atteggiamento rassicurante con loro».

«Sarebbe un gran problema perdere un altro anno di scuola, l'assenza di socializzazione è stata un fatto drammatico. Importante che la vaccinazioni siano fatte il prima possibile, anche a docenti e personale, ne mancano ancora 200mila circa. Se servirà qualche settimana in più, bisognerà avere ancora un po' di pazienza con mascherine e distanziamento. I bambini si vogliono vaccinare perché vogliono tornare a scuola. Fondamentale sia per la salute fisica che per la salute mentale».

Le Foche: «Vaccino è presidio di salute pubblica fondamentale»

Francesco Le Foche (Immunologo Policlinico Umberto I): «Ci sentiamo protetti grazie al vaccino, ma l'immunità si sviluppa con le due dosi. Dobbiamo usare grande attenzione, soprattutto per le persone fragili, quegli ultra-sessantenni non vaccinati che vanno in contro a malattia grave in caso di contagio. Io vorrei sensibilizzare queste persone, il vaccino resta un presidio di salute pubblica fondamentale. Grazie al vaccino il vaiolo è stato eradicato, non abbiamo più nessun caso al mondo. Nel 1997 fu istituito il calendario vaccinale per fare in modo che l'Italia fosse all'altezza della situazione».

«I primi vaccinati, gli operatori sanitari, hanno ancora una buona copertura vaccinale. Gli ospedali devono essere dei centri Covid-free, la copertura fino ai 9 mesi c'è, ma stiamo controllando tutto sul campo. Tutte queste valutazioni che stiamo facendo su un virus nuovo, ma che appartiene a una famiglia che già conosciamo, ci sta permettendo di fare dei passi importanti nella scienza. Non era scontato avere dei vaccini efficaci, la scienza ci sta dando delle armi e noi dobbiamo spiegare in modo chiaro e semplice alle persone che la vaccinazione è fondamentale per proteggerci».

Jannini, Raoul e Morrone: si parla di sesso, alimentazione e pelle

Emmanuele A. Jannini (Ordinario endocrinologia e sessuologia medica università Tor Vergata Roma): «Parlare di salute sessuale è opportuno mai come questa estate. Giovani e meno giovani hanno grande voglia di incontrarsi e di conoscersi. La scienza ha dimostrato che uno dei più potenti ansiolitici, uno dei più potenti antidepressivi, non si trova in farmacia, ma in camera da letto: è l'attività sessuale. Il Covid ci ha ricordato il ruolo dell'attività sessuale. Questa estate in cui rinunciamo alla mascherina, non deve farci dimenticare un'altra precauzione: il profilattico. Non dobbiamo dimenticare delle malattie sessualmente trasmissibili».

Pauline Raoul (Nutrizionista Policlinico Gemelli): «Per questa estate consigliamo di avere una ripartizione dei pasti regole: colazione, pranzo, cena, spuntini. Incrementare attività fisica. Stare attenti alla quantità degli alimenti, ma soprattutto alla qualità. Il consumo di alcol è aumentato tanto in questo periodo, soprattutto fra i giovani. Il disturbo del binge drinking ha dei danni sul cervello, ma anche su tanti altri organi come il fegato. Questi adolescenti hanno una pressione arteriosa aumentata, aumentano gli zuccheri nel sangue, rischi per il fegato, pancreatite, c'è un impatto su tutti gli organi. Sul cervello causa perdita di lucidità, l'impatto dell'etanolo sul sistema nervoso provoca un senso di fame. Agli adolescenti va spiegato di non saltare la prima colazione per evitare di scatenare malattie metaboliche. Fare uno spuntino prima di uscire, magari con verdura, per non arrivare a cena affamato».

Aldo Morrone (Direttore Scientifico dell'Istituto dermatologico San Gallicano): «L'esposizione solare fa bene, ma dobbiamo avere le stesse attenzioni che avevamo anche prima del Covid. Evitare le ore più calde, muoversi, usare creme schermanti, mangiare frutta e verdura. Un elemento importante è camminare, fa bene anche alla circolazione. Non c'è nessuna differenza se siamo vaccinati, dobbiamo fare le stesse cose: forse dobbiamo farle meglio. Il virus non penetra dalla pelle, anzi ci protegge. La pelle manifesta malattie prima degli altri organi. E spesso è il bersaglio del Covid: i geloni sono un sintomo tipico, perché la malattia colpisce il sistema circolatorio. Le manifestazioni cutanee vanno prese con molta serietà. Il sole fa bene a tante malattie della pelle perché favorisce un piccolo invecchiamento di cellule che sono in trasformazione. Il sole sviluppa la vitamina D, importante non solo per le ossa, ma anche per l'umore».

Si torna a viaggiare: ne parlano Federica Di Nardo ed Elisa Paterlini

Federica Di Nardo (Digital content creator): «Venivo da anni in cui facevo 40-50 anni l'anno. Quando è arrivato il Covid abbiamo avuto la necessità di reinventarci. Io mi sono legata molto alla mia community, attraverso i viaggi che ho fatto e i contenuti che ho già creato. Avrei potuto viaggiare durante il lockdown, ma per una questione etica ho preferito non farlo, mi è sembrata la cosa più giusta da fare per sensibilità verso la mia community. Il mondo si è accorto dell'esistenza dei social, c'è stato un incremento dell'interesse verso la produzione digitale».

«In questo momento c'è grande attenzione alla sicurezza e all'igiene anche da parte dei giovani. Prima sarebbe stato inimmaginabile. Si cercano tante informazioni anche su come muoversi, prenotazioni con cancellazione, tariffe Covid. Il fattore assicurazione diventa più importante: prima i giovani non ci facevano caso, ora tutti vogliono partire con un'assicurazione sanitaria. Cresce la tendenza di fare itinerari fuori dagli schemi, on the road, in modo da stare da sole spostandosi con il proprio mezzo. Preferiscono spesso la montagna alla città».

Elisa Paterlini (Travel blogger): «Noi siamo di fatto imprenditori digitali, a gennaio 2020 abbiamo lanciato la nostra scuola di formazione per travel blogger. Durante il lockdown abbiamo lavorato sulla produzione di contenuti che potessero ispirare viaggiatori che erano costretti a casa. C'è una necessità di avere informazioni certe. Ma anche una grande voglia di natura da parte dei viaggiatori. Consapevolezza maggiore verso il green e la salvaguardia della natura. Affidarsi a un blogger è diventato fondamentale per le persone».

«C'è una richiesta molto alta da parte di strutture turistiche, compagnie aeree, hotel, di contenuti che vadano a sottolineare i loro protocolli legati alla parte sanitaria. Si vuole dare molto risalto a questa parte, quella dei protocolli di sicurezza Covid. Il viaggio può essere un grande collante per la coppia, ma anche una messa alla prova. Siamo seguiti da tante famiglie, noi viaggiamo con un bimbo per dimostrare che è possibile viaggiare anche con i piccoli».

Alberghi, discoteche, sicurezza con Bocca, Tomasi e Pasca

Bernabò Bocca (Presidente Federalberghi): «Abbiamo una situazione a macchia di leopardo. Le località balneari stanno andando bene grazie al turismo interno, ma anche a quello europeo di prossimità. Le città d'arte, che sono più orientate verso un turismo intercontinentale, danno segnali positivi rispetto all'anno scorso, ma se ci confrontiamo con il 2019 siamo ancora sotto di un 50%. C'è una buona aspettativa per il 2022, soprattutto dagli Stati Uniti. Importante darà capire come si evolverà la situazione fra settembre e novembre. Da noi sono importanti gli eventi, danno un'idea di sicurezza della destinazione. Con le prenotazioni individuali non si raggiungono livelli soddisfacenti. Siamo il Paese più bello del mondo, tutti vogliono venire in Italia, dobbiamo metterli in condizione di arrivare. C'è un problema con i collegamenti aerei, ci vorranno alcuni mesi prima che le compagnie aeree tornino a regime».

Gli ospiti

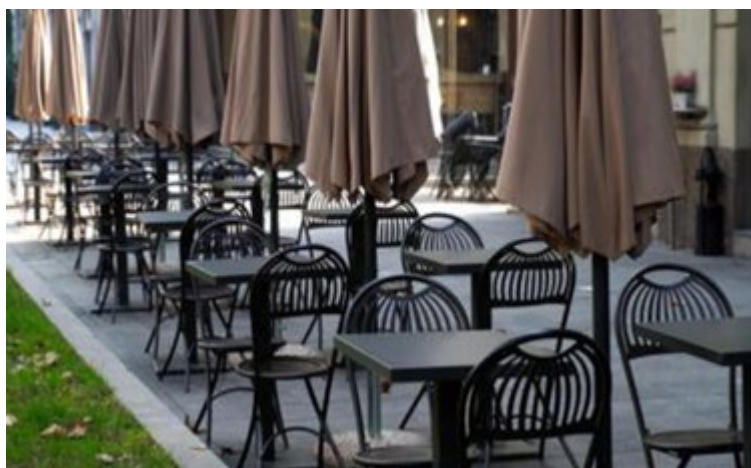
A discuterne **Silvio Brusafferro** (presidente Istituto Superiore di Sanità), **Gina Gualano** (Pneumologa Unità operativa complessa Malattie infettive dell'apparato respiratorio Spallanzani di Roma), **Corrado Moretti** (Presidente Union of European Neonatal e Perinatal Societies), **Francesco Le Foche** (Immunologo Policlinico Umberto I), **Emmanuele A. Jannini** (Ordinario endocrinologia e sessuologia medica università Tor Vergata Roma), **Pauline Raoul** (Nutrizionista Policlinico Gemelli), **Aldo Morrone** (Direttore Scientifico dell'Istituto dermatologico San Gallicano), **Federica Di Nardo** (Digital content creator), **Elisa Paterlini** (Travel blogger), **Bernabò Bocca** (Presidente Federalberghi), **Alberto Tomasi** (Presidente Medicina dei viaggi e delle migrazioni), **Maurizio Pasca** (Presidente Nazionale Silb-[Fipe](#)). Chiude il ministro del Turismo **Massimo Garavaglia**.

Ultimo aggiornamento: 11:34 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Calugi (Fipe): "150mila posti di lavoro liberi nella ristorazione, ma gente rifiuta"

T [iltempo.it/adnkronos/2021/07/08/news/calugi-fipe-150mila-posti-di-lavoro-liberi-nella-ristorazione-ma-gente-rifiuta-27893354/](https://www.iltempo.it/adnkronos/2021/07/08/news/calugi-fipe-150mila-posti-di-lavoro-liberi-nella-ristorazione-ma-gente-rifiuta-27893354/)

- [Home](#)
- [Adnkronos](#)



08 luglio 2021

- a
- a
- a

Roma, 8 lug. (Labitalia) - "In questo momento, nella ristorazione ci sono 150 mila posti di lavoro 'liberi'. I ristoratori continuano a non trovare il personale che stanno cercando. La gente, per diversi motivi, rifiuta il posto di lavoro offerto". Così, con Adnkronos/Labitalia, il direttore generale di **Fipe**-Confcommercio, Roberto Calugi, dà una stima dei posti di lavoro 'vacanti' nella ristorazione tra camerieri, barman e cuochi, e che gli imprenditori non riescono a 'coprire' con le ricerche di personale.

E per Calugi sono tre i motivi sostanziali che non permettono alle imprese di trovare le professionalità richieste. "Innanzitutto, e questo a nostro parere è il freno più grosso, è l'intercettazione che circonda il settore dopo le continue riaperture e chiusure di questi mesi. Tantissimi -continua- si chiedono se lanciarsi in questo comparto per poi rischiare di restare di nuovo senza lavoro a ottobre. Noi invece crediamo, e lo diciamo, che ormai quella sia una parentesi chiusa e che il nostro settore non si fermerà più", continua.

"Oggi i ristoratori, spesso e volentieri, si trovano davanti persone che rifiutano il posto di lavoro che gli viene offerto o che chiedono di essere pagati in nero per non perdere i diversi sussidi statali di sussistenza", continua Calugi.

Poi, a mancare, continua Calugi, "sono anche coloro che in passato, specie nelle grandi città, associavano il lavoro ad esempio da camerieri part-time allo studio". "E poi ci sono tutti coloro che non vogliono perdere i vari sussidi di sussistenza statali", dice. Una situazione che, sottolinea Calugi, non fa male solo alla ristorazione ma all'intero sistema di accoglienza italiano. "I turisti stranieri -conclude- arrivavano in Italia soprattutto per la ristorazione, che è soprattutto attività di sala, non solo di cucina, con la capacità di accogliere e fare stare bene i clienti. Capacità e competenze che con questa situazione si perdono". E per Calugi permettere il cumulo del reddito di cittadinanza con quello di un contratto stagionale "è una proposta di buon senso, ma a breve termine". Questo perché, per Calugi, "per risolvere i problemi nell'incrocio domanda-offerta di lavoro, serve un intervento strutturale sulle politiche attive".

"E per dirla in modo diretto - chiarisce - non è possibile che una persona possa rifiutare 3-4 offerte di lavoro senza perdere qualsivoglia reddito di sussistenza, come accade invece in altri paesi. E questo accade invece in Italia perché non c'è un tracciamento delle offerte di lavoro che un soggetto riceve e che rifiuta. E quindi serve una riforma delle politiche attive in questo senso", conclude.

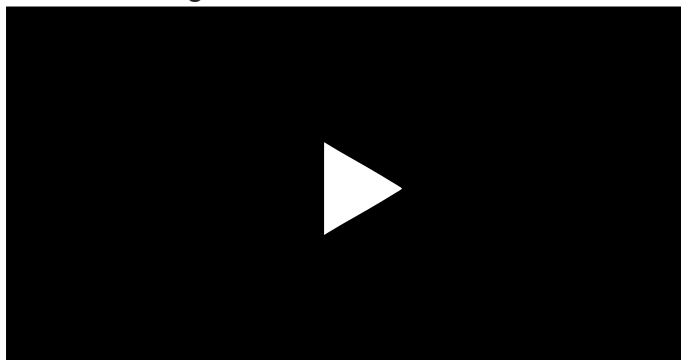
(di Fabio Paluccio)

Obbligati a crescere, che estate sarà. Brusaferrò: «In piazza a tifare, ma con la mascherina». Webinar in diretta

Q quotidianodipuglia.it/salute/moltoSalute/obbligati_a_crescere_webinar_covid_estate-6067157.html

[Salute](#) > [MoltoSalute](#)

Giovedì 8 Luglio 2021



"Obbligati a Crescere - Quale estate sarà: protetti dal **Covid** dalle ferie all'autunno", è il titolo del webinar in streaming oggi dalle 9:30 sulle testate del gruppo Caltagirone Editore (Messaggero, Mattino, Gazzettino, Corriere Adriatico, Quotidiano di Puglia).

Possiamo **viaggiare** in sicurezza e, soprattutto, siamo pronti? Il piano **vaccinazioni** va avanti, con un evidente impatto sull'andamento dell'epidemia. L'allentamento delle misure anti-contagio e l'arrivo dell'estate consentono di prevedere una ripresa del turismo.

APPROFONDIMENTI



Moderano, Maria Latella (Giornalista), Alvaro Moretti (Vicedirettore de Il Messaggero), Carla Massi (Giornalista de Il Messaggero)

[Ascolta: L'estate ci cura ma bisogna imparare a fare le vacanze](#)

Brusaferrò: «In piazza a tifare, ma con la mascherina»

Silvio Brusaferrò (presidente Istituto Superiore di Sanità): «Che estate sarà? Abbiamo un sistema di monitoraggio settimanale che ci dà dei dati sulla circolazione del virus, sulle sequenze, abbiamo dati sulle vaccinazioni. Questo ci consente di capire l'evoluzione dell'epidemia e prendere delle decisioni. Sulla base di questi dati abbiamo deciso di

allenare la misura della mascherina all'aperto. Mascherina che si raccomanda comunque di usare in casi di assembramento. L'ottimismo deriva dal fatto che abbiamo dei vaccini: funzionano, proteggono dalle varianti, dallo sviluppare malattie gravi. Non proteggono dal contrarre l'infezione».

«I vaccini sono efficaci nel ridurre le possibilità di finire in ospedale, o avere complicanze gravi. Sono efficaci anche nel prevenire, ma una certa percentuale di persone può comunque contrarre l'infezione con sintomi lievi o senza sintomi. Ma chi alberga il virus può comunque diffonderlo. Tenere sempre una mascherina con noi, in quelle situazioni dove non si può mantenere il distanziamento, è un atto di consapevolezza e prudenza. Siamo in una situazione che progredisce, molto positiva, ma c'è una parte di popolazione ancora non coperta, anche fra gli over 60».

«Abbiamo raggiunto livelli molto bassi di incidenza, una ricrescita della circolazione del virus è verosimile. Gli errori della scorsa estate, che era caratterizzata da un quadro diverso perché mancavano i vaccini, si basavano sul rimuovere quelle misure di prudenza perché pensavamo che il virus fosse sparito. Noi passiamo ora da una fase pandemica a una fase endemica. Passiamo quindi a un comportamento prudente e consapevole, questa attenzione deve caratterizzare ogni nostro gesto».

«La variante Delta è di grande attualità, ma fra un mese-mese e mezzo magari ci sarà un'altra variante. Il virus muta di continuo e quando c'è una variante più adatta a sopravvivere, allora questa si diffonde. La variante Delta si diffonde molto facilmente, l'Ecdc ha ipotizzato che diverrà dominante. Lo stesso fenomeno che abbiamo visto con la variante inglese. Contro la variante è importante completare il ciclo vaccinale. Ci vorrà prudenza anche nel festeggiare, eventualmente, per la Nazionale. In piazza a tifare, ma con la mascherina».

Gualano: «Attenzione non solo al Covid»

Gina Gualano (Pneumologa Unità operativa complessa Malattie infettive dell'apparato respiratorio Spallanzani di Roma): «Sono protetti da forme gravi di Covid solo chi ha completato il ciclo vaccinale. Chi ha le due dosi può sentirsi tranquillo, è protetto dalla malattia correlata al Covid. Bisogna avere atteggiamenti di prudenza durante le vacanze estive, perché esistono altre malattie respiratorie. D'estate ci sono escursioni termiche che ci espongono ad affezioni respiratorie che ci espongono a malattie respiratorie anche serie. Io consiglio sempre di portare con sé una giacca o una sciarpa. L'estate è ideale anche per smettere di fumare».

«Gli anziani, le persone in sovrappeso, chi soffre di diabete: devono mantenere un atteggiamento di serena prudenza. La vaccinazione protegge, ma non è al 100%, non possiamo prevedere chi di queste persone fragili può essere affetto da patologia grave da Covid».

«Chi soffre di una patologia cronica deve programmare le proprie vacanze chiedendo al proprio medico. Il mare è consigliato a tutti i pazienti, purché ci si esponga ai raggi solari con prudenza, nelle ore più fresche della giornata. Bisogna scegliere una meta in cui ci siano poche automobili. La montagna è consigliata, ma con moderazione: sopra i mille metri stanno molto bene gli asmatici, ma chi soffre di altre patologie respiratorie potrebbe soffrire di affanno. Si può approfittare della bella stagione per fare esercizio fisico, una camminata, una nuotata. Può essere rilassante e anche educativo. Ci sono discipline sportive che aiutano a imparare a respirare, come lo yoga, il pilates e la ginnastica posturale. Sarebbe interessante introdurre una disciplina come lo yoga anche a scuola, lo consiglio spesso ai miei pazienti, soprattutto alle donne».

Moretti: «Fondamentale proteggere anche bambini e ragazzi»

Corrado Moretti (Presidente Union of European Neonatal e Perinatal Societies): «Vaccino ai bambini? I genitori vanno rassicurati, i bambini hanno meno possibilità di ammalarsi, ma non significa assenza di rischio. Il 7% della popolazione affetta da Covid è composto da bambini. Mano a mano che l'età cresce i contagi crescono. Sindrome da infiammazione multisistemica è una malattia seria, che richiede un trattamento importante. Tutto va fatto per proteggere i bambini da queste infiammazioni. Gli adolescenti rappresentano un serbatoio di infezione, che comporta la possibilità di avere anche nuove varianti».

«Studi hanno dimostrato che la mascherina non incide sulla ventilazione, anche i bambini possono indossarla. Bisogna fare attenzione in vacanza, al ristorante, se si hanno bambini non vaccinati mantenere le distanze. Con i bambini bisogna avere cura. Per quanto possibile, bisogna spiegare tutto in casa, avere un atteggiamento rassicurante con loro».

Le Foche: «Vaccino è presidio di salute pubblica fondamentale»

Francesco Le Foche (Immunologo Policlinico Umberto I): «Ci sentiamo protetti grazie al vaccino, ma l'immunità si sviluppa con le due dosi. Dobbiamo usare grande attenzione, soprattutto per le persone fragili, quegli ultra-sessantenni non vaccinati che vanno in contro a malattia grave in caso di contagio. Io vorrei sensibilizzare queste persone, il vaccino resta un presidio di salute pubblica fondamentale. Grazie al vaccino il vaiolo è stato eradicato, non abbiamo più nessun caso al mondo. Nel 1997 fu istituito il calendario vaccinale per fare in modo che l'Italia fosse all'altezza della situazione».

Gli ospiti

A discuterne **Silvio Brusafferro** (presidente Istituto Superiore di Sanità), **Gina Gualano** (Pneumologa Unità operativa complessa Malattie infettive dell'apparato respiratorio Spallanzani di Roma), **Corrado Moretti** (Presidente Union of European Neonatal e Perinatal Societies), **Francesco Le Foche** (Immunologo Policlinico Umberto I), **Emmanuele A. Jannini** (Ordinario endocrinologia e sessuologia medica università Tor Vergata Roma), **Pauline Raoul** (Nutrizionista Policlinico Gemelli), **Aldo Morrone** (Direttore

Scientifico dell'Istituto dermatologico San Gallicano), **Federica Di Nardo** (Digital content creator), **Elisa Paterlini** (Travel blogger), **Bernabò Bocca** (Presidente Federalberghi), **Alberto Tomasi** (Presidente Medicina dei viaggi e delle migrazioni), **Maurizio Pasca** (Presidente Nazionale Silb-[Fipe](#)). Chiude il ministro del Turismo **Massimo Garavaglia**.

Ultimo aggiornamento: 10:24 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Obbligati a crescere, che estate sarà. Garavaglia: «Si riparte per non chiudere più». Brusaferrò: «In piazza a tifare, ma con la mascherina». Il Webinar

Q

quotidianodipuglia.it/salute/moltoSalute/obbligati_a_crescere_estate_webinar_garavaglia_brusaferrò_oggi_8_luglio_2021-6069132.html

[Salute](#) > [MoltoSalute](#)

Giovedì 8 Luglio 2021



"Obbligati a Crescere - Quale estate sarà: protetti dal **Covid** dalle ferie all'autunno", è il titolo del webinar in streaming oggi dalle 9:30 sulle testate del gruppo Caltagirone Editore (Messaggero, Mattino, Gazzettino, Corriere Adriatico, Quotidiano di Puglia).

Possiamo **viaggiare** in sicurezza e, soprattutto, siamo pronti? Il piano **vaccinazioni** va avanti, con un evidente impatto sull'andamento dell'epidemia. L'allentamento delle misure anti-contagio e l'arrivo dell'estate consentono di prevedere una ripresa del turismo.

APPROFONDIMENTI



Moderano, **Maria Latella** (Giornalista), **Alvaro Moretti** (Vicedirettore de Il Messaggero), **Carla Massi** (Giornalista de Il Messaggero).

[Ascolta: L'estate ci cura ma bisogna imparare a fare le vacanze](#)

Brusaferro: «In piazza a tifare, ma con la mascherina»

Silvio Brusaferro (presidente Istituto Superiore di Sanità): «Che estate sarà? Abbiamo un sistema di monitoraggio settimanale che ci dà dei dati sulla circolazione del virus, sulle sequenze, abbiamo dati sulle vaccinazioni. Questo ci consente di capire l'evoluzione dell'epidemia e prendere delle decisioni. Sulla base di questi dati abbiamo deciso di allenare la misura della mascherina all'aperto. Mascherina che si raccomanda comunque di usare in casi di assembramento. L'ottimismo deriva dal fatto che abbiamo dei vaccini: funzionano, proteggono dalle varianti, dallo sviluppare malattie gravi. Non proteggono dal contrarre l'infezione».

«I vaccini sono efficaci nel ridurre le possibilità di finire in ospedale, o avere complicanze gravi. Sono efficaci anche nel prevenire, ma una certa percentuale di persone può comunque contrarre l'infezione con sintomi lievi o senza sintomi. Ma chi alberga il virus può comunque diffonderlo. Tenere sempre una mascherina con noi, in quelle situazioni dove non si può mantenere il distanziamento, è un atto di consapevolezza e prudenza. Siamo in una situazione che progredisce, molto positiva, ma c'è una parte di popolazione ancora non coperta, anche fra gli over 60».

«Abbiamo raggiunto livelli molto bassi di incidenza, una ricrescita della circolazione del virus è verosimile. Gli errori della scorsa estate, che era caratterizzata da un quadro diverso perché mancavano i vaccini, si basavano sul rimuovere quelle misure di prudenza perché pensavamo che il virus fosse sparito. Noi passiamo ora da una fase pandemica a una fase endemica. Passiamo quindi a un comportamento prudente e consapevole, questa attenzione deve caratterizzare ogni nostro gesto».

«La variante Delta è di grande attualità, ma fra un mese-mese e mezzo magari ci sarà un'altra variante. Il virus muta di continuo e quando c'è una variante più adatta a sopravvivere, allora questa si diffonde. La variante Delta si diffonde molto facilmente, l'Ecdc ha ipotizzato che diverrà dominante. Lo stesso fenomeno che abbiamo visto con la variante inglese. Contro la variante è importante completare il ciclo vaccinale. Ci vorrà prudenza anche nel festeggiare, eventualmente, per la Nazionale. In piazza a tifare, ma con la mascherina».

Gualano: «Attenzione non solo al Covid»

Gina Gualano (Pneumologa Unità operativa complessa Malattie infettive dell'apparato respiratorio Spallanzani di Roma): «Sono protetti da forme gravi di Covid solo chi ha completato il ciclo vaccinale. Chi ha le due dosi può sentirsi tranquillo, è protetto dalla malattia

correlata al Covid. Bisogna avere atteggiamenti di prudenza durante le vacanze estive, perché esistono altre malattie respiratorie. D'estate ci sono escursioni termiche che ci espongono ad affezioni respiratorie che ci espongono a malattie respiratorie anche serie. Io consiglio sempre di portare con sé una giacca o una sciarpa. L'estate è ideale anche per smettere di fumare».

«Gli anziani, le persone in sovrappeso, chi soffre di diabete: devono mantenere un atteggiamento di serena prudenza. La vaccinazione protegge, ma non è al 100%, non possiamo prevedere chi di queste persone fragili può essere affetto da patologia grave da Covid».

«Chi soffre di una patologia cronica deve programmare le proprie vacanze chiedendo al proprio medico. Il mare è consigliato a tutti i pazienti, purché ci si esponga ai raggi solari con prudenza, nelle ore più fresche della giornata. Bisogna scegliere una meta in cui ci siano poche automobili. La montagna è consigliata, ma con moderazione: sopra i mille metri stanno molto bene gli asmatici, ma chi soffre di altre patologie respiratorie potrebbe soffrire di affanno. Si può approfittare della bella stagione per fare esercizio fisico, una camminata, una nuotata. Può essere rilassante e anche educativo. Ci sono discipline sportive che aiutano a imparare a respirare, come lo yoga, il pilates e la ginnastica posturale. Sarebbe interessante introdurre una disciplina come lo yoga anche a scuola, lo consiglio spesso ai miei pazienti, soprattutto alle donne».

Moretti: «Fondamentale proteggere anche bambini e ragazzi»

Corrado Moretti (Presidente Union of European Neonatal e Perinatal Societies): «Vaccino ai bambini? I genitori vanno assicurati, i bambini hanno meno possibilità di ammalarsi, ma non significa assenza di rischio. Il 7% della popolazione affetta da Covid è composto da bambini. Mano a mano che l'età cresce i contagi crescono. Sindrome da infiammazione multisistemica è una malattia seria, che richiede un trattamento importante. Tutto va fatto per proteggere i bambini da queste infiammazioni. Gli adolescenti rappresentano un serbatoio di infezione, che comporta la possibilità di avere anche nuove varianti».

«Studi hanno dimostrato che la mascherina non incide sulla ventilazione, anche i bambini possono indossarla. Bisogna fare attenzione in vacanza, al ristorante, se si hanno bambini non vaccinati mantenere le distanze. Con i bambini bisogna avere cura. Per quanto possibile, bisogna spiegare tutto in casa, avere un atteggiamento rassicurante con loro».

«Sarebbe un gran problema perdere un altro anno di scuola, l'assenza di socializzazione è stata un fatto drammatico. Importante che la vaccinazioni siano fatte il prima possibile, anche a docenti e personale, ne mancano ancora 200mila circa. Se servirà qualche settimana in più, bisognerà avere ancora un po' di pazienza con mascherine e distanziamento. I bambini si vogliono vaccinare perché vogliono tornare a scuola. Fondamentale sia per la salute fisica che per la salute mentale».

Le Foche: «Vaccino è presidio di salute pubblica fondamentale»

Francesco Le Foche (Immunologo Policlinico Umberto I): «Ci sentiamo protetti grazie al vaccino, ma l'immunità si sviluppa con le due dosi. Dobbiamo usare grande attenzione, soprattutto per le persone fragili, quegli ultra-sessantenni non vaccinati che vanno in contro a malattia grave in caso di contagio. Io vorrei sensibilizzare queste persone, il vaccino resta un presidio di salute pubblica fondamentale. Grazie al vaccino il vaiolo è stato eradicato, non abbiamo più nessun caso al mondo. Nel 1997 fu istituito il calendario vaccinale per fare in modo che l'Italia fosse all'altezza della situazione».

«I primi vaccinati, gli operatori sanitari, hanno ancora una buona copertura vaccinale. Gli ospedali devono essere dei centri Covid-free, la copertura fino ai 9 mesi c'è, ma stiamo controllando tutto sul campo. Tutte queste valutazioni che stiamo facendo su un virus nuovo, ma che appartiene a una famiglia che già conosciamo, ci sta permettendo di fare dei passi importanti nella scienza. Non era scontato avere dei vaccini efficaci, la scienza ci sta dando delle armi e noi dobbiamo spiegare in modo chiaro e semplice alle persone che la vaccinazione è fondamentale per proteggerci».

Jannini, Raoul e Morrone: si parla di sesso, alimentazione e pelle

Emmanuele A. Jannini (Ordinario endocrinologia e sessuologia medica università Tor Vergata Roma): «Parlare di salute sessuale è opportuno mai come questa estate. Giovani e meno giovani hanno grande voglia di incontrarsi e di conoscersi. La scienza ha dimostrato che uno dei più potenti ansiolitici, uno dei più potenti antidepressivi, non si trova in farmacia, ma in camera da letto: è l'attività sessuale. Il Covid ci ha ricordato il ruolo dell'attività sessuale. Questa estate in cui rinunciamo alla mascherina, non deve farci dimenticare un'altra precauzione: il profilattico. Non dobbiamo dimenticare delle malattie sessualmente trasmissibili».

Pauline Raoul (Nutrionista Policlinico Gemelli): «Per questa estate consigliamo di avere una ripartizione dei pasti regole: colazione, pranzo, cena, spuntini. Incrementare attività fisica. Stare attenti alla quantità degli alimenti, ma soprattutto alla qualità. Il consumo di alcol è aumentato tanto in questo periodo, soprattutto fra i giovani. Il disturbo del binge drinking ha dei danni sul cervello, ma anche su tanti altri organi come il fegato. Questi adolescenti hanno una pressione arteriosa aumentata, aumentano gli zuccheri nel sangue, rischi per il fegato, pancreatite, c'è un impatto su tutti gli organi. Sul cervello causa perdita di lucidità, l'impatto dell'etanolo sul sistema nervoso provoca un senso di fame. Agli adolescenti va spiegato di non saltare la prima colazione per evitare di scatenare malattie metaboliche. Fare uno spuntino prima di uscire, magari con verdura, per non arrivare a cena affamato».

Aldo Morrone (Direttore Scientifico dell'Istituto dermatologico San Gallicano): «L'esposizione solare fa bene, ma dobbiamo avere le stesse attenzioni che avevamo anche prima del Covid. Evitare le ore più calde, muoversi, usare creme schermanti, mangiare frutta e verdura. Un elemento importante è camminare, fa bene anche alla circolazione. Non c'è

nessuna differenza se siamo vaccinati, dobbiamo fare le stesse cose: forse dobbiamo farle meglio. Il virus non penetra dalla pelle, anzi ci protegge. La pelle manifesta malattie prima degli altri organi. E spesso è il bersaglio del Covid: i geloni sono un sintomo tipico, perché la malattia colpisce il sistema circolatorio. Le manifestazioni cutanee vanno prese con molta serietà. Il sole fa bene a tante malattie della pelle perché favorisce un piccolo invecchiamento di cellule che sono in trasformazione. Il sole sviluppa la vitamina D, importante non solo per le ossa, ma anche per l'umore».

Si torna a viaggiare: ne parlano Federica Di Nardo ed Elisa Paterlini

Federica Di Nardo (Digital content creator): «Venivo da anni in cui facevo 40-50 anni l'anno. Quando è arrivato il Covid abbiamo avuto la necessità di reinventarci. Io mi sono legata molto alla mia community, attraverso i viaggi che ho fatto e i contenuti che ho già creato. Avrei potuto viaggiare durante il lockdown, ma per una questione etica ho preferito non farlo, mi è sembrata la cosa più giusta da fare per sensibilità verso la mia community. Il mondo si è accorto dell'esistenza dei social, c'è stato un incremento dell'interesse verso la produzione digitale».

«In questo momento c'è grande attenzione alla sicurezza e all'igiene anche da parte dei giovani. Prima sarebbe stato inimmaginabile. Si cercano tante informazioni anche su come muoversi, prenotazioni con cancellazione, tariffe Covid. Il fattore assicurazione diventa più importante: prima i giovani non ci facevano caso, ora tutti vogliono partire con un'assicurazione sanitaria. Cresce la tendenza di fare itinerari fuori dagli schemi, on the road, in modo da stare da sole spostandosi con il proprio mezzo. Preferiscono spesso la montagna alla città».

Elisa Paterlini (Travel blogger): «Noi siamo di fatto imprenditori digitali, a gennaio 2020 abbiamo lanciato la nostra scuola di formazione per travel blogger. Durante il lockdown abbiamo lavorato sulla produzione di contenuti che potessero ispirare viaggiatori che erano costretti a casa. C'è una necessità di avere informazioni certe. Ma anche una grande voglia di natura da parte dei viaggiatori. Consapevolezza maggiore verso il green e la salvaguardia della natura. Affidarsi a un blogger è diventato fondamentale per le persone».

«C'è una richiesta molto alta da parte di strutture turistiche, compagnie aeree, hotel, di contenuti che vadano a sottolineare i loro protocolli legati alla parte sanitaria. Si vuole dare molto risalto a questa parte, quella dei protocolli di sicurezza Covid. Il viaggio può essere un grande collante per la coppia, ma anche una messa alla prova. Siamo seguiti da tante famiglie, noi viaggiamo con un bimbo per dimostrare che è possibile viaggiare anche con i piccoli».

Alberghi, discoteche, sicurezza con Bocca, Tomasi e Pasca

Bernabò Bocca (Presidente Federalberghi): «Abbiamo una situazione a macchia di leopardo. Le località balneari stanno andando bene grazie al turismo interno, ma anche a quello europeo di prossimità. Le città d'arte, che sono più orientate verso un turismo intercontinentale, danno segnali positivi rispetto all'anno scorso, ma se ci confrontiamo con il 2019 siamo ancora sotto di un 50%. C'è una buona aspettativa per il 2022, soprattutto dagli Stati Uniti. Importante darà capire come si evolverà la situazione fra settembre e novembre. Da noi sono importanti gli eventi, danno un'idea di sicurezza della destinazione. Con le prenotazioni individuali non si raggiungono livelli soddisfacenti. Siamo il Paese più bello del mondo, tutti vogliono venire in Italia, dobbiamo metterli in condizione di arrivare. C'è un problema con i collegamenti aerei, ci vorranno alcuni mesi prima che le compagnie aeree tornino a regime».

«Scontiamo due mesi di ritardo, perché a marzo la Grecia aveva già detto al turismo americano che da maggio potevano venire in vacanza se vaccinati o negativi. La Croazia ha certificato il vaccino Sputnik. Noi abbiamo seguito il resto dei paesi europei che non sono paesi turistici. La Germania non è un paese turistico. I nostri concorrenti sono Grecia, Spagna e Croazia che sono partite due mesi prima di noi. Noi abbiamo avuto diverse ordinanze restrittive rispetto a quello che Draghi e Garavaglia dicevano. Oggi siamo tutti ad armi pari, ma l'americano che ha prenotato le vacanze a marzo lo ha fatto dove sapeva di avere delle regole certe. Noi i primi americani li stiamo vedendo ora».

Alberto Tomasi (Presidente Medicina dei viaggi e delle migrazioni): «Una cosa che non deve mancare nella nostra valigia sono le informazioni sanitarie. Bisogna portare una piccola farmacia da viaggio. Non deve mancare un'assicurazione sanitaria. Al rientro bisogna subito notare se si sono contratte malattie».

«In valigia non può mancare la mascherina. Una volta sorridevamo vedendo i turisti cinesi e giapponesi con la mascherina: erano più avanti. Un kit di disinfettanti per sanificare le mani può servire. Bisogna ricordare di lavare le mani, che ci protegge non solo dalle patologie respiratorie, ma anche dalla "diarrea del viaggiatore". Non dimentichiamoci il distanziamento che in certe situazioni, come in albergo o in aereo, può proteggere».

Maurizio Pasca (Presidente Nazionale Silb-Fipe): «Piacerebbe anche a me tornare in discoteca. Questo comparto ha un'importanza strategica per la crescita economica del paese, soprattutto per il turismo. Basti pensare a cosa ha rappresentato l'intrattenimento in Riviera Romagnola e ora nel Salento. Con la pandemia siamo al collasso. All'interno delle discoteche lavorano barman, addetti alla sicurezza, tecnici, musicisti. Siamo chiusi dal 23 febbraio dello scorso anno, sono 17 mesi che siamo chiusi ininterrottamente. Tranne quella piccola parentesi della scorsa estate, grazie alle ordinanze regionali, siamo stati chiusi ad agosto dall'ordinanza del ministro Speranza. Non ci è stata ancora data una data, speriamo che oggi dal consiglio dei ministri ne esca una. Noi offriamo una sicurezza sanitaria che non viene offerta in altri luoghi dove comunque si balla: in piazza, al ristorante, nei bar. Anche nelle fan zone di Euro 2020, dove vedo migliaia di persone ballare. La gente ha voglia di

divertirsi, allora perché tenere chiuse le discoteche e poi permettere di ballare in luoghi abusivi e non controllati. In Italia non ci hanno permesso di fare test come a Barcellona o ad Amsterdam. Lo hanno fatto a San Marino e non hanno avuto contagi».

«Abbiamo presentato due protocolli, uno sui test sperimentali e uno sul lavoro nelle nostre attività. In entrambi si entrava in discoteca solo con il green pass, per far diventare le nostre aziende Covid-free. Vediamo assembramenti ovunque in giro, mi sembra un'ipocrisia».

Garavaglia: «Si riparte per non chiudere più»

Massimo Garavaglia (ministro del Turismo): «Si riparte, ci sono ancora una serie di problemi che cerchiamo di risolvere più velocemente possibile. Abbiamo un problema con i flussi con gli Stati Uniti, loro qui possono venire, ma gli italiani lì devono fare ancora la quarantena. Questo è un problema per l'organizzazione dei voli. **La vera novità è che noi, rispetto l'anno scorso, non chiudiamo a settembre: si riparte per non chiudere più.** Lo smartworking non è scuola, non è lavoro, si deve tornare alla normalità. La tendenza è di allungare la stagione, si cerca di recuperare quello che si è perso all'inizio, anche se siamo partiti in maniera molto ordinata. Stiamo cercando di rimuovere ostacoli burocratici. Con le Regioni ci stiamo dividendo i compiti. Ad esempio, con il turismo sportivo possiamo distribuire le presenze lungo tutto l'anno. Il ministero può fornire alle Regioni una visione d'insieme».

«Il Pil cresce oltre il 5%, va bene la manifattura, ma anche il turismo. Rispetto alle previsioni del Def abbiamo avuto una ripartenza anticipata di di 2-3 mesi. Aver consentito ai ristoranti di riaprire ha permesso all'intero settore di ripartire. Oggi il consiglio dei ministri, mi auguro, prenderà una decisione sulle discoteche. L'incertezza non aiuta, servono regole certe che nell'economia fanno la differenza. Il vaccino c'è e funziona, quindi si parte, si riapre e non si chiude».

«Noi abbiamo bisogno di arrivare a una qualità totale, ovvero una qualità a tutti i livelli di offerta turistica. Con il turismo di alta gamma possiamo arrivare a 100 miliardi. Noi dobbiamo avere qualità per ogni livello di offerta. A livello di Regioni stiamo lavorando sulla formazione, ideale sarebbe farlo in Puglia o in Campania. La qualità vogliamo vederla sulla promozione, ma anche sulla prenotazione, sui trasporti. Noi dobbiamo fare di meglio sui trasporti, se non funzionano i turisti non sono contenti. Poi c'è la ricettività, l'enogastronomia. Ci sono idee molto valide in Messico, in Spagna, in Giappone che vogliamo copiare. Discoteche? Oggi è la giornata giusta. Abbiamo tanti argomenti, ma vogliamo togliere il settore dall'incertezza».

Gli ospiti

A discuterne **Silvio Brusafferro** (presidente Istituto Superiore di Sanità), **Gina Gualano** (Pneumologa Unità operativa complessa Malattie infettive dell'apparato respiratorio Spallanzani di Roma), **Corrado Moretti** (Presidente Union of European Neonatal e Perinatal Societies), **Francesco Le Foche** (Immunologo Policlinico Umberto I), **Emmanuele A.**

Jannini (Ordinario endocrinologia e sessuologia medica università Tor Vergata Roma), **Pauline Raoul** (Nutrizionista Policlinico Gemelli), **Aldo Morrone** (Direttore Scientifico dell'Istituto dermatologico San Gallicano), **Federica Di Nardo** (Digital content creator), **Elisa Paterlini** (Travel blogger), **Bernabò Bocca** (Presidente Federalberghi), **Alberto Tomasi** (Presidente Medicina dei viaggi e delle migrazioni), **Maurizio Pasca** (Presidente Nazionale Silb-[Fipe](#)). Chiude il ministro del Turismo **Massimo Garavaglia**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Discoteche in rivolta a Roma: «Lasciateci riaprire». Spiragli per il 16 luglio

Q quotidianodipuglia.it/lecce/discoteche_in_rivolta_lasciateci_riaprire_spiragli_per_il_16_luglio-6070914.html

Lecce

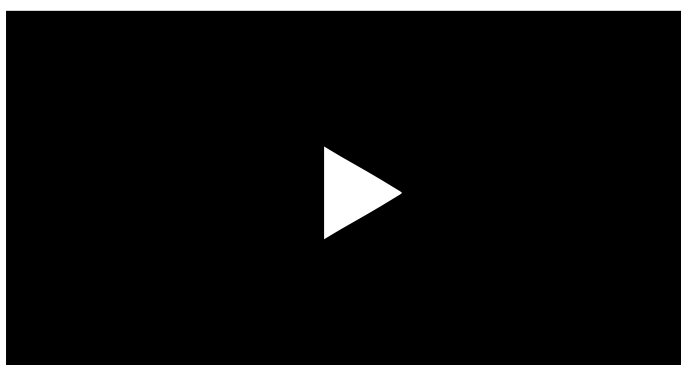
Venerdì 9 Luglio 2021 di **Francesco DE PASCALIS**



La marcia su Roma dei gestori delle discoteche, tra vibranti proteste e richieste di riapertura poste direttamente al Consiglio dei Ministri.

La carica dei locali pugliesi

Tanti pugliesi e tanti salentini, gestori dei locali più belli e frequentati dalla Capítana a Santa Maria di Leuca, dalla costa jonica a quella adriatica, hanno partecipato alla manifestazione svoltasi ieri a Roma in una piazza San Silvestro torrida e assolata.



Liberi di Ballare, questo il titolo scelto da tutte le discoteche italiane, storiche e neonate, per un sit-in storico organizzato dal mondo dei locali notturni e dello spettacolo. Una manifestazione autorizzata dalle forze dell'ordine e che è stata «pacifica, educata, composta e nel pieno rispetto delle norme anti Covid, che la nostra categoria ha dimostrato di seguire sempre», hanno sottolineato proprietari, amministratori delegati e gestori presenti- e che «si protrarrà fino a quando non ci verrà detto quando potremo essere di nuovo liberi di aprire e far ballare nel rispetto della sicurezza e della legalità i nostri ragazzi, oggi ostaggio di rave e party abusivi». Al momento, sul tavolo del governo ci sarebbe la possibilità di una riapertura da venerdì 16 luglio, ma nulla è ancora deciso. Si tratterebbe, comunque, dell'ennesima data dopo tanti, troppi rinvii (fino a qualche giorno fa sembrava probabile una riapertura già da domani, ipotesi poi naufragata).

I salentini presenti

La protesta è stata indetta dai gestori dei locali da ballo e ha riunito anche i lavoratori dello spettacolo e del mondo dei locali notturni, settore colpito dalla pandemia e fermo da mesi, troppi mesi. Tra i primi a prendere posizione, **Maurizio Pasca**, storico gestore delle Quattro Colonne di Santa Maria al bagno, marina di Nardò e presidente nazionale del Silb-Fipe ConfCommercio. «Quotidianamente assistiamo ad assembramenti, spesso danzanti, di ogni tipologia e in ogni luogo: in piazza, in spiaggia, nei lounge bar, nelle feste private illegali, nei sempre più numerosi rave party», attacca Pasca. «Si balla ovunque e senza regole - rincara - meno che nei luoghi dove potrebbero esserci controllo e sicurezza: le discoteche. Il Cts ha deliberato la possibilità di ripartenza per il settore con rigide regole. E allora perché il governo non stabilisce una data per farci tornare a lavorare? Perché continuare a colpire un intero comparto fondamentale per la vita sociale e culturale delle nostre comunità? Perché umiliare un settore così importante per l'attrattività turistica delle nostre città e delle nostre riviere? Perché abbandonare migliaia di addetti ai lavori?»

In tanti sotto il sole cocente, dopo più di sei ore di viaggio in auto prendono posizione, come la delegazione del Vega di Gallipoli, della Praia di Baia Verde sempre nel cuore della città Bella o del Gueda-Arena Pirex di Santa Cesarea. «Il nostro è un settore ormai in ginocchio» dice David Cicchella del Samsara di Riccione e del Vega di Gallipoli. «Un settore in cui lavorano persone che, comprendendo i rischi e le difficoltà delle prime fasi della pandemia, ha taciuto con grande dignità affrontando sacrifici enormi. Siamo stanchi di questa indifferenza delle istituzioni - conclude - mentre intorno a noi impazza l'illegalità. Con questa manifestazione vogliamo far sentire la nostra voce, la voce ed il grido d'allarme di un settore fondamentale per il turismo del nostro Paese». Sulla stessa lunghezza d'onda Vincent de Robertis, art director del Guendalina-Arena Pirex di Santa Cesarea Terme. «La nostra è una protesta che ha un obiettivo unico: chiedere la riapertura delle discoteche ed evitare di far ballare migliaia di giovani in locali abusivi, rave illegale, bar e lidi che tutto sono tranne che locali da ballo. Noi possiamo mettere i ragazzi in totale sicurezza - afferma De Robertis - perché in discoteca l'accesso sarebbe autorizzato solo con green pass o tampone». Anche

Pierpaolo Paradiso del Praia e Paolo Pastore del Riobò chiedono una soluzione condivisa, nel rispetto della legalità. «Vogliamo equità di trattamenti tra tutte le attività, siamo stanchi di vedere per le città pericolosi assembramenti ed allo stesso tempo discoteche serrate», affermano. «Noi siamo in grado di garantire la sicurezza dei nostri clienti con grandi investimenti per garantire il rispetto sia delle norme sanitarie sia quelle di sicurezza interna ai locali. Vedere in giro in queste settimane scene da Far west mentre i nostri locali sono con la saracinesca abbassata fa male». Poi la provocazione finale. «Raccoglieremo anche le firme per una petizione popolare rivolta al Cts ed al ministro Speranza, per richiedere una integrazione del protocollo già autorizzato, che consenta la riapertura graduale dei nostri locali perché la legge deve sempre e solo essere uguale per tutti», concludono. Intanto mentre in piazza il popolo delle discoteche protesta, il Consiglio dei ministri pare avere intavolato una discussione definitiva ed una bozza finale di riaperture già per il prossimo fine settimana. Si vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione delle discoteche: «Riaperture subito». Spunta l'ipotesi 16 luglio

[Q quotidianodipuglia.it/regione/la_protesta_delle_discoteche_a_roma-6069765.html](https://quotidianodipuglia.it/regione/la_protesta_delle_discoteche_a_roma-6069765.html)

Regione

Venerdì 9 Luglio 2021 di **Francesco DE PASCALIS**



“La marcia su **Roma**” dei gestori delle discoteche, tra vibranti proteste e richieste di riapertura poste direttamente al Consiglio dei Ministri. Tanti pugliesi e tanti salentini, gestori dei locali più belli e frequentati dalla Capitanata a Santa Maria di Leuca, dalla costa jonica a quella adriatica, hanno partecipato alla manifestazione svoltasi ieri a Roma in una piazza San Silvestro torrida e assolata.

IL SIT IN

“**Liberi di Ballare**”,...

Il testo completo di questo contenuto a pagamento è disponibile agli utenti abbonati

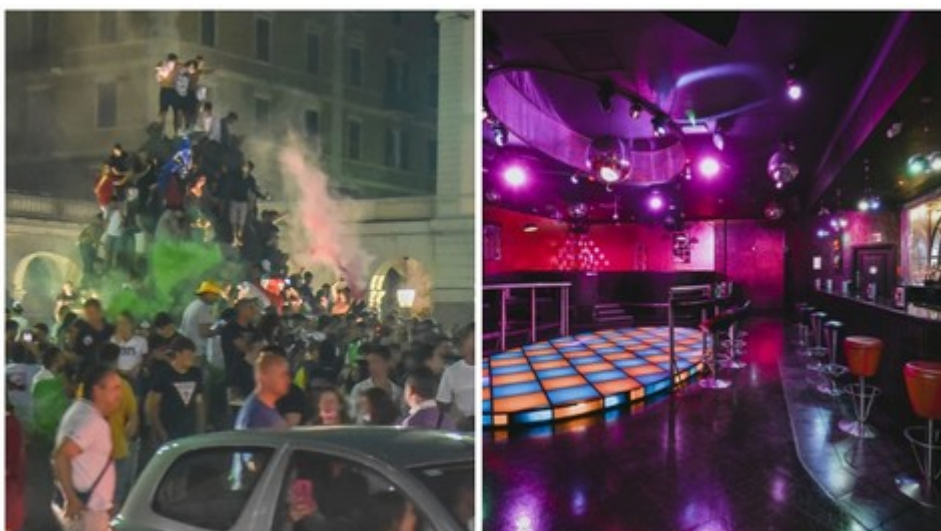
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delirio nelle piazze, discoteche ancora chiuse. I locali non ci stanno: "Non riapriremo per passare da untori"

[savonaneWS.it/2021/07/09/mobile/leggi-notizia/argomenti/attualit/articolo/delirio-nelle-piazze-discoteche-ancora-chiuse-i-locali-non-ci-stanno-non-riapriremo-per-passare.html](https://www.savonaneWS.it/2021/07/09/mobile/leggi-notizia/argomenti/attualit/articolo/delirio-nelle-piazze-discoteche-ancora-chiuse-i-locali-non-ci-stanno-non-riapriremo-per-passare.html)

July 9, 2021

Fasciolo (Silb Liguria): "La sensazione è che si voglia ritardare la nostra riapertura per poi, se i contagi dovessero risalire, addossarci le responsabilità"



Il 10 luglio ormai è giunto, eppure di una data certa per la riapertura delle discoteche non solo come locali da ballo non solo non si ha una data certa, nemmeno è stata calendarizzato il giorno della discussione nel Consiglio dei Ministri.

E ora che tutto il Paese si appresta nella contraddizione complessiva, tra un'ordinanza restrittiva per mitigare quantomeno gli assembramenti e qualche audace maxi schermo, ad affrontare un fine settimana "caldo" non solo letteralmente dal punto di vista meteorologico, ma pure in senso lato, a causa della finale dell'Europeo, la rabbia dei gestori dei locali monta sempre più.

"L'impressione è che si voglia ritardare la nostra riapertura per poi, se i contagi dovessero risalire, addossarci le eventuali responsabilità" taglia corto Fabrizio Fasciolo, presidente ligure del Silb-[Fipe](#).

Con l'aumento dei contagi in particolare dell'ultima settimana a lasciare ancora più perplessi è ciò che si succederà in certi Comuni, dove si è deciso di allestire dei maxi schermi per Inghilterra-Italia: *"Come si pensa di evitare gli assembramenti o contingentare gli accessi in posti come piazza De Ferrari a Genova? Dove sono tutte quelle misure di sicurezza che invece noi potremmo garantire coi protocolli proposti?"* si chiede Fasciolo.

"Nelle scorse settimane abbiamo visto tutti cosa è successo nelle piazze, abbiamo visto persone che continuano a ballare ovunque senza un controllo. Eppure noi siamo ancora fermi, e se le cose dovessero andare ancora per le lunghe molti preferiranno non aprire. Perché le nostre attività, lo ripete per l'ennesima volta, non sono come rubinetti che si aprono e chiudono" continua il massimo rappresentante del sindacato.

Ancora lontani dallo sconcerto però, Silb a livello nazionale è già al lavoro per nuove iniziative nei prossimi giorni. Addirittura qualcuno starebbe pensando a un esposto contro quei sindaci che hanno autorizzato gli eventi di piazza per le partite della Nazionale, ma per il momento la protesta, dopo le sedi regionali della televisione di Stato, dovrebbero arrivare davanti alle sedi di partito e ai sindacati.

"Il nostro obiettivo è far capire, specialmente a chi è contrario a una nostra riapertura, che i nostri lavoratori non sono di una classe inferiore rispetto a quelli di altri settori" conclude Fasciolo.

Mattia Pastorino

MATERA: PRESENTAZIONE DEL PROGETTO #SICUREZZAVERA 12 luglio 2021– ore 11.00 Sala Convegni Camera di Commercio, Via Lucana, n.82 – Matera

basilicatanews.it/uncategorized/matera-presentazione-del-progetto-sicurezzavera-12-luglio-2021-ore-11-00-sala-convegni-camera-di-commercio-via-lucana-n-82-matera/

redazione

SULLA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DI GENERE IN COLLABORAZIONE CON LA POLIZIA DI STATO

Si terrà il giorno 12 luglio 2021 alle ore 11.00 la conferenza stampa di presentazione del **Progetto #sicurezzaVera** ideato da **Fipe-Confcommercio**, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi in collaborazione con il **Gruppo Donne Imprenditrici della Federazione** stessa e la **Polizia di Stato**. L'appuntamento sarà l'occasione per promuovere iniziative di informazione e sensibilizzazione, a livello territoriale, idonee a diffondere la conoscenza e l'approfondimento delle tematiche afferenti alla cultura di genere e agli strumenti per tutelare le vittime di violenza di genere.

Il progetto ha il fine di incrementare i livelli di sicurezza delle donne, individuando strategie e modalità sempre più efficaci e nuove per diffondere la cultura di genere, coinvolgendo la rete dei Pubblici Esercizi, realtà capillari e luci sul territorio, per far sì che ne diventino i principali divulgatori e promotori.

Alla conferenza stampa parteciperà:

Valentina Picca Bianchi, Presidente del Gruppo Donne Imprenditrici di Fipe-Confcommercio

390 totale visualizzazioni, 38 oggi

Hotel e ristoranti ancora a secco di personale

[R ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/hotel-e-ristoranti-ancora-a-secco-di-personale-1.6576971](https://ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/hotel-e-ristoranti-ancora-a-secco-di-personale-1.6576971)



"Se non troviamo due cameriere ai piani entro la prossima settimana saremo costretti a chiedere ai clienti di rifarsi il letto da soli, almeno nella giornata del 'cambio'". Lo sfogo di un'albergatrice dà la misura di quanto sia ancora grave la situazione del personale in riviera. "Mancano 7.000 lavoratori stagionali nell'intera provincia", avevano denunciato a metà maggio, su questa colonna, Associazione albergatori e [Fipe](#) Confcommercio: negli hotel il 'buco' era di 5.000 addetti; circa 2.000 nella ristorazione. "A oggi, dopo due mesi, la situazione non è quasi cambiata", dicono all'unisono...

"Se non troviamo due cameriere ai piani entro la prossima settimana saremo costretti a chiedere ai clienti di rifarsi il letto da soli, almeno nella giornata del 'cambio'". Lo sfogo di un'albergatrice dà la misura di quanto sia ancora grave la situazione del personale in riviera. "Mancano 7.000 lavoratori stagionali nell'intera provincia", avevano denunciato a metà maggio, su questa colonna, Associazione albergatori e [Fipe](#) Confcommercio: negli hotel il 'buco' era di 5.000 addetti; circa 2.000 nella ristorazione. "A oggi, dopo due mesi, la situazione non è quasi cambiata", dicono all'unisono Patrizia Rinaldis (Aia) e Gianni Indino (Confcommercio). "Solo a me personalmente sono capitate circa dieci persone che si sono dette disposte a lavorare ma esclusivamente in nero, per non perdere i benefici di welfare – afferma la Rinaldis –. Ci sono ventenni di Rimini che arrotondavano con qualche extra, per 60-70 euro a sera, e dopo aver ricevuto 1.800 euro di ristori non lo fanno più. Il tema del reddito d'emergenza va rivisto a livello nazionale, non riguarda solo la riviera, e come Federalberghi lo affronteremo. Giusto tutelare le persone in difficoltà in periodo di pandemia, gli ammortizzatori sociali sono molto importanti, ma gli strumenti di welfare non devono diventare, come sta succedendo, dissuasori del lavoro. Di fatto si scoraggiano le persone ad accettare il lavoro. A causa dei ristori senza regole è stata messa in crisi un'intera economia". "Ho ricevuto circa 3.400 euro dal bonus stagionali, introdotto nel Decreto sostegni – spiega una ragazza –. A quel punto ho scelto per questa estate di restare a casa".

Non un caso isolato, secondo le associazioni dei sindacati datoriali. Rinaldis lamenta anche la mancata definizione, da parte del ministero, delle cosiddette 'quote' dei lavoratori extracomunitari stagionali, che vengono tradizionalmente impiegate soprattutto nel turismo e in agricoltura. "Non ne abbiamo più saputo nulla – prosegue – e tanti che sono già sul nostro territorio non possono essere assunti. Tutte da rivedere anche le disposizioni che riguardano soprattutto le donne stagionali dell'Est Europa, Romania in primis, che grazie al meccanismo del finto domicilio in riviera vengono a percepire durante l'inverno parecchie migliaia di euro di sussidi. Anche questo è un dissuasore potente a danno dei nuovi impieghi, tanto che molte non sono venute a fare la stagione. Con 7.000 euro, rispetto agli standard retributivi romeni, incameri tre anni di stipendio locale".

"Mancano quasi duemila addetti nei bar e ristoranti – fa eco Indino, Confcommercio –. Purtroppo è vero che ci sono imprenditori che se ne approfittano, ma non si può generalizzare. Gli strumenti di welfare, importanti e necessari, devono essere rivisti profondamente, per rimettere sul mercato del lavoro persone che oggi ne restano volontariamente fuori. All'estero se rifiuti una proposta di lavoro chi te l'ha fatta è tenuto a segnalarlo, precisando le condizioni offerte. Si faccia anche da noi".

Mario Gradara

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

#sicurezzaVera arriva a Matera: azioni e buone pratiche per diffusione cultura di genere

 trmtv.it/attualita/2021_07_12/286275.html

Aa Aa Aa

[Home](#) » [Attualità](#) » #sicurezzaVera arriva a Matera: azioni e buone pratiche per diffusione cultura di genere

Confcommercio-Fipe Matera, ha dato il via alla sua adesione al progetto #sicurezzaVera ideato da Fipe-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi in collaborazione con il Gruppo Donne Imprenditrici della Federazione stessa e la Polizia di Stato, contro la violenza di genere. Matera è tra le prime 20 città pilota del progetto. Progetto che si pone l'obiettivo di far divenire i pubblici esercizi dei presidi di sicurezza a difesa delle donne e promotori della cultura di genere, incrementando i livelli di sicurezza delle persone e degli stessi esercizi, nel quadro di aggiornate strategie di prevenzione di eventi illegali o pericolosi, connessi a forme di violenza di genere.


Il progetto darà centralità ai Pubblici Esercizi sotto due aspetti principali: uno, riconoscendoli come punto di riferimento e luogo sicuro; due, rafforzando la sicurezza all'interno dei locali stessi.

Al centro del progetto ci saranno le iniziative informative e formative per diffondere la conoscenza delle tematiche relative alla cultura di genere e alla violenza basata sul genere, grazie al contributo attivo della Polizia di Stato.

Di #sicurezzaVera, hanno parlato in occasione dell'evento di presentazione del progetto, la Presidente Gruppo Donne Imprenditrici Fipe Confcommercio, dott.ssa Valentina Picca Bianchi, il Prefetto di Matera, Dott. Rinaldo Argentieri, il Sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Matera, Dott.ssa Maria Cristina De Tommasi, il Presidente Confcommercio Provincia di Matera, Angelo Tortorelli, la Presidente Gruppo Donne Imprenditrici Fipe Matera, Antonella Sasso, il Direttore della Confcommercio Provincia di Matera, Leonardo Ventrella, la Polizia di Stato, Dott. Danilo Lentino, la Presidente della Commissione Pari Opportunità della Regione Basilicata, dott.ssa Margherita Perretti, la Consigliera di Parità della Regione Basilicata, avv. Ivana Pipponzi, l'Assessore al Commercio Comune di Matera, dott. Giuseppe Digilio, la Coordinatrice Ufficio Piano Sociale del Comune di Matera, dott.ssa Caterina Rotondaro, la Consigliera Regionale, dott.ssa Gerardina Sileo, rappresentante dei pubblici esercizi, dott.ssa Marianna Dimona, la Rappresentante territoriale Rete Nazionale Istituti Alberghieri, dott.ssa Carmelina Gallipoli, la Coordinatrice Regionale associazione Rete Città per le donne, dott.ssa Simona Bonito.

[Redazione Web](#)

Please wait...

 sassilive.it/cronaca/giudiziaria/fipe-confcommercio-e-polizia-di-stato-sigliano-protocollo-dintesa-a-matera-per-progetto-sicurezza-vera-sulla-diffusione-della-cultura-di-genere-report-video-intervista-presidente-nazionale-vale/

Please enable cookies.

Please stand by, while we are checking your browser...

Why do I have to complete a CAPTCHA?

Completing the CAPTCHA proves you are a human and gives you temporary access to the web property.


What can I do to prevent this in the future?

If you are on a personal connection, like at home, you can run an anti-virus scan on your device to make sure it is not infected with malware.

If you are at an office or shared network, you can ask the network administrator to run a scan across the network looking for misconfigured or infected devices.

Another way to prevent getting this page in the future is to use Privacy Pass. You may need to download version 2.0 now from the [Chrome Web Store](#).

FIPE-CONFCOMMERCIO CONTRO IL GREEN PASS PER I RISTORANTI: “VELOCIZZARE LA CAMPAGNA SENZA PENALIZZARE CHI LAVORA”

 politimentecorretto.com/2021/07/13/fipe-confcommercio-contro-il-green-pass-per-i-ristoranti-velocizzare-la-campagna-senza-penalizzare-chi-lavora/

July 13, 2021

Advertisement

FIPE-CONFCOMMERCIO CONTRO IL GREEN PASS PER I RISTORANTI: “VELOCIZZARE LA CAMPAGNA SENZA PENALIZZARE CHI LAVORA”

Advertisement

Roma, 13 luglio 2021 – *“La campagna vaccinale va sostenuta, incoraggiata e, possibilmente, velocizzata. Questa è la nostra migliore arma per un ritorno alla stabilità delle nostre vite. Quello che tuttavia non è accettabile è che, per raggiungere l’immunità di gregge, si finisca per penalizzare sempre le solite categorie. I Pubblici esercizi hanno pagato più di ogni altro settore nei 16 mesi della pandemia, sia in termini di perdita di fatturati che in termini di posti di lavoro. Andare ancora una volta a pesare sulle nostre attività significa compromettere la ripartenza e allontanare le migliaia di professionisti che stavano tornando pian piano ad avere fiducia e a mettere le loro competenze a disposizione dei locali. Se proprio si vuole percorrere questa strada, che il vincolo del vaccino valga per ogni tipo di attività, dal teatro, alla palestra, al supermercato, a ogni altro luogo. Altrimenti è discriminatorio.*

Se, invece, l’obiettivo è sensibilizzare i giovani sull’importanza delle vaccinazioni, facciamo insieme. Come Fipe-Confcommercio siamo disposti a collaborare con il governo per una campagna di comunicazione capillare a ogni tavolo e a ogni bancone. Ma basta provvedimenti punitivi sempre contro i soliti settori”.

Così **Roberto Calugi**, Direttore generale di **Fipe-Confcommercio**, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi.

giornale

Informazione equidistante ed imparziale, che offre voce a tutte le fonti di informazione

Advertisement



Versione Digitale
Alto Adige

martedì, 13 luglio 2021



ALTO ADIGE

Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone [Altre località](#) ▾

Vai sul sito **TRENTINO**

- Cronaca
- Sport
- Cultura e Spettacoli
- Economia
- Italia-Mondo
- Foto
- Video
- Prima pagina
- Salute e Benessere
- Viaggiare
- Scienza e Tecnica
- Ambiente ed Energia
- Terra e Gusto
- Qui Europa
- Speciali

Sei in: [Italia-Mondo](#) » [Covid: Fipe](#), contrari al green pass... »

Covid: [Fipe](#), contrari al green pass per i ristoranti

Velocizzare campagna vaccinale senza penalizzare chi lavora

Covid

13 luglio 2021



ROMA

(ANSA) - ROMA, 13 LUG - "La campagna vaccinale va sostenuta, incoraggiata e, possibilmente, velocizzata. Questa è la nostra migliore arma per un ritorno alla stabilità delle nostre vite. Quello che tuttavia non è accettabile è che, per raggiungere l'immunità di gregge, si finisca per penalizzare sempre le solite categorie. I pubblici esercizi hanno pagato più di ogni altro settore nei 16 mesi della pandemia, sia in termini di perdita di fatturati che in termini di posti di lavoro. Andare ancora una volta a pesare sulle nostre attività significa compromettere la ripartenza". Così Roberto Calugi, Direttore generale di [Fipe](#)-Confcommercio (ANSA).

Covid

13 luglio 2021

I più letti

- 1 Nubifragio su Bolzano: allagamenti in diverse zone della città, almeno 30 interventi dei vigili del fuoco
- 2 Infermieri no vax, in 3 al lavoro anche con la sospensione Asl
- 3 Prima vittima della variante Delta in Alto Adige
- 4 Bolzano, arrestati due fratelli per le rapine in vicolo Muri
- 5 Coronavirus, l'Alto Adige torna a zero decessi ma ci sono 23 contagi

Top Video

Europei 2020, quella Benedetta domenica

CALCIO



Venezia, ritrovato in un giardino El tochetto'n, parte dell'antico campanile San Marco

ITALIA

[Apri il link](#)

COVID: [FIPE](#), CONTRARI AL GREEN PASS PER I RISTORANTI



Gkn, gli operai mettono in guardia Orlando: "Non si fidi di un'azienda che ha mentito"

ECONOMIA



[Altri video »](#)

Home
Cronaca
Sport

Cultura e Spettacoli
Economia
Italia-Mondo

Foto
Video

Prima pagina
Comunicati stampa



ALTO ADIGE

Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone [Altre località](#) ▼

Vai sul sito **TRENTINO**

- Cronaca
- Sport
- Cultura e Spettacoli
- Economia
- Italia-Mondo
- Foto
- Video
- Prima pagina
- Salute e Benessere
- Viaggiare
- Scienza e Tecnica
- Ambiente ed Energia
- Terra e Gusto
- Qui Europa
- Speciali

Sei in: [Salute e Benessere](#) » [Pressing su pass alla francese,...](#) »

Pressing su pass alla francese, Governo apre valutazione

13 luglio 2021



L'Italia tentata dal green pass alla francese. Dopo Macron - che ha annunciato l'obbligo del certificato verde per accedere a ristoranti e trasporti incassando in poche ore un milione di prenotazioni sui vaccini - **parte il pressing da parte di alcune Regioni, categorie e forze politiche**. In tanti in queste ore stanno dando seguito al parere del Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale il sistema del green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino, anche se andrebbe comunque fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali. Vicini a questa linea sono diversi parlamentari del Pd e alcuni governatori, mentre la leader dell'opposizione, Giorgia Meloni, parla di "follia anticostituzionale" e di "idea raggelante". E' la stessa posizione di Salvini, che commenta: "non scherziamo". Anche le categorie sono divise: [Fipe](#)-Confcommercio paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori ma per Federalberghi sarebbe un provvedimento "sacrosanto".

13 luglio 2021

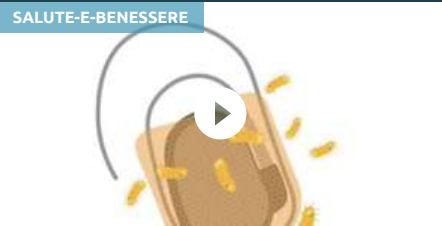
Foto

Vaccini: bimba esclusa da asilo, free vax in piazza



Video

Una 'cuffia' riduce le infezioni da pacemaker



Giornata del malato, Bambino Gesù'



Alimentazione: l'intestino "Sesto senso per la felicità"

SALUTE-E-BENESSERE

PRESSING SU PASS ALLA FRANCESE, GOVERNO APRE VALUTAZIONE



Medici e infermieri ballano per i piccoli pazienti dell'Ospedale Meyer di Firenze (2)



SALUTE-E-BENESSERE

Home
Cronaca
Sport

Cultura e Spettacoli
Economia
Italia-Mondo

Foto
Video

Prima pagina
Comunicati stampa



Covid: **Fipe**, contrari al green pass per i ristoranti

A [ansa.it/sito/notizie/economia/2021/07/13/covid-fipe-contrari-al-green-pass-per-i-ristoranti_e44b1bd3-6574-409f-8494-666a02c415db.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2021/07/13/covid-fipe-contrari-al-green-pass-per-i-ristoranti_e44b1bd3-6574-409f-8494-666a02c415db.html)

July 13, 2021

Velocizzare campagna vaccinale senza penalizzare chi lavora



© ANSA

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

"La campagna vaccinale va sostenuta, incoraggiata e, possibilmente, velocizzata. Questa è la nostra migliore arma per un ritorno alla stabilità delle nostre vite.

Quello che tuttavia non è accettabile è che, per raggiungere l'immunità di gregge, si finisca per penalizzare sempre le solite categorie. I pubblici esercizi hanno pagato più di ogni altro settore nei 16 mesi della pandemia, sia in termini di perdita di fatturati che in termini di posti di lavoro. Andare ancora una volta a pesare sulle nostre attività significa

compromettere la ripartenza". Così Roberto Calugi, Direttore generale di [Fipe](#)-Confcommercio (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Pressing su pass alla francese, Governo apre valutazione

[A ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/sanita/2021/07/13/pressing-su-pass-alla-francese-governo-apre-valutazione-_1833e4a0-8aad-4802-b982-819b002655ca.html](https://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/sanita/2021/07/13/pressing-su-pass-alla-francese-governo-apre-valutazione-_1833e4a0-8aad-4802-b982-819b002655ca.html)

July 13, 2021



Green pass © ANSA/ANSA/ALESSANDRO DI MEO

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

L'Italia tentata dal green pass alla francese. Dopo Macron - che ha annunciato l'obbligo del certificato verde per accedere a ristoranti e trasporti incassando in poche ore un milione di prenotazioni sui vaccini - **parte il pressing da parte di alcune Regioni, categorie e forze politiche.** In tanti in queste ore stanno dando seguito al parere del Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale il sistema del green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino, anche se andrebbe comunque fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali. Vicini a questa linea sono diversi parlamentari del Pd e alcuni governatori, mentre la leader dell'opposizione, Giorgia Meloni, parla di "follia anticostituzionale" e di "idea raggelante". E' la stessa posizione di Salvini, che commenta: "non scherziamo". Anche le categorie sono divise: **Fipe**-Confcommercio paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori ma per Federalberghi sarebbe un provvedimento "sacrosanto".

Gli argomenti si intrecciano con una valutazione complessiva che il Governo farà su altre misure in scadenza, come lo stato di emergenza che terminerebbe a fine luglio ma potrebbe subire una proroga. Nonostante il dibattito e varie ipotesi, non si attendono decisioni nelle prossime ore, ma verranno fatte valutazioni a giorni - non si può escludere un incontro con il Cts nelle prossime ore - ed è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo monitoraggio di venerdì, alla luce dei dati su vaccini e contagi. Che potrebbe riservare sorprese. "Già fra 4 o 5 giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati comportamenti a rischio, vedremo se con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo", spiega Sergio Abrignani, membro del Cts, mentre in Sardegna la variante Delta fa segnare una preoccupante diffusione soprattutto tra i giovani.

"I parametri per le Regioni devono cambiare. **Ma se non cambieranno, un modo per evitare chiusure - a fronte del rischio di un aumento dell'indice dei contagi - potrebbe essere il green pass. Io cambierei i parametri dando un peso maggiore a ospedalizzazione e vaccinazioni**", ha detto in serata il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, alla presentazione a Roma del libro "Ci abbiamo messo la faccia" di Giovanni Lamberti.

Sul tema del pass restano di sicuro una serie di nodi da sciogliere, come quello della costituzionalità, appunto, oltre ai problemi di privacy che ne scaturirebbero e che poi andrebbero presi in esame dal Garante.

Tra i primi ad essere favorevoli a queste ultime ipotesi c'è il governatore della Liguria, Giovanni Toti, e l'assessore alla Salute del Lazio, Antonio D'Amato, per il quale "sarebbe utile che il Governo decidesse in che maniera vada utilizzato il certificato verde, possibilmente con la vaccinazione completa, prima di adottare misure restrittive": entrambi chiedono un'inversione sui parametri, facendo pesare l'Rt ospedaliero a scapito dell'incidenza, visto il calo della pressione sulle strutture sanitarie. Il presidente campano, Vincenzo De Luca, invece precisa: "il green pass l'abbiamo fatto quattro mesi fa. La nostra carta di vaccinazione la rilasciamo dopo la seconda dose". Più tiepido il governatore lombardo, Attilio Fontana, convinto che questo tipo di provvedimento "oltre a non essere possibile in Italia per privacy, in Lombardia non è necessario". Le posizioni sono diverse anche tra i parlamentari. Se alcuni esponenti del Pd chiedono di "estendere il green pass a tutti i luoghi di socialità", per i deputati M5s in Commissione Affari sociali l'ipotesi è "prematura e pone interrogativi per coloro che devono forzatamente ricorrere al tampone". Il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, si dice invece "per l'obbligo vaccinale al personale sanitario e scolastico".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Associate



P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

La lotta della Francia ai non vaccinati (e cosa fanno gli altri paesi)

 radio24.ilssole24ore.com/programmi/focus-economia/puntata/la-lotta-francia-non-vaccinati-e-cosa-fanno-altri-paesi-152124-AEaPPjW

Obbligo di vaccinazione per il personale sanitario dal prossimo settembre e pass sanitario esteso già da inizio agosto a caffè, ristoranti, centri commerciali, come anche aerei, treni, pullman di lunga percorrenza nonché strutture mediche della Francia: questi, in sintesi, i principali annunci del presidente francese Emmanuel Macron in messaggio serale in tv rivolto ai connazionali. Oltralpe, si moltiplicano timori e segnali d'allerta per la rapida avanzata della variante Delta, che ormai rappresenta circa il 50% dei contagi.

Industria Farmaceutica

E' di oltre 34 miliardi di euro il valore della produzione nel 2020 dell'industria farmaceutica in Italia, ai primi posti nell'Unione Europea, con Francia e Germania. La crescita della produzione è interamente legata all'export, cresciuto del 74% tra il 2015 e il 2020, e all'aumento dei valori medi dei farmaci esportati (+50%). Un export che negli ultimi 5 anni ha fatto registrare un incremento di 14 miliardi, 2/3 di quello totale del Paese. Mentre il mercato interno è compresso e in calo nel 2020. Questi alcuni dei dati presentati all'Assemblea pubblica di Farmindustria a Roma.

La Francia multa Google

L'autorità francese per la concorrenza ha inflitto una multa record di 500 milioni di euro a Google, il colosso Usa attivo nel campo dell'informatica. L'Authority transalpina deplora che

la società statunitense non abbia negoziato "in buona fede" con gli editori della stampa rispetto all'applicazione dei cosiddetti diritti connessi. Google dovrà inoltre "presentare un'offerta di remunerazione per l'attuale utilizzo dei contenuti protetti" di editori ed agenzie di stampa, se non vuole incombere in altre mega-sanzioni. Per Google, la multa non riflette gli "sforzi messi in campo" per giungere a una soluzione. La multa record da 500 milioni di euro contro Google per violazione della normativa sui diritti connessi è una prima assoluta in Europa. Tra l'altro, se Google non presenterà al più presto un'offerta in questo senso si vedrà infliggere sanzioni "fino a 900.000 euro al giorno di ritardo" per una base minima di 300.000 euro.

Ospiti: *Adriana Cerretelli, editorialista del Sole 24 Ore, Roberto Calugi, direttore generale [FIPE](#), Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria, Andrea Biondi, Il Sole 24 Ore.*

Noi per voi

GREEN PASS ALLA FRANCESE PER DARE UNA SPINTA AGLI INDECISI DEL VACCINO MA È POLEMICA

CORONAVIRUS

Green pass alla francese per dare una spinta agli indecisi del vaccino ma è polemica

13 Luglio 2021



L'Italia tentata dal green pass alla francese. Dopo Macron - che ha annunciato l'obbligo del certificato verde per accedere a ristoranti e trasporti incassando in poche ore un milione di prenotazioni sui vaccini - parte il pressing da parte di alcune Regioni, categorie e forze politiche. In tanti in queste ore stanno dando seguito al parere del Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale **il sistema del green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino**, anche se andrebbe comunque fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali.

Vicini a questa linea sono diversi parlamentari del Pd e alcuni governatori, mentre la leader dell'opposizione, Giorgia Meloni, parla di «follia anticostituzionale» e di «idea raggelante». E' la stessa posizione di Salvini, che commenta: «non scherziamo». Anche le categorie sono divise: [Fipe](#)-Confcommercio paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori ma per Federalberghi sarebbe un provvedimento «sacrosanto». Gli argomenti si intrecciano con una valutazione complessiva che il Governo farà su altre misure in scadenza, come lo stato di emergenza che terminerebbe a fine luglio ma potrebbe subire una proroga. Nonostante il dibattito e varie ipotesi, non si attendono decisioni nelle prossime ore, ma verranno fatte valutazioni a giorni - non si può escludere un incontro con il Cts nelle prossime ore - ed è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo monitoraggio di venerdì, alla luce dei dati su vaccini e contagi. Che potrebbe riservare sorprese. «**Già fra 4 o 5 giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati comportamenti a rischio**, vedremo se con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo», spiega Sergio Abrignani, membro del Cts, mentre in Sardegna la variante Delta fa segnare una preoccupante diffusione soprattutto tra i giovani. Sul tema del pass restano di sicuro una serie di nodi da sciogliere, come quello della costituzionalità, appunto, oltre ai problemi di privacy che ne scaturirebbero e che poi andrebbero presi in esame dal Garante.

Ma con il dibattito già in corso sull'eventuale aggiornamento dei parametri per l'assegnazione dei colori alle regioni, che con la crescita di contagio rischiano di finire in giallo, a spingere sul provvedimento però è la necessità di raggiungere al più presto l'immunità di gregge e convincere gli indecisi del vaccino. Un'altra questione aperta è quella dell'allineamento all'Europa sul certificato, che nel nostro Paese si riceve due settimane dopo la prima vaccinazione ma in Ue è valido solo dopo la seconda dose. **In Italia attualmente il green pass è**

[Apri il link](#)

GREEN PASS ALLA FRANCESE PER DARE UNA SPINTA AGLI INDECISI DEL VACCINO MA È POLEMICA

obbligatorio per accedere ad eventi sportivi e culturali, oltre a banchetti e cerimonie ma - se ci si dovesse allineare alle misure previste in Francia - potrebbe essere necessario anche per entrare in luoghi che accolgono più di 50 persone, per accedere a bar, ristoranti, centri commerciali e mezzi di trasporto sulle lunghe distanze. Tra i primi ad essere favorevoli a queste ultime ipotesi c'è il governatore della Liguria, Giovanni Toti, e l'assessore alla Salute del Lazio, Antonio D'Amato, per il quale «sarebbe utile che il Governo decidesse in che maniera vada utilizzato il certificato verde, possibilmente con la vaccinazione completa, prima di adottare misure restrittive»: entrambi chiedono un'inversione sui parametri, facendo pesare l'Rt ospedaliero a scapito dell'incidenza, visto il calo della pressione sulle strutture sanitarie. Il presidente campano, Vincenzo De Luca, invece precisa: «il green pass l'abbiamo fatto quattro mesi fa. La nostra carta di vaccinazione la rilasciamo dopo la seconda dose».

Più tiepido il governatore lombardo, Attilio Fontana, convinto che questo tipo di provvedimento «oltre a non essere possibile in Italia per privacy, in Lombardia non è necessario». Le posizioni sono diverse anche tra i parlamentari. Se alcuni esponenti del Pd chiedono di «estendere il green pass a tutti i luoghi di socialità», per i deputati M5s in Commissione Affari sociali l'ipotesi è «prematura e pone interrogativi per coloro che devono forzatamente ricorrere al tampone». Il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, si dice invece «per l'obbligo vaccinale al personale sanitario e scolastico».

© Riproduzione riservata

TAG: **coronavirus**



Violenza sulle donne, al via in 5 città la campagna #sicurezzaVera

alleyoop.ilsole24ore.com/2021/07/13/violenza-donne-in-5-citta-campagna-sicurezzavera/

July 13, 2021

categoria: Polis



scritto da Chiara Di Cristofaro il 13 Luglio 2021





Il contrasto alla violenza di genere arriva anche nei pubblici esercizi. Luoghi affollati e vitali, soprattutto in estate, i bar, i ristoranti e i locali italiani si preparano a diventare presìdi di sicurezza a difesa delle donne e promotori della cultura di genere. È infatti pronto a entrare nel vivo il progetto #sicurezzaVera, partito ufficialmente il 28 aprile scorso con la firma di un protocollo tra la [Fipe](#)-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi, il Gruppo Donne Imprenditrici della Federazione e la Polizia di Stato.

Nel corso del mese di luglio, il progetto è stato e sarà presentato in cinque città italiane: dopo aver toccato Pisa lunedì 5 e Matera lunedì 12 arriverà a Latina, giovedì 15, a Rimini, martedì 20 e a Gorizia, mercoledì 28. L'obiettivo, dicono i promotori, è quello *“di incrementare i livelli di sicurezza delle persone e degli stessi esercizi, nel quadro di aggiornate strategie di prevenzione di eventi illegali o pericolosi, connessi a forme di violenza di genere”*.

*“Troppo spesso i pubblici esercizi vengono dipinti come luoghi pericolosi – sottolinea la presidente del Gruppo Donne Imprenditrici di [Fipe](#) – Confcommercio, Valentina Picca Bianchi – Luoghi nei quali si pensa che sia lecito fare avances spinte alle ragazze che servono ai tavoli, o nei quali un sorriso in più fatto da una donna che lavora dietro a un bancone viene subito male interpretato. Luoghi in cui si lavora fino a notte fonda e, spesso le donne, titolari o dipendenti che siano, chiudono le saracinesche rimanendo sole nelle città ormai quasi deserte. Noi vogliamo **ribaltare questo stereotipo** e rafforzare i nostri locali in presìdi di*

legalità e di sicurezza, nonché, creare una rete per promuovere e diffondere la cultura di genere. Per le dipendenti, le clienti e le titolari di aziende. E il primo passo per prevenire la violenza è quello di riconoscere i segnali di pericolo. Grazie al supporto della Polizia di Stato, insegneremo sia alle donne sia agli uomini a riconoscere questi segnali e insegneremo loro come reagire”.

La fase sperimentale, nel suo complesso, arriverà ad interessare 20 città entro il 2021, dopodiché il modello verrà esteso a tutti gli esercizi pubblici che rappresentano da sempre la più ampia rete di presidio territoriale di cultura, socialità e tradizione presenti in Italia: 1 esercizio pubblico ogni 250 abitanti, 1 bar ogni 400 abitanti. Il progetto darà centralità ai pubblici esercizi sotto due aspetti principali: uno, riconoscendoli come **punto di riferimento e luogo sicuro**; due, **rafforzando la sicurezza all’interno dei locali stessi**. Il progetto sarà promosso da una campagna di comunicazione multitarget e omnicanale che parlerà ai ragazzi e agli adulti con l’obiettivo di creare un network permanente sulla cultura di genere. Il centro del progetto saranno le iniziative informative e formative per diffondere la conoscenza delle tematiche relative alla cultura di genere e alla violenza basata sul genere grazie al contributo attivo della Polizia di Stato.

Vera, dal germanico protezione, è il nome di una donna. È un nome forte, deciso, determinato in cui ogni donna potrà identificarsi: “*Io sono Vera, ogni donna è Vera*”. Vera è anche un’esclamazione: “*Io sono Vera quando sono #sicura*”. Il progetto vuole promuovere l’immagine di una donna nuova, consapevole e sicura e con gli occhi aperti. Vera vuole sensibilizzare e promuovere la cultura di genere, il rispetto, il valore della diversità, la condivisione e l’inclusività.

La newsletter di Alley Oop

Ogni venerdì mattina Alley Oop arriva nella tua casella mail con le novità, le storie e le notizie della settimana. Per iscrivervi [cliccate qui](#).

[Post precedente](#)



Pressing su pass alla francese, il governo ci pensa

ITALIA / Il sistema del green pass per accedere a ristoranti e trasporti potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino



© AP/Andrew Medichini

PUBBLICITÀ

Di **ats** / 13 luglio 2021, 21:12 / **Mondo**



L'Italia tentata dal green pass alla francese. Dopo che il presidente Emmanuel Macron ha annunciato l'obbligo del certificato verde per accedere a ristoranti e trasporti, incassando in poche ore un milione di prenotazioni sui vaccini, parte il pressing da parte di alcune Regioni, categorie e forze politiche.

In tanti in queste ore stanno dando seguito al parere del Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale il sistema del green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino, anche se andrebbe comunque fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali. Vicini a questa linea sono diversi parlamentari del Pd e alcuni governatori, mentre la leader dell'opposizione, Giorgia Meloni, parla di «follia anticostituzionale» e di «idea raggelante». È la stessa posizione di Matteo Salvini, che commenta: «Non scherziamo». Anche le categorie sono divise: **Fipe**-Confcommercio paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori ma per Federalberghi sarebbe un provvedimento «sacrosanto».

Gli argomenti si intrecciano con una valutazione complessiva che il governo farà su altre misure in scadenza, come lo stato di emergenza che terminerebbe a fine luglio ma potrebbe subire una proroga. Nonostante il dibattito e varie ipotesi, non si attendono decisioni nelle prossime ore, ma verranno fatte valutazioni a giorni - non si può escludere un incontro con il Comitato tecnico scientifico (Cts) nelle prossime

PRESSING SU PASS ALLA FRANCESE, IL GOVERNO CI PENSA

ore - ed è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo monitoraggio di venerdì, alla luce dei dati su vaccini e contagi.

Che potrebbe riservare sorprese. «Già fra 4 o 5 giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati comportamenti a rischio, vedremo se con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo», spiega Sergio Abrignani, membro del Cts, mentre in Sardegna la variante Delta fa segnare una preoccupante diffusione soprattutto tra i giovani.

Sul tema del pass restano di sicuro una serie di nodi da sciogliere, come quello della costituzionalità, appunto, oltre ai problemi di privacy che ne scaturirebbero e che poi andrebbero presi in esame dal Garante. Ma con il dibattito già in corso sull'eventuale aggiornamento dei parametri per l'assegnazione dei colori alle regioni, che con la crescita di contagio rischiano di finire in giallo, a spingere sul provvedimento però è la necessità di raggiungere al più presto l'immunità di gregge e convincere gli indecisi del vaccino.

Un'altra questione aperta è quella dell'allineamento all'Europa sul certificato, che nel nostro Paese si riceve due settimane dopo la prima vaccinazione ma in Ue è valido solo dopo la seconda dose. In Italia attualmente il green pass è obbligatorio per accedere ad eventi sportivi e culturali, oltre a banchetti e cerimonie ma - se ci si dovesse allineare alle misure previste in Francia - potrebbe essere necessario anche per entrare in luoghi che accolgono più di 50 persone, per accedere a bar, ristoranti, centri commerciali e mezzi di trasporto sulle lunghe distanze.

Tra i primi ad essere favorevoli a queste ultime ipotesi c'è il governatore della Liguria, Giovanni Toti, e l'assessore alla Salute del Lazio, Antonio D'Amato, per il quale «sarebbe utile che il governo decidesse in che maniera vada utilizzato il certificato verde, possibilmente con la vaccinazione completa, prima di adottare misure restrittive»: entrambi chiedono un'inversione sui parametri, facendo pesare l'Rt ospedaliero a scapito dell'incidenza, visto il calo della pressione sulle strutture sanitarie.

Il presidente campano, Vincenzo De Luca, invece precisa: «Il green pass l'abbiamo fatto quattro mesi fa. La nostra carta di vaccinazione la rilasciamo dopo la seconda dose». Più tiepido il governatore lombardo, Attilio Fontana, convinto che questo tipo di provvedimento «oltre a non essere possibile in Italia per privacy, in Lombardia non è necessario».

Le posizioni sono diverse anche tra i parlamentari. Se alcuni esponenti del Pd chiedono di «estendere il green pass a tutti i luoghi di socialità», per i deputati M5s in Commissione Affari sociali l'ipotesi è «prematura e pone interrogativi per coloro che devono forzatamente ricorrere al tampone». Il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, si dice invece «per l'obbligo vaccinale al personale sanitario e scolastico».

PRESSING SU PASS ALLA FRANCESE, IL GOVERNO CI PENSA

©CdT.ch - Riproduzione riservata

In questo articolo: [ATS](#)CONSIGLIATI PER: **TE**

Milano ha bisogno di Svizzera... e di una pausa con Federer

TURISMO / Grande successo per le 7 panchine elvetiche installate a Milano - Christina Gläser, direttrice di Svizzera Turismo in Italia: «Promuoviamo una vacanza green nel nostro Paese: piazza Gae Aulenti è affollatissima, molti si siedono per un caffè o fanno una foto con Federer» - FOTO e VIDEO



I francesi si sono incazzati per davvero

EURO 2020 / Francia-Svizzera vissuta nella terra del «nemico»: prima gli sfottò, l'orgoglio e la grandeur, poi il silenzio e il canto dei gabbiani ad accompagnare il successo rossocrociato



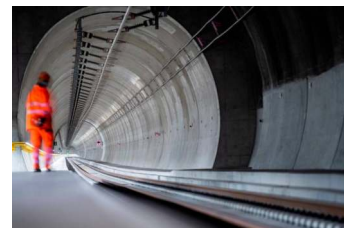
«Venite a prendere ciò che vi interessa, sgomberano (quasi) tutto»

L'APPELLO / Lo shop «Trova di tutto» di Purasca è giunto a una fine dopo 11 anni di attività e numerose lettere e raccomandate con il Comune e la proprietà – Chi lo gestisce spera che nei prossimi giorni qualcuno vada a portarsi via mobili e oggetti che altrimenti andranno distrutti



«Il rischio per la Svizzera è di rimanere un'isola»

TRASPORTI / La presa di posizione di Pro Gottardo chiama la politica a un'azione immediata - Ratti: «AlpTransit non è completa»



La Nati trionfa: via libera ai caroselli

I FESTEGGIAMENTI / I tifosi rossocrociati a Lugano celebrano la vittoria sulla Francia - IL VIDEO

**CORRIERE DEL TICINO**

Servizi

Informazioni

Altro

Pubblicità

[Apri il link](#)

PRESSING SU PASS ALLA FRANCESE, IL GOVERNO CI PENSA

Giochi CdT	Abbonati al CdT	Ticinonews	MediaTI Marketing
Emergenze	Contatto	Radio5i	Funebri Corriere del Ticino
Pronto Soccorso	Chi Siamo	Teleticino	Immobiliari Corriere del Ticino
Ospedali	Lavora con Noi	Eco dello Sport	
Cliniche	Condizioni di Vendita	Corriere Lavoro	Scarica le nostre app
Annunci Funebri	Condizioni di Utilizzo	I Viaggi del Corriere	 Scarica per Android
	Privacy Policy	Mediatickets	 Scarica per iOS
	Supporto	Promeetix	
		AIDA Marketing	

Via Industria 6933 Muzzano (Lugano) - Tel: 091 960 31 31

©CdT.ch - Riproduzione riservata

Discoteche, il pressing dell'Emilia-Romagna: «Riapriamole con il Green Pass»

[G corrieredibologna.corriere.it/bologna/politica/21_luglio_13/discoteche-pressing-dell-emilia-romagna-riapriamole-il-green-pass-48749936-e3fc-11eb-a3a9-db695424fbc5.shtml](https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/politica/21_luglio_13/discoteche-pressing-dell-emilia-romagna-riapriamole-il-green-pass-48749936-e3fc-11eb-a3a9-db695424fbc5.shtml)

il confronto governo-regioni

13 luglio 2021 - 19:23

**L'appello al governo del presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e dell'assessore Andrea Corsini:
«Si balla ovunque, meglio farlo in modo controllato»**

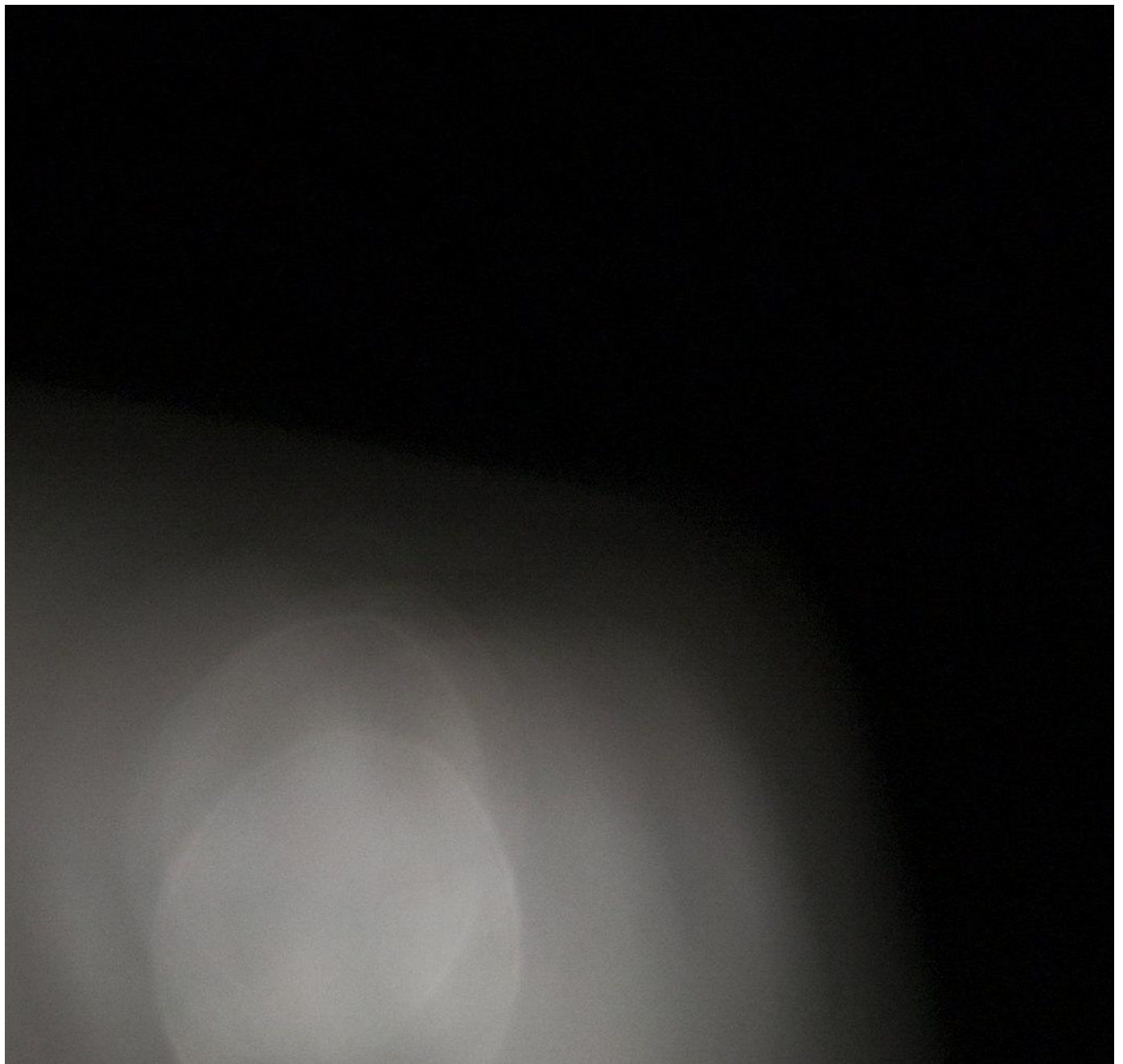
di Redazione online

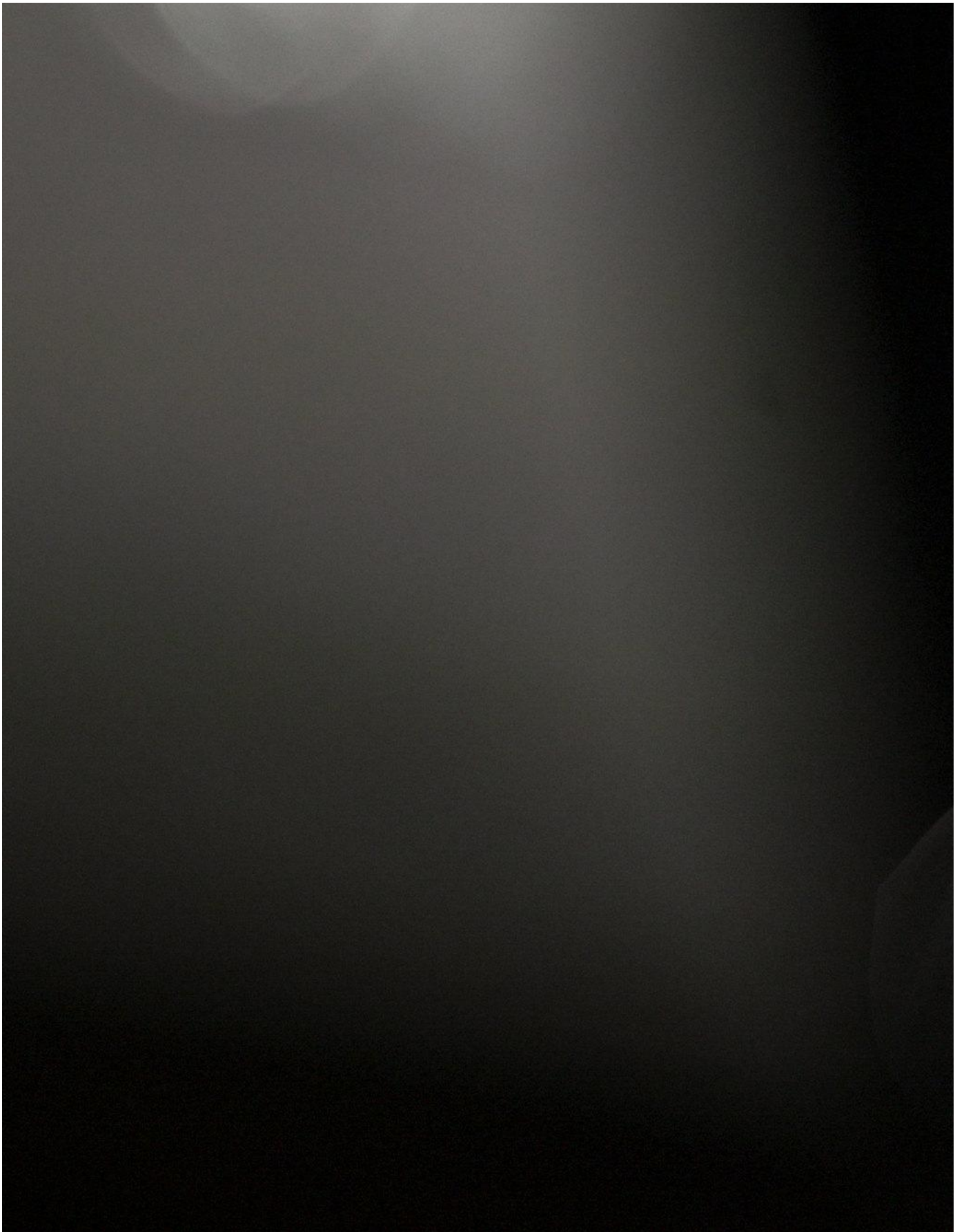
[A-A+](#)

[shadow](#)

[Stampa](#)

[Email](#)





Stefano Bonaccini (foto LaPresse)

Riaprire le discoteche con accesso solo a chi ha il Green Pass. Anche perché adesso si balla comunque e «ovunque, in maniera non controllata». A rilanciare l'appello sono il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, e l'assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, raccogliendo così anche lo sfogo di oggi del Silb, il sindacato regionale dei locali da ballo. «Non dobbiamo più tornare a richiudere ciò che oggi è aperto, e cioè la gran parte di attività e servizi- affermano Bonaccini e Corsini- nè dobbiamo dimenticare ciò che è successo la scorsa estate, seguita poi dalla seconda e dalla terza ondata della pandemia. Adesso abbiamo i vaccini e una campagna di somministrazioni in pieno svolgimento da completare, ma la variante Delta non ci deve fare abbassare la guardia».

«Fuori dai locali si balla ovunque»

In questo contesto, affermano presidente e assessore, «rispetto alla riapertura o meno delle discoteche, bisogna prendere atto che al di fuori dei locali, ora chiusi, si balla ovunque, in maniera non regolata e con assembramenti molto pericolosi. Meglio quindi farlo in maniera controllata». Per questo, insistono Bonaccini e Corsini, «chiediamo di aprire le discoteche permettendo l'accesso ai soli possessori di green pass e nel rispetto di protocolli condivisi. Insistendo insieme sulla necessità per tutti di vaccinarsi, la sola vera arma per fermare definitivamente il contagio».

Il Silb: «Dopo i festeggiamenti fateci aprire»

Dopo i festeggiamenti di questi giorni per la vittoria dell'Italia agli Europei di calcio «non ci sono più scuse. Bisogna riaprire i locali da ballo». A tuonare era stato Gianni Indino, presidente del Silb-[Fipe](#) dell'Emilia-Romagna, che si era rivolto al governatore Stefano Bonaccini perché si faccia «anche lui portavoce delle istanze degli imprenditori dell'intrattenimento. Lo hanno già fatto i sindaci e gli amministratori della costa romagnola, esprimendosi più volte apertamente e mostrandosi vicini alle nostre richieste. Ora chiediamo che il presidente della nostra Regione, per la quale più di altre l'intrattenimento notturno è un elemento economico importante, porti le nostre richieste all'attenzione della Conferenza delle Regioni per un intervento all'unisono, affinché si giunga a un ordine del giorno dedicato nella prossima Conferenza Stato-Regioni».

La newsletter del Corriere di Bologna

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Bologna e dell'Emilia-Romagna iscriviti gratis alla newsletter del Corriere di Bologna. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare [qui](#).

13 luglio 2021 (modifica il 13 luglio 2021 | 19:24)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- [I più letti](#)
- [I più commentati](#)

→
aside shadow

L'informazione nella tua mail

Newsletter Corriere di Bologna

Le news principali su Bologna
Ogni giorno alle 12, a cura della redazione

[ISCRIVITI: È GRATIS](#)

I PIÙ VISTI

→
[Corriere della Sera](#)

Covid: **Fipe**, contrari al green pass per i ristoranti

[lagazzettadelmezzogiorno.it/news/italia/1314830/covid-fipe-contrari-al-green-pass-per-i-ristoranti.html](https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/italia/1314830/covid-fipe-contrari-al-green-pass-per-i-ristoranti.html)

- sei in
- »
- [Italia e Mondo](#)
- »
- [Italia](#)

ROMA

Velocizzare campagna vaccinale senza penalizzare chi lavora

13 Luglio 2021



ROMA, 13 LUG - "La campagna vaccinale va sostenuta, incoraggiata e, possibilmente, velocizzata. Questa è la nostra migliore arma per un ritorno alla stabilità delle nostre vite. Quello che tuttavia non è accettabile è che, per raggiungere l'immunità di gregge, si finisca per penalizzare sempre le solite categorie. I pubblici esercizi hanno pagato più di ogni altro settore nei 16 mesi della pandemia, sia in termini di perdita di fatturati che in termini di posti di lavoro. Andare ancora una volta a pesare sulle nostre attività significa compromettere la ripartenza". Così Roberto Calugi, Direttore generale di **Fipe**-Confcommercio (ANSA).

[Lascia il tuo commento](#)

Condividi le tue opinioni su

Caratteri rimanenti: 400

Green pass obbligatorio, il governo ci pensa. Ristoratori sul piede di guerra

lanazione.it/cronaca/green-pass-italia-francia-1.6590161

La Nazione



Green pass Covid (foto Imagoeconomica)

Roma, 14 luglio 2021 – **Green pass obbligatorio per entrare su mezzi di trasporto, stadi, ristoranti.** E' il modello **Macron**, che divide l'Italia. Fonti governative fanno sapere che l'uso allargato del **certificazione verde**, già utilizzata in Italia in alcuni ambiti, come matrimoni, Rsa, stadi, grandi eventi «sarà oggetto di discussione e **valutazione** nei prossimi giorni». Un modo anche per spingere la popolazione a vaccinarsi. Dopo l'annuncio di Macron, circa **due milioni** di francesi si sono già prenotati per il vaccino anti Covid.

Intanto, la politica e gli imprenditori si dividono, tra favorevoli e contrari. Netta la contrarietà di **Legha** e Fratelli d'Italia ("Non scherziamo", ha detto il leader della Lega Matteo Salvini, "Idea raggelante", secondo Giorgia Meloni), favorevoli ma con diverse sfumature **M5s**, **Pd** e Forza Italia.

Il ministro Brunetta

“Sono favorevole all'estensione dell'uso del green pass per il ritorno alla normalità di tutte le attività, in particolare per garantire le esigenze di socializzazione nella scuola, sui luoghi di lavoro e nelle occasioni ludiche e di svago. Non si possono invocare riaperture indiscriminate senza un richiamo alla responsabilità individuale che riverbera sulla salute collettiva», è il commento del ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta.

Il ministro Bonetti

Favorevole al modello Macron la ministra per le Pari Opportunità Elena Bonetti. “Mi sembra che sia una proposta molto interessante, ha detto. “E' una soluzione, tra le soluzioni, che sicuramente ha l'effetto benefico di aumentare la partecipazione alla campagna di vaccinazione. Bene che oggi l'Italia si trovi in una situazione migliore della Francia che aveva meno partecipazione della popolazione alla campagna di vaccinazione e quindi questa misura si è resa necessaria. Il Governo ora farà tutte le valutazioni del caso sulla base di dati e previsioni. Mi sembra che l'indirizzo della Francia sia una proposta molto interessante». Lo ha detto la ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia **Elena Bonetti** sul green pass adottato dalla Francia durante un'intervista a «Studio 24» su Rainews24.

I sottosegretari alla Salute Sileri e Costa, favorevoli, ma frenano sui ristoranti

Quella della Francia “è sicuramente una scelta giusta. Dovremmo farlo anche in Italia. Io a Speranza l'ho detto tante volte”. E' quanto ha dichiarato sul Messaggero il sottosegretario alla Salute **Pierpaolo Sileri**. Fare subito come ha fatto la Francia, applicando “sul serio” il green pass, e niente quarantena per chi ha ricevuto due dosi: “anche questo sarebbe un incentivo a vaccinarsi”. “Pensiamo alle discoteche - afferma -, se concedessimo ai locali di aprire per i clienti con il green pass, avremmo la corsa di chi ha tra i 18 e i 40 anni a vaccinarsi”. Anche se «da noi non ha senso nei ristoranti, salvo che i nostri contagi non dovessero raggiungere numeri simili a quelli britannici”, semmai “può essere un'arma per mantenerli aperti qualora vi fosse un forte incremento dei casi”. Secondo Sileri “il green pass è un mezzo per non tornare indietro quanto i contagi saranno più elevati”.

Secondo il sottosegretario alla Salute **Andrea Costa**, il green pass obbligatorio per ristoranti e bar è “eccessivo, anche perché si introdurrebbe un elemento economico: pensiamo alla famiglia che va a mangiare una pizza e li costringiamo a pagarsi il tampone. Io credo che su questo sarei cauto”. “Pensare di renderlo obbligatorio per la ristorazione – aggiunge – è prematuro. Poi se un ristoratore liberamente fa entrare solo i clienti vaccinati con il green pass è un altro discorso. Veicoliamo il messaggio che è importante vaccinarsi e noi siamo più avanti rispetto alla Francia. Abbiamo vaccinato il 43% della popolazione e loro il 36%”.

I virologi

La soluzione Macron in Italia “mi piacerebbe” perché “il green pass rappresenta la possibilità di continuare a lavorare, vivere e divertirsi mantenendo attenzione”. Così **Fabrizio Pregliasco**, virologo dell'Università degli Studi di Milano e membro del Cts nella regione Lombardia, durante la trasmissione Agorà su Rai 3. “Tuttavia, ha aggiunto Pregliasco, “vedendo i dati, la necessità è quella di concedere il green pass a chi ha ricevuto una doppia dose”.

Secondo il virologo **Francesco Menichetti**, primario di malattie Infettive all'ospedale di Pisa, il green pass obbligatorio “è una scelta sensata, rispettosa ed equilibrata”. “E' evidente che, se uno crea una sorta di privilegio per i vaccinati, qualcosa si raccoglie” in termini di adesione alla vaccinazione.

I ristoratori

Proteste si levano invece dal mondo della ristorazione. Tni Italia, associazione che è nata a marzo 2020 a Firenze, con il nome di Ristoratori Toscana, annuncia una manifestazione contro il green pass. “Basta far ricadere di nuovo le incapacità del governo sui ristoratori con misure che riteniamo incostituzionali. Chi dovrebbe controllare la certificazione verde dei nostri clienti? Il nostro personale? A quale titolo? E se il green pass fosse un falso, come ne girano tanti già sul mercato nero che si sta andando così ad alimentare, di chi è la responsabilità?. Non ci stiamo a queste condizioni”, afferma **Raffaele Madeo**, portavoce di Tni Italia. “Continuiamo con il piano vaccinale, sensibilizziamo alla vaccinazione, fondamentale per mettere in sicurezza le persone più a rischio, ma al green pass rispondiamo 'tamponi per tutti e gratuiti', rispettando la libertà di scelta e di movimento di tutti i cittadini”, aggiunge Madeo.

"La campagna vaccinale va sostenuta, incoraggiata e, possibilmente, velocizzata. Questa è la nostra migliore arma per un ritorno alla stabilità delle nostre vite. Quello che tuttavia non è accettabile è che, per raggiungere l'immunità di gregge, si finisca per penalizzare sempre le solite categorie. I pubblici esercizi hanno pagato più di ogni altro settore nei 16 mesi della pandemia, sia in termini di perdita di fatturati che in termini di posti di lavoro". Questa la posizione di **Roberto Calugi**, direttore generale di **Fipe**-Confcommercio, sottolineando come "andare ancora una volta a pesare sulle nostre attività significa compromettere la ripartenza e allontanare le migliaia di professionisti che stavano tornando pian piano ad avere fiducia e a mettere le loro competenze a disposizione dei locali". "Se, invece – conclude - l'obiettivo è sensibilizzare i giovani sull'importanza delle vaccinazioni, facciamolo insieme. Come **Fipe**-Confcommercio siamo disposti a collaborare con il governo per una campagna di comunicazione capillare a ogni tavolo e a ogni bancone. Ma basta provvedimenti punitivi sempre contro i soliti settori".

Per **Giancarlo Banchieri**, presidente di Fiepet Confesercenti, è una soluzione non necessaria. “In Italia i dati delle ospedalizzazioni sono meno preoccupanti di quelli francesi. Dalla nostra parte, inoltre, c'è anche il clima: d'estate bar e ristoranti italiani lavorano principalmente all'aperto, in modo più sicuro per tutti. Quindi basta continuare a rispettare le regole di contenimento che già ci sono”.

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie dall'Italia e dal mondo

Quella folla in festa attorno agli Azzurri. L'ira dei ristoratori: due pesi, due misure

S lastampa.it/topnews/primo-piano/2021/07/14/news/quella-folla-in-festa-attorno-agli-azzurri-l-ira-dei-ristoratori-due-pesi-due-misure-1.40494669

July 14, 2021



I gestori dei locali sul piede di guerra dopo gli assembramenti per il trionfo dell'Italia: «Figli di un dio minore»



grazia longo **Publicato il 14 Luglio 2021**

Roma. «La verità purtroppo è una sola: siamo figli di un dio minore, altrimenti non mi spiego la prorogata chiusura delle discoteche a fronte degli abbondanti assembramenti per le partite degli Europei, in particolare per la vittoria dell'Italia. Stiamo assistendo a una colossale ipocrisia del governo Draghi». Maurizio Pasca, presidente della Silp-[Fipe](#) che si occupa dei locali da ballo, nonché presidente europeo dell'omologa associazione Ena, non sta più nella pelle e accusa chiaramente il nostro esecutivo di «fare figli e figliastri».

Questo contenuto è riservato agli abbonati

1€ al mese per 3 mesi

[Attiva Ora](#)

Accesso illimitato a tutti i contenuti del sito

3,50 € a settimana

[Attiva Ora](#)

Tutti i contenuti del sito,
il quotidiano e
gli allegati in digitale

Sei già abbonato? [Accedi](#)

[SEGNALA UN ERRORE IN QUESTO ARTICOLO](#)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Argomenti

- [coronavirus](#)
- [assembramenti](#)
- [ristoratori](#)

L'Italia pensa alla stretta sul green pass (sul modello francese)

GDD giornaledibrescia.it/italia-ed-estero/l-italia-pensa-alla-stretta-sul-green-pass-sul-modelle-francese-1.3600276

July 14, 2021

LA PANDEMIA

Oggi, 09:43

[Italia ed Estero](#)



Il codice QR sul green pass dell'Unione europea - Foto © www.giornaledibrescia.it

[Vuoi fare pubblicità su questo sito?](#)

L'Italia tentata dal **green pass** alla francese. Dopo **Macron** - che ha annunciato **l'obbligo del certificato verde per accedere a ristoranti e trasporti** incassando in poche ore un milione di prenotazioni sui vaccini - parte il pressing da parte di alcune Regioni, categorie e forze politiche.

In tanti in queste ore stanno dando seguito al parere del Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale il sistema del green pass potrebbe dare una **spinta agli indecisi del vaccino**, anche se andrebbe comunque fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali.

Vicini a questa linea sono diversi parlamentari del **Pd** e alcuni governatori, mentre la leader dell'opposizione, **Giorgia Meloni**, parla di «follia anticostituzionale» e di «idea raggelante». È la stessa posizione di **Salvini**, che commenta: «non scherziamo». Anche le categorie sono divise: **Fipe-Confcommercio** paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori ma per **Federalberghi** sarebbe un provvedimento «sacrosanto».

Gli argomenti si intrecciano con una valutazione complessiva che il Governo farà su altre misure in scadenza, come lo stato di emergenza che terminerebbe a fine luglio ma potrebbe subire una proroga. Nonostante il dibattito e varie ipotesi, non si attendono decisioni nelle prossime ore, ma verranno fatte valutazioni a giorni - non si può escludere un incontro con il Cts nelle prossime ore - ed è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo **monitoraggio di venerdì**, alla luce dei **dati su vaccini e contagi**. Che potrebbe riservare sorprese. «Già fra 4 o 5 giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati comportamenti a rischio, vedremo se con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo», spiega Sergio Abrignani, membro del Cts, mentre in Sardegna la variante Delta fa segnare una preoccupante diffusione soprattutto tra i giovani.

Sul tema del pass restano di sicuro una serie di nodi da sciogliere, come quello della **costituzionalità**, appunto, oltre ai problemi di **privacy** che ne scaturirebbero e che poi andrebbero presi in esame dal Garante. Ma con il dibattito già in corso sull'eventuale aggiornamento dei parametri per l'assegnazione dei colori alle regioni, che con la crescita di contagio rischiano di finire in giallo, a spingere sul provvedimento però è la necessità di raggiungere al più presto l'immunità di gregge e convincere gli indecisi del vaccino.

Un'altra questione aperta è quella dell'allineamento all'Europa sul certificato, che nel nostro Paese si riceve due settimane dopo la prima vaccinazione ma in Ue **è valido solo dopo la seconda dose**. **In Italia attualmente** il green pass è obbligatorio per accedere ad eventi sportivi e culturali, oltre a banchetti e cerimonie ma - se ci si dovesse allineare alle **misure previste in Francia** - potrebbe essere necessario anche per entrare in luoghi che accolgono più di 50 persone, per accedere a bar, ristoranti, centri commerciali e mezzi di trasporto sulle lunghe distanze.

Tra i primi ad essere favorevoli a queste ultime ipotesi c'è il governatore della Liguria, Giovanni Toti, e l'assessore alla Salute del Lazio, Antonio D'Amato, per il quale «sarebbe utile che il Governo decidesse in che maniera vada utilizzato il certificato verde, possibilmente **con la vaccinazione completa**, prima di adottare misure restrittive»: entrambi chiedono un'inversione sui parametri, **facendo pesare l'Rt ospedaliero a scapito dell'incidenza**, visto il calo della pressione sulle strutture sanitarie. Il presidente campano, Vincenzo De Luca, invece precisa: «Il green pass l'abbiamo fatto quattro mesi fa. La nostra carta di vaccinazione la rilasciamo dopo la seconda dose». Più tiepido il governatore lombardo, Attilio Fontana, convinto che questo tipo di provvedimento «oltre a non essere possibile in Italia per privacy, in Lombardia non è necessario».

Le posizioni sono diverse anche tra i parlamentari. Se alcuni esponenti del Pd chiedono di «estendere il green pass a tutti i luoghi di socialità», per i deputati M5s in Commissione Affari sociali l'ipotesi è «prematura e pone interrogativi per coloro che devono forzatamente ricorrere al tampone». Il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, si dice invece «per l'obbligo vaccinale al personale sanitario e scolastico».


- **[Leggi qui](#)** il GdB in edicola oggi
- **[Iscriviti alle newsletter del GdB](#)**. Per ogni tuo interesse, puoi avere una newsletter gratuita da leggere comodamente nella mail.

Articoli in Italia ed Estero

[Lista articoli](#)

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

Green pass per andare al ristorante: cosa pensano i grandi chef e i dubbi della **Fiipe**

 [corriere.it/cook/news/21_luglio_14/green-pass-andare-ristorante-cosa-pensano-grandi-chef-dubbi-fiipe-a36a6776-e3f7-11eb-9ca3-9397dc78a855.shtml](https://www.corriere.it/cook/news/21_luglio_14/green-pass-andare-ristorante-cosa-pensano-grandi-chef-dubbi-fiipe-a36a6776-e3f7-11eb-9ca3-9397dc78a855.shtml)

il caso

di A. Dal Monte, G. Principato

L'obbligo di mostrare il Qrcode per entrare in un locale, misura già attiva in Francia e in altri Paesi, è in discussione anche in Italia. D'accordo alcuni cuochi: «Saremmo più sicuri». Contraria l'associazione di categoria: «Si penalizza di nuovo chi ha già pagato la pandemia»



Il Green pass per entrare al ristorante. La misura, già lanciata in Francia e in altri Paesi per sensibilizzare i cittadini al vaccino ed evitare una nuova impennata di contagi, è in discussione anche in Italia. Al momento solo sotto forma di dibattito, ma se dovesse mai entrare in vigore significherebbe poter accedere al ristorante solo con in mano il famoso QrCode inviato dal ministero della Salute. Per ottenerlo devono essere passati almeno 14 giorni dalla prima dose del vaccino, oppure si deve avere un tampone negativo eseguito nelle 48 ore precedenti, essere guariti dal Covid (contratto al massimo sei mesi prima) o ancora aver completato l'iter vaccinale. Condizioni certamente più vincolanti di quelle attuali, che consentono l'ingresso nei pubblici esercizi a tutti, ma che non spaventano alcuni grandi chef. Anzi.

Leggi anche

- [«Adesso ascoltateci» Un manifesto per rilanciare la ristorazione italiana](#)
- [Vaccini subito ai lavoratori della ristorazione e del settore alimentare, l'idea di New York e Madrid](#)
- [Ospiti a casa: regole Covid, precauzioni e ricette per invitare amici e familiari](#)
- [Fuga dai ristoranti, i fratelli Damini: «Manca il personale. Paghiamo di più»](#)
- [Quanto costa un ristorante chiuso per lockdown? Abbiamo fatto i conti in tasca ai cuochi](#)

Green pass per ristoranti e bar: favorevoli i grandi chef italiani

«Potere garantire una sala sicura è il nostro sogno — dice Carlo Cracco, una stella Michelin in Galleria Vittorio Emanuele a Milano —. Un ristorante Covid-free sarebbe bellissimo. Secondo me non è necessario avere il Green pass nelle aree esterne, nei dehors, ma se la misura passasse per le sale interne io non avrei problemi. Tutto pur di non richiudere per una nuova ondata di contagi». Della stessa opinione Niko Romito, tre stelle Michelin al «Reale» di Castel di Sangro (L'Aquila): «Quasi tutte le persone che entrano da me hanno già fatto la prima dose o addirittura la seconda. Credo che il Green pass al ristorante non cambierebbe nulla in termini di numero di clienti, anzi aiuterebbe le persone a capire che vaccinarsi è importante, per sé stessi e per gli altri. Non la vedo come una misura limitante, insomma, per me è corretto che nei luoghi pubblici si debba dimostrare di aver preso precauzioni contro il Covid. Così possiamo evitare nuovi lockdown e consentiamo a chi lavora con il pubblico di non avere problemi». Anche per Moreno Cedroni, due stelle Michelin al «La Madonnina del Pescatore» di Senigallia, si tratta di una misura utile e sensata: «Rappresenterà un incentivo, per chi ancora non l'ha fatto, a sbrigarsi a prenotare il vaccino». Giancarlo Perbellini, due stelle Michelin nell'omonima «Casa» di Verona e alla guida di una galassia che consta di indirizzi in tutta Italia, da Milano alla Sicilia, racconta: «Ho fatto di tutto perché ogni mio dipendente si facesse vaccinare, perché essere tutti protetti è l'unica speranza per uscire da questa situazione. Quindi, se rendere obbligatorio il Green pass per accedere alle

attività al pubblico può essere un incentivo a spingere anche i più reticenti a vaccinarsi, ben venga. L'importante è che le misure che verranno adottate evitino nuove chiusure delle attività. Per sedici mesi non abbiamo potuto lavorare, non possiamo più permetterci altro tempo fermi». Il Green pass potrebbe permettere la ripartenza anche delle attività legate agli eventi nei locali spiega Andrea Berton, chef dell'omonimo ristorante stellato di Milano, in questo momento impegnato nella gestione di un temporary restaurant sulla terrazza dello storico Hotel de Paris di Montecarlo. «Inoltre — spiega Berton —, consentirebbe probabilmente un ritorno alla normalità. E, quindi, all'abbandono di distanziamenti eccessivi fra i tavoli e delle mascherine per i clienti, cosa che consentirebbe alle persone di muoversi in sala tranquillamente e in libertà». Per Pino Cuttaia, chef del bistellato «La Madia» di Licata — che ha inaugurato ieri il bistrot «Uovodiseppia a Mare» a San Leone, in provincia di Agrigento — vaccinarsi è un segno di civiltà, cultura e responsabilità nei confronti del prossimo e il Green pass più che un limite può essere una risorsa. «Consentirebbe di garantire ai clienti di poter vivere i ristoranti in sicurezza», spiega. «Il che, secondo me, non diminuirebbe il numero degli ospiti, anzi: questa modalità farebbe crollare le diffidenze di tanti che oggi non escono a mangiare fuori per la paura di essere esposti al virus». Secondo Antonia Klugmann, una stella Michelin all'«Argine a Vencò» di Dolegna del Collio (Gorizia), «sono gli scienziati a dover dare opinioni e la politica che deve prendersi la responsabilità di fare scelte di conseguenza: noi nel frattempo rispettiamo alla lettera le disposizioni».

Tutti i dubbi della [Fipe](#) sul Green pass



La Federazione italiana pubblici esercizi, però, ha dei dubbi: teme che a pagare, con questa misura, sia di nuovo il settore che più è stato penalizzato dalla pandemia. «La campagna vaccinale va sostenuta, incoraggiata e, possibilmente, velocizzata. Questa è la nostra migliore arma per un ritorno alla stabilità delle nostre vite. Quello che tuttavia non è accettabile è che, per raggiungere l'immunità di gregge, si finisca per penalizzare sempre le solite categorie — dice Roberto Calugi, Direttore generale di [Fipe](#)-Confcommercio —. I pubblici esercizi hanno pagato più di ogni altro settore nei 16 mesi della pandemia, sia in termini di perdita di fatturati che in termini di posti di lavoro. Andare ancora una volta a pesare sulle nostre attività significa compromettere la ripartenza e allontanare le migliaia di professionisti che stavano tornando pian piano ad avere fiducia e a mettere le loro competenze a disposizione dei locali. Se proprio si vuole percorrere questa strada, che il vincolo del vaccino valga per ogni tipo di attività, dal teatro, alla palestra, al supermercato, a ogni altro luogo. Altrimenti è discriminatorio. Se, invece, l'obiettivo è sensibilizzare i giovani sull'importanza delle vaccinazioni, facciamolo insieme. Come [Fipe](#)-Confcommercio siamo disposti a collaborare con il governo per una campagna di comunicazione capillare a ogni tavolo e a ogni bancone. Ma basta provvedimenti punitivi sempre contro i soliti settori».

14 luglio 2021 (modifica il 14 luglio 2021 | 07:33)

(©) RIPRODUZIONE RISERVATA

Anni di storia italiana
in VenezuelaAños de historia italiana
en Venezuela

Green Pass per accedere a ristoranti e trasporti. Il Governo apre valutazione

Italia  Luglio 14, 2021  ansa



Al ristorante in tempo di Coronavirus. (ANSA)

ROMA. – L'Italia tentata dal green pass alla francese. Dopo Macron – che ha annunciato l'obbligo del certificato verde per accedere a ristoranti e trasporti incassando in poche ore un milione di prenotazioni sui vaccini – parte il pressing da parte di alcune Regioni, categorie e forze politiche.

In tanti in queste ore stanno dando seguito al parere del Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale il sistema del green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino, anche se andrebbe comunque fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali. Vicini a questa linea sono diversi parlamentari del Pd e alcuni governatori, mentre la leader dell'opposizione, Giorgia Meloni, parla di "follia anticostituzionale" e di "idea raggelante". E' la stessa posizione di Salvini, che commenta: "non scherziamo".

Anche le categorie sono divise: [Fipe](#)-Confindustria paventa pesanti penalizzazioni per i ristoranti ma per Federalberghi sarebbe un provvedimento "sacrosanto". Gli argomenti si intrecciano con una valutazione complessiva che il Governo farà su altre misure in scadenza, come lo stato di emergenza che terminerebbe a fine luglio ma potrebbe subire una proroga.

Nonostante il dibattito e varie ipotesi, non si attendono decisioni nelle prossime ore, ma verranno fatte valutazioni a giorni – non si può escludere un incontro con il Cts nelle prossime ore – ed è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo monitoraggio di venerdì, alla luce dei dati su vaccini e contagi. Che potrebbe riservare sorprese.

"Già fra 4 o 5 giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati comportamenti a rischio, vedremo se con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo", spiega Sergio Abrignani, membro del Cts, mentre in Sardegna la variante Delta fa segnare una preoccupante diffusione soprattutto tra i giovani.

Sul tema del pass restano di sicuro una serie di nodi da sciogliere, come quello della costituzionalità, appunto, oltre ai problemi di privacy che ne scaturirebbero e che poi andrebbero presi in esame dal Garante. Ma con il dibattito già in corso sull'eventuale aggiornamento dei parametri per l'assegnazione dei colori alle regioni, che con la crescita di contagio rischiano di finire in giallo, a spingere sul provvedimento però è la necessità di raggiungere al più presto l'immunità di gregge e convincere gli indecisi del vaccino.

FATTI
AMICI
REGALA
L'ABBONAM
LA VO

TI UN
MICO,
ALAGLI
NAMENTO A
VOCE

Apri il link

GREEN PASS PER ACCEDERE A RISTORANTI E TRASPORTI. IL GOVERNO APRE VALUTAZIONE

Un'altra questione aperta è quella dell'allineamento all'Europa sul certificato, che nel nostro Paese si riceve due settimane dopo la prima vaccinazione ma in Ue è valido solo dopo la seconda dose. In Italia attualmente il green pass è obbligatorio per accedere ad eventi sportivi e culturali, oltre a banchetti e cerimonie ma – se ci si dovesse allineare alle misure previste in Francia – potrebbe essere necessario anche per entrare in luoghi che accolgono più di 50 persone, per accedere a bar, ristoranti, centri commerciali e mezzi di trasporto sulle lunghe distanze.

Tra i primi ad essere favorevoli a queste ultime ipotesi c'è il governatore della Liguria, Giovanni Toti, e l'assessore alla Salute del Lazio, Antonio D'Amato, per il quale "sarebbe utile che il Governo decidesse in che maniera vada utilizzato il certificato verde, possibilmente con la vaccinazione completa, prima di adottare misure restrittive": entrambi chiedono un'inversione sui parametri, facendo pesare l'Rt ospedaliero a scapito dell'incidenza, visto il calo della pressione sulle strutture sanitarie.

Il presidente campano, Vincenzo De Luca, invece precisa: "il green pass l'abbiamo fatto quattro mesi fa. La nostra carta di vaccinazione la rilasciamo dopo la seconda dose". Più tiepido il governatore lombardo, Attilio Fontana, convinto che questo tipo di provvedimento "oltre a non essere possibile in Italia per privacy, in Lombardia non è necessario".

Le posizioni sono diverse anche tra i parlamentari. Se alcuni esponenti del Pd chiedono di "estendere il green pass a tutti i luoghi di socialità", per i deputati M5s in Commissione Affari sociali l'ipotesi è "prematura e pone interrogativi per coloro che devono forzatamente ricorrere al tampone". Il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, si dice invece "per l'obbligo vaccinale al personale sanitario e scolastico".

(di Lorenzo Attianese/ANSA)

Condividi:

SEMPRE SU LA VOCE D'ITALIA

<p>2 anni fa 1 commento</p> <p>Ddl dopo manovra. Forum famiglie: "Il bonus di 80 euro guardi ai figli"</p>	<p>2 anni fa 1 commento</p> <p>L'annuncia Fraccaro. Italiano detenuto in Usa ringrazia Di Maio</p>	<p>2 anni fa 1 commento</p> <p>In settembre l'export supera l'import, balzo grazie a boom shale</p>	<p>2 anni fa 1 commento</p> <p>Pesante prim Elliott, aumentano ricavi</p>
--	--	---	---

What do you think?

0 risposte

Upvote
 Funny
 Love
 Surprised
 Angry
 Sad

0 Commenti La Voce d'Italia Privacy Policy di Disqus 1 Accedi

Consiglia Ordina dal migliore

Inizia la discussione...

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS ?

Nome



EDITORIALE

di Mauro Baffie

Integrazione versus xenofobia

[Apri il link](#)

GREEN PASS PER ACCEDERE A RISTORANTI E TRASPORTI. IL GOVERNO APRE VALUTAZIONE



EDITORIALE

di Mauro Baffie

Il Commento – Diritti civili e doppia cittadinanza

EVENTI

Non ci sono eventi in arrivo al momento.



RUBRICHE



IMMAGINI E PAROLE

di walterponchia

Incontri: Un caffè a rotelle



JURÍDICAMENTE HABLANDO: SABIAS QUE...

di Quintero y Asociados Administradores

¿Sabias que es una Legalización Consular?



DA PORTA A PORTA

di Emilio Buttarò

La forza di un gruppo



FATTI
AMICI
REGALATI
L'ABBONAMENTO
LA VOCE



TI UN
MICO,
ALAGLI
NAMENTO A
VOCE



La voce

[Apri il link](#)

GREEN PASS PER ACCEDERE A RISTORANTI E TRASPORTI. IL GOVERNO APRE VALUTAZIONE



LECO D'ITALIA
di Donatello D'Andrea

Draghi l'atlantista



VIVE EL TURISMO
di Viages Italturajes

"Acelera Ucab/Italbanc": acompañamos e impulsamos emprendedores



AL NORD DELLA POLARE
di Francesco Santoro

Tempo e Spazio: Dall'antichità fino a Einstein e ripercussioni culturali nel '900 (II)



PARTIDA GLOBAL
di Augusto Manzanal Ciancaglini

Trincas

RIF: J-07511315-2

@casaitallamcy
 Casa Italia de Maracay
www.casaitaliamaracay.com

I PIÙ LETTI



TI UN UNICO, ALAGLI NAMENTO A VOCE



La voce

GREEN PASS PER ACCEDERE A RISTORANTI E TRASPORTI. IL GOVERNO APRE VALUTAZIONE

Draghi l'atlantista

Cosa sta succedendo nel Movimento Cinque Stelle?

E' un'Italia da sogno, e ora semifinale con la Spagna

Petroleros plantean menos licencias para operar en Zonas Económicas Especiales

Conclusa la Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea "Biachma"

ULTIMI COMMENTI

Plus Ultra SEO su "España concedió exclusividad a Plus Ultra de vuelos Madrid-Caracas": "*Plus Ultra cuanta con un gran número de vuelos entre Madrid y Caracas con tarifas flexibles y con posibilidad de...*"

Humphrey Armando su "La Cina pronta al viaggio verso Marte in cerca di acqua": "*Nos confunden las publicaciones Chinas dicen que los congresistas de EEUU se reunen para alertar a los demás sobre una...*"

Humphrey Armando su "La Cina pronta al viaggio verso Marte in cerca di acqua": "*Yo vengo del futuro ya China llego a Marte bueno segun ellos, por que han publicado la misma imágenes asegurando...*"

Franco P su "Lutto nella Collettività, muore Andrea Pareschi": "*L'ho saputo soltanto adesso .. 15 aprile ... Assurdo , Eri il mio Compagno di Classe per 5 anni alle...*"

Redazione su "Si dice: "cui" o "a cui"?": "*Grazie*"

**Si vendono
appartamenti**

In Ascoli Piceno, via Francesco Ricci, 59.



**Tutti con posto di parcheggio
Prezzi da concordare**



Ottima posizione, vicino alle rovine romane, al centro storico e alle Facoltà dell'Università di Camerino.

- ▶ Attico di 90 metri quadrati e terrazza di 24 metri con vista a tutta la città.
- ▶ Appartamento di 73 metri quadrati con vista alla città.
- ▶ Appartamento di 216 metri quadrati con giardino.

 **Angela Molina: +39 334 7456947**
 **Edoardo Fermani: +39 347 942 7405**
 **www.fermanimmobiliare.it**



**FATTI
AMICI
REGALI
L'ABBONAM
LA VOCE**



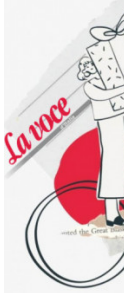
**TI UN
MICO,
ALAGLI
NAMENTO A
VOCE**



La voce

Apri il link

GREEN PASS PER ACCEDERE A RISTORANTI E TRASPORTI. IL GOVERNO APRE VALUTAZIONE



FATTI AMICI REGALA L'ABBONAMENTO A LA VOCE

TI UNICO, ALAGLI NAMENTO A VOCE

Preparación para PIZZA instantánea
Una buena pizza lista en pocos minutos

Para más información comunícate con nosotros
Telf: 0412.596.68.50



Vellísimo center

Tu Centro Integral de Belleza

- Fotodepilación avanzada
- Diffuminación de manchas
- Tratamientos anti-aging
- Rejuvenecimiento
- Tonificación
- Depuración Spa
- On Flash®

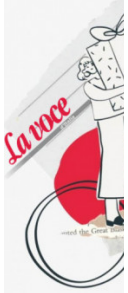
Tarifa Unica

60000 P.A. - Nivel Platin
Teléfono: Chic. 442-17-91 / 442-17-35
www.vellisimo.com

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

[Apri il link](#)

GREEN PASS PER ACCEDERE A RISTORANTI E TRASPORTI. IL GOVERNO APRE VALUTAZIONE



Invierta en Bienes y Raíces en la ciudad de Nueva York
 La Gran Manzana es una inversión estable y segura

DAVID HUBSCHMAN
 David.Hubschman@elliman.com

774 Broadway
 New York, NY 10003
 Office: 212.095.5357
 Mobile: 917.863.3515

Douglas Elliman REAL ESTATE



Grupo de Profesionales
 De Arquitectos e Ingenieros
 con experiencia de más de 30 años

TI UN MICO, ALAGLI NAMENTO A VOCE



FATTI AMICI REGALA L'ABBONAMENTO A LA VOCE




Green pass alla francese: anche l'Italia è tentata

E ecodibergamo.it/stories/premium/Cronaca/green-pass-alla-francese-anche-litalia-e-tentata_1401878_11/



Alcune Regioni in pressing. Sileri: o così o si cambino i parametri. Pd favorevole per gli eventi pubblici. No di Meloni e Salvini. Categorie divise.

L'Italia tentata dal green pass alla francese. Dopo Macron – che ha annunciato l'obbligo del certificato verde per accedere a ristoranti e trasporti incassando in poche ore un milione di prenotazioni sui vaccini – parte il pressing da parte di alcune Regioni, categorie e forze politiche. In tanti in queste ore stanno dando seguito al parere del commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale il sistema del green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino, anche se andrebbe fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali.

Vicini a questa linea sono diversi parlamentari del Pd (dove sta prendendo piede una linea favorevole all'obbligo per gli eventi pubblici, sul modello francese) e alcuni governatori, mentre la leader dell'opposizione, Giorgia Meloni, parla di «folia anticostituzionale» e di «idea raggelante». È la stessa posizione del leghista Matteo Salvini. Anche le categorie sono divise: [Fipe](#)-Confcommercio paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori ma per Federalberghi sarebbe un provvedimento «sacrosanto».

LA COMUNITÀ DE L'ECO DI BERGAMO

Accedi per leggere gratuitamente l'intero articolo e tutti gli approfondimenti. Inserisci username e password del tuo account.

Se non hai ancora un account:

[Registrati con la tua email](#)

[Password dimenticata?](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIA SI FA TENTARE DAL PASS ALLA FRANCESE: GIÀ ORA SERVE PER MATRIMONI, STADI, EVENTI



LA QUALITÀ ALLA GUIDA DEL TURISMO



CERCA...



Home > L'Italia si fa tentare dal pass alla francese: già ora serve per matrimoni, stadi, eventi

NEWS TURISMO



L'ITALIA SI FA TENTARE DAL PASS ALLA FRANCESE: GIÀ ORA SERVE PER MATRIMONI, STADI, EVENTI

14 Luglio 2021

L'Italia tentata dal green pass alla francese. L'uso allargato del pass sulla scorta del modello lanciato da Macron "sarà oggetto di discussione e valutazione nei prossimi giorni". E' questo - secondo quanto si apprende - il ruolino di marcia che si intende seguire. Le stesse fonti ricordano che il green pass è già utilizzato in alcuni ambiti, come matrimoni, Rsa, stadi, eventi.

E così, dopo Macron - che ha annunciato l'obbligo del certificato verde per accedere a ristoranti e trasporti incassando in poche ore un milione di prenotazioni sui vaccini - parte il pressing da parte di alcune Regioni, categorie e forze politiche. In tanti in queste ore stanno dando seguito al parere del Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale il sistema del green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino, anche se andrebbe comunque fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali. Vicini a questa linea sono diversi parlamentari del Pd e alcuni governatori, mentre la leader dell'opposizione, Giorgia Meloni, parla di "follia anticostituzionale" e di "idea raggelante". E' la stessa posizione di Salvini, che commenta: "non scherziamo". Anche le categorie sono divise: [Fipe](#)-Confcommercio paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori ma per Federalberghi sarebbe un provvedimento "sacrosanto".

Gli argomenti si intrecciano con una valutazione complessiva che il Governo farà ma è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo monitoraggio di venerdì, alla luce dei dati su vaccini e contagi. Che potrebbe riservare sorprese. "Già fra 4 o 5 giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati comportamenti a rischio, vedremo se con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo", spiega Sergio Abrignani, membro del Cts, mentre in Sardegna la variante Delta fa segnare una preoccupante diffusione soprattutto tra i giovani.

Un'altra questione aperta è quella dell'allineamento all'Europa sul certificato, che nel nostro Paese si riceve due settimane dopo la prima vaccinazione ma in Ue è valido solo dopo la seconda dose. In Italia attualmente il green pass è obbligatorio per accedere ad eventi sportivi e culturali, oltre a banchetti e cerimonie ma - se ci si dovesse allineare alle misure previste in Francia - potrebbe essere necessario anche per entrare in luoghi che accolgono più di 50 persone, per accedere a bar, ristoranti, centri commerciali e mezzi di trasporto sulle lunghe distanze.

Fonte = TRAVEL NO STOP 14/07/21

COMUNICATI STAMPA ASTOI	+
NEWS TURISMO	+
RASSEGNA STAMPA ASTOI	+
MANIFESTO PER IL TURISMO ITALIANO	+
RASSEGNA AUDIO E VIDEO ASTOI	

I NOSTRI SOCI



L'ITALIA SI FA TENTARE DAL PASS ALLA FRANCESE: GIÀ ORA SERVE PER MATRIMONI, STADI, EVENTI



CONTATTACI

ASTOI - Confindustria Viaggi
Viale Pasteur, 10 (Palazzo
Confindustria)
00144 Roma

Tel: +39 06 5924206
Fax: +39 06 5915076

P.IVA: 03794210967
CF: 97153960154

ASSOCIAZIONE

CHI SIAMO
COME ADERIRE
GLI ORGANI
STATUTARI
LO STATUTO
IL REGOLAMENTO
CONTATTI

SERVIZI

CONCILIAZIONI
CONSULENZA
UFFICIO STAMPA
GRUPPI DI LAVORO
CONVENZIONI
ASTOI IN FIERA
EVENTI
ASTOI FORMAZIONE
GESTIONE
EMERGENZE
BORSE E FIERE
TURISMO

SISTEMA

ENAC - DIRITTI PERSONE CON
DISABILITÀ
CONFINDUSTRIA
FEDERTURISMO CONFINDUSTRIA
EBIT
FONDO PENSIONE MARCO POLO
FONTUR
QUAS

PRESS

NEWS TURISMO
RASSEGNA STAMPA ASTOI
RASSEGNA AUDIO E VIDEO ASTOI
COMUNICATI STAMPA ASTOI
MANIFESTO PER IL TURISMO
ITALIANO
WHITE PAPER

[COOKIE POLICY](#) | [PRIVACY](#) | [DOCUMENTI](#) | [TERMINI DI UTILIZZO](#)

web agency [communication.it](#)

TARQUINIA LIDO, ARRIVA IL PIANO DI SALVAMENTO COLLETTIVO CIVONLINE.IT

MERCOLEDÌ 14 Luglio 2021 - Aggiornato alle 18:25

Civonline.it

QUOTIDIANO TELEMATICO DELL'ETRURIA by SEAPRESS

AREE DI INTERESSE

ALLUMIERE - AREA BRACCIANESE - CERVETERI - CIVITAVECCHIA - FIUMICINO - ITALIA E MONDO - LADISPOLI - MONTALTO DI CASTRO - OSTIA - PONTINA - REGIONE - ROMA - SANTA MARINELLA - TARQUINIA - TOLFA - TUSCIA - VITERBO -



LOGIN



adnkronos

'ariante Delta, "per viaggi possibili rischi sanitari"

14/07/2021 - Draghi al car

▶ HOME > CRONACA

▶ CRONACA

Saranno presenti quattro torrette di salvataggio per un tratto di litorale di oltre 375 metri

Tarquinia Lido, arriva il "Piano di Salvamento Collettivo"

[IN VIA](#)[STAMPA](#)

Condividi



TARQUINIA – Arriva anche a Tarquinia Lido il 'Piano di Salvataggio Collettivo', fortemente voluto dal Sindacato Italiano Balneari aderente a [FIPE/Confcommercio](#), autorizzato dalla Capitaneria di Porto di Civitavecchia, e operativo dal 1° giugno al 30 settembre di quest'anno nel tratto di costa compreso tra lo stabilimento balneare Snoopy alla FIPSAS. Il piano prevede un unico soggetto professionale coinvolto, un sistema di 4

postazioni di salvataggio dotato di torrette, per un tratto di litorale di oltre 375 metri, così come indicato dall'Ordinanza di sicurezza Balneare n° 58/2017 – Art. 10, comma 1 e 2. «Il nostro Piano Collettivo di Salvataggio vuole essere un progetto

TARQUINIA LIDO, ARRIVA IL PIANO DI SALVAMENTO COLLETTIVO CIVONLINE.IT

pilota per i prossimi anni – ha dichiarato Marzia Marzoli, presidente S.I.B. Tarquinia – Tra le attrezzature in dotazione ci sono anche un defibrillatore semi automatico (AED), una poltrona attrezzata (J.O.B.) per consentire ai portatori di handicap di entrare in acqua, tutte le postazioni sono collegate tra loro tramite ricetrasmittenti». Il soggetto responsabile dell'organizzazione del Servizio di Salvamento è la LIFEGUARD che, in collaborazione con l'Associazione Italiana cani da salvamento questa mattina ha organizzato una prova pratica di salvataggio con i cani.



Condividi



[Mi piace](#) [Condividi](#) Piace a una persona. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Commenti: 0 Ordina per [Meno recenti](#)

Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

ULTIME NEWS



La formazione vincitrice del sesto Trofeo Indra Mercuri

SPORT

Cv Skating, straordinario successo per il 6° Trofeo Indra Mercuri

Pubblicato il 14 Luglio, 17:25

E' VENUTA A MANDARE ALL'AFFETTO DEI SUOI CARI

MILENA CICOGNANI In GRIENTI

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la mamma, la sorella, il cognato, i nipoti e parenti tutti

FUNERALI A TARQUINIA LUGLIO VENERDI' 16 LUGLIO ALLE ORE 15.30 NELLA CHIESA S. FELICE DA GANTALICE (CAPPUCINI)

NECROLOGI

MILENA CICOGNANI in GRIENTI

Pubblicato il 14 Luglio, 16:07

TARQUINIA LIDO, ARRIVA IL PIANO DI SALVAMENTO COLLETTIVO CIVONLINE.IT



AMMINISTRAZIONE

Ladispoli, riparata la targa dedicata a Carlo Verdone

LADISPOLI - Riparata la targa dedicata a Carlo Verdone danneggiata durante i festeggiamenti per la...



AMMINISTRAZIONE

Usi Civici, Agraria: "La soluzione è nella sclassificazione"

CIVITAVECCHIA - Il Consiglio di Amministrazione dell'Università Agraria di Civitavecchia ha propo...



CULTURA E SPETTACOLI

Sul lungomare arriva il Festival Hippie

TARQUINIA - Fine settimana stravagante quello in programma a Tarquinia. Acrobati, musicisti, clown, 16:06



POLITICA

Piazza Vetulonia, Mazzoni sollecita il Comune a un intervento di manutenzione straordinaria

MONTELABATE - Una proposta di intervento all'amministrazione comunale di procedere con una manute...



Comunicato Stampa: CRV - Terza commissione - Ok all'assestamento di bilancio

14 luglio 2021

(Arv) Venezia 14 lug. 2021 - La Terza commissione permanente del Consiglio regionale del Veneto presieduta da Marco Andreoli (Liga Veneta), Vicepresidente Cristina Guarda (Europa Verde), nel corso della seduta odierna alla quale ha partecipato anche l'Assessore regionale Cristiano Corazzari, ha dato il proprio parere positivo, a maggioranza, senza voti contrari, al Progetto di legge n. 74, di iniziativa della Giunta, rubricato 'Assestamento del bilancio di previsione 2021-2023', che può così tornare, in vista dell'approvazione definitiva, nella Prima commissione, ove si trova incardinato e presso la quale il Pdl in questione era già stato illustrato nel dettaglio nel corso della seduta precedente. In sintesi, dall'assestamento è risultata una disponibilità finanziaria pari a 13,47 milioni di euro che saranno così suddivisi: 4,8 milioni di euro al settore trasporti e mobilità; 3,8 milioni di euro alle politiche sociali e della famiglia; 1,82 milioni di euro alla tutela e valorizzazione di beni e attività culturali; 900mila euro a sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; 800mila allo sviluppo e valorizzazione del turismo; 450mila alle politiche per il lavoro e alla formazione professionale; 370mila al settore agricoltura, politiche agroalimentari e pesca; 300mila alle politiche giovanili, sport e tempo libero; 200mila ai servizi istituzionali, generali e di gestione; 30mila al soccorso civile. Di seguito, in audizione congiunta con la Sesta commissione consiliare, presieduta da Francesca Scatto (Zaia Presidente), Vicepresidente Elena Ostanel (il Veneto che Vogliamo), sono stati sentiti i rappresentanti delle categorie interessate in ordine ai Progetti di legge n. 15, d'iniziativa del Vicepresidente del Consiglio regionale Nicola Finco, e n. 22, d'iniziativa della Giunta, recanti entrambi modifiche alla disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario, e in relazione ai quali la Terza commissione, a seguito dell'illustrazione delle proposte legislative nel corso di una seduta precedente, aveva approvato l'abbinamento. In estrema sintesi, le proposte tendono a incidere sulla legge n. 28/2012 fin dal titolo, sostituito con la rubrica "Nuove disposizioni in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, turismo rurale, fattoria didattica, enoturismo", per esplicitare le

[Apri il link](#)

COMUNICATO STAMPA: CRV | TERZA COMMISSIONE | OK ALLASSESTAMENTO DI BILANCIO | COMUNICATI STAMPA

diverse attività turistiche che possono essere intraprese dalle aziende del settore primario. Sono stati invitati a fornire il proprio contributo Confturismo e Federalberghi Veneto, Faita Nordest e Assitai (campeggi), Fiavet (agenzie viaggi), Fipe (pubblici esercizi), Unionmare, Federturismo, AssoTurismo (Confesercenti Veneto), Asso camping, Abbav (extralberghiero), Associazione Ville Venete e Adsi - Associazione Dimore Storiche, Federalberghi Terme, Agriturst Veneto, Terra Nostra Veneto, Turismo Verde Veneto, Agrivacanze Veneto, nonché Confagricoltura-Federveneta, CIA Veneto, Coldiretti Veneto, Copagri Veneto, Agri del Veneto, Anpa Veneto, Eurocoltivatori-Confeuro, Confocooperative Veneto-Fedagripesca, Legacoop Veneto, Lega Pesca, Agci Pesca-Agrital, Federpesca, Confcommercio Veneto, Confesercenti, Agci Veneto, Urvp e Anci Veneto. La responsabilità editoriale e i contenuti di cui al presente comunicato stampa sono a cura di CONSIGLIO REGIONALE VENETO

REDAZIONE (/GERENZA-1.114) SCRIVETECI (/SCRIVETECI-1.115) RSS/XML (/FEED-RSS) PUBBLICITÀ (HTTP://WWW.MANZONIADVERTISING.COM)

PRIVACY (/INFORMATIVA-SULLA-PRIVACY-E-COOKIE-POLICY-1.113) Il Centro SpA, Largo Filomena Delli Castelli 10 - 65128 Pescara (PE) - P.IVA 02170590687

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

ilcittadino.it/stories/generali/vaccini-seguire-la-linea-di-macron-italia-si-divide_69844_96/

il Cittadino

QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO

-
-
-
- [seleziona un comune](#)

Giro di vite in Francia

LE REGOLE IN VIGORE DAL 1 AGOSTO



Green pass per andare in bar, ristoranti, treni e aerei



Obbligo vaccinale per **personale sanitario**, pena stop allo stipendio



Dono il discorso di Macron un

Vaccini, seguire la linea di Macron? L'Italia si divide



Green pass obbligatorio per accedere a bar e ristoranti

Piace a mezza Europa (meno in Italia) la stretta imposta da Macron in Francia dal 1 agosto: green pass per accedere a bar, ristoranti, cinema, musei e mezzi pubblici e obbligo vaccinale per il personale sanitario pena la sospensione dello stipendio. Nel giro di qualche ora già un milione di persone si era prenotato per vaccinarsi. Ad aprire la strada era stata la Danimarca in primavera, mentre in Lituania e Lettonia solo le persone vaccinate possono consumare pasti al ristorante, andare in palestra, al cinema e a teatro. Gli altri si siedono fuori. In Germania ristoratori e albergatori possono - ma non è obbligatorio, e le regole variano da Land a Land e persino da un'azienda all'altra - chiedere ai visitatori di mostrarla, e di lì decidere di accordare o meno l'ingresso. Come la Francia, anche Cipro e Lussemburgo permettono l'ingresso in bar, pub, hotel e ristoranti solo a chi è vaccinato e mostra un «pass» che lo provi. In Portogallo dal 10 luglio vige l'obbligo di richiedere a tutti i turisti e residenti un certificato vaccinale, nei ristoranti, per dare un posto a sedere. Anche in Grecia, ha detto il premier Kyriakos Mitsotakis, presto entreranno in vigore regole più severe: i luoghi della cultura così come ristoranti e bar non saranno accessibili più a chi non è vaccinato. «Sono d'accordo con quello che ha fatto la Francia» e «se il governo italiano» metterà in campo gli stessi provvedimenti «saremo pronti a farlo convintamente» ha detto il presidente della regione Liguria, Giovanni Toti. «Se non si vuole proporre l'obbligo vaccinale per alcune categorie - ha detto - si agevoli la volontà delle persone dando la possibilità ai vaccinati di fare una vita normale. Chi sceglie di non usufruire di quanto la scienza e la tecnica ha messo a disposizione, ne pagherà le conseguenze in qualità della vita».

Anche il governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana si è detto disponibile: «Penso che noi saremo sicuramente favorevoli a una misura di questo genere», ha sottolineato. «A Roma mi sembra che ci sia una riunione con il Garante della Privacy perché pare esistano problematiche di questo genere» ha aggiunto. Per i 5 Stelle l'idea è prematura, mentre è contraria la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: «L'idea di utilizzare il green pass per poter partecipare alla vita sociale è raggelante - ha scritto su Twitter -, è l'ultimo passo verso la realizzazione di una società orwelliana. Una follia anticostituzionale che Fratelli d'Italia respinge con forza. Per noi la libertà individuale è sacra e inviolabile». Contrario anche Salvini mentre Roberto Calugi, direttore generale di Fipe-Confcommercio ha dichiarato: «Non è accettabile che, per raggiungere l'immunità di gregge, si finisca per penalizzare sempre le solite categorie. I pubblici esercizi hanno pagato più di ogni altro settore nei 16 mesi della pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Green pass per locali e bus. Maggioranza divisa ma Salvini isolato. Gelmini: “Troveremo via italiana, non dobbiamo più richiudere”

[ilfattoquotidiano.it/2021/07/14/green-pass-per-locali-e-bus-maggioranza-divisa-ma-salvini-isolato-gelmini-troveremo-via-italiana-non-dobbiamo-piu-richiudere/6261257/](https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/07/14/green-pass-per-locali-e-bus-maggioranza-divisa-ma-salvini-isolato-gelmini-troveremo-via-italiana-non-dobbiamo-piu-richiudere/6261257/)

di F. Q.

July 14, 2021



La scelta di Macron di estendere il certificato verde anche per ristoranti e mezzi di trasporto agita l'esecutivo e anche i governatori, tra favorevoli e contrari. Il ministro della Pa Brunetta: "Non si possono invocare riaperture indiscriminate senza un richiamo alla responsabilità individuale". Sileri: "Serve subito". Ma Zaia: "Problemi di privacy, valutare bene". Sullo sfondo il rialzo dei contagi e soprattutto la ripresa dei ricoveri

Poiché è sempre brutto che una festa appena cominciata appaia già finita, con i contagi in rialzo e più seriamente i ricoveri in ripresa, governo e Regioni sono davanti a un bivio, anche se non è ancora chiaro perché una strada debba escludere l'altra. Da una parte la modifica dei criteri che misurano lo stato d'allerta per la pandemia nelle varie zone (i benedetti colori), dall'altra si scatenerà presto il dibattito sul "metodo francese", cioè se seguire il presidente della Repubblica francese **Emmanuel Macron** che ha introdotto il **green pass** – il certificato verde per l'avvenuta vaccinazione – per i luoghi pubblici, compresi **ristoranti**, mezzi di trasporto, **concerti** e spettacoli. Dopo una prima risposta a mezza bocca del commissario all'emergenza **Francesco Figliuolo**, il tema è sul tavolo del governo. L'uso allargato del green pass "sarà oggetto di **discussione** e valutazione nei prossimi giorni", dicono fonti dell'esecutivo all'Ansa. Le stesse fonti ricordano che il green pass è già utilizzato in alcuni ambiti, come **matrimoni**, Rsa, **stadi**, eventi.



[Leggi Anche](#)

Vaccino Covid, Francia due milioni di prenotazioni dopo il discorso di Macron sul pass sanitario obbligatorio

Tra i primi a dire chiaramente sì tra i membri del governo c'è il ministro della Pubblica amministrazione, **Renato Brunetta**: “Sono favorevole – scrive – all'estensione dell'uso del green pass per il ritorno alla **normalità** di tutte le attività, e in particolare per garantire le esigenze di socializzazione nella **scuola**, sui luoghi di lavoro e nelle occasioni ludiche e di svago. Non si possono invocare **riaperture indiscriminate** senza un richiamo alla **responsabilità individuale** che riverbera sulla salute collettiva”. Il governo – sottolinea Brunetta – “non apre e non chiude, il governo è chiamato a prendere atto dell'**evoluzione** della situazione reale, che è la sommatoria dei comportamenti individuali”. Un riferimento, senza nominarlo, anche a **Matteo Salvini**. Che proprio nelle scorse ore si è confrontato sul tema con Draghi: “Ne abbiamo parlato ma non metto in bocca opinioni al presidente. Diciamo che le **scelte estreme** non piacciono né a me né a Draghi. Noi non siamo per gli estremismi. Il **modello francese** non è un modello, è fuori discussione. Ovviamente bisogna continuare con il **rispetto delle regole** per situazioni di grande assembramento”.



[Leggi Anche](#)

Pass sanitario, l'obbligo non è solo in Francia: dalla Danimarca al Portogallo, ecco chi lo richiede in Europa

Possibilista invece la ministra per le Pari opportunità Elena Bonetti che parla di “soluzione, tra le soluzioni, che sicuramente ha l'**effetto benefico** di aumentare la partecipazione” alla campagna di vaccinazione. Il governo, aggiunge, “ora farà tutte le valutazioni del caso sulla base di dati e previsioni. Mi sembra che l'indirizzo della Francia sia una **proposta** molto interessante”. Per due volte in 12 ore a parlare è stato il sottosegretario alla Salute **Pierpaolo**

Sileri, M5s: “Fare subito come ha fatto la Francia, applicando ‘sul serio’ il Green pass, niente quarantena per chi ha ricevuto due dosi, rivedere i **parametri** nel giro di una o due settimane”, dice al *Messaggero*. “Pensiamo alle discoteche – esemplifica – Se concedessimo ai locali di aprire per i clienti con il Green pass, avremmo la corsa di chi ha tra i 18 e i 40 anni a vaccinarsi. Perché il Green pass oggi è un mezzo per non tornare indietro quando i contagi saranno più elevati”. Un sistema del genere per altri motivi potrebbe aiutare a recuperare il ritardo soprattutto della **fascia over 60** che ancora arranca. Sullo sfondo – ed è il centro della discussione che nessuno cita esplicitamente – la ripresa dei contagi dopo le riaperture e le **zone bianche** che hanno portato ora alcune Regioni a ridosso della **zona gialla** per effetto della variante Delta: **Abruzzo**, Campania, **Marche**, Bolzano, **Trento**, Sardegna, **Sicilia**, Veneto.



Leggi Anche

La Lega è il primo sponsor della riforma “ammazzaprocessi” Cartabia. Salvini incontra Draghi e dice: “Approvarla entro l’estate”

“In Italia abbiamo raggiunto un risultato molto importante, stiamo confermando le 500mila vaccinazioni ogni giorno, anzi le abbiamo tendenzialmente superate e questo è un fatto positivo. Però sicuramente la variante Delta ci preoccupa e quindi credo che si debba trovare una **via italiana all’utilizzo ampio del Green pass**” dice la ministra per gli Affari regionali **Mariastella Gelmini** a margine di un incontro al Parlamento Ue a Bruxelles. “Su questo non inseguiamo modelli stranieri ma certamente il governo valuterà di estendere l’utilizzo del Green pass ad altri servizi nella logica di incentivare le vaccinazioni”. Che aggiunge: “**Stiamo risolvendo l’emergenza sanitaria**, rimane l’emergenza economica molto forte. L’Italia non deve più chiudere, dobbiamo proseguire con il mantenimento di quelle riaperture che sono il frutto di un grande lavoro e quindi sicuramente il governo dovrà valutare l’utilizzo del Green pass ma senza copiare modelli stranieri. Certamente il governo Draghi e l’Italia saranno in grado di trovare una via italiana”.



[Leggi Anche](#)

Clima, la Commissione Ue presenta il piano per tagliare le emissioni del 55% entro il 2030. Von der Leyen: “Chi inquina pagherà di più”

Ma non è tutto così facile, soprattutto dentro la mega-maggioranza di Draghi e – verrebbe da dire – nonostante la mega-maggioranza. Perché, certo, anche il **Pd** si è già schierato a favore di una decisione come quella di Macron. Al momento a parlare sono state “fonti del Nazareno” e qualche singola personalità come **Alessia Morani** e l’ex ministra **Paola De Micheli**, ma il segnale verso Palazzo Chigi è partito. E però nelle stesse ore c’è anche il messaggio in bottiglia di **Matteo Salvini** che alla domanda autoformulata su Twitter si è risposto così: “Non scherziamo”. Il leader della Lega – che tra rinvii, mezze risposte e temporeggiamenti non si è ancora capito se ha fatto almeno la prima dose – ha dovuto subito marcare stretta l’alleata-concorrente **Giorgia Meloni** che ha parlato di decisione “raggelante” di Macron e di “follia anticostituzionale”. Ma a differenza di Salvini ha l’agio di essere all’opposizione, se il presidente del Consiglio dovesse decidere a favore di questa opzione.

Il tema è più che dibattuto, anche tra le associazioni di categoria. Per esempio per **Fipe-Confcommercio** potrebbero esserci effetti negativi sui ristoratori, mentre **Federalberghi** già esulta per un provvedimento che sarebbe “sacrosanto”. Non poteva fare eccezione, poi, nella divisione tra pro e contro, la squadra dei presidenti di Regione. Quello della Liguria **Giovanni Toti** lo preferisce di gran lunga all’eventuale adozione di altre **misure restrittive**. Favorevole anche il **Lazio**, con l’assessore alla Salute **Alessio D’Amato**. Il governatore lombardo **Attilio Fontana** frena a secco e tira in causa un tema (vero) di privacy.



[Leggi Anche](#)

Vaccini Covid, le nuove indicazioni sulle reazioni avverse dell'Em: "Janssen sconsigliato a persone con sindrome da perdita capillare". Gli esperti: "Possibile legame con miocarditi dopo Pfizer e Moderna"

Scettico anche il presidente del Veneto **Luca Zaia**: "Mah, è come dire che i vaccini sono obbligatori. È una scelta che deve essere valutata attentamente e non con superficialità. Bisogna anche tenere conto che noi ora non abbiamo vaccini per tutti. Quindi, di fronte ad una costrizione più o meno diretta dovremmo essere in grado di garantire a tutti la vaccinazione. Così non è, purtroppo. Ma c'è un altro ostacolo, che noi abbiamo già sperimentato. In Veneto siamo stati richiamati dal **garante della Privacy** perché chiediamo il green pass per entrare in ospedale. C'è anche questo profilo da tenere in considerazione. E poi, se c'è chi rivendica la libertà di non vaccinarsi, c'è anche chi è già vaccinato e adesso rivendica più libertà. Sembra un gioco di parole, ma noi dobbiamo stare attenti a tenere comportamenti coerenti. Se diciamo che con la vaccinazione possiamo tornare ad una vita quasi normale, non possiamo poi mettere troppi ostacoli se non quelli dettati dalle giuste norme di prevenzione".

Gli argomenti si intrecciano con una **valutazione complessiva** che il governo farà su **altre misure in scadenza**, come lo **stato di emergenza** che terminerebbe a fine **luglio** ma potrebbe subire una proroga. Nonostante il dibattito e varie ipotesi, non si attendono decisioni nelle prossime ore, ma verranno fatte valutazioni a giorni – non si può escludere un incontro con il **Cts** a breve – ed è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo **monitoraggio** di venerdì, alla luce dei dati su vaccini e contagi. Che potrebbe riservare sorprese. "Già fra 4 o 5 giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati **comportamenti a rischio**, vedremo se con i **festeggiamenti** per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo", spiega **Sergio Abrignani**, membro del Cts.

Sostieni ilfattoquotidiano.it: il tuo contributo è fondamentale

Il tuo sostegno ci aiuta a garantire la nostra indipendenza e ci permette di continuare a produrre un giornalismo online di qualità e aperto a tutti, senza paywall. Il tuo contributo è fondamentale per il nostro futuro.

[Diventa anche tu Sostenitore](#)

Grazie, Peter Gomez

ilFatto
Quotidiano.it

Sostieni adesso



VacciniVaccino Covid

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse

senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro [supporto tecnico](#) La Redazione

Green pass per locali e bus: governo pronto a valutare. Sileri: “Fare subito come la Francia”. Maggioranza, Regioni e categorie già divise

[ilfattoquotidiano.it/2021/07/14/green-pass-per-locali-e-bus-governo-pronto-a-valutare-sileri-fare-subito-come-la-francia-maggioranza-regioni-e-categorie-gia-divise/6261257/](https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/07/14/green-pass-per-locali-e-bus-governo-pronto-a-valutare-sileri-fare-subito-come-la-francia-maggioranza-regioni-e-categorie-gia-divise/6261257/)

di F. Q.

July 14, 2021



La scelta di Macron di estendere il certificato verde anche per ristoranti e mezzi di trasporto agita l'esecutivo e anche i governatori, tra favorevoli e contrari. Sileri: “Fare subito come in Francia”. Ma Zaia: “Problemi di privacy, valutare bene”. Sullo sfondo il rialzo dei contagi e soprattutto la ripresa dei ricoveri

Poiché è sempre brutto che una festa appena cominciata appaia già finita, con i contagi in rialzo e più seriamente i ricoveri in ripresa, governo e Regioni sono davanti a un bivio, anche se non è ancora chiaro perché una strada debba escludere l'altra. Da una parte la modifica dei criteri che misurano lo stato d'allerta per la pandemia nelle varie zone (i benedetti colori), dall'altra si scatenerà presto il dibattito sul “metodo francese”, cioè se seguire il presidente della Repubblica francese **Emmanuel Macron** che ha introdotto il green pass – il certificato verde per l'avvenuta vaccinazione – per i luoghi pubblici, compresi ristoranti, mezzi di trasporto, concerti e spettacoli. Dopo una prima risposta a mezza bocca del commissario all'emergenza **Francesco Figliuolo**, il tema è sul tavolo del governo. Per due volte in 12 ore a parlare è stato il sottosegretario alla Salute **Pierpaolo Sileri**, M5s: “Fare subito come ha fatto la Francia, applicando ‘sul serio’ il Green pass, niente quarantena per chi ha ricevuto due dosi, rivedere i parametri nel giro di una o due settimane” dice al *Messaggero*. “Pensiamo alle discoteche – esemplifica -, se concedessimo ai locali di aprire per i clienti con il Green pass,

avremmo la corsa di chi ha tra i 18 e i 40 anni a vaccinarsi. Perché il Green pass oggi è un mezzo per non tornare indietro quando i contagi saranno più elevati”. Un sistema del genere per altri motivi potrebbe aiutare a recuperare il ritardo soprattutto della fascia over 60 che ancora arranca. Sullo sfondo – ed è il centro della discussione che nessuno cita esplicitamente – la ripresa dei contagi dopo le riaperture e le zone bianche che hanno portato ora alcune Regioni a ridosso della zona gialla per effetto della variante Delta: **Abruzzo**, Campania, **Marche**, Bolzano, **Trento**, Sardegna, **Sicilia**, Veneto.

Ma non è tutto così facile, soprattutto dentro la mega-maggioranza di Draghi e – verrebbe da dire – nonostante la mega-maggioranza. Perché, certo, anche il Pd si è già schierato a favore di una decisione come quella di Macron. Al momento a parlare sono state “fonti del Nazareno” e qualche singola personalità come **Alessia Morani** e l’ex ministra **Paola De Micheli**, ma il segnale verso Palazzo Chigi è partito. E però nelle stesse ore c’è anche il messaggio in bottiglia di **Matteo Salvini** che alla domanda autoformulata su Twitter si è risposto “Non scherziamo”. Il leader della Lega – che tra rinvii, mezze risposte e temporeggiamenti non si è ancora capito se ha fatto almeno la prima dose – ha dovuto subito marcare stretta l’alleata-concorrente Giorgia Meloni che ha parlato di decisione “raggelante” di Macron e di “follia anticostituzionale”. Ma a differenza di Salvini ha l’agio di essere all’opposizione, se il presidente del Consiglio Mario Draghi dovesse decidere a favore di questa opzione.

Il tema è più che dibattuto, anche tra le associazioni di categoria. Per esempio per **Fipe-Confcommercio** potrebbero esserci effetti negativi sui ristoratori, mentre **Federalberghi** già esulta per un provvedimento che sarebbe “sacrosanto”. Non poteva fare eccezione, poi, nella divisione tra pro e contro, la squadra dei presidenti di Regione. Quello della Liguria **Giovanni Toti** lo preferisce di gran lunga all’eventuale adozione di altre misure restrittive. Favorevole anche il Lazio, con l’assessore alla Salute **Alessio D’Amato**. Il governatore lombardo Attilio Fontana frena a secco e tira in causa un tema (vero) di privacy. Scettico anche il presidente del Veneto **Luca Zaia**: “Mah, è come dire che i vaccini sono obbligatori. È una scelta che deve essere valutata attentamente e non con superficialità. Bisogna anche tenere conto che noi ora non abbiamo vaccini per tutti. Quindi, di fronte ad una costrizione più o meno diretta dovremmo essere in grado di garantire a tutti la vaccinazione. Così non è, purtroppo. Ma c’è un altro ostacolo, che noi abbiamo già sperimentato. In Veneto siamo stati richiamati dal garante della Privacy perché chiediamo il green pass per entrare in ospedale. C’è anche questo profilo da tenere in considerazione. E poi, se c’è chi rivendica la libertà di non vaccinarsi, c’è anche chi è già vaccinato e adesso rivendica più libertà. Sembra un gioco di parole, ma noi dobbiamo stare attenti a tenere comportamenti coerenti. Se diciamo che con la vaccinazione possiamo tornare ad una vita quasi normale, non possiamo poi mettere troppi ostacoli se non quelli dettati dalle giuste norme di prevenzione”.

Gli argomenti si intrecciano con una **valutazione complessiva** che il Governo farà su **altre misure in scadenza**, come lo stato di emergenza che terminerebbe a fine luglio ma potrebbe subire una proroga. Nonostante il dibattito e varie ipotesi, non si attendono decisioni nelle prossime ore, ma verranno fatte valutazioni a giorni – non si può escludere un incontro con il **Cts** nelle prossime ore – ed è difficile che una decisione possa essere presa prima del

prossimo monitoraggio di venerdì, alla luce dei dati su vaccini e contagi. Che potrebbe riservare sorprese. “Già fra 4 o 5 giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati comportamenti a rischio, vedremo se con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo”, spiega **Sergio Abrignani**, membro del Cts, mentre in Sardegna la variante Delta fa segnare una preoccupante diffusione soprattutto tra i giovani.

Sul tema del pass restano di sicuro una serie di nodi da sciogliere, come quello della **costituzionalità**, appunto, oltre ai problemi di privacy che ne scaturirebbero e che poi andrebbero presi in esame dal Garante. Ma con il dibattito già in corso sull'eventuale aggiornamento dei parametri per l'**assegnazione dei colori** alle regioni, che con la crescita di contagio rischiano di finire in giallo, a spingere sul provvedimento però è la necessità di raggiungere al più presto l'immunità di gregge e convincere gli indecisi del vaccino. Un'altra questione aperta è quella dell'**allineamento all'Europa sul certificato**, che nel nostro Paese si riceve due settimane dopo la prima vaccinazione ma in Ue è valido solo dopo la seconda dose.

Sostieni ilfattoquotidiano.it: il tuo contributo è fondamentale

Il tuo sostegno ci aiuta a garantire la nostra indipendenza e ci permette di continuare a produrre un giornalismo online di qualità e aperto a tutti, senza paywall. Il tuo contributo è fondamentale per il nostro futuro.

[Diventa anche tu Sostenitore](#)

Grazie, Peter Gomez

ilFatto
Quotidiano.it

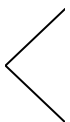
Sostieni adesso



[VacciniVaccino Covid](#)

[Articolo Precedente](#)

M5S, Conte: “Io e Grillo? Lo incontrerò e lavoreremo insieme”. Su Ddl Zan: “Presto dirò la mia”



Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list

(vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

GREEN PASS SOLO DOPO 2 DOSI, OBBLIGATORIO PER EVENTI E STADI: ANCHE LITALI...

Edizione digitale

Newsletter

Segnala

Necrologie

Abbonati

IL GIORNALE DI VICENZA

GDV Oltre Vicenza

mercoledì, 14 luglio 2021

/// VENETO /// ITALIA /// EUROPA /// MONDO

Italia

/// LOTTA AL COVID

Green pass solo dopo 2 dosi, obbligatorio per eventi e stadi: anche l'Italia pensa alla stretta

14 luglio 2021



Green pass covid obbligatorio per entrare in ristoranti, cinema o teatri, ma anche per prendere il treno o, più in generale, in tutti gli eventi o luoghi in cui sono riunite più di 50 persone. La Francia annuncia nuove misure e restrizioni contro la variante Delta del coronavirus dal 21 luglio e anche in Italia si accende il dibattito tra favorevoli e contrari.

L'uso allargato del green pass sulla scorta del modello adottato in Francia «sarà oggetto di discussione e valutazione nei prossimi giorni». È questo - secondo quanto si apprende - il ruolino di marcia che si intende seguire. Le stesse fonti ricordano che il green pass è già utilizzato in alcuni ambiti, come matrimoni, Rsa, stadi, eventi.

Fare subito come ha fatto la Francia, applicando "sul serio" il Green pass, niente quarantena per chi ha ricevuto due dosi, rivedere i parametri nel giro di una o due settimane. La **proposta** arriva dal **sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri**, intervistato dal *Messaggero*. «Pensiamo alle discoteche - esemplifica -, se concedessimo ai locali di aprire per i clienti con il Green pass, avremmo la corsa di chi ha tra i 18 e i 40 anni a vaccinarsi». Perché «il Green pass oggi è un mezzo per non tornare indietro quando i contagi saranno più elevati». I parametri: «Dovremo aumentare l'importanza del tasso di riempimento degli ospedali».

L'ITALIA TENTATA DAL GREEN PASS ALLA FRANCESE. Dopo Macron - che ha annunciato l'obbligo del certificato verde per accedere a ristoranti e trasporti incassando in poche ore un milione di

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

GREEN PASS SOLO DOPO 2 DOSI, OBBLIGATORIO PER EVENTI E STADI: ANCHE LITALI...

[prenotazioni sui vaccini](#) - parte il pressing da parte di alcune Regioni, categorie e forze politiche. In tanti stanno dando seguito al parere del Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale il sistema del green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino, anche se andrebbe comunque fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali. Vicini a questa linea sono diversi parlamentari del Pd e alcuni governatori, mentre la leader dell'opposizione, **Giorgia Meloni**, parla di «follia anticostituzionale» e di «idea raggelante». È la stessa posizione di **Matteo Salvini**, che commenta: «non scherziamo». **Anche le categorie sono divise**: Fipe-Confcommercio paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori ma per Federalberghi sarebbe un provvedimento «sacrosanto».

Gli argomenti si intrecciano con una **valutazione complessiva che il Governo farà su altre misure in scadenza**, come lo **stato di emergenza** che terminerebbe a fine luglio ma potrebbe subire una proroga. Nonostante il dibattito e varie ipotesi, non si attendono decisioni nelle prossime ore, ma verranno fatte valutazioni a giorni - non si può escludere un incontro con il Cts nelle prossime ore - ed è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo monitoraggio di venerdì, alla luce dei dati su vaccini e contagi. Che potrebbe riservare sorprese. «Già fra 4 o 5 giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati comportamenti a rischio, vedremo se con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo», spiega Sergio Abrignani, membro del Cts, mentre in Sardegna la variante Delta fa segnare una preoccupante diffusione soprattutto tra i giovani.

 COMMENTI (0)

 CONTRIBUISCI

 [La gelateria dell'anno](#)

Gelateria dell'anno, ora la sfida diventa social

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

IL TUO QUOTIDIANO DIGITAL A 43 CENTESIMI AL GIORNO

GODITI



SCOPRI

GREEN PASS SOLO DOPO 2 DOSI, OBBLIGATORIO PER EVENTI E STADI: ANCHE LITALI...



L'ESTATE CON NOI!

DIGITAL EDITION

DI PIÙ

ABBONAMENTO 3 MESI DIGITAL € 37,99
RISPARMI 20 EURO!

OFFERTA VALIDA FINO AL 18 LUGLIO 2021

Il colore dei soldi



“

/// DI MARINO SMIDERLE

L'azzardo dell'investimento emozionale e la garanzia del risparmio gestito

▪ Suggerimenti

GREEN PASS OBBLIGATORIO, È CAOS. DA SETTEMBRE NIENTE STIPENDIO A MEDICI E INFERMIERI NO VAX. IN FRANCIA: SENZA VACCINO NIENTE BAR, RISTORANTI E TRASPORTI

CRONACHE ROMA MILANO OCCHI DI PADRE



di Mario Landi

Green pass obbligatorio, è caos. La via francese divide: senza vaccino niente bar, ristoranti e trasporti. A Parigi boom di prenotazioni



Green pass obbligatorio per accedere a bar, ristoranti e treni. Una svolta radicale, quella annunciata dal presidente francese Macron, che ha già provocato in patria un boom di prenotazioni per i vaccini. «Sono stati 926.000 i francesi che hanno preso appuntamento per il vaccino» nella serata di lunedì, ha riferito il capo del sito di prenotazione on-line Doctolib, Stanislas Niox-Chateau. «Abbiamo registrato 2.000 appuntamenti al minuto, un record assoluto, dall'inizio della campagna». Troppo alto il prezzo da pagare per i no vax: di fatto, l'esclusione dalla vita sociale.

[Green pass obbligatorio, chef Circiello: «Misura inattuabile»](#)

[Green pass obbligatorio, il virologo Maga: «Da fare per discoteche e posti affollati»](#)

La stretta francese fa discutere, ma trova già sostenitori in Italia, a cominciare dal governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana: «Penso che noi saremo sicuramente favorevoli a una misura di questo genere, anche se a Roma mi sembra che ci sia una riunione con il Garante della Privacy perché pare esistano problematiche di questo genere», ha dichiarato.

Sulla stessa linea anche il Presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti: «Sono d'accordo con quello che ha fatto la Francia - ha sottolineato - se il governo italiano metterà in campo gli stessi provvedimenti, saremo pronti a farlo convintamente». Contraria, invece, sempre nel centrodestra, la leader Fdl, Giorgia Meloni: «L'idea di utilizzare il green pass per poter partecipare alla vita sociale è raggelante, è l'ultimo passo verso la realizzazione di una società orwelliana». Anche le categorie sono divise: [Fipe](#)-Concommercio paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori ma per [Federalberghi](#) sarebbe un provvedimento «sacrosanto».

Fa discutere anche il provvedimento adottato in Francia contro i medici



ARTICOLO CONTRARIO

Green pass obbligatorio, chef Circiello: «Misura inattuabile»



ARTICOLO A FAVORE

Green pass obbligatorio, il virologo Maga: «Da fare per discoteche e posti..»

RIMANI CONNESSO CON LEGGO



Facebook



Twitter

ROMA



SFOGLIA IL GIORNALE

MILANO



SFOGLIA IL GIORNALE

GUIDA ALLO SHOPPING



Costume da bagno intero: ecco i modelli più belli per l'estate 2021

[Apri il link](#)

GREEN PASS OBBLIGATORIO, È CAOS. DA SETTEMBRE NIENTE STIPENDIO A MEDICI E INFERMIERI NO VAX. IN FRANCIA: SENZA VACCINO NIENTE BAR, RISTORANTI E TRASPORTI

no vax: il personale sanitario che non si sarà completamente vaccinato entro il 15 settembre non potrà più lavorare e non verrà più pagato, ha riferito ieri il ministro della Salute francese, Olivier Véran.
riproduzione riservata ®

Ultimo aggiornamento: Mercoledì 14 Luglio 2021, 08:05

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE..

LE ALTRE NOTIZIE



FOCOLAIO
Covid, l'incubo delle studentesse italiane bloccate a Malta: «Ci sono 40° e l'aria condizionata non funziona»



CONTRARIO
Green pass obbligatorio, chef Circiello: «Misura inattuabile»



A FAVORE
Green pass obbligatorio, il virologo Maga: «Da fare per discoteche e posti affollati»

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

Provincia

Fascia di prezzo

Data

INVIA



DALLA HOME



LA STRETTA
Green pass obbligatorio, è caos. La via francese divide: senza vaccino niente bar, ristoranti e trasporti. A Parigi boom di prenotazioni



COVID
Olanda, boom di contagi dopo le riaperture di night e discoteche: «+500% in una settimana». Il premier Rutte si scusa



NEL BENE E NEL MALE
Matteo Berrettini, il fenomeno che vince anche quando perde. Ma la residenza a Montecarlo divide il web



IL CONTO
Covid, il bollettino di martedì 13 luglio: 1.534 nuovi casi e 20 morti. Scende il numero dei ricoverati



AUTISTA ILLESO
Bologna, Camion prende fuoco in A14. Chiuso il tratto di Borgo Panigale

LE PIÙ CONDIVISE

[Apri il link](#)

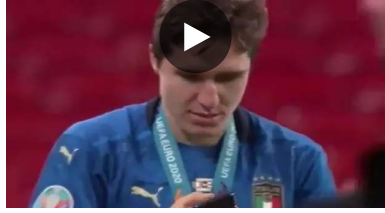
GREEN PASS OBBLIGATORIO, È CAOS. DA SETTEMBRE NIENTE STIPENDIO A MEDICI E INFERMIERI NO VAX. IN FRANCIA: SENZA VACCINO NIENTE BAR, RISTORANTI E TRASPORTI



Italia-Inghilterra, la petizione per farla rigiocare con migliaia di firme: «I giocatori inglesi come schiavi»



Roma, Fatebenefratelli da record: all'Isola Tiberina, in 30 ore, sono nati 36 bambini



Chiesa «chiama mamma»: la prima telefonata dopo la vittoria degli Europei



Maltempo, da martedì pioggia e temperature in picchiata in tutta Italia: «Minime sotto la media stagionale»



Infermiera no vax muore di Coronavirus. Su Facebook scriveva: «Non fate il vaccino, è un esperimento sociale»



Belen mamma per la seconda volta: è nata Luna Mari, figlia di Antonino Spinalbese. «Ha vinto l'Argentina, ha vinto l'Italia»



Eros Ramazzotti confessa: «Dissi "no" a Monica Bellucci, ma eravamo tutti e due liberi»



Don Graziano Gianola morto a 47 anni: precipitato in un dirupo mentre era in vacanza con i ragazzi dell'oratorio



Alessandria, uccide il marito dopo averlo sedato e chiama i carabinieri: «Ero stanca delle sue violenze». In casa c'era il figlio

CALTAGIRONE EDITORE | IL MATTINO | IL MESSAGGERO | CORRIERE ADRIATICO | IL GAZZETTINO | QUOTIDIANO DI PUGLIA | PUBBLICITÀ

CONTATTI
Privacy Policy | Cookie Policy

Impostazioni cookie
Informazioni legali

© 2021 Società editrice Leggo - C.F. e P. IVA 06281151008

MODELLO MACRON: L'ITALIA SI DIVIDE SUL GREEN PASS

Accedi Come abbonarsi Privacy Contatti



l'Opinione
delle Libertà

OPINIONETV SFOGLIA IL PDF IN EDICOLA

HOME EDITORIALI POLITICA ECONOMIA ESTERI CULTURA WEB HI-TECH SOCIETÀ

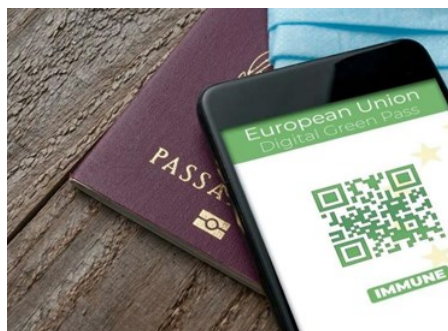
HOME / POLITICA



MODELLO MACRON: L'ITALIA SI DIVIDE SUL GREEN PASS

di **Filippo Jacopo Carpani**

14 luglio 2021



Dopo la decisione del presidente francese **Emmanuel Macron** – **vaccinazione obbligatoria** per il personale sanitario e **Green pass** necessario per accedere a bar, ristoranti, centri commerciali e mezzi di trasporto – il **dibattito** si è acceso anche nel nostro **Paese** dividendo categorie, Regioni e forze politiche.

La **carta verde**, per ora, è utilizzata solo in **alcuni ambiti** tra cui eventi, matrimoni, stadi e **Rsa (Residenza sanitaria assistenziale)**. Il suo uso

allargato, sulla scorta della linea francese, “sarà oggetto di discussione e valutazione nei prossimi giorni” da parte del **Governo**. I nodi da sciogliere sono ancora molti, tra cui la sua **costituzionalità** e i **problemi legati alla privacy**, ma l'arrivo della **variante Delta**, che ha portato a una nuova ondata di contagi soprattutto in **Gran Bretagna**, ha spinto i politici e gli esperti a cercare **nuove soluzioni** per prevenire una **recrudescenza** dell'epidemia e incentivare la **vaccinazione** tra coloro che hanno scelto di non farla.

Il “**modello francese**” è piaciuto al commissario straordinario per l'emergenza **Covid**, il generale **Francesco Paolo Figliuolo**: “Concordo con Macron sul fatto che la vaccinazione è una delle chiavi per il ritorno alla normalità. Per convincere gli ultimi irriducibili – ha dichiarato Figliuolo lunedì al **Tg2 Post** – utilizzare il Green pass per questo tipo di eventi potrebbe essere una buona soluzione e anche una spinta per la vaccinazione”.

Sulla stessa linea il **sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri**, che ha sostenuto un'applicazione “sul serio” del Green pass e una **revisione dei parametri** entro una o due settimane: “È sicuramente una scelta giusta. Dovremmo farlo anche in Italia, non chiedo a me perché ancora non siamo partiti, io a Speranza l'ho detto tante volte – ha commentato in un'intervista di oggi al **Messaggero** – pensiamo alle discoteche: se concedessimo ai locali di aprire per i clienti con il Green pass, vedrà che avremmo la corsa di chi ha tra i 18 e i 40 anni a vaccinarsi”.

L'**assessore alla Salute del Lazio, Alessio d'Amato**, ha aggiunto: “In Regione 2,5 milioni di persone hanno il Green pass, dobbiamo capire cosa farci”. Più duro il **responsabile Autonomie territoriali ed Enti locali del Partito Democratico**, l'ex ministro **Francesco Boccia**: “O Green pass oppure obbligo vaccinale, non c'è una terza via”. **Fabio Ciciliano**, componente del **Comitato tecnico scientifico**, ha cercato di allentare la tensione, proponendo l'obbligatorietà del certificato verde solo per i grandi eventi, come già fatto in **Israele**.

Il “modello Macron” ha trovato sostegno nel **centrodestra**. Il **presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti**, si è detto favorevole all'introduzione del Green pass obbligatorio: “Sul

[Apri il link](#)

MODELLO MACRON: LITALIA SI DIVIDE SUL GREEN PASS

Green pass sono d'accordo con la **Francia!** Da governatore, come potrei spiegare ai cittadini che si sono vaccinati che potrebbero dover di nuovo limitare le loro libertà, nonostante tanti sacrifici, per colpa di chi non si è voluto proteggere? Io mi sono vaccinato. Come me milioni di persone lo hanno fatto per senso civico, per la propria salute e quella degli altri – ha scritto ieri in un post su **Facebook** – non è un obbligo ma credo sia giusto, come ha scelto la Francia, impedire l'accesso a bar, ristoranti, cinema e tante altre attività a chi non ha il Green pass o almeno il tampone fatto nelle ore precedenti. Perché queste libertà le abbiamo riconquistate soprattutto grazie a chi quel vaccino l'ha fatto. E non merita oggi di doverci rinunciare per colpa di chi è rimasto a guardare... e spesso a criticare”.



Il **leader** della Lega **Matteo Salvini** si è staccato nettamente dal **coro pro-Macron**: “Vaccino, tampone o Green pass per entrare in bar e ristoranti? Non scherziamo”. Più dura la **presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni**, che ha parlato di un “raggelante ultimo passo per la realizzazione di una società orwelliana, una follia anticostituzionale che respingiamo con forza”. Anche il **governatore della Lombardia, Attilio Fontana** si è orientato su queste posizioni e ha precisato che il “modello Macron”, in Italia, non è necessario “perché da noi le vaccinazioni stanno andando bene, in maniera eccellente. Non ci sono sacche di resistenza”.

Il **sottosegretario alla Salute, Andrea Costa**, ha preso posto sulla tribuna dei contrari alla linea francese: “Per quanto riguarda l'obbligatorietà del Green pass, un conto è se parliamo di discoteche o stadi ma per i ristoranti e i bar è eccessivo anche perché si introdurrebbe un elemento economico: pensiamo alla famiglia che va a mangiare una pizza e li costringiamo a pagarsi il tampone. Io credo che su questo sarei cauto – ha evidenziato ai microfoni di **Radio Anch'io** – veicoliamo il messaggio che è importante vaccinarsi e noi siamo più avanti rispetto alla Francia. Abbiamo vaccinato il 43 per cento della popolazione e loro al 36 per cento”.

La discussione ha coinvolto anche le associazioni di categoria, con **Fipe-Confindustria** che ha paventato pesanti penalizzazioni per i ristoratori, mentre **Federalberghi** ha sostenuto che sarebbe un provvedimento “sacrosanto”.

Su posizioni più tiepide il **presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini**, che ha ventilato l'idea di adottare la carta verde per la selezione all'ingresso delle discoteche e i deputati del **Movimento Cinque Stelle in Commissione Affari sociali** che, nonostante abbiano sostenuto l'ipotesi di seguire il modello d'Oltralpe, hanno anche notato che in Italia sarebbe “premature” e che “pone non pochi interrogativi anche dal punto di vista pratico”.

MODELLO MACRON: LITALIA SI DIVIDE SUL GREEN PASS

Green pass obbligatorio nei locali. I gestori di Trieste “non ci stanno”: «Controlli impossibili»

ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2021/07/15/news/green-pass-obbligatorio-nei-locali-i-gestori-di-trieste-non-ci-stanno-controlli-impossibili-1.40499810

July 15, 2021

Contenuto riservato agli abbonati

- [trieste](#)
- [cronaca](#)



Fedriga apre: «Bene per le attività ancora chiuse, non per tutti». Favorevoli all'opzione i gestori delle discoteche

Diego D'Amelio 15 Luglio 2021

TRIESTE Ristoratori e baristi lo considerano un aggravio ingestibile, organizzatori di eventi e gestori di discoteche lo vedono come l'unica possibilità per riprendere a lavorare. Mentre il presidente Massimiliano Fedriga apre all'ipotesi di Green pass obbligatorio per accedere ai pubblici esercizi, la questione divide le categorie, unite comunque nell'appello a vaccinarsi e in attesa di chiarezza sulle decisioni del governo.

Chi offre un servizio veloce, è già sulle barricate. Alexandros Delithanassis, proprietario del Caffè San Marco di Trieste, si chiede «chi controllerà? Sono un vaccinato convinto, ma sono le autorità e non i gestori a dover fare le verifiche». Il titolare di Peratoner Giuseppe Faggiotto ritiene la misura «inapplicabile: ennesima burocrazia applicata all'emergenza. Chiedo il pass a tutti quelli che entrano per un caffè? Dicano subito cosa vogliono fare, perché a noi tocca tenere le distanze durante le partite di calcio, ma a dieci metri la folla si accalca».

La musica cambia poco nella ristorazione. Lo chef triestino Luca Morgan si definisce «un “si-vax” e ben venga il Green pass se farà vaccinare più persone. Ma come controlleremo? Non sono un pubblico ufficiale e c'è la privacy». Federica Suban, ristoratrice e presidente della [Fipe](#) giuliana, dice che «come al solito siamo presi in mezzo: giusto spingere la campagna vaccinale, ma non sulle nostre spalle. Non possono chiederci di fare i guardiani, tanto più nei locali dove c'è grande rotazione». La [Fipe](#) Udine la pensa allo stesso modo: secondo Antonio Dalla Mora, «è l'unica via d'uscita dalla pandemia, ma non può riversarsi l'onere del controllo sui pubblici esercizi».

La goriziana Michela Rosenbar è in controtendenza: «Bisogna alzare immediatamente il livello di allerta o in autunno saremo punto e a capo: sono d'accordo a limitare con il Green pass l'accesso ai ristoranti al chiuso. Si potrebbe far firmare un'autocertificazione al

cliente, ma il controllo spetta alle forze dell'ordine. È importante che tutto il personale abbia il Green pass: i locali devono essere Covid free».

Chi vive di eventi promuove il pass a pieni voti. Il triestino Francesco Mesghez lo ritiene «l'unica strada per riprendere a lavorare dopo due anni: i controlli per noi non sono un problema, perché abbiamo un servizio di accesso e facciamo prevenute nominali. Ma devono aumentare la capienza o i grandi eventi non saranno sostenibili». Il presidente vicario di Assomusica Paolo De Biasi crede che «gli addetti alla sicurezza potranno essere abilitati ai controlli facilmente, ma servono regole precise».

Il governatore Fedriga media tra i punti di vista: sul Green pass «penso si debba tentare un po' di equilibrio. Potremmo favorire l'apertura delle attività che oggi sono chiuse, come le discoteche. Ma non sono d'accordo con chi sostiene che il Green pass debba servire anche per andare in bagno». Fedriga invita poi a valutare il numero di ricoveri e non di contagi per decidere su nuove restrizioni: «Chiudere una regione o metterla in difficoltà perché ha un po' più di contagi ma gli ospedali vuoti penso sia controproducente. Il problema sono le ospedalizzazioni».

Confcommercio Fvg cerca a sua volta di tenere in equilibrio le posizioni degli associati: per Giovanni Da Pozzo, «il Green pass è una possibilità: il sistema non può essere bloccato di nuovo. L'acuirsi dei contagi sarebbe drammatico: già si riparla di zone gialle e siamo in piena stagione turistica. Affrontiamo il tema, ma il nodo della privacy non può essere scaricato sulle categorie e dobbiamo dirci che nei bar controlli del genere sono impossibili».

Variante Delta, Macron spacca il governo Draghi: in crisi sul green pass obbligatorio

T [iltempo.it/politica/2021/07/15/news/variante-delta-green-pass-obbligatorio-in-italia-macron-spacca-governo-draghi-27972489/](https://www.iltempo.it/politica/2021/07/15/news/variante-delta-green-pass-obbligatorio-in-italia-macron-spacca-governo-draghi-27972489/)

- [Home](#)
- [Politica](#)



Gaetano Mineo 15 luglio 2021

- a
- a
- a

Il virus toma a dividere il **governo Draghi**. Oggetto dello scontro, il cosiddetto «**modello Macron**» sponsorizzato dal pentastellato Pierpaolo sottosegretario alla Salute e bocciato, invece, dall'azzurra, Mariastella Gelmini, ministro per gli Affari regional In pratica, si vorrebbe obbligatorio quasi ovunque il **Green pass** (Certificato Digitale Covid) al fine di arginare la diffusione del virus. E i ristoratori sono sul piede di guerra. Andiamo con ordine. Fare subito come ha fatto la Francia, «è sicuramente una scelta giusta - dice Sileri Dovremmo farlo anche in Italia».

In sostanza, per il sottosegretario bisogna applicare «sul serio» il Green pass, niente quarantena per chi ha ricevuto due dosi, rivedere i parametri nel giro di una o due settimane. La Gelmini, invece, è sulla strada della mediazione: «Il governo dovrà valutare l'utilizzo del Green pass ma senza copiare modelli stranieri. Il governo Draghi e l'Italia saranno in grado di trovare una via italiana».

Certo, parlare di «modello Macron» è decisamente discutibile: occorre il Green pass per andare su treni e aerei, al ristorante, negozi, a eventi con molte persone e così via dicendo. Matteo Salvini salta in aria: «Non siamo per gli estremismi, né da una parte, né dall'altra. Il modello francese non è un modello. L'obbligo, la costrizione, chiedere il Green pass per chi


prende l'autobus o un caffè è fuori discussione». Sul tema del certificato Covid, restano una serie di nodi da sciogliere, come quello della costituzionalità, per esempio, oltre ai problemi di privacy che ne scaturirebbero e che poi andrebbero presi in esame dal Garante. Non a caso la leader di Fdl, Giorgia Meloni, parla di «follia anticostituzionale» e di «idea raggelante».

Nonostante ciò, il modello francese piace ad alcune Regioni e a gran parte del Pd. In tanti, infatti, stanno dando seguito al parere del commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, per il quale il sistema del Green pass potrebbe dare una spinta agli indecisi del vaccino, anche se andrebbe comunque fornita l'alternativa del tampone per rispettare gli equilibri costituzionali. «Estendere il Green pass, che in Italia è comunque già previsto per partecipare a cerimonie ed entrare nelle Rsa, al momento non serve» affermano i componenti del M5s in commissione Igiene e Sanità del Senato. Tuttavia, per i pentastellati, «visto che il Green pass si ottiene o con i vaccini o con i tamponi o in caso di guarigione, è fondamentale garantire tamponi gratis, come d'altronde avviene in Francia». Sulla questione non è escluso un incontro con il Cts a breve. Ma è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo monitoraggio di venerdì, alla luce dei dati su vaccini e contagi. Che potrebbe riservare sorprese. «Già fra 4o 5 giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati comportamenti a rischio, vedremo se con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo», spiega Sergio Abrignani, membro del Cts.

Intanto, monta la rabbia tra gli esercenti. «Basta far ricadere di nuovo le incapacità del governo sui ristoratori con misure che riteniamo incostituzionali - tuona Raffaele Madeo, portavoce di Tni Italia, associazione che tutela le imprese della ristorazione -. Chi dovrebbe controllare la certificazione verde dei nostri clienti? Il nostro personale? A quale titolo? E se il Green pass fosse un falso, come ne girano tanti già sul mercato nero di chi è la responsabilità?».

Anche la **Fipe**-Confcommercio paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori. Frattanto, continuano a salire i contagi da Coronavirus. I dati del ministero della Salute registrano 2.153 nuovi casi nelle ultime 24 ore e 23 morti. Calano le terapie intensive e anche i ricoveri ospedalieri. Come cresce invece il tasso di positività all'1,0%, +0,2% rispetto a martedì. Sul fronte vaccino, fino alle 17.32 di ieri, sono state somministrate 59.032.579 dosi. Mentre il totale delle persone che hanno completato il ciclo vaccinale ammonta a 25.007.676 pari al 46,3 per cento della popolazione over 12.

LA CAMPAGNA #SICUREZZAVERA ENTRA NEL VIVO ANCHE A LATINA. **FIPE** DONNE: “IMPARIAMO A RICONOSCERE I CAMPANELLI D’ALLARME”

 politicamentecorretto.com/2021/07/16/la-campagna-sicurezza-vera-entra-nel-vivo-anche-a-latina-fipe-donne-impariamo-a-riconoscere-i-campanelli-dallarme/

July 16, 2021

Advertisement

LA CAMPAGNA #SICUREZZAVERA ENTRA NEL VIVO ANCHE A LATINA. **FIPE** DONNE: “IMPARIAMO A RICONOSCERE I CAMPANELLI D’ALLARME”

Advertisement

Roma, 16 luglio 2021 – Dopo Pisa e Matera, la campagna #SicurezzaVera entra nel vivo anche a Latina.

La presentazione del progetto sperimentale ideata dalla presidente del Gruppo Donne di **Fipe**-Confcommercio, Valentina Picca Bianchi, con la collaborazione diretta e attiva della Polizia di Stato, si è tenuta ieri, giovedì 15 giugno, presso la sala del **Consiglio della Camera di Commercio di Frosinone e Latina**, alla presenza delle istituzioni civili e militari della zona.

Obiettivo di questa campagna, trasformare i Pubblici esercizi in presidi di legalità e sicurezza, fornendo alle lavoratrici i mezzi per riconoscere i campanelli d’allarme che possono portare a episodi di violenza nei loro confronti o in quelli di una cliente e sapere come reagire per scongiurarli.

*“La grande presenza femminile nei Pubblici Esercizi riporta al tema della violenza nei luoghi di lavoro che riguarda principalmente loro, titolari e lavoratrici. Stiamo parlando di oltre 300.000 mila pubblici esercizi sul territorio italiano di cui circa il 40% a titolarità femminile – sottolinea **Valentina Picca Bianchi, presidente del Gruppo Donne Imprenditrici di Fipe-Confcommercio** – insieme al suo Gruppo – del progetto stesso. Incrementare la sicurezza personale facendo rete e diffondendo la cultura di genere e il rispetto della diversità, puntando sui Pubblici esercizi, è l’obiettivo che ci siamo prefissati con #sicurezzaVera. Attraverso iniziative informative e formative. Grazie al lavoro realizzato in collaborazione con la Polizia di Stato – ha continuato – metteremo i pubblici esercizi nelle condizioni di riconoscere l’emergenza e il suo livello di gravità, così da contattare il numero territoriale per attivare l’intervento delle forze dell’ordine. Il progetto, dunque, darà centralità ai pubblici esercizi sotto due aspetti principali: riconoscendoli come punto di riferimento e luogo sicuro e rafforzando la sicurezza all’interno dei locali stessi. Sono convinta che la violenza di genere vada combattuta con la conoscenza e la formazione”.*

*“Per noi della Polizia – spiega il **questore Michele Maria Spina** – il tema fondamentale è la prevenzione. In questo contesto dal mese di gennaio 2017, su impulso della Direzione centrale anticrimine, è stato adottato in tutta Italia il protocollo EVA, nome che ricorda la prima donna secondo la Bibbia e che, in realtà, è l’acronimo di Esame Violenze Agite. Il protocollo ha codificato in linee guida le Best Practices per la gestione degli interventi legati alla violenza di genere in caso di primo intervento degli addetti al controllo del territorio. Questo attraverso la compilazione sistematica della checklist, che permette di fotografare l’intervento degli operatori da ogni punto di vista ed inserire tutte le informazioni raccolte in un apposito archivio della banca dati interforze chiamato Scudo. Dall’archivio, la sala operativa può trarre informazioni essenziali quando invia la volante sul posto: chi ha richiesto l’intervento, eventuale presenza di armi censite all’interno dell’abitazione, precedenti di polizia a carico delle persone coinvolte. Dati utili per tutelare al meglio sia la vittima che gli operatori. Progetti come #sicurezzaVera fanno in modo che la rete della società civile ci supporti nelle nostre iniziative, permettendoci di essere Polizia di prevenzione e prossimità”.*

Latina è la terza città, dopo Pisa e Matera, in cui viene presentato il progetto. Seguiranno Rimini e Gorizia. **La fase sperimentale, nel suo complesso, arriverà ad interessare 20 città entro il 2021**, dopodiché il modello verrà esteso a tutti gli esercizi pubblici che rappresentano da sempre la più ampia rete di presidio territoriale di cultura, socialità e tradizione presenti in Italia: 1 esercizio pubblico ogni 250 abitanti, 1 bar ogni 400 abitanti.

Nel dettaglio il progetto dà centralità ai Pubblici Esercizi sotto due aspetti principali: uno, riconoscendoli come punto di riferimento e luogo sicuro; due, rafforzando la sicurezza all’interno dei locali stessi. Il progetto sarà promosso da una campagna di comunicazione multi target e omnicanale. Si parlerà ai ragazzi e agli adulti con l’obiettivo di creare un network permanente sulla cultura di genere. Il centro del progetto saranno le iniziative informative e formative per diffondere la conoscenza delle tematiche relative alla cultura di genere e alla violenza basata sul genere grazie al contributo attivo della Polizia di Stato.

giornale

Informazione equidistante ed imparziale, che offre voce a tutte le fonti di informazione

Advertisement

LASCIA UN COMMENTO

Per favore inserisci il tuo commento!

Per favore inserisci il tuo nome qui

Hai inserito un indirizzo email errato!

Per favore inserisci il tuo indirizzo email qui

“Green pass anticostituzionale, viola la privacy”. I costituzionalisti bocchiano il modello Macron

[S secoloditalia.it/2021/07/green-pass-anticostituzionale-viola-la-privacy-i-costituzionalisti-bocchiano-il-modello-macron/](https://www.secoloditalia.it/2021/07/green-pass-anticostituzionale-viola-la-privacy-i-costituzionalisti-bocchiano-il-modello-macron/)

July 15, 2021

giovedì 15 Luglio 9:04 - di **Luisa Perri**



Il giorno chiave per il *green pass* potrebbe essere già lunedì quando il premier **Mario Draghi** convocherà a Palazzo Chigi una cabina di regia per parlare di questi temi e di come interpretare la carta verde. Ma alcuni costituzionalisti hanno già bocciato la misura.

In Francia, il presidente Macron ha infatti disposto, a partire da mercoledì prossimo, di aprire le porte dei ristoranti, dei bar, dei musei, dei mezzi di trasporto, dei treni, degli aerei e dei cinema, e di tutti i luoghi al chiuso che possono trasformarsi in focolai di contagi, solo a coloro che si trovano in possesso di un Green pass.

Garante della Privacy, il vicepresidente: “Gravissimi effetti sulle libertà dei cittadini”

«Il green pass in salsa francese è costituzionalmente irricevibile. Gravissimi gli effetti sui diritti e sulle libertà dei cittadini». Il tweet di ieri dalla vice-garante della Privacy, **Ginevra Cerrina Ferroni**, (*nella foto*) bocchia l'estensione della «certificazione verde» di cui si discute.

La professoressa Ferroni, docente di Diritto Costituzionale dell'Università di Firenze, non è la sola critica tra i quattro componenti del Collegio del Garante della privacy. Sottoscrive (sempre su Twitter) le stesse considerazioni **Guido Scorza**, docente di Diritto delle nuove tecnologie all'Università di Bologna, altro componente del Collegio del Garante. «Il 14 luglio 1789 i cittadini non urlavano " Liberté, identité, confidentialité "? Vogliamo essere da meno

oltre due secoli dopo? Si scherza, ma scherzando talvolta si dice la verità». Dal canto suo, il presidente, **Pasquale Stanzone**, non interviene sui Social ma ha già firmato dei provvedimenti molto critici a riguardo.

Il green pass al bar o in chiesa? Viola i diritti fondamentali

«La limitazione delle libertà personali – aveva spiegato nei giorni scorsi il Garante – è ammissibile solo se prevista da una norma di legge statale» e «di rango primario». Non un decreto, dunque, tantomeno un'ordinanza, com'è stato finora. Materia che non può essere neppure lasciata alla discrezionalità delle Regioni. In particolare, il green pass non dovrebbe essere richiesto per l'accesso a luoghi in cui si esercitano diritti fondamentali, come luoghi di culto, o luoghi di frequentazione quotidiana, come un bar. E poi c'è il problema dei controlli. Se dovessero essere affidati anche a ristoratori, baristi ecc., le informazioni verrebbero eccessivamente disperse e/o conservate per altre finalità. A proposito di questi ultimi, anche **Fipe-Concommercio** critica pesantemente il green pass e paventa pesanti penalizzazioni per i ristoratori.

Il modello italiano di Draghi, la prossima settimana decisiva

Al momento, il piano del governo Draghi, secondo l'anticipazione del *Corriere della Sera*, vedrebbe il "green pass obbligatorio in tutti i luoghi a rischio assembramento. E quindi certificazione verde per entrare negli stadi e nelle palestre, per partecipare agli eventi e ai convegni, per salire su treni e aerei, assistere agli spettacoli, ballare nelle discoteche. È questa la linea che prevale nel governo, senza escludere che anche per i ristoranti al chiuso possa rendersi necessario il certificato che dimostra di essere stati vaccinati o di essere negativi al Covid-19".

Commenti

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

ALTO ADIGE

Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone [Altre località](#) ▼

Vai sul sito **TRENTINO**

- Cronaca
- Sport
- Cultura e Spettacoli
- Economia
- Italia-Mondo
- Foto
- Video
- Prima pagina
- Salute e Benessere
- Viaggiare
- Scienza e Tecnica
- Ambiente ed Energia
- Terra e Gusto
- Qui Europa

Sei in: [Terra e Gusto](#) » [Da cacio e pepe a carbonara, cucina...](#) »

Da cacio e pepe a carbonara, cucina romana su blockchain

16 luglio 2021



Tracciabilità blockchain per le tipiche ricette della cucina romana, dalla cacio e pepe alla carbonara. Al via "Romanesco. ristorante tipico", il progetto di tracciabilità e valorizzazione della cucina romana promosso dalla Federazione italiana pubblici esercizi [Fipe](#) Confcommercio Roma e realizzato con il contributo della Camera di Commercio di Roma e la partnership tecnica della startup di food tech pOsti.

L'iniziativa, nata con la collaborazione di Agrocamera, Arisial, Ente Bilaterale Terziario del Lazio ed Ente Bilaterale Turismo Del Lazio, "intende dare - spiega una nota - una nuova spinta al comparto della ristorazione, particolarmente colpito dalla pandemia Covid 19, offrendo opportunità di comunicazione e di rilancio nel mercato nazionale ed internazionale ai ristoranti romani e al brand di Roma". Il progetto, che ha avviato una campagna di adesione ristorativa, ha avuto il suo esordio ieri nell'ambito della manifestazione "VinoxRoma" presso il Giardino delle Cascate dell'Eur di Roma e con la cacio e pepe del Ristorante Cacciani di Frascati all'interno dell'incontro "Cucina romanesca e vini del Lazio: l'abbinamento perfetto".

Foto

Video

Alimentare: i contenuti della nuova direttiva europea



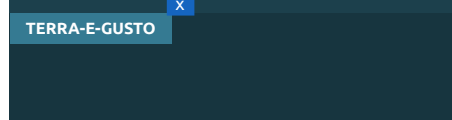
In Usa vola la Valpolicella ed incalza il Borgogna



Cina: Vino Italiano trend di cultura tra i giovani cinesi



Veneto meta turistica per svizzeri in cerca di qualità



[Apri il link](#)

DA CACIO E PEPE A CARBONARA, CUCINA ROMANA SU BLOCKCHAIN | TERRA E GUSTO

Il progetto di tracciabilità in blockchain delle singole ricette delle cucine romane - spiega la startup pOsti- saranno rispettate nella loro ortodossia della tradizione, mentre l'utilizzo della tecnologia della trasparenza sarà utilizzata in primo luogo per la sua funzione di notarizzazione in un'ottica di garanzia di autenticità delle informazioni più rilevanti della ricetta : autore, territorio, ingredienti, tocco dello chef. "Al progetto - afferma Luciano Sbraga della [Fipe](#) - al momento hanno aderito intorno ai 32 ristoranti, l'obiettivo è di arrivare a 50 con l'obiettivo di estendere il progetto anche ai ristoranti di cucina romana presenti in altre città".



16 luglio 2021 | | | |

Home
Cronaca
Sport

Cultura e Spettacoli
Economia
Italia-Mondo

Foto
Video

Prima pagina
Comunicati stampa

S.I.E. S.p.A. - Società Iniziative Editoriali - via Missioni Africane n. 17 - 38121 Trento - P.I. 01568000226

Redazione | Scriveteci | Rss/xml | Pubblicità | Privacy



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Da cacio e pepe a carbonara, cucina romana su blockchain

[A ansa.it/canale_terraegusto/notizie/in_breve/2021/07/16/da-cacio-e-pepe-a-carbonara-cucina-romana-su-blockchain_471a938b-c2b5-4659-b114-91cd24c84635.html](https://ansa.it/canale_terraegusto/notizie/in_breve/2021/07/16/da-cacio-e-pepe-a-carbonara-cucina-romana-su-blockchain_471a938b-c2b5-4659-b114-91cd24c84635.html)

July 16, 2021



© ANSA

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Tracciabilità blockchain per le tipiche ricette della cucina romana, dalla cacio e pepe alla carbonara. Al via "Romanesco. ristorante tipico", il progetto di tracciabilità e valorizzazione della cucina romana promosso dalla Federazione italiana pubblici esercizi [Fiipe](#) Confindustria Roma e realizzato con il contributo della Camera di Commercio di Roma e la partnership tecnica della startup di food tech pOsti.

L'iniziativa, nata con la collaborazione di Agrocamera, Arsial, Ente Bilaterale Terziario del Lazio ed Ente Bilaterale Turismo Del Lazio, "intende dare - spiega una nota - una nuova spinta al comparto della ristorazione, particolarmente colpito dalla pandemia Covid 19, offrendo opportunità di comunicazione e di rilancio nel mercato nazionale ed internazionale ai ristoranti romani e al brand di Roma". Il progetto, che ha avviato una campagna di adesione ristorativa, ha avuto il suo esordio ieri nell'ambito della manifestazione

"VinoxRoma" presso il Giardino delle Cascate dell'Eur di Roma e con la cacio e pepe del Ristorante Cacciani di Frascati all'interno dell' incontro "Cucina romanesca e vini del Lazio: l'abbinamento perfetto".

Il progetto di tracciabilità in blockchain delle singole ricette delle cucine romane - spiega la startup pOsti- saranno rispettate nella loro ortodossia della tradizione, mentre l'utilizzo della tecnologia della trasparenza sarà utilizzata in primo luogo per la sua funzione di notarizzazione in un'ottica di garanzia di autenticità delle informazioni più rilevanti della ricetta : autore, territorio, ingredienti, tocco dello chef. "Al progetto - afferma Luciano Sbraga della **Fipe** - al momento hanno aderito intorno ai 32 ristoratori, l'obiettivo è di arrivare a 50 con l'obiettivo di estendere il progetto anche ai ristoranti di cucina romana presenti in altre città".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

INTERVISTA A EMMANUELE CANGIANELLI (PRES. EGP): RIDARE CERTEZZE AL SETTORE DEL GIOCO PUBBLICO, REVISIONE TEMPISTICHE CONCESSIONI, RIORDINO DISTRIBUZIONE DELL'OFFERTA, L'IMPORTANZA DEL LEGAME A [FIPE](#) - AGIMEG

[Accedi / Registrati](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)

[f](#) [in](#) [v](#) [t](#) [y](#)



ANSA.IT

la Repubblica.it

MEDIASET
TGCOM24

SPORT
MEDIASET

ams

adnkronos
agenzia

asknews

FIPE
fair betting coach

Prima Pagina	Scommesse Sportive	Scommesse Ippiche	eSport	Poker	Poker on line	Casinò	Casinò on line	Giochi on line	Totocalcio e Totogol	GrattaeVinci	MillionDAY				
Lotterie	Lotto	SuperEnalotto	WinForLife	VLT	Newslot	Bingo	Diritto	Personaggi	Politica	Eventi	Estero	Quote	Dati	Esercenti e Giocatori	Fuori Gioco

Intervista a Emmanuele Cangianelli (pres. EGP): ridare certezze al settore del gioco pubblico, revisione tempistiche concessioni, riordino distribuzione dell'offerta, l'importanza del legame a [FIPE](#)

16/07/2021 09:29



Da circa un mese le attività di gioco pubblico hanno riaperto i battenti. Una riapertura che fa seguito ad una chiusura, tra i due lockdown, di circa **350 giorni** e che ha creato al

settore molti problemi dal punto di vista economico e sociale. Oltre alla perdita di molti posti di lavoro, la chiusura prolungata delle attività ha infatti permesso all'illegalità di occupare gli spazi lasciati liberi dall'offerta legale. Insomma un panorama complesso, sul quale non bisogna abbassare la guardia.

E' tra coloro che stanno proseguendo nell'attività di prevenzione e gestione delle problematiche che attanagliano il settore c'è **l'EGP, l'Associazione Esercenti Giochi Pubblici**. L'Associazione nasce dall'esperienza di collaborazione in [FIPE](#) tra alcuni dei principali gruppi del retail gaming italiano. L'obiettivo di EGP è quello di portare all'attenzione di tutti gli stakeholder istituzionali il ruolo strategico della rete distributiva specializzata e dedicata all'offerta dei giochi pubblici, per continuare ad elevare gli standard di qualità e professionalità nei punti vendita, prevenire le dipendenze patologiche e proseguire a contrastare efficacemente il gioco illegale.

In questa fase EGP è impegnata in un'azione di comunicazione verso gli interlocutori istituzionali, nazionali e territoriali, per affrontare e superare la difficilissima contingenza del COVID-19, garantendo, allo stesso tempo, il mantenimento dei livelli occupazionali, delle entrate erariali e della sostenibilità delle attività economiche del retail specializzato dei giochi pubblici. Insomma un impegno importante di tutela di un settore, quello del gioco pubblico, troppo spesso oggetto di interventi illogici e sconsiderati. Di questo impegno continuo e degli sviluppi che potrà avere il settore nei prossimi mesi, ne parla **Emmanuele Cangianelli**, presidente di EGP-[FIPE](#), in una esclusiva intervista rilasciata al direttore di Agimeg Fabio Felici.

EGP-FIPE, un progetto che sottolinea l'importanza dell'accostamento dei giochi pubblici al comparto dei pubblici esercizi

"Storicamente, l'intrattenimento è sempre stato collocato nella rappresentanza di comparto dei pubblici esercizi; si tratta quindi per noi della sede naturale, anche perché nell'ambito della più grande federazione italiana di esercenti.

Il progetto associativo è nato dalla collaborazione in [FIPE](#) tra alcuni dei principali gruppi del retail gaming con i sindacati nazionali di settore che ha inizialmente dato vita, nel 2019, all'Accordo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle Gaming Hall e Sale Bingo.

Una collaborazione molto solida a livello sia organizzativo che istituzionale, che ha poi permesso di fronteggiare da subito l'emergenza pandemica del 2020 con il Protocollo di regolamentazione delle misure di sicurezza COVID-19, adottato anche da aziende non aderenti a [FIPE](#) e grazie al quale si è potuta rappresentare fin dal maggio dell'anno scorso con forza, in tutte le sedi politiche e tecniche, la capacità degli esercizi del settore di lavorare anche nel permanere delle condizioni di circolazione del virus".

L'attività associativa non conosce sosta anche a mercato riaperto. Quali sono gli obiettivi a cui state lavorando?

"Anche prima di crescere in fretta affrontando l'emergenza COVID, la scelta di [FIPE](#) di sostenere una organizzazione di categoria nel mercato dei giochi pubblici aveva alla base la volontà di qualificare ulteriormente l'offerta, tenendo conto di una domanda di gioco comunque esistente e diffusa, tanto negli esercizi specializzati quanto nei generalisti.

L'emergenza di questi ultimi due anni ha rafforzato questo obiettivo generale, evidenziando come solamente aziende solide, ben organizzate, con risorse umane formate e specializzate possano affrontare non solo la straordinarietà di una pandemia, ma anche le sfide – per così dire – ordinarie dell'offerta di gioco, a partire dalla prevenzione delle dipendenze patologiche che è alla base di molte delle pagine ancora da scrivere sulla definitiva evoluzione del settore, sul fronte politico e, quindi, regolamentare.

Nel breve periodo, occorre comprensibilmente ridare un quadro giuridico ed operativo certo alle aziende che gestiscono le concessioni ed i punti vendita, un quadro proporzionato non solo agli effetti economici della pandemia su domanda e offerta, ma anche alla necessità per le aziende di tornare ad investire per la diffusione della legalità e la tutela dei consumatori.

Per conseguire questi risultati possiamo contare su un Tavolo permanente con le organizzazioni sindacali di settore, nonché su una positiva collaborazione con diverse altre associazioni della filiera; punti importanti anche per un confronto franco e

[Apri il link](#)**INTERVISTA A EMMANUELE CANGIANELLI (PRES.EGP): RIDARE CERTEZZE AL SETTORE DEL GIOCO PUBBLICO, REVISIONE TEMPORALE CONCESSIONI, RIORDINO DISTRIBUZIONE DELL'OFFERTA, L'IMPORTANZA DEL LEGAME A FIPE - AGIMEG**

concreto con tutti gli interlocutori istituzionali, assolutamente indispensabile in questi mesi".

**Riaprire non vuol dire ripartire. Che tempi ci saranno per il settore per un ritorno alla "normalità"?**

"La pandemia ha cambiato fortemente diversi elementi della nostra vita quotidiana e dobbiamo essere consci che influirà sulle nostre vite e sulle attività economiche ancora per diverso tempo.

È sempre necessario cogliere i cambiamenti imposti dal contesto come opportunità: ad esempio, il controllo di accesso alle sale può essere occasione, oltre che la tutela della salute nel permanere della pandemia, per garantire meglio il divieto di gioco minorile e la prevenzione delle dipendenze; ma non può essere certamente imposto a livello territoriale e senza un disegno più ampio come accaduto nelle scorse settimane a Bolzano, portando ad una – a nostro avviso – giusta sospensione del provvedimento provinciale, non coordinato con le disposizioni nazionali.


Per queste ragioni è necessario lavorare già dalle prossime settimane ai tavoli di revisione temporale degli affidamenti concessori e di riordino distributivo, tenendo conto del dato ineliminabile degli effetti del COVID, tali da modificare i parametri di domanda ed offerta di gioco rispetto al passato, certamente nel 2020 e nel 2021 ma, probabilmente, anche negli anni futuri". ff/AGIMEG

[Bingo](#) [In Evidenza](#) [Personaggi](#) [Politica](#)

Commenti: 0

Ordina per [Meno r](#)

Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

[Home](#) [Disclaimer](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)

PRIMAPRESS

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

PRIMO PIANO

ECONOMIA

ATTUALITÀ

TECH

TEMPO LIBERO

CULTURA

SPORT

REGIONI



La Cacio e Pepe eseguita in modo scientifico con la blockchain della start-up pOsti e firmato dallo chef Paolo Cacciani

16 Luglio 2021 di RED-ROM in [Wine&Food](#)

(PRIMAPRESS) - ROMA - Se il dibattito sull'esecuzione perfetta di una "cacio e pepe" vi appassiona e se volete esser certi in modo scientifico non solo della procedura ma degli ingredienti che la devono comporre in modo inequivocabile, ecco che arriva in aiuto la blockchain. Si tratta della catena della tracciabilità che ne stigmatizza tutti i passaggi. A certificare la garanzia di autenticità è la start-up pOsti che nel corso dell'iniziativa "Vino X Roma" in corso al Giardino delle Cascate dell'Eur di Roma, ha presentato il progetto Ristorante Tipico Romanesco in cui il Ristorante Cacciani di Frascati ha eseguito con la tecnologia blockchain il famoso e celebrato piatto romano in collaborazione con la Federazione Italiana Pubblici Esercizi di Commercio. - (PRIMAPRESS)

TAGS

[Cacio e Pepe](#)[blockchain](#)[startup pOsti](#)[FIPE Commercio](#)[Chef Paolo Cacciani](#)[Sergio Paoloantoni](#)

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

Filiera agroalimentare: la blockchain di pOsti e Birra Peroni nella tracciabilità del malto 100% italiano
in [Wine&Food](#)

Diritto d'autore: accordo tra SIAE e Algorand per primi passi verso una gestione in blockchain
in [Tech](#)

Amazon scende in campo sulla raccolta dei dati sanitari ma il tema dovrebbe interessare l'UE
in [Salute&Benessere](#)

Arte: il futuro digitale delle opere NFT con certificato blockchain è il nuovo business di Elon Musk
in [Arte & Mostre](#)

Blockchain: all'Università Federico II di Napoli nascono due corsi ad alta specializzazione in Smart Technologies
in [Cultura](#)

[Apri il link](#)

LA CACIO E PEPE ESEGUITA IN MODO SCIENTIFICO CON LA BLOCKCHAIN DELLA START-UP POSTI E FIRMATO DALLO CHEF PAOLO CACCIANI - PRIMAPRESS.IT

ARTICOLI DALLA CATEGORIA WINE&FOOD



La Cacio e Pepe eseguita in modo scientifico con la blockchain della start-up pOsti e firmato dallo chef Paolo Cacciani



Formia, Giorgio Moffa raddoppia e apre "Nodi"



Vinality-Nomisma: l'Italia scalza l'Australia e diventa il terzo fornitore di vino nel paese del Dragone



Filiera agroalimentare: la blockchain di pOsti e Birra Peroni nella tracciabilità del malto 100% italiano



Solobirra: il premio per la migliore produzione brassicola italiana va al birrifico torinese Metzeger

[Home](#) | [Privacy](#) | [Copyrights](#) | [Disclaimer](#) | [Chi siamo](#) | [Redazione](#) | [Primapress 2.0](#) | [Produzioni per radio](#) | [Mondo](#) | [Italia](#) | [Economia](#) | [Log-in](#)

PRIMAPRESS.it 2021 ©. Tutti i diritti sono riservati.
PRIMAPRESS S.r.l. - Sede Legale: Via Giunio Antonio Resti, 63 ROMA - presso i-Talicom s.r.l.
Agenzia Stampa Nazionale Online e Radiofonica
Testata Giornalistica iscritta al Tribunale di Roma n.138/2019 del 24/10/2019

[Apri il link](#)

LA CACIO E PEPE ESEGUITA IN MODO SCIENTIFICO CON LA BLOCKCHAIN DELLA START-UP POSTI E FIRMATO DALLO CHEF PAOLO
CACCIANI - PRIMAPRESS.IT

Direttore Responsabile: Paolo Picone
P.Iva 15275681003

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Ipotesi green pass in ristoranti e locali pubblici

nove.firenze.it/ipotesi-green-pass-ai-ristoranti.htm

Economia

Fipe: "Avanti coi vaccini senza penalizzare chi lavora". Tni Italia: "Pronti a scendere in piazza contro questa misura"



*“La campagna vaccinale va sostenuta, incoraggiata e, possibilmente, velocizzata. Questa è la nostra migliore arma per un ritorno alla stabilità delle nostre vite. Quello che tuttavia non è accettabile è che, per raggiungere l’immunità di gregge, si finisca **per penalizzare sempre le solite categorie**. I Pubblici esercizi hanno pagato più di ogni altro settore nei 16 mesi della pandemia, sia in termini di perdita di fatturati che in termini di posti di lavoro.*

Andare ancora una volta a pesare sulle nostre attività significa **compromettere la ripartenza e allontanare le migliaia di professionisti** che stavano tornando pian piano ad avere fiducia e a mettere le loro competenze a disposizione dei locali. Se proprio si vuole percorrere questa strada, che **il vincolo del vaccino valga per ogni tipo di attività**, dal teatro, alla palestra, al supermercato, a ogni altro luogo. Altrimenti è discriminatorio.

*Se, invece, l’obiettivo è sensibilizzare i giovani sull’importanza delle vaccinazioni, facciamo insieme. Come **Fipe-Conffcommercio** siamo disposti a collaborare con il governo per una campagna di comunicazione capillare a ogni tavolo e a ogni bancone. Ma **basta provvedimenti punitivi sempre contro i soliti settori**”* Così **Roberto Calugi**, Direttore generale di **Fipe-Conffcommercio**, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi.

"Green pass nei ristoranti? Basta far ricadere di nuovo le incapacità del governo sui ristoratori con misure che riteniamo incostituzionali. Chi dovrebbe controllare la certificazione verde dei nostri clienti? Il nostro personale? A quale titolo? E se il green pass fosse un falso, come ne girano tanti già sul mercato nero che si sta andando così ad alimentare, di chi è la responsabilità?. Non ci stiamo a queste condizioni. Siamo contro le discriminazioni. Non ci possono essere cittadini di serie A e serie B e violare le libertà garantite dalla Costituzione.

Continuiamo con il piano vaccinale, sensibilizziamo alla vaccinazione, fondamentale per mettere in sicurezza le persone più a rischio, ma al green pass rispondiamo 'tamponi per tutti e gratuiti', rispettando la libertà di scelta e di movimento di tutti i cittadini", è quanto afferma **Raffaele Madeo, portavoce di Tni Italia**, associazione che è nata nel marzo 2020 a Firenze, con il nome di Ristoratori Toscana, con l'obiettivo di tutelare le imprese della ristorazione.

"Illusi, noi, di poter tornare finalmente a lavorare. Tra restrizioni, ipotesi di nuove chiusure e green pass, siamo costretti di nuovo a tornare in piazza. I nostri appelli e le nostre proposte sono caduti nel vuoto. Diciamo basta e siamo pronti a manifestare se le misure del governo francese dovessero essere adottate anche in Italia", conclude **Madeo**, lanciando l'hashtag **#nogreenpass**.

"Mentre a Lampedusa quotidianamente sbarcano centinaia di clandestini, il Governo Draghi si appresta a limitare nuovamente le libertà individuali degli italiani. Insomma, continuano ad aprire le porte a chiunque mentre limitano la libera circolazione dei cittadini. Da giorni il **sindaco di Firenze Dario Nardella** tifa smodatamente per l'introduzione del Green Pass sul modello francese. Non è così che si arginano nuove ondate del *Coronavirus*.

Temiamo che a settembre si possa verificare nuovamente ciò che è accaduto lo scorso anno. **Giani e Draghi** non possono fare affidamento solo sui vaccini visto che questi non sono ancora completamente efficaci contro le varianti. Non è stato fatto nulla per il trasporto pubblico e per le scuole! Governo e Regione non hanno mosso un dito e ora vorrebbero imporre il Green Pass anche per prendere il caffè al bar. I nostri ragazzi rischiano di vivere un altro anno di didattica a distanza e proprio oggi i test Invalsi hanno rivelato quanto sia stata dannosa! Chiediamo pertanto al governatore **Giani** di farsi portavoce presso il Ministero degli Affari regionali per far sentire chiara e forte la linea del no al Green Pass e all'obbligo vaccinale.

Inoltre, il **presidente della Regione e Nardella**, anziché tifare per il modello **Macròn**, dovrebbero pensare a come arginare la terza ondata prima che la nuova piena rompa i pochi argini che hanno messo". E' la dichiarazione di Francesco Torselli, capogruppo di Fratelli d'Italia nel Consiglio regionale toscano.

Notizie correlate

Discoteche chiuse, ma a Genova in uno stabilimento si balla

[LN](https://www.ligurianotizie.it/discoteche-chiuse-ma-a-genova-in-uno-stabilimento-si-balla/2021/07/17/452070/) [ligurianotizie.it/discoteche-chiuse-ma-a-genova-in-uno-stabilimento-si-balla/2021/07/17/452070/](https://www.ligurianotizie.it/discoteche-chiuse-ma-a-genova-in-uno-stabilimento-si-balla/2021/07/17/452070/)

17 Luglio 2021

[Home](#) [Cronaca](#) [Cronaca Genova](#)

- [Cronaca](#)
- [Cronaca Genova](#)

0



La festa nello stabilimento balneare

Gli operatori della notte: O tutti o nessuno!

Sui social sta girando un video nel quale si vede una festa in un locale, sembra uno stabilimento balneare di corso Italia, dove la gente, probabilmente dopo cena, **sta ballando**.

Niente da dire in una situazione normale, ma lo scorso 25 giugno il Cts, il Comitato Tecnico Scientifico aveva dettato regole precise: **discoteche chiuse e niente balli**. Oggi, però, dal Governo, **a distanza di 23 giorni** non si è ancora saputo nulla.

La reazione al video di tanti operatori del settore è stata: **“O tutti o nessuno!!!”**

In un post su **Facebook** si legge “Ecco quanto abitualmente accade in una pizzeria, con stabilimento balneare e spazio danze a Genova (mi dicono corso Italia) alla faccia di esercenti rispettosi delle norme.

Un intero comparto alla fame da oltre un anno perché non si può ballare, c'è il covid!!!! Avete capito bene, c'è rischio di ammalarsi. Esercenti che non possono procurarsi incassi e reddito per mantenere personale, affitti, bollette e con operatori del settore alla fame.”

Tantissimi i commenti al video e al post in questione.

Ma la domanda, oltre al fatto di **richiedere la riapertura immediata dei locali da ballo**, è comune: “Perché loro si (sono aperti e si balla) ed altri no? Perché le forze dell'ordine non si sono accorte di questo?”

Il video in questione

Proprio a partire da questa sera i **gestori di discoteche e locali da ballo** (Silb-Fipe-Confcommercio, Assointrattenimento-Confindustria e Fiepet-Confesercenti-Settore Intrattenimento, Aiss-Sicurezza Sussidiaria, Sisl, A.DJ.) danno il via alle proteste ed annunciano che da sabato 17 luglio riapriranno, in piena sicurezza, i live-club, lounge-bar e ristoranti così come previsto dall'Art. 5 del D.L. 52 del 22 aprile 2021.

“Vogliamo un incontro urgente con Draghi – chiedono gli operatori. Serve una data certa per riaprire”.

Le stesse associazioni di categoria spiegano: “Il 25 giugno il Comitato Tecnico Scientifico ha dettato la linea per riaprire le discoteche e locali da ballo. Sono passati 20 giorni e ancora tutto tace.

Nel frattempo in ogni città d'Italia milioni di ragazzi ballano e festeggiano nelle piazze e in luoghi abusivi, senza controlli, né protocolli di sicurezza sanitaria.

Le discoteche e i locali da ballo, contrariamente, possono essere dei presidi di sicurezza garantendo l'accesso con il green pass. Abbiamo bisogno di una data certa per ripartire con la nostra attività e ne abbiamo bisogno subito”. **L.B.**

Confturismo Veneto: sì al green pass, no a nuovi lockdown

mattinopadova.gelocal.it/regione/2021/07/18/news/confiturismo-veneto-si-al-green-pass-no-a-nuovi-lockdown-1.40511064

July 18, 2021



Una ricostruzione grafica del Green Pass, il certificato digitale Covid dell'UE

Presenza di posizione del presidente Marco Michielli insieme ai colleghi delle federazioni aderenti (Federalberghi, Faita-Federcamping, [Fipe](#), Unionmare-Sib e Fiavet

18 Luglio 2021

VENEZIA. **Confturismo** Veneto è favorevole all'adozione del green pass. Lo rileva in una nota il presidente dell'associazione, **Marco Michielli**, assieme ai colleghi delle federazioni aderenti (Federalberghi, Faita-Federcamping, [Fipe](#), Unionmare-Sib e Fiavet).

«Prendiamo atto che l'obbligatorietà del pass si sta facendo strada in tutta Europa - spiega Michielli - ed anche il nostro Governo si appresta a deliberare in materia. Comprendiamo che lo strumento è teso soprattutto a una moral suasion nei confronti dei non ancora vaccinati per accelerare il processo di immunizzazione di gregge e affrontare l'autunno in maggior sicurezza per un inverno senza più chiusure degli esercizi».

«Pur comprendendo le perplessità di molti operatori e in solidarietà con questi, al fine di un superiore interesse nazionale alla salute» Confturismo Veneto si «dichiara favorevole all'adozione del green pass».

«Ma - precisa - alla luce di quanto avvenuto lo scorso anno con le molteplici misure velleitariamente prese dal Governo e poi disattese ingenerando grande confusione nella popolazione e nel mercato turistico di nostro riferimento, ci rivolgiamo al Governo perché renda efficace e definitiva la misura del green pass senza adottare ulteriori provvedimenti restrittivi».

Confturismo chiede pertanto al Governo che le procedure per l'ottenimento del certificato green pass vengano immediatamente rese snelle, accelerate al massimo e monitorate Il governo - continua - dichiara esplicitamente alla stampa nazionale ed estera che perlomeno sino alla fine di settembre questa sarà la modalità definitivamente scelta dal Paese per il contrasto al Covid19 e sino a tale data non verranno prese in considerazione ulteriori misure restrittive sugli spostamenti nel territorio nazionale dei cittadini e degli ospiti stranieri. Infine si monitori la situazione delle attività economiche sulle quali - conclude - andrà ad incidere la misura, prevedendo ulteriori misure risarcitorie».

Green pass nei locali, arriva l'ultimo no: contrari ristoratori, bar, Fapi, Coldiretti

M ilmattino.it/primopiano/sanita/green_pass_locali_italia_no_ristoratori-6088489.html

[Primo Piano](#) > [Sanità](#)

Domenica 18 Luglio 2021 di Gigi Di Fiore



L'ultimo no è arrivato dalla Fapi (Federazione autonoma piccole imprese), che parla di «provvedimento incomprensibile». L'idea del green pass, inserito anche con QR-code nei telefonini, per entrare anche nei locali pubblici fa discutere. Contraria la [Fipe](#)-Confcommercio, contrari ristoratori e bar e persino la Coldiretti. **Martedì una decisione del governo**, tra divisioni politiche e più ipotesi di applicazione.

APPROFONDIMENTI

...

Il testo completo di questo contenuto a pagamento è disponibile agli utenti abbonati

Ultimo aggiornamento: 18:51 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Cacio e Pepe a Carbonara, la cucina romana è su blockchain

M ilmattino.it/societa/piaceri/cacio_pepe_carbonara_blockchain_cucina_romana_ultime_notizie_oggi-6086736.html

[Società](#) > [Piaceri](#)

Domenica 18 Luglio 2021



Le ricette della cucina romana saranno ora tracciate in blockchain così che siano rispettate nella loro ortodossia della tradizione, mentre l'utilizzo della tecnologia della trasparenza sarà utilizzata in primo luogo per la sua funzione di notarizzazione in un'ottica di garanzia di autenticità delle informazioni più rilevanti della ricetta: autore, territorio, ingredienti, tocco dello chef.

Al via «Romanesco. ristorante tipico», il progetto di tracciabilità e valorizzazione della cucina romana promosso dalla Federazione italiana pubblici esercizi-[Fipe](#) Confcommercio Roma e realizzato con il contributo della Camera di Commercio di Roma e la partnership tecnica della startup di food tech pOsti.

Brexit, crolla l'acquisto di pasta in UK al -25%: consumi più bassi degli ultimi 5 anni

L'iniziativa, nata con la collaborazione di Agrocamera, Arsial, Ente Bilaterale Terziario del Lazio ed Ente Bilaterale Turismo Del Lazio, «intende dare - spiega una nota - una nuova spinta al comparto della ristorazione, particolarmente colpito dalla pandemia Covid 19, offrendo opportunità di comunicazione e di rilancio nel mercato nazionale ed internazionale ai ristoranti romani e al brand di Roma». Il progetto, che ha avviato una campagna di adesione ristorativa, ha avuto il suo esordio ieri nell'ambito della manifestazione «VinoxRoma» presso il Giardino delle Cascate dell'Eur di Roma e con la cacio e pepe del Ristorante Cacciani di Frascati all'interno dell'incontro «Cucina romanesca e vini del Lazio: l'abbinamento perfetto».

«Al progetto - afferma Luciano Sbraga della **Fiipe** - al momento hanno aderito intorno ai 32 ristoratori, l'obiettivo è di arrivare a 50 con l'obiettivo di estendere il progetto anche ai ristoranti di cucina romana presenti in altre città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIPE: CREDITO DIMPOSTA SANIFICAZIONE E DPI: ECCO COME FARE LA DOMANDA

[Accedi / Registrati](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)

[f](#) [in](#) [v](#) [t](#) [y](#)



ANSA.IT

la Repubblica.it

MEDIASET
TGCOM24

SPORT
MEDIASET

ams

adn kronos
agenzia

asknews

FIPE betting coach

Prima Pagina	Scommesse Sportive	Scommesse Ippiche	eSport	Poker	Poker on line	Casinò	Casinò on line	Giochi on line	Totocalcio e Totogol	GrattaeVinci	MillionDAY				
Lotterie	Lotto	SuperEnalotto	WinForLife	VLT	News slot	Bingo	Diritto	Personaggi	Politica	Eventi	Estero	Quote v	Dati v	Esercenti e Giocatori	Fuori Gioco

FIPE: "Credito d'imposta sanificazione e DPI: ecco come fare la domanda"

19/07/2021 18:55



FEDERAZIONE
ITALIANA
PUBBLICI
ESERCIZI

Con Provvedimento del
Direttore dell'Agenzia delle
Entrate n. 191910/2021
sono state dettate le
modalità operative per
usufruire del credito

d'imposta per la sanificazione e l'acquisto dei dispositivi di protezione, previsto dall'art. 32 del D.L. "Sostegni bis" (cfr. news [FIPE](#)).

Come si ricorderà, beneficiari sono, tra gli altri, i soggetti esercenti attività d'impresa e il credito d'imposta sarà riconosciuto in misura pari al 30% delle spese sostenute nei mesi di giugno, luglio e agosto 2021 (fino a un massimo di 60.000 euro).

In sintesi, tra le spese ammissibili rientrano:

- sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro;
- somministrazione di tamponi a coloro che prestano la propria opera nell'ambito delle attività lavorative;
- acquisto di dispositivi di protezione individuale, di prodotti detergenti e disinfettanti, di altri dispositivi di sicurezza (compresi quelli per garantire la distanza di sicurezza interpersonale).

Per accedere alla misura, il beneficiario dovrà comunicare all'Agenzia delle Entrate l'ammontare delle spese ammissibili sostenute nel periodo sopra indicato, inviando la richiesta, esclusivamente con modalità telematiche, a partire dal 4 ottobre e fino al 4 novembre 2021. Il credito d'imposta potrà essere utilizzato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta di sostenimento della spesa oppure in compensazione tramite F24.

In conclusione, è bene precisare che al fine di rispettare il limite di spesa stanziato per l'intervento in parola (200 milioni di euro per l'anno 2021), l'effettivo ammontare del credito attribuibile al singolo beneficiario sarà determinato applicando una percentuale che verrà fissata dall'Agenzia delle Entrate - sulla base dell'ammontare totale dei crediti d'imposta richiesti -

[Apri il link](#)

FIPE: CREDITO DIMPOSTA SANIFICAZIONE E DPI: ECCO COME FARE LA DOMANDA

con Provvedimento Direttoriale da emanare entro il 12 novembre prossimo. [cdn/AGIMEG](#)



Focus **Politica**

Commenti: 0

Ordina per **Meno r**

Aggiungi un commento...

 [Plug-in Commenti di Facebook](#)

Green pass, sì di Confturismo «Ma no ad altre limitazioni»

corrierealpi.gelocal.it/regione/2021/07/19/news/green-pass-si-di-confturismo-ma-no-ad-altre-limitazioni-1.40515163

July 19, 2021



Federalberghi, Unionmare-Sib Fiavet, Faita-Federcamping e [Fipe](#) di si dicono favorevoli all'obbligatorietà «Rilascio veloce e ristori»

19 Luglio 2021

VENEZIA

Confturismo Veneto è favorevole all'adozione del Green pass. Lo dice in una nota il presidente dell'associazione, Marco Michielli, assieme ai colleghi delle federazioni aderenti (Federalberghi, Faita-Federcamping, [Fipe](#), Unionmare-Sib e Fiavet).

«Prendiamo atto che l'obbligatorietà del pass si sta facendo strada in tutta Europa – spiega Michielli – ed anche il nostro Governo si appresta a deliberare in materia. Comprendiamo che lo strumento è teso soprattutto a una moral suasion nei confronti dei non ancora vaccinati per accelerare il processo di immunizzazione di gregge e affrontare l'autunno in maggior sicurezza per un inverno senza più chiusure degli esercizi». «Pur comprendendo le

perplessità di molti operatori e in solidarietà con questi, al fine di un superiore interesse nazionale alla salute», si legge, Confturismo Veneto si «dichiara favorevole all'adozione del Green pass». «Ma – precisa – alla luce di quanto avvenuto lo scorso anno con le molteplici misure velleitariamente prese dal Governo e poi disattese ingenerando grande confusione nella popolazione e nel mercato turistico di nostro riferimento, ci rivolgiamo al Governo perché renda efficace e definitiva la misura del Green pass senza adottare ulteriori provvedimenti restrittivi».

Confturismo chiede pertanto al Governo che le procedure per l'ottenimento del certificato Green pass vengano immediatamente rese snelle, accelerate al massimo e monitorate. «Il governo – continua – dichiara esplicitamente alla stampa nazionale ed estera che perlomeno sino alla fine di settembre questa sarà la modalità definitivamente scelta dal Paese per il contrasto al Covid 19 e sino a tale data non verranno prese in considerazione ulteriori misure restrittive sugli spostamenti nel territorio nazionale dei cittadini e degli ospiti stranieri. Infine si monitori la situazione delle attività economiche sulle quali – conclude – andrà ad incidere la misura, prevedendo ulteriori misure risarcitorie». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Green pass, sì di Confturismo «Ma no ad altre limitazioni»

nuovavenezia.gelocal.it/regione/2021/07/19/news/green-pass-si-di-confturismo-ma-no-ad-altre-limitazioni-1.40515163

July 19, 2021



Federalberghi, Unionmare-Sib Fiavet, Faita-Federcamping e [Fipe](#) di si dicono favorevoli all'obbligatorietà «Rilascio veloce e ristori»

19 Luglio 2021

VENEZIA

Confturismo Veneto è favorevole all'adozione del Green pass. Lo dice in una nota il presidente dell'associazione, Marco Michielli, assieme ai colleghi delle federazioni aderenti (Federalberghi, Faita-Federcamping, [Fipe](#), Unionmare-Sib e Fiavet).

«Prendiamo atto che l'obbligatorietà del pass si sta facendo strada in tutta Europa – spiega Michielli – ed anche il nostro Governo si appresta a deliberare in materia. Comprendiamo che lo strumento è teso soprattutto a una moral suasion nei confronti dei non ancora vaccinati per accelerare il processo di immunizzazione di gregge e affrontare l'autunno in maggior sicurezza per un inverno senza più chiusure degli esercizi». «Pur comprendendo le

perplessità di molti operatori e in solidarietà con questi, al fine di un superiore interesse nazionale alla salute», si legge, Confturismo Veneto si «dichiara favorevole all'adozione del Green pass». «Ma – precisa – alla luce di quanto avvenuto lo scorso anno con le molteplici misure velleitariamente prese dal Governo e poi disattese ingenerando grande confusione nella popolazione e nel mercato turistico di nostro riferimento, ci rivolgiamo al Governo perché renda efficace e definitiva la misura del Green pass senza adottare ulteriori provvedimenti restrittivi».

Confturismo chiede pertanto al Governo che le procedure per l'ottenimento del certificato Green pass vengano immediatamente rese snelle, accelerate al massimo e monitorate. «Il governo – continua – dichiari esplicitamente alla stampa nazionale ed estera che perlomeno sino alla fine di settembre questa sarà la modalità definitivamente scelta dal Paese per il contrasto al Covid 19 e sino a tale data non verranno prese in considerazione ulteriori misure restrittive sugli spostamenti nel territorio nazionale dei cittadini e degli ospiti stranieri. Infine si monitori la situazione delle attività economiche sulle quali – conclude – andrà ad incidere la misura, prevedendo ulteriori misure risarcitorie». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GREEN PASS, **FIPE**-CONFCOMMERCIO: SI ALLA VACCINAZIONE, NO A DISCRIMINAZIONE TRA LE IMPRESE. O PER TUTTE, O PER NESSUNA

 politicallycorrect.com/2021/07/20/green-pass-fipe-confcommercio-si-alla-vaccinazione-no-a-discriminazione-tra-le-imprese-o-per-tutte-o-per-nessuna/

July 20, 2021

Advertisement

GREEN PASS, **FIPE**-CONFCOMMERCIO: SI ALLA VACCINAZIONE, NO A DISCRIMINAZIONE TRA LE IMPRESE. O PER TUTTE, O PER NESSUNA

Advertisement

Roma, 20 luglio 2021 – Se le nuove, ipotetiche, regole sull'utilizzo del green pass dovessero diventare legge, 26 milioni di italiani (17 se bastasse una sola dose) potranno andare in vacanza, sui mezzi pubblici, al supermercato, persino in ufficio e in fabbrica ma non entrare in un bar o un ristorante.

*“Siamo di fronte all'ennesimo paradosso: chiunque potrà cenare nei ristoranti dei villaggi, degli alberghi, dei campeggi mentre in tutti gli altri servirà il green pass – sottolinea **Aldo Cursano**, vice presidente vicario di **Fipe-Confcommercio**, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi –. Una discriminazione inaccettabile perché anche le nostre sono imprese turistiche che vivono di mercato. Ancora una volta si pensa di mettere la croce sulla spalle dei Pubblici esercizi, penalizzando attività che hanno già pagato un prezzo altissima alle misure di contrasto della pandemia. Se davvero si ritiene che la campagna vaccinale abbia bisogno di un'ulteriore spinta, si estenda l'obbligatorietà della vaccinazione, doppia o singola dose, per accedere ad ogni tipo di servizio. Perché se serve l'ennesimo sacrificio, questo va condiviso da tutti.”*

C'è tuttavia qualcosa che non convince. La campagna vaccinale va avanti spedita se è vero che negli ultimi 3 giorni hanno completato il ciclo vaccinale 1,7 milioni di persone, di cui 800mila under 40. Ci sono già oltre 27 milioni di persone che hanno completato il ciclo vaccinale e poco meno di 9 milioni sono ancora in attesa della seconda dose anche perché i tempi sono stati addirittura allungati. Manca davvero poco e l'immunità di gregge pari al 70% della popolazione over 12 anni è a portata di mano.

*“**Fipe** è da sempre a favore dei vaccini – prosegue Cursano – ma facciamo fatica a credere che in Italia ci siano 17 milioni di no vax. Più semplicemente la campagna vaccinale prosegue secondo dei tempi tecnici che dipendono dai protocolli sanitari e dalla logistica mentre almeno oggi il problema della disponibilità dei vaccini sembra superato. I non vaccinati non sono dunque no vax ma per lo più giovani che hanno già chiaramente*

espresso la volontà di vaccinarsi e sono in attesa di farlo. Siamo dinanzi ad una doppia discriminazione: quella delle persone non ancora vaccinate a cui sarebbe impedito l'accesso a bar e ristoranti e quella nei riguardi di bar e ristoranti perché sarebbero tra le poche attività nelle quali si potrà entrare con il green pass.”

giornale

Informazione equidistante ed imparziale, che offre voce a tutte le fonti di informazione

Advertisement

LASCIA UN COMMENTO

Per favore inserisci il tuo commento!

Per favore inserisci il tuo nome qui

Hai inserito un indirizzo email errato!

Per favore inserisci il tuo indirizzo email qui

Green pass, sì di Confturismo «Ma no ad altre limitazioni»

tribunatreviso.gelocal.it/regione/2021/07/19/news/green-pass-si-di-confturismo-ma-no-ad-altre-limitazioni-1.40515163

July 19, 2021



Federalberghi, Unionmare-Sib Fiavet, Faita-Federcamping e [Fipe](#) di si dicono favorevoli all'obbligatorietà «Rilascio veloce e ristori»

19 Luglio 2021

VENEZIA

Confturismo Veneto è favorevole all'adozione del Green pass. Lo dice in una nota il presidente dell'associazione, Marco Michielli, assieme ai colleghi delle federazioni aderenti (Federalberghi, Faita-Federcamping, [Fipe](#), Unionmare-Sib e Fiavet).

«Prendiamo atto che l'obbligatorietà del pass si sta facendo strada in tutta Europa – spiega Michielli – ed anche il nostro Governo si appresta a deliberare in materia. Comprendiamo che lo strumento è teso soprattutto a una moral suasion nei confronti dei non ancora vaccinati per accelerare il processo di immunizzazione di gregge e affrontare l'autunno in maggior sicurezza per un inverno senza più chiusure degli esercizi». «Pur comprendendo le

perplexità di molti operatori e in solidarietà con questi, al fine di un superiore interesse nazionale alla salute», si legge, Confturismo Veneto si «dichiara favorevole all'adozione del Green pass». «Ma – precisa – alla luce di quanto avvenuto lo scorso anno con le molteplici misure velleitariamente prese dal Governo e poi disattese ingenerando grande confusione nella popolazione e nel mercato turistico di nostro riferimento, ci rivolgiamo al Governo perché renda efficace e definitiva la misura del Green pass senza adottare ulteriori provvedimenti restrittivi».

Confturismo chiede pertanto al Governo che le procedure per l'ottenimento del certificato Green pass vengano immediatamente rese snelle, accelerate al massimo e monitorate. «Il governo – continua – dichiara esplicitamente alla stampa nazionale ed estera che perlomeno sino alla fine di settembre questa sarà la modalità definitivamente scelta dal Paese per il contrasto al Covid 19 e sino a tale data non verranno prese in considerazione ulteriori misure restrittive sugli spostamenti nel territorio nazionale dei cittadini e degli ospiti stranieri. Infine si monitori la situazione delle attività economiche sulle quali – conclude – andrà ad incidere la misura, prevedendo ulteriori misure risarcitorie». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baristi e ristoratori friulani: «No al green pass: riduce la clientela del 40 per cento»

messengeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2021/07/20/news/baristi-e-ristoratori-friulani-no-al-green-pass-riduce-la-clientela-del-40-per-cento-1.40518044

July 20, 2021

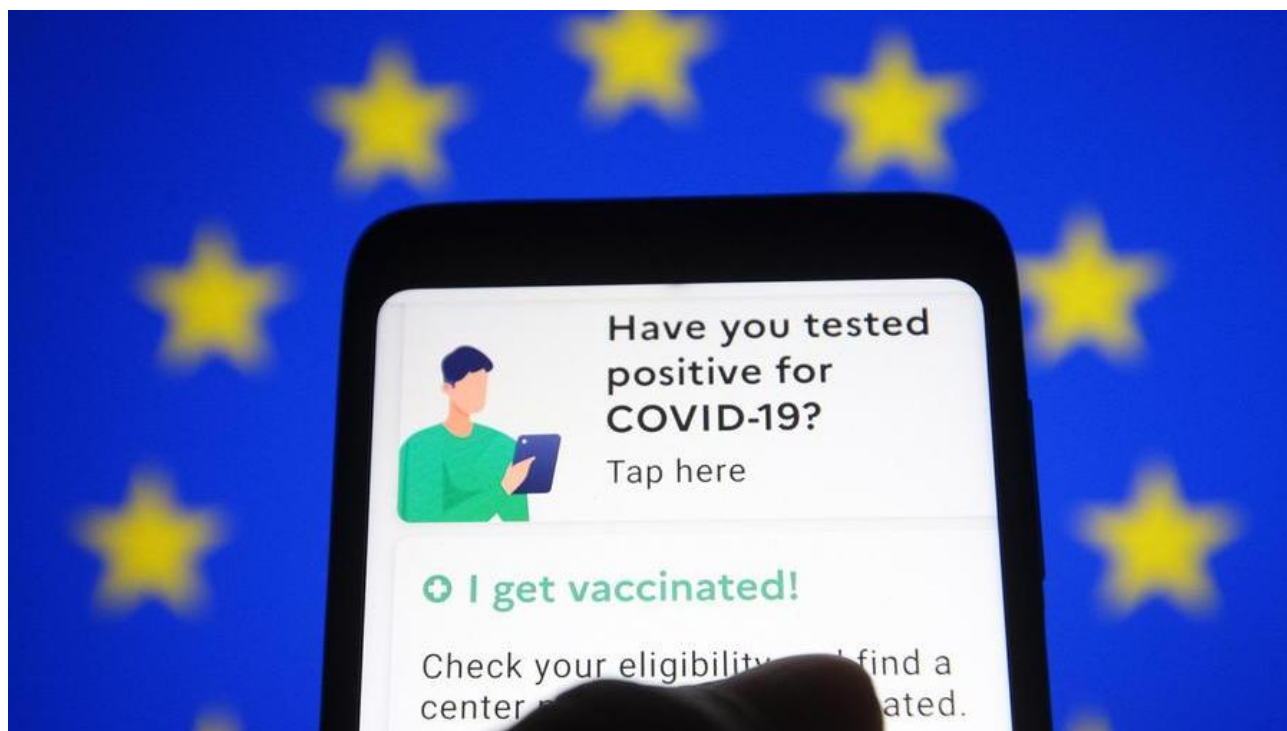


ALESSANDRO DI MEO

Giacomina Pellizzari 20 Luglio 2021

UDINE. Al bar e al ristorante solo con il green pass? «No, grazie» rispondono in coro i rappresentanti di categoria già penalizzati dalle chiusure imposte nei mesi scorsi. Poco importa se il passaporto verde aprirà le porte di bar e ristorante anche a chi ha ricevuto solo la prima dose di vaccino, Confcommercio con la [Fipe](#) (Federazione pubblici esercizi) e Confesercenti non accettano di dover rinunciare al 40 per cento della clientela.

Leggi anche



Green Pass e la libertà dei cittadini | L'editoriale

Martedì 20 luglio, mentre il tema stava per essere valutato dai governatori delle Regioni, baristi e ristoratori facevano i conti delle eventuali perdite se il Governo deciderà di introdurre il green pass anche nei locali. Soprattutto per chi preferisce consumare cibi e bevande all'interno. «Lo scorso anno abbiamo tenuto chiuso i locali 170 giorni, se è vero che oltre il 60 per cento della popolazione è vaccinata, noi con il green pass la nostra platea si ridurrà del 40 per cento» fa notare Antonio Dalla Mora, il consigliere nazionale della [Fipe](#) e presidente della provincia di Udine. Senza contare le maggiori spese a cui andranno incontro i gestori dei locali se dovranno garantire il rispetto delle regole.

«Il controllo del green pass non è una cosa semplice: dovremo impiegare una persona, far rispettare le regole non è il nostro mestiere anche perché stiamo parlando di dati sanitari, ovvero di dati sensibili» insiste Dalla Mora nel considerare l'utilizzo del green pass come estrema ratio, nel caso in cui tutti gli appelli alla vaccinazione cadessero nel vuoto.

«Proviamo a sensibilizzare e a convincere le persone a vaccinarsi, se poi la situazione si aggrava al punto da richiedere nuove misure di contenimento del virus, in quel caso il green pass dovrà essere applicato ovunque. «Dovrà essere richiesto anche all'elettricista che entra in casa, ai clienti delle poste, delle banche, sui mezzi pubblici, ovunque». Dello stesso avviso il presidente regionale di Confesercenti, Mario Marini, «in quest momento siamo contrari, sarebbe fuori luogo prevederlo, non dimentichiamo che ci sono diverse aziende in crisi. Ridurre ancora gli accessi significherebbe penalizzare ulteriormente chi è già in difficoltà». Pure Marini insiste sul maggior rispetto delle norme esistenti e soprattutto della vaccinazione: «In questo momento, per ridurre l'effetto del virus, la gente deve continuare a indossare la mascherina e evitare gli assembramenti». Marini lo ripete perché, a Lignano, ha visto con i suoi stessi occhi come i giovani passeggiano sul lungomare senza indossare la mascherina.

Anche il presidente regionale di Confcommercio, Giovanni Da Pozzo, invita alla prudenza. «Il pensiero della Confederazione – chiarisce – è lo stesso del presidente Fedriga: al momento il green pass può essere richiesto per i grandi eventi, dopodiché va fatta una valutazione in base all'andamento del contagio e alle zone gialla». Tutti concordano su un fatto: «Con la stagione turistica avviata e un andamento di contagio non allarmante, non possiamo pensare di creare una situazione che, per l'ennesima volta, metterebbe in difficoltà chi – avverte Da Pozzo – finora si è sottoposto a provvedimenti che dal punto di vista economico hanno creato non poche difficoltà».

I contatti tra Fedriga e le associazioni di categoria è costante. L'obiettivo è far leva sulla responsabilità delle persone affinché evitino assembramenti e continuino a indossare la mascherina al chiuso. —

GREEN PASS, **FIPE**-CONFCOMMERCIO: SI ALLA VACCINAZIONE, NO A DISCRIMINAZIONE TRA LE IMPRESE. O PER TUTTE, O PER NESSUNA

[Accedi / Registrati](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)

[f](#) [in](#) [v](#) [t](#) [y](#)



ANSA

la Repubblica.it

MEDIASET
TGCOM24

SPORT
MEDIASET

ams

adn kronos
agenzia

asknews

FIPE
federazione italiana
pubblici esercizi

Prima Pagina | Scommesse Sportive | Scommesse Ippiche | eSport | Poker | Poker on line | Casinò | Casinò on line | Giochi on line | Totocalcio e Totogol | GrattaeVinci | MillionDAY
 Lotterie | Lotto | SuperEnalotto | WinForLife | VLT | Newslot | Bingo | Diritto | Personaggi | Politica | Eventi | Estero | Quote v | Dati v | Esercenti e Giocatori | Fuori Gioco

Green Pass, **Fipe**-Confcommercio: “Si alla vaccinazione, no a discriminazione tra le imprese. O per tutte, o per nessuna”

20/07/2021 14:19



FEDERAZIONE
ITALIANA
PUBBLICI
ESERCIZI

Se le nuove, ipotetiche, regole sull'utilizzo del green pass dovessero diventare legge, 26 milioni di italiani (17 se bastasse una sola dose) potranno andare in

vacanza, sui mezzi pubblici, al supermercato, persino in ufficio e in fabbrica ma non entrare in un bar o un ristorante.

“Siamo di fronte all’ennesimo paradosso: chiunque potrà cenare nei ristoranti dei villaggi, degli alberghi, dei campeggi mentre in tutti gli altri servirà il green pass – sottolinea **Aldo Cursano**, vice presidente vicario di **Fipe-Confcommercio**, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi -. Una discriminazione inaccettabile perché anche le nostre sono imprese turistiche che vivono di mercato. Ancora una volta si pensa di mettere la croce sulla spalle dei Pubblici esercizi, penalizzando attività che hanno già pagato un prezzo altissima alle misure di contrasto della pandemia. Se davvero si ritiene che la campagna vaccinale abbia bisogno di un’ulteriore spinta, si estenda l’obbligatorietà della vaccinazione, doppia o singola dose, per accedere ad ogni tipo di servizio. Perché se serve l’ennesimo sacrificio, questo va condiviso da tutti.”

C’è tuttavia qualcosa che non convince. La campagna vaccinale va avanti spedita se è vero che negli ultimi 3 giorni hanno completato il ciclo vaccinale 1,7 milioni di persone, di cui 800mila under 40. Ci sono già oltre 27 milioni di persone che hanno completato il ciclo vaccinale e poco meno di 9 milioni sono ancora in attesa della seconda dose anche perché i tempi sono stati addirittura allungati. Manca davvero poco e l’immunità di gregge pari al 70% della popolazione over 12 anni è a portata di mano.

“**Fipe** è da sempre a favore dei vaccini – prosegue Cursano – ma facciamo fatica a credere che in Italia ci siano 17 milioni di no vax. Più semplicemente la campagna vaccinale prosegue secondo dei tempi tecnici che dipendono dai protocolli sanitari e dalla logistica mentre almeno oggi il problema della disponibilità dei vaccini sembra superato. I non vaccinati non sono dunque no vax ma per lo più giovani che hanno già chiaramente espresso la volontà di vaccinarsi e sono in attesa di farlo. Siamo dinanzi ad una doppia discriminazione: quella

[Apri il link](#)

GREEN PASS, **FIPE**-CONFCOMMERCIO: SI ALLA VACCINAZIONE, NO A DISCRIMINAZIONE TRA LE IMPRESE. O PER TUTTE, O PER NESSUNA

delle persone non ancora vaccinate a cui sarebbe impedito l'accesso a bar e ristoranti e quella nei riguardi di bar e ristoranti perché sarebbero tra le poche attività nelle quali si potrà entrare con il green pass." cdn/AGIMEG



Focus **Politica**

Commenti: 0

Ordina per **Meno r**

Aggiungi un commento...

 [Plug-in Commenti di Facebook](#)

[Home](#) [Disclaimer](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)

I PUBBLICI ESERCIZI TARENTINI: IL GREEN PASS NON CI PENALIZZI. SÌ A MISURE ANTI-COVID CHE CI CONSENTONO DI LAVORARE" - CRONACA

Versione Digitale
L'Adige

martedì, 20 luglio 2021



l'Adige.it

Comuni: Trento Rovereto Pergine Riva - Arco **Territori** ▾
 Ora in onda: Gr_Traffic-

Cronaca | Attualità | Economia | Cultura e Spettacoli | Salute e Benessere | Montagna | Tecnologia | Sport | Foto | Video

Hot Topics: [Il punto sui vaccini](#) [Covid: i dati di oggi](#) [Il caso Sara Pedri](#) [Le materne aperte a luglio](#)

Sei in: [Cronaca](#) » I pubblici esercizi trentini: "IL.. »

Coronavirus / La nota

I pubblici esercizi trentini: "Il Green pass non ci penalizzi. Sì a misure anti-Covid che ci consentono di lavorare"

Come già [Fipe](#), la federazione di categoria nazionale, anche l'Associazione provinciale che riunisce i pubblici esercizi precisa che qualsiasi iniziativa messa in campo per arginare la diffusione del Coronavirus non deve gravare sulle imprese in maniera incontrollata

ALBERGATORI Battaiola: "Sarebbe un disastro per agosto"

#Covid #Coronavirus #Pandemia

20 luglio 2021



TRENTO. L'Associazione pubblici esercizi del Trentino - si legge in una nota - è favorevole alla campagna vaccinale e a tutte le misure che consentono di arginare la diffusione del Coronavirus a beneficio di un ritorno alla normalità quanto più rapido possibile.

Gli esercenti entrano nel merito del dibattito sulla proposta di rendere accessibili alcune attività solo a coloro che sono in possesso del green pass, cioè un certificato di avvenuta vaccinazione o un tampone negativo recente. Come già [Fipe](#), la federazione di categoria nazionale, anche l'Associazione provinciale che riunisce i pubblici esercizi precisa che qualsiasi iniziativa messa in campo per arginare la diffusione del Coronavirus non deve gravare sulle imprese in maniera incontrollata.

I più letti

L'edilizia riparte ma non trova operai: «I nostri giovani hanno paura di fare fatica»



Green pass per andare in hotel? Battaiola: «Sarebbe un disastro per agosto»



Palazzetto delle Ghiarie da rifare, Failoni velenoso: «A me nessuno ne ha mai parlato. Nessuno»



Ragazze lesbiche insultate devono lasciare la spiaggia: "Disturbate i più piccoli"



Italcementi riapre, Tonina non ne sa niente e chiede l'Aia (che l'azienda ha già, e ne ha già parlato con i suoi uffici)



I PUBBLICI ESERCIZI TARENTINI: IL GREEN PASS NON CI PENALIZZI. SÌ A MISURE ANTI-COVID CHE CI CONSENTONO DI LAVORARE" - CRONACA






"Il Green pass, o qualsiasi altra iniziativa, deve consentirci di lavorare, non di chiudere. Il Governo ha il dovere di valutare le peculiarità di ciascuna tipologia di impresa, senza penalizzare nessuno. Capiamo l'allerta sulle varianti e sulle nuove ondate, ma onestamente non possiamo credere che chiudere i bar sia la soluzione. E nemmeno limitare l'accesso a chi è in possesso di un certificato digitale la cui attivazione non è banale né immediata, soprattutto per alcune fasce della popolazione (per non parlare dei problemi di connettività che nelle valli montane non sono rari). Inoltre, cambiare le regole a stagione avviata rappresenta un danno notevole per le imprese e la loro programmazione, mai così difficile come in questa fase. Siamo comunque d'accordo con la posizione della nostra federazione nazionale: se serve davvero a contenere la pandemia, allora valga per tutti", si legge nella nota.

[#Covid](#) [#Coronavirus](#) [#Pandemia](#)

20 luglio 2021 | | | |

Cosa ne pensi?

0 risposte

-  Approvo
-  Divertente
-  Sorpreso
-  Arrabbiato
-  Triste

0 Commenti

[l'Adige](#)

 [Privacy Policy di Disqus](#)

 [Accedi](#)

 [Consiglia](#)

 [Tweet](#)

 [Condividi](#)

[Ordina dal più recente](#)



Inizia la discussione...

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS 

Nome

Home
Cronaca
Attualità
Economia

Cultura e Spettacoli
Salute e Benessere
Montagna
Tecnologia

Sport
Foto
Video

Necrologie su l'Adige
Traffico
Comunicati stampa

S.I.E. S.p.A. - Società Iniziative Editoriali - via Missioni Africane n. 17 - 38121 Trento - P.I. 01568000226

[Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Rss/xml](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy](#) | [Abbonamenti](#)

Parma, la **Fipe**-Commercio contro il Green pass per bar e ristoranti

R parma.repubblica.it/cronaca/2021/07/20/news/parma_la_fipe-commercio_contro_il_green_pass_per_bar_e_ristoranti-311026683/

July 20, 2021



"Ancora una volta si pensa di mettere la croce sulla spalle dei pubblici esercizi, penalizzando attività che hanno già pagato un prezzo altissimo alle misure di contrasto della pandemia"

20 Luglio 2021 1 minuti di lettura

"Se le nuove, ipotetiche, regole sull'utilizzo del green pass dovessero diventare legge, 26 milioni di italiani (17 se bastasse una sola dose) potranno andare in vacanza, sui mezzi pubblici, al supermercato, persino in ufficio e in fabbrica ma non entrare in un bar o un ristorante secondo i dati elaborati da **Fipe** nazionale. Siamo di fronte all'ennesimo paradosso: chiunque potrà cenare nei ristoranti dei villaggi, degli alberghi, dei campeggi mentre in tutti gli altri servirà il green pass".

Così Ugo Bertolotti, presidente **Fipe** Parma, che parla di "una discriminazione inaccettabile perché anche le nostre sono imprese turistiche che vivono di mercato. Ancora una volta si pensa di mettere la croce sulla spalle dei pubblici esercizi, penalizzando attività che hanno già pagato un prezzo altissimo alle misure di contrasto della pandemia. Se davvero si ritiene che la campagna vaccinale abbia bisogno di un'ulteriore spinta, si estenda l'obbligatorietà della vaccinazione, doppia o singola dose, per accedere ad ogni tipo di servizio. Perché se serve l'ennesimo sacrificio, questo va condiviso da tutti".

"C'è tuttavia qualcosa che non convince. La campagna vaccinale va avanti spedita se è vero che negli ultimi 3 giorni hanno completato il ciclo vaccinale 1,7 milioni di persone, di cui 800mila under 40. Ci sono già oltre 27 milioni di persone che hanno completato il ciclo vaccinale e poco meno di 9 milioni sono ancora in attesa della seconda dose anche perché i tempi sono stati addirittura allungati. Manca davvero poco e l'immunità di gregge pari al 70% della popolazione over 12 anni è a portata di mano".

"[Fipe](#) è da sempre a favore dei vaccini – prosegue Bertolotti - ma facciamo fatica a credere che in Italia ci siano 17 milioni di no vax. Più semplicemente la campagna vaccinale prosegue secondo dei tempi tecnici che dipendono dai protocolli sanitari e dalla logistica mentre almeno oggi il problema della disponibilità dei vaccini sembra superato. I non vaccinati non sono dunque no vax ma per lo più giovani che hanno già chiaramente espresso la volontà di vaccinarsi e sono in attesa di farlo. Siamo dinanzi a una doppia discriminazione: quella delle persone non ancora vaccinate a cui sarebbe impedito l'accesso a bar e ristoranti e quella nei riguardi di bar e ristoranti perché sarebbero tra le poche attività nelle quali si potrà entrare con il green pass".

Argomenti

- [commercio](#)
- [parma](#)
- [coronavirus](#)

consigli.it

La guida allo shopping del Gruppo Gedi



SCONTI

[Guida alle migliori offerte sui prodotti tech](#)



Bakaji mini raffrescatore portatile, deumidificatore e ventilatore.

Il mio libro

Perché abbiamo tutti
una storia da raccontare



ESTATE DA SCRIVERE

Pubblica il tuo libro e fatti scoprire

- [Scopri ilmiolibro](#)
- [Servizi editoriali](#)

Necrologie

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde



ATTIVO DA LUNEDÌ
A DOMENICA DALLE
ORE 10 ALLE ORE 21

[Ricerca necrologi pubblicati »](#)

"Il green pass? Con questi limiti inaccettabile"

[N lanazione.it/firenze/cronaca/il-green-pass-con-questi-limiti-inaccettabile-1.6611645](https://lanazione.it/firenze/cronaca/il-green-pass-con-questi-limiti-inaccettabile-1.6611645)

ROSSELLA CONTE



La giovane età dei turisti è al centro del dibattito sul

green pass per i locali

di Rossella Conte Sale l'attesa e in molti casi l'apprensione per le decisioni del governo sull'obbligo di green pass per accedere a locali, hotel e ristoranti. Decisioni sempre più imminenti dopo il summit con le regioni di ieri. "Se le nuove, ipotetiche, regole sull'utilizzo del green pass dovessero diventare legge, 26 milioni di italiani (17 se bastasse una sola dose) potranno andare in vacanza, sui mezzi pubblici, al supermercato, persino in ufficio e in fabbrica ma non entrare in un bar o un ristorante". E' una furia Aldo Cursano, presidente Confcommercio Firenze, che commenta il nuovo piano del governo per regolare le...

di Rossella Conte

Sale l'attesa e in molti casi l'apprensione per le decisioni del governo sull'obbligo di green pass per accedere a locali, hotel e ristoranti. Decisioni sempre più imminenti dopo il summit con le regioni di ieri. "Se le nuove, ipotetiche, regole sull'utilizzo del green pass dovessero diventare legge, 26 milioni di italiani (17 se bastasse una sola dose) potranno andare in vacanza, sui mezzi pubblici, al supermercato, persino in ufficio e in fabbrica ma non entrare in un bar o un ristorante".

E' una furia Aldo Cursano, presidente Confcommercio Firenze, che commenta il nuovo piano del governo per regolare le entrate all'interno dei locali pubblici con il green pass. "Siamo di fronte all'ennesimo paradosso: chiunque potrà cenare nei ristoranti dei villaggi, degli

alberghi, dei campeggi mentre in tutti gli altri servirà il green pass - sottolinea Cursano -. Una discriminazione inaccettabile perché anche le nostre sono imprese turistiche che vivono di mercato. Se davvero si ritiene che la campagna vaccinale abbia bisogno di un'ulteriore spinta, si estenda l'obbligatorietà della vaccinazione, doppia o singola dose, per accedere ad ogni tipo di servizio".

Secondo Confesercenti l'obbligo di green pass avrà un grave impatto sulle attività: a seconda della modulazione che verrà scelta, restringere l'accesso rischia di far perdere 1,5 miliardi di fatturato alle attività turistiche e pubblici esercizi con una perdita di 300 milioni di euro di fatturato per i soli bar e ristoranti. Sempre secondo Confesercenti, anche se con il pass rimarrebbe possibile l'ingresso all'interno del locale, si ridurrebbe notevolmente la platea dei clienti, in particolare se si deciderà di restringere l'accesso ai soli vaccinati con due dosi, che attualmente sono solo il 51%. "Al momento introdurre l'obbligo del green pass nei ristoranti è prematuro: la platea delle persone con la seconda dose è ancora ristretto. Non siamo contrari, sia chiaro, ma bisognerebbe parlarne a settembre- ottobre. Anche perché sarebbe l'ennesima discriminazione ai danni delle nostre attività. Tra l'altro sarebbe anche dannoso: le famiglie, per esempio, con minori al seguito non vaccinati non potrebbero più venire così come i giovanissimi" sottolinea Franco Brogi, presidente Fiepet Confesercenti Firenze. Se gli imprenditori fiorentini si spaccano tra il fronte dei sì e quello dei no, rimane alta l'attenzione sugli sviluppi legati alla nuova variante Delta nel paese: i casi continuano a salire così come l'aumento delle persone ricoverate. "Se il rischio è di trovarsi a ottobre di nuovo chiusi ben venga il green pass – è chiaro Dario Giachetti del ristorante Gastone di via de' Pandolfini -. Di sicuro ci porterà via una fetta di clienti ma, a quanto pare, se non mettiamo un freno all'aumento dei contagi ci ritroveremo con nuove restrizioni che potrebbero mettere in ginocchio definitivamente le nostre attività". "Al momento gli unici vaccinati sono gli anziani, nel mese di agosto invece sono soprattutto i giovanissimi a viaggiare – conclude Andrea Boccacelli, titolare dell'Hotel Palazzuolo -. Non siamo contrari ma bisognerebbe aspettare di avere una copertura maggiore".

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

Green Pass e restrizioni: nel decreto anche per bar e ristoranti?

nove.firenze.it/green-pass-e-restrizioni-le-anticipazioni-sul-decreto.htm

Economia

FDI: “Il passaporto vaccinale andrebbe a colpire settori economici che stanno riprendendo fiato adesso”



Firenze, 21 luglio 2021- Slitta a domani, giovedì 22 luglio, il Cdm per l’approvazione del decreto Green Pass, ma inizia a essere più definita la linea che il Governo intende intraprendere per arginare la diffusione della variante Delta nelle prossime settimane. Se le nuove, ipotetiche, regole sull’utilizzo del green pass dovessero diventare legge, 26 milioni di italiani (17 se bastasse una sola dose) potranno andare in vacanza, sui mezzi pubblici, al supermercato, persino in ufficio e in fabbrica ma non entrare in un bar o un ristorante.

La campagna vaccinale va avanti spedita se è vero che negli ultimi 3 giorni hanno completato il ciclo vaccinale 1,7 milioni di persone, di cui 800 mila under 40. Ci sono già oltre 27 milioni di persone che hanno completato il ciclo vaccinale e poco meno di 9 milioni sono ancora in attesa della seconda dose anche perché i tempi sono stati addirittura allungati.

*“Siamo di fronte all’ennesimo paradosso: chiunque potrà cenare nei ristoranti dei villaggi, degli alberghi, dei campeggi mentre in tutti gli altri servirà il green pass – sottolinea Aldo Cursano, vice presidente vicario di **Fipe-Confcommercio**, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi -. Una discriminazione inaccettabile perché anche le nostre sono imprese*

turistiche che vivono di mercato. Ancora una volta si pensa di mettere la croce sulla spalle dei Pubblici esercizi, penalizzando attività che hanno già pagato un prezzo altissima alle misure di contrasto della pandemia. Se davvero si ritiene che la campagna vaccinale abbia bisogno di un'ulteriore spinta, si estenda l'obbligatorietà della vaccinazione, doppia o singola dose, per accedere ad ogni tipo di servizio. Perché se serve l'ennesimo sacrificio, questo va condiviso da tutti."

"Fipe" è da sempre a favore dei vaccini – prosegue **Cursano** - ma facciamo fatica a credere che in Italia ci siano 17 milioni di no vax. Più semplicemente la campagna vaccinale prosegue secondo dei tempi tecnici che dipendono dai protocolli sanitari e dalla logistica mentre almeno oggi il problema della disponibilità dei vaccini sembra superato. I non vaccinati non sono dunque no vax ma per lo più giovani che hanno già chiaramente espresso la volontà di vaccinarsi e sono in attesa di farlo. Siamo dinanzi ad una doppia discriminazione: quella delle persone non ancora vaccinate a cui sarebbe impedito l'accesso a bar e ristoranti e quella nei riguardi di bar e ristoranti perché sarebbero tra le poche attività nelle quali si potrà entrare con il green pass."

Il presidente di **Confartigianato Imprese Toscana Luca Giusti** interviene sulla proposta avanzata da Confindustria di consentire ai datori di lavoro di richiedere ai dipendenti l'esibizione del green pass per accedere ai luoghi di lavoro. Per Luca Giusti: " Nelle imprese si applicano tutti i giorni molte norme a tutela della salute dei lavoratori. Le aziende sono obbligate dalla legge ad adottare tutte le misure necessarie per assicurare l'integrità fisica dei propri dipendenti.

Se si ritiene che la *vaccinazione anti Covid 19* sia essenziale a proteggere le persone nei contesti di lavoro, analogamente a quanto avviene per gli altri dispositivi di protezione, lo si stabilisca con una norma chiara". Prosegue poi il **presidente di Confartigianato Imprese Toscana**: " La nostra associazione è favorevole al green pass per i dipendenti. E' un ulteriore contributo che le imprese possono dare alla tutela della salute pubblica, specialmente adesso in cui si assiste ad diffondersi di varianti aggressive del virus.

Devono essere però salvaguardati i diritti di tutti: quelli della persona alla propria privacy e a non sottoporsi a cure sanitarie se non previste da obblighi di legge ma anche quelli del dipendente vaccinato che non vuole lavorare accanto ad uno che non lo è". Per esempio continua Giusti: " Se un lavoratore non è vaccinato il datore di lavoro, per tutelare la salute degli altri dipendenti, potrebbe dovergli attribuire mansioni diverse da quelle normalmente esercitate. Ma in tante piccole aziende questo non è possibile e quindi devono essere emanate norme chiare che aiutino le imprese ad adottare procedure corrette, nel rispetto dei diritti di tutti".

Conclude poi il presidente Luca Giusti: " Solo con norme chiare e procedure semplificate i datori di lavoro potranno adottare in modo veloce ed efficace nel proprio contesto aziendale le misure adeguate a prevenire i contagi. Le vaccinazioni sono fondamentali per arginare la

pandemia, evitare nuove restrizioni e quindi per evitare danni alle persone e alle attività economiche”.

“Green pass per poter lavorare? Il tema è delicato, ma questo non significa che non vada affrontato e risolto. Da una parte il diritto costituzionale a non esser sottoposti ad alcun trattamento sanitario se non per disposizione di legge, dall'altra l'obbligo per il datore di lavoro di adottare ogni misura necessaria ad assicurare l'integrità fisica del lavoratore. Negli ultimi sedici mesi gli imprenditori hanno rispettato ogni adempimento richiesto per prevenire la pandemia, dalla sanificazione, ai gel alle mascherine, sostenendo costi che avrebbero dovuto essere ristorati, ma che lo sono stati solo per un 20%.

Indipendentemente da questioni economiche, però, si è trattato, e si tratta, non solo di un obbligo, ma di un dovere che sentiamo nostro. Che tutto questo possa essere vanificato da una minoranza di collaboratori che rifiutano il vaccino è però inaccettabile. Il rischio è quello di aprire la porta all'ennesima ondata della pandemia e, a ruota, a nuovi stop o nuove limitazioni nell'attività di impresa. Insomma, piena libertà alla scelta di non vaccinarsi, ma non a quella di mettere a rischio la salute di colleghi e clienti.

È la legge che deve intervenire e stabilire quando la salute pubblica sia da anteporre alla volontà del singolo. Come? Individuando, quando presente, il nesso tra l'attività svolta e la possibilità di contrarre e diffondere il virus. In alternativa, ci sia data la possibilità, anch'essa da sancire con legge, di poter assegnare i dipendenti non vaccinati ad altra mansione e, ove ciò non fosse possibile, di poter ricorrere ad una sorta di aspettativa ad hoc. Il nodo va sbloccato e velocemente, certo, in accordo con i sindacati dei lavoratori” Questa la posizione di **Giacomo Cioni, presidente di CNA Firenze Metropolitana**, sull'ipotesi di obbligatorietà del green pass nei posti di lavoro.

“Il green pass va utilizzato e richiesto in luoghi e strutture in cui si verificano grandi assembramenti. Ma sarebbe un errore la sua obbligatorietà in bar e ristoranti. Per i locali che distribuiscono cibi e bevande, sono sufficienti le regole attualmente in vigore, sia al chiuso che all'aperto: opportuni distanziamenti e gel disinfettanti”. Lo chiede il capogruppo di Forza Italia al Consiglio regionale della Toscana, **Marco Stella**, in merito al decreto in arrivo sulla certificazione verde.

“Giustamente - osserva Stella - il Governo sembra orientato a prevedere un green pass 'leggero', quindi rilasciato a chi ha effettuato soltanto una dose, oppure il tampone negativo effettuato nelle 48 precedenti. Ci sono una serie di luoghi che, per la loro natura, dovranno richiedere il pass verde: grandi eventi sportivi e di spettacolo, discoteche, fiere e congressi, ma anche i treni a lunga percorrenza, gli aerei e le navi, essendo tutti questi luoghi molto affollati e a rischio assembramenti”.

“L'obbligo di green pass - sottolinea il capogruppo di Forza Italia all'Assemblea toscana - deve, però, consentire una capienza maggiore nei luoghi al chiuso. Al cinema e al teatro bisognerà presentarlo all'ingresso, ma le sale devono poter essere riempite, senza limiti di

capienza. Quanto a bar e ristoranti, la normativa in vigore è sufficiente. Una obbligatorietà in questo settore sarebbe sbagliata, e occorre inoltre tenere conto dell'allarme delle associazioni di categoria, che prevedono perdite per 1,5 miliardi di euro se fosse imposta la certificazione verde".

“Con i suoi amici **Matteo Renzi e Maria Elena Boschi**, il sindaco di Firenze aveva già provato a modificare la Costituzione. Ma gli era andata decisamente male. A quanto pare non gli è bastata la clamorosa batosta del 2016. Oggi **Nardella** è addirittura pronto ad adottare delle ordinanze locali che impongano il Green Pass, in spregio all'architettura legislativo nazionale. Siamo alla follia. Queste posizioni oltranziste sono gravi e fanno venir meno i diritti fondamentali dei cittadini.

Ma non solo! Il passaporto vaccinale andrebbe a colpire quei settori economici che stanno riprendendo fiato adesso: *Horeca*, eventi e trasporti. I partiti che sostengono il Governo Draghi non possono fare affidamento solo sui vaccini per arginare nuove ondate. Governo e Regione non hanno ancora mosso un dito per il trasporto pubblico locale e per il rientro in classe a settembre, però sono pronti ad introdurre un pass vaccinale per andare a cena fuori! Si sta perdendo il lume della ragione”.

Così Francesco Torselli, capogruppo di Fratelli d'Italia nel Consiglio regionale toscano.

I locali in campo per difendere le donne

[R ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/i-locali-in-campo-per-difendere-le-donne-1.6612314](https://ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/i-locali-in-campo-per-difendere-le-donne-1.6612314)



Fermare la violenza sulle donne prima che sia troppo tardi. Come? Facendo prevenzione, formando le persone, ma anche addestrando chi si trova più a contatto con il pubblico a intercettare situazioni a rischio. E i titolari e i dipendenti di bar e ristoranti, più di altri, possono capire prima e meglio se una donna è vittima di violenze, fisiche e psicologiche. Nasce con questo...

Fermare la violenza sulle donne prima che sia troppo tardi. Come? Facendo prevenzione, formando le persone, ma anche addestrando chi si trova più a contatto con il pubblico a intercettare situazioni a rischio. E i titolari e i dipendenti di bar e ristoranti, più di altri, possono capire prima e meglio se una donna è vittima di violenze, fisiche e psicologiche. Nasce con questo spirito il progetto 'Sicurezza vera', ideato dalla [Fipe](#)-Confcommercio in collaborazione con la Polizia.

Rimini è una delle città capofila del progetto, che dopo mesi di preparazione è pronto a debuttare. La presentazione ieri mattina alla Sala del giudizio, al Museo della Città, a cui sono intervenuti il prefetto Giuseppe Forlenza, il questore Francesco De Cicco, il procuratore capo Elisabetta Melotti, il provveditore Mario Maria Nanni, il sindaco Andrea Gnassi e altri. "Nel periodo del lockdown purtroppo – ricorda Forlenza – sono state numerosissime a Rimini le denunce di violenze fisiche e psicologiche, questo protocollo sarà molto importante per la

prevenzione e il contrasto alla violenza di genere". A Rimini si fa già tanto, "ma possiamo e dobbiamo fare di più – riconosce De Cicco – E i pubblici esercizi, che sono sentinelle del territorio, potranno migliorare la qualità della vita di tante donne".

Il progetto, che coinvolge Pisa, Matera, Latina e Gorizia oltre a Rimini, vedrà gli agenti della Polizia impegnati nel fare formazione a gestori e personale dei locale, affinché siano in grado di capire e riconoscere situazioni di pericolo, e fornire così un primo soccorso alle donne vittime di violenza indirizzandole e aiutandole. Ma la rete creata dai locali servirà anche alle (tantissime) donne che lavorano in bar e ristoranti, per rafforzare la sicurezza specie quando si ritrovano sole nei pubblici esercizi. Un altro obiettivo del progetto è la campagna di educazione e sensibilizzazione, mirata anche e soprattutto ai giovani.

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città


IL «GREEN PASS» PER I BAR? DAGLI ESERCENTI NESSUN OSTACOLO, «MA NON GRAVATECI DI ALTRI COMPITI, ABBIAMO GIÀ DATO» -
ATTUALITÀ

Versione Digitale
l'Adige

mercoledì, 21 luglio 2021



l'Adige.it

Comuni: Trento Rovereto Pergine Riva - Arco **Territori** ▼
 Ora in onda: Sunny Afternoon-Kinks

Cronaca | Attualità | Economia | Cultura e Spettacoli | Salute e Benessere | Montagna | Tecnologia | Sport | Foto | Video

Hot Topics: [Il punto sui vaccini](#) [Covid: i dati di oggi](#) [Il caso Sara Pedri](#) [Le materne aperte a luglio](#)

Sei in: [Attualità](#) > [Il «Green pass» per i bar? Dagli...](#) >

Covid / Ripartenza

Il «Green pass» per i bar? Dagli esercenti nessun ostacolo, «ma non gravateci di altri compiti, abbiamo già dato»

La presidente Roman favorevole a tutti gli interventi contro il contagio, però i problemi operativi sono tanti, ad esempio la connettività internet nelle vallate

#Covid #Esercenti #Green Pass #Bar #Fabia Roman #Controlli

21 luglio 2021



TRENTO. L'Associazione pubblici esercizi del Trentino è favorevole alla campagna vaccinale e a tutte le misure che consentono di arginare la diffusione del coronavirus a beneficio di un ritorno alla normalità quanto più rapido possibile. «Occorre tuttavia - spiega la presidente Fabia Roman - fare molta attenzione affinché le iniziative messe in campo non diventino discriminatorie per alcune attività: ricordo che il nostro settore è quello che ha pagato forse più di tutti le conseguenze economiche della pandemia».

Anche l'Associazione pubblici esercizi del Trentino guidata da Fabia Roman entra nel merito del dibattito sulla proposta di rendere accessibili alcune attività solo a coloro che sono in possesso del green pass, cioè un certificato di avvenuta vaccinazione o un tampone negativo recente.

Come già [Fipe](#), la federazione di categoria nazionale, anche l'Associazione provinciale che riunisce i pubblici esercizi (bar, pub, birrerie, discobar, discoteche, ecc) precisa che qualsiasi iniziativa messa in campo per arginare la diffusione del Coronavirus non deve gravare sulle imprese in maniera incontrollata. «La nostra

I più letti

Il "sorpasso" in ferrata fra due comitive finisce a pugno (e arrivano i carabinieri)



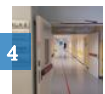
Ecco le bambine che hanno salvato il piccolo Maicol in piscina a Molveno



Discesa trappola per troppi inesperti: boom di infortuni sui percorsi della Paganella Dolomiti Bike (e i soccorsi li paghiamo noi)



Ginecologia sotto pressione: a Cavalese la primaria va in pensione, a Trento il trasferimento di Tateo e Mereu fa dirottare le pazienti a Verona



Ginecologia, l'intricato caso del procedimento disciplinare (e dei sostituti dell'Ufficio)



IL «GREEN PASS» PER I BAR? DAGLI ESERCENTI NESSUN OSTACOLO, «MA NON GRAVATECI DI ALTRI COMPITI, ABBIAMO GIÀ DATO» - ATTUALITÀ

categoria - spiega Roman - ha subito pesantemente le conseguenze delle chiusure, dei lockdown e delle zone gialle, arancioni e rosse, senza aver avuto ristori adeguati alle perdite registrate. Ma ora che possiamo guardare avanti, siamo tutti fiduciosi di poter recuperare quanto prima. Se però all'orizzonte si prospettano soluzioni che creano attività di serie A e serie B, questo non lo possiamo tollerare: non è giusto che a pagare sia ancora il nostro settore, che peraltro segue scrupolosamente e diligentemente tutte le prescrizioni e le osservazioni contenute nei protocolli. Va considerato poi che le imprese sono già quotidianamente sottoposte ad una gran mole di incombenze: aggiungerne altre sarebbe insostenibile». «Il green pass, o qualsiasi altra iniziativa, deve consentirci di lavorare, non di chiudere. Il Governo ha il dovere di valutare le peculiarità di ciascuna tipologia di impresa, senza penalizzare nessuno. Capiamo l'allerta sulle varianti e sulle nuove ondate, ma onestamente non possiamo credere che chiudere i bar sia la soluzione. E nemmeno limitare l'accesso a chi è in possesso di un certificato digitale la cui attivazione non è banale né immediata, soprattutto per alcune fasce della popolazione (per non parlare dei problemi di connettività che nelle valli montane non sono rari).

Inoltre, cambiare le regole a stagione avviata rappresenta un danno notevole per le imprese e la loro programmazione, mai così difficile come in questa fase. Siamo comunque d'accordo con la posizione della nostra federazione nazionale: se serve davvero a contenere la pandemia, allora valga per tutti».

[#Covid](#) [#Esercenti](#) [#Green Pass](#) [#Bar](#) [#Fabia Roman](#) [#Controlli](#)

21 luglio 2021

Cosa ne pensi?

0 risposte

 Approvo
  Divertente
  Sorpreso
  Arrabbiato
  Triste

0 Commenti

l'Adige

 Privacy Policy di Disqus

 Accedi

 Consiglia

 Tweet

 Condividi

Ordina dal più recente



Inizia la discussione...

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS 

Nome

Home
Cronaca
Attualità
Economia

Cultura e Spettacoli
Salute e Benessere
Montagna
Tecnologia

Sport
Foto
Video

Necrologie su l'Adige
Traffico
Comunicati stampa

S.I.E. S.p.A. - Società Iniziative Editoriali - via Missioni Africane n. 17 - 38121 Trento - P.I. 01568000226

Redazione | Scriveteci | Rss/xml | Pubblicità | Privacy | Abbonamenti

GREEN PASS, **FIPE**-CONFCOMMERCIO SPOSA LA LINEA DELLE REGIONI: “GARANTISCE EQUILIBRIO E SICUREZZA”

 politicallycorrect.com/2021/07/22/green-pass-fipe-confcommercio-sposa-la-linea-delle-regioni-garantisce-equilibrio-e-sicurezza/

July 22, 2021

Advertisement

GREEN PASS, **FIPE-CONFCOMMERCIO SPOSA LA LINEA DELLE REGIONI: “GARANTISCE EQUILIBRIO E SICUREZZA”**

Advertisement

Roma, 22 luglio 2021 – *“Con l’Italia in zona bianca, il Green pass rappresenta uno strumento straordinario ed efficace sia per riaprire quelle attività al momento ancora chiuse, come le discoteche, sia per consentire l’accesso di un numero più ampio di persone in occasione di eventi culturali o spettacoli. Se invece i livelli di rischio, a cui si sta lavorando sulla base di nuovi parametri, dovessero cambiare in peggio allora, invece di tornare a misure restrittive non più sostenibili, si potrebbe introdurre il green pass per riservare l’accesso ad ogni attività esclusivamente alle persone che hanno completato il ciclo vaccinale. Il green pass va, insomma, utilizzato in chiave positiva e non punitiva. È un cambio di prospettiva fondamentale in grado di garantire equilibrio e sicurezza sanitaria.”*

Con queste parole **Aldo Cursano**, vice presidente vicario di **Fipe-Confcommercio**, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi, esprime piena condivisione alla linea espressa ieri dalla Conferenza delle Regioni in merito alle nuove misure che il governo si appresta a prendere per il contrasto della pandemia.

giornale

Informazione equidistante ed imparziale, che offre voce a tutte le fonti di informazione

Advertisement

Green pass, **Fipe** appoggia la linea delle Regioni

nove.firenze.it/green-pass-fipe-appoggia-la-linea-delle-regioni.htm



*“Con l’Italia in zona bianca, il Green pass rappresenta uno strumento straordinario ed efficace sia per riaprire quelle attività al momento ancora chiuse, come le discoteche, sia per consentire l’accesso di un numero più ampio di persone in occasione di eventi culturali o spettacoli. Se invece i livelli di rischio, a cui si sta lavorando sulla base di nuovi parametri, dovessero cambiare in peggio allora, invece di tornare a misure restrittive non più sostenibili, si potrebbe introdurre il green pass per riservare l’accesso ad ogni attività esclusivamente alle persone che hanno completato il ciclo vaccinale. **Il green pass va, insomma, utilizzato in chiave positiva e non punitiva.** È un cambio di prospettiva fondamentale in grado di garantire equilibrio e sicurezza sanitaria.”*

Con queste parole **Aldo Cursano**, vice presidente vicario di **Fipe-Confcommercio**, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi, esprime piena condivisione alla linea espressa ieri dalla Conferenza delle Regioni in merito alle nuove misure che il governo si appresta a prendere per il contrasto della pandemia.

Fipe-Confcommercio lancia #sicurezzavera

[//F ilfriuli.it/articolo/economia/fipe-confcommercio-lancia-sicurezzavera/4/246590](https://ilfriuli.it/articolo/economia/fipe-confcommercio-lancia-sicurezzavera/4/246590)

- [0](#)
-
-
- [0](#)

A Gorizia la presentazione del progetto sulla diffusione della cultura di genere in collaborazione con la Polizia di Stato



22 luglio 2021

È in programma mercoledì 28 luglio alle 11 a Gorizia, al Parco del Municipio, la conferenza stampa di presentazione del **Progetto #sicurezzaVera** ideato da **Fipe-Confcommercio**, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi in collaborazione con il **Gruppo Donne Imprenditrici** della Federazione stessa e la **Polizia di Stato**.

L'appuntamento sarà l'occasione per dare l'avvio a una programmazione d'iniziativa d'informazione e sensibilizzazione, a livello territoriale provinciale, idonee a diffondere la conoscenza e l'approfondimento delle tematiche afferenti alla cultura di genere e agli strumenti per tutelare le vittime di violenza di genere. Il progetto intende insomma incrementare i livelli di

sicurezza delle donne, individuando strategie e modalità sempre più efficaci e nuove per diffondere la cultura di genere, coinvolgendo la rete dei Pubblici Esercizi, realtà capillari e luci sul territorio, per far sì che ne diventino i principali divulgatori e promotori.

Aprirà i lavori il Presidente di Confcommercio Gorizia **Gianluca Madriz**: "Sono particolarmente grato a due nostre imprenditrici, Antonella Muto e Lara Starz, per aver immediatamente supportato la candidatura del nostro territorio provinciale al progetto. Credo sempre nel valore inestimabile del "negozio" come sentinella del territorio, e ribaltare la percezione del pubblico esercizio, magari proprio del locale notturno, da spazio potenzialmente a rischio a luogo sicuro e punto di riferimento per diffondere cultura del rispetto è una strategia di cui sono davvero orgoglioso".

"#SicurezzaVera nasce da incontri e riflessioni con il mio gruppo nazionale di donne imprenditrici che hanno preso corpo grazie alla condivisione con la Polizia di Stato", dichiara **Valentina Picca Bianchi**, Presidente del Gruppo Donne Imprenditrici di **Fipe**-Confcommercio. "Gorizia rappresenta l'ultima tappa, prima della pausa estiva, di una road map iniziata con Pisa e proseguita con Matera, Latina e Rimini, per poi continuare con altre quindici città sino alla chiusura dell'anno in corso. Sono molto soddisfatta dei primi risultati che si andranno a concretizzare in autunno con il coinvolgimento diretto dei Pubblici Esercizi nella fase informativa e formativa che li farà divenire dei veri e propri presidi di sicurezza con il supporto della Polizia di Stato. Il progetto poggia sull'idea e la volontà di costruire dei veri e propri presidi di sicurezza diffusa dopo aver ascoltato i disagi e i continui e molteplici episodi di violenza di genere subite dalle donne impiegate come titolari e lavoratrici e non solo clienti dei pubblici esercizi. I luoghi dell'intrattenimento e della socialità devono diventare sinonimo di sicurezza per tutti. Sia per le donne che li frequentano sia per le donne che ci lavorano. È un tema che mi sta particolarmente a cuore", prosegue Valentina Picca Bianchi. "La violenza, quella invisibile e continua, cammina veloce. Vogliamo rendere i pubblici esercizi dei luoghi che promuovano la cultura di genere, che rispettino la diversità e si ergano a difesa delle vittime di violenza".

L'intervento della Polizia di Stato sarà invece affidato a **Claudio Culot**, Vice Questore e Dirigente della Squadra Mobile della Questura Gorizia, che illustrerà le peculiarità dell'isontino in termini di episodi criminosi ma soprattutto di strumenti che proprio la Polizia di Stato è sempre impegnata a perfezionare, per intervenire, ma soprattutto per prevenire violenze, che purtroppo continuano ad essere pesantemente a danno di donne e minori sia in ambiente domestico, che lavorativo in primis.

Il progetto si svilupperà concretamente nei prossimi mesi, con il coinvolgimento dei pubblici esercizi interessati in un programma di formazione e informazione mirata, che vedrà la partecipazione di figure istituzionali e associazioni del territorio già attive nella prevenzione della violenza di genere, ma anche degli istituti alberghieri ed enti di formazione, dove giovani donne e giovani uomini devono imparare a diventare figure di riferimento formate e consapevoli in ogni aspetto che rappresenta la quotidianità di un'avventura imprenditoriale e di una professione di una complessità che troppo spesso è sottovalutata.

“Se da una parte è profondamente ingiusto e poco efficace continuare a criminalizzare proprio i pubblici esercizi come causa di episodi di intemperanza di cui invece sono spesso vittime, o scaricare solo sugli imprenditori responsabilità di sorveglianza e prevenzione – conclude **Antonella Muto**, referente per **FIPE** Confcommercio della provincia di Gorizia per il progetto – dall’altra proprio i pubblici esercizi possono e devono assumersi consapevolmente un ruolo nella cultura della sicurezza e del rispetto, delle donne in primis, per essere luoghi in cui la tradizionale capacità di accogliere si conquista anche un valore nuovo, grazie a Vera e per Vera”.

- 0
-
-
- 10

0 Commenti

GREEN PASS, **Fipe**: "STRUMENTO PER RIAPRIRE LE ATTIVITÀ ANCORA CHIUSE, VA USATO IN CHIAVE POSITIVA"

[Home](#) > [Tutte le News](#) > [Contatti](#) > [Partners](#) > [Login](#) >

Ultimo aggiornamento il 22/07/2021 alle ore 19:02

Seguici su:

Cerca...

[Home](#) > [Attualità E Politica](#) > Green pass, **Fipe**: "Strumento per riaprire le attività ancora chiuse, va usato in chiave positiva"


ATTUALITÀ E POLITICA

22/07/2021 | 17:43

Green pass, **Fipe**: "Strumento per riaprire le attività ancora chiuse, va usato in chiave positiva"



ROMA - «Il Green pass va utilizzato in chiave positiva e non punitiva. È un cambio di prospettiva fondamentale in grado di garantire equilibrio e sicurezza sanitaria». Lo ha detto Aldo Cursano, vice presidente vicario di **Fipe**-Confcommercio. «Con l'Italia in zona bianca, il Green pass rappresenta uno strumento straordinario ed efficace sia per riaprire quelle attività al momento ancora chiuse, come le discoteche, sia per consentire l'accesso di un numero più ampio di persone in occasione di eventi culturali o spettacoli. Se invece i livelli di rischio, a cui si sta lavorando sulla base di nuovi parametri, dovessero cambiare in peggio allora, invece di tornare a misure restrittive non più sostenibili, si potrebbe introdurre il green pass per riservare l'accesso ad ogni attività esclusivamente alle persone che hanno completato il ciclo vaccinale».

RED/Agipro

BREAKING NEWS

LOTTERIA DEGLI SCONTRINI

Lotteria degli scontrini, nuova estrazione settimanale: assegnate le 15 vincite da 25mila euro e i premi "extra" da 10mila euro

22/07/2021 | 14:12 ROMA - Sono stati estratti i 15 codici vincenti del concorso settimanale della Lotteria degli Scontrini, ognuno dei quali si aggiudica 25mila euro. L'Agenzia...

ALTRI SPORT

Tiro con l'arco, Olimpiadi Tokyo 2020: l'Italia sogna la medaglia, per i bookie Nespoli può puntare al podio

TI POTREBBE INTERESSARE...



GREEN PASS, **FIPE**: "STRUMENTO PER RIAPRIRE LE ATTIVITÀ ANCORA CHIUSE, VA USATO IN CHIAVE POSITIVA"

AGIPRONEWS APP
 Gratis - su Google Play

SCARICA

parametri per i colori delle zone

<p>HOME Contatti Partners</p> <p>BINGO Regolamento</p> <p>LOTTERIE Gratta E Vinci Lotteria Italia</p> <p>POKER & CASINÒ</p> <p>ATTUALITÀ E POLITICA</p>	<p>GIOCHI & FINANZA Che cos'è il gambling index</p> <p>SCOMMESSE Calcio Gossip Altri sport Come si scommette Come riscuotere le vincite</p> <p>SLOT & VLT</p> <p>RASSEGNA STAMPA</p>	<p>LOTTO Ultima estrazione Estrazioni ruota nazionale Ritardi e frequenze Regolamento Come riscuotere le vincite</p> <p>IPPICA E EQUITAZIONE Regolamenti Come riscuotere le vincite</p> <p>SBC NEWS</p> <p>MILLIONDAY</p>	<p>SUPERENALOTTO Vinci casa Win For Life Ultima estrazione Ultime 16 estrazioni Numeri frequenti e ritardatari Regolamento Come riscuotere le vincite</p> <p>ESTERO</p>
---	--	--	--

©2002 - 2020 AGIPRO - vietata la riproduzione
Viale di Trastevere, 85 - 00153 Roma - Tel: +39 06.39735910 - +39 06.39735521

[Informativa sui Cookie](#)

Testata giornalistica registrata al tribunale di Roma - Autorizzazione N. 584 del 31.10.2002

POWERED BY
damicom



Le discoteche: "Stop a feste abusive, fateci riaprire"

ilgiorno.it/brescia/cronaca/le-discoteche-stop-a-feste-abusive-fateci-riaprire-1.6615705



Piste "ufficiali" vuote, mentre quelle abusive si riempiono in barba al distanziamento. Una situazione esasperante, quella denunciata nella lettera scritta al prefetto di Brescia, Attilio Visconti, da Domenico Zucchi, presidente provinciale SILB-[Fipe](#), l'associazione italiana imprese di intrattenimento da ballo e di spettacolo. Nel Bresciano, sono una trentina...

Piste "ufficiali" vuote, mentre quelle abusive si riempiono in barba al distanziamento. Una situazione esasperante, quella denunciata nella lettera scritta al prefetto di Brescia, Attilio Visconti, da Domenico Zucchi, presidente provinciale SILB-[Fipe](#), l'associazione italiana imprese di intrattenimento da ballo e di spettacolo. Nel Bresciano, sono una trentina le attività, dalle discoteche alle sale da ballo, con una media di 20-25 lavoratori ciascuna, aperte ormai solo per la parte relativa a bar e ristorazione. "Il 25 giugno il Comitato Tecnico Scientifico ha dettato le linee guida per riaprire le discoteche e locali da ballo, ma non abbiamo ancora una data certa per la ripartenza – spiega Zucchi –. Nel frattempo, in ogni città d'Italia milioni di ragazzi ballano e festeggiano nelle piazze e in luoghi abusivi, senza controlli, né protocolli di sicurezza sanitaria. Le discoteche e i locali da ballo, invece, possono essere dei presidi di sicurezza garantendo l'accesso con il Green pass". L'auspicio di Zucchi è che la Prefettura possa farsi da tramite per trasmettere a Roma le richieste del settore.

Tra le priorità ci sono: la data certa di riapertura delle attività; il risarcimento per il danno subito a copertura dei 18 mesi di chiusura forzata; il contrasto serio e puntuale a feste e spettacolo abusivi; la riduzione dell'Iva applicata ai locali da ballo; l'abolizione dell'imposta sugli intrattenimenti. Da parte loro, discoteche e locali da ballo sono disponibili a impegnarsi nella campagna vaccinale dei più giovani. "La nostra associazione SILB-Fipe – conclude Zucchi – consapevole del ruolo sociale ed economico delle imprese che rappresenta si rende disponibile a promuovere una campagna di sensibilizzazione vaccinale rivolta ai giovani e alla popolazione, nel rigoroso rispetto della legalità". F.P.

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

Green pass, **Fipe**: usarlo in chiave positiva, non punitiva

TELEBORSA

 Pubblicato il 22/07/2021
 Ultima modifica il 22/07/2021 alle ore 15:23


"Con l'Italia in zona bianca, il Green pass rappresenta uno strumento straordinario ed efficace sia per riaprire quelle attività al momento ancora chiuse, come le **discoteche** sia per consentire l'accesso di un numero più ampio di persone in occasione di **eventi culturali o spettacoli**".

Con queste parole **Aldo Cursano**, vice presidente vicario di **Fipe**-Confcommercio, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi, esprime piena condivisione alla linea espressa ieri dalla Conferenza delle Regioni in merito alle nuove misure che il Governo si appresta a prendere nell'ambito del contrasto della **pandemia**.

"Se invece i **livelli di rischio**, a cui si sta lavorando sulla base di nuovi parametri, dovessero cambiare in peggio allora, invece di tornare a misure restrittive non più sostenibili, si potrebbe introdurre il green pass per riservare l'accesso ad ogni attività esclusivamente alle persone che hanno completato il ciclo vaccinale. Il green pass va, insomma, utilizzato **in chiave positiva e non punitiva**. E' un cambio di prospettiva fondamentale in grado di garantire **equilibrio e sicurezza sanitaria**".

Per vedere l'andamento dei titoli durante la giornata collegati a finanza.lastampa.it

Servizio a cura di [teleborsa](#)

Economia & Finanza

Seguici su [f](#) [t](#) [in](#)Ricerca titolo HOME MACROECONOMIA **FINANZA** LAVORO DIRITTI E CONSUMI AFFARI&FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Overview Borse Borsa Italia A-Z Valute Obbligazioni: Italia - Europa Fondi ETF Sedex Warrant Materie prime News Calendario After hours

Green pass, **Fipe**: usarlo in chiave positiva, non punitiva



22 luglio 2021 - 15.28



(Teleborsa) - "Con l'Italia in zona bianca, il **Green pass** rappresenta uno strumento straordinario ed efficace sia per riaprire quelle attività al momento ancora chiuse, come le **discoteche** sia per consentire l'accesso di un numero più ampio di persone in occasione di **eventi culturali o spettacoli**".

Con queste parole **Aldo Cursano**, vice presidente vicario di **Fipe**-Confcommercio, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi, esprime piena condivisione alla linea espressa ieri dalla Conferenza delle Regioni in merito alle nuove misure che il Governo si appresta a prendere nell'ambito del contrasto della **pandemia**.

"Se invece i **livelli di rischio**, a cui si sta lavorando sulla base di nuovi parametri, dovessero cambiare in peggio allora, invece di tornare a misure restrittive non più sostenibili, si potrebbe introdurre il green pass per riservare l'accesso ad ogni attività esclusivamente alle persone che hanno completato il ciclo vaccinale. Il green pass va, insomma, utilizzato in **chiave positiva e non punitiva**. E' un cambio di prospettiva fondamentale in grado di garantire **equilibrio e sicurezza sanitaria**".

powered by **teleborsa**

Market Overview

MERCATI MATERIE PRIME TITOLI DI STATO

Descrizione Ultimo Var %

DAX 15.506 +0,54%

Dow Jones 34.765 -0,10%

FTSE 100 6.967 -0,45%

FTSE MIB 24.794 +0,48%

Hang Seng Index* 27.724 +1,83%

Nasdaq 14.652 +0,14%

Nikkei 225 27.548 +0,58%

Swiss Market Index* 12.022 +0,64%

* dato di chiusura della sessione precedente

LISTA COMPLETA

calcolatore Valute

[Apri il link](#)

GREEN PASS, **FIPE**: USARLO IN CHIAVE POSITIVA, NON PUNITIVA

MENU | CERCA

ABBONATI |

ACCEDI 

			1		1,18		
			EURO				
			DOLLARO USA				
			IMPORTO				
			1				
			CALCOLA				

IL NETWORK

Espandi 

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)
[Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817

«Il Green pass obbligatorio ucciderà le discoteche»



[Fipe](#) sulle barricate contro un'eventuale norma: «Così non lavoreremmo più» Più disponibili i «Ristoratori responsabili»: «Uno strumento utile da valorizzare»

L. G.

22 LUGLIO 2021



reggio emilia. Favorevoli al cento per cento nessuno. C'è chi lo tollererebbe come misura di contrasto alla pandemia, sperando così di evitare chiusure più drastiche in autunno, e chi invece di "Green pass" proprio non ne vuol sentir parlare.

L'ipotesi dell'introduzione obbligatoria della certificazione verde per accedere a determinati tipi di servizi o attività come ristoranti, discoteche o mezzi pubblici - sul modello varato dalla Francia pochi giorni fa - sta tenendo bando nelle discussioni interne ai gestori e alle associazioni di categoria.

Del tutto contrarie, ad esempio, le discoteche rappresentate dalla [Fipe](#), la Federazione dei pubblici esercizi associati a Confcommercio: «Sarebbe una decisione assurda - esordisce il presidente provinciale, Fabio Zambelli, titolare del Sali&Tabacchi - che non ci permetterebbe più di lavorare considerando che la maggior parte dei nostri clienti sono i giovani, proprio la fascia di popolazione che al momento ha le percentuali minori di vaccinati. Senza considerare i problemi pratici».

Per Zambelli, infatti, «verremmo deputati a un controllo che non spetta a noi fare. Attualmente stiamo lavorando ai tavoli con il Governo facendo presenti le nostre esigenze ma le incognite sono ancora diverse. Ad esempio, su quali indici pandemici si dovrà ragionare, se sul numero dei

[Apri il link](#)

«IL GREEN PASS OBBLIGATORIO UCCIDERÀ LE DISCOTECHE»

contagiati o sul numero delle ospedalizzazioni. Sta di fatto che se fosse introdotta l'obbligatorietà del Green pass, per le discoteche diventerebbe impossibile restare aperte: è impensabile che un imprenditore si possa assumere responsabilità di questo tipo».

Più aperti, invece, i ristoratori reggiani raccolti sotto il nome di "Ristoratori responsabili". A parlare per loro due dei "fondatori", Federico Riccò del Bottega 39 e Paolo Croci dell'Osteria chilometro zero: «La priorità è trovare soluzioni certe al dramma della pandemia e la certificazione verde è un ottimo strumento che va valorizzato e utilizzato. In che modo lo dovrà decidere la sanità pubblica ma per quanto ci riguarda accetteremo le scelte che verranno prese di buon grado».

Anche se, ribadiscono, «i ristoranti si sono già dimostrati luoghi più che sicuri. Ci sono i distanziamenti, i controlli, le norme sanitarie da rispettare e abbiamo già dimostrato di essere a bassissimo rischio per quanto riguarda la diffusione del Covid. Ciò non toglie che, viste le varianti e una situazione di difficoltà a livello europeo, il Green pass è una tutela in più».

Qualche perplessità, invece, sc'è alle modalità di applicazione di un eventuale obbligo: «Diventerà difficile gestire la cosa senza delle procedure chiare – concludono – e in passato spesso abbiamo navigato a vista. Ancora è tutto in divenire ma speriamo che ci vengano date indicazioni precise, altrimenti si rischia di creare delle reticenze nei clienti. Da parte nostra, comunque, siamo pronti a fare tutto il necessario per restare aperti». —

L. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Green pass divide le filiere. Ristoratori ed esercenti si sentono "puniti", ma c'è chi lo ritiene un passo giusto e necessario

R

repubblica.it/economia/2021/07/23/news/il_green_pass_divide_le_filiere_ristoratori_ed_esercenti_si_sentono_puniti_ma_c_e_chi_lo_ritiene_un_passo_giusto_e_neces-311399341/

July 23, 2021

MILANO - Le imprese, soprattutto della ristorazione, che si dicono "punite" dal nuovo Green pass e lamentano di esser trasformate in vigili per la pubblica salute e sicurezza. Le fiere contente, perché sperano di tornare ad attirare i visitatori stranieri. Nei territori in ordine sparso: alcuni lo bocciano, alcuni lo accolgono come un passo auspicabile per tornare definitivamente alla normalità.

Le misure adottate dal governo "per non richiudere" dividono. Prima del Consiglio dei ministri di giovedì sera che ha dettato le nuove regole, il vice presidente vicario di **Fipe-Confcommercio**, la Federazione italiana dei pubblici esercizi, Aldo Cursano aveva invitato a "utilizzarlo in chiave positiva e non punitiva". Cursano auspicava che fosse utile "per riaprire quelle attività al momento ancora chiuse, come le discoteche", cosa che però non si è verificata. Fin da quando sono uscite le indiscrezioni sullo stop ai locali del ballo, che per altro è stato accompagnato da un fondo ad hoc per i ristori, la categoria si è fatta sentire.

Qr code in tasca nei bar e cinema, non sul treno

di Viola Giannoli 22 Luglio 2021



"Il Governo ha, di fatto, deciso di legalizzare l'abusivismo dilagante che continuiamo a denunciare da mesi, senza essere presi minimamente in considerazione! Si balla ovunque e senza controlli, meno che in discoteca, l'unico luogo dove si potrebbero applicare quei protocolli di sicurezza già avallati a suo tempo dal CTS", ha detto Maurizio Pasca, presidente di Silb-**Fipe**, il **Sindacato italiano dei locali da ballo**. Per il quale "si tratta dell'ennesimo schiaffo al nostro comparto, una vera e propria pietra tombale su 3.000 aziende destinate a chiudere e a lasciare in strada 100.000 lavoratori".

Dura la nota di Filiera Italia, che attraverso il consigliere delegato Luigi Scordamaglia dice: "Assolutamente negativo il giudizio sulla misura adottata". Salvo il principio di fondo, "decisamente non soddisfa l'obbligo imposto nei fatti per i soli ristoranti al chiuso", afferma. E

aggiunge: "Non si ha il coraggio di imporre una misura necessaria da subito per tutti i servizi e le situazioni di reale rischio di contagio, per cui non si interviene immediatamente sui mezzi di trasporto, sulla scuola, sugli uffici pubblici (rimandati senza data) e lo si applica dove invece è meno utile ma più facile". Sulle sanzioni, Scordamaglia attacca: "Si parla di 1000 euro di multa: ci auguriamo siano a carico di avventori non dei titolari degli esercizi, i ristoratori non sono certo agenti di polizia". E anche sui tempi e vaccini dei dipendenti: "Nel decreto ci dovrà essere anche l'obbligatorietà vaccinale del personale che lavora nei ristoranti altrimenti sarà impossibile gestire i nuovi obblighi con una normativa come l'attuale che non consente al datore di lavoro neanche di chiedere se i dipendente sono vaccinati. Si diano 10 giorni in più per l'entrata in vigore o sarà caos totale".

Green pass al lavoro, Prete (Unioncamere): "Vaccino indispensabile, ma soluzioni condivise"

di Rosaria Amato 23 Luglio 2021



Dalla **Confesercenti** si è parlato di un provvedimento che rischia di essere "ingiustamente punitivo per le imprese, che non solo devono sostenere l'onere organizzativo ed economico del controllo, ma anche assumersi responsabilità legali che non competono loro". Secondo l'associazione "la collaborazione delle imprese non può diventare un'assunzione eccessiva di responsabilità o un caos organizzativo, anche in considerazione del fatto che il green pass è comunque una forte limitazione dell'attività economica, che andrà certamente indennizzata". Chiedendo un incontro al **premier Draghi** prima dell'entrata in vigore (prevista per il 6 agosto) la Confesercenti bolla come "incongruenze incomprensibili" l'estensione dell'obbligo anche alle fiere e alle sagre all'aperto "che appare immotivata, visto che notoriamente il pericolo di contagio all'aria aperta è minore" e la chiusura delle discoteche.

Simili i toni per la **Cna Piemonte** secondo la quale "ristoratori e baristi non possono trasformarsi in controllori". Di diverso avviso **Confartigianato Bologna** che promuove il patentino e fa un appello a favore delle vaccinazioni. "Si tratta di un'operazione di buon senso. Ognuno di noi ha una responsabilità nei confronti della comunità nella quale vive. Il vaccino non va interpretato come un obbligo, ma come una scelta di rispetto e tutela verso chi ci è vicino", afferma il segretario Amilcare Renzi.

Anche le Fiere accolgono positivamente le novità. "Condividiamo la decisione del presidente Draghi e del Consiglio dei ministri di estendere l'obbligatorietà del Green pass per l'accesso alle fiere italiane. Una soluzione auspicata da gran parte degli organizzatori fieristici, dagli espositori e dai buyer esteri in procinto di partecipare alle 335 manifestazioni previste da qui alla fine dell'anno", ha detto il presidente di **Aefi - Associazione esposizioni e fiere**

italiane, Maurizio Danese, secondo il quale "le nostre manifestazioni, già regolate da protocolli di sicurezza validati dai ministeri degli Esteri e della Salute, saranno ancora più sicure". A questo punto, l'auspicio è che accelerino i corridoi sanitari per riportare i compratori esteri.

Argomenti

- [coronavirus](#)
- [ristoranti](#)

Covid, le discoteche restano chiuse: “Rischio abusivismo, si balla ovunque senza regole”

S lastampa.it/topnews/primo-piano/2021/07/23/news/sos-abusivismo-discoteche-si-balla-ovunque-senza-regole-1.40527282

July 23, 2021

Il comparto protesta per il no del governo alla riapertura dei locali da ballo: «18 mesi di chiusura senza ristori adeguati»



GIACOMO GALEAZZI **Publicato il 23 Luglio 2021** **Ultima modifica 23 Luglio 2021 8:07**

ROMA. «Con il no alla riapertura delle discoteche, il governo legalizza l'abusivismo. Siamo chiusi da 18 mesi e senza ristori adeguati. Così lo Stato condanna a morte un intero comparto», protesta Maurizio Pasca, presidente di Silb-Fipe. Il Sindacato italiano dei locali da ballo è la più importante associazione di categoria. Raduna il 90% delle imprese del settore e contesta la «decisione della cabina di regia di continuare a tenere chiuse le discoteche».

Questo contenuto è riservato agli abbonati

1€/mese per i primi 3 mesi poi 4,99€/mese per 3 mesi

Attiva Ora

Tutti i contenuti del sito

3,50€/settimana prezzo bloccato

Attiva Ora

Tutti i contenuti del sito, il quotidiano e gli allegati in digitale

Sei già abbonato? [Accedi](#)

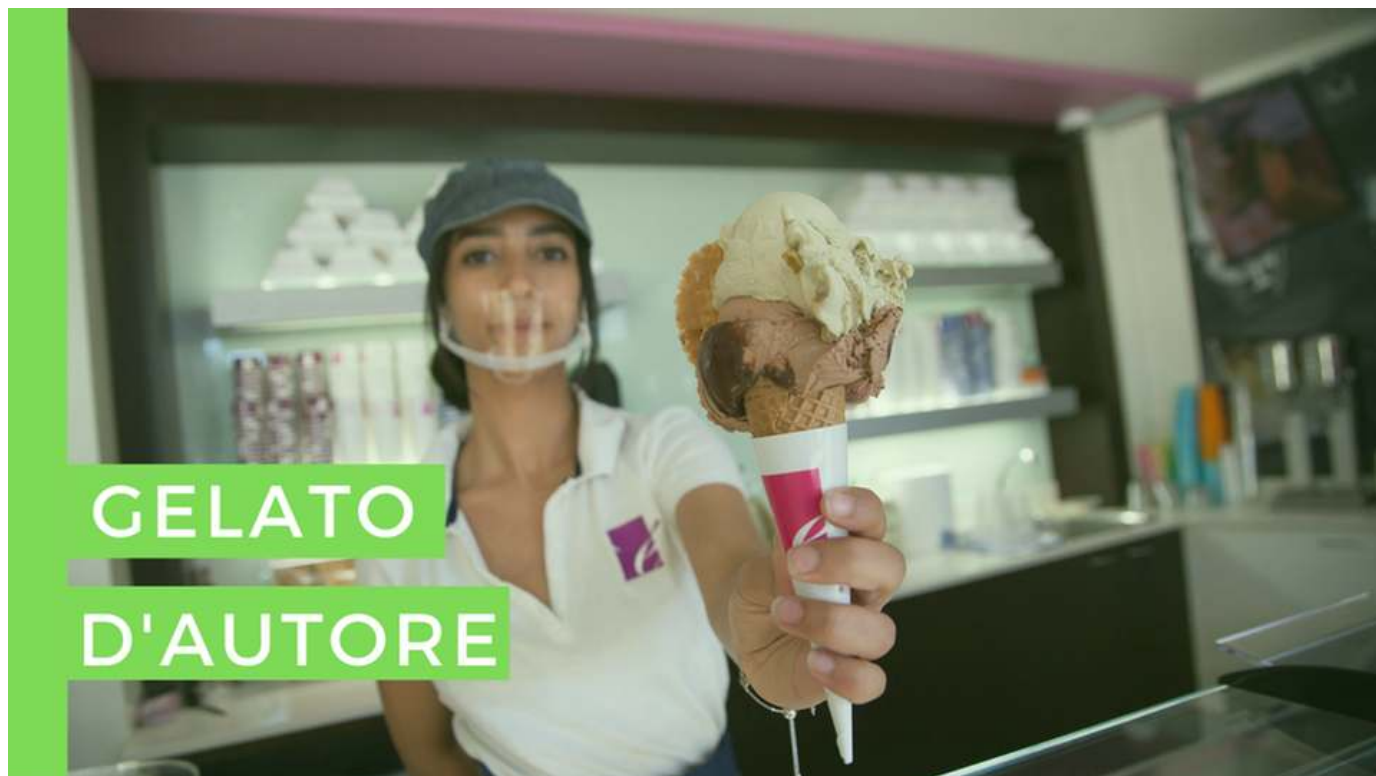
[SEGNALA UN ERRORE IN QUESTO ARTICOLO](#)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo creme: se il gelato d'autore sposa il baccalà

messengeroveneto.gelocal.it/speciale/2021/07/23/news/non-solo-creme-se-il-gelato-d-autore-sposa-il-baccala-1.40527984

July 23, 2021



Tra le new entry dell'estate ci sono veleno, Carsolina, rockcaffè. Sul podio cioccolato e pistacchio

Emily menguzzato 23 Luglio 2021

TRIESTE In pochi resistono, soprattutto in questi giorni di caldo, alla cremosità e alla freschezza del gelato. La tentazione di fermarsi davanti a una gelateria pare davvero irresistibile, tanto che verrebbe da chiedersi se l'amore degli italiani per questo dessert derivi unicamente dal suo sapore. Forse, in fondo, il gelato è un po' come una madeleine di Marcel Proust che rievoca ricordi passati e può concedere un tuffo nell'infanzia.

Leggi anche



Le coppe sul podio: dal “Mangia e bevi” alla “Ovetto” fino agli intramontabili “Spaghetti”

Rispetto ai gusti, sono sempre molto graditi i grandi classici come stracciatella, nocciola, crema, zabaione, cioccolato, limone e fragola che rimangono ovunque i preferiti.

Secondo un'indagine della [Fipe](#), le creme trionfano sui gusti alla frutta (44, 1% delle preferenze contro il 14, 1%) e sul podio si trovano il cioccolato, la nocciola e il pistacchio. Pare inoltre che tra gli italiani quasi 7 consumatori su 10 tendano a scegliere sempre gli stessi gusti di gelato. Le gelaterie, d'altra parte, scelgono mediamente tra 10 o 20 gusti diversi, ma si può arrivare a offrire fino a una cinquantina di opzioni.

Negli ultimi anni, anche in Friuli Venezia Giulia hanno preso spazio diverse proposte innovative. Come quella del Gelatiere di Gorizia, dove Alessandro Kosic realizza dal 1994 gusti classici e altri più rivoluzionari, come il Gelato al veleno, la Nutellata o la Carsolina, il giurassik, l'olimpio, il bananamonkey, la veneziana, il kinde', il gran biscotto, il rock caffè', lo yogurt delle alpi, il tropparoba. Kosic produce anche il gusto all'olio d'oliva, completamente vegetale, senza glutine, dolcificato con fruttosio, adatto per i clienti celiaci, per intolleranti e allergici al lattosio e anche per chi ha scelto l'alimentazione vegana.

Leggi anche



Il gelato perfetto? Materie prime di alta qualità, frutta a chilometro zero e attenzione ai dosaggi

Qualche anno fa, nel suo assortimento, aveva inserito anche il gelato di soia, quello doppio zero senza grassi e senza zuccheri aggiunti indicato per i diabetici, e il gelato di riso senza glutine. Ma, in seguito, ha deciso di mantenere soprattutto il gelato doppio zero che sembra il più apprezzato. A Pordenone, anche la gelateria Montereale, nota per aver ideato il BiscottoPordenone, riconosciuto nel 2004 Prodotto Tipico Friulano dal 1987, lavora e trasforma nei propri laboratori materie prime di grandi qualità.

Leggi anche



Il gelato alla frutta chiede freschezza e delicatezza, quello alle creme vini o liquori invecchiati

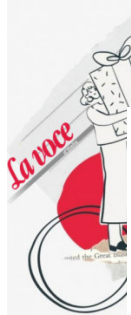
Pone particolare attenzione ai problemi di intolleranza e per questo offre una linea di diversi gelati ipocalorici al fruttosio. A Trieste, invece, alla gelateria Zampolli, esistono i gelati senza nome: 1, 2 e 3, tutti da scoprire. O, ancora, alla gelateria Timballo – Fiordilatte di Udine (premiata dal Gambero Rosso come una delle migliori d'Italia nel 2021) vengono proposti gusti classici o i più originali gelati alla rosa, al sambuco, al tarassaco. Il titolare, Giancarlo Timballo, ha riscoperto nel tempo ricette rinascimentali sia di gelati che di sorbetti, realizzati con infusi di fiori, spezie ed erbe officinali.

Aggirandosi per le gelaterie della regione, si possono trovare anche gelati con zenzero e liquirizia, pistacchio di riso, mandorla di riso, panna peperoncino e croccantino, carote e timo, con zafferano, cioccolato salato, o alle erbe aromatiche come basilico e rosmarino. Ma anche al pepe rosa, leggermente piccante che conserva intatti il profumo e l'aroma dei grani di pepe appena macinati, o i semi del papavero, il gelato alla camomilla col miele, alle spezie o alla pianta Wasabi. Ormai non è più così raro trovare il gelato alla violetta e quello alla lavanda.

Dal resto dell'Italia giungono poi stimoli nuovi, gusti come prosciutto crudo, pachino e bottarga; dal gelato alla pizza fino ad altri sapori stravaganti come il gelato alla patata e ai ricci di mare, o al cacio e pepe. «Potrebbe diventare un gelato qualsiasi frutto, e lo stesso vale per tantissime verdure e tantissimi formaggi, ma anche per carni o pesci – spiega lo chef Maradona Youssef, ex concorrente del programma televisivo Masterchef Italia, di origine libanese ma ormai triestino da una quindicina d'anni –. Ricordo diverse occasioni in cui ho presentato dei gelati creativi non convenzionali come quello al baccalà mantecato, all'aglio e al prezzemolo oppure quello con il foie gras, le noci e le ciliegie. Ma il mio preferito è un antipasto libanese reinterpretato che si chiama "labneh w zaitoun" (formaggio di yogurt e olive), con estratto di cetrioli e menta. Il gelato, insomma, è fondamentale per la nuova gastronomia perché garantisce la percezione circolare del gusto, la completa. Regalando quell'elegante freddo in bocca».

Curiose sono anche le proposte degli chef nazionali che in alcuni casi influenzano le produzioni e la cucina gourmet locali: «Massimo Bottura – continua Youssef – ha inventato un gelato per combattere lo spreco, trasformando ingredienti di scarto in gelati squisiti. Oppure è diventato mitico il gelato pane, burro e alici di Moreno Cedroni. A livello internazionale, ricordiamo il celebre chef Heston Blumenthal che ha inventato uno show unico con il suo gelato espresso, fatto in tempo reale al tavolo a fine pasto».

IL LUNGO LOCKDOWN DELLE DISCOTECHES: "FAREMO RICORSO"

Anni di storia italiana
in VenezuelaAños de historia italiana
en Venezuela

Il lungo lockdown delle discoteche: "Faremo ricorso"

Italia  Luglio 23, 2021  ansa



Giovani in una discoteca di Rimini. (ANSA)

ROMA. – Unica categoria economica a rimanere ancora ferma dopo un anno e mezzo di pandemia, i titolari di discoteche e sale da ballo non ci stanno e passano al contrattacco contro la decisione del governo di tenere ancora chiusi i luoghi del divertimento notturno. Lo fanno chiedendo un incontro urgente al presidente del consiglio Mario Draghi, ma anche ventilando l'ipotesi di ricorsi al Tar o al Consiglio di Stato verso l'ultimo decreto approvato ieri.

Sono tutte le principali associazioni di categoria del comparto a dare sfogo alla protesta. "Prendiamo risposte e che siano serie" sottolinea Maurizio Pasca, presidente di Silb, il sindacato dei locali da ballo legato a [Fipe-Concommercio](#). "L'ultimo decreto – aggiunge – dimostra che esiste un vero e proprio pregiudizio da parte di questo governo nei confronti delle discoteche. È nostra intenzione tutelare i nostri interessi nelle sedi appropriate".

Della possibilità di ricorsi alla giustizia amministrativa parla esplicitamente Gianni Indino, delegato Silb dell'Emilia Romagna, una delle regioni italiane in cui il tema è più "sentito". Per Luciano Zanchi, presidente di Assointrattenimento-Federturismo Confindustria, il prolungamento della chiusura delle discoteche "è discriminante e inammissibile".

E definisce "briciole" i 20 milioni di ristori per la categoria annunciati dal governo. "Sono una presa in giro – prosegue -. In Italia ci sono 3mila discoteche chiuse da 18 mesi. Imprese che pagano in media 140mila euro di affitto l'anno. Questa elemosina si tradurrà in un contributo forfettario da 7 mila euro ciascuno". Per questo Zanchi dice di non voler "più sentir parlare di ristori", quanto di pretendere "un vero e proprio risarcimento".

Il dibattito sul tema si fa intanto anche politico: i ministri della Lega Giancarlo Giorgetti, Erika Stefani e Massimo Garavaglia giudicano "importante" i ristori per le attività, ma ritengono che non ci siano "più le condizioni di pericolo e rischio per una possibile apertura delle discoteche all'aperto con l'utilizzo del green pass come previsto dal Cts interpellato dal Mise a suo tempo". "Auspichiamo – precisano – un'ulteriore e rapida riflessione di tutto il governo".

Con i gestori dei locali notturni si schierano anche alcuni presidenti di Regione di varie estrazioni politiche, come Luca Zaia del Veneto e Stefano Bonaccini dell'Emilia Romagna. Per il primo se i locali fossero stati riaperti "avrebbero potuto essere un notevole strumento di controllo dello stato di salute dei giovani", in parte con il green pass e in alternativa con i tamponi.

Per il secondo il rischio è che "alcune attività economiche spariscano definitivamente e si perdano migliaia di posti di lavoro, e dall'altro anche che proliferino feste private".

Condividi:

TI UN
MICO,
ALAGLI
NAMENTO A
VOCE



La voce



La voce



IL LUNGO LOCKDOWN DELLE DISCOTECHE: "FAREMO RICORSO"

SEMPRE SU LA VOCE D'ITALIA

<p>un anno fa 1 commento</p> <p>El particular negocio, además de ofrecer variedades de café ...</p>	<p>2 anni fa 1 commento</p> <p>L'annuncia Fraccaro. Italiano detenuto in Usa ringrazia Di Maio</p>	<p>2 anni fa 1 commento</p> <p>Ddl dopo manovra. Forum famiglie: "Il bonus di 80 euro guardi ai figli"</p>	<p>un anno fa 1 c</p> <p>Considera dis Decreto che ir rientro degli is</p>
---	--	--	--

What do you think?

0 risposte

Upvote
 Funny
 Love
 Surprised
 Angry
 Sad

0 Commenti La Voce d'Italia Privacy Policy di Disqus Accedi

Consiglia Tweet Condividi Ordina dal migliore

Inizia la discussione...

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS ?

Nome

EDITORIALE
di Mauro Baffie

Integrazione versus xenofobia

EDITORIALE
di Mauro Baffie

Il Commento - Diritti civili e doppia cittadinanza

EVENTI

Non ci sono eventi in arrivo al momento.

FATTI AMICI REGALA L'ABBONAMENTO A LA VOCE

TI UN AMICO, ALAGLI NAMENTO A LA VOCE



IL LUNGO LOCKDOWN DELLE DISCOTECHE: "FAREMO RICORSO"



RUBRICHE



JURÍDICAMENTE HABLANDO: SABIAS QUE...

di Quintero y Asociados Administradores

Lo que Usted debería saber acerca del Registro Civil Municipal



LECO D'ITALIA

di Donatello D'Andrea

Accordo Conte-Grillo: tutto cambia perché nulla cambi?



IMMAGINI E PAROLE

di walterponchia

Incontri: Un caffè a rotelle

Preparación para
PIZZA
instantánea

Una buena pizza lista en pocos minutos

Para más información comuníquese con nosotros
Telf: 0412.596.68.50



DA PORTA A PORTA

di Emilio Buttarò

La forza di un gruppo

VIVE EL TURISMO

FATTI AMICI REGALA L'ABBONAMENTO A LA VOCE

TI UN MICO, ALAGLI NAMENTO A VOCE

Apri il link

IL LUNGO LOCKDOWN DELLE DISCOTECHE: "FAREMO RICORSO"



di Viages Italviajes

"Acelera Ucab/Italbank": acompañamos e impulsamos emprendedores



AL NORD DELLA POLARE
di Francesco Santoro

Tempo e Spazio: Dall'antichità fino a Einstein e ripercussioni culturali nel '900 (II)



PARTIDA GLOBAL
di Augusto Manzanal Ciancaglini

Trincas

RIF: J-07511315-2

@casaitaliacmcy
Casa Italia de Maracay
www.casaitaliamaracay.com

I PIÙ LETTI

Entró en vigencia nueva tarifa del Metro de Caracas (Audio Noticia)

BDV abre nuevas cuentas a través de celulares

INAC publicó las condiciones para la reactivación las operaciones aéreas

Ramírez estradato in Venezuela? Lo avrebbe deciso la Corte d'appello di Roma

Incontri: Un caffè a rotelle

ULTIMI COMMENTI

Plus Ultra SEO su "España concedió exclusividad a Plus Ultra de vuelos Madrid-Caracas": *"Plus Ultra cuanta con un gran número de vuelos entre Madrid y Caracas con tarifas flexibles y con posibilidad de..."*

Humphrey Armando su "La Cina pronta al viaggio verso Marte in cerca di acqua": *"Nos confunden las publicaciones Chinas dicen que los congresistas de EEUU se reunen para alertar a los demás sobre una..."*

Humphrey Armando su "La Cina pronta al viaggio verso Marte in cerca di acqua": *"Yo vengo del futuro ya China llego a Marte bueno segun ellos, por que han publicado la misma imágenes asegurando..."*

Franco P su "Lutto nella Collettività, muore Andrea Pareschi": *"L'ho saputo soltanto adesso .. 15 aprile ... Assurdo , Eri il mio Compagno di Classe per 5 anni alle..."*

Redazione su "Si dice: "cui" o "a cui"?": *"Grazie"*



FATTI AMICI
REGALA
L'ABBONAMENTO
LA VOCE



TI UN
MICO,
ALAGLI
NAMENTO A
VOCE



La voce

[Apri il link](#)

IL LUNGO LOCKDOWN DELLE DISCOTECHE: "FAREMO RICORSO"

Si vendono appartamenti

In Ascoli Piceno, via Francesco Ricci, 59.



Tutti con posto di parcheggio
Prezzi da concordare



Ottima posizione, vicino alle rovine romane, al centro storico e alle Facoltà dell'Università di Camerino.

► Attico di 90 metri quadrati e terrazza di 24 metri con vista a tutta la città.

► Appartamento di 73 metri quadrati con vista alla città.

► Appartamento di 216 metri quadrati con giardino.



Angela Molina: +39 334 7456947
Edoardo Fermani: +39 347 942 7405

www.fermanimmobiliare.it



GRUPPO
hts
HIGH TECHNOLOGY SYSTEMS



FATTI
AMICI
REGALATI
L'ABBONAMENTO A
LA VOCE



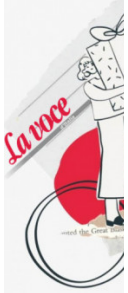
TI UN
MICO,
ALAGLI
NAMENTO A
VOCE



La voce

Apri il link

IL LUNGO LOCKDOWN DELLE DISCOTECHES: "FAREMO RICORSO"



FATTI AMICI
REGALA
L'ABBONAMENTO A
LA VOCE



Preparación para
PIZZA
instantánea

Una buena pizza lista en pocos minutos

Para más información comunícate con nosotros
Telf: 0412.596.68.50



TI UN
MICO,
ALAGLI
NAMENTO A
VOCE



La voce

Vellísimo
center

Tu Centro Integral de Belleza

- Fotodepilación avanzada
- Difuminación de manchas
- Tratamientos anti-acné
- Rejuvenecimiento
- Sanificación
- Depuración
- Spa "On Flash"

Varita Unica
LÁSER
Y RAYOS
ROJO

Local: P.A. Nivel Pisos
Teléfono Cto: 745 17 91 | 745 11 15
www.vellissimo.com

Invierta en Bienes y Raíces en la ciudad de Nueva York

La Gran Manzana es una inversión estable y segura

DAVID HUBSCHMAN
David.Hubschman@elliman.com

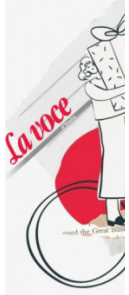
774 Broadway
New York, NY 10003
Office: 212.995.5357
Mobile: 917.853.3515

Douglas Elliman
EST. 1924
REAL ESTATE

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

[Apri il link](#)

IL LUNGO LOCKDOWN DELLE DISCOTECHE: "FAREMO RICORSO"



Grupo de Profesionales

*De Arquitectos
e Ingenieros
con experiencia
de más de 30 años*



**FATTI UN
AMICO,
REGALAGLI
L'ABBONAMENTO A
LA VOCE**



**FATTI UN
AMICO,
REGALAGLI
L'ABBONAMENTO A
LA VOCE**



Green pass obbligatorio, discoteche chiuse: parte la protesta

 liberoquotidiano.it/news/adnkronos/28084342/green-pass-obbligatorio-discoteche-chiuse-parte-la-protesta.html

- [Home](#)
- [Adnkronos](#)



23 luglio 2021

- a
- a
- a

(Adnkronos) - Dopo l'approvazione delle nuove regole sul Green Pass obbligatorio per l'accesso ai locali pubblici da parte del Consiglio dei ministri, scoppia la protesta delle discoteche. Le principali associazioni di categoria del comparto chiedono un incontro immediato al premier Mario Draghi, per comprendere in dettaglio le ragioni che lo hanno spinto a prorogare ulteriormente la chiusura dei locali da ballo.

“Pretendiamo risposte e che siano risposte serie – sottolinea Maurizio Pasca, presidente di Silb, il sindacato dei locali da ballo legato a [Fipe](#)-Confcommercio - l'ultimo decreto dimostra che esiste un vero e proprio pregiudizio da parte di questo governo nei confronti delle discoteche: dal 6 agosto i possessori di green pass potranno ballare ovunque tranne nei locali nati per questo scopo. Di fatto, con questa nuova misura, il governo incentiva l'abusivismo e di questo se ne assumerà le responsabilità, anche dal punto di vista legale. È nostra intenzione tutelare i nostri interessi nelle sedi appropriate”.

“La disposta chiusura delle discoteche - aggiunge Luciano Zanchi, presidente di Assointrattenimento- Federturismo Confindustria - è discriminante ed inammissibile: per le aziende del settore si tratta della definitiva perdita della patrimonialità, iniziando dall'azzeramento dell'avviamento, alla perdita di valore degli investimenti anche a lungo termine operati negli anni precedenti all'arrivo del Covid-19”.

Nel chiedere "una convocazione immediata delle Associazioni di categoria nazionali ed un risarcimento altrettanto immediato agli operatori del settore" Zanchi afferma che il presidente Draghi "ha annunciato 20 milioni di ristori per le discoteche. Sono briciole, una presa in giro. In Italia ci sono 3mila discoteche chiuse da 18 mesi. Imprese che pagano in media 140mila euro di affitto l'anno. Questa elemosina si tradurrà in un contributo forfettario da 7mila euro ciascuno. Non vogliamo più sentir parlare di ristori: siamo chiusi per decreto da due anni e pretendiamo un vero e proprio risarcimento da parte di chi ha deciso che siamo pericolosi".

Covid: Stoppani (Fipe), '40% locali non ha aree esterne, 18 mln italiani tagliati fuori'

liberoquotidiano.it/news/adnkronos/28077570/covid-stoppani-fipe-40-locali-non-ha-aree-esterne-18-mln-italiani-tagliati-fuori-.html

- [Home](#)
- [Adnkronos](#)



23 luglio 2021

- a
- a
- a

Milano, 23 lug. (Adnkronos) - "Il 40% degli esercizi a livello nazionale non ha aree esterne e 18 milioni di persone non sono ancora vaccinate. Sono 18 milioni di clienti che certe attività rischiano di perdere, così si riduce la domanda e si rischia di perdere una potenziale fetta di clientela che vale 18 milioni di persone". Lino Enrico Stoppani, presidente di [Fipe](#) Confcommercio la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi, non usa mezzi termini per scattare una prima fotografia dell'impatto che il green pass potrebbe avere su ristoranti al chiuso e i bar, dove dal 5 agosto prossimo, sarà obbligatorio se la consumazione avverrà all'interno e al tavolo.

"Sono misure che creano un impatto economico, un impatto organizzativo e assegnano responsabilità individuali collettive alla categoria e che ritengo inefficaci" evidenzia il numero uno di [Fipe](#), secondo il quale il provvedimento varato ieri dal governo colpisce la ristorazione e i settori che sono usciti in ginocchio dalla pandemia. "Se l'obiettivo è stimolare gli over 60 a vaccinarsi - rimarca - si tratta di una categoria che va in minima parte al ristorante". Il problema, fa notare, si pone inoltre per la fascia d'età 14-19 anni "che ancora non ha il green pass - sottolinea Stoppani - per cui i genitori entreranno nei locali e i figli no". Per non parlare degli italiani che hanno fatto il vaccino in Paesi come il Regno Unito, per i quali l'Italia non ha ancora riconosciuto il green pass.

“Mi spiace avere sempre una posizione critica, sembra vittimismo - ribadisce Stoppani - comprendiamo le decisioni ma speravamo passasse la linea della Conferenza delle Regioni che proponeva uso green pass in un'ottica positiva che consentisse la riapertura in sicurezza delle attività, anche delle discoteche, che sono ferme da 18 mesi. Se proprio era necessario introdurre un vincolo doveva essere introdotto in senso generale”.

Quindi osserva: “C'è un problema di vaccinazioni in questo Paese? Perfetto, l'obbligo andava esteso a tutti i luoghi di lavoro, ai pubblici servizi, anche ai trasporti pubblici e al Parlamento per dare l'esempio. Andava esteso erga omnes Questa nuova limitazione pur mitigata nelle indicazioni fa rientrare dalla finestra le restrizioni uscite dalla porta con il passaggio in zona bianca”. Quanto ai controlli del green pass, secondo Stoppani l'impatto organizzativo sarà ingente. “Porterà via tempo e creerà problemi sui temi della privacy e dell'identità della persona - chiosa -. Avremmo preferito che il green pass funzionasse come la patente, che controllassero le forze dell'ordine: se ti trovano senza patente sanzionano e colpiscono il trasgressore, non il pubblico esercizio”.

FIPE: MISURE SU GREEN PASS CREANO DISPARITÀ E PROBLEMI ORGANIZZATIVI

Accedi / Registrati Privacy Policy Cookie Policy Privacy

f in



Prima Pagina	Scommesse Sportive	Scommesse Ippiche	eSport	Poker	Poker on line	Casinò	Casinò on line	Giochi on line	Totocalcio e Totogol	GrattaeVinci	MillionDAY				
Lotterie	Lotto	SuperEnalotto	WinForLife	VLT	Newslot	Bingo	Diritto	Personaggi	Politica	Eventi	Estero	Quote	Dati	Esercenti e Giocatori	Fuori Gioco

FIPE: "Misure su Green Pass creano disparità e problemi organizzativi"

23/07/2021 16:43



FEDERAZIONE
ITALIANA
PUBBLICI
ESERCIZI

Le decisioni del governo sull'estensione del Green Pass contenute nel Dl Covid hanno lasciato parecchie perplessità soprattutto tra i ristoratori e

i proprietari di bar, E il presidente della [Fiipe](#), Lino Enrico Stoppani, ha sottolineato che "il 40% degli esercizi a livello nazionale non ha aree esterne e 18 milioni di persone non sono ancora vaccinate. Sono 18 milioni di clienti che certe attività rischiano di perdere, così si riduce la domanda e si rischia di perdere una potenziale fetta di clientela che vale 18 milioni di persone". "Sono misure che creano un impatto economico, un impatto organizzativo e assegnano responsabilità individuali collettive alla categoria e che ritengo inefficaci" evidenzia il numero uno di [Fiipe](#), secondo il quale il provvedimento varato ieri dal governo "colpisce la ristorazione e i settori che sono usciti in ginocchio dalla pandemia". "Se l'obiettivo è stimolare gli over 60 a vaccinarsi - ha precisato ancora Stoppani - si tratta di una categoria che va in minima parte al ristorante". "Il problema si pone inoltre per la fascia d'età 14-19 anni che ancora non ha il green pass - sottolinea Stoppani - per cui i genitori entreranno nei locali e i figli no". Per non parlare degli italiani che hanno fatto il vaccino in Paesi come il Regno Unito, per i quali l'Italia non ha ancora riconosciuto il green pass. "Mi spiace avere sempre una posizione critica, sembra vittimismo - ha ribadito Stoppani - comprendiamo le decisioni ma speravamo passasse la linea della Conferenza delle Regioni che proponeva l'uso del Green Pass in un'ottica positiva che consentisse la riapertura in sicurezza delle attività, anche delle discoteche, che sono ferme da 18 mesi. Se proprio era necessario introdurre un vincolo doveva essere introdotto in senso generale". Quindi osserva: "C'è un problema di vaccinazioni in questo Paese? Perfetto, l'obbligo andava esteso a tutti i luoghi di lavoro, ai pubblici servizi, anche ai trasporti pubblici e al Parlamento per dare l'esempio. Andava esteso erga omnes". "Questa nuova limitazione pur mitigata nelle indicazioni fa rientrare dalla finestra le restrizioni uscite dalla porta con il passaggio in zona bianca". Quanto ai controlli del green pass, secondo Stoppani l'impatto organizzativo sarà ingente. "Porterà via tempo e creerà problemi sui temi della privacy e dell'identità della persona - ha concluso - e avremmo preferito che il green pass funzionasse come la patente, che

[Apri il link](#)**FIPE: MISURE SU GREEN PASS CREANO DISPARITÀ E PROBLEMI ORGANIZZATIVI**

controllassero le forze dell'ordine: se ti trovano senza patente sanzionano e colpiscono il trasgressore, non il pubblico esercizio”.

**“Controlli impossibili va introdotto l'autocertificazione”**

La [Fiipe](#) ha poi ribadito che “i gestori dei bar e dei ristoranti non sono pubblici ufficiali e come tali non possono assumersi responsabilità che spettano ad altri. È impensabile che, con l'attività frenetica che caratterizza questi locali, titolari e dipendenti possano mettersi a chiedere alle persone di esibire il loro green pass e ancor meno a fare i controlli incrociati con i rispettivi documenti di identità. Così facendo c'è il rischio di rendere inefficace la norma. Bisogna semplificare, prevedendo un'autocertificazione che sollevi i titolari dei locali da ogni responsabilità. Chi dichiarerà il falso lo farà a suo rischio e pericolo”. “I controlli – ha concluso [Fiipe](#) – devono rimanere in capo alle forze dell'ordine e noi ci batteremo in fase di conversione in legge del decreto affinché questo avvenga”.

cdn/AGIMEG

[Focus](#) [Politica](#)**Commenti: 0**Ordina per [Meno r](#)[f](#) Plug-in Commenti di Facebook

Mancata riaperture discoteche, allarme Silb-Fipe

TELEBORSA

 Pubblicato il 23/07/2021
 Ultima modifica il 23/07/2021 alle ore 10:44


La decisione di tenere ancora chiuse le discoteche significa "di fatto che il Governo ha deciso di **legalizzare l'abusivismo** dilagante che continuiamo a denunciare da mesi, senza essere presi minimamente in considerazione".

Questa la posizione dura e netta di Silb-Fipe, il Sindacato Italiano dei Locali da Ballo. "Si **balla ovunque e senza controlli**, meno che in discoteca, l'unico luogo dove si potrebbero applicare quei protocolli di sicurezza già avallati a suo tempo dal Cts. Ad oggi la situazione e' questa e lo testimoniano tutti i giorni decine di foto e video in tutta Italia. Con i locali ancora chiusi andrà sempre peggio. Si tratta dell'ennesimo schiaffo al nostro comparto, una vera e propria pietra tombale su 3.000 aziende **destinate a chiudere e a lasciare in strada 100.000 lavoratori**".

Per vedere l'andamento dei titoli durante la giornata collegati a finanza.lastampa.it

Servizio a cura di [teleborsa](#)

Green Pass, domani protesta No-vax in 80 città italiane

Annunciate mobilitazioni in tutto il Paese contro le nuove misure decise dal Governo sulla scia del "Worldwide Demonstration Rally"

TELEBORSA

Publicato il 23/07/2021
Ultima modifica il 23/07/2021 alle ore 22:46



In occasione del quarto **"Worldwide Demonstration Rally"**, evento cospirazionista che inneggia a libertà e diritti organizzato a livello globale, **domani alle 17.30 oltre 80 città italiane vedranno scenderanno in piazza i 'No-vax' di tutto il Paese.** A ingrossare le fila della manifestazione è la recente **approvazione da parte del governo Draghi del decreto Covid** che, a partire dal prossimo 6 agosto, introduce l'**obbligo del Certificato Covid, il cosiddetto 'Green pass'** per accedere a qualsiasi tipo di servizio di ristorazione al tavolo al chiuso, spettacoli, eventi e competizioni sportive, musei, istituti e luoghi di cultura, piscine, palestre, centri benessere, fiere, sagre, convegni e congressi, centri termali, parchi tematici e di divertimento, centri culturali e ricreativi, sale da gioco e casinò, concorsi pubblici.

Da Aosta a Ragusa, da Lecce a Pordenone domani tutta Italia vedrà scendere in piazza la galassia negazionista. Una iniziativa lanciata via internet che arriva a due giorni dalla manifestazione di Torino, dove il **"No Paura Day"** ha raccolto circa duemila persone a piazza Castello. Gli attivisti si scagliano contro "il passaporto di schiavitù, l'obbligo vaccinale, la truffa Covid, la dittatura".


A protestare contro il certificato verde anche diverse associazioni dai ristoratori agli organizzatori di matrimoni. "Il 40% degli esercizi a livello nazionale non ha aree esterne e 18 milioni di persone non sono ancora vaccinate. Sono 18 milioni di clienti che certe attività rischiano di perdere, così si riduce la domanda e si rischia di perdere una potenziale fetta di clientela che vale 18 milioni di persone – afferma **Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe Confcommercio la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi** analizzando l'impatto che il green pass potrebbe avere su ristoranti al chiuso e i bar –. Sono misure che creano un impatto economico, un impatto organizzativo e assegnano responsabilità individuali collettive alla categoria e che ritengo inefficaci".

[Apri il link](#)

GREEN PASS, DOMANI PROTESTA NO-VAX IN 80 CITTÀ ITALIANE

L'evento per la libertà e i diritti che però soprattutto in Italia, all'indomani dell'approvazione del decreto che introduce il green pass, assumerà un significato tutto particolare, molto specifico. Del resto, come si legge nella pagina fb italiana, «l'azione del governo durante la pandemia di Coronavirus è un problema internazionale che richiede una risposta internazionale. Ci battiamo insieme per i valori umanitari e costituiamo un faro di vera solidarietà internazionale». La Worldwide demonstration ufficiale a Ostia, sul litorale romano, proprio domani dalle 15, ma in tutta Italia sono state indette altre manifestazioni, per le 17.30 mirate proprio a contestare la misura che entrerà in vigore il 6 agosto. Presidi sono previsti in tantissime città, da Roma a Genova passando per Firenze, Torino, Milano, Napoli, Bologna, Padova, Cagliari, Bergamo, Catania, Palermo, Reggio Emilia, Biella, Parma, Pescara, Varese, Ostia, Pordenone, Ravenna, Forlì, Lodi e Como.

Per vedere l'andamento dei titoli durante la giornata collegati a finanza.lastampa.it

Servizio a cura di **teleborsa** 

Green pass, **Fipe** avverte: gestori bar e ristoranti non titolati a controlli

"Governo ha perso un'occasione decidendo di proseguire sulla linea dei divieti"

TELEBORSA

Publicato il 23/07/2021
Ultima modifica il 23/07/2021 alle ore 17:21



"I gestori dei bar e dei ristoranti non sono **pubblici ufficiali** e come tali non possono assumersi responsabilità che spettano ad altri". Questa la posizione di **Fipe**-Confcommercio, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi sulla decisione assunta ieri dal Cdm di rendere obbligatoria la **certificazione verde in bar e ristoranti al chiuso dal 6 agosto**.

"E' impensabile che, con l'attività frenetica che caratterizza questi locali, titolari e dipendenti possano mettersi a chiedere alle persone di esibire il loro **green pass** e ancor meno a fare i **controlli incrociati** con i rispettivi documenti di identità. Così facendo c'è il rischio di rendere inefficace la norma. **Bisogna semplificare**, prevedendo un'autocertificazione che sollevi i titolari dei locali da ogni responsabilità. Chi dichiarerà il falso lo farà a suo rischio e pericolo. **I controlli devono rimanere in capo alle forze dell'ordine** e noi ci batteremo in fase di conversione in legge del decreto affinché questo avvenga", scrive la **Fipe**.

"Con questo decreto - conclude la Federazione - il Governo ha perso un'occasione: poteva ribaltare il paradigma, così come suggerito sia da noi che dalle Regioni, utilizzando il green pass **in chiave positiva e non punitiva. E invece ha deciso di proseguire sulla linea dei divieti**".

Per vedere l'andamento dei titoli durante la giornata collegati a [finanza.lastampa.it](#)

Servizio a cura di **teleborsa**

Mancata riaperture discoteche, allarme Silb-Fipe

S finanza.lastampa.it/News/2021/07/23/mancata-riaperture-discoteche-allarme-silb-fipe/MzFfMjAyMS0wNy0yM19UTEI



La decisione di tenere ancora chiuse le discoteche significa "di fatto che il Governo ha deciso di **legalizzare l'abusivismo** dilagante che continuiamo a denunciare da mesi, senza essere presi minimamente in considerazione".

Questa la posizione dura e netta di Silb-Fipe, il Sindacato Italiano dei Locali da Ballo. "Si **balla ovunque e senza controlli**, meno che in discoteca, l'unico luogo dove si potrebbero applicare quei protocolli di sicurezza già avallati a suo tempo dal Cts. Ad oggi la situazione è questa e lo testimoniano tutti i giorni decine di foto e video in tutta Italia. Con i locali ancora chiusi andrà sempre peggio. Si tratta dell'ennesimo schiaffo al nostro comparto, una vera e propria pietra tombale su 3.000 aziende

destinate a chiudere e a lasciare in strada 100.000 lavoratori".

Green Pass, domani protesta No-vax in 80 città italiane

S finanza.lastampa.it/News/2021/07/23/green-pass-domani-protesta-no-vax-in-80-citta-italiane/MTQ5XzlwMjEtMDctMjNfVExC



In occasione del quarto **"Worldwide Demonstration Rally"**, evento cospirazionista che inneggia a libertà e diritti organizzato a livello globale, **domani alle 17.30 oltre 80 città italiane vedranno scenderanno in piazza i 'No-vax' di tutto il Paese**. A ingrossare le fila della manifestazione è la recente **approvazione da parte del governo Draghi del decreto Covid** che, a partire dal prossimo 6 agosto, introduce l'**obbligo del Certificato Covid**, il cosiddetto **'Green pass'** per accedere a qualsiasi tipo di servizio di ristorazione al tavolo al chiuso, spettacoli, eventi e competizioni sportive, musei, istituti e luoghi di cultura, piscine, palestre, centri benessere, fiere, sagre, convegni e congressi, centri termali, parchi tematici e di divertimento, centri culturali e ricreativi, sale da gioco e casinò, concorsi pubblici.

Da Aosta a Ragusa, da Lecce a Pordenone domani tutta Italia vedrà scendere in piazza la galassia negazionista. Una iniziativa lanciata via internet che arriva a due giorni dalla manifestazione di Torino, dove il **"No Paura Day"** ha raccolto circa duemila persone a piazza Castello. Gli attivisti si scagliano contro "il passaporto di schiavitù, l'obbligo vaccinale, la truffa Covid, la dittatura".

A protestare contro il certificato verde anche diverse associazioni dai ristoratori agli organizzatori di matrimoni. "Il 40% degli esercizi a livello nazionale non ha aree esterne e 18 milioni di persone non sono ancora vaccinate. Sono 18 milioni di clienti che certe attività rischiano di perdere, così si riduce la domanda e si rischia di perdere una potenziale fetta di clientela che vale 18 milioni di persone – afferma **Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe**

Confcommercio la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi analizzando l'impatto che il green pass potrebbe avere su ristoranti al chiuso e i bar –. Sono misure che creano un impatto economico, un impatto organizzativo e assegnano responsabilità individuali collettive alla categoria e che ritengo inefficaci".

l'evento per la libertà e i diritti che però soprattutto in Italia, all'indomani dell'approvazione del decreto che introduce il green pass, assumerà un significato tutto particolare, molto specifico. Del resto, come si legge nella pagina fb italiana, «l'azione del governo durante la pandemia di Coronavirus è un problema internazionale che richiede una risposta internazionale. Ci battiamo insieme per i valori umanitari e costituiamo un faro di vera solidarietà internazionale». La Worldwide demonstration ufficiale a Ostia, sul litorale romano, proprio domani dalle 15, ma in tutta Italia sono state indette altre manifestazioni, per le 17.30 mirate proprio a contestare la misura che entrerà in vigore il 6 agosto. Presidi sono previsti in tantissime città, da Roma a Genova passando per Firenze, Torino, Milano, Napoli, Bologna, Padova, Cagliari, Bergamo, Catania, Palermo, Reggio Emilia, Biella, Parma, Pescara, Varese, Ostia, Pordenone, Ravenna, Forlì, Lodi e Como.

Green pass, **Fipe** avverte: gestori bar e ristoranti non titolati a controlli

S finanza.lastampa.it/News/2021/07/23/green-pass-fipe-avverte-gestori-bar-e-ristoranti-non-titolati-a-controlli/MTE3XzIwMjEtMDctMjNfVExC

"Governo ha perso un'occasione decidendo di proseguire sulla linea dei divieti"

Pubblicato il 23/07/2021

Ultima modifica il 23/07/2021 alle ore 17:21 Teleborsa



"I gestori dei bar e dei ristoranti non sono pubblici ufficiali e come tali non possono assumersi responsabilità che spettano ad altri". Questa la posizione di **Fipe**-Confcommercio, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi sulla decisione assunta ieri dal Cdm di rendere obbligatoria la

certificazione verde in bar e ristoranti al chiuso dal 6 agosto.

"E' impensabile che, con l'attività frenetica che caratterizza questi locali, titolari e dipendenti possano mettersi a chiedere alle persone di esibire il loro **green pass** e ancor meno a fare i **controlli incrociati** con i rispettivi documenti di identità. Così facendo c'è il rischio di rendere inefficace la norma. **Bisogna semplificare**, prevedendo un'autocertificazione che sollevi i titolari dei locali da ogni responsabilità. Chi dichiarerà il falso lo farà a suo rischio e pericolo. **I controlli devono rimanere in capo alle forze dell'ordine** e noi ci batteremo in fase di conversione in legge del decreto affinché questo avvenga", scrive la **Fipe**.

"Con questo decreto - conclude la Federazione - il Governo ha perso un'occasione: poteva ribaltare il paradigma, così come suggerito sia da noi che dalle Regioni, utilizzando il green pass **in chiave positiva e non punitiva. E invece ha deciso di proseguire sulla linea dei divieti**".

Leggi anche

- 21/07/2021



[Green pass bar e ristoranti, allarme Fiepet-Confesercenti](#)

- 22/07/2021

[Green pass, \[Fipe\]\(#\): usarlo in chiave positiva, non punitiva](#)

- 22/07/2021

[Covid, le prime indicazioni della Cabina di Regia: stato di emergenza fino al 31 dicembre](#)

[Altre notizie](#)

Servizio a cura di **teleborsa** 

Economia & Finanza

Seguici su

HOME MACROECONOMIA **FINANZA** LAVORO DIRITTI E CONSUMI AFFARI&FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Overview Borse Borsa Italia A-Z Valute Obbligazioni: Italia - Europa Fondi ETF Sedex Warrant Materie prime News Calendario After hours

Mancata riaperture discoteche, allarme Silb-Fipe



23 luglio 2021 - 10.49

-
-
-
-
-

(Teleborsa) - La decisione di tenere ancora chiuse le discoteche significa "di fatto che il Governo ha deciso di legalizzare l'abusivismo dilagante che continuiamo a denunciare da mesi, senza essere presi minimamente in considerazione".

Questa la posizione dura e netta di Silb-Fipe, il Sindacato Italiano dei Locali da Ballo. "Si balla ovunque e senza controlli, meno che in discoteca, l'unico luogo dove si potrebbero applicare quei protocolli di sicurezza già avallati a suo tempo dal Cts. Ad oggi la situazione è questa e lo testimoniano tutti i giorni decine di foto e video in tutta Italia. Con i locali ancora chiusi andrà sempre peggio. Si tratta dell'ennesimo schiaffo al nostro comparto, una vera e propria pietra tombale su 3.000 aziende destinate a chiudersi e a lasciare in strada 100.000 lavoratori".

powered by

Market Overview

MERCATI MATERIE PRIME TITOLI DI STATO

Descrizione Ultimo Var %

DAX 15.643 +0,83%

Dow Jones 34.823 +0,07%

FTSE 100 7.023 +0,78%

FTSE MIB 25.022 +0,87%

Hang Seng Index* 27.322 -1,45%

Nasdaq 14.685 +0,36%

Nikkei 225 27.548 +0,58%

Swiss Market Index* 11.977 -0,37%

* dato di chiusura della sessione precedente

[LISTA COMPLETA](#)

[calcolatore Valute](#)

[Apri il link](#)

MANCATA RIAPERTURE DISCOTECHE, ALLARME SILB-**FIPE**

MENU | CERCA

ABBONATI |

ACCEDI 

			1		1,18	
			EURO			▼
			DOLLARO USA			▼
			IMPORTO			
			1			
						CALCOLA

IL NETWORK

Espandi ▼

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)
[Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817

Economia & Finanza

Seguici su f t in

Ricerca titolo

HOME MACROECONOMIA > FINANZA > LAVORO DIRITTI E CONSUMI > AFFARI&FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Overview Borse Borsa Italia A-Z Valute Obbligazioni: Italia - Europa Fondi ETF Sedex Warrant Materie prime News Calendario After hours

Green pass, Fife avverte: gestori bar e ristoranti non titolati a controlli



"Governo ha perso un'occasione decidendo di proseguire sulla linea dei divieti"

23 luglio 2021 - 17.26



(Teleborsa) - "I gestori dei bar e dei ristoranti non sono pubblici ufficiali e come tali non possono assumersi responsabilità che spettano ad altri". Questa la posizione di Fife-Confcommercio, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi sulla decisione assunta ieri dal Cdm di rendere obbligatoria la certificazione verde in bar e ristoranti al chiuso dal 6 agosto.

"E' impensabile che, con l'attività frenetica che caratterizza questi locali, titolari e dipendenti possano mettersi a chiedere alle persone di esibire il loro green pass e ancor meno a fare i controlli incrociati con i rispettivi documenti di identità. Così facendo c'è il rischio di rendere inefficace la norma. Bisogna semplificare, prevedendo un'autocertificazione che sollevi i titolari dei locali da ogni responsabilità. Chi dichiarerà il falso lo farà a suo rischio e pericolo. I controlli devono rimanere in capo alle forze dell'ordine e noi ci batteremo in fase di conversione in legge del decreto affinché questo avvenga", scrive la Fife.

"Con questo decreto - conclude la Federazione - il Governo ha perso un'occasione: poteva ribaltare il paradigma, così come suggerito sia da noi che dalle Regioni, utilizzando il green pass in chiave positiva e non punitiva. E invece ha deciso di proseguire sulla linea dei divieti".

powered by teleborsa

Market Overview

MERCATI MATERIE PRIME TITOLI DI STATO

Descrizione Ultimo Var %

DAX 15.669 +1,00%

Dow Jones 35.023 +0,57%

FTSE 100 7.028 +0,85%

FTSE MIB 25.125 +1,29%

Hang Seng Index* 27.322 -1,45%

Nasdaq 14.815 +0,88%

Nikkei 225 27.548 +0,58%

Swiss Market Index* 11.977 -0,37%

* dato di chiusura della sessione precedente

LISTA COMPLETA

[Apri il link](#)

GREEN PASS, **FIPE** AVVERTE: GESTORI BAR E RISTORANTI NON TITOLATI A CONTROLLI

MENU | CERCA

ABBONATI |

ACCEDI

1

1,18

EURO



DOLLARO USA



IMPORTO

1

CALCOLA


IL NETWORK

Espandi

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)
[Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817

Le associazioni mantovane: «Un errore l'uso dei green pass»

 gazzettadimantova.gelocal.it/mantova/cronaca/2021/07/23/news/le-associazioni-mantovane-un-errore-l-uso-dei-green-pass-1.40528959

July 23, 2021

Confesercenti e Confcommercio bocciano l'obbligo di presentare la certificazione verde per accedere in bar e ristoranti «Per noi un'ingiusta punizione»

23 Luglio 2021

MANTOVA. Tutti d'accordo nelle organizzazioni di categoria del commercio: il green pass per accedere ai locali è un errore. Per **Stefano Solci**, pubblici esercizi di Confesercenti: «Non è questa la soluzione, avrà un impatto negativo sulle nostre attività: stimiamo una perdita oltre il 30% per bar e ristoranti. È deludente che ancora una volta la nostra categoria sia il capro espiatorio di tutti i mali: marito e moglie non possono cenare al ristorante ma possono ammassarsi sui mezzi pubblici. Così nuove restrizioni si sommano a quelle esistenti. Si tratta di una doccia gelata che rischia di spegnere la voglia di ripartire favorita dal ritorno in zona bianca. Si deve favorire una maggiore copertura vaccinale incentivando al massimo la popolazione, ma senza obblighi che mettano in crisi settori economici che già duramente hanno subito le restrizioni delle prime tre ondate».



A Solci fa eco il presidente provinciale **Gianni Rebecchi**: «Chiediamo che l'obbligo escluda zone bianche e piccoli locali. Speravamo che questa fosse l'estate del rilancio, ma l'incertezza generata dalla quarta ondata rischia di spegnere la ripartenza alle porte del picco di stagione. A livello nazionale Confesercenti ha chiesto al Governo di agire con prudenza e

valutare gli effetti del green pass sulle imprese escludendo comunque dall'obbligo i locali con pochi coperti e le attività della zona bianca che già avevano riaperto. Condividiamo la necessità di favorire una maggiore copertura vaccinale ma bisogna evitare di scaricare la responsabilità sulle imprese e di assestare un nuovo colpo a settori economici già messi in grave difficoltà dalle prime tre ondate pandemiche. Un colpo che oltretutto potrebbe andare a vuoto, se la disponibilità di vaccini fosse insufficiente a far fronte all'aumento di richieste che sicuramente seguirebbe l'introduzione del green pass».

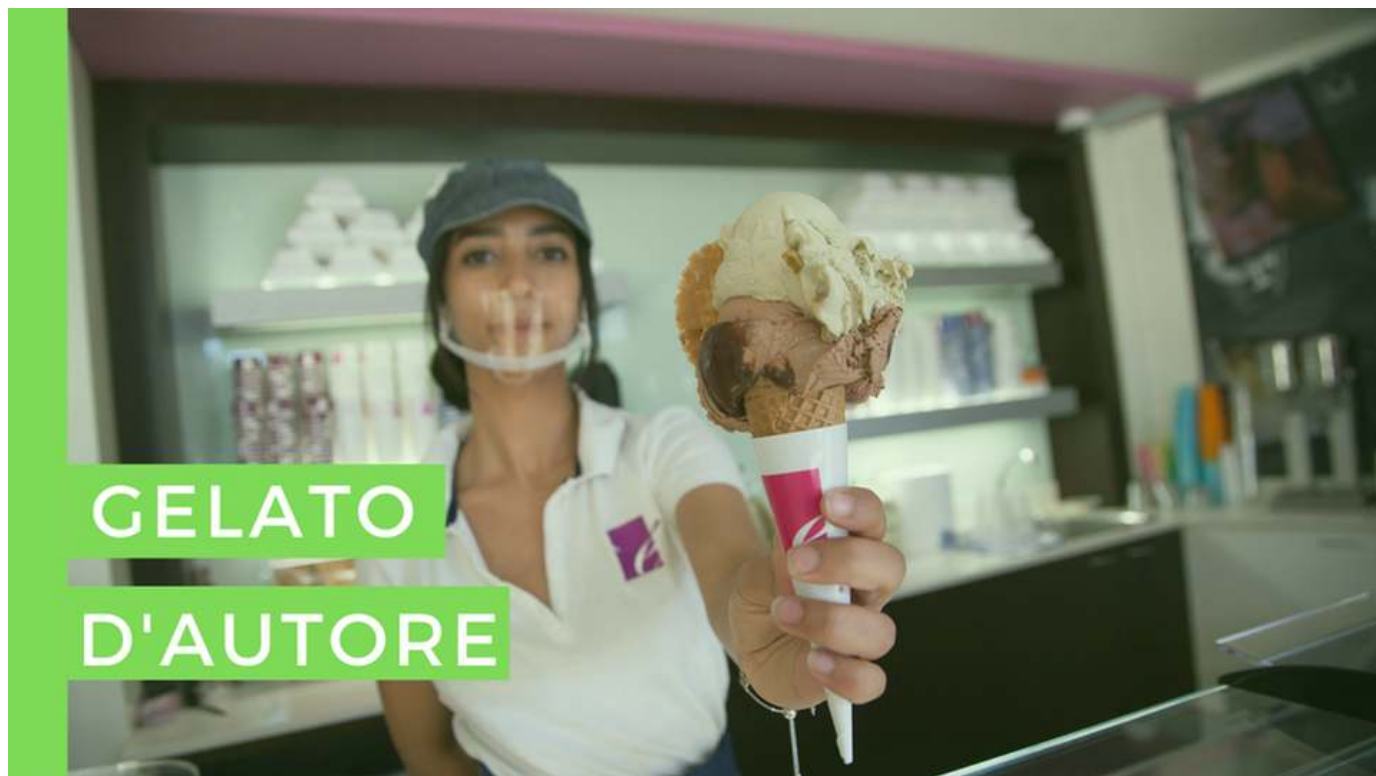
«Il nuovo decreto – commenta **Giampietro Ferri**, alla guida di **Fipe**-Confcommercio – inserisce, insieme alle nuove disposizioni, un'ulteriore penalizzazione verso i soliti noti che hanno già pagato un caro prezzo a causa della pandemia. Dal 6 agosto senza green pass si potrà andare in vacanza, sui mezzi pubblici, al supermercato, nei centri commerciali, persino in ufficio e in fabbrica, ma non entrare in un bar o un ristorante: una discriminazione che francamente facciamo fatica ad accettare. Da sempre siamo favorevoli alla campagna vaccinale e consideriamo il green pass uno strumento utile, ma che va utilizzato in maniera coerente e omogenea e in chiave positiva e non punitiva. Ora il vero problema saranno i controlli: chiediamo che vengano evitati ulteriori appesantimenti e aggravii in capo agli esercenti».

«Esprimiamo una fortissima delusione per la mancata riapertura di un settore chiuso ormai da diciassette mesi – lamenta **Carmen Venerandi**, presidente di Silb Confcommercio Mantova, sigla che rappresenta discoteche e locali notturni – è un dramma per gli oltre tremila imprenditori e per i 100mila dipendenti coinvolti che contribuiscono al divertimento e completano l'offerta turistica nei luoghi di vacanza e nelle città. Ora subito i ristori promessi da Draghi alle aziende».

Non solo creme: se il gelato d'autore sposa il baccalà

ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2021/07/23/news/non-solo-creme-se-il-gelato-d-autore-sposa-il-baccala-1.40527984

July 23, 2021



Tra le new entry dell'estate ci sono veleno, Carsolina, rockcaffè. Sul podio cioccolato e pistacchio

Emily menguzzato 23 Luglio 2021

TRIESTE In pochi resistono, soprattutto in questi giorni di caldo, alla cremosità e alla freschezza del gelato. La tentazione di fermarsi davanti a una gelateria pare davvero irresistibile, tanto che verrebbe da chiedersi se l'amore degli italiani per questo dessert derivi unicamente dal suo sapore. Forse, in fondo, il gelato è un po' come una madeleine di Marcel Proust che rievoca ricordi passati e può concedere un tuffo nell'infanzia.

Leggi anche



Le coppe sul podio: dal “Mangia e bevi” alla “Ovetto” fino agli intramontabili gli “Spaghetti”

Rispetto ai gusti, sono sempre molto graditi i grandi classici come stracciatella, nocciola, crema, zabaione, cioccolato, limone e fragola che rimangono ovunque i preferiti.

Secondo un'indagine della [Fipe](#), le creme trionfano sui gusti alla frutta (44, 1% delle preferenze contro il 14, 1%) e sul podio si trovano il cioccolato, la nocciola e il pistacchio. Pare inoltre che tra gli italiani quasi 7 consumatori su 10 tendano a scegliere sempre gli stessi gusti di gelato. Le gelaterie, d'altra parte, scelgono mediamente tra 10 o 20 gusti diversi, ma si può arrivare a offrire fino a una cinquantina di opzioni.

Negli ultimi anni, anche in Friuli Venezia Giulia hanno preso spazio diverse proposte innovative. Come quella del Gelatiere di Gorizia, dove Alessandro Kosic realizza dal 1994 gusti classici e altri più rivoluzionari, come il Gelato al veleno, la Nutellata o la Carsolina, il giurassik, l'olimpio, il bananamonkey, la veneziana, il kinde', il gran biscotto, il rock caffè', lo yogurt delle alpi, il tropparoba. Kosic produce anche il gusto all'olio d'oliva, completamente vegetale, senza glutine, dolcificato con fruttosio, adatto per i clienti celiaci, per intolleranti e allergici al lattosio e anche per chi ha scelto l'alimentazione vegana.

[[ge:gelocal:il-piccolo:trieste:cronaca:1.40528045:gele.Finegil.StandardArticle2014v1:https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2021/07/23/news/il-gelato-perfetto-materie-primarie-di-alta-qualita-frutta-a-chilometro-zero-e-attenzione-ai-dosaggi-1.40528045]]

Qualche anno fa, nel suo assortimento, aveva inserito anche il gelato di soia, quello doppio zero senza grassi e senza zuccheri aggiunti indicato per i diabetici, e il gelato di riso senza glutine. Ma, in seguito, ha deciso di mantenere soprattutto il gelato doppio zero che sembra il più apprezzato. A Pordenone, anche la gelateria Montereale, nota per aver ideato il BiscottoPordenone, riconosciuto nel 2004 Prodotto Tipico Friulano dal 1987, lavora e trasforma nei propri laboratori materie prime di grandi qualità.

Pone particolare attenzione ai problemi di intolleranza e per questo offre una linea di diversi gelati ipocalorici al fruttosio. A Trieste, invece, alla gelateria Zampolli, esistono i gelati senza nome: 1, 2 e 3, tutti da scoprire. O, ancora, alla gelateria Timballo – Fiordilatte di Udine (premiata dal Gambero Rosso come una delle migliori d'Italia nel 2021) vengono proposti gusti classici o i più originali gelati alla rosa, al sambuco, al tarassaco. Il titolare, Giancarlo Timballo, ha riscoperto nel tempo ricette rinascimentali sia di gelati che di sorbetti, realizzati con infusi di fiori, spezie ed erbe officinali.

Aggirandosi per le gelaterie della regione, si possono trovare anche gelati con zenzero e liquirizia, pistacchio di riso, mandorla di riso, panna peperoncino e croccantino, carote e timo, con zafferano, cioccolato salato, o alle erbe aromatiche come basilico e rosmarino. Ma anche al pepe rosa, leggermente piccante che conserva intatti il profumo e l'aroma dei grani di pepe appena macinati, o i semi del papavero, il gelato alla camomilla col miele, alle spezie o alla pianta Wasabi. Ormai non è più così raro trovare il gelato alla violetta e quello alla lavanda.

Dal resto dell'Italia giungono poi stimoli nuovi, gusti come prosciutto crudo, pachino e bottarga; dal gelato alla pizza fino ad altri sapori stravaganti come il gelato alla patata e ai ricci di mare, o al cacio e pepe. «Potrebbe diventare un gelato qualsiasi frutto, e lo stesso vale per tantissime verdure e tantissimi formaggi, ma anche per carni o pesci – spiega lo chef Maradona Youssef, ex concorrente del programma televisivo Masterchef Italia, di origine libanese ma ormai triestino da una quindicina d'anni –. Ricordo diverse occasioni in cui ho presentato dei gelati creativi non convenzionali come quello al baccalà mantecato, all'aglio e al prezzemolo oppure quello con il foie gras, le noci e le ciliegie. Ma il mio preferito è un antipasto libanese reinterpretato che si chiama "labneh w zaitoun" (formaggio di yogurt e olive), con estratto di cetrioli e menta. Il gelato, insomma, è fondamentale per la nuova gastronomia perché garantisce la percezione circolare del gusto, la completa. Regalando quell'elegante freddo in bocca».

Curiose sono anche le proposte degli chef nazionali che in alcuni casi influenzano le produzioni e la cucina gourmet locali: «Massimo Bottura – continua Youssef – ha inventato un gelato per combattere lo spreco, trasformando ingredienti di scarto in gelati squisiti. Oppure è diventato mitico il gelato pane, burro e alici di Moreno Cedroni. A livello internazionale, ricordiamo il celebre chef Heston Blumenthal che ha inventato uno show unico con il suo gelato espresso, fatto in tempo reale al tavolo a fine pasto».

Form di ricerca

[R](#) ilroma.net/content/green-pass-obbligatorio-discoteche-chiuse-parte-la-protesta



(Adnkronos) - Dopo l'approvazione delle nuove regole sul Green Pass obbligatorio per l'accesso ai locali pubblici da parte del Consiglio dei ministri, scoppia la protesta delle discoteche. Le principali associazioni di categoria del comparto chiedono un incontro immediato al premier Mario Draghi, per comprendere in dettaglio le ragioni che lo hanno spinto a prorogare ulteriormente la chiusura dei locali da ballo.

“Pretendiamo risposte e che siano risposte serie – sottolinea Maurizio Pasca, presidente di Silb, il sindacato dei locali da ballo legato a [Fipe](#)-Confcommercio - l'ultimo decreto dimostra che esiste un vero e proprio pregiudizio da parte di questo governo nei confronti delle discoteche: dal 6 agosto i possessori di green pass potranno ballare ovunque tranne nei locali nati per questo scopo. Di fatto, con questa nuova misura, il governo incentiva l'abusivismo e di questo se ne assumerà le responsabilità, anche dal punto di vista legale. È nostra intenzione tutelare i nostri interessi nelle sedi appropriate”.

“La disposta chiusura delle discoteche - aggiunge Luciano Zanchi, presidente di Assointrattenimento- Federturismo Confindustria - è discriminante ed inammissibile: per le aziende del settore si tratta della definitiva perdita della patrimonialità, iniziando dall'azzeramento dell'avviamento, alla perdita di valore degli investimenti anche a lungo termine operati negli anni precedenti all'arrivo del Covid-19”.

Nel chiedere "una convocazione immediata delle Associazioni di categoria nazionali ed un risarcimento altrettanto immediato agli operatori del settore" Zanchi afferma che il presidente Draghi "ha annunciato 20 milioni di ristori per le discoteche. Sono briciole, una presa in giro. In Italia ci sono 3mila discoteche chiuse da 18 mesi. Imprese che pagano in media 140mila euro di affitto l'anno. Questa elemosina si tradurrà in un contributo forfettario da 7mila euro ciascuno. Non vogliamo più sentir parlare di ristori: siamo chiusi per decreto da due anni e pretendiamo un vero e proprio risarcimento da parte di chi ha deciso che siamo pericolosi”.

Data Notizia:

23-07-2021

Ora Notizia:

20:29

Pagano solo le discoteche. Senza riapertura pietra tombale per centomila lavoratori

T iltempo.it/attualita/2021/07/23/news/discoteche-chiuse-non-aprono-estate-unico-settore-crisi-addio-lavoro-balli-ristori-green-pass-28073337/

- [Home](#)
- [Attualità](#)



Benedetto Antonelli 23 luglio 2021

- a
- a
- a

Alla fine sono rimaste fuori solo loro. Tra tutti i locali gli unici che non potranno riaprire. Parliamo delle discoteche. Il green pass, infatti, non riguarderà loro. Nel decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri non sono contemplate tra le attività per cui è necessario il certificato verde. I gestori insorgono: «Così il governo si rende complice delle feste abusive». Anche se il premier assicura: «Avranno dei ristoranti», grazie ad un fondo ad hoc.



L'affondo della Vezzali va a vuoto: stadi aperti solo a metà. E serve il solito green pass

«Il governo di fatto ha deciso di legalizzare l'abusivismo dilagante che continuiamo a denunciare da mesi, senza essere presi minimamente in considerazione. Si balla ovunque e senza controlli, meno che in discoteca, l'unico luogo dove si potrebbero applicare quei protocolli di sicurezza già avallati a suo tempo dal Cts - dice Maurizio Pasca, presidente di Silb-Fipe, il sindacato italiano dei locali da ballo - Ad oggi la situazione è questa e lo testimoniano tutti i giorni decine di foto e video in tutta Italia. Con i locali ancora chiusi andrà sempre peggio. Si tratta dell'ennesimo schiaffo al nostro comparto, una vera e propria pietra tombale su 3.000 aziende destinate a chiudere e a lasciare in strada 100.000 lavoratori. Voglio sperare, quantomeno, che chi di dovere decida finalmente di stanziare risorse adeguate per le nostre aziende, uniche a restare chiuse per 18 mesi». Il criterio di ripartizione dei ristori, però, è ancora da definire. Anche se è filtrato al termine del Cdm che il fondo ammonterà a 20 milioni di euro, secondo quanto previsto dal decreto Sostegni bis per le attività ancora chiuse, che sarà destinato interamente alle discoteche.



Figliuolo apre la caccia agli insegnanti no-vax. Ma le liste non ci sono

La riapertura delle discoteche era uno dei cavalli battaglia della Lega che sicuramente continuerà a spendersi per poter invertire la rotta in questo settore. Alla fine il più penalizzato dall'inizio della pandemia. Ad insorgere è Fratelli d'Italia, l'unico partito all'opposizione: «La decisione presa dal governo di non permettere, seppur con la garanzia di ogni misura a tutela della salute, la riapertura delle discoteche rappresenta un vero schiaffo alle migliaia di operatori del settore lasciati ormai da oltre un anno e mezzo senza adeguati sostegni economici ed ammortizzatori sociali. Con questo provvedimento il governo si è dimostrato insensibile alla parte produttiva della Nazione che chiedeva solo di poter tornare a lavorare», commentano i membri della Commissione Attività Produttive della Camera Massimiliano de Toma, Riccardo Zucconi e Salvatore Caiata. Anche la leader del partito, Giorgia Meloni, fa notare che «si continua a far pagare sempre gli stessi, con l'adozione di misure

irragionevoli». E aggiunge: «Non mi è chiaro, ma se chiuderle non ha funzionato prima perché dovrebbe funzionare adesso». Il rappresentante dei gestori delle discoteche annuncia una battaglia legale. «Faremo ricorso alla Corte di Giustizia Europea - dice Pasca - Perché Draghi tiene chiuse le discoteche? Hanno riaperto tutti tranne noi, ora basta. Vengano a vedere a Gallipoli quanti giovani fanno feste abusive, senza controlli. Ci stanno facendo impazzire, vogliono distruggere parte dell'economia sana di questo Paese».



Politica sotto scacco per la bomba dei ricorsi al Tar del personale sanitario no vax

Green pass obbligatorio, discoteche chiuse: parte la protesta

T iltempo.it/adnkronos/2021/07/23/news/green-pass-obbligatorio-discoteche-chiuse-parte-la-protesta-28084345/

- [Home](#)
- [Adnkronos](#)



23 luglio 2021

- a
- a
- a

(Adnkronos) - Dopo l'approvazione delle nuove regole sul Green Pass obbligatorio per l'accesso ai locali pubblici da parte del Consiglio dei ministri, scoppia la protesta delle discoteche. Le principali associazioni di categoria del comparto chiedono un incontro immediato al premier Mario Draghi, per comprendere in dettaglio le ragioni che lo hanno spinto a prorogare ulteriormente la chiusura dei locali da ballo.

“Pretendiamo risposte e che siano risposte serie – sottolinea Maurizio Pasca, presidente di Silb, il sindacato dei locali da ballo legato a [Fipe](#)-Confcommercio - l'ultimo decreto dimostra che esiste un vero e proprio pregiudizio da parte di questo governo nei confronti delle discoteche: dal 6 agosto i possessori di green pass potranno ballare ovunque tranne nei locali nati per questo scopo. Di fatto, con questa nuova misura, il governo incentiva l'abusivismo e di questo se ne assumerà le responsabilità, anche dal punto di vista legale. È nostra intenzione tutelare i nostri interessi nelle sedi appropriate”.

“La disposta chiusura delle discoteche - aggiunge Luciano Zanchi, presidente di Assointrattenimento- Federturismo Confindustria - è discriminante ed inammissibile: per le aziende del settore si tratta della definitiva perdita della patrimonialità, iniziando dall'azzeramento dell'avviamento, alla perdita di valore degli investimenti anche a lungo termine operati negli anni precedenti all'arrivo del Covid-19”.

Nel chiedere "una convocazione immediata delle Associazioni di categoria nazionali ed un risarcimento altrettanto immediato agli operatori del settore" Zanchi afferma che il presidente Draghi "ha annunciato 20 milioni di ristori per le discoteche. Sono briciole, una presa in giro. In Italia ci sono 3mila discoteche chiuse da 18 mesi. Imprese che pagano in media 140mila euro di affitto l'anno. Questa elemosina si tradurrà in un contributo forfettario da 7mila euro ciascuno. Non vogliamo più sentir parlare di ristori: siamo chiusi per decreto da due anni e pretendiamo un vero e proprio risarcimento da parte di chi ha deciso che siamo pericolosi".

Green pass obbligatorio, discoteche chiuse: parte la protesta

lasicilia.it/adnkronos/news/green_pass_obbligatorio_discoteche_chiuse_parte_la_protesta-1287879/

LA SICILIA

Dopo l'approvazione delle nuove regole sul Green Pass obbligatorio per l'accesso ai locali pubblici da parte del Consiglio dei ministri, scoppia la protesta delle discoteche. Le principali associazioni di categoria del comparto chiedono un incontro immediato al premier Mario Draghi, per comprendere in dettaglio le ragioni che lo hanno spinto a prorogare ulteriormente la chiusura dei locali da ballo.

Pubblicità

“Prendiamo risposte e che siano risposte serie – sottolinea Maurizio Pasca, presidente di Silb, il sindacato dei locali da ballo legato a [Fipe](#)-Confcommercio - l'ultimo decreto dimostra che esiste un vero e proprio pregiudizio da parte di questo governo nei confronti delle discoteche: dal 6 agosto i possessori di green pass potranno ballare ovunque tranne nei locali nati per questo scopo. Di fatto, con questa nuova misura, il governo incentiva l'abusivismo e di questo se ne assumerà le responsabilità, anche dal punto di vista legale. È nostra intenzione tutelare i nostri interessi nelle sedi appropriate”.

“La disposta chiusura delle discoteche - aggiunge Luciano Zanchi, presidente di Assointrattenimento- Federturismo Confindustria - è discriminante ed inammissibile: per le aziende del settore si tratta della definitiva perdita della patrimonialità, iniziando

dall'azzeramento dell'avviamento, alla perdita di valore degli investimenti anche a lungo termine operati negli anni precedenti all'arrivo del Covid-19".

Nel chiedere "una convocazione immediata delle Associazioni di categoria nazionali ed un risarcimento altrettanto immediato agli operatori del settore" Zanchi afferma che il presidente Draghi "ha annunciato 20 milioni di ristori per le discoteche. Sono briciole, una presa in giro. In Italia ci sono 3mila discoteche chiuse da 18 mesi. Imprese che pagano in media 140mila euro di affitto l'anno. Questa elemosina si tradurrà in un contributo forfettario da 7mila euro ciascuno. Non vogliamo più sentir parlare di ristori: siamo chiusi per decreto da due anni e pretendiamo un vero e proprio risarcimento da parte di chi ha deciso che siamo pericolosi".

Pubblicità

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid: Stoppani (Fipe), '40% locali non ha aree esterne, 18 mln italiani tagliati fuori'



lasicilia.it/adnkronos/news/covid_stoppani_fipe_40_locali_non_ha_ree_esterne_18 mln_italiani_tagliati_fuori_-1287380/

LA SICILIA

Milano, 23 lug. "Il 40% degli esercizi a livello nazionale non ha aree esterne e 18 milioni di persone non sono ancora vaccinate. Sono 18 milioni di clienti che certe attività rischiano di perdere, così si riduce la domanda e si rischia di perdere una potenziale fetta di clientela che vale 18 milioni di persone". Lino Enrico Stoppani, presidente di **Fipe** Confcommercio la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi, non usa mezzi termini per scattare una prima fotografia dell'impatto che il green pass potrebbe avere su ristoranti al chiuso e i bar, dove dal 5 agosto prossimo, sarà obbligatorio se la consumazione avverrà all'interno e al tavolo.

Pubblicità

"Sono misure che creano un impatto economico, un impatto organizzativo e assegnano responsabilità individuali collettive alla categoria e che ritengo inefficaci" evidenzia il numero uno di **Fipe**, secondo il quale il provvedimento varato ieri dal governo colpisce la ristorazione e i settori che sono usciti in ginocchio dalla pandemia. "Se l'obiettivo è stimolare gli over 60 a vaccinarsi - rimarca - si tratta di una categoria che va in minima parte al ristorante". Il problema, fa notare, si pone inoltre per la fascia d'età 14-19 anni "che ancora non ha il green

pass - sottolinea Stoppani - per cui i genitori entreranno nei locali e i figli no". Per non parlare degli italiani che hanno fatto il vaccino in Paesi come il Regno Unito, per i quali l'Italia non ha ancora riconosciuto il green pass.

“Mi spiace avere sempre una posizione critica, sembra vittimismo - ribadisce Stoppani - comprendiamo le decisioni ma speravamo passasse la linea della Conferenza delle Regioni che proponeva uso green pass in un'ottica positiva che consentisse la riapertura in sicurezza delle attività, anche delle discoteche, che sono ferme da 18 mesi. Se proprio era necessario introdurre un vincolo doveva essere introdotto in senso generale”.

Quindi osserva: “C'è un problema di vaccinazioni in questo Paese? Perfetto, l'obbligo andava esteso a tutti i luoghi di lavoro, ai pubblici servizi, anche ai trasporti pubblici e al Parlamento per dare l'esempio. Andava esteso erga omnes Questa nuova limitazione pur mitigata nelle indicazioni fa rientrare dalla finestra le restrizioni uscite dalla porta con il passaggio in zona bianca”. Quanto ai controlli del green pass, secondo Stoppani l'impatto organizzativo sarà ingente. “Porterà via tempo e creerà problemi sui temi della privacy e dell'identità della persona - chiosa -. Avremmo preferito che il green pass funzionasse come la patente, che controllassero le forze dell'ordine: se ti trovano senza patente sanzionano e colpiscono il trasgressore, non il pubblico esercizio”.

Pubblicità

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiapella (Confcommercio): "Green pass strumento per la ripartenza delle attività, ma anche quelle ancora sospese per decreto"

 [targatocn.it/2021/07/23/mobile/leggi-notizia/argomenti/economia-7/articolo/chiapella-confcommercio-green-pass-strumento-per-la-ripartenza-delle-attivita-ma-anche-quelle.html](https://www.targatocn.it/2021/07/23/mobile/leggi-notizia/argomenti/economia-7/articolo/chiapella-confcommercio-green-pass-strumento-per-la-ripartenza-delle-attivita-ma-anche-quelle.html)

July 23, 2021

Economia - 23 luglio 2021, 15:06

Dall'associazione provinciale solidarietà al settore discoteche e locali da ballo. Giorgio Chiesa (Albergatori e Ristoratori): "Un terzo lockdown non sarebbe stato sostenibile, il Green Pass è un provvedimento subito"



Luca Chiapella, presidente Ascom Confcommercio Cuneo

*"Vogliamo pensare positivo – afferma **Luca Chiapella, presidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia-della provincia di Cuneo** – nelle decisioni assunte dal Consiglio dei Ministri con il DI Covid, in quanto le ragioni del contrasto della pandemia devono essere strettamente connesse con quelle di una ancora difficilissima ripartenza dell'economia".*

*"Come già affermato in altre occasioni - interviene **Giorgio Chiesa, presidente dell'Associazione Albergatori Esercenti ed Operatori Turistici della provincia di Cuneo, aderente a Confcommercio** – e partendo dal presupposto che un terzo lockdown non sarebbe stato sostenibile per l'ospitalità e l'horeca, il Green Pass è uno strumento per non bloccare ulteriormente l'economia".*

[Apri il link](#)

“Ci troviamo – precisa Chiesa – invece in completo disaccordo con il Governo rispetto alla decisione di proseguire nella chiusura delle discoteche e locali da ballo e divertimento notturno anche all’aperto, viste le scene durante gli Europei di calcio, gli eventi piazza e le numerose feste abusive”.

“Siamo solidali – sottolinea Chiapella – con i colleghi di Silb-Fipe e la loro presidente provinciale Federica Toselli e ci batteremo a fianco della Confederazione perché giungano al più presto i sostegni e ristori necessari per fare in modo che per il settore del divertimento ci possa essere un futuro”.

“Come sempre – prosegue Luca Chiapella

– vigileremo a tutti i livelli istituzionali perché il Green Pass sia uno strumento di persuasione e non di repressione; le categorie rappresentate da Confcommercio hanno subito più di altre i danni conseguenti alle chiusure ed alle limitazioni, i colleghi della Ristorazione, Ospitalità e Ricettività non possono accollarsi anche l’onere del controllo e della successiva sanzione rispetto al mancato possesso del Green Pass”.

“Ci auguriamo e vogliamo essere convinti – conclude Giorgio Chiesa – che le decisioni prese dal Consiglio dei Ministri con il DL Covid possano servire e proseguire sulla strada della ricerca della normalità perduta, ma saremo vigilanti severi nel caso il Green Pass si trasformi in un’arma contro gli operatori della ristorazione”.

C. S.



Ricevi le nostre ultime notizie da **Google News** [SEGUICI](#)

Ti potrebbero interessare anche:

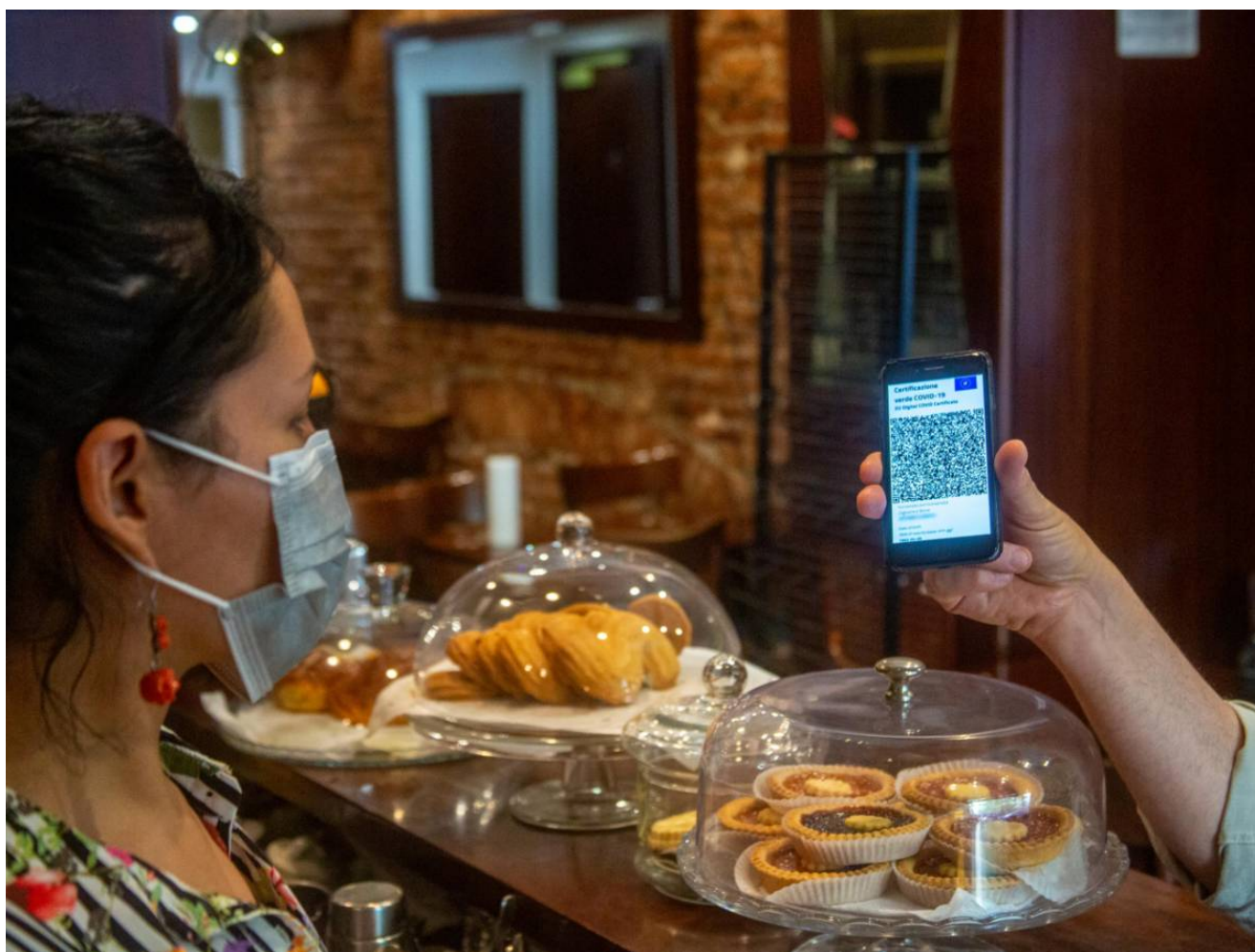
[SU](#)

Con il green pass non sarà più ammessa l'autocertificazione

ilgiornale.it/news/cronache/green-pass-non-sar-pi-ammessa-lautocertificazione-1964505.html

Alessandro Imperiali

July 24, 2021



Per rendere apparentemente più semplice la vita agli esercenti, il ministero della Salute ha ideato una nuova app chiamata **VerificaC19** per controllare i **Green Pass**. Questa si va così ad aggiungere alle altre applicazioni create dalla pubblica amministrazione come lo o Immuni.

Sarà possibile scaricarla a partire dal 6 agosto e una volta fatto basterà inquadrare il Qr code sulla certificazione per vedere se il certificato è valido o meno. Nel primo caso apparirà una spunta verde, nel secondo un segnale rosso. Ricordiamo che per ottenere il Green pass è necessario essersi vaccinati, oppure essersi sottoposti a un tampone con esito negativo effettuato nelle 48 ore precedenti o infine essere guariti dal Covid nei 6 mesi precedenti. Gli unici esenti sono gli under 12 per i quali non esiste ancora un vaccino autorizzato e chi non può vaccinarsi per motivi di salute certificati.

Sebbene appaia tutto molto semplice e immediato, non sarà così. Infatti, dal momento che l'app per motivi di privacy potrà mostrare, oltre alla conferma della validità del green pass, solamente nome, cognome e data di nascita, spetterà ai commercianti assicurarsi che il certificato sia valido chiedendo al consumatore anche un **documento di riconoscimento**.

Sarà dunque compito di ristoratori, baristi, commessi, gestori di cinema, titolari di palestre, centri scommesse e qualsiasi altro proprietario o dipendente di una attività al chiuso assicurarsi che tutti abbiano un certificato verde valido. Come è possibile leggere all'articolo 13 del decreto 87 del 17 giugno scorso: "*l'intestatario della certificazione verde Covid19 all'atto della verifica dimostra a richiesta dei verificatori (il cui elenco è definito nello stesso testo) la propria identità personale mediante l'esibizione di un documento di identità*". Non è quindi compito solamente dei pubblici ufficiali ma di chiunque abbia un'attività commerciale. E soprattutto non ha più alcuna validità l'autocertificazione.

La **pena** sono multe salate che oscillano dai 400 ai 1000 euro. Inoltre, qualora l'esercente commetta la violazione in tre giorni diversi vedrebbe il proprio esercizio chiuso dai 3 ai 10 giorni. Contro questa modalità di lavoro si è scagliata immediatamente la Federazione italiana dei pubblici esercizi, **Fipe-Confcommercio**, la quale non accetta che i ristoratori dovranno impiegare un proprio dipendente esclusivamente per scannerizzare i Qr code dei clienti. La proposta, come è possibile leggere in una nota della **Fipe**, è che venga prevista "*un'autocertificazione che sollevi i titolari dei locali da ogni responsabilità*".

Il governo però, come dimostrato dalle sanzioni che ha deciso di inserire, la vede in maniera diametralmente opposta.

Tag

[green_pass](#)

Specialità sotto l'ombrellone Ecco "Tipici da spiaggia" per rilanciare turismo e cucina

lanazione.it/pisa/cronaca/specialita-sotto-lombrellone-ecco-tipici-da-spiaggia-per-rilanciare-turismo-e-cucina-1.6624782

Iniziativa Confcommercio. Made in Italy sul Litorale. Balneazione e buona tavola



Le eccellenze del nostro cibo. Si chiama "Tipici da Spiaggia", la rassegna organizzata da Confcommercio Provincia di Pisa, Sib (sindacato italiano balneari) e [Fipe](#)-Confcommercio che promuove i prodotti agroalimentari di qualità del territorio all'interno degli stabilimenti balneari del Litorale pisano. Giovedì 29 luglio e giovedì 26 agosto...

Le eccellenze del nostro cibo. Si chiama "Tipici da Spiaggia", la rassegna organizzata da Confcommercio Provincia di Pisa, Sib (sindacato italiano balneari) e [Fipe](#)-Confcommercio che promuove i prodotti agroalimentari di qualità del territorio all'interno degli stabilimenti balneari del Litorale pisano. Giovedì 29 luglio e giovedì 26 agosto gli stabilimenti aderenti proporranno nel loro menu piatti tipici con specialità del territorio, presentando un'offerta gastronomica diversa dal solito, all'insegna dei prodotti d'eccellenza da gustare in riva al mare. "Un'iniziativa che vuole sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importante ruolo sociale ed economico che ricoprono gli stabilimenti balneari – spiega il presidente Sib Confcommercio Pisa Fabrizio Fontani – e allo stesso tempo salvaguardare la peculiarità del turismo balneare italiano e la sua tradizione nata oltre un secolo fa". "Iniziative come questa propongono nuovi modi di fare turismo e vivere le vacanze – afferma il direttore di Confcommercio Provincia di Pisa Federico Pieragnoli –. Tipici da Spiaggia associa la

degustazione di prodotti tipici e piatti locali alla balneazione attrezzata che costituisce una parte importante di quel 'Made in Italy' che è un modo di vivere, mangiare e fare vacanza, apprezzato in tutto il mondo". Gli stabilimenti che offriranno piatti tipici del territorio sono: giovedì 29 luglio Bagno Laura (Tirrenia), Bagno Roma (Tirrenia), Bagno Sardegna (Marina di Pisa), Bagno Arlecchino (Marina di Pisa), Bagno Mirasole (Marina di Pisa); giovedì 26 agosto Bagno Marco Polo (Marina di Pisa), Bagno Luana (Tirrenia), Bagno Calypso (Tirrenia), Bagno Mistral (Tirrenia), Bagno Lido (Calambrone), Bagno Europa (Tirrenia), Bagno Nettuno (Tirrenia).

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

Green pass, i ristoranti: "Se è l'unico modo..."

lanazione.it/umbria/cronaca/green-pass-ristoranti-1.6625639

La Nazione



Una tavolata di amici al ristorante

Perugia, 25 luglio 2021 - «**Tra i tanti problemi** affrontati dal comparto questo mi sembra il male minore». La prende con filosofia Romano Cardinali, presidente della [Fipe](#) Confcommercio, alle prese con la novità del Green Pass. Come noto la carta diventerà obbligatoria per entrare nei ristoranti al chiuso e consumare al tavolo anche nei bar. Si parte il 6 agosto e i prossimi giorni serviranno per spingere chi ancora non l'ha fatto a vaccinarsi e alle attività coinvolte di prepararsi. A proposito di organizzazione, come si stanno orientando i locali? Cardinali osserva che il comparto è ancora frastornato, ma la rabbia iniziale sta via via scemando. . "Fermo restando che per noi sarà un ulteriore rompicapo – osserva – se questo è il modo di fare capire alla gente che solo così si può uscire dal tunnel dei contagi, allora ben venga".

Presidente, come vi organizzerete per i controlli?

"Sappiamo che per chi viola le regole c'è una sanzione da 400 a mille euro sia a carico dell'esercente, che dell'utente. E che se le violazioni si ripetono in tre giorni diversi, l'esercizio potrebbe rimanere chiuso da uno a dieci giorni. Il decreto però non è chiaro. Aspettiamo semplificazioni sul pratico".

Gli associati che dicono?

"Chiamano in associazione. Chiedono, si informano, si sfogano. All'inizio c'è spaesamento, amarezza e rabbia. Ma le persone di buon senso alla fine accettano e capiscono la situazione. Altri dicono che non è giusto, poi però si convincono che questa è l'unica strada da percorrere, se non vogliamo un altro lockdown".

Per il settore cosa rappresenta il Green pass?

"Con l'Italia in zona bianca rappresenta uno strumento straordinario ed efficace sia per riaprire quelle attività al momento ancora chiuse, come le discoteche, sia per consentire l'accesso di un numero più ampio di persone in occasione di eventi culturali o spettacoli. Se invece i livelli di rischio, a cui si sta lavorando sulla base di nuovi parametri, dovessero cambiare in peggio allora, invece di tornare a misure restrittive non più sostenibili, si potrebbe introdurre il green pass per riservare l'accesso ad ogni attività esclusivamente alle persone che hanno completato il ciclo vaccinale".

Dunque ne date una lettura positiva?

"La carta va utilizzata in chiave positiva e non punitiva. È un cambio di prospettiva fondamentale in grado di garantire libertà e sicurezza sanitaria".

Silvia Angelici

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

Green pass, controlli e sanzioni fino a mille euro: ecco cosa c'è da sapere

[24 ilsole24ore.com/art/green-pass-controlli-e-sanzioni-fino-mille-euro-ecco-cosa-c-e-sapere-AEMKo5Y](https://www.ilssole24ore.com/art/green-pass-controlli-e-sanzioni-fino-mille-euro-ecco-cosa-c-e-sapere-AEMKo5Y)

Green pass, Draghi: "Gli italiani si vaccinino, il certificato verde serve per non richiudere"
4' di lettura

Dal 6 agosto dunque si allarga l'obbligo di green pass (almeno una dose di vaccino, oppure tampone negativo fatto nelle ultime 48 ore oppure certificato di guarigione dal Covid negli ultimi sei mesi). Il certificato più non servirà più solo, come avviene attualmente per partecipare a feste di nozze o per le visite nelle case di riposo per anziani, ma anche per l'accesso a eventi sportivi, fiere, congressi, musei, parchi tematici e di divertimento, teatri, cinema, concerti, concorsi pubblici. E l'ingresso in bar, ristoranti, piscine, palestre e centri benessere, limitatamente alle attività al chiuso.

Le multe per i trasgressori sono salate. Vanno da **400 a 1000 euro** sia a carico dell'esercente sia del cliente. E in caso di violazione reiterata per tre volte in tre giorni diversi, «l'esercizio potrebbe essere **chiuso da 1 a 10 giorni**».

Il passaggio che manca sulla privacy

Ma a chi spettano i controlli? Il decreto legge 23 luglio 2021 è esplicito. Prevede che siano «i titolari o i gestori dei servizi e delle attività» per le quali serve il certificato siano «tenuti a verificare che l'accesso ai predetti servizi avvenga nel rispetto delle prescrizioni». Ma serve ancora un passaggio. Un Dpcm, adottato di concerto con i Ministri della salute, per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, e dell'economia e delle finanze, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che individui «le specifiche tecniche per trattare in modalità digitale le predette certificazioni, al fine di consentirne la verifica digitale, assicurando contestualmente la protezione dei dati personali in esse contenuti». Non si sa se arriverà entro il 6 agosto. «Nelle more» varranno i certificati cartacei.

La nuova App per i controlli

Una volta risolti i problemi di privacy, il sistema per effettuare materialmente i controlli è pronto. È in arrivo dal 6 agosto una nuova app della pubblica amministrazione. Si chiama **VerificaC19**. Ed è stata sviluppata dal ministero della Salute per controllare i Green Pass. Come? Basta inquadrare il Qr Code sulla certificazione digitale per ottenere in risposta una spunta verde in caso affermativo o un segnale di divieto rosso nel caso in cui il pass non sia più valido, come quando un tampone è stato effettuato più di 48 ore prima del controllo.



ABBONAMENTO

Leggi tutta l'estate Il Sole 24 Ore con 24+: 2 mesi a soli 9,90 €

Scopri di più

I casi di validità del green pass

La validità delle certificazioni varia infatti in relazione “all'evento” che le ha generate. Per la vaccinazione in cui è stato completato il ciclo vaccinale la certificazione è valida 270 giorni (9 mesi) dalla data dell'ultima somministrazione. Per la vaccinazione dopo la prima dose la certificazione viene emessa anche contestualmente alla somministrazione ed è spendibile fino al tempo massimo per la dose successiva (42 giorni per Pfizer e Moderna, 84 giorni per Vaxzevria - ex Astrazeneca). Per il test molecolare o antigenico rapido il green pass è valido 48 ore dall'ora del prelievo del tampone. La certificazione per guarigione del Covid dura 180 giorni (6 mesi).

Il controllo dell'identità

Nulla di particolarmente complicato. Se non fosse che, per motivi legati alla privacy, l'app reca assieme alla conferma della validità o meno del pass solamente il nome e il cognome del soggetto in questione e la sua data di nascita. Per convalidare il controllo quindi, e assicurarsi che ci si trovi realmente di fronte alla persona che si è vaccinata, o guarita dal Covid19 o che ha fatto un tampone con esito negativo, bisogna controllargli il documento di riconoscimento.

Il ruolo dei verificatori

Ma chi sono di fatto i cosiddetti «verificatori»? Ristoratori, baristi, commessi, gestori dei cinema, titolari di palestre, piscine o centri scommesse. Vale a dire tutte le figure professionali, opportunamente delegate dai titolari di locali e licenze, che ruotano attorno alle attività. Non solo i pubblici ufficiali quindi. A chiarirlo è il dpcm del 17 giugno scorso a cui fa riferimento il decreto legge pubblicato il 23 luglio in Gazzetta che li dettaglia all'art. 13 ("Verifica delle certificazioni verdi Covid-19 emesse dalla Piattaforma nazionale-DGC") dove si legge anche che «l'intestatario della certificazione verde Covid19 all'atto della verifica dimostra a richiesta dei verificatori la propria identità personale mediante l'esibizione di un documento di identità».

Le critiche dei ristoratori

Una gestione contro cui si è già scagliata la [Fipe](#)-Confcommercio, la Federazione italiana dei pubblici esercizi, preoccupata dal possibile «caos organizzativo». I ristoratori non ci stanno ad «essere scambiati per controllori», perché ritengono che non spetti a loro intervenire sulle verifiche dei certificati che dal 6 agosto permetteranno a chi è vaccinato di fare tutta una serie di attività, tra cui appunto entrare nei locali pubblici. E non vedono di buon occhio che ognuno di loro dovrà impiegare una persona appositamente per far scannerizzare i codice Qr dei clienti che vogliono entrare e sedersi nel loro ristorante. La proposta che viene avanzata dall'associazione di categoria è dunque quella di semplificare le procedure, prevedendo un'autocertificazione che sollevi i titolari dei locali da ogni responsabilità.

Multe e sanzioni previste

Non la pensa così il governo che prevede multe salate. «In caso di violazione può essere elevata una sanzione pecuniaria da 400 a 1000 euro sia a carico dell'esercente sia dell'utente». Qualora la violazione fosse ripetuta per tre volte in tre giorni diversi, «l'esercizio potrebbe essere chiuso da 1 a 10 giorni».

La protesta delle regioni

Ad appoggiare il fronte di baristi e ristoratori anche alcuni governatori, a partire dal presidente del Friuli Venezia Giulia, oltre che della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga. «Non possiamo pensare di mettere sulle spalle del barista o del ristoratore l'onere di fare il bodyguard, quindi su questo lo Stato ci deve essere» dice.

Coronavirus, per saperne di più

Le mappe in tempo reale

24

L'andamento della pandemia e delle azioni di contrasto è mostrato in due mappe a cura di Lab24. Nella [mappa del Coronavirus](#) i dati da marzo 2020 provincia per provincia di nuovi casi, morti, ricoverati e molte infografiche per una profondità di analisi.

La [mappa dei vaccini](#) in tempo reale mostra l'andamento della campagna di somministrazione regione per regione in Italia e anche nel resto del mondo.

Guarda le mappe in tempo reale: [Coronavirus](#) - [Vaccini](#)

Gli approfondimenti

24

La pandemia chiede di approfondire molti temi, di saperne di più dall'andamento alle cause per proseguire con i vaccini. Su questi temi potete leggere le analisi, le inchieste, i reportage della nostra sezione 24+. Ecco tutti [gli articoli di approfondimento](#)

La newsletter sul Coronavirus

24

Ogni venerdì alle 19 appuntamento con la newsletter sul Coronavirus curata da Luca Salvioli e Biagio Simonetta. Un punto sull'andamento della settimana con analisi e dati. Qui potete [iscrivervi alla newsletter](#)

Riproduzione riservata ©

loading...

Brand connect

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

[Iscriviti](#)

Fdi punta tutto su Latisana Progetto Fvg ha un'alternativa

messaggeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2021/07/24/news/fdi-punta-tutto-su-latisana-progetto-fvg-ha-un-alternativa-1.40533055

July 24, 2021



Lunedì vertice per tentare di raggiungere l'intesa sul candidato sindaco In campo il forzista Vignotto e il meloniano Sette. Bini: «Simonin valida risorsa»

Nicoletta Simoncello 24 Luglio 2021

/ LATISANA

Rimanendo, al momento, agganciate alle proprie inclinazioni, le componenti di centrodestra si appellano al buon senso dei partiti in nome dell'unità della coalizione. È con questo spirito che Lega, Forza Italia, Progetto Fvg per una Regione speciale e Fratelli d'Italia si presenteranno lunedì al vertice organizzato tra i rappresentanti regionali dei partiti (già rinviato due volte).

È sul tavolo delle segreterie regionali che, infatti, si troverà l'auspicata quadra sul candidato unico a sindaco di Latisana. I papabili sono l'avvocato 52enne Lanfranco Sette, attuale presidente dell'Interporto di Cervignano, esponente di punta di Fratelli d'Italia, e il 49enne forzista Sandro Vignotto, geometra e capogruppo in consiglio comunale, scelto da Fi e appoggiato dalla Lega locale, e cioè dal consigliere regionale Maddalena Spagnolo e dal capogruppo in Consiglio Carlo Tria. A fare capolino nella rosa dei possibili candidati, poi, è anche l'imprenditore 49enne Antonio Dalla Mora, presidente di Confcommercio [Fipe](#) della provincia Udine. La trattativa sarà, quindi, in mano ai regionali.

Fratelli d'Italia, però, non ha dubbi sulla persona che dovrà correre alle prossime amministrative: «Al netto delle bandiere di partito, FdI esprimerà il proprio candidato che è Lanfranco Sette, capace di dare più garanzie e sicurezza – afferma il deputato di FdI Walter Rizzetto, coordinatore regionale dei patrioti –. Ritengo che si riuscirà ad arrivare a un accordo e ragioneremo su tutto, senza imporre nulla a nessuno. Sulla base delle ultime notizie – sottolinea – pare che il voto possa venire anticipato rispetto a ottobre, e cioè a fine settembre: bisogna imprimere un'accelerata».

A essere convinta della scelta del proprio partito è anche, dal canto suo, la deputata Sandra Savino, coordinatrice regionale di Fi Fvg, che dice: «Prima di prendere qualunque decisione dovrò incontrare il territorio. Resto ferma nella mia posizione».

A rimarcare la necessità di trovare il candidato univoco del centrodestra sono anche la Lega e Progetto Fvg per una regione speciale (da cui è nato due anni fa Progetto Latisana, guidato dal capogruppo in consiglio comunale Ezio Simonin). «La posizione della Lega è chiara – commenta l'europarlamentare Marco Dreosto, che guida la Lega in Friuli Venezia Giulia –: per arrivare a un eccellente risultato a Latisana è necessario che la coalizione si presenti unita. Conosco tutte le persone presentate e sono tutte degne del ruolo. C'è la volontà di vincere la tornata elettorale e sono sicuro che quando ci incontreremo troveremo un punto di sintesi».

E l'assessore regionale Sergio Emidio Bini (Progetto Fvg), evidenzia: «Anche noi abbiamo una lista molto competitiva e qualificata, e il capogruppo Ezio Simonin è una persona valida, un'importante risorsa. La priorità dell'intera coalizione è, però, vincere la prossima competizione elettorale e il modo per riuscirci è essere coesi. A livello regionale è stato dimostrato che un centrodestra unito è vincente. Il buon senso prevarrà e si troverà la quadra», conclude l'esponente di Progetto Fvg. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sul Green pass ci risiamo: disparità inaccettabile»

iltirreno.gelocal.it/pisa/cronaca/2021/07/24/news/sul-green-pass-ci-risiamo-disparita-inaccettabile-1.40533565

July 24, 2021



R.P. 24 Luglio 2021

Pisa. «Ancora una volta assistiamo a una disparità di trattamento inaccettabile! Se la strada scelta dal Governo è quella dell'obbligo del Green pass che sia una soluzione definitiva e valida per tutte le attività, non soltanto per bar e ristoranti».

Il direttore di Confcommercio Provincia di Pisa **Federico Pieragnoli** esprime tutta la sua contrarietà al Decreto che introduce l'obbligo della certificazione per l'accesso soltanto ad alcune attività, e in particolare per il settore dei pubblici esercizi.

«Una categoria che ha già sofferto più di altre per le restrizioni dei lockdown dell'ultimo anno e mezzo: bar, ristoranti, pizzerie e pub sono rimasti sempre chiusi o hanno lavorato a singhiozzo in ogni fase dell'emergenza e nonostante il numero dei contagi continuasse a salire. È ormai evidente che il virus non circola in queste attività piuttosto che in altre! Non comprendiamo davvero questo accanimento contro imprenditori abituati a lavorare con cortesia, capacità di accoglienza e professionalità, e che da un giorno all'altro dovrebbero trasformarsi in controllori o sceriffi».

«Incoraggiamo e velocizziamo piuttosto la campagna vaccinale» sostiene Pieragnoli «ma non discriminiamo soltanto alcune imprese che tra l'altro hanno già pagato un prezzo altissimo alle misure di contrasto alla pandemia».

«Un'ulteriore penalizzazione eccessiva e discriminatoria per le nostre attività, è davvero disarmante trovarsi ancora a lavorare con nuove restrizioni» afferma il presidente **Fipe** Confcommercio Provincia di Pisa **Alessandro Trolese**. «Siamo pronti a fare la nostra parte per garantire l'accesso nelle nostre attività nel rispetto delle regole, come abbiamo sempre fatto, ma non possiamo accettare limitazioni che vanno ancora a compromettere la possibilità di una vera ripartenza per il nostro settore. Sarebbe stato diverso se il meccanismo del green pass fosse stato messo a regime e adottato magari a partire da ottobre, ma introdotto con così poco preavviso e nel pieno della stagione estiva ci porta soltanto enormi difficoltà», conclude il suo intervento Alessandro Trolese. —

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Green Pass che divide: locali e palestre in trincea "Nuova mazzata: non tocca a noi controllare i clienti"

lanazione.it/pisa/cronaca/il-green-pass-che-divide-locali-e-palestre-in-trincea-nuova-mazzata-non-tocca-a-noi-controllare-i-clienti-1.6627111



L'aumento dei contagi da Covid-19 ha fatto scattare il giro di vite del governo. Così dal 6 agosto il Green Pass diventerà obbligatorio per poter svolgere determinate attività o accedere ad alcuni servizi. Il pass – rilasciato a chi è stato vaccinato (anche solo con la prima dose), a chi è risultato negativo a un test, antigenico o molecolare, nelle ultime 48 ore, e a chi è guarito dal Covid-19 negli ultimi sei mesi – sarà necessario per consumare ai tavoli al chiuso di bar, ristoranti, pub e pizzerie, per entrare nei cinema, teatri, musei, palestre, piscine, stadi, strutture termali, ma anche per partecipare a concerti, fiere, congressi e concorsi. Le associazioni di categoria del territorio...

L'aumento dei contagi da Covid-19 ha fatto scattare il giro di vite del governo. Così dal 6 agosto il Green Pass diventerà obbligatorio per poter svolgere determinate attività o accedere ad alcuni servizi. Il pass – rilasciato a chi è stato vaccinato (anche solo con la prima dose), a chi è risultato negativo a un test, antigenico o molecolare, nelle ultime 48 ore, e a chi è guarito dal Covid-19 negli ultimi sei mesi – sarà necessario per consumare ai tavoli al chiuso di bar, ristoranti, pub e pizzerie, per entrare nei cinema, teatri, musei, palestre, piscine, stadi, strutture termali, ma anche per partecipare a concerti, fiere, congressi e concorsi.

Le associazioni di categoria del territorio pisano hanno reagito a questa notizia esprimendo la loro totale contrarietà. "Ancora una volta assistiamo a una disparità di trattamento inaccettabile – afferma il direttore di Confcommercio Provincia di Pisa Federico Pieragnoli –. Se la strada scelta dal Governo è quella dell'obbligo del Green pass, che sia una soluzione definitiva e valida per tutte le categorie".

"Questo provvedimento è stato introdotto con poco preavviso e nel pieno della stagione estiva creando enormi difficoltà", protesta il presidente [Fipe](#) Confcommercio Provincia di Pisa Alessandro Trolese. Il settore dei pubblici esercizi ha già sofferto abbastanza per le restrizioni causate dai lockdown dell'ultimo anno e mezzo, come sottolinea il responsabile area pisana di Confesercenti Toscana Nord, Simone Romoli: "Ci riteniamo contrari al metodo di applicazione di questa misura che tende a colpire solo alcune categorie, come quella dei ristoratori. Anche gli obblighi e le responsabilità che ricadranno sugli esercenti, oltre alla poca chiarezza sulle modalità operative di controllo di cui si dovranno fare carico i titolari delle attività, sono delle criticità che tendiamo ad evidenziare".

Anche il responsabile pubblici esercizi Fiepet Confesercenti e titolare di "Anita Osteria", Federico Benacquista, mette in luce alcuni nodi da sciogliere: "L'attività di controllo, ancora poco chiara, non dovrebbe essere addossata ai gestori delle attività: è un onere in più, difficile da gestire soprattutto nelle ore di punta. Oltre a questo, non è stato chiarito in che modo ci dovremmo comportare in caso di pioggia improvvisa con i clienti che siedono all'esterno".

Per la presidente di ConfRistoranti ConfCommercio Pisa e titolare del ristorante 'La Pergoletta', Daniela Petraglia con questa decisione "viene inferto un brutto colpo al settore della ristorazione che gradualmente si stava rimettendo in piedi. Tralasciando le zone turistiche della città e il litorale, ci sono delle realtà che non hanno ancora ingranato la marcia e che in questo modo faranno ancor più fatica. Inoltre, per i proprietari delle attività che non dispongono di tavoli all'esterno del locale questo provvedimento sarà un ulteriore ostacolo".

Rabbia e sconforto anche nelle parole del presidente ConfSport Confcommercio e titolare della palestra 'Ego Fitness Club' Giacomo Marinoni Bettoni: "Abbiamo visto tutti le scene degli assembramenti per la vittoria dell'Italia agli Europei, che in parte sono stati la causa dell'impennata dei contagi. Nella nostra struttura non si è mai verificato nemmeno un caso di Covid-19 e siamo sempre stati attenti a rispettare tutte le norme sanitarie, quindi perché dovremo subire questa restrizione? Il quadro è drammatico: molte attività hanno già chiuso i battenti e con questa misura tante altre saranno inevitabilmente a rischio chiusura".

Ilaria Vallerini

© Riproduzione riservata

[Iscriviti alla community](#)

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

Siamo baristi e ristoratori, non sceriffi

 ilrestodelcarlino.it/cesena/cronaca/siamo-baristi-e-ristoratori-non-sceriffi-1.6626522

ANGELO



Angelo Malossi* Sì alla vaccinazione di massa per sconfiggere definitivamente il covid, sì alle riaperture in sicurezza, sì al lavoro, no alla discriminazione delle imprese. Con queste premesse, [Fipe](#) Confcommercio cesenate interviene sull'introduzione del green pass anche per l'accesso dentro i pubblici...

Angelo

Malossi*

Sì alla vaccinazione di massa per sconfiggere definitivamente il covid, sì alle riaperture in sicurezza, sì al lavoro, no alla discriminazione delle imprese. Con queste premesse, [Fipe](#) Confcommercio cesenate interviene sull'introduzione del green pass anche per l'accesso dentro i pubblici esercizi al chiuso nel cuore dell'estate, nel pieno della stagione turistica e in una una fase finalmente di ripresa del settore, sia pur difficoltosa, del settore dopo oltre un anno di enormi disagi e difficoltà.

La premessa è che si deve sempre mirare a consentire il lavoro in sicurezza, senza passi indietro. Gli imprenditori del settore dei pubblici esercizi non debbono trasformarsi in sceriffi e accertatori sul green pass. I gestori dei bar e dei ristoranti non sono pubblici ufficiali e non possono assumersi responsabilità che spettano ad altri. Bisogna semplificare, prevedendo un'autocertificazione che sollevi i titolari dei locali da ogni responsabilità. Chi dichiarerà il

falso lo farà a suo rischio e pericolo. Oppure avremmo preferito che il green pass funzionasse come la patente, che controllassero le forze dell'ordine: se ti trovano senza patente sanzionano e colpiscono il trasgressore, non il pubblico esercizio.

Il 40% di bar e ristoranti non ha aree esterne e 18 milioni di persone non sono ancora vaccinate. Sono molti i clienti che si rischia di perdere.

Le misure sul green pass creano un impatto economico e organizzativo colpendo la ristorazione e i settori usciti in ginocchio dalla pandemia.

* presidente [Fipe](#) Confcommercio

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

Obbligo Green pass, bar e ristoranti uniti: «Pasticcio all'italiana»

 gazzettadiparma.it/italiamondo/2021/07/25/news/obbligo_green_pass_bar_e_ristoranti_uniti_pasticcio_all_italiana_-6194658/



«Chi controllerà il certificato? Come lo potremo verificare? E se qualcuno parlasse di un problema di privacy? Come fare per essere in regola con il personale di sala?» Più che risposte o pareri sono una lunga sequela di domande quelle che, in queste ore, arrivano da baristi e ristoratori sulla nuova norma che introduce il Green pass per accedere alle aree al chiuso dei pubblici esercizi.

«Rabbia? No, rassegnati»

Gli addetti del settore ne hanno già vissute tante di novità in questi mesi di pandemia che più che arrabbiati sembrano proprio rassegnati. Ma quello che li preoccupa di più, in questo momento, non è tanto il provvedimento in sé quanto la sua applicazione.

«Viviamo con tranquillità questo fine settimana, facendo stare bene la nostra clientela, e poi domani ci penseremo». La prende con filosofia Andrea Nizzi, presidente di Parma Quality Restaurant, che rivela come proprio domani «sia in programma un incontro per capire esattamente come stanno le cose. Perché solo quando tutto sarà davvero nero su bianco ci muoveremo. Troppe volte in questi mesi abbiamo fatto interventi nei nostri locali, speso quindi tanti soldi, e poi è cambiato tutto. Non vogliamo questa volta la solita confusione».

«Come verificare?»

Insomma evitiamo almeno questa volta di fare il «solito pasticcio all'italiana» con un decreto che, aggiunge Ugo Bertolotti, presidente della [Fipe](#) Parma, la Federazione dei pubblici esercizi, «rischia nel concreto di non permettere la sua applicabilità». Ed è per questo che, alla fine, si aspetta una semplificazione della norma «perché così crea solo grosse criticità». Bertolotti le elenca. «Al momento, ho testato la cosa in più modi, il qr code del Green pass non viene rilevato dai normali sistemi di scansione. Arriveranno in tempo i lettori o le app per verificare le certificazioni? L'obbligo del Green pass al personale crea poi grosse criticità perché per molti di loro, soprattutto i più giovani, non c'è stata ancora la possibilità di vaccinarsi». E in più il tema della privacy perché «chi è guarito o chi non riesce ad avere il Green pass sarà costretto a mostrare la documentazione sanitaria pur di non avere problemi lavorativi».

Niente pass al bancone

Nei ristoranti la nuova documentazione evidenzia due spazi ben chiari: all'aperto nessun documento, al chiuso la carta verde. Più complessa invece la situazione nei bar dove non sarà necessario alcun lasciapassare per la consumazione al bancone all'interno. «E pensare che sino a poco tempo fa servire un caffè in piedi era vietatissimo», ironizza Stefano Narlé, gestore del bar La fata e la strega, «ora invece è esattamente il contrario. Io capisco l'intenzione del governo di accelerare il più possibile il numero dei vaccinati, ma lo sta facendo sulle spalle di noi baristi. Insomma, ci usano».

«Al chiuso solo in piedi»

E tanti colleghi di Stefano Narlé stanno correndo ai ripari pur di evitare di mettere un controllore alla porta dei locali. «Chi ha uno spazio all'aperto toglierà le sedie al chiuso servendo solo al bancone o su tavoli alti dove stare in piedi», spiega Ugo Bertolotti; come dire «al chiuso si entrerà solo per consumazione veloci, una bevanda, un caffè o un panino. Il resto solo all'aperto». Confidando ovviamente nella bella stagione perché, il discorso è sempre quello, «sarà molto difficile attuare questo provvedimento», ribadisce una dipendente del bar Dolce Vita di via Farini, «anzi lo ritengo un po' paradossale, ma se è l'unica possibilità per non fermare di nuovo il nostro settore ci tocca accettarlo». «Tutto dipende da come si potrà verificare la certificazione», gli fa eco Filippo, al lavoro dietro al bancone dello storico Pepèn, «tutto dipende da cosa dovremo fare all'ingresso con i clienti. Questo è alla fine l'unica cosa che conta».

Regole uguali per tutti

«Se si decide per il Green pass allora deve essere valido per tutti, senza alcun distinzione» conclude da dietro il suo bancone il noto barman Vito Schiavo, «basta autogrill aperti giorno e notte senza controlli e noi chiusi ogni volta che si alzano i contagi. Ci sto a regolare gli ingressi, capiremo poi come, ma che le regole siano regole per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[green pass](#)

Tipici da Spiaggia, la qualità detta legge al Bagno Laura

iltirreno.gelocal.it/pisa/cronaca/2021/07/25/news/tipici-da-spiaggia-la-qualita-detta-legge-al-bagno-laura-1.40534976

July 25, 2021

- [pisa](#)
- [cronaca](#)



Ristorazione di livello è la parola d'ordine per Cristian Pittaro e Virgilio Ruglioni Nella serata del 29 proporranno stoccafisso alla livornese e torta "coi bischeri"

Donatella Lascar 25 Luglio 2021

Donatella Lascar

Tirrenia. Con "Tipici da Spiaggia" il cibo Made in Italy diventa protagonista. Si tratta di una rassegna targata Confcommercio Provincia di Pisa, Sib (Sindacato Italiano Balneari) e [Fipe](#)-Confcommercio che promuove i prodotti agroalimentari di qualità del territorio all'interno degli stabilimenti balneari del Litorale pisano. Giovedì 29 luglio e giovedì 26 agosto, gli stabilimenti aderenti proporranno nel loro menu piatti tipici con specialità del territorio. Tra gli aderenti anche il Bagno Laura di Tirrenia, il cui ristorante quest'anno è gestito da **Cristian Pittaro**, già titolare del rinomato ristorante tirrenese "Lo Squalo" e **Virgilio Ruglioni**, titolare invece del "Tirrenia Doc Caffè", uno dei locali storici di Tirrenia coadiuvati da **Sandro Lunardi** e **Giuseppe Pittaro** che curano la sala e la cucina. «Sia io che Virgilio – spiega Cristian Pittaro -, avevamo già avuto esperienze su altri bagni ma, questa volta, abbiamo pensato di unire le nostre forze ed esperienze per intraprendere una nuova impresa. La mia idea è quella di portare una ristorazione di livello anche in uno stabilimento visto che ci sono location come appunto il Bagno Laura, che lo permettono dove accoglienza e qualità si sposano perfettamente». Pittaro descrive le terrazze vista mare dove è possibile gustare un buon aperitivo preparato dal barman **Raffaele** per poi cenare nella sala verandata ma aperta sempre vista mare, degustando le loro "Tipicità" che vanno dall'antipasto caldo alla zuppetta di cozze alle crudità di mare, dagli spaghetti alle vongole e bottarga al fritto misto, dalla catalana fino al dolce, la cialdina, un biscotto fatto a cestino con crema pasticcera, frutta fresca e cioccolato bianco. Il tutto accompagnato da una carta di vini semplice ma ben pensata. «Si può mangiare anche una buona pizza – sottolinea Pittaro – perché la qualità deve essere alla portata di tutti. Noi, come Bagno Laura il 29 luglio proporranno lo stoccafisso alla livornese, e la torta "coi bischeri" che invece è una ricetta tipica pisana. Questo perché uno dei nostri punti fermi è collegare la ristorazione al territorio infatti, cerchiamo di utilizzare prodotti a km "0" con un occhio di riguardo al pescato. Prendiamo vino e olio da una piccola azienda di Livorno e una bollicina metodo classico da uve trebbiane da un'altra azienda di San Miniato e il martedì, venerdì e domenica offriamo intrattenimento musicale. Tanti professionisti si stanno avvicinando agli stabilimenti – precisa Pittaro – perché l'inverno è lungo e molto tranquillo, questi ultimi due anni poi sono stati anche molto difficili e quindi si cerca di recuperare in estate con il grande

afflusso che c'è sul litorale e al mare in generale sperando di dare un'offerta sempre migliore. Anche allo stabilimento porta lustrò avere una ristorazione apprezzata, aumenta l'offerta avere un buon ristorante e la famiglia **Fantoni**, nella persona di **Giusy e Antonio e Carlo Bonanni**, che sono i titolari del Laura, hanno puntato anche su questo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rabbia e speranze Il green pass divide bar e ristoranti: e poi chi controlla?

lanuovaferrara.gelocal.it/ferrara/cronaca/2021/07/25/news/rabbia-e-speranze-il-green-pass-divide-bar-e-ristoranti-e-poi-chi-controlla-1.40536549

July 25, 2021

- [ferrara](#)
- [cronaca](#)



«È la mazzata finale, avanti così è chiudiamo del tutto» «Ho perso amici per il Covid, è una misura per uscirne»

Giovanna Corrieri 25 Luglio 2021

Reazioni da categoria vessata: baristi e ristoratori ferraresi stringono i ranghi dopo il via libera al Green Pass per la consumazione ai tavoli al chiuso dei locali. La novità scatterà entro un paio di settimane ma già spunta la preoccupazione di perdere clienti, il rifiuto di dover «fare da controllori», la rabbia per «una bastonata che non andava data in questo momento: specie al mare si puntava su agosto per riprendersi». Si consola solo chi, giudicando la propria clientela perlopiù vaccinata, pensa di poter alzare le spalle, per ora.

«A noi personalmente non importa – dice Luca Dall’Olio, titolare dell’osteria “Il Frantoio”, di via Baluardi – la nostra clientela appartiene agli over 40, perlopiù vaccinati. Rimane il fatto che la nostra categoria ci va sempre di mezzo: siamo luoghi aperti al pubblico, a ingresso libero, e in questi casi dover chiedere il Green Pass è davvero allucinante».

«Obbligo assurdo», dicono nella pizzeria “Pulcinella”, calcolando quanti clienti in meno già possono entrare nel locale avendo distanziato i tavoli. Concorda Andrea Cavallina (La Romantica): «Siamo un luogo sicuro, ci sono i protocolli e tutte le misure che conosciamo. Come faremo a controllare tutti? Rischia di diventare solo una perdita di tempo e un disservizio nei confronti dei clienti, con il rischio di perderne una fetta». A Michelangelo Fancello (Il Ciclone) «sono morti clienti, alcuni amici sono salvi per miracolo: se si vuole debellare il Covid-19 qualcosa bisogna fare... ma ci sono cose che non riesco a capire, come fare gli Europei, permettere gli assembramenti. A noi ora l’obbligo del Green Pass, ma chi controlla? Mi servirà una persona che si occupi di questo».

Una norma dopo l'altra

I bar tirano un sospiro di sollievo, il bancone è salvo: «Diversamente saremmo diventati matti», dicono dal Bar Ariosto di Piazza Ariostea; al Caffè Vienna di via Bologna, «mi auguro di non perdere clienti: da quanto ho capito chi ci frequenta è vaccinato».

«C'è sempre una norma nuova – sospira Alessandro Carli (La Barcaccia di Comacchio) – Siamo già stati chiusi più di un anno con tutte le difficoltà del caso. Siamo arrabbiati e facciamo fatica anche a trovare le parole». Dalla Trattoria Angolo D'Oro, di Copparo, dicono che «come è libero il vaccino dovrebbe essere libero l'ingresso al ristorante» e all'Antica Osteria Da Cencio di Claudia Chierici, «è una scocciatura ma sarebbe peggio chiudere».

Sollevano punti di riflessione rispetto alla misura le associazioni di categoria: «Se serve per non chiudere allora diciamo non c'è alternativa, è una posizione a cui siamo obbligati nonostante non ci faccia piacere il Green Pass per bar e ristoranti – è l'esordio di Matteo Musacci, presidente provinciale di Fipe Confcommercio – Nei fatti siamo però di fronte a un testo che non esiste: non sappiamo se chi lavora in un pubblico esercizio debba essere vaccinato, e un terzo degli italiani non ha ancora fatto la prima dose. In più l'onere della prova è a carico del gestore che non può farsi controllore: difficile verificare la veridicità di tutti i Green Pass, che è data dalla lettura dei Qr, ma non abbiamo lettori di Qr a disposizione. L'onere deve cadere tutto sul cliente».

Perplesso anche il presidente provinciale Fiepet Confesercenti, Claudio Peretti: «La misura ci preoccupa, agosto era il momento per riprendersi. Bisognerà vedere come fare i controlli, perché potrebbe essere una perdita di tempo non indifferente, e comunque è una misura che fa terrorismo: se arriva una comitiva e qualcuno non ha il Green Pass? Si perde la comitiva; ma anche le famiglie: magari i genitori sono vaccinati e i piccoli no, quindi ci sarebbe una spesa per l'eventuale tampone. Hanno sbagliato il timing, sotto agosto compromette la stagione». —

Giovanna Corrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così la cucina siciliana ha reinventato location e sapori

[Lasicilia.it/buongusto/news/cosi_la_cucina_siciliana_ha_reinventato_location_e_sapori_-1289373/](https://lasicilia.it/buongusto/news/cosi_la_cucina_siciliana_ha_reinventato_location_e_sapori_-1289373/)

LA SICILIA

[Sfoggia il giornale](#) [Abbonati](#)

[Iscriviti alle newsletter](#)

Pubblicità



[BuonGusto](#)

Vivere l'estate dando ai nostri litorali una prospettiva "h 24" che superi i tradizionali lidi e caratterizzi questa stagione in chiaroscuro

Come si cambia per non morire, come si cambia "grazie" al covid. Passa anche dalla capacità di rispondere alla crisi più devastante, la tendenza innovatrice del settore della ristorazione considerato, in Sicilia, uno dei traini del turismo. Ritorni eccellenti (vedi Filippo La Mantia a Palermo), scommesse raddoppiate (Pino Cuttaia ha portato il suo "Uovo di Seppia" a mare), tanto per citare alcuni esempi più famosi.

Pubblicità

"Costretti" ad inventarsi qualcosa di diverso i cuochi siciliani la creatività la stanno mettendo non solo nei piatti ma anche nel costruire un nuovo futuro di convivenza con la pandemia, questa e quelle che (sigh!) verranno.

Progetti magari già nel cassetto che, però, lo tsunami covid ha accelerato, a partire dalla fruizione d'insieme del sistema ristorazione con i tavoli (letteralmente) fuori dalle sale.

Un misto di necessità e consapevolezza dei cambiamenti che significa affrontare con coraggio e resilienza (parola usatissima e abusatissima) il cambiamento. E se non tutti i mali vengono per nuocere, bisogna riconoscere che il covid (al netto dei gravi problemi di sopravvivenza) ha dato forse una scossa ad un movimento

negli ultimi anni troppo accartocciato sul proprio autocompiacimento gastronomico.

«Dopo tanti mesi al chiuso mi sentivo ingabbiato», confessa Marco Baglieri, chef della Trattoria del Crocifissi a Noto, che ha chiuso il locale in centro storico per aprire nella riserva di Vendicari, con un nuovo concept, dentro l'azienda agricola e resort "Marianeddi". «Avevo bisogno di un cambio di passo, di un contatto nuovo con le persone, di un modo diverso di lavorare. Ci ho pensato tanto durante i mesi del lockdown ponendomi davanti anche una sfida. "Il Crocifisso" riaprirà in autunno ma, per adesso, il mio nuovo progetto è quello di "Marianeddi", una cucina di ritorno ai sapori autentici. Credo che la stagione degli esperimenti gastronomici superstellati sia un po' conclusa, c'è bisogno di una ristorazione più divertente, tranquilla, una cucina diretta, senza fronzoli e senza troppa stravaganza, in cui le materie prime della tradizione regionale dettino la linea. Sono sempre stato dell'idea che fare il cuoco non è solo lavorare con il cibo, ma anche con l'ambiente, magari in posti altrimenti abbandonati che possano creare un ritorno dei turisti, soprattutto locali e italiani, dato che in questo periodo gli stranieri sono pochissimi».

Per Giovanni Trimboli, presidente dei ristoratori catanesi della [Fipe](#) «è il momento giusto per fare un salto di qualità». Anche Trimboli ha tirato giù (momentaneamente) la saracinesca del suo "Picasso" in centro a Catania per trasferirsi a mare, alla Plaia, sull'onda dell'"Alta Marea" del covid, scoprendo che nella lunga teoria di stabilimenti balneari che caratterizzano la spiaggia dei catanesi si potrebbe trovare la soluzione per il futuro turistico della città. Un vecchio progetto, in realtà, mai portato a termine né dagli imprenditori, né dagli amministratori pubblici di ogni peso e colore. «Dal mio punto di vista dovremmo cominciare ad investire sulla Plaia di Catania e farla diventare come Ostia, dove si può cenare tutto l'anno a pochi passi dal mare - dice convinto Trimboli - La Plaia ha bisogno della ristorazione e viceversa. Non dimentichiamo che la ristorazione ha sempre bonificato aree a volte malfamate, poco frequentate, abbandonate, vedi i centri storici, e credo che potrebbe fare lo stesso con questo pezzo di città. Investire sul mare dev'essere proporzionale a quanto il Covid ci ha reso la vita difficile. Nelle nostre vecchie strutture abbiamo sofferto molto ma, alla fine, il mare è stata la carta vincente che, in futuro, potrebbe portarci a fare nuovi investimenti. «D'inverno si torna in città - precisa - ma il futuro della ristorazione, per me, è nella Plaia e questo lo dico soprattutto per le nuove generazioni di ristoratori».

«È il seme di una cucina "di territorio" che sta nascendo» sostiene Carmelo Chiaramonte che, proprio alla vigilia dello scoppio della pandemia ha appeso al chiodo il suo zaino di "cuciniere errante" per ritornare stanziale in quel di Donnalucata (il borgo marinaro di Scicli) con l'osteria "Caro Melo". «Dovremmo imparare dai giapponesi che non "contemplano" le stelle (gastronomiche ndr) ma considerano eccellenza quando un ristoratore arriva al 100% di filiera. Io non so quanti siano i ristoratori in Giappone che riescano a farlo - osserva Chiaramonte - ma è quello cui, nella mia idea, dovremmo tendere, trasformare il 100% di quello che si autoproduce. Secondo il mio parere in Sicilia si allargherà sempre di più la forbice di spesa dei consumatori. Ci sarà l'"all you can eat" da un lato e il ristorante con un'identità con il territorio molto forte dall'altro. Certo, ancora la stagione non è partita, bisogna ammettere che siamo tutti spaventatissimi, soprattutto se tutto il lavoro si ridurrà, come prevedibile a un mese, massimo un mese e mezzo, e che siamo già al 30% in meno di fatturato per questo 2021».

«È troppo presto - continua Chiaramonte - per riuscire a capire come la pandemia abbia trasformato la ristorazione in Sicilia, c'è ancora un po' di torpore. Io cerco di tenermi sempre operativo, la bottega è aperta, facciamo continue contaminazioni, dobbiamo rilanciare, puntando sulla forte identità del territorio, perché il punto di forza è la nostra biodiversità soprattutto qui, nella zona iblea dove la differenza la fanno i produttori agricoli, altrove è più difficile. Se c'è il prodotto e c'è anche il cuoco che l'accompagna, da questo punto di vista il territorio cresce, ma è un cammino è lungo, la ristorazione professionale qui ha forse 30 anni, deve ancora prendere corpo, non c'è uno storico di 100 o 200 anni come hanno i francesi».

Sta saldo con i piedi per terra Giacomo Perna, presidente dell'Unione Regionale Cuochi Siciliani che rappresenta circa 1.200 professionisti dei fornelli. «Sicuramente i cambiamenti sono in corso - afferma - e sono legati alle nostre nuove abitudini quotidiane. Ho notato, per esempio, che la gente consuma i pasti al tavolo molto più velocemente di prima, cerca luoghi all'aperto e comunque "a norma" con i famosi Dpcm. Certo, il turismo del domani sarà prevalentemente all'aperto e così la ristorazione. Noi cuochi stiamo cercando, anche faticosamente, a leggere questi cambiamenti, nella consapevolezza di voler andare al passo con i tempi perché

chi non si aggiornerà rimarrà tagliato fuori, nel periodo estivo c'è stata sempre questa tendenza ad "uscire" dalle sale dei ristoranti, ma l'estate dura tre mesi e l'inverno è molto più lungo. Bisognerà ingegnarsi anche su cosa fare in inverno, è importante capirlo e lavorarci su, nonostante i tempi incerti che ci si prospettano davanti».

Pubblicità

Di più su questi argomenti:

- [covid](#)
- [cucina](#)
- [chef](#)
- [cucina in sicilia](#)

Pubblicità

Pubblicità

Pubblicità



Il giornale di oggi

[SFOGLIA ABBONATI](#)

Pubblicità

Video



[Emergenza incendi in Sardegna, 1500 sfollati e 20 mila ettari in fumo](#)



Croazia, bus esce fuori di strada: almeno 10 morti e 30 feriti



Ronaldinho a Taormina per il Champion Charity Award

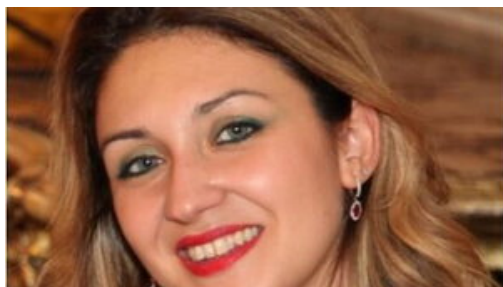


Seconda dose del vaccino per il presidente della Regione Nello Musumeci

Pubblicità

Pubblicità

Sicilians



Scienza

Rosita Angela Condorelli miglior ricercatore endocrinologo under 40

Il prestigioso riconoscimento alla docente del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale dell'Università di Catania

24/07/2021 di Redazione



il personaggio

Tutankhamon? È roba nostra...

Il catanese Francesco Santocono è l'autore del libretto (musiche di Lino Zimbone) dell'opera che inaugurerà il Museo Egizio del Cairo

-

21/07/2021 di Leonardo Lodato



IL LIBRO

Designland Sicilia, così il Made in Sicily sorpassa anche il Made in Italy.

Un volume di 440 pagine curato da Luigi Patitucci spiega come l'Isola è diventata terra di progetti e innovazione

19/07/2021 di Redazione



la storia

Il manager "catanese marca Liotru" a Parigi

Francesco Palazzo, top manager di una multinazione che si occupa di apparecchiature medicali si racconta

13/07/2021 di Maria Ausilia Boemi

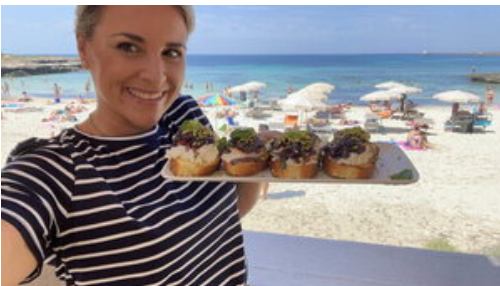


Incentivi

Parte la corsa al bonus Tv per comprare nuovi apparecchi

Il ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha firmato il decreto attuativo che rende operativo il bonus rottamazione Tv

07/07/2021 di Redazione



Pubblicità

Pubblicità

Pubblicità

by lasiciliait

Pubblicità

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Green pass, Confcommercio Messina non ci sta: “Scelta che lascia perplessi”

GDS messina.gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2021/07/25/green-pass-confcommercio-messina-non-ci-sta-scelta-che-lascia-perplessi-621626fb-5dc2-4dab-ae8a-66d531758553/



LA POLEMICA

25 Luglio 2021

Il presidente della [Fipe](#), Carmelo Picciotti, contesta il provvedimento del governo: il 40% degli esercizi in Italia non ha aree esterne e 18 milioni di persone non sono ancora vaccinate

“Abbiamo rispettato le regole, abbiamo condiviso percorsi, spesso anche poco condivisibili, ci siamo adeguati alle nuove normative, con grande dispendio di denaro, consapevoli che fosse nell’interesse di tutti rendere più sicuri i nostri locali. Oggi però non possiamo fare a meno di constatare che nei confronti dei pubblici esercizi e del settore del divertimento in particolare esiste un vero e proprio pregiudizio da parte del governo”. Così **Carmelo Picciotto**, presidente della [Fipe](#) **Confcommercio Messina**, sui provvedimenti appena approvati dal governo in tema di Green pass. **“Le decisioni prese dal Governo Draghi – prosegue Picciotto – ci lasciano perplessi.** In primo luogo creano una forte disparità tra esercenti, creando un forte impatto economico e organizzativo e colpendo ulteriormente un settore già uscito in ginocchio da oltre un anno di restrizioni. Secondo una stima di Confcommercio nazionale il 40% degli esercizi in Italia non ha aree esterne e 18 milioni di persone non sono ancora vaccinate. Sono 18 milioni di clienti che certe attività rischiano di perdere.” “Non solo – prosegue Picciotto – la norma pone un serio problema in merito alla

legittimazione del soggetto che deve effettuare i controlli. Pensare che possa esercitarli il titolare del bar o del ristorante, o un suo delegato, è follia. "I gestori dei bar e dei ristoranti non sono pubblici ufficiali e come tali non possono assumersi responsabilità che spettano ad altri. Il controllo poi darà vita a problemi organizzativi e di privacy che potrebbero rendere del tutto inefficace la norma. Bisogna semplificare, prevedendo un'autocertificazione che sollevi i titolari dei locali da ogni responsabilità. Chi dichiarerà il falso lo farà a suo rischio e pericolo". "Per non parlare del dramma dei locali da ballo, chiusi da 18 mesi – conclude il presidente di [Fipe](#) Confcommercio Messina - Secondo le nuove disposizioni, infatti, dal 6 agosto prossimo i possessori di green pass potranno ballare ovunque tranne che nei locali da ballo. E questa è una follia. Stiamo affossando un intero settore e pensiamo di risarcirlo con le briciole!"

© Riproduzione riservata

TAG: **confcommercio**, **green pass**, **messina**

PERSONE: **Carmelo Picciotti**

* Campi obbligatori

Immagine non superiore a 5Mb (Formati permessi: JPG, JPEG, PNG)

Video non superiore a 10Mb (Formati permessi: MP4, MOV, M4V)

Marca carissima, l'inflazione vola: più 1,9 per cento. Sos dei ristoratori: «Da 2 mesi prezzi folli»

tribunatreviso.gelocal.it/treviso/cronaca/2021/07/25/news/marca-carissima-l-inflazione-vola-piu-1-9-per-cento-sos-dei-ristoratori-da-2-mesi-prezzi-folli-1.40534189

July 25, 2021



Un ristorante trevigiano

Nel mirino la filiera, ma Coldiretti e Nordest Mercati blindano i produttori: nessun rincaro all'origine. [Fipe](#): stabilità o si rischia

Andrea Passerini 25 Luglio 2021

TREVISO. Sorpresa, nella Marca l'inflazione è la più alta del Veneto: +1,9%, da giugno 2020 a giugno 2021. Treviso e provincia sono ai vertici in Italia, in questa voce dolente per i nostri portafogli.

Lo certifica uno studio di Unione nazionale consumatori e comune di Padova (nona tra le grandi città, tasso a +1,5%). Figurarsi Treviso: ogni famiglia avrà una ricaduta di 400 euro, i nuclei con 4 persone di 600 euro. E basti dire che Venezia e Verona sono sotto l'1%, dunque la Marca galoppa a velocità doppia.

Fronte dei prezzi rovente, dunque. E lo conferma, non indirettamente, una protesta inedita. Quella dei ristoratori e dei titolari di locali con cucina. «Da due mesi e mezzo si è innescato un meccanismo impazzito sui prezzi di pesce, ortofrutta e carne», dicono un po' tutti, «senza contare l'esplosione dei box di cartone per i cibi, degli olii di semi, dei servizi, delle utenze».

A sentire loro, sarebbe stazionario solo il caseario. Filetto e roastbeef? Il 40% in più, da maggio. L'olio per friggere? Le latte sono raddoppiate. Il pesce? Per cappelunghe, piovra, seppie e moscardini rincari dal 50 al 70%, in alcuni casi raddoppiati. Altri denunciano il boom delle verdure. «Due euro al chilo la bieta, ma siamo impazziti?», si sfoga il ristoratore veterano ai confini della città, «E non posso vedere prezzi simili per un prodotto che arriva dall'Adriatico e per uno del Nord Atlantico».

Dania Sartorato, presidente provinciale di [Fipe](#) Confcommercio, invoca stabilità: «Dopo il lockdown tutti sono ripartiti, c'è stata una mole gigantesca di ordini, inevitabile che i prezzi salissero di fronte alla domanda che esplose», dice, «Ma ora serve un fermo dei prezzi per il 2021, non potremmo reggere altri aumenti, il Covid non è dietro le nostre spalle». Cosa fanno i ristoratori? C'è chi asciuga i menu, eliminando i piatti con i prodotti più cari; chi rivede pesi e porzioni, chi semplifica. «Non possiamo nemmeno far pagare un primo di pesce 22 euro», sbotta uno chef, «ma a lungo andare non riusciremo più a tenere». Sotto accusa la filiera. Ma Giorgio Polegato, presidente provinciale di Coldiretti, blindo i produttori: «Qualche aumento alla fonte c'è stato, ma solo per frutta colpita dalle gelate tardive, in tutti gli altri casi i produttori non ci guadagnano, in molti casi ci rimettono, vedi la carne». Anche Francesco Volpato, presidente di Nordest mercati spa, contesta: «Sull'ortofrutta nessun rincaro all'origine, unica eccezione le nectarine, pesche albicocche colpite dal meteo impazzito». Imputati i grossisti? Uno degli operatori fa capire che qualcosa c'è.

«Da due mesi e mezzo la crisi degli approvvigionamenti e l'aumento della materie prima sta creando situazioni mai viste prima. Ci sono colossi europei senza merci da mesi, le materie prime sono alla stelle, Cina e Indie ripartono e l'Europa accusa il colpo sul versante dei prezzi».

Per il settore un altro macigno, dopo la crisi del personale. «Contenere i prezzi è sempre più difficile, alcune dinamiche le puoi gestire trovando contromisure, altre no» conferma Michele Pozzobon, vicepresidente di [Fipe](#), «Va rivista la filiera, su scala europea».

Green pass. Contrari alcuni ristoratori valdarnesi

lanazione.it/arezzo/economia/green-pass-contrari-alcuni-ristoratori-valdarnesi-1.6630539

La Nazione



Polemiche sul Green Pass

Arezzo, 26 luglio 2021 - Dal 6 agosto tutti i cittadini di età superiore ai 12 anni dovranno mostrare il Green Pass per mettersi a sedere in bar e ristoranti al chiuso. Il certificato viene rilasciato a 15 giorni dalla prima dose di vaccino, a seguito della guarigione dal covid, oppure con l'effettuazione di un tampone con esito negativo. Una misura molto discussa, che è stata ufficializzata nella giornata di ieri. Abbiamo chiesto a dei ristoratori della zona un parere. "Il green pass ci porterà sicuramente delle problematiche – afferma Tommaso Rampi, del ristorante "La Ferriera" di Loro Ciuffenna – Questa misura è un'ulteriore complicazione che va ancora una volta a danneggiare noi ristoratori. Speriamo che non porti a un nuovo calo, visto che comunque la stagione stava andando molto bene, ai livelli pre covid: ci sono molti turisti da America, Austria, Danimarca che lo scorso anno non c'erano". "Il nostro locale sta vivendo già di per sé una trasformazione, dato che adesso proponiamo solo prodotti gluten-free, la sera si lavora sì ma non ancora ai livelli pre-pandemici – dice Enrico Vestri del "Bistrot 8.0" di Figline – Questo nuovo obbligo ci mette i bastoni tra le ruote, penso sia una cosa nel complesso giusta, ma doveva essere organizzata in modi e tempi diversi. Sembra che sia colpa nostra se i contagi stanno risalendo".

La pensa in modo simile anche Giuseppe Caruana, della Locanda "Casariccio" a Bucine: "La stagione estiva sta andando piuttosto bene, ci sono pochi turisti ma la clientela locale è comunque presente, però questa nuova norma non ci voleva. Penso che il green pass sia

discriminatorio viste le tante persone non vaccinate; già la gente non è invogliata ad uscire di casa di suo, mettere dei nuovi paletti di certo non aiuta”. Chiaramente è un campione che non può rappresentare il parere dell’intera categoria di ristoratori. Quel che è certo è che il green pass è una norma che fa decisamente discutere. Il decreto prevede anche sanzioni per i gestori dei locali che non facessero rispettare le regole. “I titolari o i gestori dei servizi e delle attività autorizzati previa esibizione del green pass – si legge – sono tenuti a verificare che l’accesso a questi servizi e attività avvenga nel rispetto delle prescrizioni. In caso di violazione può essere elevata una sanzione pecuniaria da 400 a 1000 euro sia a carico dell’esercente sia dell’utente. Qualora la violazione fosse ripetuta per tre volte in tre giorni diversi, l’esercizio potrebbe essere chiuso da 1 a 10 giorni”.

Il presidente nazionale della [Fipe](#) Confcommercio, Lino Enrico Stoppani, ha sottolineato che “il 40% degli esercizi a livello nazionale non ha aree esterne e 18 milioni di persone non sono ancora vaccinate. Sono 18 milioni di clienti che certe attività rischiano di perdere, così si riduce la domanda e si rischia di perdere una potenziale fetta di clientela che vale 18 milioni di persone”. “Sono misure che creano un impatto economico, un impatto organizzativo e assegnano responsabilità individuali collettive alla categoria e che ritengo inefficaci” ha evidenziato il numero uno di [Fipe](#), secondo il quale il provvedimento varato ieri dal governo “colpisce la ristorazione e i settori che sono usciti in ginocchio dalla pandemia”. “Se l’obiettivo è stimolare gli over 60 a vaccinarsi – ha precisato ancora Stoppani- si tratta di una categoria che va in minima parte al ristorante”. “Il problema si pone inoltre per la fascia d’età 14-19 anni che ancora non ha il green pass – sottolinea Stoppani – per cui i genitori entreranno nei locali e i figli no”. Per non parlare degli italiani che hanno fatto il vaccino in Paesi come il Regno Unito, per i quali l’Italia non ha ancora riconosciuto il green pass. ‘

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

Green Pass nei locali pubblici, gli esercenti: "Così si mettono in ginocchio interi settori". Sì dei teatri

R

repubblica.it/economia/2021/07/26/news/green_pass_nei_locali_publici_gli_esercenti_cosi_si_mettono_in_ginocchio_interi_settori_-311805212/

July 26, 2021

di Rosaria Amato



Cursano (Fipe-Confindustria): "Avevamo chiesto al governo molto tempo fa di far vaccinare i nostri dipendenti, ma non siamo rientrati nella categorie prioritarie. Non è giusto bloccare chi non ha avuto la possibilità di immunizzarsi". Banchieri (Confesercenti): "L'obbligo del certificato renderebbe il tutto impossibile da gestire". Stevanato (Federazione Sport): "No a misure discriminatorie, serve buon senso". Coppolino (Agit): "E' giusto, per senso di responsabilità e per avere di nuovo le sale piene". Confartigianato: "Chiarezza sulle responsabilità"

26 Luglio 2021 3 minuti di lettura

ROMA - Green pass obbligatorio anche per gli esercenti e i dipendenti dei locali pubblici: il governo pensa a un nuovo decreto che estenda l'obbligo già a partire dal 20 agosto. Contrarissima la ristorazione, che teme che in questo modo vengano a mancare dipendenti preziosi, in una stagione che già ha visto forti difficoltà nel reclutare il personale necessario, e anche i rappresentanti degli impianti sportivi, mentre dai teatri privati arriva il via libera: "Così potremmo finalmente avere le sale piene, anche se con l'obbligo della mascherina".

Questo contenuto è
riservato agli abbonati

1 €/mese per 3 mesi poi 9,99 €

Attiva Ora

Tutti i contenuti del sito

3,50 €/settimana prezzo bloccato

Attiva Ora

Tutti i contenuti del sito, il quotidiano e gli allegati in digitale

Guarda le altre offerte

Sei già abbonato? [ACCEDI](#)

TipiCi da Spiaggia 2021: il video a Milano Marittima

 ilrestodelcarlino.it/ravenna/cronaca/video/tipici-da-spiaggia-2021-1.6630699

il Resto del Carlino



L'iniziativa di **Sindacato italiano balneari** (aderente a **Fipe** **Confcommercio**) e **Cia-Agricoltori Italiani**: **Tipici da Spiaggia** promuove le eccellenze del territorio offrendole ai turisti di alcuni bagni del litorale romagnolo.

TipiCi da Spiaggia 2021: vino, formaggi e frutta ai bagnanti in spiaggia

[R ilrestodelcarlino.it/emilia-romagna/tipici-da-spiaggia-1.6630535](https://ilrestodelcarlino.it/emilia-romagna/tipici-da-spiaggia-1.6630535)

il Resto del Carlino



La spiaggia di Rimini

Rimini, 27 luglio 2021 - Vini, frutta, miele e formaggi: sono i prodotti del territorio offerti ai bagnanti della Riviera romagnola, dai lidi ferraresi, passando da Milano Marittima, Cesenatico e Rimini, dove il Sindacato italiano balneari (aderente a [Fipe](#) Confcommercio) e Cia-Agricoltori Italiani hanno lanciato la seconda edizione di 'TipiCi da Spiaggia' per promuovere le eccellenze del territorio offrendole ai turisti di alcuni bagni del litorale romagnolo.

L'evento (che sarà ripetuto il **26 agosto** e prevede l'**arrivo dal mare** delle eccellenze agroalimentari trasportate da un moscone - pattino) per questa prima tornata è ospitato dal **Bagno Astor** (Porto Garibaldi, Comacchio), **Bagno Oreste** (Milano Marittima), **Spiaggia 61** (Rimini), **Spiaggia Zona Cesarini** (Cesenatico).

"Siamo di fronte a un nuovo modo di vivere la vacanza affiancando due realtà del nostro 'made in Italy': l'offerta turistico-balneare degli oltre mille stabilimenti romagnoli con la **cultura enogastronomica**: fondere il mare con la terra", commenta il presidente del Sib Emilia Romagna, Simone Battistoni. "Dopo un anno di pandemia, quest'iniziativa testimonia la volontà di ripartenza – dice il presidente di Cia Emilia Romagna, Cristiano Fini –

utilizzando luoghi a forte vocazione turistica per promuovere il buon cibo italiano. È anche un **incentivo ad abbandonare i menu standardizzati** scelti per praticità nei luoghi di villeggiatura, dando più attenzione alla qualità delle materie prime"

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

La rabbia dei gestori delle discoteche chiuse: "Persi 400 milioni, ce ne danno 20"

T [iltempo.it/attualita/2021/07/26/news/discoteche-chiuse-perdita-fatturato-ristori-ridicoli-aiuto-governo-rabbia-gestori-furia-28104771/](https://www.iltempo.it/attualita/2021/07/26/news/discoteche-chiuse-perdita-fatturato-ristori-ridicoli-aiuto-governo-rabbia-gestori-furia-28104771/)

- [Home](#)
- [Attualità](#)



26 luglio 2021

- a
- a
- a

«Venti milioni di euro? Sono il fatturato annuale di una grande discoteca di Rimini». Sta tutta nella considerazione di Flavio Briatore l'inadeguatezza dei «ristori» previsti dal governo a vantaggio dei gestori dei locali da ballo, l'unica categoria rimasta chiusa dopo le ultime aperture decise dal governo. Il settore comprende circa 4.500 operatori e l'anno scorso, di questi tempi, a causa della stagione persa dichiarò perdite per circa 400 milioni di euro. «In Italia ci sono 3mila discoteche chiuse da 18 mesi - fanno sapere i rappresentanti di categoria - Imprese che pagano in media 140mila euro di affitto l'anno. Questa elemosina si tradurrà in un contributo forfettario da 7mila euro ciascuno». È anche per questo motivo che la categoria è sul piede di guerra.



Razzismo su giovani e discoteche. Salvini spara a zero sul Governo: sì alle proteste

Le associazioni della categoria hanno chiesto subito un incontro con il governo, pronti a ricorrere al Tar per poter riprendere in mano la stagione estiva che ormai sembra sfuggire. Così, i gestori di locali da ballo e discoteche hanno deciso di ricorrere al Tar contro la decisione del Consiglio dei ministri di non consentire la riapertura. Tramite più ricorsi ai Tribunali Amministrativi Regionali, patrocinati dagli Avvocati dell'Associazione Giustitalia, gli esercenti del settore chiedono alla magistratura amministrativa l'annullamento del nuovo DPCM nella parte in cui impone il mantenimento della chiusura delle discoteche e dei locali da ballo all'aperto. Intanto, le principali associazioni di categoria del comparto chiedono un incontro immediato al premier Mario Draghi, per comprendere in dettaglio le ragioni che lo hanno spinto a prorogare ulteriormente la chiusura. «Prendiamo risposte e che siano risposte serie - sottolinea Maurizio Pasca, presidente di Silb, il Sindacato dei Locali da Ballo legato a [Fipe](#)-Confcommercio - . L'ultimo decreto dimostra che esiste un vero e proprio pregiudizio da parte di questo governo nei confronti delle discoteche: dal 6 agosto i possessori di green pass potranno ballare ovunque tranne nei locali nati per questo scopo. Di fatto, con questa nuova misura, il governo incentiva l'abusivismo e di questo se ne assumerà le responsabilità, anche dal punto di vista legale. È nostra intenzione tutelare i nostri interessi nelle sedi appropriate».



I giovani balleranno senza controlli, Briatore furioso per la chiusura delle discoteche

I ristori non bastano dunque per gli esercenti del mondo della notte. «La verità è che le discoteche sono state abbandonate a loro stesse». Lo dice a LaPresse Lorenzo Angeli, general manager della discoteca La Bussola in Versilia, a Marina di Pietrasanta, provincia di Lucca. «Ormai abbiamo capito - aggiunge Angeli - che le discoteche, quelle autorizzate, resteranno chiuse almeno per tutta l'estate, e chissà ancora per quanto». «Siamo delusi e increduli, come oramai da mesi. In ogni città d'Italia, milioni di giovani ballano e festeggiano nelle piazze e nei più disparati luoghi, in assenza di controlli e protocolli di sicurezza

sanitaria. Tutto questo è inaccettabile. Così non si fa altro che fiancheggiare l'abusivismo», conferma da Napoli Alessandro Esposito, gestore di diversi locali e discoteche napoletane, tra cui La Mela, Teatro Posillipo, Neasy e Bruttini.



Meloni a valanga su Draghi: inquietanti parole di terrore, costrizione subdola sul vaccino

“Tipici da Spiaggia” al bagno Roma mix di sapori che guarda alla Sicilia

iltirreno.gelocal.it/pisa/cronaca/2021/07/26/news/tipici-da-spiaggia-al-bagno-roma-mix-di-sapori-che-guarda-alla-sicilia-1.40538297

July 26, 2021

- [pisa](#)
- [cronaca](#)



Originari dell'Albania e cresciuti sull'isola i gestori del ristorante dello stabilimento Per giovedì 29 proporranno ossobuco, ribollita, crostini toscani e pizza fiorentina

Donatella Lascar 26 Luglio 2021

Donatella Lascar

Tirrenia. Il secondo stabilimento a presentare il suo menù per la rassegna “Tipici da Spiaggia” è il bagno Roma di Tirrenia. L’iniziativa è organizzata da Confcommercio Provincia di Pisa, Sib (Sindacato Italiano Balneari) e [Fipe](#)-Confcommercio, e promuove i prodotti agroalimentari di qualità del territorio all’interno degli stabilimenti balneari del Litorale pisano in due serate all’insegna del cibo “Made in Italy” giovedì 29 luglio e giovedì 26 agosto. Il ristorante del bagno Roma, che porta il nome de “I Siciliani”, da cinque anni è gestito da **Bari Bregaj**, da sua moglie **Maria Paratore** e dal fratello di Bari, **Sokol**. La loro è una famiglia internazionale che rispetchia perfettamente i tempi moderni. Infatti, Bari e suo fratello Sokol sono di origine albanese ma cresciuti e residenti in Sicilia mentre, la moglie è siciliana, figlia di genitori siciliani ma nata negli Stati Uniti. «Da cinque anni abbiamo in gestione il ristorante e a settembre ritorniamo in Sicilia dopo la stagione – racconta Bregaj – anche se adesso, io e mia moglie stiamo valutando la possibilità di rimanere a Tirrenia tutto l’anno dato che abbiamo i bambini piccoli. Io e mio fratello siamo venuti a lavorare al bagno Roma quindici anni fa come bagnini, portati dai miei suoceri e poi, i fratelli **Sergio** e **Paolo** della famiglia **Fontani** che è proprietaria dello stabilimento, un cognome che per la sua storia sul litorale è una leggenda, ci hanno affidato la gestione del ristorante che prima gestivano loro. Paolo soprattutto è stato quello che ci ha guidato all’inizio e invece, purtroppo, è scomparso quest’inverno a causa del covid. Anche se il nostro ristorante si chiama “I Siciliani” – precisa Bari –, perché i primi due anni la gestione ce l’avevano i miei suoceri, noi facciamo anche piatti tipici toscani oltre che siciliani che sono improntati soprattutto alla dieta mediterranea e questo grazie anche al nostro chef **Abib** che ha una grande esperienza maturata nelle cucine di varie province della Toscana tra cui Firenze».

I piatti che verranno presentati giovedì sera sono: l’ossobuco alla fiorentina, la ribollita e i crostini toscani oltre alla pizza fiorentina che come ingredienti ha anche il salame toscano e i peperoni. «Noi di solito facciamo anche il cacciucco, il baccalà alla livornese –

spiega Bregaj – , ma sperimentiamo anche le cucine di altre regioni e cambiamo i menù ogni tre giorni per dare un'offerta maggiore e tutto cercando di rifornirci da aziende a km "0". Nella nostra impresa siamo aiutati a da mia cognata **Antonella Mazzagatti** e dall'altro mio cognato **Fabio Porcu** ed è grazie a lui e a mio fratello che viene curata la sfera degli aperitivi che vengono serviti in una delle due splendide terrazze vista mare che abbiamo l'altra invece, è riservata al ristorante». E aggiunge: «Organizziamo serate a tema, bracciate e molto altro cercando di tenere vivo l'ambiente. Tutto questo però non sarebbe possibile senza il nostro staff e i nostri collaboratori che sono tutti bravissimi e che ringrazio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il turismo deve puntare sull'enogastronomia Arriva TipiCi da Spiaggia



Oggi al Bagno Astor prodotti del territorio offerti ai bagnanti L'iniziativa di Sib e Cia su tutta la costa regionale per valorizzare il Made in Italy

26 LUGLIO 2021



PORTO GARIBALDI. Vini, frutta, miele e formaggi: sono i prodotti del territorio che oggi saranno offerti ai bagnanti della Riviera romagnola, partendo dai Lidi Comacchiesi, passando per Milano Marittima, arrivando fino a Cesenatico e Rimini, dove il Sindacato italiano balneari (aderente a [Fipe/Confcommercio](#)) e Cia-Agricoltori italiani hanno promosso la seconda edizione di "TipiCi da Spiaggia".

La manifestazione vuole promuovere le eccellenze del territorio offrendole ai turisti di alcuni stabilimenti balneari del litorale emiliano-romagnolo. L'evento (che verrà ripetuto il 26 agosto e che prevede l'arrivo dal mare delle eccellenze agroalimentari trasportate da un "moscone" - pattino) per questa prima tornata è ospitato oggi dal Bagno Astor (a Porto Garibaldi), dal Bagno Oreste (Milano Marittima), dallo Spiaggia 61 (Rimini) e dallo Spiaggia Zona Cesarini (Cesenatico).

GUSTO A KM 0

Gli stabilimenti balneari, assieme ai produttori agricoli, dedicano così alcune giornate per promuovere territorio e tradizione enogastronomica di casa nostra. L'iniziativa, che viene realizzata in tutto il territorio nazionale, intende «associare il territorio della vacanza ai prodotti tipici. Significa anche valorizzare e promuovere le nostre eccellenze agroalimentari e i nostri

[Apri il link](#)

IL TURISMO DEVE PUNTARE SULLENOGASTRONOMIA ARRIVA TIPICI DA SPIAGGIA

litorali», visto che «mare e cibo costituiscono da sempre il sinonimo perfetto di vacanza. Siamo di fronte a un nuovo modo di vivere la vacanza affiancando due realtà del nostro Made in Italy: l'offerta turistico-balneare degli oltre 1.000 stabilimenti della regione con la cultura enogastronomica, ovvero fondere il mare con la terra», commenta Simone Battistoni, il presidente del Sib regionale.

«Dopo un anno di pandemia, quest'iniziativa testimonia la volontà generale di ripartenza del Paese - aggiunge il presidente di Cia Emilia Romagna, Cristiano Fini -, utilizzando luoghi a forte vocazione turistica per fare promozione al buon cibo italiano. L'incontro diretto con gli agricoltori in spiaggia è un modo innovativo per valorizzare le eccellenze del Made in Italy ed è anche un incentivo ad abbandonare i menù standardizzati scelti per praticità nei luoghi di villeggiatura, mettendo più attenzione alla qualità delle materie prime che compongono i nostri piatti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso l'obbligo per prof e ristoratori. Ma sul Green pass lo scontro continua

avvenire.it/attualita/pagine/vaccini-verso-obbligo-per-prof

Gianni Santamaria

July 27, 2021



Studenti al liceo Da Vinci di Milano - Ansa

I presidi vanno in pressing sul governo sull'obbligo vaccinale per gli insegnanti e su una campagna importante di raccomandazione al vaccino per gli studenti sopra i 12 anni. Misura sulla quale si starebbe orientando il governo, insieme all'estensione dell'obbligo di certificato non solo ai clienti, ma anche ad esercenti e lavoratori degli esercizi e locali pubblici per i quali è previsto il Green pass (ristoranti, teatri, palestre...). Già il Cdm di dopodomani potrebbe essere la data giusta per il nuovo decreto, che però potrebbe non essere immediatamente applicativo per dare tempo specie agli esercenti di organizzarsi. Non è ancora deciso se il prossimo dl sarà quello giusto per regolare l'accesso al trasporto pubblico.

Oggi la giornata sarà fitta di incontri per programmare il rientro in aula in presenza a settembre. Una giornata decisiva, dunque, in attesa delle prossime mosse dell'esecutivo, che ha più volte espresso la volontà di un ritorno degli alunni tra i banchi. Alle 15 l'associazione nazionale presidi, insieme ai sindacati del comparto scuola, incontrerà il ministro Patrizio Bianchi (ricevuto ieri a Palazzo Chigi per fare il punto sul dossier). A lui saranno presentate le richieste per la riapertura in sicurezza e in presenza a settembre. Prima, in mattinata, ci sarà una riunione tecnica con le parti sociali, i dirigenti scolastici e il Comitato tecnico scientifico.

Criticità continua a sollevare il problema degli spazi. Sulla "capacità" delle classi quasi nulla è cambiato, con il distanziamento sarà impossibile garantire la presenza al 100% quasi ovunque, quindi si ricorrerà ancora all'uso delle mascherine. Se, come pare ormai quasi certo, passasse l'obbligo vaccinale per i docenti, poi, il ministero dovrà anche chiarire come coprire le eventuali cattedre scoperte dai professori "no vax". «Le indicazioni del verbale del Cts del 12 luglio sono ambigue e rese sulla base di un presupposto, il raggiungimento del 60% di vaccinati tra il personale e la popolazione scolastica over 12 a settembre, ad oggi di incerta realizzazione», scrive il presidente dell'Associazione dei presidi, Antonello Giannelli, in una lettera al ministro dell'Istruzione. «Né alcuna scelta è stata compiuta dal decisore politico su queste indicazioni, visto che il ministero non ha ancora adottato il piano scuola 2021-2022», prosegue la lettera. Perciò la richiesta dei presidi è che «prima ci siano misure tecniche e scelte politiche, poi si discuta della sottoscrizione del protocollo di intesa sulla sicurezza».

Il mondo politico si presenta ancora diviso sull'uso del certificato verde. Giorgia Meloni parla di «dibattito ideologico» e continua da esprimere perplessità sul vaccino agli adolescenti. Fdi, in particolare, chiede al governo regole chiare sulla scuola e lo incalza sugli altri fronti. Sul tavolo del governo ci sono, infatti, le misure riguardanti il *green pass* da adottare in tutto il mondo del lavoro e i trasporti pubblici, sui quali una

decisione potrebbe essere presa, ma posticipandone l'entrata in vigore a dopo l'estate, per non impattare sugli spostamenti turistici. Questa settimana è attesa una cabina di regia con le forze di maggioranza. Confindustria, dopo la circolare che ha sollevato le proteste dei sindacati, ieri è tornata sul tema. Il *green pass*, «va considerato come una garanzia per i lavoratori e le imprese, e non come una limitazione della libertà», dice Lorenzo Mattioli, presidente di Confindustria servizi Hcfs, che raccoglie le imprese di pulizie e sanificazione.

Sul versante degli esercizi pubblici l'allarme viene lanciato dagli esercenti, che si dicono non in grado di poter imporre la vaccinazione ai propri dipendenti. Dunque, chiedere il *green pass* non solo per far entrare i clienti, ma anche per chi in quel bar o ristorante ci lavora rischia di diventare un grande problema. «Sicuramente è un tema molto delicato, interessante e che merita un approfondimento perché l'obiettivo è sconfiggere la pandemia», sottolinea Roberto Calugi, direttore generale di [Fipe](#)-Confcommercio. La richiesta è, dunque di non imporlo subito. Magari nei prossimi mesi e non «nel periodo di massimo picco» come può essere il mese di agosto, nel quale «già c'è difficoltà a reperire dipendenti». L'obbligo comporterebbe «problemi di gestione». Ad esempio per le attività di ristorazione all'interno di porti, aeroporti, autostrade, le cui difficoltà ricadrebbero su chi si sposta. E sono diverse le associazioni che già lamentano cancellazioni di prenotazioni dovute al *pass*, come quella dei parchi di divertimento e quella che riunisce le case di ospitalità religiosa.

GIOCO, CON PROROGA LEGGE DISTANZIOMETRO REGIONE LAZIO SALVA 15 MILA FAMIGLIE

[Accedi / Registrati](#) | [Privacy Policy](#) | [Cookie Policy](#) | [Privacy](#)
[f](#) | [in](#) | [v](#) | [t](#) | [y](#)


ANSA.IT

la Repubblica.it

MEDIASET
TGCOM24SPORT
MEDIASET

ams

adnkronos
agenzia

asknews

EPA
EPA

Prima Pagina	Scommesse Sportive	Scommesse Ippiche	eSport	Poker	Poker on line	Casinò	Casinò on line	Giochi on line	Totocalcio e Totogol	GrattaeVinci	MillionDAY				
Lotterie	Lotto	SuperEnalotto	WinForLife	VLT	News slot	Bingo	Diritto	Personaggi	Politica	Eventi	Estero	Quote	Dati	Esercenti e Giocatori	Fuori Gioco

Gioco, "Con proroga legge distanziometro Regione Lazio salva 15 mila famiglie"

27/07/2021 18:38

REGIONE
LAZIO

"La decisione della Regione Lazio di prorogare di un anno l'entrata in vigore della Legge Regionale 5/2013, relativa al cosiddetto 'distanziometro', costituisce

un atto di responsabilità e civiltà". E' quanto si legge in una nota delle rappresentanze del Gioco Legale (Acadi, Agas, Agire, Agisco, Ascob, Assotabaccai, Astro, Comitato Donne in Gioco, EGP - [FIPE](#), E.M.I Rebus, Fit, Res Cogitans, Sapar, SGI e Utis). "Innanzitutto le imprese destinatarie di tali disposizioni non hanno potuto usufruire del già esiguo periodo per l'adeguamento essendo state sottoposte a più di 12 mesi di chiusura totale dal mese di Marzo 2020 (il mese successivo al varo delle nuove disposizioni) a causa della pandemia ancora in corso. Si tratta di un provvedimento che nascerebbe per contrastare il disturbo da gioco d'azzardo patologico ma in realtà non genera alcun effetto risolutivo sotto il profilo clinico-sanitario e determina un effetto espulsivo sulla sostanziale totalità del territorio attraverso l'applicazione retroattiva del distanziometro anche per le realtà già esistenti, escludendo di fatto il Gioco Pubblico dal Lazio. Un autentico tsunami, che avrebbe spazzato via, tra diretto ed indotto, circa 15mila posti di lavoro. Un comparto di importanza strategica sotto il punto di vista occupazionale ed erariale, presidio indiscutibile di legalità sul territorio, non può essere cancellato tout court sulla base di considerazioni errate che scaturiscono dalla mancanza di concertazione. Facciamo dunque un appello a tutte le forze sociali e politiche - prosegue la nota - nel comprendere che migliaia di famiglie, già vessate da oltre un anno di pandemia, meritano dignità, diritto al lavoro e un futuro solido senza preconcetti e ideologie. È il momento di voltare pagina e di iniziare un percorso nuovo, comune, volto alla reale tutela della salute, del lavoro e dell'economia del nostro Paese". Ip/AGIMEG

[News slot](#) | [Politica](#) | [Primo Piano](#)

[Apri il link](#)

GIOCO, CON PROROGA LEGGE DISTANZIOMETRO REGIONE LAZIO SALVA 15 MILA FAMIGLIE

Commenti: 0

Ordina per



Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

[Home](#) [Disclaimer](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)

Tipici da Spiaggia, al Mirasole mucco pisano e prodotti locali

iltirreno.gelocal.it/pisa/cronaca/2021/07/27/news/tipici-da-spiaggia-al-mirasole-mucco-pisano-e-prodotti-locali-1.40543136

July 27, 2021



I titolari proporranno i formaggi e gli yogurt dell'azienda Predazzi di Coltano La pasta, i legumi e il vino saranno dell'azienda Del Marchese di Camugliano

Donatella Lascar 27 Luglio 2021

Donatella Lascar

Marina di Pisa. È cominciato il conto alla rovescia per la rassegna "Tipici da Spiaggia", nella quale il protagonista è il cibo "Made in Italy" e a cui parteciperà anche il Bagno Mirasole di Marina. L'iniziativa porta la firma di Confcommercio Provincia di Pisa, Sib (Sindacato Italiano Balneari) e [Fipe](#)-Confcommercio che promuove i prodotti agroalimentari di qualità del territorio all'interno degli stabilimenti balneari del litorale pisano e vedrà il suo esordio giovedì prossimo 29 per poi replicare giovedì 26 agosto. Per questi due appuntamenti, gli stabilimenti aderenti proporranno nel loro menu piatti tipici con specialità del territorio. «Un'iniziativa che vuole sensibilizzare sull'importante ruolo sociale ed economico che ricoprono gli stabilimenti balneari - spiega il presidente del Sib Confcommercio Pisa **Fabrizio Fontani** - e allo stesso tempo salvaguardare la peculiarità del turismo balneare italiano. Si potranno degustare i prodotti unici di alcuni dei migliori produttori di Pisa e provincia: formaggi, vino, olio, frutta e molti altri prodotti che rendono unico il nostro territorio, in un connubio ideale tra mare e eccellenze dell'entroterra pisano». Un modo quindi, per presentare il territorio nella sua unità e unicità. I coniugi **Giulia Macchia** e **Leonardo Turini**, che hanno anche costituito la società Tiche Snc, sono al loro esordio come gestori di ristorante di uno stabilimento balneare. Ma, come ha precisato Giulia, i due neo imprenditori non sono certo digiuni del mestiere perché Leonardo ha al suo attivo già quindici anni di lavoro come cuoco e diverse stagioni alle spalle. «Siamo stati fermi a casa un anno a causa del covid - racconta Giulia - e questa volta, visto che siamo giovani, abbiamo deciso di lanciarsi in questa avventura. Siamo stati contattati da diversi stabilimenti ma qui, al Mirasole, conoscevamo già la proprietaria e poi il bagno è piccolino, ben tenuto e c'è sembrata la soluzione migliore. Noi solitamente abbiamo sia menù di terra sia menù di mare incentrato prevalentemente sul pesce infatti, usiamo il tonno rosso, il crudo di mare e altre specialità rivolgendoci a produttori e fornitori del territorio. Per quanto riguarda la carne invece, proponiamo l'antipasto toscano, la tagliata di manzo, di maiale con le cipolle, con le mele e molto altro. Cerchiamo di cambiare i menù tutti i mesi in modo da dare sempre un'offerta diversa e per il momento l'abbiamo già fatto due volte. La serata di giovedì, l'abbiamo improntata sulla valorizzazione del territorio e quindi proporranno il mucco pisano della macelleria Giusti di San Giuliano, i formaggi, gli yogurt e altro dell'azienda agricola Predazzi di Coltano e per quanto riguarda la pasta, i legumi e il vino abbiamo scelto l'azienda agricola Del Marchese di Camugliano di Ponsacco. Tutte aziende del territorio - precisa Giulia - com'è nello spirito dell'iniziativa. Noi abbiamo aderito anche alla serata del 26 agosto per la quale varieremo i fornitori ma saranno comunque tutti sempre della provincia pisana». —© RIPRODUZIONE

RISERVATA

Romano (Pd): i nostri territori non devono esser tagliati fuori

iltirreno.gelocal.it/livorno/cronaca/2021/07/27/news/romano-pd-i-nostri-territori-non-devono-esser-tagliati-fuori-1.40543068

July 27, 2021



La Confcommercio faccia a faccia con la politica per farsi sentire sulle scelte Il match sui guai delle infrastrutture fra il deputato dem e il ministro Giovannini

Matteo Scardigli 27 Luglio 2021

Matteo Scardigli

livorno. Giustizia, Green Pass, infrastrutture, Recovery e lo spettro di una nuova Gkn. Tra accuse e “mea culpa” di partito, il parlamentare **Andrea Romano** (Pd) risponde alle piccole e medie imprese di Livorno – provincia negletta dalla Darsena Europa alle acciaierie di Piombino – nel primo incontro del ciclo organizzato allo Chalet della Rotonda di Ardenza da Confcommercio per dar voce a «commercio, turismo, servizi, libere professioni e trasporti» con riflessioni finali affidate al direttore del *Tirreno* **Stefano Tamburini**.

«Mettere insieme economia, lavoro e scuola in questo Paese è un rompicapo come il cubo di Rubik. Su ogni faccia regna una bella confusione che è di stimolo a soluzioni “fantasiose all’italiana”, ma non avere mai punti di riferimento nega la serenità», premette la presidente provinciale della Confederazione **Francesca Marcucci**. Lo dice prima di calare gli assi: «In una pandemia durante la quale si è riscoperto il valore del commercio di vicinato siamo ancora alle prese con il costo del lavoro e il cuneo fiscale, e ora con la “concorrenza in casa” fra il reddito di cittadinanza e il lavoro, specialmente quello degli stagionali. Qual è la visione di questo “governo di tutti”? ».

«Verità e riforme», è la risposta del politico livornese. «Abbiamo saputo spiegare al Paese che l'emergenza sanitaria deve prevalere su quella economica, che è stata data precedenza ad alcune categorie su altre e che la campagna vaccinale è necessaria. E se saremo resilienti sarà grazie alle piccole e medie imprese», racconta Romano. Con una stoccata a una parte del centrodestra («parla irresponsabilmente di dittatura sanitaria e dice no al vaccino»), e poi un elenco degli obiettivi del governo Draghi: «Tutela della famiglia già avviata con l’assegno unico; riforma fiscale con una riduzione del peso sul ceto medio e la cancellazione dell’Irap regionale; il varo di politiche attive per il rientro nel mondo del lavoro e un reddito di cittadinanza da rendere più giusto; una giustizia civile che funzioni bene a vantaggio di tutti; maggiore attenzione alle infrastrutture».

Il deputato calcola il rischio dell'incidente diplomatico con il ministro **Enrico Giovannini** quando rivendica il commissariamento della Tirrenica strappato a quattro mani col senatore forzista **Massimo Mallegni** alla «pigrizia del ministro», applaude all'intesa Pisa-Firenze in favore del Galilei ma ammonisce: «Livorno non ne sia tagliata fuori, né la Darsena Europa sia bloccata dalle preoccupazioni della politica». E conclude su Rosignano: «C'è una partita di fondi finanziari simile a quella di Gkn, i colleghi 5 Stelle non inseguono i fantasmi allarmisti di Bluebell: le questioni ecologiche sono altre».

Una polveriera di interessi che riguarda anche alcune fra le maggiori aziende dello scalo livornese, come sottolinea il presidente di Confrasporti **Fulvio Romeo Franchini**, preoccupato dai «cannibali dei fondi pubblici».

Romano invoca un «cambio di passo entro i prossimi quattro anni», che si traduce in un «piano regolatore portuale ritoccato e razionalizzato prima di tutto dal Comune e accordo fra gli operatori marittimi a protezione della città».

Il dilemma di **Fabio Busdraghi**, presidente confederale di San Vincenzo, diventa allora quello tra nuove e vecchie vocazioni del territorio: turismo e industria. «Su Piombino c'è l'impegno allo spasimo del Pd della costa. Non torneremo al livello di Lucchini ma stiamo spronando il ministero dello sviluppo economico per mantenere un livello di occupazione produttiva che, se viene meno, compromette la stabilità anche dell' "altra metà" », rassicura il parlamentare dopo un breve autodafé sulla sanità territoriale. Poi ripreso dal direttore Tamburini a proposito dei «clamorosi e devastanti errori del Pd piombinese nella gestione della crisi dell'acciaio negli ultimi vent'anni».

Federica Garaffa Cristiani, presidente **Fipe** e padrona di casa, insiste sulle responsabilità dei controlli sul Green Pass così come **Marina Calvaresi** (titolare del bar Sole), il vicepresidente con delega al commercio **Samuele Bartolozzi** si schiera a difesa dei negozi contro l'invasione dei supermarket, e ancora la vicepresidente di Confsport **Cecilia Antonini** lamenta il diniego subito dalla categoria.

Romano ricorda come «anche la mascherina ci sembrava ostacolo insormontabile. Non vogliamo complicarvi la vita ulteriormente o punire qualcuno – aggiunge, con un distinguo sulla proposta Bonomi (Confindustria) – ma nella logica dell'ultimo miglio il Green Pass è un invito a vaccinarsi. Dovremo fare maggiori differenziazioni e serviranno ulteriori strumenti per la flessibilità dei più piccoli».

«Il cubo di Rubik non si risolve una faccia per volta. Bisogna evitare di romperlo e di staccare e riattaccare i quadratini per far tornare i conti con il trucco», riassume Tamburini. «La Costituzione – rincara – prevede, in certi casi, anche l'estrema ratio della vaccinazione obbligatoria e il Green Pass è strumento di libertà, perché la libertà è fatta di regole e non di "me ne frego"». E infine conclude: «Questo territorio assuefatto alle sconfitte ha bisogno di una politica di proposte, in cui il giornale sia strumento di dibattito. Oggi purtroppo tanti scrivono sui social e in pochi leggono e ascoltano. Stasera qui, invece, si è respirata aria positiva, aria di confronto. Ce n'era tanto bisogno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla scuola alle imprese, la "spinta" degli scienziati: «Sì al green pass obbligatorio»

Q quotidianodipuglia.it/regione/pandemia_covid_green_pass_vaccinazioni_puglia-6103766.html

Regione

Martedì 27 Luglio 2021 di **Vincenzo DAMIANI**



Il **green pass** "debutterà" in Italia il **6 agosto**, ma il governo Draghi pensa già ad ulteriori estensioni come l'obbligo anche per gli esercenti e dipendenti dei locali pubblici dal **20 agosto**. E poi c'è discussione e confronto su **scuola, pubblica amministrazione, imprese**. In Puglia i dipendenti della Pa sono circa 205mila, nelle scuole, invece, mancano all'appello 6.814 lavoratori. La Regione non intende, per il momento, inserire ulteriori...

Il testo completo di questo contenuto a pagamento è disponibile agli utenti abbonati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra tratta ancora Contesa Fdi-Lega sul candidato

messaggeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2021/07/28/news/il-centrodestra-tratta-ancora-contesa-fdi-lega-sul-candidato-1.40546143

July 28, 2021



N.S. 28 Luglio 2021

LATISANA

Rinviato più volte, il vertice tra i rappresentanti regionali della coalizione di centrodestra, che si è tenuto già lunedì concludendosi, però, in un nulla di fatto, si aggiornerà oggi. Sul tavolo c'è niente di meno che il nome del candidato sindaco condiviso da Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia e Progetto Fvg per una Regione speciale (dal quale è nato, a livello locale, Progetto Latisana che, con il suo capogruppo in consiglio comunale Ezio Simonin, nelle scorse settimane ha presentato la sua lista di candidati).

La trattativa, imbastita dal centrodestra con lo scopo di presentarsi compatto alle amministrative d'autunno, si è dimostrata complessa. I papabili a correre per la poltrona più ambita del municipio sono l'avvocato 52enne Lanfranco Sette, attuale presidente dell'Interporto di Cervignano, voluto da Fratelli d'Italia, e il 49enne forzista Sandro Vignotto, geometra e capogruppo in consiglio comunale, scelto dagli azzurri e appoggiato anche dalla Lega locale, e cioè dal consigliere regionale Maddalena Spagnolo e dal capogruppo in Consiglio Carlo Tria. Resta anche in corsa, nonostante qualcuno dia le sue quotazioni in calo, l'imprenditore 49enne Antonio Dalla Mora, presidente di Confcommercio [Fipe](#) della provincia di Udine, vicino ai vertici regionali della Lega. Rimane, poi, l'incognita di Progetto Fvg che, chissà, potrebbe anche decidere di presentare un'alternativa. L'assessore regionale Sergio Bini (Progetto Fvg), però, rimarca: «L'interesse è comune ed è quello di far correre unita la coalizione. Non esistono partiti medianti, il nome del candidato sindaco è l'ultimo dei problemi: dobbiamo proporre un programma avallato da progetti. L'incontro di lunedì è stato molto positivo». Finora, tuttavia, nessuno è stato disposto a fare un passo indietro in nome della coalizione. Probabilmente il cambio di marcia si avrà oggi, ma anche tra Fratelli d'Italia e Lega è braccio di ferro. Fdi, infatti, vuole Sette e non desiste: «Ci sono posizioni che in questo momento non collimano, auspico si trovi una quadra su Sette», dice il segretario provinciale di Fdi Gianni Candotto. E il deputato Walter Rizzetto, coordinatore regionale dei meloniani, conclude: «Siamo su Sette, speriamo si chiuda su di lui». —

News Attualità E Politica



Giochi, le linee guida 2021-2023 del Mef: qualità dell'offerta, contrasto all'illegale e protezione dei soggetti vulnerabili

28/07/2021 | 18:26 ROMA - «Elevare la qualità dell'offerta dei giochi pubblici e assicurare un ambiente di gioco sicuro, combattendo il gioco illegale, proteggendo...



Sbc Digital Italia, Pucci (pres. As.tro): "Necessario coinvolgere gli operatori nella riforma del gioco, ma anche il comparto deve ascoltare le Regioni"



Sbc Digital Italia, Cangianelli (Egp-Fipe): "Serve quadro regolatorio solido per procedere alle gare"



Sbc Digital Italia, Turchi (Adm): "Contrasto al match fixing, la maggior parte delle segnalazioni è su squadre e atleti non italiani"

CATEGORIE

- [Attualità e Politica](#) >
- [Estero](#) >
- [Giochi & Finanza](#) >
- [Ippica & equitazione](#) >
- [Lotteria degli Scontrini](#) >
- [Lotterie](#) >
- [Gratta e Vinci](#) >
- [Lotteria Italia](#) >
- [Lotto](#) >
- [Simbolotto](#) >
- [MillionDAY](#) >
- [Piazza di Siena](#) >
- [Poker & Casinò](#) >
- [Rassegna stampa](#) >
- [SBC News](#) >
- [Scommesse](#) >
- [Altri sport](#) >
- [Calcio](#) >
- [Gossip](#) >
- [Slot & Vlt](#) >
- [SuperEnalotto](#) >
- [Eurojackpot](#) >
- [Vinci Casa](#) >
- [Win For Life](#) >

BREAKING NEWS

ATTUALITÀ E POLITICA

Sbc Digital Italia, Turchi (Adm): "Contrasto al match fixing, la maggior parte delle segnalazioni è su squadre e atleti non italiani"

AGIPRONEWS APP
 Gratis - su Google Play

SCARICA



Sbc Digital Italia, Castaldo (Ceo Microgame): "Gioco online forte crescita, ma nuovo bando rischia di eliminare parte dell'industria legale"

Sbc Digital Italia, Castaldo (Ceo Microgame): "Gioco online forte crescita, ma nuovo

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- 6
- >
- >>

<p>HOME Contatti Partners</p> <p>BINGO Regolamento</p> <p>LOTTERIE Gratta E Vinci Lotteria Italia</p> <p>POKER & CASINÒ</p> <p>ATTUALITÀ E POLITICA</p>	<p>GIOCHI & FINANZA Che cos'è il gambling index</p> <p>SCOMMESSE Calcio Gossip Altri sport Come si scommette Come riscuotere le vincite</p> <p>SLOT & VLT</p> <p>RASSEGNA STAMPA</p>	<p>LOTTO Ultima estrazione Estrazioni ruota nazionale Ritardi e frequenze Regolamento Come riscuotere le vincite</p> <p>IPPICA E EQUITAZIONE Regolamenti Come riscuotere le vincite</p> <p>SBC NEWS</p> <p>MILLIONDAY</p>	<p>SUPERENALOTTO Vinci casa Win For Life Ultima estrazione Ultime 16 estrazioni Numeri frequenti e ritardatari Regolamento Come riscuotere le vincite</p> <p>ESTERO</p>
---	--	--	--

©2002 - 2020 AGIPRO - vietata la riproduzione
 Viale di Trastevere, 85 - 00153 Roma - Tel: +39 06.39735910 - +39 06.39735521

[Informativa sui Cookie](#)

Testata giornalistica registrata al tribunale di Roma - Autorizzazione N. 584 del 31.10.2002

POWERED BY
damicom

SBC DIGITAL ITALIA, CANGIANELLI (EGP-FIPE): "SERVE QUADRO REGOLATORIO SOLIDO PER PROCEDERE ALLE GARE"

Ultimo aggiornamento il 28/07/2021 alle ore 18:26

Seguici su:

Cerca...

Home > Attualità E Politica > Sbc Digital Italia, Cangianelli (Egp-Fipe): "Serve quadro regolatorio solido per procedere alle gare"

ATTUALITÀ E POLITICA

28/07/2021 | 17:40

Sbc Digital Italia, Cangianelli (Egp-Fipe): "Serve quadro regolatorio solido per procedere alle gare"



ROMA - «Le incertezze attuali del quadro giuridico ed economico rendono inevitabile il rinvio delle gare» per la riattribuzione delle concessioni dei giochi. «Non possiamo che pensare a soluzioni regolatorie solide per avere un quadro più certo per le imprese che, in questi mesi, hanno dovuto sostenere dei costi rilevanti, senza che ci fossero ricavi». Lo ha detto Emmanuele Cangianelli (presidente di Egp-Fipe), durante il panel "Riflessioni per una riforma sostenibile" nel corso dell'evento Sbc Digital Italia. «Serve un riordino della distribuzione sul territorio e va ripensato anche il quadro tecnico delle gare. Le tempistiche per la riattribuzione delle concessioni - con regole che dovranno essere ben definite, per evitare ulteriori complicazioni - potrebbero essere tra i due e i quattro anni», ha spiegato. «Oggi le aziende vogliono stabilità: se non si possono fare nuove gare a causa della questione territoriale (irrisolta per un corto circuito istituzionale), la proroga è lo strumento per evitare che il sistema imploda», ha aggiunto Geronimo Cardia, presidente di Acadi-Confcommercio.

RIORDINO DEL SETTORE - Prima di indire le gare per il rinnovo delle concessioni, le associazioni sollecitano il riordino del settore. «Pochi mesi fa si parlava del 2021, questa mattina il rappresentante del Mef ha parlato del 2022: non abbiamo più tempo, di riordini annunciati ce ne sono stati tanti ed è ora che si portino a termine», ha aggiunto Cardia. L'apertura del Mef «è decisamente interessante» per Stefano Papalia, presidente di Fiegl-Confesercenti. Soddisfatto Pasquale Chiacchio, presidente di Giocare Legale: «Sono ottimista. L'avvocato Freni ha detto che dovremo costruire questo percorso tutti insieme. Se queste sono le basi, si parte con il piede giusto». Per Stefano Zaponini, presidente di Sistema Gioco Italia, il ministero sta prendendo «una direzione molto più rassicurante

BREAKING NEWS

ATTUALITÀ E POLITICA

Sbc Digital Italia, Castaldo (Ceo Microgame): "Gioco online forte crescita, ma nuovo bando rischia di eliminare parte dell'industria legale"

28/07/2021 | 16:05 ROMA - "La pandemia è stata acceleratore del trend di cambiamento già in corso nel settore, ovvero un aumento della penetrazione del gioco a distanza..."

ATTUALITÀ E POLITICA

Sbc Digital Italia, Durante (Ceo Sisal): "Modello italiano punto di riferimento internazionale. L'obiettivo strategico è arrivare a quota zero giocatori"

SBC DIGITAL ITALIA, CANGIANELLI (EGP-FIPE): "SERVE QUADRO REGOLATORIO SOLIDO PER PROCEDERE ALLE GARE"



AGIPRONEWS APP

Gratis - su Google Play

SCARICA



infiltrazioni della criminalità, fino al tema delle banche - ma non per questo si deve bloccare lo sviluppo del settore», ha sottolineato.

RIAPERTURE E GREEN PASS - Nell'immediato, il settore retail sta facendo i conti con una faticosa ripresa dell'attività. «Dopo 15-16 mesi di chiusura, la riapertura è durissima», ha spiegato Chiacchio. «Il periodo in cui abbiamo riaperto è il peggiore: stiamo scontando l'impatto dello spostamento dei giocatori sull'online», ha aggiunto Papalia. «Come Confesercenti abbiamo chiesto un confronto col Governo sul Green Pass, perchè costi e responsabilità ricadono sull' esercente. Servirebbero degli accorgimenti per renderlo più utile», ha sottolineato. «Una soluzione andava presa, ma non può ricadere sugli operatori del settore. L'obbligo di Green pass presuppone la presenza di una persona all'ingresso di ogni attività che controlli, quindi i costi aumentano. Abbiamo bisogno di sostegni economici», ha aggiunto Chiacchio. Per Distante, «se il Green Pass serve a non farci chiudere mai più, allora ben venga».

LUDOPATIA - Più critica la posizione delle associazioni sul regolamento anti-ludopatia del ministero della Salute: «Sono osservazioni calate dall'alto, l'industria è stata completamente esclusa», ha sottolineato Distante. «Nell'Osservatorio sul gioco patologico non possono mancare i rappresentanti del settore, l'esercito dello Stato che persegue gli interessi pubblici», ha aggiunto Cardia. «Se vogliamo occuparci della salute del giocatore, dobbiamo fare proposte. Dobbiamo difendere il nostro mercato e migliorare la sua condizione», ha concluso poi Zaponini proponendo, al posto della tessera sanitaria, l'utilizzo di «una tessera momentanea per il gioco».

MSC/Agipro

 TI POTREBBE INTERESSARE...


Giochi, le linee guida 2021-2023 del Mef: qualità dell'offerta, contrasto all'illegale e protezione dei soggetti vulnerabili



Sbc Digital Italia, Stoppini (Snaitech): "Restyling dello spettacolo e riforma delle scommesse alla base del rilancio dell'ippica"



Sbc Digital Italia, Castaldo (Ceo Microgame): "Gioco online forte crescita, ma nuovo bando rischia di eliminare parte dell'industria legale"

HOME

Contatti
Partners

BINGO

Regolamento

LOTTERIE

GIOCHI & FINANZA

Che cos'è il gambling index

SCOMMESSE

Calcio
Gossip
Altri sport
Come si scommette

LOTTO

Ultima estrazione
Estrazioni ruota nazionale
Ritardi e frequenze
Regolamento
Come riscuotere le vincite

IPPICA E EQUITAZIONE

SUPERENALOTTO

Vinci casa
Win For Life
Ultima estrazione
Ultime 16 estrazioni
Numeri frequenti e ritardatari
Regolamento
Come riscuotere le vincite

[Apri il link](#)

SBC DIGITAL ITALIA, CANGIANELLI (EGP-**FIPE**): "SERVE QUADRO REGOLATORIO SOLIDO PER PROCEDERE ALLE GARE"



AGIPRONEWS APP
Gratis - su Google Play

SCARICA



ATTUALITÀ E POLITICA

MILLIONDAY

©2002 - 2020 AGIPRO - vietata la riproduzione
Viale di Trastevere, 85 - 00153 Roma - Tel: +39 06.39735910 - +39 06.39735521

Informativa sui Cookie

Testata giornalistica registrata al tribunale di Roma - Autorizzazione N. 584 del 31.10.2002

POWERED BY
domicom

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

GIOCHI NEL LAZIO, ASSOCIAZIONI GIOCO LEGALE: "GIUSTA PROROGA DISTANZIOMETRO"


[Home](#) > [Tutte le News](#) > [Contatti](#) > [Partners](#) > [Login](#) >

Ultimo aggiornamento il 28/07/2021 alle ore 10:10

Seguici su:

Cerca...

[Home](#) > [Attualità E Politica](#) > Giochi nel Lazio, associazioni gioco legale: "Giusta proroga distanziometro"


ATTUALITÀ E POLITICA

28/07/2021 | 09:15

Giochi nel Lazio, associazioni gioco legale: "Giusta proroga distanziometro"



ROMA - "La decisione della Regione Lazio di prorogare di un anno l'entrata in vigore della Legge Regionale 5/2013, relativa al cosiddetto 'distanziometro', costituisce un atto di responsabilità e civiltà". E' quanto scritto in una nota firmata dalle rappresentanze del gioco legale: Acadi, Agas, Agire, Agisco, Ascob, Assotabaccai, Astro, Comitato Donne in Gioco EGP - [FIPE](#), E.M.I Rebus, Fit, Res Cogitans, Sapar, SGI, e Utis. "Innanzitutto - si legge - le imprese destinatarie di tali disposizioni non hanno potuto usufruire del già esiguo periodo per l'adeguamento essendo state sottoposte a più di 12 mesi di chiusura totale dal mese di Marzo 2020 (il mese successivo al varo delle nuove disposizioni) a causa della pandemia ancora in corso".

"Si tratta - prosegue la nota - di un provvedimento che nascerebbe per contrastare il disturbo da gioco d'azzardo patologico ma in realtà non genera alcun effetto risolutivo sotto il profilo clinico-sanitario e determina un effetto espulsivo sulla sostanziale totalità del territorio attraverso l'applicazione retroattiva del distanziometro anche per le realtà già esistenti, escludendo di fatto il Gioco Pubblico dal Lazio. Un autentico tsunami, che avrebbe spazzato via, tra diretto ed indotto, circa 15mila posti di lavoro".

"Un comparto di importanza strategica sotto il punto di vista occupazionale ed erariale, presidio indiscutibile di legalità sul territorio, non può essere cancellato tout court sulla base di considerazioni errate che scaturiscono dalla mancanza di concertazione. Facciamo dunque un appello a tutte le forze sociali e politiche nel comprendere che migliaia di famiglie, già vessate da oltre un anno di pandemia, meritano dignità, diritto al lavoro e un futuro solido senza preconcetti e

BREAKING NEWS

ATTUALITÀ E POLITICA

Giochi e distanziometro, il Tar Emilia bocchia gli operatori di gioco: a Reggio "off limits" il 99% del territorio, ma non c'è l'effetto espulsivo

27/07/2021 | 11:25 ROMA - A Reggio Emilia è impossibile delocalizzare le sale giochi sul 99% del territorio comunale, ma secondo il Tar Emilia Romagna non sussiste l'effetto...

ATTUALITÀ E POLITICA

Contrasto al gioco illegale, siglato protocollo d'intesa tra Prefettura di Rimini e Adm

26/07/2021 | 12:49 ROMA - Una cabina di

GIOCHI NEL LAZIO, ASSOCIAZIONI GIOCO LEGALE: "GIUSTA PROROGA DISTANZIOMETRO"



AGIPRONEWS APP

Gratis - su Google Play

SCARICA



TI POTREBBE INTERESSARE...



Decreto Semplificazioni, Senato: il Governo chiede la fiducia, stop all'emendamento di Fratelli d'Italia sulla transizione digitale delle funzioni statali sui giochi



Giochi nel Lazio, domani nuovo Consiglio Regionale sul Collegato: 109 gli emendamenti presentati



Giochi nel Lazio, via ai lavori sul "Collegato" in Consiglio Regionale: nel testo la proroga del distanziometro

HOME

Contatti
Partners

BINGO

Regolamento

LOTTERIE

Gratta E Vinci
Lotteria Italia

POKER & CASINÒ

ATTUALITÀ E POLITICA

GIOCHI & FINANZA

Che cos'è il gambling index

SCOMMESSE

Calcio
Gossip
Altri sport
Come si scommette
Come riscuotere le vincite

SLOT & VLT

RASSEGNA STAMPA

LOTTO

Ultima estrazione
Estrazioni ruota nazionale
Ritardi e frequenze
Regolamento
Come riscuotere le vincite

IPPICA E EQUITAZIONE

Regolamenti
Come riscuotere le vincite

SBC NEWS

MILLIONDAY

SUPERENALOTTO

Vinci casa
Win For Life
Ultima estrazione
Ultime 16 estrazioni
Numeri frequenti e ritardatari
Regolamento
Come riscuotere le vincite

ESTERO

©2002 - 2020 AGIPRO - vietata la riproduzione
Viale di Trastevere, 85 - 00153 Roma - Tel: +39 06.39735910 - +39 06.39735521

[Informativa sui Cookie](#)

Testata giornalistica registrata al tribunale di Roma - Autorizzazione N. 584 del 31.10.2002

POWERED BY
damicom



Prima Pagina	Scommesse Sportive	Scommesse Ippiche	eSport	Poker	Poker on line	Casinò	Casinò on line	Giochi on line	Totocalcio e Totogol	GrattaeVinci	MillionDAY				
Lotterie	Lotto	SuperEnalotto	WinForLife	VLT	Newslot	Bingo	Diritto	Personaggi	Politica	Eventi	Estero	Quote	Dati	Esercenti e Giocatori	Fuori Gioco

Decreto Green Pass, FAQ **FIPE**: "Disposizioni non impongono a datore di lavoro obbligo certificazione dipendenti"

28/07/2021 08:25



FEDERAZIONE
ITALIANA
PUBBLICI
ESERCIZI

L'Associazione **FIPE** ha
pubblicato le prime FAQ
riguardanti il D.L. n.
105/2021 sul Green Pass.

Ho un ristorante, dove e da quando sarà obbligatorio entrare con il green pass?

Ai sensi del D.L. n. 105/2021, **a partire dal 6 agosto 2021**,
occorrerà esser muniti di una delle certificazioni verdi COVID-
19 per accedere ai seguenti servizi e attività:

- servizi di ristorazione svolti da qualsiasi esercizio per il consumo al tavolo, al chiuso (cfr. cartello da richiedere presso la tua **FIPE** – Confcommercio). Dunque, la disposizione non si applica per l'accesso ai tavoli all'aperto, né per il consumo al bancone al chiuso (es. caffè al bar ecc.);
- spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportivi;
- musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre;
- piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive, limitatamente alle attività al chiuso;
- sagre e fiere, convegni e congressi;
- centri termali, parchi tematici e di divertimento;
- centri culturali, centri sociali e ricreativi, limitatamente alle attività al chiuso e con esclusione dei centri educativi per l'infanzia, compresi i centri estivi, e le relative attività di ristorazione;
- attività di sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò;
- concorsi pubblici;
- è bene altresì sottolineare che rimane ferma anche la disposizione di cui all'art. 8-bis del "Riaperture" che impone già oggi il possesso di una delle certificazioni verdi per i partecipanti alle feste conseguenti a cerimonie civili e religiose.

La disposizione trova applicazione in zona bianca e anche nelle zone gialla, arancione e rossa, laddove i servizi e le attività siano consentite e alle condizioni previste per le singole zone.

In quali casi vengono rilasciate le certificazioni verdi?

DECRETO GREEN PASS, FAQ **FIPE**: DISPOSIZIONI NON IMPONGONO A DATORE DI LAVORO OBBLIGO CERTIFICAZIONE DIPENDENTI

Il rilascio delle certificazioni verdi Covid-19 è disciplinato dall'art. 9 del "Riaperture", così come modificato, da ultimo, dal D.L. n. 105/2021. In particolare, tali certificazioni attestano una delle seguenti condizioni

- l'avvenuta vaccinazione, con validità di 9 mesi dal completamento del ciclo vaccinazione, ma che può essere rilasciata anche:
 - contestualmente alla somministrazione della prima dose di vaccino, con validità dal 15° giorno successivo alla somministrazione fino alla data prevista per il completamento del ciclo vaccinale;
 - dal 15° giorno successivo all'unica dose di vaccino per chi ha avuto una precedente infezione da SARS-COV2;
- la guarigione dal SARS-CoV-2, con validità di 6 mesi dall'avvenuta guarigione (cessazione dell'isolamento prescritto, disposta in ottemperanza ai criteri stabiliti dal Ministero della Salute);
- l'effettuazione di un test molecolare o antigenico rapido con risultato negativo al virus SARS-CoV-2 con validità di 48 ore dalla sua esecuzione.

Sono previste esclusioni dall'obbligo relativo al possesso del green pass per particolari categorie?

Oltre ai bambini con età inferiore ai 12 anni, l'art. 3, comma 3, del D.L. n. 105/2021, prevede una specifica esenzione dall'obbligo del *green pass* per i soggetti esenti sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo le modalità che saranno definite con Circolare del Ministero della Salute. Con apposito DPCM, saranno individuate le specifiche tecniche per trattare in modalità digitale tali certificazioni, al fine di consentirne la verifica digitale, assicurando al contempo la *privacy* del soggetto che le esibisce. Nelle more dell'adozione di tale provvedimento, potranno essere utilizzate le certificazioni rilasciate in formato cartaceo.

Esiste un obbligo di vaccinazione dei dipendenti in capo al datore di lavoro? Il datore di lavoro può accertarsi della vaccinazione dei lavoratori e/o obbligarli a vaccinarsi o ad effettuare tamponi per accedere ai locali del pubblico esercizio?

Gli obblighi in capo al datore di lavoro previsti dalla normativa vigente riguardano esclusivamente il rispetto:

- delle disposizioni contenute all'interno del Protocollo condiviso di aggiornamento delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus SARS-CoV-2/COVID-19 negli ambienti di lavoro del 6 aprile 2021;
- delle disposizioni contenute nella circolare ministero della salute n. 15127 del 12 aprile 2021.

[Apri il link](#)

DECRETO GREEN PASS, FAQ **FIPE**: DISPOSIZIONI NON IMPONGONO A DATORE DI LAVORO OBBLIGO CERTIFICAZIONE DIPENDENTI

Le predette disposizioni non impongono al datore di lavoro l'obbligo di vaccinazione e/o l'obbligo di tampone dei dipendenti per lo svolgimento della prestazione lavorativa.



Occorre altresì ricordare che allo stato il datore di lavoro non può acquisire, neppure con il consenso del dipendente o tramite il medico competente, i nominativi del personale vaccinato o la copia delle certificazioni vaccinali. Pertanto, in assenza di una specifica valutazione del medico competente, il datore di lavoro in via generale non può sanzionare il lavoratore in caso di mancata vaccinazione. cdn/AGIMEG

In Evidenza **Politica**

Commenti: 0

Ordina per **Meno r**

Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

[Home](#) [Disclaimer](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)

Tipici da Spiaggia, l'Arlecchino è nel segno di "Mamma Laura"

iltirreno.gelocal.it/pisa/cronaca/2021/07/28/news/tipici-da-spiaggia-l-arlecchino-e-nel-segno-di-mamma-laura-1.40545123

July 28, 2021

- [pisa](#)
- [cronaca](#)



Per la decima stagione il ristorante del bagno è gestito da Agata Costagli Cucina casalinga e per l'appuntamento di domani punta sul cacciucco

Donatella Lascar 28 Luglio 2021

Donatella Lascar

Marina di Pisa. Domani sera prende il via la rassegna "Tipici da Spiaggia" organizzata da Confcommercio Provincia di Pisa, dal Sib (Sindacato Italiano Balneari) e dal [Fipe](#)-Confcommercio che promuove i prodotti agroalimentari di qualità del territorio all'interno degli stabilimenti balneari del Litorale pisano. Con i "Tipici da Spiaggia", il cibo "Made in Italy" è protagonista infatti, sia domani sera, giovedì 29 luglio, che giovedì 26 agosto, quando gli stabilimenti che hanno aderito all'iniziativa, nei loro menu proporranno piatti tipici con specialità del territorio. Domani sera, ad esordire con questa iniziativa tra altri ristoranti di stabilimenti ci sarà anche il ristorante del bagno Arlecchino di Marina chiamato "Mamma Laura", il nome è in onore appunto della madre di **Agata Costabile** che gestisce il ristorante, una veterana di questo lavoro che con quest'anno tocca la decima stagione.

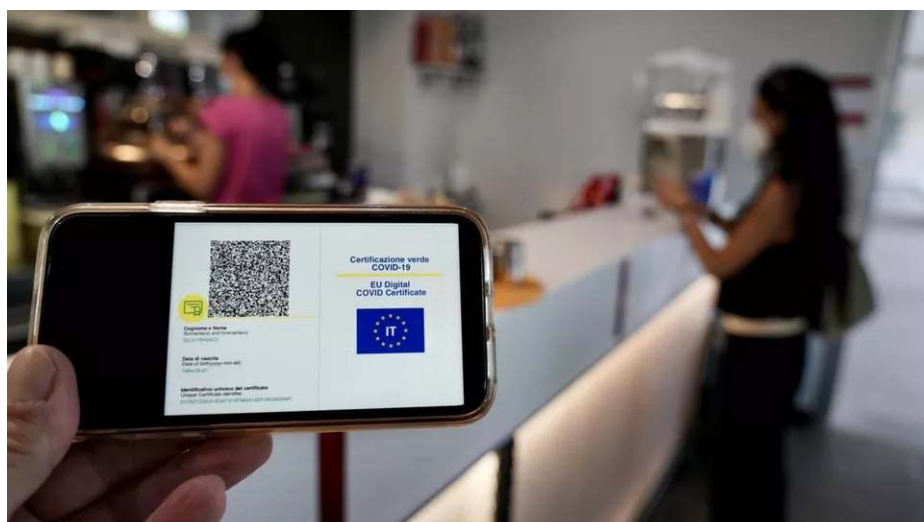
«Dato che sia io che mia madre siamo appassionate di cucina -racconta Agata -, mio padre ci disse: "Proviamo". Così abbiamo cominciato quasi per gioco e poi è diventato un lavoro. La nostra è una cucina casalinga che con il tempo abbiamo modernizzato. Di classico abbiamo la pasta agli scampi, allo scoglio per poi passare alla paella, agli scampi con i pistacchi, alla calamarata, al bauletto spada e lime, su prenotazione serviamo anche le crudité di pesce insomma, piatti classici e innovativi. Per domani però, prepareremo il cacciucco classico o meglio, il cacciucco di "Mamma Laura" e vino. Noi utilizziamo prodotti del territorio – precisa Agata -, per il pesce ad esempio, ci serviamo alla pescheria Boccadarno di Marina, il pomodoro deve essere rigorosamente italiano e di pasta utilizziamo la Rummo. Insomma, cerchiamo di usare tutti prodotti di qualità. Noi parteciperemo anche alla serata del 26 agosto e speriamo che queste serate abbiamo successo, che la gente venga perché questa è una bella iniziativa da ripetere anche nei prossimi anni perché ci unisce un po' tutti e almeno per una volta non prevale la rivalità. Noi a lavorare siamo tutte persone di famiglia, praticamente è come se lavorassimo in casa e ognuno, nel suo ruolo, da il meglio di sé».

Il ristorante “Mamma Laura” è dotato anche di una terrazza sul mare dove prima della pandemia venivano organizzate anche serate a tema ma, adesso, per garantire il distanziamento questo intrattenimento è stato sospeso in attesa che le cose piano piano tornino alla normalità. «Il lavoro c'è – afferma la ristoratrice – e anche se abbiamo dovuto ridurre i posti ci siamo organizzati per lavorare su tre turni. Comunque, abbiamo rinnovato ugualmente tutto il ristorante e questo stabilimento, secondo me, è uno dei migliori bagni di Marina. Non è grandissimo ma non gli manca niente». Iniziative come questa, sono anche un modo per rilanciare il turismo sul litorale attirandolo con idee nuove dopo un periodo economicamente difficile a causa della pandemia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA CORONAVIRUS A FERRARA

«Green pass, no responsabilità ai titolari»



Ferrara, Ascom e Confesercenti: controlli onerosi. Bene l'obbligo anche ai lavoratori: «Ma dateci gli strumenti per gestire i no vax»

A.M.

28 LUGLIO 2021



FERRARA. L'ipotesi di estendere l'obbligo del Green Pass anche ai lavoratori dei pubblici esercizi (ristoranti, bar, pub, gelaterie, caffè e ogni altro locale che effettui servizio al tavolo al chiuso), trova la disponibilità delle associazioni di categoria ferraresi, che al tempo stesso sottolineano la necessità di rendere più definiti i termini della normativa, soprattutto al capitolo controlli e gestione dei non vaccinati.

Confesercenti Ferrara, spiega il presidente Fiepet Claudio Peretti, «ribadisce la propria disponibilità a una valutazione attuativa insieme ai sindacati dei lavoratori, qualora lo Stato confermi obblighi in merito alla vaccinazione», e Fiepet «auspica quindi la realizzazione di un tavolo tecnico insieme al consiglio dei ministri, che chiarisca le modalità di controllo e le eventuali responsabilità a carico degli imprenditori».

La vaccinazione, interviene il presidente provinciale di [Fipe](#) Confcommercio, Matteo Musacci, «è lo strumento per evitare di dover chiudere di nuovo, e quindi perché rischiare?». Tanto più che «pensare di dover chiedere il Green Pass ai clienti e poi avere i dipendenti non vaccinati sarebbe un

[Apri il link](#)

«GREEN PASS, NO RESPONSABILITÀ AI TITOLARI»

controsenso».

Perciò «il dipendente presenta il Green Pass o i tamponi negativi, e in caso contrario non potrà presentarsi al lavoro. Ma ci devono essere forniti gli strumenti per poter affrontare la situazione nel caso un dipendente rifiuti di vaccinarsi: che si tratti di un'aspettativa non retribuita o qualsiasi altro sistema, è comunque necessario poter disporre degli strumenti adeguati». Tra gli addetti ai lavori ferraresi, è però la sensazione del presidente provinciale [Fipe](#), a prevalere nettamente sembra essere l'orientamento a vaccinarsi «perché siamo tutti consapevoli che solo in questo modo possiamo mettere al sicuro le attività e i posti di lavoro».

Resta però da risolvere, insistono i rappresentanti dei pubblici esercizi, il nodo dei controlli, soprattutto riguardo all'obbligo del Green Pass per i clienti che consumano al chiuso. Una disposizione, sostiene Peretti, che «sarà molto difficile da applicare nella realtà, soprattutto nel mese di agosto, dove ci si aspetta un aumento delle presenze». E fermo restando l'applicazione di tutti i protocolli di sicurezza, «stiamo attraversando un periodo in cui vi è una oggettiva difficoltà nel reperire lavoratori, ed è assurdo sovraccaricarli di un ulteriore aggravio di competenze».

Un aggravio che, aggiunge Musacci, si traduce anche in una responsabilità. Per questo «sarebbe meglio sostituire al Green Pass un'autocertificazione, attribuendo le conseguenze di un'eventuale falsa dichiarazione al cliente, senza esporre il gestore a un onere oggettivamente complicato e rischioso». —

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER APPROFONDIRE



Coronavirus, a Ferrara continua la crescita dei contagi



Il pediatra e il vaccino: «Ai miei assistiti ho consigliato di immunizzare i ragazzi»

G.I.C.A.



Lido Spina. Vendono alcolici a minori di 16 anni: denunciati

Centrodestra in stallo Fdi non molla su Sette I dubbi degli alleati

messaggeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2021/07/29/news/centrodestra-in-stallo-fdi-non-molla-su-sette-i-dubbi-degli-alleati-1.40549780

July 29, 2021



Fumata nera al vertice tra alleati per il candidato sindaco Lega e Fi con Vignotto, Progetto Fvg più vicino ai meloniani

Nicoletta Simoncello 29 Luglio 2021

/LATISANA

Le 48 ore di riflessione sono sfociate in un'ulteriore fumata nera. Il vertice più volte la scorsa settimana riprogrammato per lo scorso lunedì, si è concluso con un nulla di fatto e i rappresentanti regionali della coalizione di centrodestra non hanno ancora trovato la quadra sul candidato sindaco condiviso. Nessuno pare disposto a scollarsi dalle proprie inclinazioni. Fratelli d'Italia, soprattutto, non molla e continua a puntare tutto su Lanfranco Sette, avvocato di 52 anni d'età e attuale presidente dell'Interporto di Cervignano. Gli alleati, Lega e Forza Italia in particolare, però, sono riluttanti e prendono tempo. Alle ultime elezioni, per le quali si è corso nel 2016, infatti, Fdl presentò una propria lista candidando Sette: ad avere la meglio diventando primo cittadino, con uno scarto di quattordici voti, fu però Daniele Galizio (da maggio ha lasciato la guida del Comune, per motivi personali, al suo vice Angelo Valvason, che ha annunciato la propria candidatura). I colleghi di coalizione, imputando all'avvocato la perdita delle elezioni, resistono nel dare il via libera a una sua seconda candidatura. Oltre a Sette, la rosa dei papabili candidati sindaco è composta anche dal forzista Sandro Vignotto, geometra e capogruppo in consiglio comunale, scelto dagli azzurri e appoggiato anche dalla Lega locale, e cioè dal consigliere regionale Maddalena Spagnolo e dal capogruppo in Consiglio Carlo Tria. Sullo sfondo c'era l'imprenditore nel settore della ristorazione Antonio Dalla Mora, di 49 anni d'età, presidente di Confcommercio [Fipe](#) della provincia di Udine, vicino alla Lega. L'ipotesi della candidatura di Dalla Mora sembra, però, tramontata. Come annunciato lo scorso novembre, il candidato sindaco sarà comune per Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e Progetto Fvg per una Regione speciale (dal quale a livello locale è nato, due anni fa, Progetto Latisana), sempre se la coalizione convergerà su un unico nome.

«Non abbiamo avuto un confronto vis à vis e nemmeno online ed è scaduta questa sorta di deadline per convergere su un candidato sindaco univoco – spiega il deputato Walter Rizzetto, coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, che continua a puntare fortemente su Sette –. Cosa che non siamo riusciti a fare perché non siamo arrivati a una sintesi comune e anche a causa di impegni e problemi logistici. Nonostante ciò, qualche passo avanti è stato fatto, anche se ancora non c'è nulla di deciso e definitivo».

La deputata Sandra Savino, coordinatrice regionale di Forza Italia Fvg, sottolinea: «È ancora tutto fermo. Mi auguro si trovi una sintesi al più presto». All'appello, poi, manca la preferenza di Progetto Fvg che, chissà, potrebbe presentare un proprio affiliato ma che, al momento, pare più vicino ai meloniani, quindi più propenso a candidare Sette. La sintesi è ancora tutta da trovare. —

Limiti agli alcolici a Lovere, Beltrami: “Io, barista, d’accordo, provvedimento giustificato”

bergamonews.it/2021/07/29/limiti-agli-alcolici-a-lovere-beltrami-io-barista-daccordo-provvedimento-giustificato/456216/

July 29, 2021



Fino al 30 settembre sul lungolago di Lovere (via Marconi, Via Gregorini, Piazza Tredici Martiri, Via Tadini, Via Paglia e Via del Cantiere) e nelle vie comprese nella Ztl del centro storico, dalle 17 alle 6 saranno vietate la vendita per asporto di bevande in recipienti di vetro e latta e il consumo di bevande alcoliche al di fuori di aree adibite a superficie di somministrazione e vendita di alimenti e bevande.

Una decisione che il sindaco di Lovere **Alex Pennacchio** ha preso in seguito a diversi episodi di degrado e disturbo della quiete pubblica in orari serali e notturni e lo stesso ha fatto anche il sindaco di Dalmine **Francesco Bramani**.

Un’ordinanza che inevitabilmente ha dato il via a un acceso dibattito tra i cittadini, tra chi considera corretta la scelta dell’amministrazione e chi invece pensa che sarebbe stato meglio aumentare i controlli e non punire così chi si comporta in modo civile.

Direttamente interessato dal provvedimento anche **Giorgio Beltrami**, titolare dello storico “Bar Centrale” di via Gregorini, presidente del Gruppo Bar Caffè e Pasticcerie di Ascom Confcommercio Bergamo e vicepresidente di **Fipe** Lombardia, l’Associazione Regionale dei pubblici esercizi.

“Purtroppo devo dire che non è solo un problema di Lovere, ma è generalizzato su tutto il territorio nazionale – sottolinea Beltrami – Dopo la pandemia i giovani hanno, diciamola così, una gran voglia di vivere. Questo finisce per creare dei problemi in orario notturno ai residenti e al loro diritto al riposo. Sono tantissime le ordinanze di Comuni italiani simili a quella di Lovere o a quella di Dalmine: **si cerca in qualche modo di contenere i loro eccessi in favore dei residenti e mi sembra corretto**”.

Beltrami ammette di essere stato interpellato personalmente dall’amministrazione comunale nei giorni nei quali si stava pensando all’ordinanza: “Ho avuto un colloquio con l’assessore **Sara Raponi**, alla quale ho trasferito tutta la mia tranquillità sulla loro idea. Le amministrazioni di certo non si divertono a frenare i giovani, però **ci vuole un po’ di equilibrio e vanno salvaguardati i diritti anche di tutte le altre categorie** di cittadini”.

Entrando nel merito della situazione di Lovere, Beltrami conferma i problemi emersi nell’ultimo periodo: “Il fenomeno, come dicevo, si è scatenato con la pandemia ed effettivamente crea dei disagi. La parola d’ordine è ancora equilibrio, in questo caso col nostro diritto al lavoro perchè abbiamo delle famiglie alle spalle e le hanno anche i nostri dipendenti. Ma, ripeto, è altrettanto giusto il diritto al riposo. **Su Lovere questo provvedimento mi pare giustificato** ed è stato accettato dalla stragrande maggioranza dei pubblici esercizi. Anche perchè, tutto sommato, **la collaborazione che ci viene richiesta è solo quella di non distribuire prodotti in vetro o lattina, preferendo contenitori alternativi**”.

© Riproduzione riservata

[Continua con Facebook](#)

commenta

SIGEP 2022, Italian Exhibition Group: "A gennaio torna l'ambasciatore italiano del dolce"

Novità e una forte connotazione internazionale per la 43esima edizione del Salone di IEG dedicato al mercato del fuori casa dolce

TELEBORSA

Publicato il 29/07/2021
Ultima modifica il 29/07/2021 alle ore 12:50



Una più forte connotazione internazionale, la riconoscibilità di un prodotto tipicamente italiano, una manifestazione che è già brand e che rappresenta il luogo di business per eccellenza per l'intero settore. Queste le caratteristiche della **43esima edizione del Sigep** che dal 22 al 26 gennaio 2022 tornerà in presenza tra i padiglioni del **quartiere fieristico riminese di Italian Exhibition Group (IEG)** come "ambasciatore italiano del dolce", facendo incontrare dal vivo eccellenze del gelato e della pasticceria artigianali ma anche della cioccolateria, della caffetteria e della panificazione.

"Abbiamo colto tra gli stakeholder e gli espositori storici il pieno desiderio di tornare al Sigep in presenza – dichiara il **presidente di IEG, Lorenzo Cagnoni** –. Un attaccamento che ci ha sostenuti nella costruzione e condivisione dell'edizione 2022. Un appuntamento che tutti noi attendiamo da due anni".

"Il nostro lavoro sul patrimonio che questo brand rappresenta per le imprese italiane non si è mai interrotto – aggiunge **Corrado Peraboni, amministratore delegato di IEG** –. Subito dopo il Sigep Exp full digital dello scorso marzo è partita la road map di business con l'intero settore. Tanto da fissare sul calendario le date delle prossime edizioni, da qui al 2025, compreso AB Tech Expo del 2023: un segnale al mercato del foodservice dolce che a livello internazionale mostra segnali di piena vivacità".

Tante le **novità di prodotto** che – spiega IEG in una nota – il pubblico potrà passare in rassegna tra gli stand che animeranno la Fiera di Rimini. Gli operatori troveranno inoltre a **Sigep 2022** una rinnovata, specifica attenzione agli ingredienti, arredamento per i dehors, packaging ecosostenibile, servizi digital, logistica e catena del freddo. Confermate inoltre le Arene dedicate alle singole filiere del gelato, pasticceria, caffè e bakery.

Sigep 22 presenterà le **tendenze di scenario con uno sguardo internazionale**: nuove esigenze dei consumatori, innovazioni, tecnologie e strategie di mercato dei diversi paesi del mondo saranno al centro dei talks che animeranno la Vision Plaza, in collaborazione con società

[Apri il link](#)

SIGEP 2022, ITALIAN EXHIBITION GROUP: "A GENNAIO TORNA L'AMBASCIATORE ITALIANO DEL DOLCE"

di ricerca internazionali, associazioni e media partner.

Il Salone prevede anche una "**Digital Agenda**" di **tre giorni (dal 26 al 28 gennaio)** dedicata al matching tra espositori e buyer su piattaforma digitale. E in attesa del gennaio 2022, Sigep propone, da settembre **a dicembre**, i "**Thematic Days**", appuntamenti digitali riservati ai professionisti che tratteranno la road map verso l'edizione in presenza.

I PARTNER – L'edizione 2022 vedrà un'offerta completa di tutte le sue filiere per un qualificato pubblico professionale e sarà supportata da tutti gli **stakeholders istituzionali e associativi del comparto** quali: Agenzia ICE, Acomag; UIF – Gruppo Ingredienti Gelato, Federazione Italiana Gelatieri; Associazione Italiana Gelatieri; ARTGLACE; Gelato e Cultura; Maestri Gelateria Italiana; CNA Alimentare; **FIPE** - Federazione Italiana Pubblici Esercizi; Confartigianato Imprese, UciMAC; SCA - Specialty Coffee Association; IILA - Istituto Italo Latino Americano; Consorzio di Tutela del Caffè Espresso Italiano Tradizione; IIAC - Istituto Internazionale Assaggiatori Caffè, Cast Alimenti, Relais Desserts; Accademia dei Maestri Pasticcieri; Conpait; Accademia Maestri del Lievito Madre e Panettone; International Institute of Chocolate and Cacao Tasting; Consorzio Sipan; Richemont Club; Italmopa; AIBI – ASSITOL; Federazione Italiana Panificatori; Assipan.

Per vedere l'andamento dei titoli durante la giornata collegati a finanza.lastampa.it

Servizio a cura di **teleborsa**

SIGEP 2022, Italian Exhibition Group: "A gennaio torna l'ambasciatore italiano del dolce"

S finanza.lastampa.it/News/2021/07/29/sigep-2022-italian-exhibition-group-a-gennaio-torna-lambasciatore-italiano-del-dolce-/NjNfMjAyMS0wNy0yOV9UTEI

Novità e una forte connotazione internazionale per la 43esima edizione del Salone di IEG dedicato al mercato del fuori casa dolce

Pubblicato il 29/07/2021

Ultima modifica il 29/07/2021 alle ore 12:50 Teleborsa



Una più forte connotazione internazionale, la riconoscibilità di un prodotto tipicamente italiano, una manifestazione che è già brand e che rappresenta il luogo di business per eccellenza per l'intero settore. Queste le caratteristiche della **43esima edizione del Sigep** che dal 22 al 26 gennaio 2022 tornerà in presenza tra i padiglioni del **quartiere fieristico riminese di Italian Exhibition Group (IEG)** come "ambasciatore italiano del dolce", facendo incontrare dal vivo eccellenze del gelato e della pasticceria artigianali ma anche della cioccolateria, della caffetteria e della panificazione.

"Abbiamo colto tra gli stakeholder e gli espositori storici il pieno desiderio di tornare al Sigep in presenza – dichiara il **presidente di IEG, Lorenzo Cagnoni** –. Un attaccamento che ci ha sostenuti nella costruzione e condivisione dell'edizione 2022. Un appuntamento che tutti noi attendiamo da due anni".

"Il nostro lavoro sul patrimonio che questo brand rappresenta per le imprese italiane non si è mai interrotto – aggiunge **Corrado Peraboni, amministratore delegato di IEG** –. Subito dopo il Sigep Exp full digital dello scorso marzo è partita la road map di business con l'intero settore. Tanto da fissare sul calendario le date delle prossime edizioni, da qui al 2025, compreso AB Tech Expo del 2023: un segnale al mercato del foodservice dolce che a livello internazionale mostra segnali di piena vivacità".

Tante le **novità di prodotto** che – spiega IEG in una nota – il pubblico potrà passare in rassegna tra gli stand che animeranno la Fiera di Rimini. Gli operatori troveranno inoltre a **Sigep 2022** una rinnovata, specifica attenzione agli ingredienti, arredamento per i dehors, packaging ecosostenibile, servizi digital, logistica e catena del freddo. Confermate inoltre le Arene dedicate alle singole filiere del gelato, pasticceria, caffè e bakery.

Sigep 22 presenterà le **tendenze di scenario con uno sguardo internazionale**: nuove esigenze dei consumatori, innovazioni, tecnologie e strategie di mercato dei diversi paesi del mondo saranno al centro dei talks che animeranno la Vision Plaza, in collaborazione con società di ricerca internazionali, associazioni e media partner.

Il Salone prevede anche una **"Digital Agenda" di tre giorni (dal 26 al 28 gennaio)** dedicata al matching tra espositori e buyer su piattaforma digitale. E in attesa del gennaio 2022, Sigep propone, da settembre a dicembre, i **"Thematic Days"**, appuntamenti digitali riservati ai professionisti che tracceranno la road map verso l'edizione in presenza.

I PARTNER – L'edizione 2022 vedrà un'offerta completa di tutte le sue filiere per un qualificato pubblico professionale e sarà supportata da tutti gli **stakeholders istituzionali e associativi del comparto** quali: Agenzia ICE, Acomag; UIF – Gruppo Ingredienti Gelato, Federazione Italiana Gelatieri; Associazione Italiana Gelatieri; ARTGLACE; Gelato e Cultura; Maestri Gelateria Italiana; CNA Alimentare; **FIPE** - Federazione Italiana Pubblici Esercizi; Confartigianato Imprese, Ucimac; SCA - Specialty Coffee Association; IILA - Istituto Italo Latino Americano; Consorzio di Tutela del Caffè Espresso Italiano Tradizione; IIAC - Istituto Internazionale Assaggiatori Caffè, Cast Alimenti, Relais Desserts; Accademia dei Maestri Pasticcieri; Conpait; Accademia Maestri del Lievito Madre e Panettone; International Institute of Chocolate and Cacao Tasting; Consorzio Sipan; Richemont Club; Italmopa; AIBI – ASSITOL; Federazione Italiana Panificatori; Assipan.

Leggi anche

- 10/06/2021



[IEG: slitta al 2022 TECNA, evento dedicato alle tecnologie ceramiche](#)

- 16/06/2021

[Vola a Piazza Affari The Italian Sea Group](#)

- 15/06/2021

[Piazza Affari: vendite diffuse su The Italian Sea Group](#)

[Altre notizie](#)

Servizio a cura di **teleborsa** 

Economia & Finanza

Seguici su [f](#) [t](#) [in](#)Ricerca titolo HOME MACROECONOMIA **FINANZA** LAVORO DIRITTI E CONSUMI AFFARI&FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Overview Borse Borsa Italia A-Z Valute Obbligazioni: Italia - Europa Fondi ETF Sedex Warrant Materie prime News Calendario After hours

SIGEP 2022, Italian Exhibition Group: "A gennaio torna l'ambasciatore italiano del dolce"



Novità e una forte connotazione internazionale per la 43esima edizione del Salone di IEG dedicato al mercato del fuori casa dolce

29 luglio 2021 - 12.55



(Teleborsa) - Una più forte connotazione internazionale, la riconoscibilità di un prodotto tipicamente italiano, una manifestazione che è già brand e che rappresenta il luogo di business per eccellenza per l'intero settore. Queste le caratteristiche della **43esima edizione del Sigep** che dal 22 al 26 gennaio 2022 tornerà in presenza tra i padiglioni del quartiere fieristico riminese di **Italian Exhibition Group (IEG)** come "ambasciatore italiano del dolce", facendo incontrare dal vivo eccellenze del gelato e della pasticceria artigianali ma anche della cioccolateria, della caffetteria e della panificazione.

"Abbiamo colto tra gli stakeholder e gli espositori storici il pieno desiderio di tornare al Sigep in presenza – dichiara il **presidente di IEG, Lorenzo Cagnoni** –. Un attaccamento che ci ha sostenuti nella costruzione e condivisione dell'edizione 2022. Un appuntamento che tutti noi attendiamo da due anni".

"Il nostro lavoro sul patrimonio che questo brand rappresenta per le imprese italiane non si è mai interrotto – aggiunge **Corrado Peraboni, amministratore delegato di IEG** –. Subito dopo il Sigep Exp full digital dello scorso marzo è partita la road map di business con l'intero settore. Tanto da fissare sul calendario le date delle prossime edizioni, da qui al 2025, compreso **AB Tech Expo del 2023**: un segnale al mercato del foodservice dolce che a livello internazionale mostra segnali di piena vivacità".

Market Overview

MERCATI MATERIE PRIME TITOLI DI STATO

Descrizione Ultimo Var %

DAX 15.654 +0,53%

Dow Jones 34.931 -0,36%

FTSE 100 7.087 +1,01%

FTSE MIB 25.516 +1,01%

Hang Seng Index* 26.315 +3,30%

Nasdaq 14.763 +0,70%

Nikkei 225 27.782 +0,73%

Swiss Market Index* 12.073 +0,43%

* dato di chiusura della sessione precedente

LISTA COMPLETA

SIGEP 2022, ITALIAN EXHIBITION GROUP: "A GENNAIO TORNA L'AMBASCIATORE ITALIANO DEL DOLCE"

MENU | CERCA

ABBONATI |

ACCEDI

Gli operatori troveranno inoltre a **Sigep 2022** una rinnovata, specifica attenzione agli ingredienti, arredamento per i dehors, packaging ecosostenibile, servizi digital, logistica e catena del freddo. Confermate inoltre le Arene dedicate alle singole filiere del gelato, pasticceria, caffè e bakery.

Sigep 22 presenterà le **tendenze di scenario con uno sguardo internazionale**: nuove esigenze dei consumatori, innovazioni, tecnologie e strategie di mercato dei diversi paesi del mondo saranno al centro dei talks che animeranno la Vision Plaza, in collaborazione con società di ricerca internazionali, associazioni e media partner.

Il Salone prevede anche una "**Digital Agenda**" di **tre giorni (dal 26 al 28 gennaio)** dedicata al matching tra espositori e buyer su piattaforma digitale. E in attesa del gennaio 2022, Sigep propone, da settembre a dicembre, i "**Thematic Days**", appuntamenti digitali riservati ai professionisti che tratteranno la road map verso l'edizione in presenza.

I PARTNER – L'edizione 2022 vedrà un'offerta completa di tutte le sue filiere per un qualificato pubblico professionale e sarà supportata da tutti gli **stakeholders istituzionali e associativi del comparto** quali: Agenzia ICE, Acomag; UIF – Gruppo Ingredienti Gelato, Federazione Italiana Gelatieri; Associazione Italiana Gelatieri; ARTGLACE; Gelato e Cultura; Maestri Gelateria Italiana; CNA Alimentare; **FIPE** - Federazione Italiana Pubblici Esercizi; Confartigianato Imprese, Ucimac; SCA - Specialty Coffee Association; IILA - Istituto Italo Latino Americano; Consorzio di Tutela del Caffè Espresso Italiano Tradizione; IIAC - Istituto Internazionale Assaggiatori Caffè, Cast Alimenti, Relais Desserts; Accademia dei Maestri Pasticcieri; Conpait; Accademia Maestri del Lievito Madre e Panettone; International Institute of Chocolate and Cacao Tasting; Consorzio Sipan; Richmond Club; Italmopa; AIBI – ASSITOL; Federazione Italiana Panificatori; Assipan.

EUR	USD
1	1,18

EURO

DOLLARO USA

IMPORTO

1

CALCOLA

powered by

IL NETWORK

Espandi

Fai di Repubblica la tua homepage [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)
[Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817

Gli esercenti lanciano il progetto a tutela e sicurezza delle donne

ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2021/07/29/news/gli-esercenti-lanciano-il-progetto-a-tutela-e-sicurezza-delle-donne-1.40549657

July 29, 2021



L'iniziativa della [fipe](#) in collaborazione con la questura

M. B. 29 Luglio 2021

L'Isontino sposa una volta di più la battaglia per la cultura di genere e la prevenzione della violenza. E lo fa, quinta realtà italiana dopo Pisa, Matera, Latina e Rimini, sposando il progetto nazionale #sicurezzaVera, frutto del protocollo siglato dalla Federazione italiana pubblici esercizi ([Fipe](#)) di Confcommercio, il suo Gruppo Donne Imprenditrici e la Polizia di Stato.

Il progetto è stato presentato ieri mattina durante un partecipato incontro nel parco del Municipio, alla presenza del direttore generale della [Fipe](#) nazionale e della presidente del Gruppo Donne imprenditrici Roberto Calugi e Valentina Picca Bianchi e nella sua fase sperimentale raggrupperà oltre 20 province italiane entro la fine del 2021.

L'obiettivo del protocollo, che punta a coinvolgere nei prossimi mesi il più alto numero di esercizi pubblici possibile sul territorio, è quello di incrementare i livelli di sicurezza delle donne e degli stessi esercizi, mettendo in campo strategie di prevenzione di eventi illegali o pericolosi connessi a forme di violenza di genere. Un fenomeno, questo, che anche nell'Isontino è diffuso e affrontato con grande impegno dalle forze dell'ordine, come ha avuto modo di spiegare durante la conferenza di ieri il vicequestore di Gorizia Claudio Culot. Ogni anno la Questura si trova a fronteggiare almeno una ventina di casi gravi di violenza di genere, in provincia, ma gli episodi più o meno significativi, che spesso coinvolgono anche minori, sono quasi all'ordine del giorno, alcune centinaia all'anno. Tra i 10 e i 15, invece, i provvedimenti amministrativi di ammonizione per gli autori delle violenze.

Ecco perché è indispensabile promuovere la cultura del rispetto e della sicurezza. E qui risiede l'importanza del progetto #sicurezzaVera, sottolineata dagli interventi delle autorità intervenute. Tra queste il presidente di Confcommercio Gorizia Gianluca Madriz, che ha ringraziato le imprenditrici Antonella Muto e Lara Starz per aver supportato l'adesione del territorio al progetto, Roberto Calugi – che ha parlato di un'iniziativa «che vuol valorizzare il ruolo sociale degli esercizi pubblici» –, il viceprefetto Antonino Gulletta e il sindaco Rodolfo Ziberna. E ancora, la Consigliera regionale di parità Anna Limpido, Laura Francescutto della Rete nazionale degli istituti alberghieri, la presidente di Sos Rosa Francesca Vuaran.

«Parliamo di un progetto trasversale, per diffondere la cultura di genere coinvolgendo la rete di pubblici esercizi che sono diffusi capillarmente ovunque – ha detto Valentina Picca Bianchi –, e per questo rappresentano punti di riferimento. I nostri esercizi sono già luoghi sicuri, svolgono un ruolo sociale, ma vogliamo che possano svolgerlo con ancor più consapevolezza».

Così tra le possibili azioni previste dal progetto, campagne informative, corsi di formazione per le dipendenti e per i titolari dei pubblici esercizi, perché imparino a riconoscere e affrontare eventuali situazioni di violenza di genere. E ancora, il programma #sicurezzaVera entrerà nelle scuole, integrato dall'autunno nelle ore di educazione civica degli Istituti alberghieri dai quali i futuri professionisti del mondo della ristorazione e della ricettività usciranno. —

M. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GREEN PASS, LA RABBIA DEGLI ESERCENTI TARENTINI: VA RIVISTO, COSÌ PER NOI È DEVASTANTE - CRONACA

Versione Digitale
l'Adige

giovedì, 29 luglio 2021



l'Adige.it

Comuni: Trento Rovereto Pergine Riva - Arco **Territori** ▾
 Ora in onda: Una Domenica Di Giugno-Fosco 17

[Cronaca](#) | [Attualità](#) | [Economia](#) | [Cultura e Spettacoli](#) | [Salute e Benessere](#) | [Montagna](#) | [Tecnologia](#) | [Sport](#) | [Foto](#) | [Video](#)
Hot Topics: [Il punto sui vaccini](#) [Covid: i dati di oggi](#) [Tokyo 2020](#) [Il caso Sara Pedri](#)Sei in: [Cronaca](#) » [Green Pass, la rabbia degli esercenti...](#) »

Covid / Lo sfogo

Green Pass, la rabbia degli esercenti trentini: va rivisto, così per noi è devastante

Campagna vaccinale fondamentale ma il certificato verde per baristi e ristoratori è la risposta sbagliata al problema: "Introdurlo in questo momento in una zona di montagna come la nostra provincia significa penalizzare ulteriormente la stagione turistica"

IL PRESIDENTE **Fugatti**: no a baristi "carabinieri"

[# Green Pass](#) [#Covid](#)

29 luglio 2021



TRENTO. È di nuovo la categoria di bar e ristoranti - del turismo più in generale - quella su cui andranno a gravare le nuove disposizioni previste dal Governo, in particolare l'introduzione del Green Pass. Uno strumento la cui utilità è condivisa dagli operatori ma la cui gestione presenta enormi aspetti di criticità per l'attività aziendale. E non solo: attribuisce agli imprenditori responsabilità che non possono assumersi. Fontanari (ristoratori) e Roman (pubblici esercizi) si uniscono alla Federazione nazionale [FIPE](#) per richiedere aggiustamenti indispensabili.

«I gestori dei bar e dei ristoranti - spiegano Fabia Roman e Marco Fontanari, vicepresidenti di Confcommercio Trentino e presidenti, rispettivamente, dell'Associazione pubblici esercizi e dell'Associazione ristoratori provinciali, unendosi alle dichiarazioni diffuse da [FIPE](#) - non sono pubblici ufficiali e come tali non possono assumersi responsabilità che spettano ad altri. È impensabile che, con l'attività frenetica che caratterizza

I più letti

La nuova «Arena» per Vasco? Sarà un grande prato a San Vincenzo, costerà due milioni



Manifestazione no-GreenPass, a Roma protagonista Vittorio Sgarbi: «Mi fate pena con i vostri GreenPass»



Concerto di Vasco: 120 mila persone, metà biglietti per abitanti dell'Euregio, e nell'area San Vincenzo una nuova «Arena» (da 1 milione e mezzo)



Covid: nuova mappa europea, il Trentino torna "giallo". In verde la provincia di Bolzano



Allarme della fondazione Gimbe: in Trentino contagi in aumento e vaccinazioni in calo (e siamo ultimi in Italia per dosi completate)



GREEN PASS, LA RABBIA DEGLI ESERCENTI TARENTINI: VA RIVISTO, COSÌ PER NOI È DEVASTANTE - CRONACA

questi locali, titolari e dipendenti possano mettersi a chiedere alle persone di esibire il loro green pass e ancor meno a fare i controlli incrociati con i rispettivi documenti di identità. Così facendo c'è il rischio di rendere inefficace la norma. Bisogna semplificare, prevedendo un'autocertificazione che sollevi i titolari dei locali da ogni responsabilità. Chi dichiarerà il falso lo farà a suo rischio e pericolo. I controlli devono rimanere in capo alle forze dell'ordine e noi ci batteremo in fase di conversione in legge del decreto affinché questo avvenga».

«La nostra categoria è veramente quella sulla quale, per prima, si sono abbattute tutte le conseguenze negative dei provvedimenti del governo in questi ormai due anni di emergenza. Non abbiamo mai voluto entrare nel merito di quello che è l'aspetto sanitario, ma per quel che riguarda l'aspetto economico e sociale, il terziario ha pagato un prezzo altissimo. E con queste modalità di utilizzo e questa tempistica – in piena stagione turistica - del Green Pass siamo ancora penalizzati: lo Stato dovrebbe perseguire anche altre strade e altri modi per convincere i cittadini a vaccinarsi. Introdurre il Green Pass in questo momento in una zona di montagna come la nostra provincia significa penalizzare ulteriormente la stagione turistica, compromettendo la timida ripresa alla quale stavamo assistendo. Avevamo chiesto, almeno, si potesse partire verso la fine di agosto».

"L'impressione - concludono i presidenti Roman e Fontanari - è che il Governo abbia voluto scegliere la strada più comoda, sottovalutando le conseguenze sulle nostre imprese. Chiediamo, anche attraverso la nostra Federazione nazionale [FIPE](#), di rivedere la norma e trovare soluzioni efficaci che non abbiano effetti negativi su chi ha già pagato tanto e vorrebbe soltanto tornare a lavorare».

Green Pass #Covid

29 luglio 2021

Cosa ne pensi?

5 risposte



0 Commenti

l'Adige

 Privacy Policy di Disqus

 Accedi

 Consiglia

 Tweet

 Condividi

Ordina dal più recente



Inizia la discussione...

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS ?

Nome

 Home
 Cronaca
 Attualità
 Economia

 Cultura e Spettacoli
 Salute e Benessere
 Montagna
 Tecnologia

 Sport
 Foto
 Video

 Necrologie su l'Adige
 Traffico
 Comunicati stampa

GREEN PASS, LA RABBIA DEGLI ESERCENTI TRENTINI: VA RIVISTO, COSÌ PER NOI È DEVASTANTE - CRONACA

[Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Rss/xml](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy](#) | [Abbonamenti](#)

EMERGENZA CORONAVIRUS A FERRARA

Noi CONTENUTO RISERVATO AGLI ABBONATI

Ferrara, post sul Green pass: ristoratori insultati e denigrati sul web



Aggressione social per i Piaceri di Lucrezia e per La Zanzara di Codigoro: bollati come "nazisti" e sommersi di stroncature con recensioni false sui siti specializzati

29 LUGLIO 2021



FERRARA. Sono stati definiti "nazisti", sono stati accusati di fare "discriminazione razziale", gli è stato augurato di fallire e chiudere, e sul web sono comparse ovunque recensioni negative sui loro locali. La macchina infernale della denigrazione online si è accesa a pieni motori contro i ristoranti "I Piaceri di Lucrezia" di Ferrara e "La Zanzara" di Codigoro, il primo per aver postato una foto per comunicare ai clienti di avere il Green Pass, il secondo per aver ricordato, sempre su facebook, le regole sul certificato verde. Tanto è bastato a scatenare una tempesta di odio senza esclusione di colpi, uno tsunami di insulti e minacce che ha tutte le caratteristiche di un'azione ben pianificata e

[Apri il link](#)

FERRARA, POST SUL GREEN PASS: RISTORATORI INSULTATI E DENIGRATI SUL WEB

Sei già registrato o abbonato? [ACCEDI](#)



la Nuova Ferrara

QUESTO ARTICOLO È RISERVATO
A CHI HA UN ABBONAMENTO

Informarsi è una necessità.

Attiva subito l'offerta speciale per
accedere a tutti i contenuti del sito

1 € AL MESE PER 3 MESI

ATTIVA ORA

Noi nuova Ferrara la comunità dei lettori

PER APPROFONDIRE



Covid, lieve crescita dei ricoveri e un contagio all'Asl



«Green pass, no responsabilità ai titolari»

A.M.



Coronavirus, a Ferrara continua la crescita dei contagi

Sigep 2022, a gennaio torna l'ambasciatore italiano del dolce

[L lasicilia.it/adnkronos/news/sigep_2022_a_gennaio_torna_l_ambasciatore_italiano_del_dolce-1294384/](https://lasicilia.it/adnkronos/news/sigep_2022_a_gennaio_torna_l_ambasciatore_italiano_del_dolce-1294384/)



Roma, 29 lug. (Labitalia) - Una più forte connotazione internazionale, la riconoscibilità di un prodotto tipicamente italiano, una manifestazione che è già brand e che rappresenta il luogo di business per eccellenza per l'intero settore. A gennaio 2022 tornerà il Sigep. E tornerà in presenza nei grandi e accoglienti spazi del quartiere fieristico di Rimini come ambasciatore italiano del dolce. Gelato e pasticceria artigianali, cioccolateria, caffetteria e panificazione, icone dello stile di vita italiano nel cibo, si incontreranno di nuovo dal vivo tra i padiglioni riminesi di leg-Italian Exhibition Group dal 22 al 26 gennaio. "Abbiamo colto tra gli stakeholder e gli espositori storici - dichiara il presidente di leg, Lorenzo Cagnoni - il pieno desiderio di tornare al Sigep in presenza. Un attaccamento che ci ha sostenuti nella costruzione e condivisione dell'edizione 2022. Un appuntamento che tutti noi attendiamo da due anni". "Il nostro lavoro sul patrimonio che questo brand rappresenta per le imprese italiane - aggiunge Corrado Peraboni, ad di leg - non si è mai interrotto. Subito dopo il 'Sigep Exp full digital' dello scorso marzo, è partita la road map di business con l'intero settore. Tanto da fissare sul calendario le date delle prossime edizioni, da qui al 2025, compreso AB Tech Expo del 2023: un segnale al mercato del foodservice dolce che a livello internazionale mostra segnali di piena vivacità". Tante le novità di prodotto che il pubblico potrà passare in rassegna tra gli stand che animeranno la Fiera di Rimini. Gli operatori troveranno inoltre a Sigep 2022 una rinnovata, specifica attenzione agli ingredienti, arredamento per i dehors, packaging ecosostenibile, servizi digital, logistica e catena del freddo. Confermate inoltre le Arene dedicate alle singole filiere del gelato, pasticceria, caffè e bakery. E, ancora, Sigep 22

presenterà le tendenze di scenario con uno sguardo internazionale: nuove esigenze dei consumatori, innovazioni, tecnologie e strategie di mercato dei diversi paesi del mondo saranno al centro dei talks che animeranno la Vision Plaza, in collaborazione con società di ricerca internazionali, associazioni e media partner. Il Salone prevede anche una 'Digital Agenda' di tre giorni (in questo caso dal 26 al 28 gennaio) dedicata al matching tra espositori e buyer su piattaforma digitale. E, in attesa del gennaio 2022, Sigep propone, da settembre a dicembre, i 'Thematic Days', appuntamenti digitali riservati ai professionisti che tracciano la road map verso l'edizione in presenza. L'edizione 2022 vedrà un'offerta completa di tutte le sue filiere per un qualificato pubblico professionale e sarà supportata da tutti gli stakeholders istituzionali e associativi del comparto quali Agenzia Ice, Acomag, Uif-Gruppo ingredienti gelato, Federazione italiana gelatieri, Associazione italiana gelatieri, Artglace, Gelato e Cultura, Maestri Gelateria italiana, Cna Alimentare, **Fipe**-Federazione italiana pubblici esercizi, Confartigianato Imprese, UciMac, Sca-Specialty Coffee association, Iila-Istituto italo-latino-americano, Consorzio di tutela del Caffè Espresso italiano tradizione, Iiac-Istituto internazionale assaggiatori caffè, Cast Alimenti, Relais Desserts, Accademia dei maestri pasticceri, Conpait, Accademia maestri del lievito madre e panettone, International Institute of Chocolate and Cacao Tasting, Consorzio Sipan, Richemont Club, Italmopa, Aibi-Assitol, Federazione italiana panificatori, Assipan.

Pubblicità

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vinitaly special edition: tre giorni di business per agganciare la ripresa del settore

aise.it/commercio-estero/vinitaly-special-edition-tre-giorni-di-business-per-agganciare-la-ripresa-del-settore/164052/145

Commercio Estero

30/07/2021 19:33



VERONA\ aise\ - È tutta dedicata al mercato la **special edition di Vinitaly** in programma dal **17 al 19 ottobre a Veronafiere**. Una manifestazione dalla connotazione esclusivamente business, con contenuti ed eventi per operatori professionali italiani ed esteri attivi nella produzione, vendita, distribuzione e comunicazione del vino. Un'edizione dal calendario straordinario, quindi, per organizzare le agende sul 2022 e facilitare la ripresa del settore grazie anche alla strategica attività di incoming realizzata con **Ice Agenzia e Ministero degli Affari esteri** e con la rete internazionale della SpA di viale del Lavoro, impegnata nella selezione di buyer da Francia e Germania specializzati nel biologico. Oltre al palinsesto di **b2b** targati Vinitaly con gli operatori provenienti dai principali Paesi chiave della domanda e con la grande distribuzione, si inseriscono per la special edition anche quelli organizzati in collaborazione con **Fipe Confcommercio e Vinarius**, l'associazione delle Enotecche italiane. Tra le novità, l'area dimostrativa e di laboratorio della mixology e il Vinitaly buyers club, con servizi innovativi e agevolazioni per i membri della community. Inoltre, alla manifestazione fisica in totale sicurezza Veronafiere affianca Vinitaly Plus, la piattaforma in 10 lingue sempre attiva, che consente di consultare le schede tecniche dei vini, le aziende e gli eventi, oltre che chattare direttamente con i produttori e fissare appuntamenti e di

partecipare online agli eventi e alle masterclass della special edition.

Tra gli strumenti digitali di Vinitaly Plus, anche l'app a questa collegata indispensabile per la scansione del ticket di ingresso, ma anche per scambiarsi informazioni in modalità contactless e tramite QR code. Infine, le funzioni di geo referenzialità dell'app Vinitaly Plus saranno utili per orientarsi tra gli stand, oltre che a controllare il grado di affollamento nelle aree espositive.

Alla **Vinitaly Special Edition** spazio anche alle degustazioni, a partire dai Tasting Ex... Press guidati dalla stampa estera e un'area dedicata ai vini biologici con un calendario giornaliero di tre degustazioni.

Completano il programma i contenuti e gli approfondimenti del wine2wine Business Forum (18-19 ottobre): il format ideato da Veronafiere-Vinitaly per la formazione, l'informazione e il networking delle imprese vitivinicole. Special Edition anche per Enolitech e Sol&Agrifood sempre dal 17 al 19 ottobre, i saloni che tradizionalmente affiancano la fiera internazionale dei vini e dei distillati. **(aise)**

Ida e Francesca, vittoria di gusto

lanazione.it/lucca/cronaca/ida-e-francesca-vittoria-di-gusto-1.6643554



LA NAZIONE

Si sono aggiudicate “A tavola sulla spiaggia“. Ecco tutti gli altri premi ai protagonisti della sfida

Ancora un successo per “A tavola sulla spiaggia“, e la seconda edizione consecutiva al chiuso senza il coinvolgimento del pubblico per motivi di sicurezza sanitaria. "Anche quest'anno – ha detto Gherardo Guidi - la Capannina ha accolto con piacere ed entusiasmo i partecipanti e la giuria con i grandi chef con quell'atmosfera che ben si abbina alla filosofia della manifestazione". Il “goloso”...

Ancora un successo per “A tavola sulla spiaggia“, e la seconda edizione consecutiva al chiuso senza il coinvolgimento del pubblico per motivi di sicurezza sanitaria. "Anche quest'anno – ha detto Gherardo Guidi - la Capannina ha accolto con piacere ed entusiasmo i partecipanti e la giuria con i grandi chef con quell'atmosfera che ben si abbina alla filosofia della manifestazione". Il “goloso” show ha così proclamato così il “Piatto Forte” 2021 dedicato proprio a Forte dei Marmi, la cui Amministrazione Comunale ha rinnovato il patrocinio.

Ecco che lo “scolapasta d'oro”, che è il simbolo della vittoria di questo originale talent mondano-gastronomico, è stato conquistato da Ida Semeraro e Francesca Macolino che hanno presentato la parmigiana di gamberi abbinata ad un vino umbro Cuvée Secrète di

Arnaldo Caprai. A loro è andato anche in premio una pregiata opera in foglia d'oro di Johnny Charlton, oggi apprezzato pittore che ha scelto la Toscana per il suo lavoro d'artista, il Premio UNAHotel e il Premio [Fipe](#) – Confcommercio Toscana. La Giuria Stampa ha assegnato il proprio Premio unico Parmigiano Reggiano a Maria Carla Pinotti Risi con la sua torta pasqualina abbinata a La Mora Rosato di Cecchi. Per la prima volta quest'anno il Comitato Organizzatore ha istituito un premio all'eleganza nella presentazione del piatto intestato a Rodo, la griffe italiana simbolo dell'eleganza artigianale nel mondo. Il Premio Rodo è stato assegnato a Lisa Agostini e Andrea Baggiani che hanno presentato, in un'originale e simpatica scenografia, la loro proposta di gelato della fattoria: sorbetto di pomodoro e gelato di robiola servita in cialda salata abbinato al vino Tapioco dell'azienda La Tognazza a Velletri guidata dal bravo Gianmarco Tognazzi che ha indirizzato agli organizzatori un'originale supercazzola in videomessaggio. Appuntamento all'anno prossimo, stessa spiaggia stesso mare, giusto per celebrare i 30 anni della manifestazione ideata e organizzata dall'instancabile Gianni Mercatali.

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

Green pass: anche nella Granda tutti in attesa di capire come funzionerà nei ristoranti

S lastampa.it/cuneo/2021/07/30/news/green-pass-anche-nella-granda-tutti-in-attesa-di-capire-come-funzionera-nei-ristoranti-1.40551656

July 30, 2021

L'incognita delle nuove regole



chiara viglietti **Publicato il 30 Luglio 2021**

La ristorazione perde appeal. Il virus ha eroso la volata di un mondo che fino al Covid luccicava di vita nuova: giovani chef in cerca di stelle e un lavoro solido che prometteva carriera. Ora si fatica a trovare personale e a programmare il domani. Per questo, anche per questo, la ristorazione soffre. **Adesso ci si mette pure il green pass.** Sono tremila le strutture in provincia di Cuneo, dagli hotel ai ristoranti, appese all'ultimo decreto. In attesa di capire come funzionerà il lasciapassare per il tavolo. **Per ora si sa solo che arriverà. In che termini, dunque con quali responsabilità sulle spalle di ristoratori e albergatori, non è chiaro. C'è, però, un dato che sta emergendo dal decreto del Governo: il green pass non sarà obbligatorio per il solo soggiorno in alberghi e strutture ricettive. Servirà soltanto per gli hotel che hanno accesso ai servizi ristorazione al chiuso o spa, palestre e centri benessere interni. Per gli altri no.**

Ad esempio il Griselda di Saluzzo, senza ristorante all'interno, non ne avrà bisogno. Il proprietario Danilo Rinaudo, anche presidente dell'Ascom di Saluzzo, ha deciso di indire lunedì una riunione con gli associati: «Troppa confusione, serve chiarezza. **Ci sono esercenti che già chiedono il certificato verde per poi lamentarsi dei clienti che si rifiutano di esibirlo: per forza, non è ancora in vigore. E soprattutto dovremo chiarire a tutti la differenza di obbligo tra hotel e ristoranti.**» Ma perché questi ultimi, se non dotati di ristorante interno, non saranno tenuti a chiederlo? «Credo che la misura serva anche per non bloccare il turismo di agosto e i tanti clienti che hanno già prenotato e ora si sentirebbero penalizzati dal giro di vite dell'ultimo minuto», è il ragionamento di Rinaudo.

Mentre il collega monregalese Carlo Comino rassicura per voce della [Fipe](#) di Confcommercio Cuneo: non ci sono levate di scudo o proteste tra i colleghi. **«In provincia tutti lo stiamo accettando, perché consapevoli che è l'unica strada per non fermare l'economia.»**

Così ci si adegua: all'Osteria del Filatoio di Caraglio, inaugurata due giorni prima che l'Italia chiudesse il 10 marzo 2020, sono sopravvissuti, come precisa lo chef Valerio Reynaudo, «a cinque aperture e chiusure»: «Siamo passati dal delivery ai

4-6 commensali al tavolo, fino alle nuove regole che ancora non conosciamo. Ecco, è questo che soffriamo e il Governo potrebbe evitarci: l'incertezza più totale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PASSIONE OLIMPIADI



Versione Digitale
Alto Adige

venerdì, 30 luglio 2021



ALTO ADIGE

Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone [Altre località](#) ▾

Vai sul sito **TRENTINO**

- Cronaca
- Sport
- Cultura e Spettacoli
- Economia
- Italia-Mondo
- Foto
- Video
- Prima pagina
- Salute e Benessere
- Viaggiare
- Scienza e Tecnica
- Ambiente ed Energia
- Terra e Gusto
- Qui Europa

Sei in: [Terra e Gusto](#) » [Vinitaly special edition, 3 giorni...](#) »

Vinitaly special edition, 3 giorni per agganciare la ripresa

30 luglio 2021



(ANSA) - VERONA, 30 LUG - Sarà tutta dedicata al mercato la special edition di Vinitaly in programma dal 17 al 19 ottobre a Veronafiere. Una manifestazione dalla connotazione esclusivamente business, con contenuti ed eventi per operatori professionali italiani ed esteri attivi nella produzione, vendita, distribuzione e comunicazione del vino. Un'edizione dal calendario straordinario, per organizzare le agende sul 2022 - spiega Veronafiere - e facilitare la ripresa del settore grazie anche alla attività di incoming realizzata con Ice Agenzia e ministero degli Affari esteri, e con la rete internazionale della SpA di viale del Lavoro, impegnata nella selezione di buyer da Francia e Germania specializzati nel biologico.

Oltre al palinsesto di b2b targati Vinitaly con gli operatori provenienti dai principali Paesi chiave della domanda e con la grande distribuzione, si inseriscono per la special edition anche quelli organizzati in collaborazione con [Fipe](#) Confcommercio e Vinarius, l'associazione delle Enotecche italiane. Tra le novità, l'area dimostrativa e di laboratorio della mixology e il Vinitaly buyers club, con servizi innovativi e agevolazioni per i membri della community. Inoltre, alla manifestazione fisica in totale sicurezza Veronafiere affianca Vinitaly Plus, la piattaforma in 10 lingue sempre

Foto

Video

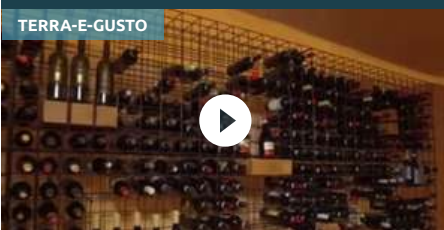
Alimentare: i contenuti della nuova direttiva europea



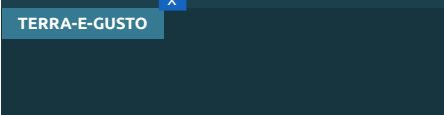
In Usa vola la Valpolicella ed incalza il Borgogna



Cina: Vino Italiano trend di cultura tra i giovani cinesi



Veneto meta turistica per svizzeri in cerca di qualità



[Apri il link](#)

VINITALY SPECIAL EDITION, 3 GIORNI PER AGGANCIARE LA RIPRESA | TERRA E GUSTO

attiva, che consente di consultare le schede tecniche dei vini, le aziende e gli eventi, oltre che chattare direttamente con i produttori, fissare appuntamenti e partecipare online agli eventi e alle masterclass.

Completano il programma i contenuti e gli approfondimenti del wine2wine Business Forum (18-19 ottobre): il format ideato da Veronafiere-Vinitaly per la formazione e il networking delle imprese vitivinicole., e la special edition anche per Enolitech e Sol&Agrifood sempre dal 17 al 19 ottobre. (ANSA).



30 luglio 2021 | | | |

Home
Cronaca
Sport

Cultura e Spettacoli
Economia
Italia-Mondo

Foto
Video

Prima pagina
Comunicati stampa



Mucco pisano, stoccafisso alla livornese, cacciucco, ribollita e...

nove.firenze.it/mucco-pisano-stoccafisso-alla-livornese-cacciucco-ribollita-e.htm



Pisa, 30 luglio 2021 – Mucco pisano, stoccafisso alla livornese, cacciucco, ribollita e tanti altri piatti tipici della tradizione locale alla ribalta in “**Tipici da Spiaggia**”, la rassegna organizzata da **Confcommercio Provincia di Pisa**, **Sib (Sindacato Italiano Balneari)** e **Fipe-Confcommercio** che promuove i prodotti agroalimentari di qualità del territorio all'interno degli stabilimenti balneari del Litorale pisano.

Nella prima tappa andata in scena giovedì 29 luglio gli stabilimenti aderenti hanno proposto nei loro menu piatti e prodotti tipici con specialità del territorio: stoccafisso alla livornese e torta “coi bischeri” per il **Bagno Laura di Tirrenia**, ribollita, ossobuco alla fiorentina, crostini toscani e pizza fiorentina al **Bagno Roma di Tirrenia**, il cacciucco di “Mamma Laura” per l'omonimo ristorante del **Bagno Arlecchino di Marina di Pisa**, mucco pisano, formaggi, pasta, legumi e vino di aziende agricole locali al **Bagno Mirasole di Marina di Pisa**.

“Un'offerta orientata alla qualità e alle eccellenze del nostro territorio” commenta il **presidente Sib Confcommercio Pisa Fabrizio Fontani** “i clienti hanno potuto apprezzare i prodotti tipici in una piacevole serata all'insegna del Made in Italy sulle spiagge del Litorale pisano. Un'iniziativa che permette di arricchire e integrare l'offerta turistica degli stabilimenti balneari con la possibilità di degustare i prodotti che rendono apprezzata la nostra cultura enogastronomica in tutto il mondo”.

“Tipici da Spiaggia esalta la bellezza del Litorale in un connubio perfetto con i piatti della nostra tradizione” afferma il **direttore di Confcommercio Provincia di Pisa Federico Pieragnoli**. “Un abbinamento che permette di valorizzare quel sistema di accoglienza che premia la qualità degli stabilimenti balneari e delle loro attività di ristorazione, protagonisti assoluti del cibo e delle vacanze all'insegna del 'Made in Italy'”.

Tipici da Spiaggia torna il 26 agosto con nuovi piatti e specialità da gustare negli stabilimenti aderenti: **Bagno Marco Polo** (Marina di Pisa), **Bagno Luana** (Tirrenia), **Bagno Calypso** (Tirrenia), **Bagno Mistral** (Tirrenia), **Bagno Lido** (Calambrone), **Bagno Europa** (Tirrenia), **Bagno Nettuno** (Tirrenia), **Bagno Mirasole** (Marina di Pisa).

Foto gallery





Tag

Green pass: **Fipe**-Confcommercio, controlli non competono a noi

A ansa.it/valledaosta/notizie/2021/07/30/green-pass-fipe-confcommercio-controlli-non-competono-a-noi_2b2f9b3a-e3bf-4061-b1ff-22f29bd454bb.html

July 30, 2021

'Pensare ad autocertificazione, sì a obbligo per i dipendenti'



© ANSA

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

"Non contestiamo la decisione del governo ma non devono essere gli imprenditori i soggetti preposti ad effettuare i controlli: i nostri doveri sono ben altri. I controlli competono alle forze dell'ordine o al personale che il governo deciderà di inviare sul territorio".

Così Graziano Dominidiato, presidente di **Fipe**-Confcommercio Vda, interviene sugli obblighi legati al Green pass che scatteranno dal 6 agosto prossimo. Per questo l'organizzazione propone "un'autocertificazione che sollevi i titolari dei locali da ogni responsabilità. Chi dichiarerà il falso lo farà a suo rischio e pericolo".

In caso di violazione - è previsto dal governo - potrà essere elevata una sanzione pecuniaria da 400 a 1000 euro sia a carico dell'esercente sia dell'utente. Qualora fosse ripetuta per tre volte in tre giorni diversi, l'esercizio potrebbe essere chiuso da uno a dieci giorni. Le strutture in montagna "dovranno fare i conti anche con la météo che, è risaputo, in quota è decisamente penalizzante nei dehors, soprattutto la sera", sottolinea Maria Elena Udali, presidente dei Giovani **Fipe** e Terziario Donna Vda.

Ad oggi "non vi è alcun obbligo da parte del datore di lavoro di richiedere il Green Pass ai propri collaboratori per svolgere l'attività lavorativa", ricorda Adriano Valieri, direttore generale **Fipe**-Confcommercio Vda. In questo senso, per limitare la possibilità di contagio,

"siamo favorevoli all'introduzione dell'obbligo" per i lavoratori ma occorre tener conto "dei tempi necessari a garantire la vaccinazione".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Vinitaly special edition, 3 giorni per agganciare la ripresa

[A ansa.it/veneto/notizie/2021/07/30/vinitaly-special-edition-3-giorni-per-agganciare-la-ripresa_ab9cbe79-440a-4380-993d-86744bd5082f.html](https://www.ansa.it/veneto/notizie/2021/07/30/vinitaly-special-edition-3-giorni-per-agganciare-la-ripresa_ab9cbe79-440a-4380-993d-86744bd5082f.html)

July 30, 2021

Da 17 -19 ottobre a Veronafiere evento tutto dedicato a mercato



© ANSA

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

(ANSA) - VERONA, 30 LUG - Sarà tutta dedicata al mercato la special edition di Vinitaly in programma dal 17 al 19 ottobre a Veronafiere. Una manifestazione dalla connotazione esclusivamente business, con contenuti ed eventi per operatori professionali italiani ed esteri attivi nella produzione, vendita, distribuzione e comunicazione del vino. Un'edizione dal calendario straordinario, per organizzare le agende sul 2022 - spiega Veronafiere - e facilitare la ripresa del settore grazie anche alla attività di incoming realizzata con Ice Agenzia e ministero degli Affari esteri, e con la rete internazionale della SpA di viale del Lavoro, impegnata nella selezione di buyer da Francia e Germania specializzati nel biologico.

Oltre al palinsesto di b2b targati Vinitaly con gli operatori provenienti dai principali Paesi chiave della domanda e con la grande distribuzione, si inseriscono per la special edition anche quelli organizzati in collaborazione con [Fipe](#) Confcommercio e Vinarius, l'associazione delle Enotecche italiane. Tra le novità, l'area dimostrativa e di laboratorio della mixology e il Vinitaly buyers club, con servizi innovativi e agevolazioni per i membri della community. Inoltre, alla manifestazione fisica in totale sicurezza Veronafiere affianca Vinitaly Plus, la piattaforma in 10 lingue sempre attiva, che consente di consultare le schede tecniche dei vini, le aziende e gli eventi, oltre che chattare direttamente con i produttori, fissare appuntamenti e partecipare online agli eventi e alle masterclass.

Completano il programma i contenuti e gli approfondimenti del wine2wine Business Forum (18-19 ottobre): il format ideato da Veronafiere-Vinitaly per la formazione e il networking delle imprese vitivinicole., e la special edition anche per Enolitech e Sol&Agrifood sempre dal 17 al 19 ottobre. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Vinitaly special edition, 3 giorni per agganciare la ripresa

[A corporate.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/fiere_eventi/2021/07/30/vinitaly-special-edition-3-giorni-per-agganciare-la-ripresa_fa99b737-b58a-4f1c-8a18-58a4c657587a.html](https://corporate.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/fiere_eventi/2021/07/30/vinitaly-special-edition-3-giorni-per-agganciare-la-ripresa_fa99b737-b58a-4f1c-8a18-58a4c657587a.html)

July 30, 2021

Da 17 -19 ottobre a Veronafiere evento tutto dedicato a mercato



© ANSA

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

(ANSA) - VERONA, 30 LUG - Sarà tutta dedicata al mercato la special edition di Vinitaly in programma dal 17 al 19 ottobre a Veronafiere. Una manifestazione dalla connotazione esclusivamente business, con contenuti ed eventi per operatori professionali italiani ed esteri attivi nella produzione, vendita, distribuzione e comunicazione del vino. Un'edizione dal calendario straordinario, per organizzare le agende sul 2022 - spiega Veronafiere - e facilitare la ripresa del settore grazie anche alla attività di incoming realizzata con Ice Agenzia e ministero degli Affari esteri, e con la rete internazionale della SpA di viale del Lavoro, impegnata nella selezione di buyer da Francia e Germania specializzati nel biologico.

Oltre al palinsesto di b2b targati Vinitaly con gli operatori provenienti dai principali Paesi chiave della domanda e con la grande distribuzione, si inseriscono per la special edition anche quelli organizzati in collaborazione con [Fipe](#) Confcommercio e Vinarius, l'associazione delle Enotecche italiane. Tra le novità, l'area dimostrativa e di laboratorio della mixology e il Vinitaly buyers club, con servizi innovativi e agevolazioni per i membri della community. Inoltre, alla manifestazione fisica in totale sicurezza Veronafiere affianca Vinitaly Plus, la piattaforma in 10 lingue sempre attiva, che consente di consultare le schede tecniche dei vini, le aziende e gli eventi, oltre che chattare direttamente con i produttori, fissare appuntamenti e partecipare online agli eventi e alle masterclass.

Completano il programma i contenuti e gli approfondimenti del wine2wine Business Forum (18-19 ottobre): il format ideato da Veronafiere-Vinitaly per la formazione e il networking delle imprese vitivinicole., e la special edition anche per Enolitech e Sol&Agrifood sempre dal 17 al 19 ottobre. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

[Modifica consenso Cookie](#)

P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

Green pass: **Fipe**-Confcommercio, controlli non competono a noi

A corporate.ansa.it/valledaosta/notizie/2021/07/30/green-pass-fipe-confcommercio-controlli-non-competono-a-noi_2b2f9b3a-e3bf-4061-b1ff-22f29bd454bb.html

July 30, 2021

'Pensare ad autocertificazione, sì a obbligo per i dipendenti'



© ANSA

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

"Non contestiamo la decisione del governo ma non devono essere gli imprenditori i soggetti preposti ad effettuare i controlli: i nostri doveri sono ben altri. I controlli competono alle forze dell'ordine o al personale che il governo deciderà di inviare sul territorio".

Così Graziano Dominidiato, presidente di **Fipe**-Confcommercio Vda, interviene sugli obblighi legati al Green pass che scatteranno dal 6 agosto prossimo. Per questo l'organizzazione propone "un'autocertificazione che sollevi i titolari dei locali da ogni responsabilità. Chi dichiarerà il falso lo farà a suo rischio e pericolo".

In caso di violazione - è previsto dal governo - potrà essere elevata una sanzione pecuniaria da 400 a 1000 euro sia a carico dell'esercente sia dell'utente. Qualora fosse ripetuta per tre volte in tre giorni diversi, l'esercizio potrebbe essere chiuso da uno a dieci giorni. Le strutture in montagna "dovranno fare i conti anche con la météo che, è risaputo, in quota è decisamente penalizzante nei dehors, soprattutto la sera", sottolinea Maria Elena Udali, presidente dei Giovani **Fipe** e Terziario Donna Vda.

Ad oggi "non vi è alcun obbligo da parte del datore di lavoro di richiedere il Green Pass ai propri collaboratori per svolgere l'attività lavorativa", ricorda Adriano Valieri, direttore generale **Fipe**-Confcommercio Vda. In questo senso, per limitare la possibilità di contagio,

"siamo favorevoli all'introduzione dell'obbligo" per i lavoratori ma occorre tener conto "dei tempi necessari a garantire la vaccinazione".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Reddito di cittadinanza, stagionali introvabili: così frena la crescita di turismo e agricoltura

M ilmattino.it/primopiano/cronaca/reddito_cittadinanza_economia_stagionali_cosa_succede_agricoltura_turismo-6111841.html

[Primo Piano](#) > [Cronaca](#)

Venerdì 30 Luglio 2021 di Francesco Bisozzi



Negli **hotel**, secondo i calcoli di **Federalberghi**, mancano all'appello tra 50 e 70 mila **lavoratori stagionali**. Nei ristoranti e nei bar, stima la Federazione italiana pubblici esercizi di **Confcommercio**, pesa l'assenza di 150 mila lavoratori stagionali. Nei campi, spiega la **Coldiretti**, ne servono almeno 50 mila. Uno dei motivi principali per cui le offerte di impiego provenienti dalle imprese del **turismo** e dell'**agricoltura** sono cadute nel vuoto,...

Il testo completo di questo contenuto a pagamento è disponibile agli utenti abbonati

Ultimo aggiornamento: 23:52 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Verona, al via 'Vinitaly Special Edition' dedicata all'export e al rilancio del mercato

[R ilrestodelcarlino.it/verona/edizione-speciale-vinitaly-export-1.6645422](https://ilrestodelcarlino.it/verona/edizione-speciale-vinitaly-export-1.6645422)

il Resto del Carlino



Vinitaly

Verona, 30 luglio 2021 – Punterà al rilancio del mercato la “**special edition**” di **Vinitaly**, in programma **dal 17 al 19 ottobre** a Veronafiere. Sarà una manifestazione dalla connotazione esclusivamente **business**, con contenuti ed eventi per **operatori italiani ed esteri** attivi nella produzione, vendita, distribuzione e comunicazione del vino.

L'obiettivo è aiutare gli imprenditori della filiera vinicola a “organizzare le agende sul 2022 e **facilitare la ripresa del settore**”, fanno sapere da Veronafiere. Gli organizzatori sono già al lavoro, con un impegno in sinergia con l'agenzia della **Camera di Commercio di Verona** che si occupa di export e con il **Ministero degli Affari Esteri**. “Una **rete internazionale** impegnata nella selezione di buyer da Francia e Germania specializzati nel biologico”, spiegano i promotori della manifestazione.

Oltre al palinsesto business targato Vinitaly, con gli operatori provenienti dai principali Paesi chiave della domanda e con la grande distribuzione, si inseriscono per la “special edition 2021” anche quelli organizzati in collaborazione con **Fipe**, Confcommercio e Vinarius, l'associazione delle Enotecche italiane. Tra le novità, l'area dimostrativa e di **laboratorio della mixology** e il “Vinitaly Buyers Club”, con servizi innovativi e agevolazioni per i membri della community. Inoltre, alla **manifestazione fisica in totale sicurezza** Veronafiere affianca

“Vinitaly Plus”, la **piattaforma in 10 lingue** sempre attiva, che consente di consultare le **schede tecniche** dei vini, le aziende e gli eventi, oltre che chattare direttamente con i **produttori**, fissare appuntamenti e partecipare online agli eventi e alle masterclass.

Completano il programma i contenuti e gli approfondimenti del “**Wine2Wine Business Forum**” - in programma dal 18 al 19 ottobre, il format ideato da Veronafiere-Vinitaly per la **formazione e il networking delle imprese vitivinicole** - e una special edition anche per **Enolitech** e **Sol&Agrifood**, sempre dal 17 al 19 ottobre a Veronafiere.

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

Nuovi ristori per la filiera del wedding, ma polemiche sul Green pass per bambini ai matrimoni

[bergamonews.it/2021/07/30/nuovi-ristori-per-la-filiera-del-wedding-ma-polemiche-sul-green-pass-per-bambini-ai-matrimoni/456558/](https://www.bergamonews.it/2021/07/30/nuovi-ristori-per-la-filiera-del-wedding-ma-polemiche-sul-green-pass-per-bambini-ai-matrimoni/456558/)

July 30, 2021



Buone notizie per il settore del wedding e della ristorazione collettiva: la legge di conversione del decreto Sostegni bis presenta infatti una novità interessante per tutta la filiera che potrà contare su uno specifico **contributo a fondo perduto**. Il provvedimento, che raccoglie le ultime istanze della [Fipe](#), mette a disposizione **60 milioni di euro a sostegno del wedding, dell'intrattenimento, dell'organizzazione di feste e cerimonie e dell'horeca**: tutti settori che, di fatto, sono stati tra i più colpiti durante l'emergenza sanitaria. A questa misura si aggiunge una contributo, sempre a fondo perduto, di **100 milioni specifico per la ristorazione collettiva**.

“A distanza di mesi il Governo ha finalmente riconosciuto i sacrifici che la pandemia ha posto in capo agli organizzatori di eventi e matrimoni – sottolinea **Oscar Fusini**, direttore Ascom Confcommercio Bergamo.- I criteri e le modalità attuazione saranno stabiliti da un prossimo

decreto ministeriale da adottare entro il 24 agosto. Ad ogni modo ci auguriamo che queste misure siano nuovamente potenziate per poter colmare le perdite di un settore messo in ginocchio da oltre un anno di pandemia”.

Fa invece discutere la decisione di **esonerare dal possesso del Green pass i bambini sotto i 6 anni anziché sotto i 12 anni**: una fascia di età (6-12 anni) oggi esclusa dalla campagna vaccinale ma che dal 6 agosto non potrà partecipare a eventi e matrimoni con meno di 60 partecipanti – oltre a tutte le altre restrizioni previste per i luoghi come bar e ristoranti al chiuso – se non con un tampone dall’esito ovviamente negativo: “Non si capisce come mai all’interno di un provvedimento di natura fiscale si ponga una restrizione all’accesso a cerimonie civili o religiose per gli under 12, anche perché per loro non è disponibile ancora il vaccino – conclude Fusini -. Questo nuovo obbligo, invece, pone dei paletti alle cerimonie e, soprattutto, alle famiglie coinvolte che dovranno effettuare di tasca propria i tamponi ai loro figli tra i 6 e i 12 anni”.

© Riproduzione riservata

[Continua con Facebook](#)

commenta

Green pass, i bar e ristoranti di Bergamo: “Felici di collaborare se serve a scongiurare chiusure”

bergamonews.it/2021/07/30/green-pass-i-bar-e-ristoranti-di-bergamo-felici-di-collaborare-se-serve-a-scongiurare-chiusure/456401/

July 30, 2021

Bergamo. Come ormai noto, da venerdì 6 agosto per poter consumare ai tavoli al chiuso in bar e ristoranti italiani i cittadini over 12 dovranno dimostrare di essere in possesso del **Green pass** che attesta l'avvenuta vaccinazione, la guarigione dal Covid o la negatività a un tampone antigenico o molecolare effettuato nelle 48 ore precedenti.

Un'ulteriore novità che finirà in capo ai titolari dei locali, chiamati alla verifica della documentazione: per farlo il governo ha messo a loro disposizione la **App VerificaC19**, sviluppata dal Ministero della Salute, con la quale gli esercenti potranno scannerizzare il Qr code del cittadino e ottenere in tempo reale una risposta sulla validità o meno del certificato digitale.

Un secondo passaggio, in caso di “luce verde”, sarà il controllo della corrispondenza tra il nome e la data di nascita che appariranno sul display e un documento di identità del cittadino, come già stabilito dal dpcm dello scorso 17 giugno secondo il quale “l'intestatario della certificazione verde Covid19 all'atto della verifica dimostra a richiesta dei verificatori la propria identità personale mediante l'esibizione di un documento di identità”.

Le sanzioni per i trasgressori non sono leggere: dai 400 ai mille euro sia per l'esercente che per il cliente, con sconto del 30% se pagate entro cinque giorni. Caso estremo la chiusura da 1 a 10 giorni del locale, al verificarsi di violazioni reiterate per tre volte in tre giorni diversi.

Le regole, ovviamente, avranno un impatto diretto sulla vita lavorativa di baristi e ristoranti.

“Partiamo dicendo che noi siamo gestori di pubblici esercizi e non pubblici ufficiali – precisa **Giorgio Beltrami**, presidente del Gruppo Bar Caffè e Pasticcerie di Ascom Confcommercio Bergamo e vicepresidente di **Fipe** Lombardia, l'Associazione Regionale dei pubblici esercizi -, ma chiaramente capiamo la ragione per la quale il Governo Draghi ha preso questa posizione. Si tratta di una ‘forzatura’ per provare a convincere chi ancora non lo è della necessità assoluta di vaccinarsi. Mi rimane qualche difficoltà nell'accettare che il Green Pass venga messo in capo a noi titolari, però tutto sommato possiamo collaborare e cercare di arrivare così fino a fine settembre, quando secondo il generale Figliuolo arriveremo all'immunità di gregge”.



Giorgio Beltrami

Le alternative, purtroppo, sono ben note: “Lo ricordo sempre anche ai miei colleghi – continua – il rischio è quello di tornare a chiusure e lockdown. Come [Fipe](#) crediamo che un minimo di sacrificio per venire incontro a questa necessità vada fatto. Una presa di posizione che ritengo responsabile, a differenza di quella di altre associazioni che si stanno mettendo in mostra in questi giorni, purtroppo anche a Bergamo, e pensano di poter infrangere le regole a loro piacimento. Mi auguro solo una cosa, che si usi buonsenso e non ci sia una particolare attenzione punitiva nei confronti dei gestori qualora venisse trovata all'interno dei locali una persona sprovvista di Green Pass”.

Quasi completamente sovrapponibile il ragionamento di **Petronilla Frosio**, presidente dei ristoratori di Ascom Confcommercio Bergamo, che non nega nemmeno un'accoglienza iniziale non troppo entusiastica della misura: “Come volete che sia stata accolta? – domanda con sarcasmo – Si tratta di altro lavoro che ci accogliamo, ma a fronte di un nuovo aumento dei contagi e di paventate chiusure tutto sommato va bene. Soprattutto se serve anche a convincere la gente a vaccinarsi. A mio avviso, però, doveva essere maggiormente uniformato ed esteso a tutti i locali al chiuso, supermercati compresi: perchè ora da questa situazione dobbiamo uscirne una volta per tutte”.



Petronilla Frosio

Frosio non è preoccupata dall'applicazione della misura voluta dal Governo, “anche perchè fino ad oggi dovevamo comunque misurare la temperatura ai clienti e quindi siamo abituati a sostenere questo ‘costo’. In questo caso ci dotano di una app che ci aiuta e si tratterebbe poi solo di chiedere la carta d'identità ai clienti. Anche se nel nostro ristorante (il Ristorante Posta di Sant'Omobono Terme ndr) noi bene o male li conosciamo tutti, ma nelle zone turistiche i colleghi saranno chiamati a farlo sicuramente”.

A spaventare, invece, sarebbero altre chiusure qualora si rendessero necessarie a causa della situazione epidemiologica: “Rappresentando i ristoratori Ascom conosco bene la situazione – spiega – In questo momento stiamo lavorando e non abbiamo ancora toccato con mano gli effetti delle chiusure forzate. Al momento viviamo in un limbo, tra mutui sospesi e scadenze fiscali rimandate: prima o poi, però, il conto arriverà. Nel frattempo i ristoranti sono stati quelli che sono stati e molti colleghi non hanno ricevuto nulla, perchè calcolati sugli anni precedenti senza considerare i cinque mesi senza lavorare”.

Sui controlli relativi al Green Pass, la presidente del gruppo ristoratori di Ascom Bergamo fa una previsione partendo da ciò che è stato fino ad oggi: “Nella maggior parte dei casi i ristoranti si sono comportati correttamente e hanno applicato tutte le normative vigenti – evidenzia – Tranne in casi limite, mi sento di poter dire che di controlli asfissianti nei nostri confronti non ce ne sono stati. Inoltre vediamo che anche tra clienti ci si aiuta nel rispetto delle regole, tra distanziamento e mascherine. C'è tanta attenzione e quando in un locale si rispettano le regole ognuno di noi è sempre più portato a farlo”.

© Riproduzione riservata

[Continua con Facebook](#)

commenta

"Cena dei mille" rinviata al 2022

gazzettadiparma.it/parma/2021/07/30/news/parma_e_tempo_di_settembre_gastronomico_-6223215/



Si rinnova l'appuntamento con "Settembre Gastronomico", la kermesse che celebra la cultura del cibo e la Food Valley parmense, partendo dal racconto delle sue filiere più rappresentative: le DOP Parmigiano Reggiano e Prosciutto di Parma, la pasta, il pomodoro, il latte e le alici. A ospitare la manifestazione è Parma, prima città italiana premiata da UNESCO con il titolo di Città Creativa della Gastronomia, dal 29 agosto al 26 settembre.

Come spiega Cristiano Casa, Assessore al Turismo del Comune di Parma: «'Settembre Gastronomico' trova una sintesi perfetta nei concetti di tradizione, saper fare ed esperienza: le vere protagoniste sono le filiere della Food Valley, che avranno ognuna una settimana dedicata. È un evento collettivo che merita di rientrare nel palinsesto di Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21: perché nel nostro territorio il cibo è veramente sinonimo di cultura, è un elemento identitario. 'Settembre Gastronomico' è il paradigma di una città viva, con voglia di fare, e che crede nelle potenzialità del food come strumento di marketing territoriale. È una manifestazione che mi riempie di orgoglio perché sentita e partecipata: testimonia che il dialogo tra pubblico e privato non solo è possibile ma produce valore aggiunto per tutto il sistema Parma. È un modello che molte realtà considerano un valore aggiunto e che mi farebbe piacere veder applicato anche altrove, nel nostro Paese, che vede spesso il prevalere di interessi particolari su quello generale».

CENA DEI MILLE, APPUNTAMENTO AL 2022

Anche nel 2021 il cartellone di “Settembre Gastronomico” sarà orfano della “Cena dei Mille”, l’evento che nel 2018 e nel 2019 ha trasformato il centro storico di Parma in un gigantesco ristorante fine dining sotto le stelle. L’evoluzione della situazione sanitaria, con una crescita significativa del numero dei casi di positività da Covid-19 e il timore di possibili future limitazioni, ha suggerito al gruppo di lavoro pubblico-privato di rimandare l’appuntamento al 2022. Nelle intenzioni degli organizzatori, la “Cena dei Mille” 2021 avrebbe dovuto celebrare l’alta cucina italiana, attraverso un gemellaggio tra le tre città italiane insignite da UNESCO del riconoscimento di Creative City of Gastronomy: Parma, Bergamo e Alba. «Avevamo già definito tutto, nei prossimi giorni avremmo attivato la pre-vendita dei biglietti - spiega l’Assessore al Turismo Cristiano Casa. - Sarebbe stata un’edizione ancora più sorprendente delle altre, un inno alla ripartenza di un settore traino dell’economia italiana: avremmo potuto contare sulla partecipazione di chef tre stelle Michelin, come i fratelli Bobo e Chicco Cerea e come Enrico Crippa, e di altri loro celebri colleghi, in rappresentanza di ChefToChef Emilia-Romagna Cuochi e Parma Quality Restaurants. Per senso di responsabilità, abbiamo deciso di fermare la macchina organizzativa. Ai fratelli Cerea, a Enrico Crippa e al suo patron Bruno Ceretto e a tutti i soggetti a vario titolo impegnati nell’organizzazione della ‘Cena dei Mille’ va il doveroso ringraziamento del Comune di Parma e della nostra città. Per tutti, è un arrivederci al 2022».

LA SQUADRA DI “SETTEMBRE GASTRONOMICO”

Nella cornice del progetto “Parma Food Valley”, il nuovo brand che mette a sistema valori come saper fare, eccellenza ed esperienza e che lega la cultura del cibo al vivere le bellezze del territorio, “Settembre Gastronomico” è un progetto corale, che si nutre della collaborazione tra Istituzioni, imprenditoria, mondo dell’associazionismo e ristorazione. A promuovere la kermesse è il Comune di Parma, con la regia di Parma Alimentare. Main partner di “Settembre Gastronomico” sono Consorzi di Tutela e aziende in rappresentanza di sei filiere del territorio, in collaborazione con l’associazione “Parma, io ci sto!”: i Consorzi di Parmigiano Reggiano e Prosciutto di Parma, espressione di due delle maggiori DOP italiane; Barilla, per la pasta; Mutti e Rodolfi, per il pomodoro; Parmalat, per la filiera del latte e i prodotti lattiero-caseari; Delicius, Rizzoli Emanuelli e Zarotti, per le alici. La consulenza gastronomica di “Settembre Gastronomico” è di ALMA - La

Scuola Internazionale di Cucina Italiana, Parma Quality Restaurants e Chic - Charming Italian Chef. A contribuire, a vario titolo, alla riuscita della manifestazione sono anche Fiere di Parma, Ascom, con il gruppo [FIPE](#), e Confesercenti, con il Gruppo Fiepet, Giocampus, Accademia Barilla, Musei del Cibo, Università degli Studi di Parma, Teatro Regio di Parma e Tutti Matti per Colorno.

“Settembre Gastronomico” è sponsorizzato da Esselunga, Coppini Arte Olearia, Consorzio Vini dei Colli di Parma, Bormioli Rocco, Sirman, Affettatrici B.M&L, Acqua Panna e S. Pellegrino, CAL - Centro Agroalimentare e Logistico Parma.

Di seguito alcuni focus sui principali eventi in calendario.

CIBUS OFF

La prima settimana di “Settembre Gastronomico”, dal 29 agosto al 5 settembre, avrà la forma di Cibus OFF, il Fuorisalone di Cibus, il Salone Internazionale dell’Alimentazione promosso da Fiere di Parma. Il centro della città diventerà un salotto per raccontare la Food Valley parmense e i suoi sapori. Cibus OFF avrà un carattere diffuso, con due poli di attrazione: da un lato, i Portici del Grano, in Piazza Garibaldi, che, ogni giorno dalle 11:00 alle 22:00, ospiteranno il Bistrò Parma e l’Agorà, spazio eventi e luogo di dibattito e cultura, popolato da una serie di totem informativi, per promuovere la cultura delle produzioni agroalimentari di territorio. Dall’altro, il Village, una sorta di food & beverage court, attivo in Borgo delle Cucine nel weekend dal 3 al 5 settembre (venerdì 18:00-22:00, sabato e domenica 10:00-22:00). Tra gli eventi più attesi, un dibattito pubblico sulle evoluzioni imposte dalla pandemia al settore fieristico, da sempre considerate sinonimo di esperienza e vetrina, con il coinvolgimento dei Presidenti di Fiere di Parma e Veronafiere (mercoledì 1 settembre); e un talk sul circuito virtuoso attivato dall’alta cucina, a cominciare dal turismo foodie. Ne discuteranno venerdì 3 settembre lo chef tre stelle Michelin Massimiliano Alajmo, Ristorante “Le Calandre”; Roberta Garibaldi, tra i massimi esperti di turismo gastronomico in Italia, ambasciatore per il nostro Paese della World Food Travel Association; e un decano del giornalismo gastronomico come Enzo Vizzari, Direttore della Guida Ristoranti e Vini d’Italia de l’Espresso.

FOOD, PORTA D’INGRESSO ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO

Nelle intenzioni degli organizzatori, il food è la chiave per scoprire un territorio che offre la possibilità di molteplici esperienze: dalla cultura, con tutte le iniziative legate al programma di Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21, alla musica, con il Festival “Parma Città della Musica”, il Festival Verdi e Verdi OFF, passando per la natura, perché Parma è area di grande valore naturalistico, tanto da far parte, con le sue colline e le sue montagne della Riserva MAB Unesco Appennino Tosco-Emiliano. I foodie in arrivo a Parma avranno la possibilità di scoprire i segreti della produzione di due prodotti DOP ambasciatori dell’eccellenza del made-in-Italy agroalimentare: il Prosciutto di Parma DOP, protagonista dell’omonimo Festival a Langhirano (dal 10 al 12 settembre), con i prosciuttifici che in quel weekend spalancano le proprie porte, permettendo ai produttori di illustrare la magia delle varie fasi produttive; e il Parmigiano Reggiano DOP, con il weekend “Caseifici Aperti”, sabato 11 e

domenica 12 settembre, l’iniziativa promossa dal Consorzio che permette di visitare il mondo del Re dei Formaggi, incontrando i casari e acquistando il prodotto direttamente in caseificio.

Poi c’è “Imprese Aperte”, iniziativa promossa da UPI - Unione Parmense degli Industriali in collaborazione con l’Associazione “Parma, io ci sto!”: l’assunto è che le imprese sono parte integrante del patrimonio di un territorio e di una comunità. Dall’olio d’oliva alle conserve ittiche, passando per i salumi tipici del Parmense, sono dieci le realtà alimentari pronte ad accogliere visitatori, per una quarantina di appuntamenti. Si tratta di: Agugiaro & Figna, Consorzio Agrario Parma, Coppini Arte Olearia, Fratelli Galloni, L’Isola d’Oro, Monte delle Vigne, Parmalat, Rizzoli Emanuelli, Rodolfi Mansueto, Salumificio Trascinelli Pietro.

CREATIVITÀ IN CUCINA

“Settembre Gastronomico” è anche sinonimo di showcooking: l’idea è quella di fare cultura di prodotto promuovendo l’utilizzo creativo e originale in cucina di eccellenze DOP e IGP e dei prodotti di filiera made-in-Parma. La parola chiave è gioco di squadra, con varie associazioni di ristoratori

impegnate sul campo. È il caso di Chic - Charming Italian Chef, che riunisce un centinaio di professionisti che sommano oltre 50 stelle Michelin: a Parma, Chic porterà rappresentanti come il Presidente Angelo Sabatelli, una stella Michelin al Ristorante "Angelo Sabatelli", a Putignano (Bari); Vitantonio Lombardo, chef patron dell'omonimo ristorante stellato a Matera, collocato in una grotta millenaria nel cuore del Sasso Barisano; e Paolo Griffa, chef allo stellato "Petit Royal", all'interno del Grand Hotel Royal e Golf di Courmayeur, e vincitore italiano di S.Pellegrino Young Chef nel 2015. A rappresentare la cucina parmense, dalla ristorazione fine dining alle trattorie custodi della tradizione locale, sarà il Consorzio Parma Quality Restaurants, che attualmente riunisce una trentina di locali, tra la città e la provincia.

CIBO COME CULTURA E IDENTITÀ

Oltre che di buon cibo e degustazioni, "Settembre Gastronomico" vivrà anche di cultura, con una serie di incontri e talk show. Un contributo importante arriverà da due poli di eccellenza nel campo della formazione, come ALMA, il più autorevole centro al mondo dedicato alla cucina italiana, e Academia Barilla, costantemente impegnata nella promozione della cultura gastronomica italiana, con la pasta come principale ambasciatrice del gusto. In particolare, ALMA e Academia Barilla insieme animeranno una conversazione sul tema "Pasta, innovazione e futuro nel segno della sostenibilità", che sarà seguita da uno showcooking di chef Bruno Cossio, executive chef al Ristorante stellato "La Trattoria Enrico Bartolini", presso il resort "L'Andana", a Castiglione della Pescaia (Grosseto). Punto di riferimento a livello europeo nel campo dell'alta formazione e della ricerca per il settore alimentare, l'Università degli Studi di Parma animerà invece una serie di talk show dal titolo "Parole in Pentola", dedicati all'approfondimento di tematiche come il rapporto tra nutrizione e salute, la sostenibilità in cucina, e i nuovi trend della tavola. Pensando a bambini e ragazzi, il programma di "Settembre Gastronomico" sarà arricchito da laboratori didattici curati da Madegus - Maestri del Gusto e Giocampus. Attraverso la formula dell'edutainment, l'obiettivo è quello di promuovere la cultura di una corretta alimentazione e il consumo responsabile del cibo.

PAIRING È BELLO

"Settembre Gastronomico" sarà anche l'occasione per approfondire il tema del pairing: ovvero l'abbinamento tra un alimento (o un piatto particolare) e una bevanda alcolica, dal vino ai cocktail, per esplorare nuove combinazioni di sapori. Due i momenti più attesi: una serata dedicata alle bollicine francesi, in collaborazione con Épernay, la capitale dello Champagne. Parma, Città Creativa della Gastronomia, può infatti vantare un gemellaggio gastronomico con la cittadina situata nel dipartimento della Marna. E la lezione-spettacolo di Bruno Vanzan, il più grande bartender italiano, capace di vincere per ben due volte il titolo di Campione del Mondo: il palmares di Vanzan è impreziosito da un'ottantina di vittorie internazionali su più di 150 gare disputate in oltre 40 Paesi. Ospite del Consorzio, Vanzan proporrà al pubblico di "Settembre Gastronomico" cocktail che ben si sposano con il Parmigiano Reggiano DOP, in particolare con le stagionature comprese tra i 18 e i 24 mesi.

CIBO COME CREATIVITÀ E ILLUSTRAZIONI: MOSTRA EN PLEIN AIR

"Settembre Gastronomico" sarà sinonimo di creatività artistica. Per tutto il mese di settembre, en plein air, presso i Camminamenti delle Trottatoie di Piazzale della Pace, sarà visitabile gratuitamente l'esposizione "Grani d'Autore: dalla semina al raccolto del grano duro Barilla". Dopo Milano, la

mostra, esperienziale e immersiva, approda così nella Capitale italiana della Cultura 2020+2021: un viaggio tra i valori e l'arte della pasta fatta con grano duro selezionato 100% italiano che racconta il lavoro di Barilla per la valorizzazione di una filiera agricola italiana di qualità, responsabile e sostenibile. Gli artisti coinvolti sono 11, tra cui il parmigiano Cristian Grossi.

BISTRÒ PARMA E SETTIMANE "A TEMA"

Per tutta la durata di "Settembre Gastronomico", da domenica 29 agosto a domenica 26 settembre, sarà attivo in Piazza Garibaldi a Parma, sotto i Portici del Grano, il Bistrò Parma: uno spazio dove foodie e turisti in arrivo in città avranno la possibilità di assaggiare i prodotti simbolo del made-in-Parma agroalimentare, nelle proposte gourmet firmate da Parma Quality Restaurants. Ogni settimana sarà tematizzata: si inizia con il pomodoro e il Parmigiano Reggiano DOP (dal 6 al 12 settembre), si prosegue con il Prosciutto di Parma DOP e la filiera del latte (dal 13 al 19 settembre). La chiusura sarà nel segno di pasta e alici (dal 20 al 26 settembre).

MUSICA, MAESTRO!

Come negli anni passati, "Settembre Gastronomico" prevede anche momenti di spettacolo. In particolare, grazie alla collaborazione con il Teatro Regio di Parma, il rito dell'aperitivo sarà allietato da esibizioni di danza, sulle arie verdiane, a cura dell'Accademia "Danza e Dintorni", e da piccoli concerti, come quello degli allievi dei corsi superiori e di perfezionamento del Conservatorio "Arrigo Boito". Lo spirito è quello di Verdi OFF, il Festival che celebra la grandezza del Maestro portandone l'arte anche in luoghi in cui la musica è solo apparentemente distante o irraggiungibile. "Settembre

Gastronomico" offrirà anche un assaggio di "Tutti Matti per Colorno", uno dei più importanti festival internazionali dedicati al circo e al teatro di strada. Collegato a "Settembre Gastronomico" è poi il Festival "Parma Città della Musica", che, nella cornice del Parco Ducale di Parma, vedrà esibirsi artisti come Fiorella Mannoia, Coma_Cose, Vasco Brondi, Stefano Bollani e Levante.

AL FIANCO DI EMPORIO SOLIDALE PARMA

A conferma del legame forte che unisce la manifestazione alla città, anche nel 2021 "Settembre Gastronomico" avrà una connotazione solidale. Prosegue il connubio con Emporio Solidale Parma, che dal 2010 promuove valori come la solidarietà, la lotta allo spreco e la responsabilità sociale. Attualmente, attraverso lo strumento delle spesa solidale, l'Emporio sostiene oltre 1.300 nuclei familiari in tutto il territorio provinciale parmense: un'azione diventata ancora più importante con l'esplosione della pandemia, che ha colpito duramente le categorie di lavoratori più fragili. Rispetto a un anno e mezzo fa, Emporio Solidale Parma assiste il 30% di persone in più. Una quota fissa di ogni pasto consumato al Bistrò andrà a sostenere le attività dell'associazione; inoltre, i cittadini potranno contribuire attraverso libere donazioni, per tutta la durata di "Settembre Gastronomico". La cifra raccolta andrà a finanziare l'acquisto di un furgone frigo, destinato al trasporto di prodotti alimentari facilmente deperibili.

Il programma di "Settembre Gastronomico" è disponibile sul sito Web Parma City of Gastronomy: www.parmacityofgastronomy.it

A Veronafiere in contemporanea con wine2wine, Enolitech e Sol&Agrifood

[L lasicilia.it/italpress-news/news/a_veronafiere_in_contemporanea_con_wine2wine_enolitech_e_sol_agrifood-1294746/](https://lasicilia.it/italpress-news/news/a_veronafiere_in_contemporanea_con_wine2wine_enolitech_e_sol_agrifood-1294746/)



VERONA (ITALPRESS) - È tutta dedicata al mercato la special edition di Vinitaly in programma dal 17 al 19 ottobre a Veronafiere. Una manifestazione dalla connotazione esclusivamente business, con contenuti ed eventi per operatori professionali italiani ed esteri attivi nella produzione, vendita, distribuzione e comunicazione del vino. Un'edizione dal calendario straordinario, quindi, per organizzare le agende sul 2022 e facilitare la ripresa del settore grazie anche alla strategica attività di incoming realizzata con Ice Agenzia e ministero degli Affari esteri e con la rete internazionale della SpA di viale del Lavoro, impegnata nella selezione di buyer da Francia e Germania specializzati nel biologico. Oltre al palinsesto di b2b targati Vinitaly con gli operatori provenienti dai principali Paesi chiave della domanda e con la grande distribuzione, si inseriscono per la special edition anche quelli organizzati in collaborazione con [Fipe](#) Confcommercio e Vinarius, l'associazione delle Enotecche italiane. Tra le novità, l'area dimostrativa e di laboratorio della mixology e il Vinitaly buyers club, con servizi innovativi e agevolazioni per i membri della community. Inoltre, alla manifestazione fisica in totale sicurezza Veronafiere affianca Vinitaly Plus, la piattaforma in 10 lingue sempre attiva, che consente di consultare le schede tecniche dei vini, le aziende e gli eventi, oltre che chattare direttamente con i produttori e fissare appuntamenti e di partecipare online agli eventi e alle masterclass della special edition. Tra gli strumenti digitali di Vinitaly Plus, anche l'app a questa collegata indispensabile per la scansione del ticket di ingresso, ma anche per scambiarsi informazioni in modalità contactless e tramite QR code. Infine, le funzioni di geo referenzialità dell'app Vinitaly Plus saranno utili per orientarsi tra gli stand, oltre che a

controllare il grado di affollamento nelle aree espositive. Alla Vinitaly Special Edition spazio anche alle degustazioni, a partire dai Tasting Ex...Press guidati dalla stampa estera e un'area dedicata ai vini biologici con un calendario giornaliero di tre degustazioni. Completano il programma i contenuti e gli approfondimenti del wine2wine Business Forum (18-19 ottobre): il format ideato da Veronafiere-Vinitaly per la formazione, l'informazione e il networking delle imprese vitivinicole. Special Edition anche per Enolitech e Sol&Agrifood sempre dal 17 al 19 ottobre, i saloni che tradizionalmente affiancano la fiera internazionale dei vini e dei distillati. (ITALPRESS). mgg/com 30-Lug-21 11:10

Pubblicità

Di più su questi argomenti:

[economia](#)

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

“Tipici da spiaggia” con i prodotti regionali

nuovavenezia.gelocal.it/venezia/cronaca/2021/07/30/news/tipici-da-spiaggia-con-i-prodotti-regionali-1.40553394

July 30, 2021



sottomarina

L'enogastronomia veneta arriva sulla spiaggia di Sottomarina. Domani alle 11.30 ai bagni Lungomare approda “Tipici da spiaggia”, evento organizzato dalla Sib (Sindacato Italiano Balneari di [Fipe](#)-Confcommercio) e dagli agricoltori della Cia. Ad inaugurare l'appuntamento sarà presente il presidente di Cia Veneto Gianmichele Passarini, il presidente di Cia Padova Roberto Betto, il presidente di Cia Venezia Paolo Quaggio, il direttore regionale Maurizio Antonini, il responsabile di zona Mauro Mantovan, il vicepresidente nazionale del Sib Leonardo Ranieri ed il presidente di Unionmare Veneto Alessandro Berton, oltre al presidente del Gebis Gianni Boscolo Moretto. Ospite l'assessore regionale all'Agricoltura ed al Turismo Federico Caner. Non saranno presenti stand direttamente in spiaggia, bensì i prodotti tipici regionali saranno messi a disposizione degli stabilimenti che ospitano l'evento e verranno offerti a pranzo agli avventori. L'evento sarà poi replicato sabato 28 agosto a Caorle a chiusura della stagione estiva. —